



TU PUOI COMPRENDERE LA BIBBIA!

LEVITICO

BOB UTLEY
PROFESSORE DI ERMENEUTICA
(INTERPRETAZIONE BIBLICA)

SERIE DI COMMENTARI PER LO STUDIO GUIDATO
ANTICO TESTAMENTO, VOL. 2B

BIBLE LESSON INTERNATIONAL
MARSHALL, TEXAS
2014

www.BibleLessonsIntl.com
www.freebiblecommentary.org

INDICE GENERALE

Capitolo 1.....	4
Capitolo 2.....	27
Capitolo 3.....	33
Capitolo 4.....	40
Capitolo 5.....	54
Capitolo 6.....	63
Capitolo 7.....	72
Capitolo 8.....	80
Capitolo 9.....	90
Capitolo 10.....	99
Capitolo 11.....	116
Capitolo 12.....	132
Capitolo 13.....	135
Capitolo 14.....	144
Capitolo 15.....	154
Capitolo 16.....	159
Capitolo 17.....	169
Capitolo 18.....	175
Capitolo 19.....	189
Capitolo 20.....	209
Capitolo 21.....	223
Capitolo 22.....	228
Capitolo 23.....	235
Capitolo 24.....	250
Capitolo 25.....	260
Capitolo 26.....	272
Capitolo 27.....	282

INDICE DEGLI APPROFONDIMENTI

I Nomi di Dio, 1:1.....	5
La Paternità Mosaica del Pentateuco, 1:1.....	7
Israele (Il Nome), 1:2.....	11
I Sistemi Sacrificiali del Vicino Oriente Antico, 1:3.....	11
L'Imposizione delle Mani nella Bibbia, 1:3.....	20
Senza Difetto, 1:3.....	20
L'Espiazione, 1:4.....	22
Il Propiziatorio, 1:4.....	22
Il Sangue, 1:5.....	23
L'Altare dei Sacrifici, 1:7.....	24
La Conca, 1:9.....	25
Un Odore Soave, 1:9.....	25
L'Incenso, 2:2.....	28
Cuocere il Pane nel Forno, 2:4.....	29
Il Lievito, 2:4.....	29
Il Sale, 2:13.....	31
Il Patto, 2:13.....	31
La Pace (<i>Shalom</i>) AT, 3:1.....	34
La Pace (<i>Eirēnē</i>) NT, 3:1.....	35
L'Arca del Patto, 3:1.....	35
Per Sempre, 3:17.....	37
I Peccati Involontari (AT), 4:2.....	42
I Termini per la Rivelazione di Dio, 4:2.....	42
La Caduta nel NT, 4:2.....	43
Osservare/Mantenere, 4:2.....	44
L'Unzione nella Bibbia, 4:3.....	45
I Numeri Simbolici nelle Scritture, 4:6.....	46
L'Altare dei Profumi, 4:7.....	48
La Critica Testuale, 4:31.....	50
Il Linguaggio Umano, 5:3.....	56
La Confessione/Professione, 5:3.....	57
I Pesì e le Misure del Vicino Oriente Antico (Metrologia), 5:15.....	59
Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica, 5:17-19.....	61
L'Ispirazione, 6:1.....	64
Il Lino, 6:3-4.....	65
Il Vestiario del Sommo Sacerdote, 6:3-4.....	65
Il Candelabro, 6:6.....	66
Il Cielo e il Terzo Cielo, 6:8.....	67
La Santità, 6:11.....	68
L'Ubicazione del Monte Sinai, 7:38.....	78
Il Deserto dell'Esodo, 7:38.....	79
L'Anziano, 8:3.....	81
La Chiesa (<i>Ekklesia</i>), 8:3.....	82

Il Battesimo, 8:6.....	83
Il Pettorale del Sommo Sacerdote, 8:8.....	84
L'Urim e il Tummin, 8:8.....	85
Aaronne e i Suoi Figli, 9:1.....	90
Senza Difetto, Innocente e Senza Colpa, 9:2.....	91
La Gloria (AT), 9:6.....	93
La Mano, 9:22.....	97
Il Fuoco, 10:2.....	101
I Riti di Lutto, 10:3.....	101
Le Caratteristiche del Dio di Israele (AT), 10:3,.....	102
Alcool e Alcolismo, 10:9.....	103
Il Pentimento (AT), 10:11.....	106
Credere, Fiducia, Fede e Fedeltà nell'Antico Testamento, 10:11.....	107
L'Adorazione, 10:11.....	109
La Perseveranza, 10:11.....	112
Le Leggi dell'AT Relative al Cibo.....	117
L'Abominazione (AT), 11:10.....	120
Le Promesse del Patto ai Patriarchi, 11:44.....	123
I requisiti del Patto di YHWH con Israele, 11:44.....	124
Il Piano Eterno di Redenzione di YHWH, 11:44.....	124
Le Predizioni sul Futuro nell'AT v.s. le Predizioni nel NT, 11:44.....	126
Il Santo, 13:3.....	137
Giorno, 14:1.....	145
Le Caratteristiche del Dio di Israele (NT), 14:34.....	151
Genere e Interpretazione, Le Narrative Storiche dell'Antico Testamento, 16:1.....	159
I Cherubini, 16:2b.....	163
I Calendari del Vicino Oriente Antico, 16:29.....	168
Il Monoteismo, 17:9.....	171
Le Conseguenze dell'Idolatria, 17:9.....	172
La Legge Mosaica e il Cristiano.....	176
La Sessualità Umana.....	176
Molec, 18:21.....	182
Dove Sono i Morti, 18:21.....	182
L'Omosessualità, 18:22.....	184
Territorio, Paese, Terra (<i>Erets</i>), 18:25.....	186
Rubare, 19:11.....	193
Il Nome di YHWH (AT), 19:12.....	194
La Magia, 19:19.....	197
Riscatto/Redimere, 19:20.....	198
Il Sabato (AT), 19:24.....	201
Il Primogenito, 19:24.....	201
Dare la Decima, 19:24.....	202
Il Culto di Fertilità del Vicino Oriente Antico, 19:29-30.....	203
La Giustizia, 19:36.....	205
La Letteratura Orientale, 20:5.....	212

Il Padre, 20:5.....	213
Elezione/Predestinazione e la Necessità di un Equilibrio Teologico, 20:8.....	213
Predestinazione (Calvinismo) <i>Contro</i> Libero Arbitrio (Arminianismo), 20:8.....	214
La Cremazione, 20:14.....	219
Le Feste d'Israele.....	236
La Pentecoste.....	237
L'Adorazione della Luna.....	237
La Pasqua, 23:4-8.....	240
La Resurrezione, 23:11.....	242
Le Decime nella Legislazione Mosaica, 23:14.....	244
I Corni Usati da Israele, 23:24.....	246
Conoscere, 23:42.....	248
Pani della Presentazione o Pane della Presenza.....	251
La Profezia dell'Antico Testamento, 24:12.....	253
Le Leggi nel Vicino Oriente Antico, 24:17.....	257
La Data dell'Esodo, 25:1.....	262
Dio Descritto Come Uomo, 25:24-25.....	266
Le Città Rifugio, 25:31.....	268
Il Timore, 25:43.....	269
I Trattati (di Vassallaggio) Ittiti.....	273
Il Cielo (AT), 26:19.....	277
Il Pentimento (NT), 26:40.....	280
Cose Meravigliose (AT), 27:2.....	284

INTRODUZIONE AL LEVITICO

I. Introduzione Specifica al Levitico

- A. Non credo che ogni libro dell'AT sia messianico. Il Levitico non è un libro allegorico o tipologico riguardante Cristo. Ricorda, una corretta interpretazione tiene conto
1. dell'intento originale dell'autore in riferimento al tempo in cui è vissuto
 2. del modo in cui il NT usa o applica il libro; Gesù utilizza il Levitico (Le 19:18) enfatizzando che è in questo libro che "il secondo grande comandamento viene dato" (Mt 22:39; vedi anche 19:19).
A volte, parlando ai giudei, egli menzionò anche le procedure legali della legge mosaica (Mt 8:4 in riferimento a Le 13:49; 14). Le procedure specifiche ed il tabernacolo non hanno una connotazione messianica. Va comunque detto che il sistema sacrificale nel suo insieme prefigura la morte sostitutiva di Gesù (Isaia 53; Giovanni 1:29; Marco 10:45; 2 Corinzi 5:21).
- B. Gli elementi legali e sacrificali in Levitico 1-7 sono ripetitivi. Per questo motivo, il mio approccio all'esegesi sarà il seguente:
1. uno schema dettagliato della procedura sacrificale (vedi l'Approfondimento: I Sistemi Sacrificiali nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 1:3)
 2. una lista di Approfondimenti legati a Levitico 1-7
 3. brevi note esegetiche in riferimento ad ogni versetto
 - a. lessicali
 - b. difficoltà legate ai MSS (manoscritti)
 - c. Approfondimenti

II. Nome del Libro

- A. Nel testo ebraico (MT) è la prima parola del libro, "ed Egli (YHWH) chiamò."
- B. Il Talmud (Mishnah) lo chiama "il libro dei sacerdoti."
- C. La traduzione della LXX lo chiama "il libro Levitico."
- D. La Vulgata latina di Girolamo lo intitola "Levitico."

III. CANONIZZAZIONE

- A. È parte della prima sezione del canone ebraico chiamata "la Torà," "insegnamenti" o "Legge."
- B. Nella LXX questa sezione viene designata con il nome di Pentateuco (i cinque rotoli) .
- C. In inglese viene a volte indicata come "I cinque libri di Mosè."
- D. Essa include un racconto ininterrotto che inizia con la creazione e descrive tutta la vita di Mosè, Genesi–Deuteronomio.

IV. GENERE – Il libro contiene perlopiù testi legislativi, fatta eccezione per le narrazioni storiche riportate nei capitoli 8-10.

V. PATERNITÀ – Levitico 1:1 stabilisce il modello spesso ricorrente (35 volte) secondo il quale "YHWH disse a Mosè." Consulta la trattazione dettagliata nello schema della Genesi. Vedi l'Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco in riferimento a Le 1:1b.

VI. DATA – Confronta Es 40:2, 17 a Nu 1:1. Questo dimostra che il Levitico fu dato da Dio a Mosè nel 1° mese del 2° anno dopo l'esodo. Consulta la trattazione dettagliata relativa allo schema del libro dell'Esodo a questa pagina web www.freebiblecommentary.org.

- VII. FONTI CHE SUPPORTANO IL CONTESTO STORICO – Vedi l'Approfondimento: I Sacrifici in Mesopotamia e in Israele ed il Loro Significato in riferimento a Le 1:3.
- VIII. UNITÀ LETTERARIE (contesto)
- A. UN BREVE SCHEMA
1. Capitoli 1-16 – Come avvicinarsi ad un Dio Santo?
 2. Capitoli 17-26 – Come continuare a vivere in comunione con un Dio Santo?
- B. L'uso della formula introduttiva dell'autore, "E il Signore parlò a Mosè (o Aronne) dicendo..."
1. Questo potrebbe implicare che tale materiale fu rivelato oralmente durante un certo periodo di tempo.
 2. I versetti in cui questa formula ricorre sono: Le 1:1-3:17; 4:1-5:13; 5:14-19; 5:20-26; 6:1-11; 6:12-16; 6:17-7:21; 7:22-38; 8:1-10:20; 11:1-47; 12:1-8; 13:1-59; 14:1-32; 14:33-57; 15:1-33; 16:1-34; 17:1-16; 18:1-3; 19:1-37; 20:1-27; 21:1-24; 22:1-16; 22:17-25; 22:26-33; 23:1-8; 23:9-22; 23:26-32; 23:33-44; 24:1-23; 25:1-26:46; 27:1-34.
- C. SCHEMA PIÙ AMPIO
1. Rimozione dell'Impurità, Levitico 1-16
 - a. Leggi Sacrificali, Le 1:1-7:38 (vedi l'Approfondimento in riferimento a Le 1:3)
 - (1) Olocausto, Le 1:3-17 & 6:8-13
 - (2) Oblazione, Le 2:1-17 & 6:14-23
 - (3) Sacrificio di Riconoscenza, Le 3:17 & 7:33 & 7:11-21
 - (4) Sacrificio per il Peccato, Le 4:1; 5:13 & 6:24-30
 - (5) Sacrificio per la Colpa, Le 5:14-6:7; 7:1-10
 - (a) Peccati involontari contro il patto con YHWH, Le 4:1-35; 5:14-19
 - (b) Peccati volontari contro un membro del patto, Le 5:1-13; 6:1-7
(Le 1:1-6:7 riguarda il popolo; i capitoli 6:8-7:36 riguardano i sacerdoti)
 - b. Consacrazione dei Sacerdoti, Le 8:1-10:20
 - (1) Preparazione per l'unzione, Le 8:1-5
 - (2) Purificazione, vestiario e unzione, Le 8:6-13
 - (3) Sacrificio per l'unzione, Le 8:14-32
 - (4) Mosè dà le istruzioni ad Aronne, Le 9:1-7
 - (5) L'inizio del ministero di Aronne e dei suoi figli, Le 9:8-21
 - (6) Aronne benedice il popolo e YHWH
 - (7) Il peccato di Nadab e Abiu, Le 10:1-3
 - (8) Il loro destino e la loro destituzione, Le 10:4-7
 - (9) Astinenza dal vino durante il servizio, Le 10:8-11
 - (10) La parte dei sacerdoti, Le 10:12-20
 - c. Puro ed Impuro, Le 11-15
 - (1) Gli animali, Levitico 11 (*cf.* Dt 14:6-20)
 - (2) Il parto, Levitico 12
 - (3) Le malattie della pelle, Levitico 13-14
 - (a) Nell'uomo, Le 13:1-46
 - (b) Nel vestiario, Le 13:47-59
 - (c) Purificazione, Le 14:1-32
 - (d) Nelle case, Le 14:33-53
 - (e) Sommario, Le 14:54
 - (4) Purificazione in relazione alle perdite di liquidi corporei (per l'uomo e la donna), Le 15
 - d. Il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur), un giorno all'anno per la purificazione, Levitico 16 (questo sembra essere il punto culminante dei capitoli 1-16)
 - (1) La preparazione dei sacerdoti, Le 16:1-4
 - (2) L'offerta per il peccato per il sommo sacerdote, Le 16:5-10
 - (3) Il rituale, Le 16:23-28
 - (4) La promulgazione annuale, 16:29-34
 2. Ripristino della Santità e della Comunione con Dio, Levitico 17-26
 - a. Il Sangue del Sacrificio, Le 17:1-16

- b. Gli Standard Morali e Religiosi, Le 18:1-20:27
 - (1) L'incesto
 - (2) I peccati sessuali
 - (3) Sanzioni, Levitico 20
- c. La Santità dei Sacerdoti, Le 21:1-22:33
- d. La Santità dei Giorni Relativi alle Feste Annuali, Le 23:1-24:23
 - (1) Il Sabato, Le 23:1-3
 - (2) La Pasqua e i Pani Azzimi, Le 23:5-8
 - (3) Le Primizie, Le 23:9-14
 - (4) La festa della Raccolta, Le 23:15-24
 - (5) La festa della Pentecoste, Le 23:23-25
 - (6) Il giorno dell'espiazione, 23:26-32 (l'unico giorno per cui era previsto il digiuno)
 - (7) La festa dei Tabernacoli (Capanne), Le 23:33-43
- e. Gli Anni Speciali, Le 25:1-55
 - (1) L'anno sabbatico, Le 25:2-7
 - (2) Il giubileo, Le 25:8-55
 - (a) Osservanza, Le 25:8-12
 - (b) Effetti, Le 25:13-34
 - (c) Il valore e la libertà di ogni membro del patto, Le 25:35-55
- f. Le Benedizioni e le Maledizioni del Patto, Le 26:1-46
- 3. Appendici (i voti), Le 27:1-34
 - a. Persone, Le 27:1-8
 - b. Animali, Le 27:9-13
 - c. Abitazioni, Le 27:14-15
 - d. Terreni, Le 27:16-25
 - e. Primogeniti del bestiame, Le 27:26-27
 - f. Oggetti consacrati, Le 27:28-29
 - g. Decime, Le 27:30-34

IX. VERITÀ CENTRALI

- A. Il libro del Levitico si occupa delle basi legali relative alla vita civile e religiosa della nazione di Israele e del ruolo dei sacerdoti. Esso offre una guida per l'utilizzo del tabernacolo descritto in Esodo 25-40.
- B. Descrive come un peccatore possa avere accesso ad un Dio santo e come egli possa mantenere la propria comunione con Lui. "Santità" è il concetto chiave del libro (*cfr.* Le 11:44 [Mt 5:48]). Vedi l'Approfondimento: La Santità in riferimento a Le 6:18c.
- C. Meraviglia delle meraviglie, Dio desidera che il popolo del patto ritorni, con tutti i suoi peccati, ad avere comunione con Lui ed ha provveduto così una via, il sistema sacrificale.
- D. Il carattere di YHWH è rivelato:
 - 1. Nel fatto che Egli provvede un sistema sacrificale, *cfr.* Levitico 1-7 (Grazia)
 - 2. Negli atti storici da Lui compiuti, *cfr.* Levitico 8-10 (Giustizia)
 - 3. Nella Sua presenza costante in mezzo al popolo (Fedeltà)
- E. Gesù utilizzò Le 19:18 per indicare il secondo dei due grandi comandamenti che riassumono la Legge (*cfr.* Mt 22:36-39; Mc 12:28-31). Gesù conosceva il Levitico ma citò più spesso il Deuteronomio. Vedi l'Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica in riferimento a Le 5:17-19 e l'Approfondimento: La Legge Mosaica e il Cristiano in riferimento a Le 18:19.

LEVITICO 1

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Legge dell'Olocausto	L'Olocausto	Olocausti	Sacrifici Interamente Bruciati	Gli Olocausti
1:1-9	1:1-2	1:1-2	1:1-2a 1:2b-9	1:1-2
	1:3-9	1:3-9		1:3-9
1:10-13	1:10-13	1:10-13	1:10-13	1:10-13
1:14-17	1:14-17	1:14-17	1:14-17	1:14-17

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo capitolo tratta l'offerta volontaria di un individuo il quale voleva assicurarsi o ristabilire il favore di Dio.
- B. Ci sono diversi tipi olocausto. Con molta probabilità essi rappresentano diversi livelli socio-economici.
1. il toro (bestiame), Le 1:1-9
 2. un maschio di pecora o capra (gregge), Le 1:10-13
 3. l'uccello, Le 1:14-17
- C. Il mio commentatore preferito in merito a questi testi rituali dell'AT è Roland de Vaux, *Ancient Israel*, in maniera particolare vedi le pagine 415-454 sui sacrifici.
Anche la discussione circa le "offerte e i sacrifici" nel NIDOTTE, vol. 4, pp. 996-1021 mi aggrada.
- D. Sembra esserci una grande varietà di procedure; questo potrebbe però essere attribuito alle conoscenze di base dei destinatari e al desiderio dell'autore di essere succinto (l'imposizione delle mani su ogni tipo di animale, una formula prestabilita usata dal sacerdote officiante).
C'è ovviamente una distinzione in merito al luogo in cui l'animale veniva ucciso.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:1-9

¹Il SIGNORE chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda di convegno e gli disse: ²«Parla ai figli d'Israele e di loro: "Quando qualcuno di voi vorrà portare un'offerta al SIGNORE, offrirete bestiame grosso o minuto. ³Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, offrirà un maschio senza difetto: l'offrirà all'ingresso della tenda di convegno, per ottenere il favore del SIGNORE. ⁴Poserà la mano sulla testa dell'olocausto, e il SIGNORE lo accetterà come espiazione. ⁵Poi sgozzerà il vitello davanti al SIGNORE e i sacerdoti, figli d'Aaronne, offriranno il sangue e lo spargeranno sull'altare, da ogni lato, all'ingresso della tenda di convegno. ⁶Poi scuoiereà l'olocausto e lo taglierà a pezzi. ⁷I figli del sacerdote Aaronne metteranno del fuoco sull'altare e disporranno della legna sul fuoco. ⁸Poi i sacerdoti, figli d'Aaronne, disporranno quei pezzi, la testa e il grasso, sulla legna messa sul fuoco che è sull'altare; ⁹ma laverà con acqua le interiora e le zampe, e il sacerdote farà fumare ogni cosa sull'altare, come olocausto, sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

1:1 "Il SIGNORE" La parola SIGNORE scritta in maiuscolo è il modo in cui alcune versioni italiane moderne traducono YHWH, il nome del patto del Dio di Israele. Vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D.

APPROFONDIMENTO: I NOMI DI DIO

A. *El* (BDB 42, KB 48)

1. Il significato originale dell'antico termine generico per deità è incerto, benché molti studiosi credano che derivi dalla radice accadica "essere forte," "essere potente" (*cf.* Ge 17:1; Nu 23:19; Dt 7:21; Sl 50:1).
2. Nel pantheon dei Cananei il dio supremo è *El* (testi di Ras Shamra).
3. Nella Bibbia *El* è spesso abbinato ad altre parole; tali combinazioni sono un mezzo per descrivere il carattere di Dio:
 - a. *El-Elyon* ("Dio altissimo" BDB 42 & 751 II), Ge 14:18-22; Dt 32:8; Is 14:14.
 - b. *El-Roi* ("Dio che vede" o "Dio che si rivela" BDB 42 & 909), Ge 16:13.
 - c. *El-Shaddai* ("Dio onnipotente" o "Dio di compassione" o "Dio della montagna," BDB 42 & 994), Ge 17:1; 35:11; 43:14; 49:25; Es 6:3.
 - d. *El-Olam* ("il Dio eterno" BDB 42 & 761), Ge 21:33. Questo termine è legato teologicamente alla promessa di Dio fatta a Davide: 2 Sa 7:13, 16.
 - e. *El-Berit* ("Dio del patto" BDB 42 & 136), Gdc 9:46.
4. *El* equivale a:
 - a. YHWH in Sl 85:8; Is 42:5.
 - b. *Elohim* in Ge 46:3; Gb 5:8, "Io sono *El*, l'*Elohim* di tuo padre."
 - c. *Shaddai* in Ge 49:25.
 - d. "Gelosia" in Es 34:14; Dt 4:24; 5:9; 6:15.
 - e. "Misericordia" in Dt 4:31; Ne 9:31.
 - f. "Temibile" in Dt 7:21; 10:17; Ne 1:5; 9:32; Da 9:4.
 - g. "Conoscenza" in 1 Sa 2:3.
 - h. "Il mio potente rifugio" in 2 Sa 22:33.
 - i. "Difensore" in 2 Sa 22:48.
 - j. "Santo" in Is 5:16.
 - k. "Potente" in Is 10:21.
 - l. "Mia salvezza" in Is 12:2.
 - m. "Grande e potente" in Gr 32:18.
 - n. "Retribuzione" in Gr 51:56.
5. Una combinazione dei principali nomi di Dio nell'AT si trova in Gs 22:22 (*El*, *Elohim*, YHWH, ripetuti).

B. *Elyon* (BDB 751, KB 832)

1. Il suo significato basilare è "alto," "esaltato," o "innalzato" (*cf.* Ge 40:17; 1 Re 9:8; 2 Re 18:17; Ne 3:25; Gr 20:2; 36:10; Sl 18:13).
2. È usato come sinonimo di altri nomi/titoli di Dio.
 - a. *Elohim* – Sl 47:1-2; 73:11; 107:11.
 - b. YHWH – Ge 14:22; 2 Sa 22:14.
 - c. *El-Shaddai* – Sl 91:1, 9.
 - d. *El* – Nu 24:16.
 - e. *Elah* – usato spesso in Da 2-6 and Er 4-7, collegato con *illair* (aramaico per "Dio alto") in Da 3:26; 4:2; 5:18, 21.
3. È spesso usato dai non israeliti.
 - a. Melchisedec, Ge 14:18-22.
 - b. Balaam, Nu 24:16.
 - c. Mosè, parlando alle nazioni in Dt 32:8.
 - d. Il vangelo di Luca nel NT, scritto ai Gentili, usa anche l'equivalente greco *Hupsistos* (*cf.* 1:32, 35, 76; 6:35; 8:28; At 7:48; 16:17).

C. *Elohim* (PLURALE), *Eloah* (SINGOLARE), usato principalmente nella poesia (BDB 43, KB 52).

1. Il termine non ricorre al di fuori dell'AT.
2. La parola può indicare il Dio d'Israele o gli dei delle nazioni (*cf.* Es 3:6; 20:3): la famiglia di Abraamo era politeista (*cf.* Gs 24:2).

3. A volte fa riferimento ai giudici d'Israele (*cf.* Es 21:6; Sl 82:6).
4. Il termine *Elohim* è usato anche per altri esseri spirituali (angeli, demoni) come in Dt 32:8 (LXX); Sl 8:5; Gb 1:6; 38:7.
5. Nella Bibbia è il primo nome/titolo di Dio (*cf.* Ge 1:1); fino a Ge 2:4 viene usato da solo, in seguito è abbinato a YHWH. Fondamentalmente (teologicamente) si riferisce a Dio come creatore e sostenitore di tutta la vita sul pianeta (*cf.* Sl 104).
È sinonimo di *El* (*cf.* Dt 32:15-19), e può essere usato in relazione a YHWH come nel Sl 14 (*Elohim*, vv. 1, 2, 5; YHWH, vv. 2, 6; anche *Adon*, v. 4).
6. Nonostante il plurale sia usato per altri dei, questo termine designa spesso il Dio d'Israele. In genere è seguito dal verbo singolare che implica una connotazione monoteista.
7. È strano che il nome comune per il Dio monoteista d'Israele sia plurale! Benché non ci siano delle conferme, ecco alcune teorie a riguardo:
 - a. L'ebraico ha molti PLURALI, usati spesso per dare enfasi; a questo si avvicina molto il più tardivo elemento grammaticale del "plurale maiestatis," dove il plurale viene usato per amplificare un concetto.
 - b. Potrebbe essere in riferimento al concilio angelico che si incontra con Dio in cielo e fa ciò che Egli vuole (*cf.* 1 Re 22:19-23; Gb 1:6; Sl 82:1; 89:5, 7).
 - c. È perfino possibile che questo rifletta la rivelazione neotestamentaria del Dio unico in tre persone. In Ge 1:1 Dio crea; Ge 1:2, lo Spirito aleggia e dal NT Gesù è l'agente della creazione di Dio Padre (*cf.* Gv 1:3, 10; Ro 11:36; 1 Co 8:6; Cl 1:15; Eb 1:2; 2:10).

D. *El Shaddai*

Il titolo "Dio Altissimo" è *El Shaddai*. L'etimologia di questo termine (BDB 994) è incerta. I rabbini sostengono che significhi "autosufficiente." La LXX e la Vulgata seguono questa linea di pensiero traducendo "Dio (*El*) Onnipotente." Apparentemente questo era il nome di Dio usato dai patriarchi (*cf.* Es 6:3). È usato sei volte nella Genesi e trentuno volte in Giobbe. Albright sosteneva che questo termine derivasse dalla radice accadica di una parola che poteva significare montagna o roccia (*cf.* Sl 18:1, 2). Se il termine implica "Dio della montagna" come vero significato, allora riflette certamente la mitologia cananea (*cf.* Is 14:13; Ez 28:2) o la religione babilonese (ziggurat innalzate su montagne costruite dagli uomini, *cf.* Genesi 10) su cui adorare i propri dei. Qualunque fosse l'intenzione originale, a partire da Esodo 19-20, l'attenzione verrà spostata sul Dio del Monte Sinai (*cf.* Gdc 5:5).

E. YHWH (BDB 217, KB 394)

1. Questo è il nome che indica la deità come il Dio del patto; Dio come salvatore, redentore! Gli esseri umani infrangono i patti, ma Dio è fedele alla Sua parola, alla Sua promessa e al Suo patto (*cf.* Sl 103). Questo nome viene riscontrato per la prima volta e abbinato a *Elohim* in Ge 2:4. Non ci sono due racconti della creazione in Ge 1-2; c'è solo una diversa enfasi: (1) Dio come creatore dell'universo (quello fisico) e (2) Dio come creatore speciale dell'umanità. Ge 2:4-3:24 comincia con una rivelazione speciale circa la posizione privilegiata e lo scopo dell'umanità, insieme al problema del peccato e alla ribellione collegata a quella posizione unica.
2. In Ge 4:26 è scritto che "si cominciò" a invocare il nome dell'Eterno (YHWH). Es 6:3 dà però l'impressione che il popolo del patto (i patriarchi e le loro famiglie) conoscessero Dio unicamente come *El-Shaddai*. Il nome YHWH viene spiegato solo una volta in Es 3:13-16 (in particolare al v. 14). Comunque, negli scritti di Mosè, i termini vengono spesso espressi con giochi di parole e non con etimologie (*cf.* Ge 17:5; 27:36; 29:13-35). Ci sono diverse teorie relative al significato di questo nome (tratto da IDB, vol. 2, pp. 409-11).
 - a. Da una radice araba, "mostrare un amore ardente."
 - b. Da una radice araba, "soffiare" (YHWH come Dio della tempesta).
 - c. Da una radice ugaritica (cananea) "parlare."
 - d. Seguendo un'iscrizione fenicia, un PARTICIPIO CAUSATIVO che indica "Colui che sostiene" o "Colui che stabilisce."
 - e. Dall'ebraico *Qal* "Colui che è" o "Colui che è presente" (nel tempo futuro "Colui che sarà").
 - f. Dall'ebraico *Hiphil* ossia "Colui che fa essere."
 - g. Dalla radice ebraica "vivere" (p. es. Ge 3:21), ossia "colui che vive per sempre, l'unico vivente."
 - h. Dal contesto di Es 3:13-16 un gioco di parole che utilizza il tempo IMPERFETTO come PERFETTO,

“continuerò ad essere quello che ero” o “continuerò a essere quello che sono sempre stato” (cfr. J. Wash Watts, *A Survey of Syntax in the Old Testament*, p. 67). Il nome YHWH per intero è spesso espresso in forma abbreviata o possibilmente originale.

(1) *Yah* (p. es. *Hallelu - yah*, BDB 219, cfr. Es 15:2; 17:16; Sl. 89:8; 104:35).

(2) *Yahu* (“ia” alla fine del nome, p. es. Isaia).

(3) *Yo* (“Gio” all’inizio del nome; Giosuè, Gioele).

3. Successivamente nella storia d’Israele questo nome del patto divenne così santo (tetragramma) che i Giudei ebbero timore di citarlo infrangendo così il comandamento di Es 20:7; Dt 5:11; 6:13. Lo sostituirono quindi con il termine ebraico per “proprietario,” “padrone,” “marito,” “signore” – *adon* o *adonai* (mio signore). Quando trovavano YHWH nei testi dell’AT lo pronunciavano “signore;” ecco perché YHWH è tradotto con SIGNORE nella Nuova Riveduta.
4. YHWH, come *El*, è spesso abbinato ad altri termini per far risaltare certi aspetti del Dio del patto d’Israele. Esistono molti possibili abbinamenti:
 - a. YHWH – *Yireh* (YHWH provvederà, BDB 217 & 906), Ge 22:14.
 - b. YHWH – *Rophekha* (YHWH è il tuo guaritore, BDB 217 & 950, *Qal* PARTICIPIO), Es 15:26.
 - c. YHWH – *Nissi* (YHWH è il mio stendardo, BDB 217 & 651), Es 17:15.
 - d. YHWH – *Meqaddishkem* (YHWH è Colui che ti santifica, BDB 217 & 872, *Piel* PARTICIPIO), Es 31:13.
 - e. YHWH – *Shalom* (YHWH è pace, BDB 217 & 1022), Gdc 6:24.
 - f. YHWH – *Sabbaoth* (YHWH degli eserciti, BDB 217 & 878), 1 Sa 1:3, 11; 4:4; 15:2; ricorre spesso nelle scritture profetiche.
 - g. YHWH – *Ro’I* (YHWH è il mio pastore, BDB 217 & 944, *Qal* PARTICIPIO), Sl 23.
 - h. YHWH – *Sidqenu* (YHWH è la nostra giustizia, BDB 217 & 841), Gr 23:6.
 - i. YHWH – *Shammah* (YHWH è là, BDB 217 & 1027), Ez 48:35.

▣ “Mosè” YHWH rivelò Se Stesso in maniera diretta e verbale a Mosè. Vedi l’Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco.

APPROFONDIMENTO: LA PATERNITÀ MOSAICA DEL PENTATEUCO

- A. La Bibbia di per sé non menziona il nome dell’autore (lo stesso vale per altri libri dell’AT). Genesi non ha sezioni con il pronome “io” come nei libri di Esdra, Neemia, o sezioni con “noi” come il libro degli Atti.
- B. La tradizione ebraica
 1. Alcuni scrittori ebraici antichi sostengono che Mosè ne sia l’autore
 - a. *L’Ecclesiastico* di Ben Sira, 24:23, scritto all’incirca nel 185 d.C.
 - b. Il trattato *Baba Bathra* 14b, una parte del Talmud che tradizionalmente tratta la paternità dei vari libri dell’AT
 - c. Filone di Alessandria, Egitto, un filosofo ebreo, vissuto all’incirca tra il 20 a.C. and il 42 d.C.
 - d. Giuseppe Flavio, uno storico ebreo, vissuto all’incirca tra il 37 e il 70 d.C.
 2. YHWH rivela la verità a Mosè
 - a. Mosè mise per iscritto per il popolo la parola di Dio
 - (1) Esodo 17:14
 - (2) Esodo 24:4, 7
 - (3) Esodo 34:27, 28
 - (4) Numeri 33:2
 - (5) Deuteronomio 31:9, 22, 24-26
 - b. Dio parlò al popolo per mezzo di Mosè
 - (1) Deuteronomio 5:4-5, 22
 - (2) Deuteronomio 6:1
 - (3) Deuteronomio 10:1

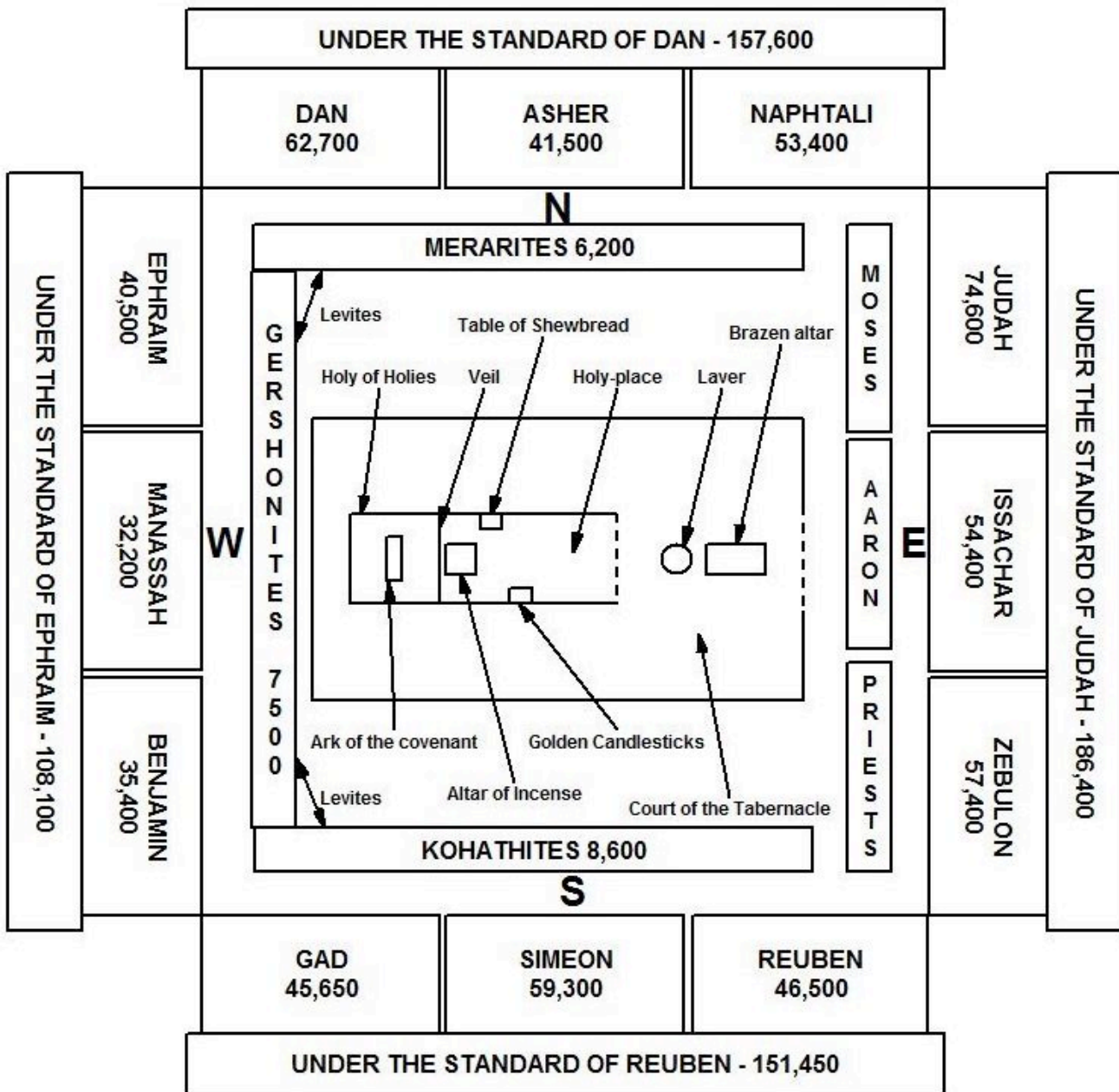
- c. Mosè condivise le parole della Torà con il popolo
 - (1) Deuteronomio 1:1, 3
 - (2) Deuteronomio 5:1
 - (3) Deuteronomio 27:1
 - (4) Deuteronomio 29:2
 - (5) Deuteronomio 31:1, 30
 - (6) Deuteronomio 32:44
 - (7) Deuteronomio 33:1
- 3. Altri autori dell'AT lo attribuiscono a Mosè
 - a. Giosuè 8:31
 - b. 2 Re 14:6
 - c. Esdra 6:18
 - d. Neemia 8:1; 13:1-2
 - e. 2 Cronache 25:4; 34:12; 35:12
 - f. Daniele 9:11
 - g. Malachia 4:4
- C. La tradizione cristiana
 - 1. Gesù attribuisce le citazioni dalla Torà a Mosè
 - a. Matteo 8:4; 19:8
 - b. Marco 1:44; 7:10; 10:5; 12:26
 - c. Luca 5:14; 16:31; 20:37; 24:27, 44
 - d. Giovanni 5:46-47; 7:19, 23
 - 2. Altri autori del NT attribuiscono alcune citazioni dalla Torà a Mosè
 - a. Luca 2:22
 - b. Atti 3:22; 13:39; 15:1, 15-21; 26:22; 28:23
 - c. Romani 10:5, 19
 - d. 1 Corinzi 9:9
 - e. 2 Corinzi 3:15
 - f. Ebrei 10:28
 - g. Apocalisse 15:3
 - 3. Molti antichi Padri della Chiesa accettarono la paternità mosaica. Ciononostante, Ireneo, Clemente d'Alessandria, Origene e Tertulliano avevano dubbi circa la relazione tra Mosè e l'attuale forma canonica della Genesi (*cf.* D. 2 alle pagine 2-3).
- D. La critica moderna
 - 1. Ci sono state ovviamente alcune aggiunte editoriali alla Torà (probabilmente per rendere questo antico scritto più comprensibile ai lettori contemporanei; esse erano tipiche degli scribi egiziani):
 - a. Genesi 12:6; 13:7; 14:14; 21:34; 32:32; 36:31; 47:11
 - b. Esodo 11:3; 16:36
 - c. Numeri 12:3; 13:22; 15:22-23; 21:14-15; 32:33ss
 - d. Deuteronomio 3:14; 36:6
 - 2. Gli antichi scribi erano formati e preparati. Le loro tecniche, comunque, variavano da paese a paese:
 - a. In Mesopotamia, essi erano attenti a non cambiare nulla e controllavano le loro opere per assicurarsi che fossero accurate. Quella che segue è un'antica nota scribale a piè di pagina sumera risalente al 1400 a.C. circa: "l'opera è completa dall'inizio alla fine, è stata copiata, edita, confrontata [con altre], e verificata segno per segno."
 - b. In Egitto, i testi venivano liberamente editi ed aggiornati per i lettori contemporanei. Gli scribi di Qumran (i rotoli del Mar Morto) seguivano questo approccio.
 - 3. Gli studiosi del 19° secolo teorizzarono che la Torà fosse un documento composto da numerose fonti prodotte durante un periodo di tempo esteso (Graf-Wellhausen). Questa teoria era basata su:
 - a. diversi nomi per Dio
 - b. storie apparentemente ripetute due volte

- c. la forma letteraria dei racconti
- d. la teologia dei racconti
- 4. Ipotetiche fonti e loro date
 - a. Fonte J (utilizza YHWH e proviene nel sud di Israele) – 950 a.C.
 - b. Fonte E (utilizza Elohim e proviene nel nord di Israele) – 850 a.C.
 - c. Unione di J ed E – 750 a.C.
 - d. Fonte D – 621 a.C. (Il libro della Legge, 2 Re 22:8, scoperto durante la riforma di Giosia mentre il tempio veniva restaurato, era probabilmente il libro del Deuteronomio, scritto da un sacerdote anonimo vissuto nel periodo di Giosia per sostenerne la riforma).
 - e. Fonte P (rivisitazione sacerdotale dell'AT, in particolare dei rituali e delle varie procedure) – 400 a.C.
- 5. Ci sono ovviamente state delle aggiunte editoriali alla Torà. I Giudei asseriscono che essere furono apportate:
 - a. Dal sommo sacerdote (o un membro della sua famiglia) al tempo in cui vennero scritte
 - b. Dal profeta Geremia
 - c. Da Esdra lo scriba – 4 Esdra afferma che egli riscrisse questi libri perché gli originali erano andati distrutti durante la caduta di Gerusalemme nel 586 a.C.
- 6. La teoria J. E. D. P. si basa più su teorie e categorie di pensiero moderne che su prove provenienti dalla Torà stessa (R. K. Harrison, *Introduction to the Old Testament*, pp. 495-541 e *Tyndale's Commentaries*, "Leviticus," pp. 15-25).
- 7. Caratteristiche delle Letteratura Ebraica
 - a. La ripetizione di brani, come ad esempio Genesi 1 & 2, è molto comune nella letteratura ebraica. Solitamente, c'è una descrizione generale viene poi seguita da un racconto più specifico. Questo potrebbe essere stato un modo per accentuare delle verità o aiutarne la memorizzazione orale.
 - b. I rabbini antichi sostenevano che ognuno dei due nomi più comuni di Dio avevano un significato teologico:
 - (1) YHWH – era il nome del Patto di Dio in riferimento alla sua relazione con Israele quale Salvatore e Redentore (*cf.* Sl 19:7-14, 103).
 - (2) *Elohim* – riferimento a Dio quale Creatore, Colui che Provvede e Sostiene tutte le forme di vita sulla terra (*cf.* Sl 19:1-6, 104).
 - c. Nella letteratura non biblica del Vicino Oriente è comune, in riferimento a diversi stili e termini, incappare in opere letterarie anonime (*cf.* R. K. Harrison, pp. 522-526).
- 8. C'è una teoria emergente secondo la quale vari scribi (in varie parti di Israele) lavorarono contemporaneamente sulle diverse sezioni del Pentateuco sotto la direzione di Samuele (*cf.* 1 Sa 10:25). Questa teoria fu proposta per la prima volta da E. Robertson nell'opera *The Old Testament Problem*.
- E. Le prove provenienti dalla letteratura del Vicino Oriente Antico implicano che per scrivere la Genesi Mosè utilizzo documenti scritti in cuneiforme o tradizioni orali in stile mesopotamico (patriarcale). Questo non vuole sminuire l'ispirazione, ma rappresenta un tentativo di spiegare il fenomeno letterario del libro della Genesi (*cf.* P. J. Wiseman, *New Discoveries in Babylonia about Genesis*). A partire da Genesi 37, una forte influenza egiziana nello stile, nella forma e nel vocabolario sembrano indicare che Mosè utilizzò produzioni letterarie o tradizioni orali risalenti al periodo in cui gli Israeliti vissero in Egitto o in Mesopotamia. La preparazione formale di Mosè era totalmente egiziana. L'esatto processo di formazione del Pentateuco rimane incerto. Io credo che Mosè sia stato il compilatore e l'autore della gran parte del Pentateuco, anche se egli stesso potrebbe essersi servito di scribi e/o tradizioni (patriarcali) scritte o orali. La storicità e l'attendibilità di questi primi libri dell'AT è comprovata dall'archeologica moderna.

▣ **“la tenda di convegno”** Vedi l'Approfondimento: Il Tabernacolo (vedi la rappresentazione grafica alla pagina successiva).

Questo versetto è connesso direttamente a Es 40:34-35. Il Levitico rappresenta un manuale sul “come” utilizzare il tabernacolo.

Rappresentazione grafica che mostra la disposizione delle tribù di Israele intorno al tabernacolo



Totale Soldati – 603.550

1:2 “Israele” Vedi l’Approfondimento: Israele (il nome).

APPROFONDIMENTO: ISRAELE (il nome)

- I. Il significato del nome è sorprendentemente incerto (BDB 975, KB 442).
 - A. *El* Persiste
 - B. Che *El* Persista (JUSSIVO)
 - C. *El* Preserva
 - D. Che *El* Contenda
 - E. *El* Lotta
 - F. Colui che lotta con Dio (gioco di parole, Ge 32:28)
 - G. Affidabile (IDB, vol. 2, p. 765)
 - H. Di Successo
 - I. Felice
- II. Usi nell’AT
 - A. Il nome di Giacobbe (soppiantatore, colui che afferra il tallone, BDB 784, KB 872, *cf.* Ge 25:26) viene cambiato dopo che egli lotta con questo personaggio spirituale presso il fiume Iabboc (*cf.* Ge 32:22-32; Es 32:13). Spesso, il significato dei nomi ebraici è legato a giochi di parole più che a questioni etimologiche (*cf.* Ge 32:28). “Israele” rappresenta il nome che gli venne assegnato (p. es. Ge 35:10).
 - B. Veniva utilizzato come nome collettivo per far riferimento a tutti e dodici i figli di Giacobbe (p. es. Ge 32:32; 49:16; Es 1:7; 4:22; 28:11, Dt 3:18; 10:6).
 - C. Prima dell’esodo, veniva utilizzato per designare la nazione formata dalle dodici tribù (*cf.* Ge 47:27; Es 4:22; 5:2) e fu così anche successivamente (*cf.* Dt 1:1; 18:18:6; 33:10).
 - D. Dopo il periodo del regno unito con Saul, Davide e Salomone e con l’inizio del regno di Roboamo le tribù si divisero (*cf.* 1 Re 12).
 1. la distinzione iniziò anche prima dello scisma ufficiale (p. es. 2 Sa 3:10; 5:5; 20:1; 24:9; 1 Re 1:35; 4:20).
 2. esso designò le tribù del nord fino alla caduta di Samaria per mano degli Assiri nel 722 a.C. (*cf.* 2 Re 17).
 - E. Alcune volte viene usato in riferimento a Giuda (p. es. Isaia 1; Michea 1:15-16).
 - F. Dopo gli esili assiro e babilonese, esso divenne nuovamente un nome collettivo che faceva riferimento a tutti i discendenti di Giacobbe che vivevano in Palestina (p. es. Is 17:7, 9; Gr 2:4; 50:17, 19).
 - G. Usato per le persone laiche in contrasto ai sacerdoti (*cf.* 1 Cr 9:2; Esdra 10:25; Ne 11:3).

1:3 “olocausto” Questo era probabilmente il tipo di sacrificio più antico in quanto esso viene menzionato diverse volte nell’AT (*cf.* Ge 8:20, 22; Gdc 6:19-21; 11:31; 13:19-21; 1 Sa 6:15; 7:9; 1 Re 18:21-40). Sembra che simbolizzi la completa dedicazione in quanto ogni cosa veniva interamente bruciata sull’altare dei sacrifici. Vedi l’Approfondimento: I Sistemi Sacrificiali del Vicino Oriente Antico.

APPROFONDIMENTO: I SISTEMI SACRIFICALI DEL VICINO ORIENTE ANTICO

(Queste note sono una parte dei miei appunti relativi alla *Panoramica dell’AT*). Vedi anche il grafico nel NIDOTTE, vol. 4, pp. 1020-1021).

- I. Leggi rituali in Mesopotamia
 - A. Il sacrificio era principalmente un pasto offerto a un dio. L’altare era la tavola del dio dove il pasto veniva riposto. Accanto all’altare [dei sacrifici] c’era l’altare dei profumi che serviva ad attirare l’attenzione del dio. Non c’era nessuna implicazione rituale per il sangue. Colui che portava la spada sgozzava l’animale. Il cibo era condiviso dagli dei, dal re-sacerdote e dagli inservienti.

- L'offerente non riceveva nulla.
- B. Non esisteva nessun sacrificio espiatorio.
 - C. Malattia e dolore erano punizioni divine. Un animale era portato lì e distrutto; questo fungeva da sostituto per l'offerente.
 - D. Il rituale israelita era diverso e distinto. Sembra che abbia avuto origine dal desiderio di una persona di voler restituire a Dio una parte del frutto del suo lavoro che era necessario per il suo sostentamento (*cf.* Ge 4:14; 8:20-22).
- II. Leggi rituali in Canaan (molto simili a quelle di Israele)
- A. Le fonti
 - 1. i racconti biblici
 - 2. la letteratura fenicia
 - 3. le tavolette di Ras Shamra provenienti da Ugarit, riguardanti le deità e la mitologia cananee e risalenti al 1400 a.C. circa.
 - B. I sacrifici israelitici e cananei sono molto simili. Ciononostante, nei sacrifici cananei nessuna enfasi viene posta sul sangue della vittima.
- III. Leggi rituali in Egitto
- A. I sacrifici erano offerti ma non enfatizzati.
 - B. Il sacrificio non era importante quanto l'atteggiamento dell'offerente.
 - C. I sacrifici erano fatti in modo da placare l'ira degli dei.
 - D. L'offerente sperava di essere liberato e perdonato.
- IV. Il Sistema sacrificale in Israele – i sacrifici israelitici erano simili a quelli cananei anche se non necessariamente legati a questi ultimi.
- A. Le frasi descrittive
 - 1. Il sacrificio era un'espressione spontanea del bisogno che l'umanità ha di Dio.
 - 2. Le leggi dell'AT che regolano i sacrifici non hanno sancito l'inizio dei sacrifici (*cf.* Ge 7:8; 8:20).
 - 3. Il sacrificio era un'offerta (animale o vegetale).
 - 4. Come atto di omaggio a Dio, l'offerta doveva essere totalmente o parzialmente consumata su un altare.
 - 5. L'altare era il luogo del sacrificio e simboleggiava la presenza divina.
 - 6. Il sacrificio era un atto di adorazione esteriore (una sorta di preghiera che veniva recitata).
 - 7. La definizione di sacrificio è "preghiera recitata" o "preghiera ritualizzata." Il significato del rituale e le nostre limitazioni culturali nel comprenderlo vengono affrontate da Gordon Wenham (Tyndale, *Numbers*, p. 25-39). Levitico e Numeri contengono entrambi una grande quantità di questo tipo di materiale, il che dimostra la sua importanza per Mosè e Israele.
 - B. Il sacrificio implicava
 - 1. Dei doni per Dio
 - a. implica il riconoscere che tutta la terra appartiene al Signore
 - b. che una persona deve a Dio tutto ciò che possiede
 - c. perciò, è giusto che il popolo porti un tributo a Dio
 - d. era una tipo di tributo o dono speciale. Era qualcosa con la quale l'uomo poteva sostenere la propria esistenza. Andava oltre il semplice dare qualcosa; esso implicava il donare qualcosa di necessario. Era come dare una parte di se stessi a Dio.
 - e. una volta distrutto il dono non poteva essere chiesto indietro
 - f. un olocausto diventa visibile e sale su nel regno di Dio
 - g. in precedenza gli altari erano eretti in luoghi in cui Dio era apparso. L'altare cominciò a essere visto come un luogo sacro, per cui le offerte venivano portate lì.
 - 2. Esprimere la consacrazione della propria vita a Dio
 - a. l'olocausto era uno dei tre sacrifici volontari
 - b. l'intero animale veniva bruciato per esprimere a Dio un omaggio sentito
 - c. questo era un dono significativo per Dio
 - 3. Comunione con Dio
 - a. l'aspetto della comunione tramite il sacrificio

- b. un esempio sarebbe il sacrificio di ringraziamento che simboleggiava la comunione tra Dio e l'uomo
 - c. il sacrificio era offerto per ottenere o ripristinare la comunione
4. Espiazione del peccato
- a. quando un uomo peccava doveva chiedere a Dio di ripristinare la relazione (patto) che l'uomo stesso aveva interrotto
 - b. non c'era nessun pasto comune legato all'offerta per il peccato a motivo del fatto che la relazione interrotta
 - c. il significato del sangue
 - (1) riposto sull'altare per l'uomo
 - (2) riposto sulla cortina per il sacerdote
 - (3) riposto sul propiziatorio per il sommo sacerdote e l'intera nazione (Levitico 16)
 - d. c'erano due tipi di sacrifici per il peccato. Il secondo è chiamato sacrificio per la colpa. Per questo tipo di sacrificio il colpevole doveva restituire ad un altro israelita ciò di cui si era indebitamente appropriato o ciò che aveva danneggiato e provvedere un animale per il sacrificio.
 - e. non era previsto nessun sacrificio per i peccati premeditati o intenzionali, Le 4:2, 22, 27; 5:15-18; 22:14
- V. Procedure dal Levitico per i Diversi Tipi di Sacrifici
- A. Levitico 1, l'olocausto
1. Formula introduttiva – “Il Signore disse a Mosè,” Le 1:1-2; 4:1; 5:14; 6:1, 19; 7:22, 28
 - a. Dalla mandria o dal gregge
 - b. “Quando,” Le 1:2, mostra che esso era volontario e non obbligatorio
 2. L'olocausto, Le 1:3-17 (6:8-13)
 - a. L'altare
 - (1) l'altare di bronzo, anche chiamato altare degli olocausti (altare presso l'ingresso del tabernacolo) o altare di legno di Sittim, era coperto di bronzo (*cf.* Es 27)
 - (2) questo era diverso dall'altare dei profumi (altare d'oro) posto nel luogo santo (*cf.* Esodo 30)
 - (3) dei carboni dall'altare di bronzo venivano messi nell'altare dei profumi
 - (4) l'altare di bronzo era posto al centro dell'ingresso del tabernacolo
 - (5) l'altare aveva dei corni che ne costituivano la parte più sacra; il sangue veniva applicato sui corni (*cf.* Es 30:10)
 - (6) I corni (possibilmente):
 - (a) simboleggiavano delle mani che prendevano l'offerta
 - (b) simboleggiavano la forza o il potere che prevalgono (Dt 33:17; 2 Sa 22:3)
 - (c) successivamente, chiunque si aggrappasse ai corni dell'altare era salvo fino a che il suo caso veniva deciso da una corte (1 Re 1:50-51; 2:28)
 - b. L'offerta
 - (1) un vitello senza difetto che veniva menzionato per primo a motivo della sua importanza e del suo costo, Le 1:3
 - (2) un maschio di capra o di pecora, Le 1:10
 - (3) tortore o giovani piccioni, Le 1:14 (provvedimento per i poveri)
 - c. Il luogo per il sacrificio dell'olocausto era all'ingresso della tenda di convegno
 - d. L'imposizione delle mani – questa veniva praticata solo sui tori, non su capre, pecore o uccelli, Le 1:4
 - (1) l'offerente stesso faceva questo (non il sacerdote)
 - (2) molti pensano che questo fosse un atto simbolico che indicava il trasferimento della colpa
 - (3) alcuni credono che significhi che
 - (a) questo animale provenisse da un particolare individuo
 - (b) il sacrificio dovesse essere presentato a nome dell'offerente
 - (c) che il frutto di questo sacrificio appartenesse a colui che aveva imposto le mani

- sull'animale
- e. Lo sgozzamento
 - (1) il toro – “davanti al Signore” dall'uomo che offre il sacrificio. L'offerente doveva uccidere, spellare, e fare a pezzi l'animale. Il ruolo del sacerdote (fatta eccezione per i sacrifici pubblici) aveva inizio quando l'uomo conduceva l'animale all'altare.
 - (2) la pecora o capra – Le 1:11 – “dal lato settentrionale dell'altare davanti al Signore.” Questo designava un luogo specifico predisposto per questi animali più piccoli.
 - (3) l'uccello – il sacerdote uccideva e offriva questo sacrificio. L'offerente doveva rimuoverne il gozzo.
 - f. Il trattamento del sangue
 - (1) animali
 - (a) Il sacerdote gettava il sangue contro l'altare, e lo spargeva da tutti i lati.
 - (b) La vita dell'animale era nel sangue (*cf.* Ge 9:4; Le 7:11). La vita già apparteneva a Dio, perciò, il sangue non rappresentava una parte del dono dell'uomo.
 - (c) Il sangue dell'animale non veniva consumato con il fuoco ma drenato sul lato dell'altare.
 - g. Il trattamento della carne
 - (1) il toro, Le 1:6
 - (a) L'offerente scorticava l'offerta; il sacerdote poteva tenerne la pelle (*cf.* Le 7:8)
 - (b) L'offerente lo tagliava a pezzi
 - (c) Il sacerdote riponeva l'offerta sull'altare disponendo i pezzi come quando l'animale era in vita
 - (d) Le gambe e gli organi interni erano lavati con l'acqua della conca
 - (e) Il sacerdote bruciava interamente l'animale sull'altare
3. Occasione per l'olocausto
 - a. Festa dei Tabernacoli, Capanne
 - b. Giorno dell'Espiazione
 - c. Festa delle Settimane, Primizie, o Pentecoste
 - d. Festa delle Trombe
 - e. Fasci di spighe agitati (Levitico 23)
 - f. Festa degli Azzimi, Pasqua
 - g. L'inizio di ogni mese, Luna Nuova
 - h. Sabato
 4. Significato dell'olocausto
 - a. Un dono per Dio
 - b. Era considerato il sacrificio più prezioso
 - c. Sembra aver a che fare, in generale, con il concetto di peccato di ringraziamento
 - d. La perfetta rappresentazione dell'idea di sacrificio
 - e. Offerta che simbolizza la vita di una persona
 - f. Rappresenta la completa consacrazione della vita di un individuo al servizio per Dio
 - g. Il valore dell'offerta andava per gradi
 - (1) toro
 - (2) pecora – capra
 - (3) uccelli
 - h. Questo mostra che chiunque, conscio del proprio bisogno spirituale, può avvicinarsi a Dio. Dio ha provveduto un mezzo per tutti gli uomini.
 5. Istruzioni Speciali per il Sacerdote, Le 6:8-12
 - a. L'olocausto rimaneva tutta la notte sul focolare dell'altare
 - b. Il fuoco doveva bruciare continuamente sotto l'olocausto
 - c. Istruzioni riguardanti il vestiario del sacerdote
 - d. Istruzioni riguardanti la rimozione delle ceneri
- B. Levitico 2:1-16 (6:14-23), l'oblazione
1. Introduzione

- a. Questo capitolo tratta l'oblazione
 - b. Il termine oblazione deriva da una radice che significa "dono." Divenne un termine tecnico per offerte non animali o vegetali.
 - c. Dopo l'esilio l'oblazione compare come un supplemento all'olocausto e all'offerta per la pace; i rabbini sostengono che potesse essere offerta da coloro che erano molto poveri.
 - d. Il sale del patto viene anche menzionato in Nu 18:19 e 2 Cr 13:5. Il sale aveva una funzione contraria a quella del lievito. Esso veniva utilizzato come un simbolo del patto di Dio perché era incorruttibile e duraturo.
2. L'oblazione riguardava il frutto del proprio lavoro che veniva donato a Dio.
 - a. Era un dono che veniva dato a Dio e preso dal cibo quotidiano del popolo.
 - b. Era generalmente un supplemento (specialmente nel periodo post-esilico) all'olocausto o all'offerta per la pace.
 - c. Il sacrificio era la fornitura di Dio per il sacerdote. Solo una piccola parte del tutto veniva bruciata come memoriale.
 - d. La parola "memoriale" descrive la porzione offerta, o quella parte che rappresenta il tutto davanti al Signore.
 - e. L'idea neotestamentaria della cena del Signore come "memoriale" è un'espressione di questo concetto veterotestamentario.
 - f. Le distinzioni tra i termini "santo" e "santissimo" sono:
 - (1) "cosa santa" – il sacerdote e la sua famiglia potevano mangiarne in qualsiasi luogo puro
 - (2) "cosa santissima" – poteva essere mangiata solo dai sacerdoti e nel cortile della tenda di convegno
3. Tipologie
 - a. Fior di farina non cotta (per il ricco), Le 2:1-3
 - b. Focacce azzime o gallette azzime, Le 2:4-11
 - c. Spighe tostate al fuoco o chicchi di grano nuovo (per il povero), Le 2:12-16
 - (1) Il fior di farina non cotto era la forma di offerta più pregiata. Era il meglio della farina di grano.
 - (2) Gallette azzime
 - (a) l'olio ne era un ingrediente
 - (b) preparate nel forno, Le 2:4
 - (c) cotte su una piastra, Le 2:5
 - (d) cotte in padella, Le 2:7
 - (3) Spighe tostate al fuoco o chicchi di grano nuovo
 - (a) dovevano essere arrostiti
 - (b) spezzati in chicchi grandi
 - (c) disposti come un pasto presentato davanti a degli ospiti
4. Ingredienti
 - a. La farina raffinata corrispondeva a un animale senza difetto
 - b. L'olio era un simbolo di prosperità e perciò rappresentava la presenza di Dio
 - (1) usato per il cibo, per i sacrifici, come medicinale e unguento
 - (2) probabilmente l'uso dell'olio rimpiazzava l'offerta di olio
 - c. L'incenso proveniva dall'India o dall'Arabia
 - (1) veniva visto come una cosa pura e con una meravigliosa fragranza
 - (2) simboleggiava la preghiera e la lode
 - d. Il sale
 - (1) vivificava ed aveva qualità conservanti
 - (2) probabilmente era usato in riferimento alla tavola della comunione più che per preservare
 - e. Elementi esclusi
 - (1) Il lievito era escluso, Le 2:11
 - (a) probabilmente a motivo della fermentazione

- (b) il lievito era associato alla corruzione
 - (c) poteva essere offerto con le primizie e a un sacerdote
 - (2) Il miele era escluso
 - (a) il succo proveniva dalla frutta e non dalle api
 - (b) probabilmente a motivo del suo utilizzo nei rituali cananei
- 5. Rituale per l'offerta
 - a. Era portata al sacerdote. Egli si occupava di tutta la cerimonia (Le 2:2, 9, 16).
 - b. Parte dell'offerta doveva essere mangiata dal sacerdote nel santuario. Era santissima.
- 6. Il significato
 - a. Dono fatto da un inferiore ad un superiore
 - b. Il bruciarne una parte rappresentava la consacrazione di una porzione del frutto del lavoro di una persona per Dio
 - c. Significato evidente
 - (1) Olocausto – consacrazione della vita di una persona
 - (2) Oblazione – dedizione del lavoro quotidiano di una persona
- 7. Istruzioni speciali per l'oblazione, Le 6:14-23
 - a. Offerta dinanzi all'altare
 - b. Tramite il lavoro uno offriva un dono a Dio, ma in realtà essa serviva a sostenere i sacerdoti
- C. Levitico 3:1-17 (7:13-34), sacrificio per la pace o sacrificio di riconoscenza
 - 1. Introduzione
 - a. Il perché
 - (1) offerta di comunione
 - (2) sacrificio legato al patto
 - (3) offerta comunitaria
 - (4) sacrificio conclusivo
 - b. Esprimeva gratitudine a Dio a motivo della comunione con Dio, la famiglia e gli amici.
 - c. Era solitamente l'atto finale in una serie di sacrifici attraverso i quali la riconciliazione era stata stabilita.
 - d. L'olocausto esprimeva l'alto costo dell'ubbidienza, mentre il sacrificio per la pace esprimeva la gioia e la felicità legate alla comunione con Dio.
 - e. Maschio o femmina senza difetto
 - f. Vari tipi di offerta
 - (1) dal gregge; maschio o femmina
 - (2) la distinzione tra la pecora e la capra veniva fatta a motivo del grasso che era presente nella coda della pecora
 - (a) un agnello del gregge – maschio o femmina
 - (b) una capra del gregge – maschio o femmina
 - 2. Il rituale
 - a. Presentazione dell'offerta
 - (1) Venivano imposte le mani sull'offerta
 - (2) L'animale veniva ucciso all'ingresso della tenda di convegno
 - (3) L'identificazione del sacrificio era la stessa dell'olocausto
 - (4) Il sangue veniva sparso intorno all'altare
 - (5) Parti scelte dell'animale venivano bruciate a Dio sull'altare
 - (a) il grasso (il grasso della coda della pecora) simboleggiava la prosperità
 - (b) i reni e il fegato rappresentavano la sede della volontà e delle emozioni
 - (c) le parti grasse erano risposte sull'olocausto dell'offerente o sull'agnello che veniva sacrificato la mattina
 - b. L'offerta di ringraziamento includeva (Le 7:11-14)
 - (1) focacce senza lievito intrise con olio
 - (2) schiacciate senza lievito unte con olio
 - (3) focacce di fior di farina mescolate con olio

3. La porzione del sacerdote, Le 7:28-34
 - a. Il petto apparteneva al sacerdote come offerta agitata
 - b. Agitare l'offerta implicava il riporla nelle mani dell'offerente e in quelle del sacerdote. Serviva a mostrare che l'offerta era donata dall'offerente a Dio, per poi ritornare in possesso al sacerdote.
 - c. La coscia destra apparteneva al sacerdote officiante
 - d. L'offerta del petto veniva elevata a Dio per poi ritornare in possesso al sacerdote
 4. La parte dell'offerente, Le 7:15-18
 - a. Il sacrificio di ringraziamento doveva essere mangiato nel giorno stesso in cui era offerto, Le 7:15
 - b. Una offerta votiva (voto) o volontaria doveva essere mangiata nel giorno stesso in cui era offerta o nel giorno successivo, Le 7:16
 - c. Questa parte era costituita da tutto ciò che non veniva dato a Dio e da Dio al sacerdote
 - d. Dio mangia simbolicamente con l'offerente, con la sua famiglia e i suoi amici
 - e. Questa offerta enfatizza la comunione è stata ripristinate
- D. Levitico 4:1-5:13 (6:24-30), offerta per il peccato
1. Introduzione
 - a. Questa è la prima offerta in cui l'espiazione costituisce l'elemento dominante.
 - b. Questo sacrificio ristabilisce il patto tra l'uomo e Dio. Esso ripristina la comunione.
 - c. Questa offerta riguardava:
 - (1) i peccati di ignoranza
 - (2) i peccati di disattenzione
 - (3) i peccati di reazione
 - (4) i peccati di omissione
 - (5) non espiava i peccati commessi intenzionalmente in ribellione a Dio. Non c'era nessun sacrificio per i peccati intenzionali, arbitrari e premeditati (*cf.* Nu 15:27-31).
 2. Significato
 - a. Questa offerta espiava la colpa e la pena per il peccato.
 - b. Questo implicava grazia da parte di Dio e fede da parte dell'offerente.
 - c. Nessun sacrificio poteva avere alcuna efficacia se basato solo su un mero rituale. Ciò che faceva la differenza era la fede alla base dell'atto dell'offerente.
 - d. Ciononostante, il sacrificio era qualcosa che andava oltre la semplice espressione dell'offerente. Esso agiva in funzione dell'offerente ossia ristabiliva la sua relazione con Dio.
 - e. Il rituale era un mezzo per la restituzione donato da Dio e non un sostituto per la fede personale.
 - f. Dio odia qualsiasi atto religioso che non sia accompagnato dalla fede, Isaia 1:10-20, Amos 5:12-24; Michea 6:6-8.
 3. Il rituale
 - a. Per il sommo sacerdote, Le 4:3-12
 - (1) Il sommo sacerdote – un sacerdote consacrato
 - (a) Peccato, nel guidare erroneamente il popolo
 - (b) Peccato, di natura personale
 - (c) Il sommo sacerdote è il rappresentante spirituale della comunità; quando pecca, tutti peccano in lui. Questa era la comprensione ebraica del concetto di responsabilità collettiva (*cf.* Giosuè 7; Romani 5:12ss).
 - (2) Il procedimento
 - (a) Il sommo sacerdote portava un giovane torello senza difetto all'altare
 - (b) Posava le mani sulla sua testa
 - (c) Il sommo sacerdote scannava l'animale
 - (d) Il sommo sacerdote aspergeva il sangue 7 volte dinanzi la cortina
 - i. questo purificava il tabernacolo
 - ii. simbolicamente apriva una via a Dio

- iii. il sangue veniva riposto sui corni dell'altare dei profumi
 - iv. il sangue che rimaneva veniva versato alla base dell'altare degli olocausti
 - (e) Egli riponeva tutto il grasso sull'altare per essere bruciato
 - (f) Tutto il resto dell'animale veniva portato fuori dal campo in un posto puro, Le 4:12, dove le ceneri venivano rimosse dall'altare. Lì, il rimanente dell'animale veniva bruciato.
- b. Per la nazione, Le 4:13-21
 - (1) Essi peccavano quando i comandamenti della legge non venivano rispettati, Le 4:13-21
 - (2) Il procedimento
 - (a) Gli anziani portavano un giovane torello senza difetto all'altare
 - (b) Gli anziani imponevano le mani
 - (c) Gli anziani scannavano l'animale
 - (d) Il sommo sacerdote aspergeva 7 volte la cortina con il sangue
 - i. questo purificava il tabernacolo
 - ii. apriva simbolicamente una via a Dio
 - iii. il sangue veniva riposto sui corni dell'altare dei profumi
 - iv. il resto del sangue veniva versato alla base dell'altare dei sacrifici
 - (e) Veniva offerto completamente sull'altare
 - (f) Tutto il resto dell'animale veniva portato fuori dall'accampamento in un posto puro, Le 4:12, dove le ceneri venivano rimosse dall'altare. Il resto dell'animale veniva bruciato.
- c. Per i capi, Le 4:22-26
 - (1) Il capo (governante), Le 4:22-26
 - (a) Il capotribù
 - (b) Una persona con delle responsabilità all'interno della comunità
 - (c) Un anziano
 - (2) Il procedimento
 - (a) Il capo portava un maschio di capra (vecchio e peloso) all'altare
 - (b) Il capo posava le mani sulla testa dell'animale
 - (c) Il capo scannava l'animale
 - (d) Il sommo sacerdote metteva il sangue sui corni dell'altare degli olocausti. Il resto del sangue veniva gettato alla base dell'altare dei sacrifici
 - (e) Tutto il grasso veniva bruciato sull'altare
 - (f) I sacerdoti mangiavano il resto della carne
- d. Per gli individui, Le 4:27-35
 - (1) Per l'individuo – quando veniva a conoscenza di aver peccato egli doveva offrire un sacrificio
 - (2) Il procedimento
 - (a) L'individuo portava una femmina di capra o un agnella
 - (b) L'individuo posava le mani sul capo dell'animale
 - (c) L'individuo scannava l'animale
 - (d) Un sacerdote metteva il sangue sui corni dell'altare dei sacrifici – il resto veniva sparso alla base dell'altare
 - (e) Tutto il grasso veniva riposto sull'altare e bruciato
 - (f) I sacerdoti mangiavano il resto della carne
- e. Casi speciali riguardanti l'offerta per il peccato, Le 5:1-13 (Questi casi sembrano riguardare un peccato intenzionale contro un altro membro del patto).
 - (1) Se un testimone non si fa avanti per testimoniare (incapacità nel dare informazioni), Le 5:1
 - (2) Toccare un animale impuro, Le 5:2
 - (3) Toccare un uomo impuro, Le 5:3

- (4) Fare un voto senza riflettere, Le 5:4
- (5) Offerta per i motivi sopramenzionati:
 - (a) Un maschio di capra o un agnello
 - (b) Due colombi o due piccioni
 - (c) 1/10 di efa di fior di farina
- f. Il rituale per l'offerta per il peccato, Le 6:24-30
 - (1) Il sacerdote poteva mangiare ciò che rimaneva
 - (2) Se il sangue schizzava sui vestiti, i vestiti dovevano essere lavati
 - (3) Se il sangue schizzava su un vaso di terra, il vaso di terra doveva essere spezzato
 - (4) Se il sangue schizzava su un vaso di bronzo, il vaso doveva essere lavato
 - (5) Se il sangue dell'olocausto veniva portato nel luogo santo, allora la carne doveva essere bruciata e non mangiata dal sacerdote
- g. Significato del sacrificio per il peccato
 - (1) Non c'è un offerta per il peccato premeditato – solo per peccati accidentali o fatti per ignoranza, Le 5:15, 18
 - (2) I prerequisiti del perdono:
 - (a) Fede da parte dell'uomo
 - (b) La misericordia da parte di Dio
- E. Levitico 5:14-19, sacrificio per la colpa
 - 1. Introduzione
 - a. Mentre il sacrificio per il peccato riguardava il peccato commesso, il sacrificio per la colpa aveva a che fare con il danno che veniva subito da un membro del patto e con il tipo di restituzione prevista
 - b. I sacrifici per il peccato e quelli per la colpa erano simili
 - c. I diritti dell'individuo erano espressi nei dieci comandamenti (Esodo 20; Deuteronomico 5)
 - (1) abitazione
 - (2) accumulazione di beni
 - (3) vita
 - d. Questa offerta enfatizza il danno fatto a un fratello a motivo del peccato e la restituzione relativa al costo di ciò che era stato danneggiato con l'aggiunta di 1/5
 - 2. Peccati che richiedono un'offerta
 - a. Contro Dio o contro ciò che Gli apparteneva
 - (1) primizie
 - (2) primogenito, Le 5:14-16
 - (3) decima
 - (4) offerta fatta incorrettamente
 - (5) doni con valore inferiore
 - b. “Se una persona pecca e fa alcuna delle cose che il SIGNORE ha comandato di non fare, anche se inconsapevolmente, sarà certamente colpevole e porterà la pena.”
- F. Nell'antichità I sacrifici venivano offerti per
 - 1. placare una deità irritata
 - 2. sfamare una deità
 - 3. comunicare con una deità
 - 4. lodare una deità
 - 5. promuovere un senso di perdono e riconciliazione

▣ **“senza difetto”** Questo doveva essere un animale che rifletteva la sua specie. I difetti vengono elencati più chiaramente in Le 22:18-25. L'animale sembrava avere lo scopo di prendere il posto degli uomini quale sostituto per la pena di morte a motivo del peccato (*cf.* Ge 3:3; Ez 18:4, 20; Ro 6:23). Questo implicava che un uomo posasse le mani sulla testa dell'animale (*cf.* Le 1:4; vedi l'Approfondimento: Imporre le Mani in relazione a Le 1:3b). L'animale senza macchia simboleggiava l'innocenza o l'essere senza peccato. L'olocausto simboleggiava

la remissione del peccato in generale, mentre il sacrificio per il peccato e quello per la colpa, spiegati nei capitoli successivi, riguardavano peccati specifici. Vedi l'Approfondimento: Senza Difetto.

APPROFONDIMENTO: L'IMPOSIZIONE DELLE MANI NELLA BIBBIA

Questo gesto di coinvolgimento personale è usato in modi diversi nella Bibbia:

1. fare giuramento (mano sotto la coscia [Ge 24:2, 9; 47:29])
2. diventare la guida della famiglia (*cf.* Ge 48:14, 17, 18)
3. identificazione con la morte di un animale sacrificale quale sostituto
 - a. sacerdoti (*cf.* Es 29:10,15,19; Le 16:21; Nu 8:12)
 - b. laici (*cf.* Le 1:4; 3:2, 8; 4:4, 15, 24; 2 Cr 29:23)
4. mettere da parte delle persone per servire Dio con un compito o ministero speciale o (*cf.* Nu 8:10; 27:18, 23; Dt 34:9; At 6:6; 13:3; 1 Ti 4:14; 5:22; 2 Ti 1:6)
5. partecipare alla lapidazione di un peccatore (*cf.* Le 24:14)
6. la mano sulla bocca denota silenzio o accettazione (*cf.* Gdc 18:19; Gb 21:5; 29:9; 40:4; Mi 7:16)
7. la mano sulla testa significava dolore/cordoglio (2 Sa 13:19)
8. ricevere una benedizione relativa alla salute, alla felicità o per assomigliare sempre più a Dio (*cf.* Mt 19:13, 15; Mc 10:16)
9. in relazione alla guarigione fisica (*cf.* Mt 9:18; Mc 5:23; 6:5; 7:32; 8:23; 16:18; Lc 4:40; 13:13; At 9:17; 28:8)
10. ricevere lo Spirito Santo (*cf.* At 8:17-19; 9:17; 19:6)

C'è una sorprendente mancanza di uniformità nei passaggi che sono stati storicamente usati per sostenere la nomina ecclesiastica delle guide (ordinazione):

1. In At 6:6 sono gli Apostoli che impongono le mani sui sette per affidargli un ministero locale
2. In At 13:3 sono i profeti e gli insegnanti a imporre le mani su Barnaba e Paolo per il servizio missionario
3. In 1 Ti 4:14 sono gli anziani locali a essere coinvolti nella chiamata iniziale e nella nomina di Timoteo
4. In 2 Ti 1:6 è Paolo che impone le mani su Timoteo

Questa diversità e ambiguità illustra la mancanza di organizzazione nella chiesa del primo secolo. La chiesa primitiva era molto più dinamica e usava regolarmente i doni spirituali dei credenti (*cf.* 1 Co 14). È chiaro che il NT non è stato scritto per stabilire un tipo di governo né per dare indicazioni sull'ordinazione dei ministri. Questa diversità e ambiguità illustra la mancanza di organizzazione nella chiesa del primo secolo. La chiesa primitiva era molto più dinamica e usava regolarmente i doni spirituali dei credenti (*cf.* 1 Co 14). È chiaro che il NT non è stato scritto per stabilire o delineare un tipo di governo (nota la varietà in Atti 15) né per dare indicazioni circa l'ordinazione dei ministri. Le tradizioni relative all'organizzazione della chiesa sono essenziali ma non necessariamente bibliche. Il fatto che le guide siano virtuose è più importante della struttura organizzativa adottata (sistema di governo).

APPROFONDIMENTO: SENZA DIFETTO

Gli animali da sacrificare dovevano essere rappresentanti sani della propria specie. Non potevano avere nessun difetto fisico, tra cui

1. pelle macchiata (a causa di eczema o scabbia)
2. cecità
3. malattie varie
4. essere zoppi
5. con qualsiasi deformità

Vedi le linee guida in Le 22:18-25 e Dt 15:21. Malachia 1:8-6 mostra il tipo di abuso che si verificava a suo tempo. L'animale era un dono fatto a Dio che rappresentava ciò che di meglio uno possedeva.

Questo esemplare perfetto della propria specie rappresentava l'innocenza e l'integrità, caratteristiche che contrastavano con quelle dell'offerente. Perciò, l'animale diveniva un sostituto (p. es. colui che pecca morirà

certamente, *cf.* Ez 18:4, 20). Gesù sarà il sostituto perfetto (*cf.* Isaia 53; Giovanni 1:29; 2 Corinzi 5:21).

1:3-6, 16 “Quando qualcuno di voi vorrà portare un'offerta al Signore...offrirete” L'offerente era intimamente coinvolto nella presentazione del sacrificio.

1. Egli doveva portarlo all'ingresso della tenda di convegno.
2. Egli doveva darlo al sacerdote.
3. Egli doveva posare le sue mani sulla testa dell'animale.
4. Egli doveva uccidere l'animale.
5. Egli doveva scorticare l'animale.
6. Egli doveva tagliarlo a pezzi.

Da Le 1:16 apprendiamo che se un uomo non poteva permettersi di offrire un animale grosso, come disposizione per il povero, egli poteva offrire un uccello. In questo caso, il sacerdote officiante eseguiva la gran parte del rituale fatta eccezione per la rimozione del gozzo dell'uccello.

1:3c “un maschio” Il testo non spiega il perché di un maschio. Probabilmente

1. gli animali maschi erano più costosi
2. una mandria non aveva bisogno di molti maschi
3. il maschio aveva più forza e vigore; era un animale prezioso per il suo proprietario (e secondo la cultura); solo per il sacrificio per la pace era permesso di sacrificare o un maschio o una femmina (p. es. Le 3:1-6)

▣ **“di sua spontanea volontà”** [in inglese la traduzione, su cui è basato il commento dell'autore, differisce dall'italiano – “per ottenere il favore del Signore”]. Il SOSTANTIVO “accettato” (BDB 953) ha due connotazioni.

1. Il favore di YHWH – Dt 33:16; Sl 5:13; 89:18; 106:4; Pr 8:35; 12:2; 18:22; Is 60:1
2. L'approvazione di YHWH di un sacrificio offerto (p. es. Ge 4:4)
 - a. dell'offerente stesso – Es 28:38; Le 1:3; 19:5; 22:20; Is 56:7; Gr 6:20
 - b. del sacrificio stesso – Le 1:4; 22:21, 29
3. L'approvazione di YHWH – delle parole e delle azioni di un fedele seguace – Sl 19:15

Questo contesto non ha a che fare con il perdono del peccato (Le 4:1-5:13), ma con un'offerta spontanea per assicurarsi il favore di YHWH. Era importante per l'offerente sentire/sapere che YHWH aveva accettato il proprio dono (Qorban; lett. “ciò che è portato vicino”). Qualsiasi israelita, maschio o femmina, poteva portare in qualsiasi momento questo tipo di offerta. Questa differiva e si distingueva dalla solita offerta collettiva. Qui, l'individuo era attivamente coinvolto nella scelta, nello sgozzamento e nella preparazione dell'animale.

1:4 “Poserà la mano sulla testa dell'olocausto” In alcuni casi è una sola mano ad essere posata sull'animale (p. es. l'individuo, *cf.* Le 1:4) mentre altre volte entrambe le mani vengono posate (p. es. Aaronne in Es 29:10, 15 e il sommo sacerdote nel giorno dell'espiazione in Le 16:21). Non sembra esserci indicazione di un particolare significato teologico.

Il termine ebraico trasmette un'idea più pesante del semplice “posare;” esso è la parola “premere” o “appoggiare pesantemente contro” (BDB 701, KB 259, *Qal* PERFETTO con *vav*, *cf.* Le 3:2, 8, 13; 4:4, 15, 22, 24; 16:21). Qui sembra implicare l'identificazione dell'offerente privo del favore di Dio con l'animale innocente. Questa relazione sembra essere chiara quando uno fa un paragone con Nu 8:10, dove lo stesso procedimento è usato per appattare i Leviti quali rappresentanti di tutta la congregazione.

In Esodo 29:10, è il sacerdote officiante che pone le sue mani sul sacrificio; qui si tratta però di un'offerta speciale per la consacrazione di Aaronne e non di un metodo abituale per offrire un sacrificio individuale.

In 2 Cr 35:11 i sacerdoti sono coloro che sgozzano gli animali; anche in questo caso si tratta della cerimonia di incoronazione del re il che implicava il sacrificio di un gran numero di animali (*cf.* 2 Cr 35:7-9).

▣ **“lo accetterà”** Questa è la FORMA VERBALE (BDB 953, KB 1280, *Niphal* PERFETTO con *vav*) del SOSTANTIVO usato in Le 1:3.

▣ **“come espiazione”** Questo VERBO (BDB 497, KB 493, *Piel* INFINITO COSTRUTTO) è utilizzato molte volte in Levitico e Numeri. Il suo significato di base è “coprire” o “cancellare,” ma è usato metaforicamente per indicare il coprire i peccati dallo sguardo di YHWH (viene usato 16 volte in Levitico 16, il giorno della copertura). Vedi l'Approfondimento: L'Espiazione e l'Apprendimento: Propiziatore.

APPROFONDIMENTO: L'ESPIAZIONE

La radice ebraica (BDB 497, KB 493) unisce diverse immagini legate all'AT.

1. la santità di Dio che viene lesa dalla ribellione umana
2. il costo della ribellione è la morte (*cf.* Ex 18:4, 20)
3. la vita di un animale sacrificale in sostituzione per la pena di morte degli uomini peccatori

Il significato basilare della radice è “coprire,” come può essere ben illustrato dal “Giorno dell'Espiazione” o “Giorno della Copertura” (p. es. Levitico 16). YHWH risiedeva tra le ali dei *Cherubini* sull'arca del patto. All'interno della cassa dorata c'erano le leggi date da Dio a Mosè sul Monte Sinai. Il fatto che il sommo sacerdote aspergesse il coperchio dell'arca era una rappresentazione simbolica del fatto che la Legge veniva celata agli occhi di Dio.

Il sangue del patto perfetto ed eterno (vedi il libro degli Ebrei) era il sangue innocente di Gesù (*cf.* Giovanni 1:29; 2 Co 5:21).

Il termine neotestamentario “propiziazione” fa anche riferimento al propiziatorio dell'arca del patto. Per maggiori informazioni leggi i seguenti Approfondimenti.

1. Approfondimento: l'Arca del Patto
2. Approfondimento: I *Cherubini*
3. Approfondimento: Il Propiziatorio

APPROFONDIMENTO: IL PROPIZIATORIO

Questo fa riferimento al coperchio d'oro riposto sulla cassa chiamata “l'arca del patto” (*cf.* Es 25:17-22; 37:6-9). Era un posto speciale per “coprire” i peccati (p. es. Levitico 16). Il simbolismo sembra aver a che fare con

1. YHWH che abitava tra le ali delle due creature angeliche (i rabbini sostenevano che questo fosse uno sgabello per i piedi, *cf.* 1 Cr 28:2; Sl 132:7)
2. l'arca che conteneva le “dieci parole” (il decalogo)
3. il sommo sacerdote, nel giorno dell'espiazione (*cf.* Levitico 16), il quale entrava due volte nel luogo santissimo per aspergere il propiziatorio con del sangue, una volta per il proprio peccato e un'altra volta per i peccati non premeditati dell'intera nazione (*cf.* Eb 9:7).

Per quanto riguarda l'uso di questa piattaforma per il perdono, ho incluso i miei appunti su Ro 3:25:

NASB “come una propiziazione nel Suo sangue”

NKJV “per essere una propiziazione attraverso il Suo sangue”

NRSV “come un sacrificio espiatorio attraverso il Suo sangue”

TEV “in modo che attraverso il suo sangue egli potesse divenire il mezzo attraverso il quale i peccati del popolo sono perdonati”

NJB “sacrificare la sua vita in modo da ottenere la riconciliazione”

Nel mondo greco-romano questa parola aveva la connotazione di ripristinare la comunione con una deità da cui si era separati, attraverso il pagamento di un prezzo. Nella Septuaginta però non viene usata in questo modo. Nella Septuaginta e in Ebrei 9:5 questo termine indica il “propiziatorio” (*cf.* Es 25:21-22, Le 16:12-15), che era il coperchio dell'arca del patto che si trovava nel luogo santissimo, il luogo in cui l'espiazione veniva effettuata per l'intera nazione nel giorno dell'espiazione (*cf.* Levitico 16). Paolo sta ovviamente utilizzando metafore legate al sacrificio basate sul sistema sacrificale israelita (Levitico 1-7). Queste metafore (propiziazione, riscatto, sacrificio) posso essere comprese solo in connessione con gli oracoli veterotestamentari di Dio. Paolo deve infatti spiegarne la rilevanza per tutti gli uomini. YHWH rivelò Se Stesso ad Abraamo/Israele per poter rivelare Se Stesso a tutti; tutti sono stati creati a Sua immagine; tutti si sono ribellati; tutti possono essere salvati per mezzo della fede in Cristo (il Messia ebreo).

Questo termine deve essere trattato in modo tale da non sminuire l'avversione di Dio per il peccato, ma in modo da affermare il Suo atteggiamento positivo e volto alla redenzione del peccatore. Una buona trattazione di questo si trova nel libro di James Stewart, *A Man in Christ*, pp. 214-224. Un modo per raggiungere questo obiettivo è di tradurre il termine in modo tale che possa riflettere l'opera di Dio in Cristo; “un sacrificio

propiziatorio” o “con un potere propiziatorio.”

“**Nel Suo sangue**” rappresenta un modo ebraico per far riferimento al sacrificio sostitutivo dell’agnello innocente di Dio (*cf.* Giovanni 1:29). Per comprendere appieno questo concetto, Levitico 1-7 è cruciale, così come il giorno dell’espiazione nel capitolo 16. Il sangue è un riferimento ad una vita senza peccato che prende il posto di quella del colpevole (*cf.* Is 52:13-53:12). Uno morì per tutti (*cf.* 5:12-21)!

“**per mezzo della fede**” Qui viene ancora una volta presentato il meccanismo (*cf.* Le 1:17; 3:22, 25, 26, 27, 28, 30) per mezzo del quale il beneficio personale di ciascuno è disponibile attraverso la morte sostitutiva di Gesù.

Questa frase viene omessa nell’antico manoscritto onciale A datato a partire dal 5° secolo (era anche il testo greco usato da Crisostomo) e in un manoscritto (2127) onciale del 12° secolo. Essa viene inclusa in tutti gli altri antichi manoscritti greci. Alcuni fanno precedere l’ARTICOLO DEFINITIVO (*cf.* MSS P⁴⁰, B, C³, D³) a “fede” mentre altri lo omettono (*cf.* MSS C*, D*, F, G); questo non ne intacca comunque il significato. La USB³ valuta la sua inclusione con una B (quasi certa).

“**per dimostrare la Sua giustizia**” Dio deve essere coerente al Suo carattere e alla Sua Parola (*cf.* Mt 3:6). Nell’AT la persona che peccava doveva morire (*cf.* Ge 2:17; Ez 18:4, 20). Dio dice che non avrebbe assolto il colpevole (*cf.* Es 23:7). L’amore di Dio per l’umanità caduta è così grande da spingerlo a diventare uomo, compiere la Legge e morire al posto dell’umanità caduta (*cf.* Ro 5:12-21). L’amore e la giustizia di Dio si incontrano in Gesù (*cf.* Ro 5:26).

1:5 “davanti al Signore” Questo fa riferimento allo spazio tra l’ingresso del tabernacolo (Le 1:3) e l’altare dei sacrifici (*cf.* Le 17:4-5). Qui è dove venivano uccisi i tori (“della mandria”).

Gli animale del “gregge” (agnelli e capre) venivano uccisi nel lato nord dell’altare in un luogo separato (*cf.* Le 1:11).

▣ **“offriranno il sangue e lo spargeranno sull’altare”** Più in avanti il sacrificio per il peccato (Le 4:1-5:13; 6:24-36) metterà enfasi sul luogo in cui il sangue dovrà essere riposto durante il rituale; per l’olocausto invece l’attenzione è sulla carne, non sul sangue. Vedi l’Approfondimento: Il Sangue.

APPROFONDIMENTO: IL SANGUE

Nell’AT, il sangue (BDB 196) denotava la vita (*cf.* Le 17:11, 14; Ge 9:4; Dt 12:23). Questa vita, sia animale che umana, è un dono di Dio ed appartiene a Dio.

L’AB, vol. 1, p. 761, nota che “sangue” e “vita” sono parallelismi poetici in ebraico, ugaritico e accadico.

Nel sistema sacrificale mosaico il peccato richiedeva una vita (*cf.* Ez 18:4, 20). Dio, nella sua grazia, ha permesso di espiare il peccato dell’uomo attraverso la sostituzione della vita innocente di un animale. Alla fine il sangue che permetterà di espiare la ribellione umana è quello di Gesù, ossia il sangue/la morte del Messia (*cf.* Isaia 53; Marco 10:45; 14:24; Giovanni 1:29; Ro 3:25; 15:8-9; 2 Co 5:21; 1 Pt 1:2, 19; 1 Giovanni 1:7; Ap 1:5; 5:9). Una vita innocente veniva offerta al posto di quella del colpevole (senso di collettività ebraico, *cf.* Ro 5:12-21; 2 Co 5:14-15).

▣ **“spargeranno”** Questo VERBO (BDB 284, KB 283, *Qal* PERFETTO con *vav*) significa fondamentalmente “gettare” o “sparpagliare.” È usato per

1. l’inaugurazione del patto, Es 24:6, 8
2. la consacrazione dell’altare e di Aaronne, Es 29:16, 20; Le 8:19
3. simboleggiare che la vita dell’animale (così come ogni vita) appartiene a YHWH, perciò, il suo sangue veniva sparso sull’altare dei sacrifici
 - a. olocausto – Le 1:5, 11; 9:12
 - b. sacrificio per la pace – Le 3:2, 13; 9:18; 17:6
 - c. rituali particolari per gli animali uccisi nei campi, Le 17:6
 - d. sacrificio per la colpa – Le 7:2, 14

C'è un secondo VERBO (BDB 633 I, KB 683) che ha fundamentalmente il significato di “schizzare” e che è utilizzato in maniera parallela in Es 29:16, 20, 21.

- a. il sacrificio per il peccato richiede una procedura più elaborata per quanto riguarda l'uso del sangue – Le 4:3-12, 17
- b. sacrificio per la colpa – Le 5:9
- c. consacrazione di Aaronne e dei suoi figli – Le 8:11, 30
- d. purificazione di un lebbroso – Le 14:7, 16, 27, 51
- e. rituale del giorno dell'espiazione – Le 16:14, 15, 19
- f. acqua con le ceneri della giovenca rossa per la purificazione – Nu 19:4, 18, 21
- g. il Servo Sofferente di Is 52:13-53:12, specialmente 52:15a

Lo spargere (o l'aspersione) era un simbolo della purificazione.

1:6 “scuoierà” Apprendiamo da Le 7:8 che la pelle apparteneva al sacerdote.

1:7 “altare” Apprendiamo da Es 27:1-8 che questo fa riferimento al grande altare di bronzo per i sacrifici che era disposto in maniera prominente difronte all'ingresso principale del tabernacolo. Vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici.

APPROFONDIMENTO: L'ALTARE DEI SACRIFICI

Questo era il luogo nel tabernacolo in cui venivano offerti i sacrifici. Era una struttura in legno d'acacia laminata di bronzo (*cf.* Es 27:1-2). Era di forma quadrata, 5 cubiti (vedi l'Approfondimento: Il Cubito) per 3 cubiti di altezza. Aveva i suoi propri utensili (*cf.* Es 27:3) ed era portatile (*cf.* Es 27:6-7).

La caratteristica speciale di questo altare erano i suoi quattro corni, probabilmente simili alle corna degli animali, che erano un simbolo di potenza per gli Israeliti. Il sangue dell'animale veniva preso per aspergerne una parte sui corni; questo simboleggiava probabilmente l'atto dell'innalzare il sacrificio a Dio.

Così come tutti gli arredi del tabernacolo, questo altare venne ingrandito nel tempio di Salomone (*cf.* 1 Re 6). Per le procedure specifiche vedi l'Approfondimento: Il Sistema Sacrificale del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 1:1b.

1:8 “disporranno quei pezzi” Da alcune fonti rabbiniche apprendiamo che i pezzi venivano disposti sull'altare in modo tale da riproporre la forma dell'animale vivo.



NASB, NRSV

JPSOA, REB

LXX

“il grasso di rognone”

NKJV, TEV,

NJB, Peshitta

“il grasso”

Questo NOME ebraico (BDB 804) ricorre solo in Le 1:8, 12; 8:20, dove denota il “grasso.” Ma l'esatta natura o locazione nel corpo dell'animale non sono specificate. Alcuni pensano che il riferimento sia

1. al grasso vicino alla testa
2. al grasso degli organi interni

Il grasso era un segno della salute e della natura eccezionale dell'animale. Il grasso, così come il sangue, apparteneva unicamente a YHWH, il donatore della vita e della salute.

1:9 “ma laverà con acqua” Questo implicava la rimozione di qualsiasi escrezione che poteva fuoriuscire durante l'uccisione dell'animale. Dal contesto possiamo assumere che l'acqua era quella della conca, che era situata a sinistra dell'altare dei sacrifici. Vedi l'Approfondimento: la Conca e l'Approfondimento: il Tabernacolo (il grafico) in relazione a Le 1:1c.

APPROFONDIMENTO: LA CONCA

Questa era una grande conca di rame situata nel cortile del tabernacolo che permetteva ai sacerdoti di effettuare le abluzioni cerimoniali (*cf.* Es 30:20-21; Nu 8:7). Essa viene descritta in Es 30:17-21; 38:8. Essa si trovava tra la tenda/santuario del tabernacolo e l'altare dei sacrifici (*cf.* Es 40:7, 30).

La conca del tabernacolo fu ulteriormente elaborata dai costruttori del tempio di Salomone. Essa viene chiamata "il mare" in 1 Re 7:39. È descritta in 1 Re 7:44. 1 Re 7:38 fa probabilmente riferimento alla conca.

▣ **"sacrificio di profumo soave"** Questa è una metafora che fa riferimento all'accettazione del sacrificio da parte di Dio. Essa non implica che il sacrificio servisse a Dio come cibo, così come sembrano implicare alcuni usi del Vicino Oriente Antico (nota le immagini in Le 3:11 e Nu 28:2). Questa frase ricorre per la prima volta in Ge 6:5. In Ef 5:2 e Fil 4:18 troviamo una possibile allusione spirituale a questo. Vedi l'Approfondimento: Un Odore Soave.

APPROFONDIMENTO: UN ODORE SOAVE

Questa è un'immagine sacrificale che faceva riferimento all'accettazione di un sacrificio (*cf.* Ge 8:21; Es 29:18, 25, 41; Le 1:9, 13, 17). Queste immagini non trasmettevano l'idea che il sacrificio fosse volto a "sfamare" YHWH. Questo era il modo comune in cui i sacrifici venivano visti nel Vicino Oriente Antico.

1. l'Epopea di Gilgamesh – 11:159-161
2. vedi l'Approfondimento: il Sistema Sacrificale nel Vicino Oriente Antico
3. nel libro di Ezechiele questa terminologia è usata in riferimento a sacrifici pagani (*cf.* Ez 6:13, 16:19; 20:28), ma in Ez 20:41 diventa un'espressione idiomatica che indica l'opera di YHWH attraverso il tempio messianico.

Mentre il sacrificio bruciava, esso si trasformava in un fumo che saliva verso l'alto, lasciando il regno fisico per entrare in quello spirituale. YHWH era compiaciuto quando i sacrifici erano appropriati (Ge 4:4-5), il che denotava

1. un atteggiamento di fedeltà
2. un dono appropriato
3. procedure legittime

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:10-13

¹⁰Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecore o capre, offrirà un maschio senza difetto. ¹¹Lo sgozzerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al SIGNORE; i sacerdoti, figli d'Aaronne, ne spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato. ¹²Poi lo taglierà a pezzi e, insieme con la testa e il grasso, il sacerdote li disporrà sulla legna messa sul fuoco sopra l'altare. ¹³Ma laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà ogni cosa e la brucerà sull'altare. Questo è un olocausto, un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

1:11 "dal lato settentrionale" Questo SOSTANTIVO (BDB 860) era inizialmente un riferimento al Monte Safon dove risiedeva il pantheon cananeo. La parola può anche far riferimento ai punti cardinali. Quando uno aveva lo sguardo rivolto ad est (ossia dove il sole sorgeva, l'ingresso del tabernacolo), il nord si trovava a destra ed il sud a sinistra. Il termine "nord" divenne un'espressione idiomatica per indicare invasioni o problemi (sia gli assiri che i babilonesi attaccarono Israele da nord).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 1:14-17

¹⁴Se la sua offerta al SIGNORE è un olocausto di uccelli, offrirà delle tortore o dei giovani piccioni. ¹⁵Il sacerdote offrirà in sacrificio l'uccello sull'altare, gli staccherà la testa, la brucerà sull'altare, e il sangue sarà fatto colare sopra uno dei lati dell'altare. ¹⁶Poi gli toglierà il gozzo con quel che contiene, e lo getterà sul lato orientale dell'altare, nel luogo delle ceneri. ¹⁷Spaccherà quindi l'uccello per le ali, senza però dividerlo in due, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna messa sopra il fuoco. Questo è un olocausto, un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

1:14 “delle tortore o dei giovani piccioni” È significativo come in tutta la discussione sui sacrifici (Levitico 1-7), Dio provveda un’alternative per tutti coloro che vanno a Lui. Perciò, per ogni tipo di sacrificio viene prevista un’offerta meno costosa che poteva essere portata dai poveri. Il motivo alla base dell’alternativa dei due tipi di uccelli stava nel fatto che le tortore migravano e non erano disponibili tutto l’anno.

1:16 “il gozzo” Questo termine (BDB 597) ricorre solo qui in tutto l’AT. Era quella sezione del tratto alimentare appena sotto la testa nella parte anteriore dell’animale dove il cibo veniva conservato per brevi periodi.

La JPSOA suggerisce che tale termine debba essere tradotto con “il gozzo ed il suo contenuto” (seguendo il Targum Onkelos), ma la Jewish Study Bible (p. 208) suggerisce che debba essere tradotto con “le sue piume ed i suoi escrementi.”

Il TM (Testo Masoretico) e la LXX hanno “il suo gozzo con le sue piume.”

1:17 “senza però dividerlo in due” Questo sembra seguire Ge 15:10.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Qual è lo scopo dell’olocausto completamente bruciato sul fuoco?
2. Perché la procedura è diversa?
3. Perché c’erano tre opzioni?
4. Qual è il significato della frase “un odore soave”?
5. Fai una lista delle cose che l’offerente doveva fare all’animale che egli portava al tabernacolo come sacrificio.

LEVITICO 2

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
2:1-3	2:1-3	2:1-3	2:1-3	2:1-3
2:4-10	2:4-10	2:4-10	2:4 2:5-6 2:7-10	2:4 2:5-6 2:7 2:8-10
2:11-16	2:11-16	2:11-16	2:11-16	2:11-16
2:14-16	2:14-16	2:14-16		

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. La Emphasised Bible di Rotherham, p. 126, presenta un buono schema dei diversi elementi menzionati in questo capitolo.
1. “di fior di farina,” Le 2:1-3
 2. “cotta nel forno,” Le 2:4
 3. “cotta sulla piastra,” Le 2:5-6
 4. “cotta in padella,” Le 2:7-11
 5. “di primizie” (grano), Le 2:14-16
- B. Ricorda, questo capitolo tratta l’offerta volontaria di un israelita (maschio o femmina) volta a ripristinare o riacquistare il “favore” di YHWH.
- C. È possibile che l’offerta di cereali, di cui si parla in questo capitolo, rappresentasse la vita quotidiana del popolo data in dono a YHWH. Egli era l’autore della vita.
- D. È anche possibile che l’offerta avesse lo scopo di offrire un’alternativa a coloro che erano troppo poveri per offrire un uccello, dando loro la possibilità di avvicinarsi a YHWH (Jewish Study Bible, p. 208).
- E. Per altre istruzioni relative al ruolo del sacerdote in questa offerta vedi Le 6:14-23; 7:9-10.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:1-3

¹«Quando qualcuno offrirà al SIGNORE un'oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina, su cui verserà dell'olio, e vi aggiungerà dell'incenso. ²La porterà ai sacerdoti figli d'Aaronne; il sacerdote prenderà una manciata piena del fior di farina spruzzata d'olio, con tutto l'incenso, e farà bruciare ogni cosa sull'altare, come ricordo. Questo è un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE. ³Ciò che rimarrà dell'oblazione sarà per Aaronne e per i suoi figli; è cosa santissima tra i sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE.

2:1 “Quando qualcuno offrirà. . .” Così come in Le 1:2, questa frase implica che “qualsiasi persona,” uomo o donna, che desiderasse il ripristino del “favore” (vedi la nota in relazione a Le 1:3) di YHWH, poteva portare un’offerta al tabernacolo. Vedi l’Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione grafica) in riferimento a Le 1:1c.

Ricorda, i primi tre capitoli del Levitico riguardano offerte individuali e volontarie fatte non con lo scopo di ricevere il perdono, ma quello di guadagnarsi o ripristinare il favore di Dio.

▣ **“oblazione”** La parola (BDB 585) potrebbe far riferimento a

1. dono, tributo, offerte (testi non cultuali)
2. offerta di grano o cereali (Pentateuco ed Ezechiele)
3. in 1 Sa 2:17, 2 Cr 32:23 e Mt 2:13 il riferimento è a una qualsiasi offerta sacrificale

La traduzione King James traduce con “offerta di carne,” ma nel 1611 a. C. tale parola aveva il significato generale di “cibo.” L’oblazione era solitamente accompagnata da altri sacrifici.

1. l’olocausto, Nu 15:1-4; 28:3-6
2. il sacrificio per la pace [o di riconoscenza], Nu 6:17; Le 9:4
3. il sacrificio, Nu 6:14-15

I rabbini sostengono che nel caso di persone molto povere, l’oblazione poteva essere offerta isolatamente; ma questa è solo una speculazione. Quest’offerta aveva probabilmente lo scopo di proporre un certo grado di varietà nella dieta dei sacerdoti. Vedi l’Approfondimento: Il Sistema Sacrificale del Vicino Oriente Antico, V. B. in riferimento a Le 1:3.

2:2 “una manciata piena del fior di farina” Solo una manciata di fior di farina veniva offerta sull’altare dei sacrifici (vedi l’Approfondimento: L’Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7); la parte restante diveniva proprietà dei sacerdoti che la potevano mangiare all’interno del tabernacolo (“una cosa santissima,” Le 2:3).

Il termine “fior di farina” (BDB 701) fa riferimento alla farina di grano. Altri tipi di farina, come ad esempio l’orzo, erano considerati di minor valore e meno appetibili.

▣ **“incenso”** Questa è una resina estratta da particolari piante. Era uno dei quattro ingredienti del profumo santo (*cf.* Es 30:34). Vedi l’Approfondimento: L’Incenso.

APPROFONDIMENTO: L’INCENSO

Come la mirra, l’incenso (BDB 526, NIDOTTE, vol. 2, pp. 750-757) veniva prodotto dalla linfa di un albero profumato proveniente dall’Arabia (*cf.* Gr 6:20). Era utilizzato per diversi scopi.

1. oblazione, Le 2:1; 6:14-18
2. sacrificio per il peccato, Le 5:11
3. profumo santo, Es 30:34-38; 1 Cr 9:29
4. messo sulla tavola dei pani per la presentazione assieme ai dodici pani, Le 24:7
5. profumo personale, Cantico dei Cantici 3:6; 4:6-14

Vedi la UBS, *Fauna and Flora of the Bible*, pp. 121-122

▣ **“come ricordo”** Questo SOSTANTIVO (BDB 272, *cf.* Le 2:9, 16; 5:12; 6:15) fa riferimento alla piccola parte dell’offerta che veniva bruciata sull’altare. Il resto apparteneva al sacerdote (*cf.* Le 2:3, 10).

▣ **“di profumo soave”** Vedi l’Approfondimento: Un Profumo Soave in riferimento a Le 1:9b.

2:3 “è una cosa santissima tra i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore” Ciò che veniva offerto al Signore sull’altare per mezzo del fuoco diveniva “cosa santissima” e doveva essere mangiata dai sacerdoti esclusivamente all’interno del tabernacolo. Ciò che era invece chiamato “cosa santa” poteva essere condiviso con la famiglia del sacerdote in un luogo puro.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:4-10

⁴Quando offrirai come oblazione una cosa cotta nel forno, offrirai focacce azzime di fior di farina impastata con olio o gallette azzime unte d’olio. ⁵Se la tua oblazione è cotta sulla piastra, sarà di fior di farina, impastata con olio, azzima. ⁶La dividerai in porzioni, e vi verserai sopra dell’olio: è un’oblazione. ⁷Se la tua oblazione è cotta in padella, sarà fatta di fior di farina con olio. ⁸Porterai al Signore

l'oblazione fatta di queste cose; sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare.⁹ Il sacerdote preleverà dall'oblazione la parte che dev'essere offerta come ricordo e la farà fumare sull'altare. È un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.¹⁰ Ciò che rimarrà dell'oblazione sarà per Aaronne e per i suoi figli; è cosa santissima tra i sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE.

2:4 “cotta nel forno” Vedi l'Approfondimento: Cuocere il Pane nel Forno.

APPROFONDIMENTO: CUOCERE IL PANE NEL FORNO

- I. Pietra piatta
 - A. accendere un fuoco sulla pietra
 - B. rimuovere i carboni
 - C. mettere l'impasto sulla pietra bollente e sostituire le ceneri
 - D. una volta finito, rimuovere le ceneri, Is 44:19; 1 Re 19:6
- II. Cuocere sulla piastra
 - A. fatta di argilla o di ferro
 - B. il fuoco veniva acceso in un fosso e la piastra veniva messa sopra
 - C. con l'impasto venivano fatte delle focacce, Le 2:5-7; 6:20-21; 1 Cr 23:29; 9:31; Ez 4:3
- III. Il forno
 - A. Tipologia 1
 - 1. aveva la forma di una giara di terracotta ribaltata
 - 2. il fuoco veniva acceso la sera precedente
 - 3. la ceneri venivano rimosse e l'impasto cotto sulle pietre
 - B. Tipologia 2
 - 1. dalla forma cilindrica
 - 2. il fuoco veniva riposto all'interno
 - 3. una volta rimosso il fuoco, l'impasto poteva essere cotto sia sulla parte esteriore che su quella interiore del forno

Il pane era fatto di grano (per i ricchi) o di orzo (per i poveri).

▣ **“focacce azzime”** Dobbiamo fare attenzione a non presumere che il lievito simboleggi sempre il peccato. In Levitico, esso viene utilizzato insieme alle primizie (Le 23:17-30), ed è anche parte di alcuni dei sacrifici per i sacerdoti, Le 7:11-13. Nota come doveva essere preparata l'offerta.

- 1. cotta al forno
- 2. focacce azzime
- 3. di fior di farina (grano)
- 4. intrise con
 - a. olio d'oliva
 - b. spalmate con olio d'oliva

Vedi l'Approfondimento: Il Lievito.

APPROFONDIMENTO: IL LIEVITO

Il termine “lievito” (in ebraico, **חֵמֶץ**, BDB 329, KB 329; in greco *zumē*) viene usato in due sensi sia nell'AT che nel NT:

- 1. nel senso di corruzione e perciò come simbolo del male
 - a. Es 12:15, 19; 13:3, 7; 23:18; 34:25; Le 2:11; 6:17; Dt 16:3-4
 - b. Mt 16:6, 11-12; Mc 8:15; Lc 12:1; Ga 5:9; 1 Co 5:6-8
- 2. nel senso di permeazione e perciò come un'immagine di qualcosa che influenza, non come un simbolo del male
 - a. Le 7:13; 23:17; Amos 4:5

b. Mt 13:33; Lc 13:20-21

Solo il contesto può aiutarci a determinare il significato di questa parola (lo stesso discorso vale per tutti gli altri termini).

Per quanto riguarda i pani azzimi, gli Israeliti non potevano aspettare fino alla mattina successiva per far crescere il pane. I dettagli della notte dell'esodo diedero origine alla festa della Pasqua la quale fu unita a una festa legata all'agricoltura (*cf.* Es 12:15-20; 23:14-17; 34:18).

Il lievito veniva usato regolarmente in articoli legati al sacrificio (*cf.* Le 7:13, 23:17), ma divenne un simbolo del peccato e della ribellione. La fermentazione era vista in modo simbolico come un'opportunità per Israele, a livello individuale, di esaminare le proprie vite alla ricerca di segni di ribellione o disobbedienza. La festa dei Pani Azzimi aveva a livello individuale, la stessa funzione che il giorno dell'espiazione (Levitico 16) aveva a livello nazionale.

Questa festa annuale obbligatoria, unita alla festa della Pasqua, aveva il ruolo di ricordare per sempre alla mente e al cuore del Suo popolo la misericordiosa liberazione di YHWH. Così come grazia e promessa avevano causato la liberazione dall'Egitto, allo stesso modo, nel trascorrere degli anni, la salvezza di Israele sarebbe dipesa da queste immutabili caratteristiche divine (*cf.* Es 13:8, 14; Dt 4:9; 6:2, 7, 20-21).



NASB, NRSV

JPSOA, JPSOA “spalmate”

NKJV “unte”

TEV “pennellate”

REB “spalmate”

Peshitta “mescolate”

Questo VERBO (BDB 602, KB 643, *Qal* PARTICIPIO PASSIVO PLURALE) ha due usi.

1. secolare – spalmare
2. sacro – ungere

Il SOSTANTIVO relativo al VERBO (BDB 603) può significare unguento o porzione consacrata.

2:5

NASB, NRSV

TEV, NJB

JPSOA, REB “una piastra”

NKJV “padella”

LXX “padella (per friggere)”

Questa è una parola rara (BDB 290). È usata solo in Le 2:5; 6:14; 7:9; 1 Cr 23:29. In 1 Cr 23:30 viene tradotta con “cotta in padella,” ma qui il riferimento sembra essere a un piatto metallico piano.

2:9 “un profumo soave” Vedi l'Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:11-13

¹¹Qualunque oblazione offrirete al SIGNORE sarà senza lievito; non farete bruciare nulla che contenga lievito o miele, come sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE. ¹²Potrete offrirne al SIGNORE come oblazione di primizie; ma queste offerte non saranno poste sull'altare come offerte di profumo soave. ¹³Condrai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio. Su tutte le tue offerte metterai del sale.

2:11-13 “lievito. . .miele” Non si sa perché lievito e miele fossero esclusi da questa particolare offerta. Alcuni hanno concluso che

1. erano esclusi a motivo delle proprie qualità fermentative
2. perché implicavano la presenza di qualcosa di vivo (p. es. batteri)
3. perché erano utilizzati nei sacrifici dei Cananei (Madmonei)

Non credo che essi venissero semplicemente visti come “impuri” in quanto il miele fu usato in un sacrificio in 2 Cr 31:5 e anche il lievito venne usato in diversi sacrifici (*cf.* Es 23:16, 17; Le 7:13; 23:17-18).

2:12 “primizie” Questo è un riferimento ai primi frutti maturi che erano offerti a YHHW (*cf.* Es 23:16, 19; Le 23:10-11; Nu 15:18-20; Dt 18:4-5; 26:1-11) senza essere bruciati. Queste offerte simboleggiavano il fatto che l'intero raccolto era di Sua proprietà (così come la decima e il sabato).

2:13 “Condirai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio. Su tutte le tue offerte metterai del sale” Il concetto di patto di sale è molto antico (*cf.* Nu 18:19; 2 Cr 13:5; Ez 43:24). Il sale simboleggiava la stabilità e la purezza. Era una delle cose necessarie della vita. Era un simbolo di amicizia tra popoli. Non si è certi a quale di queste designazioni simboliche faccia qui riferimento il sale. Vedi l'Approfondimento: Il Sale e l'Approfondimento: Il Patto.

APPROFONDIMENTO: IL SALE

- usato nella preparazione del cibo (Gb 6:6)
- usato per la conservazione del pesce, della carne, e nella marinatura
- usato come un antisettico (strofinato sui bambini, Ez 16:4)
- usato nei sacrifici
 - a. profumo santo (Es 30:35)
 - b. pani di presentazione
 - c. offerta di animali (Ez 43:24)
 - d. oblazione (Le 2:13)
- usato come patto
 - a. indissolubile
 - b. perpetuo
 - c. Nu 18:19; 2 Cr 13:5; Le 2:13
- usato come simbolo per i Cristiani
 - a. Mt 5:13 (positivo)
 - b. Mt 5:13 (negativo)

APPROFONDIMENTO: IL PATTO

Il termine dell'AT *berith* (BDB 136), patto, non è facile da definire. Non esiste un VERBO ebraico corrispondente. Ogni tentativo di derivarne il significato da una definizione etimologica o analogica si è dimostrato non convincente. Ad ogni modo, l'ovvia centralità del concetto ha forzato gli studiosi a esaminare l'uso della parola per cercare di determinarne il significato funzionale. Il patto è il mezzo tramite il quale l'unico vero Dio si relaziona con la Sua creazione umana. Il concetto di patto o accordo è cruciale nella comprensione della rivelazione biblica. La tensione fra la sovranità di Dio e il libero arbitrio umano è evidente nel concetto di patto. Alcuni patti sono basati esclusivamente sul carattere e sulle azioni di Dio:

1. La creazione stessa (*cf.* Ge 1-2).
2. La chiamata di Abramo (*cf.* Ge 12).
3. Il patto con Abramo (*cf.* Ge 15).
4. La protezione di Noè e la promessa a lui rivolta (*cf.* Ge 6-9).

Tuttavia, per sua natura, un patto richiede una risposta:

1. Per fede Adamo dovette ubbidire a Dio e non mangiare dell'albero in mezzo all'Eden.
2. Per fede Abramo dovette lasciare la sua famiglia, seguire Dio e credere nella discendenza futura.
3. Per fede Noè dovette costruire una grande imbarcazione lontana dalle acque, e mettere assieme gli animali.
4. Per fede Mosè dovette portare gli Israeliti fuori dall'Egitto verso il Monte Sinai, e ricevere indicazioni specifiche circa la vita religiosa e sociale del popolo, le quali includevano promesse di benedizione e maledizione (*cf.* De 27-28).

Anche nel “nuovo patto” presa questa stessa tensione nel rapporto di Dio con l’umanità viene presa in considerazione. La tensione può essere chiaramente vista paragonando Ez 18 a Ez 36:27-37 (azione di YHWH). È il patto basato sulle opere misericordiose di Dio o sulla risposta dell’uomo? È questa la questione calda fra l’Antico e il Nuovo Patto. Gli obiettivi di entrambi sono gli stessi: (1) il ristabilimento della comunione con YHWH perduta in Ge 2 e (2) la formazione di un popolo pio che rifletta il carattere di Dio.

Il nuovo patto di Gr 31:31-34 risolve tale tensione rimuovendo le opere dell’uomo come mezzo attraverso il quale ottenere l’accettazione di Dio. La legge di Dio diventa un desiderio interiore invece che un codice esteriore. L’obiettivo popolo di essere pio e camminare secondo la volontà di Dio rimane lo stesso, ma la metodologia cambia. L’umanità caduta si è mostrata inadeguata a essere l’immagine riflessa di Dio. Il problema non era il patto di Dio, ma la peccaminosità e la debolezza umane (*cf.* Ro 7; Ga 3).

Nel NT la tensione fra il patto condizionato e quello incondizionato dell’AT rimane. La salvezza è assolutamente gratuita e basata sull’opera completa di Gesù Cristo, ma richiede pentimento e fede (sia all’inizio che durante tutto il cammino vedi l’Approfondimento: Il Credere nel NT). Gesù chiama questa nuova relazione con i credenti “un nuovo patto” (*cf.* Mt 26:28; Mc 14:24; Lc 22:20; 1 Co 11:25). Essa è sia una dichiarazione legale (forense) sia una chiamata a somigliare a Cristo (*cf.* Mt 5:38; Ro 8:29-30; 1 Co 3:18; 7:1; Ga 4:19; Ef 1:4; 4:13; 1 Te 3:13; 4:3, 7; 5:23; 1 Pt 1:5); essa è anche un’affermazione di accettazione (Romani 4) e una chiamata ad essere santi (Mt 5:48)! I credenti non sono salvati per mezzo delle loro opere, ma sono chiamati ad obbedire (*cf.* Ef 2:8-10; 2 Co 3:5-6). Una vita pia diventa la prova che si è salvati, non il mezzo attraverso il quale essere salvati (Giacomo e 1 Giovanni). La vita eterna ha caratteristiche visibili! Questa tensione emerge chiaramente negli avvertimenti del NT (vedi l’Approfondimento: L’Apostasia).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 2:14-16

¹⁴Se fai al SIGNORE un'oblazione di primizie, offrirai, come primizie, delle spighe tostate al fuoco e chicchi di grano nuovo, tritati. ¹⁵Vi metterai sopra dell'olio e vi aggiungerai dell'incenso: è un'oblazione. ¹⁶Il sacerdote farà fumare come ricordo una parte del grano tritato e dell'olio, con tutto l'incenso. È un sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE.

2:14, 16

NASB, JPSOA	“semolino”
NKJV	“spighe verdi”
NRSV	“grano grezzo”
NJB	“pane”
REB	“pasta schiacciato”
NET	“pezzi schiacciati”
LXX	“pestate”
Peshitta	“battuto”

Il termine (BDB 176) ricorre solo in Le 2:14, 15 (*cf.* NIDOTTE, vol. 1, p. 898).

1. in arabo la radice significa “pestato,” “macinato grezzo”
2. in aramaico significa “schiacciare”

In questo contesto sembra denotare spighe di grano mature o quasi mature che sono state schiacciate e trasformate in grano grezzo (non farina raffinata).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché una persona portava un’offerta di cereali/grano (oblazione)?
2. In che modo il termine “primizia” era legato all’oblazione?
3. Era il lievito sempre un segno/simbolo del male?
4. Perché non tutta l’oblazione veniva bruciata come veniva invece fatto con gli animali in Le 1-3?

LEVITICO 3

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Legge del Sacrificio di Riconoscenza	Il Sacrificio di Riconoscenza	Offerte per il Benessere	Offerte di Comunione	Il Sacrificio di Comunione
3:1-11	3:1-5 3:6-11	3:1-5 3:6-11	3:1-5 3:6-11	3:1-5 3:6 3:7-11
3:12-17	3:12-17	3:12-16a 3:16b-4:2	3:12-17	3:12-16a 3:16b-17

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Tra tutti i tipi di sacrifici del Vicino Oriente Antico quest’offerta (Le 3:1) è la più comune.
- B. Questo capitolo descrive l’offerta volontaria di individui che cercano di avere comunione con Dio; essa è simboleggiata da un pasto sacro.
- C. Il capitolo menziona in maniera specifica questi tipi di sacrificio animale (maschio o femmina).
 1. dalla mandria, Le 3:1-5
 2. dal gregge (pecore), Le 3:6-11
 3. dal gregge (capre), Le 3:12-16
 e una frase riassuntiva in Le 3:17

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 3:1-11

¹«Quando uno offrirà un sacrificio di riconoscenza, se offre bestiame grosso, un maschio o una femmina, l'offrirà senza difetto davanti al Signore. ²Poserà la mano sulla testa della sua offerta, la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno e i sacerdoti, figli d'Aaronne, spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato. ³Di questo sacrificio di riconoscenza offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che vi aderisce, ⁴i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che staccherà vicino ai rognoni. ⁵I figli d'Aaronne faranno bruciare tutto questo sull'altare sopra l'olocausto, che è sulla legna messa sul fuoco. Questo è un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il Signore. ⁶Se l'offerta che egli fa come sacrificio di riconoscenza al Signore è di bestiame minuto, un maschio o una femmina, l'offrirà senza difetto. ⁷Se presenta come offerta un agnello, l'offrirà davanti al Signore. ⁸Poserà la mano sulla testa della sua offerta, la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno e i figli d'Aaronne ne spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato. ⁹Di questo sacrificio di riconoscenza offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso, tutta la coda che egli staccherà presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che copre le interiora, tutto il grasso che vi aderisce, ¹⁰i due rognoni, il grasso che vi è sopra, che copre i fianchi, e la rete del fegato che staccherà vicino ai rognoni. ¹¹Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare. È un cibo consumato dal fuoco per il Signore.

3:1 “sacrifici di riconoscenza” C'erano tre tipi di sacrificio di riconoscenza.

1. il sacrificio di ringraziamento (Le 7:11-15; 22:24-30)

2. il sacrificio votivo (Le 7:16-18, 22:21-25)

3. l'offerta volontaria (Le 7:16-18; 22:21-25)

Il sacrificio di riconoscenza simboleggia un pasto di comunione con Dio. Siccome l'olocausto, l'oblazione e il sacrificio di riconoscenza erano tutti volontari, essi avevano lo scopo di esternare l'atteggiamento del cuore dell'uomo nei confronti di Dio. Simbolicamente Dio mangiava con l'offerente (*cf.* Le 7:11-18) e ciò denotava l'accettazione dell'offerente. Vedi l'Approfondimento: Il Sistema Sacrificale nel Vicino Oriente Antico, V. C. in riferimento a Le 1:3.

Il SOSTANTIVO "offerta di riconoscenza" (*cf.* Le 7:11-18) viene da una radice che ha diversi significati.

Nota le traduzioni che seguono.

NASB, NKJV, Peshitta	"offerta per la pace"
NRSV, JPSOA	"benessere"
TEV, NIV	"offerta di comunione"
NJB, Roland de Vaux	"offerta comune"
BJB, REB	"offerta condivisa"
LXX	"liberazione"
Giuseppe Flavio (<i>Antiq.</i> 3.9.2)	"offerta di riconoscenza"

La radice שָׁלוֹם, può significare

1. SOSTANTIVO – essere completo o sano (BDB 1022)
2. VERBO – completezza, sanità, benessere, pace
3. SOSTANTIVO – sacrificio per un'alleanza o sacrificio per l'amicizia (BDB 1023)
4. VERBO – essere in un patto di pace
5. AGGETTIVO – completo, sicuro, in pace (BDB 1023 I)
6. SOSTANTIVO – ricompensa (BDB 1024)

Vedi l'Approfondimento: La Pace (AT) e l'Approfondimento: La Pace (NT)

A motivo del significato di base della radice (completo), alcuni studiosi suggeriscono che essa denoti un sacrificio conclusivo posto in essere dopo altre offerte (Wenham, *Leviticus*, pp. 76-77). Questo anche sulla base della sua radice ugaritica.

APPROFONDIMENTO: LA PACE (*shalom*) [AT]

Il termine ebraico *shalom* (BDB 1022, KB 1532) è comune anche ad altre lingue semitiche.

- A. Accadico
 1. essere illeso
 2. stare bene
 3. essere in buone condizioni
- B. Ugaritico (Cananeo)
 1. essere illeso
 2. essere in salute
- C. Arabo
 1. essere in salute
 2. essere in una situazione felice
- D. Aramaico
 1. essere completo
 2. arrivare alla o al completamento
 3. concludere una pace
 4. rimanere illeso
- E. Connotazioni ebraiche
 1. completezza
 2. sanità
 3. benessere
 4. pace

Oggi il termine *shalom* è un saluto ebraico. Denota ancora l'assenza del male e la presenza del bene (contentezza nella vita). Denota anche uno stato mentale di sicurezza e soddisfazione. Nota come l'AT parli di

un “patto di pace” (cfr. Nu 25:12; Ez 34:25; 37:26; nota anche Ge 26:29, 31; Gs 9:15). Essa deve essere perseguita (cfr. Sl 34:14; Ro 14:19). AB, vol. 5, p. 206, dice, “Pace,” “verità” e “giustizia” sono concetti ebraici paralleli (cfr. Zc 8:16-19). YHWH è chiamato “SIGNORE-pace” (cfr. Gdc 6:24; Ro 16:20; 2 Co 13:11; Fi 4:9; 1 Te 5:23). Il Messia sarà chiamato “Principe di Pace” (cfr. Is 9:5). Ci sarà un nuovo giorno in cui la pace, la verità e la giustizia diventeranno una realtà nell’esperienza umana (cfr. Is 60:17; 66:12, 22). Il “molto buono” di Ge 1:31 è nuovamente una possibilità, sì, una promessa (“nuovi cieli e nuova terra”).

▣ **“maschio o femmina”** Nell’olocausto di Levitico 1, il sacrificio doveva essere maschio; in questo caso vanno bene entrambe.

APPROFONDIMENTO: LA PACE (*eirēnē*) [NT]

Questo termine greco faceva riferimento all’assenza di conflitto; nella LXX viene usato per indicare una pace interiore con Dio e con un altro uomo (Lc 2:14; 10:6). Il NT, così come l’AT, lo usa come saluto. “Pace a voi” (Lc 10:5; Gv 20:19, 21, 26; Ro 1:7; Ga 1:3) o “va’ in pace” (cfr. Mc 5:34; Lc 2:29; 7:50; 8:48; Gc 2:16).

Questo termine veniva utilizzato per “legare assieme relazioni che erano interrotte” (Ro 5:10-11). Ci sono tre modi per spiegare teologicamente il modo in cui il NT parla di pace:

1. un aspetto oggettivo, la nostra pace con Dio per mezzo di Cristo (cfr. Ro 5:1; Cl 1:20)
2. un aspetto soggettivo, il nostro essere apposto con Dio (cfr. Gv 14:27; 16:33; Fi 4:7)
3. che Dio ha unito in un nuovo corpo, per mezzo di Cristo, sia Giudei che Gentili (Ef 2:14-17; Cl 3:15). La nostra pace con Dio deve sfociare nella pace con gli altri! Ciò che è vero a livello verticale deve essere vero a livello orizzontale.

Newman and Nida, *A Translator’s Handbook on Paul’s Letter to the Romans*, p. 92, presentano un buon commento sul concetto di pace.

“Sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento il termine pace ha una vasta gamma di significati. Fondamentalmente esso descrive il benessere completo nella vita di una persona; era addirittura adottato tra i Giudei come una forma di saluto (*shalom*). Questo termine aveva un significato così profondo che poteva essere utilizzato anche dai Giudei per descrivere la salvezza messianica. A motivo di questo fatto, ci sono occasioni in cui viene quasi utilizzato come sinonimo della parola che descriveva ‘l’essere nella giusta relazione con Dio.’ Qui il termine sembra essere usato per descrivere l’armoniosa relazione stabilita tra l’uomo e Dio sulla base del fatto che Dio ha messo l’uomo nella giusta posizione rispetto a se stesso” (p. 92).

▣ **“senza difetto”** Vedi l’Approfondimento: Senza Difetto in relazione a Le 1:3b.

▣ **“davanti al Signore”** In Le 1:3 è specificato che questa frase significa “all’ingresso del Tabernacolo.” YHWH dimorava con il Suo popolo sull’arca del patto (vedi l’Approfondimento: L’Arca del Patto) nel luogo santissimo (vedi l’Approfondimento: La Rappresentazione del Tabernacolo in riferimento a Le 1:11c).

Per “il Signore” vedi l’Approfondimento: I Nomi di Dio, D. in riferimento a Le 1:1.

APPROFONDIMENTO: L’ARCA DEL PATTO

- I. Il suo design
 - A. una scatola di legno ricoperta d’oro (Es 25:20-11)
 - B. 2.5 cubiti per 1.5 cubiti per 1.5 cubiti (cfr. Es 25:10; per “cubito” vedi l’Approfondimento: Il Cubito)
 - C. trasportabile per mezzo di anelli ed aste (Es 25:12-16)
 - D. il coperchio dell’arca era un pezzo a parte (Es 25:17-21)
 1. fatto d’oro e perfettamente proporzionato alla scatola di legno (Es 25:10, 21)
 2. aveva due *cherubini* sul coperchio, l’uno di fronte all’altro (Es 25:18-20)

- II. L'ubicazione e lo scopo
 - A. il luogo dove YHWH dimorava (ossia il Suo sgabello per i piedi, *cf.* 1 Cr 28:2; Sl 132:7; Is 66:1) con il Suo popolo, tra le ali dei *cherubini* (vedi l'Approfondimento: I *Cherubini*) sull'arca del patto
 - B. il luogo del perdono del peccato (ossia il propiziatorio), per tutti i popoli (*cf.* Israele, Levitico 16 e 1 Re 8:27-30; gli stranieri, 8:41, 43, 60)
- III. Il suo contenuto
 - A. tradizione rabbinica
 - 1. le due tavole di pietra su cui YHWH aveva scritto il decalogo (*cf.* Es 31:18; 32:15-16)
 - 2. le due colonne d'argento che sostenevano le tavole (nessun riferimento biblico)
 - 3. i frammenti delle tavole originali rotte da Mosè a motivo del fatto che Israele (Aarone) aveva creato e adorato il vitello d'oro (*cf.* Es 32:19; Dt 9:17; 10:2)
 - 4. una copia di tutta la Torà (*cf.* Es 25:16)
 - 5. i nomi di Dio (*cf.* 1 Re 8:29) sviluppati nella *Kabalah*, misticismo giudaico
 - B. riferimenti biblici relativi al contenuto dell'arca (non si è certi se si tratti di cose riposte nell'arca o accanto all'arca)
 - 1. un vaso di manna (*cf.* Es 16:31-36)
 - 2. la verga fiorita di Aarone (*cf.* Nu 7:4, 10; Eb 9:4)
 - 3. le offerte per la colpa dei Filistei (5 topi d'oro e 5 emorroidi, *cf.* 1 Sa 6:3-4, 8)
 - 4. una copia del Decalogo (*cf.* Dt 10:4-5)
 - C. in occasione della dedicazione del tempio di Salomone in 1 Re 8, viene detto che l'arca conteneva solamente le due tavole di pietra (ossia i Dieci Comandamenti, *cf.* 1 Re 8:9)
- IV. La sua possibile ubicazione
 - A. opinioni storiche
 - 1. fu portata in Egitto da Sisac (935-914 a.C.) quando egli invase Giuda nel quinto anno (926 a.C.) del regno (*cf.* 1 Re 14:25-26; 2 Cr 12:9) di Roboamo (figlio di Salomone)
 - 2. fu portata in Egitto (Zoan, Tanis, Avaris – nomi diversi per la capitale del delta di Seti I) dal Faraone Neco II, che aveva anche deportato in esilio Ioacaz (figlio di Giosia) discendente di Davide nel 597 a.C. (*cf.* 2 Re 23:31-35; 2 Cr 36:1-4)
 - 3. fu portata a Babilonia nel tempio di Marduc da Nabucodonosor II, quando Sedechia venne esiliato (586 a.C.) e il tempio dato alle fiamme (*cf.* 2 Re 25:9, 13-17; 2 Cr 36:18)
 - B. tradizioni giudaiche
 - 1. fu nascosta sul monte Nebo/Pisga da Geremia prima della distruzione di Gerusalemme (2 Maccabei 2:4-5)
 - 2. il libro apocrifo di 2 Baruc afferma che un angelo la nascose
 - 3. fu nascosta in maniera anonima, ma verrà restituita da Elia prima del ritorno del Messia (*cf.* MI 4:5)
 - 4. fu nascosta sul monte Gherazim (Sichem) dove i Samaritani costruirono il tempio a YHWH
 - 5. fu nascosta sotto il tempio (ossia sul monte Moria) prima che Nabucodonosor conquistasse Gerusalemme

3:2 “poserà la mano sulla testa” Vedi la nota in riferimento a Le 1:4

▣ **“spargeranno”** Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:5.

▣ **“l'altare”** Vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7.

3:3-4 “il grasso” Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:8.

3:4 “un odore soave” Vedi l'Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b.

3:6 Nota la distinzione tra

1. la mandria di Le 3:1 (un toro e una mucca)
2. il gregge di Le 3:6 (una pecora o una capra)

▣ **“senza difetto”** Vedi l’Approfondimento: Senza Difetto in riferimento a Le 1:3b.

3:8 “poserà la mano sulla testa” Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:4.

▣ **“spargeranno”** Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:5.

3:9 “il grasso, tutta la coda” Le pecore della Palestina conservavano il loro grasso nella coda invece che nell’intestino. Esse sono chiamate “le pecore dalla coda grassa.” Questo grasso che era riservato a Dio (così come lo era il sangue) era il simbolo della salute e del vigore dell’animale.

3:11 “un cibo” Questo era il modo di vedere i sacrifici nel Vicino Oriente Antico (vedi l’Approfondimento: Il Sistema Sacrificale nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 1:3), ma per Israele questa era solo una raffigurazione (Sl 50:7-15). I sacrifici erano visti come

1. un modo per guadagnarsi o ripristinare il favore (Levitico 1-3)
2. un modo per affrontare il problema del peccato (Levitico 4-5)

Essi vengono chiamati “cibo” (*cf.* Le 3:11, 16; Nu 28:2) e “il pane di Dio” (Le 21:6, 8, 17; 22:25). L’espressione “odore soave” è anch’essa idiomatica e indica l’accettazione delle persone e delle loro offerte da parte di Dio e non il cibo (Ge 8:21-22). Il concetto di “cibo” in Israele era dovuto al fatto che il sacrificio di riconoscenza prevedeva un pasto di comunione che coinvolgeva

1. l’offerente
2. il sacerdote officiante
3. YHWH (*cf.* Le 7:11-18; 19:5-8; 22:21-30)

In Le 3:11, 16 la LXX sostituisce addirittura “cibo” con “un odore di fragranza,” come testimonianza del fatto che il traduttore considerava tale parola simbolicamente.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 3:12-17

¹²Se la sua offerta è una capra, l’offrirà davanti al Signore. ¹³Poserà la mano sulla testa della vittima, la sgozzerà all’ingresso della tenda di convegno e i figli d’Aarone ne spargeranno il sangue sull’altare da ogni lato. ¹⁴Della vittima offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco per il Signore, il grasso che copre le interiora, tutto il grasso che vi aderisce, ¹⁵i due rognoni, il grasso che c’è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato che si staccherà vicino ai rognoni. ¹⁶Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull’altare. È un cibo di profumo soave, consumato dal fuoco. Tutto il grasso appartiene al Signore. ¹⁷Questa è una legge perenne per tutte le vostre generazioni. In tutti i luoghi dove abiterete non mangerete né grasso né sangue”».

3:12-16 Le procedure rituali per un animale preso dal gregge sono analoghe a quelle per gli animali presi dalla mandria.

3:17 “Questa è una legge perenne per tutte le vostre generazioni” Questa è una frase ricorrente nel libro del Levitico. Potrebbe essere un riferimento al modo in cui l’autore struttura il proprio libro (*cf.* Le 7:36; 10:9; 16:29, 34; 17:7; 23:14, 21, 31, 41; 24:3). Fai attenzione ad interpretare il termine “perenne” avendo in solo in mente la definizione italiana. Vedi l’Approfondimento: Per Sempre (*‘olam*).

APPROFONDIMENTO: PER SEMPRE (*‘olam*)

L’etimologia del termine ebraico *‘olam*, בְּלֹאֵי (BDB 761, KB 798) è incerta (NIDOTTE, vol. 3, p. 345). Esso è utilizzato in diversi modi (solitamente determinati dal contesto). Quelli che seguono sono solo alcuni esempi.

1. cose antiche
 - a. persone, Ge 6:4; 1 Sa 27:8; Gr 5:15; 28:8
 - b. luoghi, Is 58:12; 61:4
 - c. Dio, Sl 93:2; Pr 8:23; Is 63:16

- d. cose, Ge 49:26; Gb 22:15; Sl 24:7-9; Is 46:9
- e. tempo, Dt 32:7; Is 51:9; 63:9, 11
- 2. tempi futuri
 - a. la vita di una persona, Es 21:6; Dt 15:17; 1 Sa 1:22; 27:12
 - b. iperbole usata come segno di rispetto nei confronti un re, 1 Re 1:31; Sl 61:7; Ne 2:3
 - c. esistenza continua
 - (1) la terra, Sl 78:69; 104:5; Ec 1:4
 - (2) i cieli, Sl 148:5
 - d. esistenza di Dio
 - (1) Ge 21:33
 - (2) Es 15:18
 - (3) Dt 32:40
 - (4) Sl 93:2
 - (5) Is 40:28
 - (6) Gr 10:10
 - (7) Da 12:7
 - e. il patto
 - (1) Ge 9:12, 16; 17:7, 13, 19
 - (2) Es 31:16
 - (3) Le 24:8
 - (4) Nu 18:19
 - (5) 2 Sa 23:5
 - (6) Sl 105:10
 - (7) Is 24:5; 55:3; 61:8
 - (8) Gr 32:40; 50:5
 - f. lo speciale patto con Davide
 - (1) 2 Sa 7:13, 16, 25, 29; 22:51; 23:5
 - (2) 1 Re 2:33, 45; 9:5
 - (3) 2 Cr 13:5
 - (4) Sl 18:50; 89:4, 28, 36, 37
 - (5) Is 9:7; 55:3
 - g. il messia di Dio
 - (1) Sl 45:2; 72:17; 89:35-36; 110:4
 - (2) Is 9:6
 - h. le leggi di Dio
 - (1) Es 29:28; 30:21
 - (2) Le 6:18, 22; 7:34; 10:15; 24:9
 - (3) Nu 18:8, 11, 19
 - (4) Sl 119:89, 160
 - i. le promesse di Dio
 - (1) 2 Sa 7:13, 16, 25; 22:51
 - (2) 1 Re 9:5
 - (3) Sl 18:50
 - (4) Is 40:8
 - j. i discendenti di Abraamo e la terra promessa
 - (1) Ge 13:15; 17:19; 48:4
 - (2) Es 32:13
 - (3) 1 Cr 16:17
 - k. feste incluse nel patto
 - (1) Es 12:14, 17, 24
 - (2) Le 23:14, 21, 41
 - (3) Nu 10:8
 - l. eternità, in perpetuo

- (1) 1 Re 8:13
- (2) Sl 61:8-7; 77:8; 90:2; 103:17; 145:13
- (3) Is 26:4; 45:17
- (4) Da 9:24
- m. ciò che i Salmi affermano circa quello che i credenti faranno per sempre
 - (1) ringraziare, Sl 30:12; 79:13
 - (2) dimorare alla Sua presenza, Sl 41:12; 61:4, 7
 - (3) confidare nella Sua misericordia, Sl 52:8
 - (4) lodare il SIGNORE, Sl 52:9
 - (5) cantare lodi, Sl 61:8; 89:1
 - (6) proclamare la Sua giustizia, Sl 75:7-9
 - (7) glorificare il Suo nome, Sl 86:12; 145:2
 - (8) benedire il Suo nome, Sl 145:1
- n. usato in Isaia per descrivere la nuova era
 - (1) patto eterno, Is 25:5; 55:3; 61:8
 - (2) YHWH quale Roccia dei secoli, Is 26:4
 - (3) una gioia eterna, Is 35:10; 51:11; 61:7
 - (4) il Dio Eterno, Is 40:28
 - (5) un salvezza eterna, Is 45:17
 - (6) un amore eterno (*Hesed*), Is 54:8
 - (7) un monumento perenne, Is 55:13
 - (8) un nome eterno, Is 56:5; 63:12, 16
 - (9) una luce perenne, Is 60:19-20

Un uso negativo legato alla punizione eterna dei malvagi si trova in Is 33:14, “fiamme eterne.” Isaia utilizza spesso il “fuoco” per descrivere l’ira di Dio (*cf.* Is 9:18, 19; 10:16; 47:14); solo in Is 33:14 esso viene descritto come “eterno.”

- 3. sia avanti che indietro nel tempo (“da eternità in eternità”)
 - a. Sl 41:13 (lode a Dio)
 - b. Sl 90:2 (Dio Stesso)
 - c. Sl 103:17 (la bontà del SIGNORE)

Ricorda che è il contesto a determinare l’estensione del significato del termine. I patti e le promesse eterni sono condizionali (Geremia 7; vedi l’Approfondimento: Il Patto). Fatti attenzione a proiettare il tuo punto di vista moderno e la tua teologia sistematica del NT sull’uso che l’AT fa di questa parola dal significato fluido. Ricorda, il NT ha universalizzato le promesse dell’AT (vedi l’Approfondimento: Le Predizioni del Futuro dell’AT vs. Le Predizioni del NT).

▣ **“non mangerete né grasso né sangue”** Il grasso era escluso perché rappresentava la salute e il vigore che appartenevano a Dio; il sangue era escluso perché la vita era nel sangue e la vita apparteneva a Dio (*cf.* Ge 9:4-7; Le 7:23, 26).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Cosa implicava il termine “sacrificio di riconoscenza”?
2. In che modo esso è unico in riguardo a ciò che accade alla carne dell’animale sacrificato?
3. Perché il grasso dell’intestino e degli organi interni veniva offerto a Dio?
4. Perché l’ingiunzione (non mangerete né grasso né sangue) di Le 3:17 non è ripetuta in altri brani?

LEVITICO 4

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Legge per i Sacrifici per il Peccato	I Sacrifici per il Peccato	Il Sacrificio per il Peccato (4:1-5:13)	Offerte per i Peccati non Intenzionali	Il Sacrificio per il Peccato a. per il Sommo Sacerdote
4:1-12	4:1-12	4:1-2	4:1-2	4:1 4:2-7
		4:3-12	4:3-12	4:8-10 4:11-12
				b. per la Comunità di Israele
4:13-21	4:13-21	4:13-21	4:13-21	4:13-15 4:16-18 4:19-20 4:21
				c. per il Capo della Comunità
4:22-26	4:22-26	4:22-26	4:22-26	4:22-26 d. per gli Individui
4:27-31	4:27-31	4:27-31	4:27-31	4:27-31
4:32-35	4:32-35	4:32-35	4:32-35	4:32-35

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Per quanto riguarda la teologia dell’espiazione, il sacrificio per il peccato è fondamentale per la comprensione neotestamentaria dell’opera di Cristo (*cf.* Isaia 53; Ro 5:12-21; 2 Co 5:21).
- B. Nota come il capitolo tratti l’offerta per il peccato in relazione ai diversi livelli di persone all’interno della società israelita.
1. il sommo sacerdote, Le 4:3-12
 2. la nazione nel suo insieme, Le 4:12-21 (*cf.* Levitico 16)
 3. i capitribù, Le 4:23-26 (“gli anziani,” vedi l’Approfondimento: L’Anziano in riferimento a Le 8:3)
 4. i singoli israeliti, Le 4:27-35
- C. L’offerta per il peccato denota lo scopo principale del sistema sacrificale, che era ripristinare la comunione tra un peccatore e il suo Creatore.
- Tutti gli uomini hanno peccato (*cf.* Genesi 3; 6:5, 11-12, 13; Ro 3:9-18, 23; 5:12-14, 17, 18, 19, 21; Ga 3:22), perciò, tutti hanno bisogno di essere riconciliati e perdonati!

- D. Nota che la frase introduttiva, “poi il Signore parlò a Mosè” (vedi la nota in riferimento a Le 1:1) è ripetuta:
1. Le 1:1 (Le 1:1-3:17 costituisce un’unità letteraria)
 2. Le 4:1 (Le 4:1-5:13 costituisce un’unità letteraria)
 3. Le 6:1 (Le 6:1-7:38)
- la quale mostra le tre principali divisioni dei rituali in base
1. ai tipi di sacrifici
 2. alle responsabilità relative ai rituali riguardanti l’offerente e il sacerdote
- E. Levitico 4:1-5:13 costituisce un’unità letteraria riguardante l’espiazione del peccato. Un buono schema si trova nel *Leviticus Commentary* di Wenham (NICOT), p. 87.
1. Le 4:1-35 – peccati involontari
 2. Le 5:1-13 – peccati di omissione
 3. Le 5:14-19 – peccati involontari
 4. Le 6:1-7 – peccati intenzionali

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:1-12

¹Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla ai figli d'Israele e di' loro: "Quando qualcuno avrà peccato per errore e avrà fatto qualcuna delle cose che il Signore ha vietato di fare, ³se colui che ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e in tal modo ha reso colpevole il popolo, egli offrirà al Signore, per il peccato commesso, un toro senza difetto, come sacrificio espiatorio. ⁴Condurrà il toro all'ingresso della tenda di convegno davanti al Signore, poserà la mano sulla sua testa e lo sgozzerà davanti al Signore. ⁵Poi il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà del sangue del toro, lo porterà dentro la tenda di convegno, ⁶intingerà il dito nel sangue e aspergerà quel sangue sette volte davanti al Signore di fronte alla cortina del santuario. ⁷Il sacerdote quindi metterà di quel sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, altare che è davanti al Signore nella tenda di convegno; e spargerà tutto il sangue del toro ai piedi dell'altare degli olocausti, che è all'ingresso della tenda di convegno. ⁸Toglierà dal toro del sacrificio per il peccato tutto il grasso, il grasso che copre le interiora e vi aderisce, ⁹i due rognoni e il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, ¹⁰la rete del fegato, da staccarsi insieme ai rognoni, nello stesso modo in cui queste parti si tolgono dai bovini del sacrificio di riconoscenza; il sacerdote le farà bruciare sull'altare degli olocausti. ¹¹Ma la pelle del toro e tutta la sua carne, con la testa, le gambe, le interiora e gli escrementi, ¹²cioè tutto il resto del toro, lo porterà fuori dell'accampamento, in un luogo puro, dove si gettano le ceneri e lo brucerà con il fuoco, su della legna sopra il mucchio delle ceneri.

4:2

NASB, NKJV

NRSV, NIV “pecca involontariamente”

TEV “senza volerlo”

NJB, REB “inavvertitamente”

JPSOA, ASV “involontariamente”

Peshitta, KJV “malvolentieri”

Targum Onkelos “per negligenza”

La parola “involontariamente” (BDB 993) mette in luce un aspetto significativo dell’antico patto. Ciò che segue è una discussione sulle offerte per il peccato e l’offerta per la colpa (vedi l’Approfondimento: I Sistemi Sacrificiali del Vicino Oriente Antico V. D. e E. in riferimento a Le 1:3). In una certa misura i peccati inclusi nelle offerte per la colpa sono involontari. Ciononostante, in maniera generale, non c’era nessun sacrificio disponibile per una persona che si ribellava volontariamente al patto di YHWH (*cf.* Nu 15:27; Le 5:15; Sl 51:16-17). Vedi l’Approfondimento: I Peccati Involontari.

APPROFONDIMENTO: I PECCATI INVOLUTARI (AT)

I. Note da Giosuè 20:3

L'intero sistema sacrificale era orientato verso coloro che peccavano a motivo di ignoranza o collera. Il NIDOTTE, vol. 2, p. 94, dichiara,

“Il concetto di ‘involontarietà’ o ‘inavvertenza’ (Le 4:2) è allo stesso tempo strategico e problematico (cfr. 4:13, 22, 27; 5:15, 18; 22:14; Nu 15:22, 24-29). Per questo motivo alcuni studiosi hanno concluso che l'offerta per il peccato riguardasse solamente i peccati involontari, ossia, quelli che venivano commessi per sbaglio o peccati che erano commessi da persone che erano inconsapevoli del fatto che si trattasse di peccato (vedi Milgrom, 1991, 228-229). Comunque, il termine “involontario” significa fondamentalmente “in errore” (il verbo significa commettere un errore, andarsi fuori strada). Sebbene possa anche significare che l'errore fosse non intenzionale o involontario (vedi Nu 35:11, 15, 22-23; Gs 20:3-9), questo non è necessariamente il caso (vedi 1 Sa 26:21; Ec 5:6).

Non c'era nessun sacrificio per peccati di prepotenza, premeditati, volti a provocare o in cui uno era consapevole di ciò che stava facendo (Sl 51:17). Si fa riferimento a questo concetto di intenzionalità (BDB 993) in Le 4:2, 22, 27; 5:15; 22:14; Nu 4:42; 15:27-31 e 19:4.

Questa è l'occasione opportuna per sottolineare che il comandamento “Non uccidere” (cfr. Es 20:13; Dt 5:17) non significa “uccidere” in senso generale (KJV), ma non commettere “omicidi premeditati illegali” (BDB 953, cfr. Es 21:12-14). C'era un tipo di uccisione premeditata che era considerata legale.

1. il vendicatore del sangue
2. le guerra santa
3. le sentenze giudiziarie

II. Note da Dt 4:42 – “involontariamente”

Il termine al negativo (BDB 395, KB 228) fa riferimento alla morte accidentale di un israelita, senza premeditazione o pregiudizio. Noi lo chiameremmo oggi omicidio colposo.

La mancanza di un movente è l'elemento chiave. Esso diviene il centro teologico del sistema sacrificale. Non c'era nessun sacrificio disponibile per i peccati commessi intenzionalmente (cfr. Es 21:12-14; Le 4:2, 22, 27; 5:15; 22:14; Nu 15:27, 30; Dt 17:12-13; Gs 20:1-6). Anche il sacrificio collettivo eseguito per la nazione dal sommo sacerdote nel giorno dell'espiazione (Levitico 16) non copriva i peccati premeditati (cfr. Sl 51:14-17)! Non sei grato di vivere nell'epoca successiva al sacrificio di Cristo che troviamo nel NT?

▣ “qualcuno” Questo è il termine *nephesh* (BDB 659, cfr. Le 4:2, 27; 5:1, 2, 4, 15, 17, 21), che denota una persona o un animale vivi. Vedi la nota completa nel commentario online su Ez 18:4.

▣ “comandato” Questo termine (BDB 846) è una delle varie parole usate per descrivere i requisiti del patto di YHWH. Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio.

APPROFONDIMENTO: I TERMINI PER LA RIVELAZIONE DI DIO (UTILIZZANDO DEUTERONOMIO E SALMI)

I. “Statuti,” BDB 349, “una promulgazione, un decreto o un’ordinanza”

- A. Maschile, $\Pi\text{ק}$, KB 346 - Dt 4:1-5, 6, 7, 14, 40, 45; 5:1; 6:1, 24; 7:11; 11:32; 16:32, 16:12; 17:19; 26:17; 27:10; Sl 2:7; 50:16; 81:4; 99:7; 105:10, 45; 148:6
- B. Femminile, $\Pi\text{ק}\text{ן}$, KB 347 - Dt 6:2; 8:11; 10:13; 11:1; 28:15, 45; 30:10, 16; Sl 89:31; 119:5, 8, 12, 16, 23, 26, 33, 48, 54, 64, 68, 71, 80, 83, 112, 124, 135, 145, 155, 171,

II. “Legge,” BDB 435, KB 1710, “istruzione”

		- Dt 1:5; 4:44; 17:11, 18, 19; 27:3, 8, 26; 28:58, 61; 29:21, 29; 30:10; 31:9; Sl 1:2; 19:7; 78:10; 94:12; 105:45; 119:1, 18, 29, 34, 44, 51, 53, 55, 61, 70, 72, 77, 85, 92, 97, 109, 113, 126, 136, 142, 150, 153, 163, 165, 174
III.	“Testimonianze” BDB 730, KB 790, “leggi divine”	
A.	PLURALE, עֲרָה	- Dt 4:45; 6:17, 20; Sl 25:10; 78:56; 93:5; 99:7; 119:22, 24, 46, 59, 79, 95, 119, 125, 138, 146, 152, 167, 168
B.	עֲרָה o עֲרֹת	- Sl 19:7; 78:5; 81:5; 119:2; 14, 31, 36, 88, 99, 111, 129, 144, 157
IV.	“Precetti” BDB 824, KB 959, “un incarico”	
		- Sl 19:8; 103:18; 111:7; 119:4, 15, 27, 40, 45, 56, 63, 69, 78, 87, 93, 94, 100, 104, 110, 128, 134, 141, 159, 168, 173
V.	“Comandamenti” BDB 846, KB 622	
		- Dt 4:2, 40; 5:29; 6:1, 2, 17, 25; 8:1, 2, 11; 10:13; 11:13; 15:5; 26:13, 17; 30:11, 16; Sl 19:8, 119:6, 10, 19, 21, 32, 35, 47, 48, 60, 66, 73, 86, 96, 98, 115, 127, 131, 143, 151, 166, 176
VI.	“Giudizi/ordinamenti” BDB 1048, KB 651, “sentenze” o “giustizia”	
		- Dt 1:17; 4:1, 5, 8, 14, 45; 7:12; 16:18; 30:16; 33:10, 21; Sl 10:5; 18:22; 19:19; 48:11; 89:30; 97:8; 105:5, 7; 119:7, 13, 20, 30, 39, 43, 52, 62, 75, 84, 102, 106, 120, 137, 149, 156, 160, 164; 147:19; 149:9
VII.	“le Sue vie” BDB 202, KB 231, le linee guida per lo stile di vita del Suo popolo	
		- Dt 8:6; 10:12; 11:22, 28; 19:9; 26:17; 28:9; 30:16; 32:4; Sl 119:3, 5, 37, 59
VIII.	“le Sue parole”	
A.	BDB 182, KB 211	- Dt 4:10, 12, 36; 9:10; 10:4; Sl 119:9, 16, 17, 25, 28, 42, 43, 49, 57, 65, 74, 81, 89, 101, 105, 107, 114, 130, 139, 147, 160, 161, 169
B.	BDB 57, KB 67	
	1. “parola”	- Dt 33:9; Sl 119:11, 67, 103, 162, 170, 172
	2. “promessa”	- Sl 119:38, 41, 50, 58, 76, 82, 116, 133, 140, 148, 154
	3. “comando”	- Ps 119:158
Tutti questi termini fanno riferimento alla rivelazione speciale di Dio riguardante Se Stesso ad Israele. Essi sono fondamentalmente sinonimi. Vedi l’Approfondimento: L’Ispirazione.		

▣ **“avrà fatto alcune delle cose”** Quest’ampia frase viene ripetuta in Dt 27:26 e Ga 3:10. Un’obbedienza perfetta è richiesta ma ciò è impossibile per l’umanità caduta (vedi l’Approfondimento: La Caduta e l’Approfondimento: Osservare).

APPROFONDIMENTO: LA CADUTA NEL NT

(Genesi 3; vedi le note esegetiche nel commentario online sulla Genesi)

Che la caduta abbia influenzato tutto il genere umano è espresso chiaramente da Paolo in Ro 5:12-21.

Paolo sviluppa la sua teologia del peccato dell’uomo nel libro dei Romani. Il primo aspetto della “buona notizia” del vangelo è la cattiva notizia di un’umanità che è nel bisogno! Paolo sviluppa questo in Ro 1:18-3:18 (la conclusione riassuntiva si trova in Ro 3:19-31). Romani descrive gli esseri umani come perduti, peccatori e che vivono in una situazione di bisogno.

1. pagani immorali
2. pagani morali
3. Giudei

Tutti sono responsabili davanti a Dio a motivo

1. della rivelazione naturale, Ro 1:18-23
2. della testimonianza morale interna, Ro 2:14-16

Una delle frasi orribili che ricorre in Romani 1-3 è “Dio li ha abbandonati. . .” (cfr. Ro 1:24, 26, 28; Ef

4:17-19). Una scioccante litania dei testi dell'AT è citata in Ro 3:9-18! Gli uomini sono nei guai più profondi, nel bisogno e nella ribellione! Uno non ha bisogno di un "salvatore" fino a quando non riconosce di averne bisogno!

Romani 5:12-21 presenta Gesù come il secondo Adamo (*cf.* 1 Co 15:21-22, 45-59; Fi 2:6-8). L'enfasi è sia sul concetto teologico di peccato individuale che su quello di colpa collettiva. La trattazione di Paolo circa la caduta dell'umanità (e quella della creazione, *cf.* 8:18-23) in Adamo era unica e diversa da quella dei rabbini; il suo modo di intendere invece la responsabilità collettiva era in linea con l'insegnamento rabbinico. Questo mostrava l'abilità di Paolo, essendo ispirato, nell'usare e ampliare le verità che gli erano state insegnate durante il suo periodo di formazione sotto Gamaliele (*cf.* Atti 22:3).

La dottrina del peccato originale in Genesi 3 e in Paolo venne sviluppata da Agostino e Calvino. Essa afferma che gli uomini nascono peccatori. Sl 51:5 e Gb 15:14; 25:4 sono spesso usati come versetti-prova. La posizione teologica alternativa secondo la quale gli uomini sono moralmente e spiritualmente responsabili per le proprie scelte e il proprio destino furono elaborate prima dai rabbini e poi nella chiesa da Pelagio e Arminio. Alcune argomentazioni circa il loro punto di vista si trovano in Dt 1:39; Is 7:15; Giona 4:11; Gv 9:41; 15:22, 24; Atti 17:30; Ro 4:15. Il fulcro di questa posizione teologica sta nel fatto che i bambini sono innocenti fino quando non raggiungono l'età in cui diventano moralmente responsabili (per i rabbini questa età era 13 anni per i ragazzi e 12 anni per le ragazze).

C'è una posizione teologica moderata secondo la quale sia la propensione innata al male che l'età della responsabilità morale possono essere considerate vere! Il male non è solo collettivo, ma è anche un male o peccato che si sviluppa a livello personale nella vita dell'uomo (una vita separata da Dio). Il problema non è la malvagità dell'uomo di per sé (*cf.* Ge 6:5, 11-12, 13; Ro 3:9-18, 23), ma il momento in cui essa diventa effettiva: alla nascita o più avanti nella vita?

APPROFONDIMENTO: OSSERVARE/MANTENERE (note del Dr. Utley su Dt 5:10)

È una caratteristica di Deuteronomio quella di legare l'obbedienza al patto di YHWH all'amore per YHWH (*cf.* 6:5; 7:9; 10:12; 11:1, 13, 22; 13:3; 19:9; 30:6, 16, 20).

L'amore di YHWH non è capriccioso, ma è definito chiaramente. Egli non mostra nessuna parzialità. Il suo amore legato al patto viene mantenuto dall'obbedienza al patto.

"Osservare" (BDB 1036, KB 1581) è il concetto chiave in questo capitolo (*cf.* Dt 5:1, 10, 12, 29, 32 e tante altre volte in Deuteronomio). L'AT era basato sulla grazia di YHWH e sull'obbedienza/sulla prestazione dell'uomo. YHWH voleva mostrare l'incapacità dell'uomo di rispondere a Dio in maniera consona (*cf.* Galati 3). Il NT (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:22-38) è basato sull'iniziativa misericordiosa di Dio e sulla redenzione in Cristo. I credenti hanno ancora il compito di essere retti (*cf.* Ef 1:4; 2:10), ma essi sono stati accettati e perdonati per grazia mediante la fede (*cf.* Ef 2:8-9). Ora essi obbediscono spinti da un senso di gratitudine e amore ("coloro che Mi amano"). L'obiettivo è lo stesso, un popolo retto (che somiglia a Cristo), ma l'attenzione si è spostata da quello che gli uomini possono fare a quello che Cristo ha fatto (*cf.* Mc 10:45; 2 Co 5:21).

Un'altra radice ebraica usata in Dt 6:4, "ascoltare" (BDB 1033, KB 1581) ha anche il significato di "ascoltare per obbedire." L'obbedienza è la prova che i fedeli seguaci sono in effetti seguaci fedeli. Nota le parole di Gesù in Lc 6:46! In una delle pagine più tristi del suo libro Isaia descrive l'incapacità di Israele di obbedire (*cf.* Is 6:9-13)! Nota anche le parole di Gesù in Mt 7:21-23, 24-27!

4:3-35 Il modo migliore per trattare questa sezione è quello di presentarne un breve schema.

1. per i peccati del sommo sacerdote, Le 4:3-12
2. per i peccati della nazione, Le 4:13-21
3. per i peccati del capotribù, Le 4:22-26
4. per i peccati di un individuo, Le 4:27-35

4:3 "il sacerdote che ha ricevuto l'unzione" Questo fa riferimento

1. al sacerdote officiante nel tabernacolo al momento dell'offerta

2. qui, in maniera specifica, al sommo sacerdote
Vedi l'Approfondimento: L'Unzione nella Bibbia.

APPROFONDIMENTO: “L'UNZIONE” NELLA BIBBIA (VERBO Ebraico, BDB 602, KB 643 I; SOSTANTIVO, BDB 603)

- A. Praticata per abbellire (Dt 28:40; Rt 3:3; 2 Sa 12:20; 14:2; 2 Cr 28:15; Da 10:3; Am 6:6; Mi 6:15)
- B. Praticata per gli ospiti (*cf.* Sl 23:5; Lc 7:38, 46; Gv 11:2)
- C. Praticata per guarire (*cf.* Is 61:1; Gr 51:8; Mc 6:13; Lc 10:34; Gm 5:14) [praticata per motivi igienici in Ez 16:9]
- D. Praticata per la preparazione alla sepoltura (*cf.* Ge 50:2; 2 Cr 16:14; Mc 16:1; Gv 12:3,7; 19:39-40)
- E. Praticata in senso religioso (per un oggetto, *cf.* Ge 28:18; 31:13 [un pilastro]; Es 29:26 [l'altare]; Es 30:26; 40:9-16; Le 8:10-13; Nu 7:1 [il tabernacolo])
- F. Praticata per stabilire dei capi
 - 1. Sacerdoti
 - a. Aaronne (Es 28:41; 29:7; 30:30).
 - b. i figli di Aaronne (Es 40:15; Le 7:36).
 - c. frase o titolo standard (Nu 3:3; Le 16:32).
 - 2. Re
 - a. da Dio (*cf.* 1 Sa 2:10; 2 Sa 12:7; 2 Re 9:3, 6, 12; Sl 45:7; 89:20).
 - b. dai profeti (*cf.* 1 Sa 9:16; 10:1; 15:1,17; 16:3, 12-13; 1 Re 1:45; 19:15-16).
 - c. dai sacerdoti (*cf.* 1 Re 1:34, 39; 2 Re 11:12).
 - d. dagli anziani (*cf.* Ge 9:8, 15; 2 Sa 2:7; 5:3; 2 Re 23:30).
 - e. di Gesù come re Messianico (*cf.* Sl 2:2; Lc 4:18 [Is 61:1]; At 4:27; 10:38; Eb 1:9 [Sl 45:7]).
 - f. i seguaci di Gesù (*cf.* 2 Co 1:21; 1 Gv 2:20, 27 [*chrisma*]).
 - 3. possibilmente per i profeti (Is 61:1).
 - 4. strumenti non credenti di liberazione divina
 - a. Ciro (*cf.* Is 45:1)
 - b. Re di Tiro (*cf.* Ez 28:14, dove viene usata la metafora del Giardino in Eden)
 - 5. il termine o titolo “Messia” significa “un Unto” (BDB 603).

Atti 10:38 è un versetto nel quale tutte e tre le persone della deità sono coinvolte nell'unzione. Gesù venne unto (*cf.* Luca 18; Atti 4:27; 10:38). Questo concetto viene allargato fino a includere tutti i credenti (*cf.* 1 Giovanni 2:27). L'Unto è divenuto gli unti! Questo potrebbe essere un parallelo per l'Anticristo e gli anticristi (*cf.* 1 Giovanni 2:18). L'atto simbolico dell'unzione fisica con l'olio nell'AT (*cf.* Es 29:7; 30:25; 37:29) fa riferimento a coloro che erano chiamati ed equipaggiati da Dio per un compito speciale (*cf.* profeti, sacerdoti e re). La parola “Cristo” è una traduzione del termine ebraico “unto” o Messia.

▣ **“e in tal modo ha reso colpevole il popolo”** Le azioni dei capi hanno un effetto su tutti i membri della società.

4:4 “un toro” C'è una precisa delineazione non solo dei diversi tipi di guide nella comunità, ma anche delle spese relative al sacrificio animale. Si passa dal toro per il sommo sacerdote della congregazione, ad una capra, un montone o un agnello.

▣ **“poserà la mano sulla sua testa”** Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:4.

▣ **“davanti al Signore”** Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:5.

▣ La NASB Study Bible, p. 138, offre buon commento.

“Tre principi per l'espiazione si trovano qui: (1) la sostituzione (‘porterà il toro’); (2) l'identificazione (‘poserà la sua mano sulla testa’); e (3) la morte del sostituto (‘sgozzerà il toro’).”

4:5 “la tenda di convegno” Vedi l'Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione) in riferimento a Le 1:1c.

4:6 Questo è un nuovo atto rituale, in un luogo nuovo (la cortina interna).

Dato che il peccato del sommo sacerdote aveva un effetto sull'intero sistema sacrificale, l'espiazione con il sangue doveva essere fatta vicino all'arca. Ci sono varie tende all'interno del tabernacolo.

1. la tenda esterna che circondava il recinto
2. la tenda che copriva il santuario
3. la cortina divisoria all'interno del santuario che separava
 - a. il luogo santo (ossia il rettangolo esterno)
 - b. dal luogo santissimo (dove era riposta l'arca, *cf.* Es 26:31-35; 40:21, 26; vedi l'Approfondimento: Il Tabernacolo in riferimento a Le 1:1c)

Il testo non specifica a quale cortina (#3) si faccia riferimento. Presumo che si tratti della cortina interna (*cf.* Mt 27:51; Mc 15:38; Lc 23:45).

Nota che per i primi due tipi di offerta per il peccato (per il sommo sacerdote e l'intera nazione) il sommo sacerdote asperge il sangue con il dito sette volte (vedi l'Approfondimento: I Numeri Simbolici nelle Scritture) di fronte alla cortina del santuario (*cf.* Le 4:6, 17), ma le due volte successive (capitribù e individui) il sangue viene asperso sui corni dell'altare per i sacrifici (vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7).

APPROFONDIMENTO: I NUMERI SIMBOLICI NELLE SCRITTURE

- A. Alcuni numeri avevano sia la funzione di cifre che di simboli.
1. Uno – Dio (p. es. Dt 6:4; Ef 4:4-6)
 2. Quattro – tutta la terra (i quattro angoli, i quattro venti)
 3. Sei – l'imperfezione umana (uno in meno di 7, p. es. Ap 13:18)
 4. Sette – perfezione divina (i sette giorni della creazione). Nota l'uso simbolico in Apocalisse:
 - a. sette candelabri, 1:12, 20; 2:1
 - b. sette stelle, 1:16, 20; 2:1
 - c. sette chiese, 1:20
 - d. sette spiriti di Dio, 3:1; 4:5; 5:6
 - e. sette lampade, 4:5
 - f. sette sigilli, 5:1, 5
 - g. sette corna e sette occhi, 5:6
 - h. sette angeli, 8:2, 6; 15:1, 6, 7, 8; 16:1; 17:1
 - i. sette trombe, 8:2, 6
 - j. sette tuoni, 10:3-4
 - k. sette migliaia, 11:13
 - l. sette teste, 13:1; 17:3, 7, 9
 - n. sette coppe, 15:7, 21:9
 - o. sette re, 17:10
 5. Dieci – completezza
 - a. uso nei Vangeli
 - (1) Mt 20:24; 25:1, 28
 - (2) Mc 10:41
 - (3) Lc 14:31; 15:8; 17:12, 17; 19:13, 16, 17, 24, 25
 - b. uso in Apocalisse
 - (1) 2:10, dieci giorni di tribolazione
 - (2) 12:3; 17:3, 7, 12, 16, dieci corna
 - (3) 13:1, dieci corone
 - c. multipli di 10 in Apocalisse.
 - (1) 144.000 = 12x12x1000, *cf.* 7:4, 14:1, 3.
 - (2) 1.000 = 10x10x10, *cf.* 20:2, 3, 6.
 6. Dodici – organizzazione umana
 - a. dodici figli di Giacobbe (i.e. dodici tribù d'Israele, Ge 35:22; 49:28)
 - b. dodici colonne, Es 24:4
 - c. dodici pietre sul pettorale del sommo sacerdote, Es 28:21; 29:14

- d. dodici pani, per la tavola nel luogo santo (simbolo della provvidenza di Dio per le dodici tribù), Le 24:5; Es 25:30
 - e. dodici spie, Dt 1:23; Gs 3:22; 4:2, 3, 4, 8, 9, 20
 - f. dodici persone che trasportavano le pietre, Gs 3:22; 4:2, 3, 4, 8, 9, 20
 - g. dodici apostoli, Mt 10:1
 - h. uso in Apocalisse
 - (1) dodicimila con il segno, 7:5-8
 - (2) dodici stelle, 12:1
 - (3) dodici porte, dodici angeli, dodici tribù, 21:12
 - (4) dodici fondamenti, nomi dei dodici apostoli, 21:14
 - (5) la nuova Gerusalemme era dodicimila stadi di superficie, 21:16
 - (6) dodici porte fatte con dodici perle, 21:12
 - (7) l'albero della vita con dodici tipi di frutto, 22:2
7. Quaranta – numero del tempo
- a. A volte letterale (esodo e pellegrinaggio nel deserto, p. es. Es 16:35); Dt 2:7; 8:2
 - b. Può essere letterale o simbolico
 - (1) diluvio, Ge 7:4, 17; 8:6
 - (2) Mosè sul monte Sinai, Es 24:18; 34:28; Dt 9:9, 11, 18, 25
 - (3) divisione della vita di Mosè
 - (a) quarant'anni in Egitto
 - (b) quarant'anni nel deserto
 - (c) quarant'anni alla guida di Israele
 - (4) Gesù digiunò per quaranta giorni, Mt 4:2; Mc 1:13; Lc 4:2
 - c. Nota (con l'aiuto di una concordanza) il numero di volte che questo numero compare per designare il tempo nella Bibbia!
8. Settanta – numero arrotondato per le persone
- a. Israele, Es 1:5
 - b. settanta anziani, Es 24:1, 9
 - c. escatologico, Da 9:2, 24
 - d. squadra missionaria, Lc 10:1, 17
 - e. perdono (70x7), Mt 18:22
- B. Buone risorse da consultare
- 1. John J. Davis, *Biblical Numerology*.
 - 2. D. Brent Sandy, *Plowshares and Pruning Hooks*.

▣ **“aspergerà”** Vedi la nota circa la procedura in riferimento a Le 1:5; questo è un VERBO diverso (BDB 633, KB 683, *Hiphil* PERFETTO con *vav*, *cfr.* Es 29:21; Le 4:6, 17; 5:9; 6:27; 16:14, 15, 19).

4:7 “l’altare dell’incenso aromatico” Questo era l’altare ubicato nel luogo santo davanti alla cortina (*cfr.* Le 4:18). È descritto dettagliatamente in Es 30:1-10. Non è chiaro sui corni di quale “altare” il sommo sacerdote aspergesse il sangue con il dito.

- 1. l’altare dei profumi, Le 4:7, 18 (vedi l’Approfondimento: L’Altare dei Profumi, sotto)
- 2. l’altare dei sacrifici, Le 4:25, 30, 34 (vedi L’Approfondimento: L’Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7)

Numeri 1 sembra suggerire che il fumo del sangue (vedi l’Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b) salisse in alto verso YHWH. Numeri 2 sembra suggerire che il sangue coprisse il peccato della persona per mezzo della sostituzione.

Il resto del sangue (che rappresentava la vita) veniva sparso alla base dell’altare dei sacrifici (*cfr.* Le 4:7, 18, 25, 30, 34; 5:9; 8:15, 9:9; Es 29:12).

APPROFONDIMENTO: L'ALTARE DEI PROFUMI

Questo era un arredo che aveva la forma di un altare; su di esso l'incenso veniva bruciato in grandi quantità nel giorno dell'espiazione per produrre un fumo intenso che celava la presenza di YHWH sull'arca. L'autore sembra posizionarlo all'interno del luogo santissimo. Questo ha spinto i commentatori a interpretare questa frase come un riferimento a un "incensiere" perché è così che la Septuaginta traduce questo termine (*cf.* Le 16:12; 2 Cr 26:19; Ez 8:11; IV Mac 7:11). Ciononostante, Filone e Giuseppe Flavio usano la stessa parola greca per indicare l'altare dei profumi. Nell'AT l'altare viene associato molto da vicino con il luogo santissimo (*cf.* Es 30:1-10, 37; ma specialmente 1 Re 6:22).

Dei carboni venivano presi dal grande altare dei sacrifici vicino l'ingresso del tabernacolo e riposti su questo piccolo altare. L'incenso veniva poi messo sui carboni per produrre una grande quantità di fumo. Questo straordinario fumo profumato oscurava gli occhi del sommo sacerdote, non permettendogli di vedere YHWH, il quale dimorava sull'arca del patto tra le ali dei cherubini nel luogo santissimo.

4:12 “fuori dall'accampamento in un luogo puro” Ci sono due aspetti rituali qui.

1. Le ceneri dell'offerta per il peccato, santa per Dio (Le 4:11) erano bruciate in un “luogo puro” perché esse erano sante.
2. “Fuori dal campo” riflette l'idea di un offerta che rimuoveva il peccato (come nel caso di una delle capre in Levitico 16, la quale veniva lasciata andare nel deserto a morire).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:13-21

¹³Se tutta la comunità d'Israele ha peccato per errore, senza accorgersene, e ha fatto qualcuna delle cose che il SIGNORE ha vietato di fare, rendendosi così colpevole, ¹⁴quando il peccato che ha commesso viene conosciuto, la comunità offrirà, come sacrificio espiatorio, un toro, che condurrà davanti alla tenda di convegno. ¹⁵Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del toro davanti al SIGNORE; e il toro sarà sgozzato davanti al SIGNORE. ¹⁶Poi il sacerdote, che ha ricevuto l'unzione, porterà del sangue del toro dentro la tenda di convegno; ¹⁷il sacerdote intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al SIGNORE, di fronte alla cortina. ¹⁸Metterà di quel sangue sui corni dell'altare che è davanti al SIGNORE, nella tenda di convegno; spargerà tutto il sangue ai piedi dell'altare dell'olocausto, che è all'ingresso della tenda di convegno. ¹⁹Toglierà dal toro tutto il grasso e lo brucerà sull'altare. ²⁰Farà con questo toro come ha fatto con il toro offerto quale sacrificio espiatorio. Così il sacerdote farà l'espiazione per la comunità e le sarà perdonato. ²¹Poi porterà tutto il resto del toro fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il toro precedente. Questo è il sacrificio espiatorio per l'assemblea.

4:13 “se tutta la comunità d'Israele ha peccato per errore, senza accorgersene” A motivo di questa frase inusuale molti credono che Le 4:13-21 faccia riferimento al peccato di un gruppo di persone elette o rappresentative, come ad esempio gli anziani di Israele o successivamente il sinedrio. Questo potrebbe essere il modo migliore di comprendere questa frase. È interessante notare come una guida poteva provocare degli effetti disastrosi su tutta la comunità.

I rituali di Le 4:12-21 sono separati e distinti da quelli di Levitico 16.

4:15 “Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa” Questo è simile a ciò che il sommo sacerdote faceva per l'intera comunità nel giorno dell'espiazione descritto in Levitico 16. Qui comunque è un peccato specifico di uno dei capi che necessita di essere espiato. Vedi l'Approfondimento: Imporre le Mani in riferimento a Le 1:3b.

4:18 Nota come il sangue (vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b) venga messo

1. sia sulla cortina di fronte all'arca
2. sia sui corni dell'altare dei sacrifici, il che simboleggiava il suo potere espiatorio

4:20 “farà l'espiazione” Questo VERBO compare in Le 4:20, 26, 31, 35. Vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:22-26

²²Se uno dei capi ha peccato, facendo per errore qualcosa che il Signore suo Dio ha vietato di fare e si è così reso colpevole, ²³quando gli sarà fatto conoscere il peccato che ha commesso, condurrà come sua offerta un capro, un maschio fra le capre, senza difetto. ²⁴Poserà la mano sulla testa del capro, e lo sgozzerà nel luogo dove si sgozzano gli olocausti, davanti al Signore. È un sacrificio espiatorio. ²⁵Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue del sacrificio espiatorio, lo metterà sui corni dell'altare degli olocausti e spargerà il sangue del capro ai piedi dell'altare dell'olocausto; ²⁶farà poi fumare tutto il grasso del capro sull'altare, come ha fatto con il grasso del sacrificio di riconoscenza. Così il sacerdote farà l'espiazione per il suo peccato e gli sarà perdonato.

4:22 “Se uno dei capi ha peccato, facendo per errore qualcosa che il Signore suo Dio ha vietato di fare”
Vedi la nota in riferimento a Le 4:1.

4:23 “quando gli sarà fatto conoscere il peccato che ha commesso” Coloro che seguono fedelmente il patto sono responsabili solo per ciò che la Legge, lo Spirito, e altri fedeli seguaci fanno loro comprendere (*cf.* Le 4:14, 28; Sl 19:7-11, 12-14).

Il Testo Masoretico di Le 4:23 comincia con la CONGIUNZIONE (BDB 14) “o.” La NET Bible, p. 221 desume che questa possa denotare due possibili scenari.

1. una guida che pecca involontariamente, Le 4:22
2. il peccato di un uomo che diviene pubblicamente noto, Le 4:23

Questa stessa costruzione si trova in Le 4:27-28. La stessa idea si trova in Le 4:13-14.

4:26 “farà l'espiazione” Questo VERBO (BDB 497, KB 493, *Piel* PERFETTO con *vav*) compare in Le 4:20, 26, 31, 35. La sua presenza è presunta nel precedente rituale per il peccato, ma qui viene affermata chiaramente (vedi la Jewish Study Bible, p. 214). Per uno studio completo su questa fondamentale parola legata ai sacrifici, vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:27-31

²⁷Se qualcuno del popolo pecca per errore e fa qualcosa che il Signore ha vietato di fare, rendendosi colpevole, ²⁸quando gli sarà fatto conoscere il peccato che ha commesso, condurrà come sua offerta una capra, una femmina senza difetto, per il peccato che ha commesso. ²⁹Poserà la mano sulla testa della vittima, e la sgozzerà nel luogo dove si sgozzano gli olocausti. ³⁰Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue della capra, lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto e spargerà tutto il sangue della capra ai piedi dell'altare. ³¹Il sacerdote toglierà tutto il grasso dalla capra, come si toglie il grasso dal sacrificio di riconoscenza e lo farà bruciare sull'altare come un profumo soave per il Signore. Così il sacerdote farà l'espiazione per quel tale e gli sarà perdonato.

4:27-31, 32-35 Il rituale viene ripetuto per tutte le offerte per il peccato, fatta eccezione per il luogo in cui viene riposto il sangue. Vedi le note in riferimento a Le 4:1-2.

4:27 “qualcuno del popolo” Questo è letteralmente “il popolo del territorio” (BDB 766 I COSTRUTTO BDB 75). Questo può essere un riferimento a (vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 70-72)

1. gente comune
2. ricchi proprietari terrieri

In questo caso l'opzione #1 sembra essere la migliore.

4:31 “un odore soave” Questa è l'unica ricorrenza di questa frase (vedi l'Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b) in connessione alle offerte per il peccato. La Jewish Study Bible, p. 214 dice che essa “è infatti fuori luogo; molti studiosi credono che si tratti di un errore scribale.” Vedi l'Approfondimento: La Critica Testuale.

APPROFONDIMENTO: LA CRITICA TESTUALE

Questo soggetto sarà affrontato in modo tale da spiegare le annotazioni testuali presenti in questo commentario. Il seguente schema verrà adottato:

- I. Le fonti su cui è basato il testo della Bibbia in inglese
 - A. Antico Testamento
 - B. Nuovo Testamento
 - II. Una breve spiegazione dei problemi e delle teorie del “basso criticismo,” chiamato anche “critica testuale.”
 - III. Altre risorse per gli approfondimenti.
- I. Le fonti testuali della Bibbia (della traduzione in inglese)

A. Antico Testamento

1. Il Testo Masoretico (TM) – Il testo ebraico consonantico è stato realizzato dal Rabbino Akiva nel 100 d.C. Le vocali, gli accenti, le note marginali e la punteggiatura furono aggiunti nel sesto secolo d.C. e completati nel nono. Il lavoro fu effettuato da una famiglia di studiosi ebrei conosciuti come i Masoreti. La forma testuale usata fu la medesima dei testi della Mishnah, del Talmud, dei Targum, della Peshitta e della Vulgata.
2. La Septuaginta (LXX) – la Tradizione afferma che la Septuaginta fu elaborata da 70 studiosi ebrei in 70 giorni per la biblioteca di Alessandria, e sponsorizzata del re Tolomeo II (285-246 a.C.). La traduzione fu presumibilmente richiesta da un capo ebreo di Alessandria. Questa tradizione è basata sulla “Lettera di Aristeo.” La LXX si basa spesso su una tradizione testuale ebraica diversa dal testo del Rabbino Akiva (TM).
3. I Rotoli del Mar Morto (DSS) – I Rotoli del Mar Morto sono stati scritti nel periodo romano prima della nascita Cristo (dal 200 a.C. al 70 d.C.) da una setta di Giudei separatisti chiamata “Esseni.” I manoscritti ebraici, trovati in diversi luoghi intorno al Mar Morto, mostrano una tradizione testuale diversa rispetto a quella su cui sono basati il Testo Masoretico (TM) e la LXX.
4. Alcuni esempi specifici di come il paragone fra questi testi è stato d’aiuto agli interpreti dell’Antico Testamento:
 - a. La LXX ha aiutato i traduttori e gli interpreti a comprendere meglio il TM
 - 1) la LXX di Is 52:14, “poiché molti si meraviglieranno di lui.”
 - 2) Is 52:14 nel TM, “proprio come molti furono stupiti di te.”
 - 3) in Is 52:15 è confermata la distinzione del pronome della LXX
 - a) LXX, “così molte nazioni si meraviglieranno di lui.”
 - b) TM, “così lui cosparge tante nazioni.”
 - b. I DSS hanno aiutato traduttori e studiosi a capire il TM
 - 1) i DSS di Is 21:8, “poi il veggente urlò, io sto in piedi sulla torre di vedetta [...]”
 - 2) il TM, di Is 21:8 riporta, “e ho urlato, un leone! Mio Signore, sto sempre tutto il giorno sulla torre di vedetta [...]”
 - c. Sia la LXX che i DSS hanno aiutato a chiarire Is 53:11
 - 1) LXX & DSS, “dopo il travaglio della sua anima vedrà la luce, sarà soddisfatto.”
 - 2) TM, “vedrà che [...] dal travaglio della sua anima, Egli sarà soddisfatto.”

B. Nuovo Testamento

1. Esistono più di 5.300 manoscritti e frammenti in greco del Nuovo Testamento. Circa 85 sono scritti su papiro e 268 manoscritti sono scritti completamente con lettere maiuscole (onciali). Più tardi, intorno al nono secolo a.C., venne sviluppato il corsivo. I manoscritti greci in forma scritta sono circa 2.700. Abbiamo inoltre circa 2.100 copie di elenchi di testi della Scrittura, usati per scopi liturgici, chiamati lezionari.
2. Circa 85 manoscritti greci, che contengono parti del Nuovo Testamento scritto su papiro, sono custoditi nei musei. Alcuni sono datati nel secondo secolo d.C., ma la maggior parte risale al terzo e al quarto secolo d.C. Nessuno di questi manoscritti contiene l’intero Nuovo Testamento. Nonostante queste siano le copie più antiche del Nuovo Testamento, ciò non significa che

riportino meno varianti; molte, infatti, furono copiate rapidamente per uso locale. Tale attività non fu compiuta con molta precisione. Per questo motivo esse contengono molte varianti.

3. Il Codice Sinaitico, rappresentato dalla lettera ebraica \aleph (*aleph*) o da (01), trovato sul Monte Sinai, nel monastero di Santa Caterina, da Tischendorf. È datato al quarto secolo d.C. e contiene sia la Septuaginta dell'AT che il NT greco. Appartiene alla categoria del "Testo Alessandrino."
4. Il Codice Alessandrino, conosciuto come "A" o (02), un manoscritto greco del quinto secolo, trovato in Alessandria d'Egitto.
5. Il Codice Vaticano, conosciuto come "B" o (03), trovato nella biblioteca Vaticana di Roma, risale alla metà del quarto secolo d.C. Contiene sia l'AT della Septuaginta che il Nuovo Testamento greco. Appartiene alla categoria del "Testo Alessandrino."
6. Il Codice Ephraemi, conosciuto come "C" o (04), manoscritto greco del quinto o sesto secolo, che è andato in parte distrutto.
7. Il Codice Bezae, conosciuto come "D" o (05), manoscritto greco del quinto o sesto secolo. È il principale rappresentante di ciò che è chiamato "Il Testo Occidentale." Contiene molte aggiunte e fu il testo greco sul quale venne basata traduzione King James (Re Giacomo).
8. I manoscritti del NT possono essere raggruppati in tre, forse quattro, famiglie che condividono alcune caratteristiche:
 - a. Il testo alessandrino dall'Egitto
 - (1) P⁷⁵, P⁶⁶ (intorno al 200 d.C.), che riporta i Vangeli
 - (2) P⁴⁶ (intorno al 225 d.C.), che riporta le lettere di Paolo
 - (3) P⁷² (intorno al 225-250 d.C.), che riporta Pietro e Giuda
 - (4) l'antico Manoscritto B, chiamato Vaticanus (del 325 d.C. circa), che include l'intero AT e il NT
 - (5) Origene cita da questo tipo di testo
 - (6) altri MSS che mostrano questo tipo di testo sono \aleph , C, L, W, 33.
 - b. Il testo Occidentale dall'Africa del nord
 - (1) le citazioni dai padri della chiesa del Nord Africa, Tertulliano, Cipriano e l'Antica Traduzione Latina
 - (2) le citazioni da Ireneo
 - (3) le citazioni da Tatiano e la Vecchia Traduzione Siriaca
 - (4) il codice D, "Bezae," segue questo tipo di testo
 - c. Il testo Orientale Bizantino da Costantinopoli
 - (1) questo tipo di testo si riflette in oltre l'80% dei 5.300 MSS
 - (2) citato dai padri della chiesa di Antiochia di Siria, della Cappadocia, da Crisostomo e da Teodoreto
 - (3) il codice A, solo nei Vangeli
 - (4) codice E (ottavo secolo) per l'intero NT
 - d. Il quarto tipo possibile è il "Cesareo" dalla Palestina
 - (1) si vede principalmente nel Vangelo di Marco
 - (2) alcuni dei testi di questo tipo sono P⁴⁵ e W

II. I problemi e le teorie del "basso criticismo" o della "critica testuale"

A. Come sono avvenute le variazioni

1. Inavvertitamente o accidentalmente (per la maggior parte dei casi)
 - a. errore di lettura che sta nel saltare una porzione di testo: si legge solo la seconda di due parole uguali, e nell'atto della copiatura si omettono le parole che si trovano fra questi due termini uguali fra loro (omoteleuto)
 - 1) errore di lettura che causa l'omissione di una o più parole (aplografia)
 - 2) errore della mente che causa la ripetizione di una frase o una riga del testo greco (dittografia)
 - b. errore di ascolto nel copiare durante un dettato orale. Spesso questo genere di errore era causato da una cattiva dettatura di parole greche simili fra loro
 - c. i testi greci più antichi contenevano divisioni in capitoli o versetti, poca o nessuna

punteggiatura, e nessuna divisione fra le parole: dividendo le lettere in altri punti si formano parole differenti.

2. Intenzionalmente

- a. i cambiamenti venivano apportati per migliorare la forma grammaticale del testo copiato
- b. i cambiamenti venivano apportati per conformare il testo ad altri testi biblici (armonizzazione dei brani paralleli)
- c. i cambiamenti erano fatti mettendo insieme due o più varianti diverse in un solo testo
- d. i cambiamenti erano fatti per correggere un problema nel testo (*cf.* 1 Co 11:27 e 1 Gv 5:7-8)
- e. alcune informazioni aggiuntive riguardanti il contesto storico o l'interpretazione appropriata del testo erano poste a margine da uno scriba e in seguito inserite nel testo da un altro scriba (*cf.* Gv 5:4)

B. I principi basilari della critica testuale (linee-guida logiche per determinare lo scritto originario di un testo quando si è di fronte a delle varianti)

1. il testo più strano, o grammaticalmente più inusuale, è probabilmente quello originale
2. il testo più breve è probabilmente quello originale
3. al testo più antico è dato più peso, a motivo della sua prossimità storica all'originale, se il resto del testo è uguale
4. in genere, i manoscritti che sono geograficamente diversi, hanno la loro versione originale
5. i testi dottrinalmente più deboli, specialmente quelli che hanno a che fare con grandi discussioni teologiche del periodo dei cambiamenti dei manoscritti, come la Trinità in 1 Gv 5:7-8, sono quelli da preferire
6. il testo che può spiegare meglio l'origine delle altre varianti
7. due citazioni che aiutano a mostrare l'equilibrio in queste problematiche varianti
 - a. Il libro di J. Harold Greenlee: *Introduction to New Testament Textual Criticism (Introduzione alla Critica Testuale del Nuovo Testamento)*, p. 68: "Nessuna dottrina cristiana si basa unicamente su un testo discutibile; lo studente del NT deve fare attenzione a non volere che il proprio testo sia più ortodosso o dottrinalmente più forte dell'originale ispirato."
 - b. W. A. Criswell disse a Greg Garrison del *The Birmingham News* che egli (Criswell) non crede che ogni parola della Bibbia sia ispirata, "almeno non ogni parola che è stata data al lettore moderno come frutto di secoli di traduzione." Criswell dice:

"Io credo molto nella critica testuale e perciò credo che la seconda metà del capitolo 16 di Marco sia un'eresia, non ispirata ed architettata [...] Se paragoniamo tra loro quei manoscritti antichi, notiamo che non esisteva alcuna conclusione come quella del libro di Marco. È stata aggiunta da qualcuno [...]."

Il patriarca degli inerrantisti del SBC ha anche affermato che "un'interpolazione" è evidente anche in Giovanni 5, il resoconto di Gesù presso la vasca di Betesda, e discute i due differenti resoconti del suicidio di Giuda (*cf.* Mt 27 e At 1): "È solo un punto di vista diverso circa il suicidio," sostiene Criswell. "Se è nella Bibbia, ci deve essere una spiegazione, e i due resoconti del suicidio di Giuda sono nella Bibbia." Criswell aggiunge: "La critica testuale è una scienza meravigliosa in sé; non è effimera, è pertinente, dinamica e centrale [...]."

III. I problemi relativi ai manoscritti (critica testuale). Letture suggerite per eventuali approfondimenti

A. *Biblical Criticism: Historical, Literary and Textual*, di R.H. Harrison.

B. *The Text of the New Testament: Its Transmission, Corruption and Restoration* di Bruce M. Metzger.

C. *Introduction to New Testament Textual Criticism*, di J. H. Greenlee.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:32-35

³²Se questi invece porterà un agnello come suo sacrificio espiatorio, dovrà portare una femmina senza difetto. ³³Poserà la mano sulla testa dell'agnello e lo sgozzerà come sacrificio espiatorio nel luogo dove si sgozzano gli olocausti. ³⁴Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue del sacrificio espiatorio e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto e spargerà tutto il sangue della vittima ai piedi

dell'altare; ³⁵toglierà dalla vittima tutto il grasso, come si toglie il grasso dall'agnello del sacrificio di riconoscenza, e il sacerdote lo farà bruciare sull'altare, sopra i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore. Così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso e gli sarà perdonato.

4:31 Nota come il testo afferma che la procedura rituale per “l’offerta per il peccato” è la stessa del sacrificio di riconoscenza.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Quale parte delle offerte per il peccato era bruciata sull’altare?
2. Quale parte veniva mangiata dai sacerdoti?
3. In che modo il sacrificio per la nazione in Le 4:13-21 differisce o rassomiglia a quello descritto in Levitico 16, il giorno dell’Espiazione?
4. Perché il sangue dei primi due gruppi era portato all’interno del luogo santo ma non quello degli ultimi due?
5. Spiega il significato del termine “involontario.”
6. Perché non c’è nessuna menzione specifica di un’offerta per il peccato per i poveri che non potevano permettersi un agnello?

LEVITICO 5:1-6:7

[EBRAICO 5:1-26] [ITALIANO 5:1-26]

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Legge dell'Offerta per la Colpa	L'Offerta per la Trasgressione	L'Offerta per il Peccato (4:1-5:13)	Casi che Richiedono le Offerte per il Peccato	Alcuni Casi per il Sacrificio per il Peccato
5:1-6	5:1-10	5:1-6	5:1 5:2 5:3 5:4 5:5-6	5:1 5:2 5:3 5:4 5:5-6 Peccati di Singoli Individui
5:7-10	Offerte con Risarcimento	5:7-10 L'Offerta per la Colpa (5:14-6:7)	5:7-10 Offerte di Riparazione (5:14-6:7)	5:7-10 Il Sacrificio di Riparazione
5:14-16	5:14-16	5:14-16	5:14-16	5:14 5:15-16
5:17-19	5:17-19	5:17-19	5:17-6:7	5:17-19
Offerta per la Colpa				
6:1-7 [ITA 5:20-26]	6:1-7 [ITA 5:20-26]	6:1-7 [ITA 5:20-26]	6:1-7 [ITA 5:20-26]	5:20 5:21 5:22 5:23-26

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Riassunto di ciò che accadeva all'offerta.
1. l'intero animale veniva bruciato sull'altare, Levitico 1
 2. una piccola parte dell'oblazione veniva bruciata sull'altare: la parte restante era utilizzata come cibo dai sacerdoti, Levitico 2
 3. il sangue e tutto il grasso interiore venivano dati a YHWH; parte della carne veniva data
 - a. al sacerdote
 - b. all'offerente
 - c. simbolicamente a YHWH, Levitico 3
 4. il sangue e tutto il grasso interiore venivano dati a YHWH ma una grande porzione di carne veniva data ai sacerdoti, Levitico 4-5
- B. Breve schema di questa unità letteraria (Le 5:1-6:7)

1. un testimone che si rifiuta di testimoniare, Le 5:1, 5; 6:5
 2. toccare una cosa impura, Le 5:3, 5
 3. un giuramento/voto precipitoso, Le 5:4-5
 4. frode/furto, Le 6:2-4
- C. Distinzione tra peccati volontari e involontari
1. peccati involontari contro YHWH, Le 4:1-35; 5:14-19
 2. peccati volontari contro un fratello all'interno del patto, Le 5:1-13; 6:1-7
- Per una definizione di "involontario" vedi la nota completa in riferimento a Le 4:2 e l'Approfondimento: I Peccati Involontari in riferimento a Le 4:2.
- D. A partire dalla distruzione del tempio avvenuta nel 70 d.C. per mano di Tito, fu impossibile eseguire i rituali per i sacrifici. I rabbini furono obbligati ad interpretarli simbolicamente, allegoricamente o tipologicamente. Questi rituali costituiscono semplicemente informazioni storiche!

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:1-6

¹«Una persona pecca se, udite le parole di giuramento, quale testimone non dichiara ciò che ha visto o ciò che sa. Porterà la propria colpa. ²Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato qualcosa di impuro, come il cadavere di una bestia selvatica impura, di un animale domestico impuro o di un rettile impuro, rimarrà egli stesso impuro e colpevole. ³Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato un'impurità umana, qualunque di quelle impurità che rendono l'uomo impuro, appena viene a saperlo, diventa colpevole. ⁴Quando uno giura con le labbra, parlando senza riflettere, di fare qualcosa di male o di bene, proferendo con leggerezza uno di quei giuramenti che gli uomini sono soliti pronunciare, quando viene a saperlo, è colpevole delle sue azioni. ⁵Quando uno dunque si sarà reso colpevole di una di queste cose, confesserà il peccato che ha commesso; ⁶porterà al SIGNORE il sacrificio per la colpa, per il peccato che ha commesso. Porterà una femmina del gregge, una pecora o una capra, come sacrificio espiatorio e il sacerdote farà per lui l'espiazione del suo peccato.

5:1 Era fondamentale in una società che era destinata a riflettere il carattere di YHWH in un mondo incredulo che equità, onestà e trasparenza venissero praticate tra coloro che appartenevano al patto.

Levitico 5:1, 5 e 6:4 trattano la testimonianza legale pubblica.

Se una persona mentiva in una corte poteva essere ritenuta responsabile per il crimine circa il quale essa aveva mentito o era rimasta in silenzio. Se si trattava di un caso di pena di morte, essa veniva messa a morte (*cf.* Dt 19:16-21). Se si trattava di un caso legato ad una proprietà, tale persona doveva restituire il maltolto con "un'aggiunta."



NASB, NKJV	“un giuramento pubblico”
NKJV, LXX	“la pronuncia di un voto”
TEV	“convocato ufficialmente”
NJB	“un giuramento formale”
JPSOA	“un'imprecazione pubblica”
REB	“un giuramento solenne”
Peshitta	“una voce di giuramento”

Questa frase (BDB 876 COSTRUTTO BDB 46) potrebbe implicare che

1. un testimone avesse sentito qualcosa (Pr 29:24)
2. un giudice avesse pronunciato una maledizione su colui che non si era fatto avanti per testimoniare (*cf.* Nu 5:21)
3. la LXX potrebbe far riferimento a un giuramento idolatra (Targum Neofiti)

5:2 “qualcosa di impuro” In questo contesto fa riferimento a un animale “impuro” (*cf.* Levitico 11; Dt 14:8), ma potrebbe anche far riferimento al corpo di un uomo morto (*cf.* Le 5:2; Nu 6:6-12; 19:11-16). Questo era un modo di mettere in mostra la contaminazione causata da “cose impure.” Il libro del Levitico riguarda la “purezza,” la quale era molto importante nel patto mosaico. La loro preoccupazione circa l’impurità “cerimoniale” sorprende la gente occidentale del giorno d’oggi.

5:3 “appena viene a saperlo, diventa colpevole” Nota come sia la conoscenza (non la cosa impura per sé) a rendere “colpevoli” o “impuri.” La coscienza dell’uomo è la chiave (*cf.* Le 5:4)!

APPROFONDIMENTO: IL LINGUAGGIO UMANO

I. PENSIERI INTRODUTTIVI DAI PROVERBI

- A. Il linguaggio fa parte dell’immagine di Dio negli essere umani (la creazione viene all’esistenza per mezzo della parola e Dio parla alla Sua creazione umana). È una parte vitale della nostra personalità.
- B. Il linguaggio umano ci permette di comunicare con gli altri come ci sentiamo circa la vita. Perciò, esso rivela ciò che noi siamo veramente (Pr 18:2; 4:23, 20-27). Il linguaggio è la prova del fuoco di una persona (Pr 23:7).
- C. Noi siamo creature sociali. Per noi è importante essere accettati e affermati. Abbiamo bisogno di questo sia da parte di Dio che da parte degli altri essere umani. Le parole hanno il potere di soddisfare questi bisogni sia in modi positivi (Pr 17:10) che in modi negativi (Pr 12:18).
- D. C’è un potere enorme nel linguaggio umano (Pr 18:20-21) – il potere di benedire e guarire (Pr 10:11, 21) e il potere di maledire e distruggere (Pr 11:9).
- E. In quest’area noi mietiamo ciò che seminiamo (Pr 12-14).

II. PRINCIPI DAI PROVERBI

- A. Il potenziale negativo e distruttivo del linguaggio umano
 - 1. le parole di uomini malvagi (1:11-19; 10:6; 11:9, 11; 12:2-6)
 - 2. le parole della donna adultera (5:2-5; 6:24-35; 7:5ss; 9:13-18; 22:14)
 - 3. le parole del bugiardo (6:12-15, 19; 10:18; 12:17-19, 22; 14:5, 25; 17:4; 19:5, 9, 28; 21:28; 24:28; 25:18; 26:23-28)
 - 4. le parole dello stolto (10:10, 14; 14:3; 15:14; 18:6-8)
 - 5. le parole del falso testimone (6:19; 12:17; 19:5, 9, 28; 21:28; 24:28; 25:18)
 - 6. le parole di un pettegolezzo (6:14, 19; 11:13; 16:27-28; 20:19; 25:23; 26:20)
 - 7. le parole pronunciate precipitosamente (6:1-5; 12:18; 20:25; 29:20)
 - 8. le parole che adulano (29:5)
 - 9. troppe parole (10:14, 19, 23; 11:13; 13:3, 16; 14:23; 15:2; 17:27-28; 18:2; 21:23; 29:20)
 - 10. parole corrotte (17:20; 19:1)
- B. il potenziale positivo, edificante e che guarisce del linguaggio umano
 - 1. le parole del giusto (10:11, 20-21, 31-32; 12:14; 13:2; 15:23; 16:13; 18:20)
 - 2. le parole di colui che discerne (10:13; 11:12)
 - 3. le parole di conoscenza (15:1, 4, 7; 20:15)
 - 4. le parole di guarigione (15:4)
 - 5. le parole di una risposta dolce (15:1, 4, 18, 23; 16:1; 25:15)
 - 6. le parole di una risposta buona (12:25; 15:26, 30; 16:24)
 - 7. le parole della legge (22:17-21)

III. IL MODELLO DELL’AT CONTINUA NEL NT

- A. Il linguaggio umano ci permette di comunicare agli altri come ci sentiamo circa la nostra vita; perciò, esso rivela chi noi siamo veramente (Mt 12:33-37; 15:1-20; Mc 7:2-23).
- B. Noi siamo creature sociali. Noi ci preoccupiamo di essere accettati ed affermati. Abbiamo bisogno di questo sia da parte di Dio che da parte degli altri essere umani. Le parole hanno il potere di soddisfare questi bisogni sia in modi positivi (2 Ti 3:15-17) che in modi negativi (Gm 3:2-12).
- C. C’è un potere enorme nel linguaggio umano; il potere di benedire (Ef 4:29) ed il potere di maledire (Gm 3:9). Noi siamo responsabili per ciò che diciamo (Mt 12:36-37; Gm 3:2-12).

- D. Noi verremo giudicati sulla base delle nostre parole (Mt 12:33-37; Lc 6:39-45) così come sulla base delle nostre opere (Mt 25:31-46). Noi raccoglieremo ciò che abbiamo seminato (Ga 6:7).

▣ **“confesserà”** Questo VERBO (BDB 392, KN 389, *Hithpael* PERFETTO; la radice dell’*Hiphil* ha il significato di “lodare;” NIDOTTE, vol. 2, pp. 405-408) ha due connotazioni principali.

1. confessare il peccato – Le 5:5; 16:21; 26:40; Nu 5:7; Er 10:1; Ne 1:6; 9:2-3; Da 9:20
2. ringraziamento – 2 Cr 30:22; Er 10:11 (probabilmente)

Quest’uso è simile a quello del NT. Vedi l’Approfondimento: La Confessione/Professione. Nota come il riconoscere il proprio peccato da parte dell’uomo è fondamentale per il ripristino della comunione (1 Gv 1:9).

APPROFONDIMENTO: LA CONFESIONE/PROFESSIONE

- A. Ci sono due forme della stessa radice greca utilizzata per “confessione” o “professione,” *homologēo* e *exomologeō*. Il termine composto è formato da *homo*, lo stesso; *legō*, parlare; o *ex*, fuori da. Il significato basilare è dire la stessa cosa o essere d’accordo con. L’aggiunta della PREPOSIZIONE greca *ex*, implica una dichiarazione pubblica.
- B. Le traduzioni in italiano per questo gruppo di parole sono
1. lodare
 2. essere d’accordo
 3. dichiarare (*cf.* Mt 7:23)
 4. professare
 5. confessare (*cf.* Eb 4:14; 10:23)
- C. Questo gruppo di parole ha apparentemente due diversi usi
1. lodare (Dio)
 2. ammettere il peccato
- Questi hanno probabilmente la propria radice nel senso di santità di Dio e della condizione di peccato dell’essere umano. Riconoscere una delle due verità significa riconoscere anche l’altra.
- D. Gli usi di questo gruppo di parole nel NT
1. promettere (*cf.* Mt 14:7; Atti 7:17)
 2. concordare o consentire a qualcosa (*cf.* Gv 1:20; Lc 22:6; Atti 24:14; Eb 11:13)
 3. lodare (*cf.* Mt 11:25; Lc 10:21; Ro 14:11; 15:9; Eb 13:15)
 4. acconsentire
 - a. a una persona (*cf.* Mt 10:32; Lc 12:8; Gv 9:22; 12:42; Ro 10:9; Fi 2:11; 1 Gv 2:23; Ap 3:5)
 - b. alla verità (*cf.* Atti 23:8; 1 Gv 4:2)
 5. fare una dichiarazione pubblica (il senso legale trasformatosi in un’asserzione religiosa, *cf.* Atti 24:14; 1 Ti 6:13)
 - a. senza l’ammissione della colpa (*cf.* 1 Ti 6:12; Eb 10:23)
 - b. con l’ammissione della colpa (*cf.* Mt 3:6; Atti 19:18; Eb 4:14; Gm 5:16; 1 Gv 1:9)

5:6 Nota come l’offerta dell’israelita che peccava sia chiamata

1. offerta per la colpa (vedi NIDOTTE, vol. 1, pp. 557-565)
2. offerta per il peccato (vedi NIDOTTE, vol. 1, pp. 335-338)

▣ **“come sacrificio espiatorio”** Vedi l’Approfondimento: L’Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:7-10

⁷Se non ha mezzi per procurarsi una pecora, porterà al SIGNORE, come sacrificio per la colpa, per il peccato che ha commesso, due tortore o due giovani piccioni: uno come sacrificio espiatorio, l’altro come olocausto. ⁸Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima il sacrificio espiatorio, tagliandogli la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla del tutto; ⁹poi spargerà del sangue del sacrificio espiatorio sopra uno

dei lati dell'altare e il resto del sangue sarà fatto colare ai piedi dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio.¹⁰Dell'altro uccello farà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso e gli sarà perdonato.

5:7 Nota nuovamente l'unicità del codice mosaico nel Vicino Oriente Antico, il quale prevede anche i due uccelli per i poveri (*cf.* Le 5:12-13). Essi sono utilizzati per due diversi rituali.

1. l'olocausto per ripristinare il "favore"
2. offerta per la copertura/il perdono del peccato

Si presume che tutti gli olocausti fossero accompagnati da un'altra offerta di qualche tipo (Le 5:7; 12:8; 14:30-31; 15:15).

Un'aggiunta facoltativa viene fatta per i poveri (Le 5:12-13). YHWH ha a cuore i poveri e gli indifesi. È sorprendente come l'oblazione fosse accettata anche come offerta per il peccato, la quale richiedeva solitamente la morte di un animale. Qui vediamo il carattere misericordioso di YHWH che offre un'alternativa al rituale normale.

5:9 "spargerà del sangue del sacrificio espiatorio sopra uno dei lati dell'altare"

1. spargere – BDB 633 I, KB 683, *Hiphil* PERFETTO con *vav*; vedi la nota completa in riferimento a Le 1:5
2. il sangue – vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b
3. l'altare – vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7

5:10 "e gli sarà perdonato" Questo è lo scopo del sistema sacrificale. Il ripristino della comunione tra YHWH e il Suo popolo.

Questo VERBO (BDB 699, KB 757, *Niphal* PERFETTO) viene ripetuto spesso (*cf.* Le 4:20, 26, 31, 35; 5:10, 13, 16, 18; 6:7).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:11-13

¹¹Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due giovani piccioni, porterà, come sua offerta per il peccato che ha commesso, la decima parte di un efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio, senza mettervi sopra né olio né incenso, perché è un sacrificio espiatorio. ¹²Porterà la farina al sacerdote; il sacerdote ne prenderà una manciata piena come ricordo e la farà fumare sull'altare sopra i sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE. È un sacrificio espiatorio. ¹³Così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato, che quello ha commesso in uno di quei casi, e gli sarà perdonato. Il resto della farina sarà per il sacerdote, come si fa nell'oblazione"».

5:11 Se l'oblazione è usata come "offerta per il peccato" per i più poveri, non deve avere né olio né incenso su di essa; una porzione commemorativa viene bruciata e il resto va al sacerdote.

5:12 "una manciata piena come ricordo" Vedi la nota completa in riferimento a Le 2:2 e il NIDOTTE, vol. 1, pp. 1100-1106.

5:13 "il resto della farina sarà per il sacerdote, come si fa nell'oblazione" Vedi Levitico 2.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:14-16

¹⁴Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse: ¹⁵«Quando qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà involontariamente riguardo a ciò che dev'essere consacrato al SIGNORE, porterà al SIGNORE, come sacrificio per la colpa, un montone senza difetto, preso dal gregge, in base alla tua valutazione in sicli d'argento secondo il siclo del santuario, come sacrificio per la colpa. ¹⁶Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto in più, e lo darà al sacerdote. Il sacerdote farà per lui l'espiazione con il montone offerto come sacrificio per la colpa e gli sarà perdonato.

5:15 “commetterà un'infedeltà” Qui troviamo un VERBO e un SOSTANTIVO che provengono dalla stessa radice (BDB 591, KB 612, *cfr.* Le 6:2).

▣ **“ciò che dev'essere consacrato al SIGNORE”** Questa è una frase riassuntiva (*cfr.* Le 4:2) che fa riferimento a tutti i comandamenti del patto mosaico (Le 5:17).

Nota come la violazione sia caratterizzata da

1. infedeltà – lett. “commette una violazione della fede” (BDB 591, KB 612, *Qal* IMPERFECT)
2. involontariamente – vedi la nota completa in riferimento a Le 4:2; vedi l'Approfondimento: I Peccati Involontari in riferimento a Le 4:2

La Jewish Study Bible, p. 216, suggerisce che questo faccia riferimento a un abuso del Tabernacolo e dei doni/delle offerte fatte in esso; questo sembra però essere fuori contesto. L'abuso sopramenzionato sarebbe stato posto in essere dai sacerdoti. Essi vengono descritti nel dettaglio solo a partire da Le 6:8-7:38.

▣ **“sicli”** Vedi l'Approfondimento: I Pesì e le Misure del Vicino Oriente Antico.

APPROFONDIMENTO: I PESI E LE MISURE DEL VICINO ORIENTE ANTICO (METROLOGIA)

I pesi e le misure usate nel commercio erano fondamentali nell'economia agricola antica. La Bibbia esorta i Giudei a essere equi gli uni con gli altri nelle loro relazioni (*cfr.* Le 19:35-36; Dt 25:13-16; Pr 11:1; 16:11; 20:10). I problemi più seri non riguardavano l'onestà, ma i sistemi e le tariffe utilizzati in Palestina, i quali non erano standardizzati. Sembra che ci fossero due serie di pesi per ogni importo; uno “leggero” e uno “pesante” (vedi *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, vol. 4, p. 831). Anche il sistema decimale (con base 10) usato in Egitto era stato unito al sistema sessagesimale (con base 6) usato in Mesopotamia.

Molte delle “misure” e delle “somme” usate erano basate sulle parti del corpo umano, sui carichi degli animali e sui contenitori usati dagli agricoltori, nessuno dei quali presentava misure standard. Perciò i grafici rappresentano solo una stima e sono provvisori. Il modo più semplice di mostrare pesi e misure è attraverso un grafico.

I. Termini per volume utilizzati con più frequenza

A. Misure a secco

1. Comer (BDB 330, possibilmente il “carico di un asino,” BDB 331), p. es., Le 27:16; Os 3:2
2. Letec (o lethech, BDB 547, forse troviamo un'allusione in Os 3:2)
3. Efa (BDB 25), p. es., Es 16:36; Le 19:36; Ez 45:10-11, 13, 24
4. Misura (BDB 684), p. es., Ge 18:6; 1 Sa 25:18; 1 Re 18:32; 2 Re 7:1, 16, 18
5. Omer (BDB 771 II, possibilmente “un covone” [un mucchio di grano raccolto], BDB 771 I), p. es., Es. 16:16, 22-36; Le 23:10-15
6. Issaron (BDB 798, “la decima parte” di un efa), p. es., Es 29:40; Le 14:21; Nu 15:4; 28:5, 13
7. Cab (or Kab, BDB 866), *cfr.* 2 Re 6:25

B. Misure liquide

1. Cor (BDB 499), p. es., Ez 45:14 (potrebbe essere una misura a secco, *cfr.* 2 Cr 2:10; 27:5)
2. Bati (BDB 144 II), p. es., 1 Re 7:26, 38; 2 Cr 2:10; 4:5; Is 5:10; Ez 45:10-11, 14
3. Hin (BDB 228), p. es., Es 29:40; Le 19:36; Ez 45:24
4. Log (BDB 528), *cfr.* Le 14:10, 12, 15, 21, 24

C. Grafico (preso da Roland de Vaux, *Ancient Israel*, vol. 1, p. 201 e *Encyclopedia Judaica*, vol. 16, p. 379)

omer (secco) = cor (liquido o secco)	1					
efa (secco) = bat (liquido)	10	1				
misura (secco)	30	3	1			
hin (liquido)	60	6	2	1		
omer/issaron (secco)	100	10	-	-	1	
cab/kab (secco)	180	18	6	3	-	1
log (liquido)	720	72	24	21	-	41

II. Termini per peso utilizzati con più frequenza

A. I tre pesi più comuni sono il talento, il siclo e la ghera.

1. L'unità di peso più grande nell'AT è il talento. Da Esodo 38:25-26 apprendiamo che un talento equivaleva a 3.000 sicli ("peso arrotondato," BDB 503).
2. Il termine siclo (BDB 1053, "peso") è usato così spesso che la sua natura viene presunta anche se non esplicitamente dichiarata nel testo. L'AT presenta vari valori del siclo.
 - a. "standard commerciale" (NASB in Ge 23:16)
 - b. "il siclo del santuario" (NASB in Es 30:13)
 - c. "siclo a peso del re" (NASB in 2 Sa 14:26), chiamato anche "peso reale" nei papiri di Elefantina.
3. La ghera (BDB 176 176 II) era la ventesima parte di uno siclo (cfr. Es 30:13; Le 27:25; Nu 3:47; 18:16; Ez 45:12). Queste proporzioni variano in Mesopotamia e in Egitto. Israele si atteneva alla stima più comune in Canaan (Ugarit).
4. La mina (BDB 584) era la cinquantesima o la sessantesima parte di un siclo. Questo termine ricorre per lo più nei libri dell'AT (Ez 45:12; Er 2:69; Ne 7:71-72). Ezechiele usava la proporzione 1 su 60, mentre Canaan usava la proporzione 1 su 50.
5. Il beca (BDB 132, "mezzo siclo," cfr. Ge 24:22) ricorre solo due volte nell'AT (cfr. Ge 24:22; Es 38:26) ed è stimato come mezzo siclo. Esso significa "dividere."

B. Grafico

1. Basato sul Pentateuco

talento	1				
mina	60	1			
siclo	3.000	50	1		
beca	6.000	100	2	1	
ghera	60.000	1.000	20	10	1

2. Basato su Ezechiele

talento	1				
mina	60	1			
siclo	3.600	60	1		
beca	7.200	120	2	1	
ghera	72.000	1.200	20	10	1

5:16 "risarcirà il danno" Questo VERBO (BDB 1022, KB 1521, *Piel* IMPERFETTO) viene da una radice il cui significato è "essere completo" o "essere adeguato." In questo contesto viene utilizzato come riferimento al ristabilimento di ciò che era stato danneggiato attraverso il pagamento di un prezzo.

Da questa stessa radice proviene la parola *Shalom*. Vedi l'Approfondimento: La Pace (AT) in riferimento a Le 3:1. YHWH richiede pace, equità e il ripristino della comunione nel mezzo del suo popolo.

▣ **"aggiungendovi"** Questa forma è un JUSSIVO. Ricorre anche in Le 6:5. Il perdono di YHWH implicava il ristabilimento e l'aggiunta di una compensazione ("un quinto").

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 5:17-19

¹⁷Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, qualcuna delle cose che il SIGNORE ha vietato di fare, sarà colpevole e porterà la pena della sua iniquità. ¹⁸Presenterà al sacerdote, come sacrificio per la colpa, un montone senza difetto, scelto dal gregge, in base alla tua valutazione. Il sacerdote farà per lui l'espiazione dell'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato. ¹⁹Questo è un sacrificio per la colpa; quel tale si è realmente reso colpevole verso il SIGNORE».

5:17-19 La Jewish Study Bible, p. 217 afferma che

"La questione non è chiara. Le circostanze sono quasi identiche a quelle che richiedevano il 'hata't' nel cap. 4, con l'unica differenza rappresentata dalle parole 'senza saperlo' al v. 17, ripetute al v. 18."

È importante affermare che le procedure che abbiamo nel Pentateuco si sono sviluppate nel tempo e non sono precise su ogni questione. I primi ascoltatori avrebbero compreso i rituali e le aspettative sottintese. Per me, come credente del NT, i dettagli legati ad un tempio obsoleto sono solo semplici informazioni storiche (vedi l'Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica). Per me, i testi del NT che surclassano queste informazioni mosaiche sono:

1. Matteo 5:21-48
2. Marco 7:18-23
3. Atti 15:6-29
4. Galati 3
5. Il libro degli Ebrei

APPROFONDIMENTO: IL PUNTO DI VISTA DI PAOLO SULLA LEGGE MOSAICA

È buona e proviene da Dio (*cf.* Ro 7:12, 16).

- A. Non è la strada attraverso la quale si ottengono la giustizia e l'accettazione da parte di Dio (può essere persino una maledizione, Ga 3).
- B. Rappresenta ancora il volere di Dio per i credenti perché è l'auto-rivelazione di Dio (Paolo cita spesso l'AT per condannare e/o incoraggiare i credenti).
- C. I credenti sono informati dall'AT (*cf.* Ro 4:23-24; 15:4; 1 Co 10:6, 11), ma non salvati per mezzo di esso (*cf.* Atti 15; Romani 4; Galati 3; Ebrei).
- D. Ha un ruolo in relazione al nuovo patto in quanto:
 1. mette in mostra il peccato (*cf.* Ga 3:15-29)
 2. guida l'umanità redenta all'interno della società
 3. aiuta i credenti a prendere decisioni etiche

È questo ampio spettro teologico circa la legge, che va dal maledire (*cf.* Ga 3:10-13) e morire al benedire e permanere, che rendere difficile il comprendere il punto di vista di Paolo sulla Legge di Mosè. In *A Man in Christ*, James Stewart mette in mostra il modo paradossale in cui Paolo pensa e scrive:

“Ci si aspetterebbe normalmente che un uomo il quale si stava preparando a costruire un sistema di pensiero e una dottrina stabilisse il più rigidamente possibile il significato dei termini che avrebbe usato. Ci si aspetterebbe una certa precisione nella formulazione delle frasi relative alle sue idee principali. Ci si aspetterebbe che una parola, usata in un senso particolare dallo scrittore, mantenga quel senso fino alla fine. Ma cercare questo in Paolo significherebbe rimanere delusi. Molta della sua fraseologia è fluida, non rigida... “La legge è santa” scrive, “io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore” (Ro 7:12-22); ma questo è chiaramente un altro aspetto del *nomos* che altrove lo spinge a dire “Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge” (*cf.* Ga 3:13)” (p. 26).

5:19 “quel tale si è realmente reso colpevole verso il Signore” Questa è una forma grammaticale intensificata (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO PERFETTO provenienti dalla stessa radice).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:1-7 [ITA 5:20-26]

^{1[5:20]}Il Signore parlò a Mosè e disse: ^{2[5:21]}«Quando uno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il Signore, negando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto, o un pegno messo nelle sue mani, o una cosa che ha rubato o estorto con frode al prossimo, ^{3[5:22]}o una cosa smarrita che ha trovata, e mentendo a questo proposito e giurando il falso circa una delle cose nelle quali l'uomo può peccare, ^{4[5:23]}quando avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode, o il deposito che gli era stato affidato, o l'oggetto smarrito che ha trovato, ^{5[5:24]}o qualunque cosa circa la quale abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero e vi aggiungerà un quinto in più, consegnando ciò al proprietario il giorno stesso in cui offrirà il suo sacrificio per la colpa. ^{6[5:25]}Porterà al sacerdote il suo sacrificio per la colpa offerto al Signore: un montone senza difetto, scelto dal gregge in base alla tua valutazione, come sacrificio per la colpa. ^{7[5:26]}Il sacerdote farà l'espiazione per lui davanti al Signore, e gli sarà perdonato qualunque sia la cosa di cui si è reso colpevole».

6:2 (ITA 5:21) Nota come peccare contro il prossimo significasse peccare contro il Dio del patto!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. A cosa fa riferimento Le 5:1?
2. C'è una distinzione nel patto mosaico tra la colpa cerimoniale e la colpa legata al peccato?
3. In questo capitolo sulle offerte per il peccato, in che modo YHWH dispone per i poveri o molto poveri?
4. Che tipi di peccato vengono trattati in Le 5:15?
5. Cosa significa "risarcire il danno" in Le 5:16?
6. Spiega a parole tue Le 5:17.

LEVITICO 6:1-23 [INGL. 6:8-30]

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
			Offerte di Risarcimento (5:14-6:7) [ITA 5:14-26]	
La Parte del Sacerdote nelle Offerte	La Legge dell'Offerta per l'Olocausto	Istruzioni per i Sacerdoti Riguardanti i Sacrifici (6:8-7:38) [ITA 6:1-7:38]	La Parte del Sacrificio Interamente Bruciata	Sacerdozio e Sacrificio (6:1-7:6) [5:20-7:6]
				a. l'olocausto
6:8-13 [ITA 6:1-6]	6:8-13 [ITA 6:1-6]	6:8-13 [ITA 6:1-6]	6:8-13 [ITA 6:1-6]	6:1 [ITA 5:20]
				6:2 [ITA 5:21]
				6:3-4 [ITA 5:22-23]
				6:5-6 [ITA 5:24-25]
				b. l'oblazione
				6:7-11 [ITA 5:26-6:4]
				6:12 [ITA 6:5]
	La Legge per le Oblazioni		Oblazioni	6:13-15a [ITA 6:6-8a]
6:14-18 [ITA 6:7-11]	6:14-18 [ITA 6:7-11]	6:14-18 [ITA 6:7-11]	6:14-18 [ITA 6:7-11]	6:15b-16 [ITA 6:8b-9]
				c. il sacrificio per il peccato
				6:17-18a [ITA 6:10-11a]
				6:18b [ITA 6:11b]
6:19-23 [ITA 6:12-16]	6:19-23 [ITA 6:12-16]	6:19-23 [ITA 6:12-16]	6:19-23 [ITA 6:12-16]	6:19-23 [ITA 6:12-16]
	La Legge per l'Offerta per il Peccato		L'Offerta per il Peccato	
6:24-30 [ITA 6:17-23]	6:24-30 [ITA 6:17-23]	6:24-30 [ITA 6:17-23]	6:24-30 [ITA 6:17-23]	d. il sacrificio di riparazione
				7:1-6 [ITA 7:1-6]

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:1-6 [NASB 6:8-13]

¹Il Signore parlò ancora a Mosè, e disse: ²«Da' quest'ordine ad Aaronne e ai suoi figli, e di' loro: "Questa è la legge dell'olocausto. L'olocausto rimarrà sulla legna accesa sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; e il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso. ³Il sacerdote indosserà la sua tunica di lino e si metterà delle mutande di lino a contatto con la pelle; toglierà la cenere dell'olocausto consumato dal fuoco sull'altare e la metterà accanto all'altare. ⁴Poi si spoglierà delle vesti e ne indosserà delle altre e porterà la cenere fuori dal campo, in un luogo puro. ⁵Il fuoco sarà mantenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà della legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto, e sopra vi brucerà il grasso dei sacrifici di riconoscenza. ⁶Il fuoco dev'essere mantenuto sempre acceso sull'altare, e non lo si lascerà spegnere.

6:1 [NASB 6:8] “¹Il Signore parlò ancora a Mosè, e disse” Nel Testo Masoretico questo è Le 6:1. Ci sono tre Approfondimenti legati a questa frase ricorrente.

1. Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1
2. Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco in riferimento a Le 1:1b
3. Approfondimento: L’Ispirazione

APPROFONDIMENTO: L’ISPIRAZIONE

Questa è un’affermazione di fede secondo la quale Dio fu attivamente coinvolto per mezzo del Suo Spirito nel documentare le Sue opere, le Sue promesse e la Sua volontà per gli uomini. Essa è “la” rivelazione di Se Stesso. La documentazione della sua rivelazione per le generazioni future è chiamata “ispirazione.”

L’unica ricorrenza nella Bibbia della parola “ispirazione” è quella di 2 Ti 3:16, e significa letteralmente “espirata da Dio.” Nota come il termine “Scrittura” nel NT sia sempre un riferimento all’AT (2 Ti 2:15 è un riferimento all’educazione ebraica di Timoteo). Nota il duplice scopo della Scrittura.

1. la saggezza che conduce alla salvezza, 2 Ti 2:15
2. educare alla giustizia, 2 Ti 2:16

Nota come Giovanni 5:29, 1 Co 15:3-4 e 1 Pt 1:10-12 considerino l’AT come avente la funzione di puntare a Cristo. Lo stesso Gesù asserisce questo in Luca 24:25-27! Lo Spirito guidò gli autori dell’AT (*cf.* 2 Pt 1:20-21). La Chiesa accettò il canone (vedi l’Approfondimento: Il Canone) dell’AT. Essa lo considerò pienamente ispirato (*cf.* Mt 5:17-19). Essa era anche consapevole dell’esistenza del NT, il quale contiene le parole e le opere di Gesù, e costituisce la rivelazione ultima (*cf.* Mt 5:21-48; Eb 1:1-2). Gesù è la rivelazione finale e completa di YHWH (*cf.* Giovanni 1:1-5, 14; Cl 1:15-16). Per mezzo di Lui si è adempiuta la promessa contenuta nell’AT relativa alla venuta del Messia (Matteo 26:31; Marco 14:27, 49; Luca 20:17; Giovanni 12:14-16; 13:18; 15:25; 17:12; 19:24-36; Atti 1:16; 3:18-21-26; 4:25-28).

È necessario che lo Spirito apra la mente e il cuore prima che uno possa comprendere (*cf.* Atti 8:34-35; 13:27). Lo Spirito guidò gli scrittori biblici nell’esprimere attraverso parole, frasi idiomatiche e illustrazioni umane, le verità relative alla rivelazione di Dio in Gesù (*cf.* Giovanni 14:26; 15:26-27; 1 Co 2:10-11, 13-16).

Una breve e buona trattazione di questo tema si trova in Millard J. Erickson, *Christian Theology*, 2° ed., pp. 224-245.

Un’altra buona trattazione che copre il processo letterario che va dalla “trasmissione orale” alla produzione di documenti scritti si trova in John Walton e D. Brent Sandy, *The Lost World of Scripture* (2013).

6:2 [NASB 6:9] “Da' quest'ordine ad Aaronne e ai suoi figli” Questo è un IMPERATIVO (BDB 845, KB 1010, *Piel*) che denota le procedure standard relative al come occuparsi degli “olocausti.”

Levitico 6-7 contiene linee guida per i sacerdoti relative ai sacrifici regolamentati in Levitico 1-5.

1. offerte volontarie – Levitico 1-3
2. offerte obbligatorie – Levitico 4-5

▣ **“la legge”** Ci sono diverse parole usate per descrivere la rivelazione di YHWH. Vedi l’Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

▣ **“legna accesa”** Questa parola ebraica (BDB 429) ricorre solo qui nell’AT. Il BDB suggerisce che il riferimento sia al piatto metallico o alla griglia posti sull’altare dei sacrifici dove venivano riposti gli olocausti.

In Ez 43:15-16, questo stesso posto viene chiamato “fornello” (BDB 72), ma si tratta di una parola diversa. Ciononostante, il riferimento potrebbe essere allo stesso posto.

6:3-4 [NASB 6:10-11] “tunica di lino” Vedi l’Approfondimento. Il Lino e l’Approfondimento: Il Vestiario del Sommo Sacerdote.

APPROFONDIMENTO: IL LINO

- usato per mostrare purezza (tabernacolo)
- usato dal sommo sacerdote
- usato dagli angeli
 - a. Ez 9:2, 3, 11; 10:2, 6, 7; Ap 15:6
 - b. Da 10:5, 6; 12:6-7
- usato per descrivere Gesù risorto, Ap 1:13-15
- usato figurativamente per la Chiesa, Ap 19:8
- usato per descrivere gli eserciti celesti, Ap 19:14

APPROFONDIMENTO: IL VESTIARIO DEL SOMMO SACERDOTE

- I. Tunica
 - A. sottoveste di lino fino bianco
 - B. la tunica era lunga fino a terra, le maniche lunghe e legate con la fascia
 - C. il bianco simboleggiava la purezza
- II. Efod (vedi l’Approfondimento: L’Efod)
 - A. fatto di tessuto blu con un filo dorato, intessuto anche con un filo violaceo e scarlatto (gli stessi colori della cortina del luogo santissimo)
 - B. sul bordo inferiore c’erano melograni e campanelle d’oro (le campanelle permettevano agli altri sacerdoti di sentir arrivare il sommo sacerdote nel giorno dell’espiazione)
 - C. era legato alle spalle da due pietre d’onice su cui erano incisi i nomi delle dodici tribù d’Israele (sei per parte)
 - D. era chiamato “l’indumento dorato”
- III. La Cintura dell’Efod
 - A. fatta dello stesso colore e materiale dell’efod
 - B. legata intorno ai fianchi
- IV. Il Pettorale (Esodo 28; 29, vedi l’Approfondimento: Il Pettorale del Sommo Sacerdote in riferimento a Le 8:8)
 - A. era quadrato (20 cm o 22 cm) con 12 pietre incastonate (4 file da 3, *cf.* Es 28:17-20)
 - B. attaccato alle pietre di onice che erano sulle spalle per mezzo di una catena dorata
 - C. stessi colori e stesso materiale dell’efod
 - D. su ognuna delle pietre c’era uno dei nomi delle 12 tribù
 - E. la sacca interna conteneva l’Urim e il Tummim (Es 28:30)
- V. Urim e Tummim (vedi l’Approfondimento: L’Urim e Tummim in riferimento a Le 8:8b)
 - A. risposti sul pettorale
 - B. chiamati anche Luci o Perfezioni
 - C. la loro identità è sconosciuta
- VI. Il Diadema di Santità (mitra, Es 28:36-39)

- A. inciso su una lamina d'oro con su scritto "Santo al Signore"
- B. fissato con un nastro blu
- C. chiamato "corona dorata"

Vedi Josephus, *Antiquities of the Jews* 3.7.1-6

6:3 [NASB 6:10] "ceneri" Questo termine (BDB 206, *cf.* Le 1:16; 4:12; 1 Re 13:3, 5; Gr 31:30) fa riferimento alle "ceneri unte di grasso" (TEV) le quali erano ceneri composte da

- 1. legno
- 2. carne e ossa
- 3. parti grasse interiori
- 4. una piccola porzione delle offerte di grano e cereali

6:6 [NASB 6:13] Questo è un comando ricorrente (Le 6:9, 12, 13). Anche se era proibito accendere dei fuochi in giorno di sabato, due eccezioni potevano essere fatte.

- 1. l'altare dei sacrifici
- 2. il candelabro nel luogo santo (vedi l'Approfondimento: Il Candelabro)

APPROFONDIMENTO: IL CANDELABRO

Si tratta di ("menorah," BDB 633, KB 600) un oggetto sacro utilizzato per illuminare il luogo santo (*cf.* Es 25:37; 27:20-21). Esso viene descritto in Es 25:31-40; 37:17-24.

- 1. fatto d'oro
- 2. sei braccia posizionate su un tronco centrale, tre per lato
- 3. su ogni braccio tre calici, in forma di mandorla, con un pomo e un fiore
- 4. nel tronco del candelabro ci sono quattro calici, come in #3
- 5. tutte le parti erano un unico pezzo d'oro lavorato al martello (un talento, *cf.* Es 25:39)
- 6. l'esatto modello fu rivelato a Mose sul monte Sinai (*cf.* Es 25:40)
- 7. il modello presentato in Esodo è anche parte della visione di Zaccaria in Zc 4:1-6; questo sembra riflettere il secondo tempo dopo l'esilio

Salomone mise dieci candelabri separati (*cf.* 1 Re 7:49; 2 Cr 4:7) nel suo tempio.

Ci si domanda se la menorah fosse in qualche modo connessa al concetto di "albero della conoscenza del bene e del male," che ricorre in Ge 2:17, il quale avrebbe dovuto dare luce/conoscenza (*cf.* Ge 3:5).

È possibile che il fatto che Giovanni presenti Gesù come "la luce del mondo" in Giovanni 8:12 sia legato a questo concetto. Includo qui le mie note su Giovanni.

Giovanni 8:12 "io sono la luce" Giovanni 6, 7 e 8 sembrano essere legati al periodo del "pellegrinaggio nel deserto" nella storia di Israele, la fonte delle metafore che Gesù stesso utilizzò.

- A. Giovanni 6 usa "manna" e "il pane della vita."
- B. Giovanni 7 usa "acqua" e "acqua viva."
- C. Giovanni 8 usa "luce" e la "gloria-shekinah."

Questa metafora della luce ricorre in tutto il libro di Giovanni (*cf.* Giovanni 1:4-5, 8-9; 3:19-21; 9:5; 12:46).

L'oggetto a cui questa metafora fa riferimento è molto dibattuto.

- 1. l'antica paura delle tenebre
- 2. un titolo per Dio nell'AT (*cf.* Sl 27:1; Is 62:20; 1 Giovanni 1:5)
- 3. lo sfondo della festa dei Tabernacoli, l'accensione del candelabro nel cortile delle donne
- 4. un'allusione alla nuvola della gloria-shekinah nel periodo del pellegrinaggio nel deserto che simboleggiava la presenza di Dio
- 5. i titoli messianici nell'AT (*cf.* Is 42:6, 49:6; Luca 2:32)

I rabbini usavano il termine "luce" come titolo per il Messia. L'illuminazione delle grandi lampade situate nel cortile delle donne durante la festa dei Tabernacoli è il contesto più ovvio in cui Gesù pronunciò tale frase. Le implicazioni messianiche della luce e i riferimenti particolari ad essa in Giovanni 1:4, 8 coincidono con la

cerimonia nel tempio; Gesù poteva continuare a rivelare la Sua vera origine.

Questa è una delle sette frasi contenenti “Io sono” in Giovanni (seguite da un PREDICATO)

1. Io sono il pane della vita (Giovanni 6:35, 41, 46, 51)
2. Io sono la luce del mondo (Giovanni 8:12; 9:5; *cf.* 1:4, 9; 12:46)
3. Io sono la porta dell’ovile (Giovanni 10:7, 9)
4. Io sono il buon pastore (Giovanni 10:11, 14)
5. Io sono la resurrezione e la vita (Giovanni 11:25)
6. Io sono la via, la verità e la vita (Giovanni 14:6)
7. Io sono la vera vite (Giovanni 15:1, 5)

Questi frasi uniche che ricorrono solo in Giovanni, puntano alla persona di Cristo. Giovanni si focalizza su questi aspetti personali della salvezza. Dobbiamo fidarci di Lui!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:7-11 [NASB 6:14-18]

⁷«Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aaronne l'offriranno davanti al Signore, di fronte all'altare. ⁸Si prenderà una manciata di fior di farina con il suo olio e tutto l'incenso che è sull'oblazione, e si farà bruciare ogni cosa sull'altare come sacrificio di profumo soave, come un ricordo per il Signore. ⁹Aaronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà azzimo, in luogo santo; lo mangeranno nel cortile della tenda di convegno. ¹⁰Non lo si cocerà con lievito; è la parte che ho data loro dei sacrifici per me, consumati dal fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio espiatorio e come il sacrificio per la colpa. ¹¹Ogni maschio tra i figli d'Aaronne ne potrà mangiare. È la parte dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore, assegnata a voi per sempre di generazione in generazione. Chiunque toccherà quelle cose sarà santificato"».

6:8 [NASB 6:15] “si prenderà” Questo VERBO (BDB 926, KB 1202, *Hiphil* PERFETTO con *vav*) denota un rituale sacro. La porzione presa era “un’offerta commemorativa” per YHWH. Il prenderla (lett. innalzarla) simboleggiava la presenza di YHWH in cielo. Ulteriori Approfondimenti:

1. Approfondimento: L’Incenso in riferimento a Le 2:2b
2. Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b
3. Approfondimento: Il Cielo e il Terzo Cielo

Per “porzione commemorativa” vedi la nota completa in riferimento a Le 2:2.

APPROFONDIMENTO: IL CIELO E IL TERZO CIELO

Nell’AT il termine “cielo” ricorre solitamente al PLURALE (*shamayim*, BDB 1029, KB 1559). Il termine ebraico significa “altezza.” Dio dimora in alto. Questo concetto riflette la santità e la trascendenza di Dio.

In Ge 1:1 la forma PLURALE, “cieli e terra” è stata interpretata (1) come Dio che crea l’atmosfera al di sopra di questo pianeta o (2) un modo di far riferimento a tutta la realtà (spirituale e fisica). Sulla base di questa interpretazione altri brani venivano citati come un riferimento a diversi livelli di cielo: “cieli dei cieli” (*cf.* Sl 68:33) o “i cieli, i cieli dei cieli” (*cf.* Dt 10:14; 1 Re 8:27; Ne 9:6; Sl 148:4). I rabbini ipotizzarono che ci potessero essere

1. due cieli (R. Judah, Hagigah 12b)
2. tre cieli (Test. Levi 2-3; Ascen. of Isaiah 6-7; Midrash Tehillim su Sl 114:1)
3. cinque cieli (III Baruc)
4. sette cieli (R. Simonb. Lakish; Ascen. of Is. 9:7)
5. dieci cieli (II Enoch 20:3b; 22:1)

Tutti questi avevano lo scopo di mostrare la separazione di Dio dal mondo della creazione e/o la Sua trascendenza. Il numero di cieli più comune nel giudaesimo rabbinico era sette. A. Cohen, *Everyman’s Talmud* (p. 30), sostiene che questo fosse connesso alle sfere astronomiche; io penso che il riferimento sia al sette quale numero perfetto (i giorni della creazione con il settimo che rappresentava il riposo di Dio in Ge 2:2).

In 2 Co 12:2, Paolo menziona il “terzo” cielo (gr. *ourano*) come un modo per indicare la presenza personale e maestosa di Dio. Paolo aveva avuto un incontro personale con Dio.

▣ **“come un ricordo”** Vedi la nota completa in riferimento a Le 2:4 e NIDOTTE, vol. 1, p. 1105, #18.

6:9 [NASB 6:16] “Aaronne e i suoi figli mangeranno” I sacerdoti ricevevano il loro sostentamento dai sacrifici del popolo (non gli olocausti).

▣ **“luogo santo”** Vedi l’Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione) in riferimento a Le 1:1c.

6:10 [NASB 6:17] “non lo si cocerà con lievito” Vedi l’Approfondimento: Cuocere il Pane in riferimento a Le 2:4 e l’Approfondimento: Il Lievito in riferimento a Le 2:4b.

▣ **“cosa santissima”** Le offerte chiamate “santissime” sono

1. oblazioni – Le 2:3-10
2. offerte per il peccato – Le 6:25, 29
3. offerte per la colpa – Le 6:17; 7:1

Esse dovevano essere mangiate esclusivamente dai sacerdoti nel cortile del tabernacolo.

6:11 [NASB 6:18] “Ogni maschio tra i figli d’Aaronne ne potrà mangiare” Questo particolare sacrificio era per i sacerdoti stessi. Ci sono altri luoghi dove altre famiglie potevano anche mangiare il sacrificio (*cf.* Le 10:14; 22:12-13). Ci si chiede se ci sia un’allusione a Le 7:30-34.

▣ **“assegnata a voi per sempre di generazione in generazione”** Questo è letteralmente “durante le vostre generazioni” (*cf.* Le 3:17; 6:18; 7:34, 36; 10:9, 15; 16:29, 31, 34). Il concetto ebraico di tempo-eternità è espresso dalle varie connotazioni della parola *‘olam* (vedi Le 6:22). Vedi l’Approfondimento: Per Sempre (*‘olam*) in riferimento a Le 3:17.

▣ **“Chiunque toccherà quelle cose sarà santificato”** La purezza cerimoniale era molto importante nella società israelita. Ricorda che toccare il corpo di un animale impuro o di un uomo morto rendeva un uomo impuro (*cf.* Le 9:2-6), ma in questo caso se uno toccava ciò che era dedicato a YHWH, egli diventava “santo.” Questo rendeva gli oggetti consacrati i quali erano così a disposizione di YHWH (*cf.* Le 6:27). In questo caso non potevano più essere usati nella vita di quotidiana (*cf.* Le 6:27-28). Ricorda, la “santità” ha a che fare con la purezza cerimoniale, non con la moralità. Vedi l’Approfondimento: La Santità.

APPROFONDIMENTO: LA SANTITÀ

- I. L’Antico Testamento (illustrato principalmente dal libro di Isaia)
- A. L’etimologia del termine *kadosh* (BDB 872, KB 1072) è incerta, possibilmente cananea (ugaritica). È possibile che parte della radice (*kd*) significhi “dividere.” Questa è la fonte della definizione popolare “separato (dalla cultura cananea, *cf.* Dt 7:6; 14:2, 21; 26:19) per essere usato da Dio.”
 - B. Esso fa riferimento alla presenza di Dio nelle cose, nei luoghi, nei tempi e nelle persone. Non viene utilizzato in Genesi, ma diventa comune in Esodo, Levitico e Numeri.
 - C. Nella letteratura profetica (Isaia e Osea) l’elemento personale già presente ma non enfatizzato, viene alla luce (vedi l’Approfondimento: Il Santo). Esso era utilizzato per designare l’essenza di Dio (*cf.* 6:3). Dio è santo. Il nome che rappresenta il Suo carattere è il Santo. Il Suo popolo, il quale è chiamato a rivelare il Suo carattere a un mondo bisognoso, è santo (se obbedisce al patto per mezzo della fede).
La santità è il tema centrale di Isaia.
 1. קָדוֹשׁ, AGGETTIVO, BDB 872, “santo,” “sacro,” usato per
 - a. Dio, Is 5:16; 6:3 (tre volte; vedi l’Approfondimento: Il Santo)
 - b. il Suo nome, Is 40:25; 49:7; 57:15
 - c. la Sua dimora, Is 57:17
 - d. il Suo sabato, Is 58:13
 2. קָדַשׁ, VERBO, BDB 872, “messo da parte,” “consacrato”

- a. il carattere di Dio, Is 5:16; 29:23
 - b. Dio, Is 8:13; 65:6
 - c. gli angeli di Dio, Is 13:3
 - d. il nome di Dio, Is 29:23
 - e. festa, Is 30:29
 - f. uomini consacrati, Is 66:17
3. שֶׁדֵּי, SOSTANTIVO, BDB 871, "l'essere appartato," "sacralità"
- a. discendenza santa, Is 6:13
 - b. monte santo, Is 11:9; 27:13; 56:7; 57:13; 65:11, 25; 66:20
 - c. consacrati, Is 23:18
 - d. la Via Santa, Is 35:8
 - e. santuario, Is 43:28; 62:9; 64:11
 - f. città santa, Is 48:2; 52:1
 - g. il Santo, Is 49:7 (vedi l'Approfondimento: Il Santo)
 - h. braccio santo, Is 52:10
 - i. santo giorno, Is 58:13
 - j. popolo santo, Is 61:12
 - k. spirito santo, Is 63:10, 11
 - l. abitazione santa, Is 63:15
 - m. santuario, Is 63:18
 - n. città sante, Is 64:10

D. La misericordia e l'amore di Dio non possono essere separati dai concetti teologici di patto, di giustizia e di carattere essenziale. Qui vediamo la tensione che c'è in Dio in relazione ad un'umanità empia, caduta e ribelle. C'è un articolo molto interessante sulla relazione tra il Dio "misericordioso" e il Dio "santo" nel libro *Synonyms of the Old Testament*, pp. 112-113 di Robert B. Girdlestone.

II. Il Nuovo Testamento

- A. Gli scrittori del NT (eccetto Luca) erano pensatori ebraici che scrivevano in greco koinè. Gli scrittori del NT usarono la traduzione greca dell'AT, la Septuaginta. È la traduzione greca dell'AT a controllarne il vocabolario, non la letteratura, il pensiero o la religione greci classici.
- B. Gesù è santo perché Egli è di Dio ed è come Dio (*cf.* Luca 1:35; 4:34; Atti 3:14; 4:27, 30; Ap 3:7). Egli è il Santo e il Giusto (*cf.* Atti 14:14; 22:14). Gesù è santo perché Egli è senza peccato (*cf.* Giovanni 8:46; 2 Co 5:12; Eb 4:15; 7:26; 1 Pt 1:19; 2:22; 1 Gv 3:5).
- C. Poiché Dio è Santo (*cf.* Giovanni 17:11; 1 Pt 1:15-16; Ap 4:8; 6:10), i suoi figli sono chiamati a essere santi (*cf.* Ro 8:28-29; 2 Co 3:18; Gl 4:19; Ef 1:4; 1 Te 3:13; 4:3; 1 Pt 1:15). I cristiani sono salvati per servire nell'essere simili a Cristo (santità).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:12-16 [NASB 6:19-23]

¹²Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse: ¹³«Questa è l'offerta che Aaronne e i suoi figli faranno al SIGNORE il giorno che riceveranno l'unzione: un decimo d'efa di fior di farina. Sarà l'oblazione quotidiana, metà la mattina e metà la sera. ¹⁴Essa sarà preparata con olio, sulla piastra; la porterai quando sarà cotta; l'offrirai come offerta, divisa in pezzi, di profumo soave per il SIGNORE. ¹⁵Il sacerdote che, tra i figli d'Aaronne, sarà unto per succedergli, farà anche lui questa offerta; è la parte assegnata per sempre al SIGNORE; sarà fatta bruciare per intero. ¹⁶Ogni oblazione del sacerdote sarà fatta bruciare per intero; non sarà mangiata».

6:12-16 [NASB 6:19-23] Queste sono istruzioni speciali per il giorno della prima unzione di ogni sacerdote. Era un rituale per l'ordinazione.

- 1. era preparato e offerto dal sacerdote stesso
- 2. era un'oblazione, divisa tra il sacrificio mattutino e quello serale (*cf.* Nu 28:3-8, chiamato "il continuativo")
- 3. era offerto dal nuovo sacerdote sull'altare

4. nessuna parte di esso veniva mangiata; tutto veniva completamente bruciato sull'altare

6:13 [NASB 6:20] “l'unzione” Vedi l'Approfondimento: L'Unzione nella Bibbia in riferimento a Le 4:3.

▣ **“efa”** Vedi l'Approfondimento: I Pesi e Le Misure del Vicino Oriente Antico in riferimento Le 5:15c.

6:14 [NASB 6:21]

NASB, NKJV

Peshitta “in pezzi cotti al forno”

NRSV “ben imbevuti”

TEV, REB “frantumati”

NJB (6:14) “in diversi pezzi”

JPSOA “fette cotte al forno”

LXX “di pezzi”

Il termine ebraico (la forma del Testo Masoretico, BDB 1074; la possibile radice, KB 991) significa rompere o distruggere (KB), perciò, possibilmente “sbriciolare in piccoli pezzi” (Le 2:6; 6:21).

Ci sono due termini ebraici legati alle oblazioni, BDB 1074 e 837 in questo verso (Testo Masoretico 6:14) il cui significato è incerto (vedi AB, pp. 399-400; NIDOTTE, vol. 3, p. 1042).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 6:17-23 [NASB 6:24-30]

¹⁷Il **SIGNORE** parlò ancora a Mosè, e disse: ¹⁸«Parla ad Aaronne e ai suoi figli e di' loro: "Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si sgozza l'olocausto, sarà sgozzata, davanti al **SIGNORE**, la vittima espiatoria. È cosa santissima. ¹⁹Il sacerdote che l'offrirà per il peccato, la mangerà; dovrà essere mangiata in luogo santo, nel cortile della tenda di convegno. ²⁰Ogni cosa che toccherà la carne sarà santificata; se il suo sangue schizza sopra una veste, laverai in luogo santo quel lembo su cui è schizzato il sangue. ²¹Ma il vaso di terra che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un vaso di bronzo, lo si strofini bene e lo si sciacqui con acqua. ²²Soltanto i maschi delle famiglie dei sacerdoti ne potranno mangiare; è cosa santissima. ²³Non mangerete nessuna vittima espiatoria il cui sangue viene portato nella tenda di convegno per fare l'espiazione nel santuario. Essa sarà bruciata.

6:20 [NASB 6:27] “laverai” Questo può far riferimento a una persona (Testo Masoretico) o a una veste (LXX, Peshitta, Targum, Vulgata).

Era fondamentale che il culto di Israele fosse puro e si distinguesse dal culto cananeo.

1. il sacrificio
2. il luogo
3. la persona
4. la sua veste
5. il suo cibo

Il concetto chiave in Levitico è “santità” o “purezza.” YHWH è santo e puro e perciò anche il Suo culto ed il Suo popolo devono essere santi.

6:30 Questa è una frase riassuntiva

1. nessuna offerta per il peccato il cui sangue era portato nella tenda di convegno poteva essere mangiata; vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento Le 1:5b
2. l'offerta per il peccato il cui sangue veniva portato nel luogo santo poteva essere mangiata; vedi l'Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione) in riferimento a Le 1:1c
3. il sangue veniva usato per l'espiazione (vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c)
4. questa offerta speciale doveva essere completamente bruciata

Molte “offerte per il peccato” potevano essere mangiate dai sacerdoti (*cf.* Le 6:29)

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché il fuoco dell'altare doveva restare sempre acceso? Come facevano quando erano in viaggio?
2. Elenca i tipi di sacrifici che
 - a. tutto Israele poteva mangiare
 - b. potevano essere mangiati solo dai sacerdoti all'interno del tabernacolo
 - c. potevano essere mangiati dalla famiglia dei sacerdoti
3. Come è possibile che questi sacrifici vengano assegnati "per sempre di generazione in generazione" se il tempio sarà distrutto?
4. In che modo "il continuativo" è diverso dalle offerte di Levitico 1-7?
5. In che modo ciò che è "santissimo" differiva da ciò che è "santo"?

LEVITICO 7

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
La Parte del Sacerdote nelle Offerte	La Legge del Sacrificio per la Colpa	Istruzioni per i Sacerdoti Concernenti i Sacrifici	Offerte di Restituzione	
7:1-10	7:1-10	7:1-6 7:7-10	7:1-6 7:7-10	
	La Legge per le Offerte di Ringraziamento		Le Offerte di Comunione	
7:11-14	7:11-14	7:11-18	7:11-15	
7:15-18	7:15-18		7:16-19a	
7:19-21	7:19-21	7:19-21	7:19b-21	
	Grasso e Sangue Non Possono Essere Mangiati			
7:22-27	7:22-27	7:22-27	7:22-27	
	La Porzione di Aaronne e dei Suoi Figli			
7:28-34	7:28-34	7:28-36	7:28-36	
7:35-36	7:35-36			
7:37-38	7:37-38	7:37-38	7:37-38	

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Non si è certi del quando i diversi rituali furono raggruppati. Sicuramente molti di loro ebbero la loro origine durante il periodo dell’esodo (Le 7:38), mentre altri ebbero origine successivamente. Vedi *The Interpreters Bible*, vol. 2, pp. 40-41.
- B. Ci sono due termini tradotti con “sacrificio” che devono essere distinti.
1. termine usato in riferimento a tutte le offerte di animali/sangue fatte a YHWH (BDB 256)
 2. termine usato per indentificare l’atto di “scannare” l’animale (BDB 1006)
- Entrambe vengono tradotti in italiano con “sacrificio.”
- C. Levitico 6-7 chiarifica le informazioni contenute nei capitoli 1-5.
1. olocausto – *ola* (BDB 750, *cfr.* Le 1:3-17; 6:8-13; 7:8)
 2. oblazione – *minha* (BDB 585, *cfr.* Le 2:1-16; 6:14-23; 7:9-10)
 3. sacrificio di riconoscenza/per la pace – *shelem* (BDB 1023, *cfr.* Le 3:1-17; 7:11-34)
 4. sacrificio per il peccato – *hatta’t* (BDB 308, *cfr.* Le 4:1-5:13; 6:24-30)
 5. sacrificio per la colpa – *asam* (BDB 79, *cfr.* Le 5:14-6:7; 7:1-7)

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:1-10

¹«Questa è la legge del sacrificio per la colpa; è cosa santissima. ²Nel luogo dove si sgozza l'olocausto, si sgozzerà la vittima del sacrificio per la colpa; e se ne spargerà il sangue sull'altare da ogni lato; ³si offrirà tutto il grasso, la coda, il grasso che copre le interiora, ⁴i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato che si staccherà vicino ai rognoni. ⁵Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare, come un sacrificio consumato dal fuoco per il Signore. Questo è un sacrificio per la colpa. ⁶Soltanto i maschi delle famiglie dei sacerdoti ne potranno mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima. ⁷Il sacrificio per la colpa è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per entrambi; la vittima sarà del sacerdote che farà l'espiazione. ⁸Il sacerdote che offrirà l'olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che avrà offerta. ⁹Così pure ogni oblazione, cotta nel forno, o preparata in padella, o sulla piastra, sarà del sacerdote che l'ha offerta. ¹⁰Ogni oblazione, impastata con olio o asciutta, sarà per tutti i figli d'Aaronne: per l'uno come per l'altro.

7:1-10 Questo paragrafo fornisce più informazioni relative all'offerta per la colpa di Le 5:14-19.

7:1 “la legge” Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

▣ “è cosa santissima” Il SOSTANTIVO SINGOLARE (BDB 871) è formato dalla forma PLURALE e dall'AGGETTIVO “la più” (BDB 214). Vedi la nota completa in riferimento a Le 6:17 e l'Approfondimento: Santità in riferimento a Le 6:18c.

7:2 “spargerà” Vedi la nota completa in riferimento a Le 4:6.

▣ “sangue” Vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b.

▣ “l'altare” Vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:5b.

7:3 “il grasso, la coda” Le pecore e le capre menzionate in Levitico erano animali che vivevano nel deserto e che conservavano acqua e sostanze nutritive nella loro grassa coda. Il meccanismo è simile a quello della gobba del cammello.

7:4 “rognoni...fegato” I loro organi interni erano considerati dagli Israeliti la sede delle emozioni, o possibilmente della moralità (*cf.* Sl 26:2; Gr 11:20; 12:2; 17:10; 20:12).

▣

NASB, NRSV

NJB, JPSOA

REB

“le reni”

NKJV, Peshitta

“i fianchi”

NET

“i muscoli”

LXX

“le coscia”

Il Testo Masoretico usa כסל (BDB 492, KB 489), termine che è stato compreso in vari modi.

1. BDB
 - a. le reni
 - b. la stupidità
 - c. la fiducia
2. KB
 - a. le reni
 - b. il fianco
 - c. un eufemismo per genitali

3. NIDOTTE, vol. 2, p. 680
 - a. i muscoli
 - b. i tendini
 - c. non i fianchi

Al di fuori della Bibbia questo termine ricorre principalmente in testi medici accadici. Le uniche ricorrenze nell'AT al di fuori dal libro del Levitico (*cf.* Le 3:4, 10, 14; 4:9; 7:14) sono quelle in Giobbe 15:27 e Salmo 38:7.

7:5 “SIGNORE” Vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1.

7:7-8 Al sacerdote che officiava le offerte per la colpa e per il peccato andava

1. la carne da mangiare, Le 7:7
2. la pelle, Le 7:8

7:7 “come il sacrificio espiatorio” Vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

7:9-10 C'erano molti modi in cui l'oblazione poteva essere preparata.

1. naturale (così come era)
2. cotta al forno (vedi l'Approfondimento: Cuocere il Pane in riferimento a Le 2:4)
3. cotta in padella
4. cotta alla griglia

Il sacerdote offre una piccola “porzione commemorativa” per poi ricevere il resto del cibo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:11-14

¹¹«Questa è la legge del sacrificio di riconoscenza, che si offrirà al Signore. ¹²Se qualcuno lo offre come ringraziamento, offrirà il sacrificio di ringraziamento con l'aggiunta di focacce azzime intrise con olio, gallette senza lievito unte con olio e fior di farina cotto in forma di focacce intrise d'olio. ¹³Oltre alle focacce, potrà offrire pane lievitato, in occasione del suo sacrificio di ringraziamento e di riconoscenza. ¹⁴Di ognuna di queste offerte si presenterà una parte come oblazione elevata al Signore; essa sarà del sacerdote che avrà fatto l'aspersione del sangue del sacrificio di riconoscenza.

7:11-21 Questi tre paragrafi (NASB) forniscono più informazioni circa il sacrificio di riconoscenza (*cf.* Le 3:1-17).

7:11-14 Queste sono istruzioni per i sacerdoti relative al come offrire un “sacrificio di riconoscenza” (Levitico 3).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:15-18

¹⁵La carne del sacrificio di ringraziamento e di riconoscenza sarà mangiata il giorno stesso in cui esso è offerto; non se ne lascerà nulla fino alla mattina. ¹⁶Ma se il sacrificio che uno offre è votivo o volontario, la vittima sarà mangiata il giorno che egli la offrirà, e quel che ne rimane dovrà essere mangiato l'indomani; ¹⁷ma quello che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno dovrà essere bruciato. ¹⁸Se uno mangia della carne del suo sacrificio di riconoscenza il terzo giorno, colui che l'ha offerto non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; quella carne è immonda e colui che ne avrà mangiato porterà la pena della sua iniquità.

7:15-18 Queste sono istruzioni circa il come doveva essere mangiata la carne delle offerte di riconoscenza.

1. da chi
2. quando

È difficile sapere se le regole specifiche riguardanti il cibo erano state date

1. per ragioni igieniche/di salute (vedi R. K. Harrison, *Tyndale Commentaries*, p. 78)
2. come restrizioni per gli Israeliti in relazione ai rituali sacrificali cananei

Credo che l'opzione #2 sia la migliore.

7:16 Ci sono due tipi di sacrifici.

1. votivi – relativi ad un voto
2. volontari – legati al ringraziare Dio per le Sue benedizioni e per il ripristino del Suo favore

7:18 “se uno mangia della carne” La NASB aggiunge la parola “mai” per indicare un aspetto intensificante della grammatica ebraica (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO dalla stessa radice, BDB 37, KB 46). Questa stessa caratteristica ricorre anche in Le 7:24, “ma non ne mangerete affatto.”

7:18-21 Ci sono gravi conseguenze per la mancata obbedienza alle istruzioni di YHWH.

1. Le 7:18 – dopo tre giorni la carne diviene oltraggiosa e inaccettabile a YHWH. Chiunque ne mangia ne porterà la sua iniquità.
2. Le 7:20 – mangiare un sacrificio in uno stato di impurità cerimoniale provoca una morte divinamente causata (lett. “sarà tolta via dalla sua gente, Le 7:12, 25, 27; 17:4, 9; 18:29; 19:8; 20:17.18; 22:32)
3. Le 7:21 –mangiare del cibo classificato come “impuro” (Levitico 11) è considerato una “cosa detestabile” (BDB 1054). Questo potrebbe far riferimento a
 - a. un animale impuro (*cf.* Le 11:10, 11, 12, 13, 20, 41, 42)
 - b. possibilmente a un sacrificio pagano che denotava idolatria

7:18

NASB	“stimato”
NKJV, Peshitta	“imputato”
NRSV, TEV,	
LXX	“accreditato”
NJB	“non accreditato”
JPSOA	“non contato”
REB	“stimato al suo attivo”

Questo è un VERBO (BDB 362, KB ??, *Niphal IMPERFETTO*) che ha un grande significato teologico in Ge 15:6; Ro 4:3; Ga 3:6 e Sl 106:30-31. Il suo significato basilare è quello di contare o stimare qualcosa a qualcun altro. Se una persona non si attiene alle linee guida di Dio, allora il sacrificio

1. non è accettato
2. non è contato
3. è una cosa offensiva
4. la persona porta la propria iniquità

▣

NASB, JPSOA	“una cosa offensiva”
NKJV, NRSV,	
Peshitta	“un’abominazione”
TEV	“impura”
NJB	“una carne putrida”
REV	“contaminata”
NET	“viziata/avariata”
LXX	“una contaminazione”

Il Testo Masoretico usa la parola לִוְיָהוּ (BDB 803, KB 909) che sembra essere un termine rituale tecnico per indicare il concetto di “viziata/avariata” o “la carne di un animale impuro.”

1. Le 7:18; 19:7 – un sacrificio di riconoscenza dopo tre giorni
2. Is 65:4 – il brodo di una carne impura
3. Ez 4:14 – in riferimento a qualsiasi tipo di carne impura o non adeguatamente preparata

Queste sono le uniche ricorrenze di questa parola nell’AT.

▣ **“porterà la pena della sua iniquità”** Questo è un parallelo teologico di “sarà tolto via dal popolo.” In un contesto determinato questo VERBO (BDB) ha due significati diversi (NIDOTTE, vol. 3, p. 162).

1. Fa riferimento alle azioni di Dio e denota la/il “rimozione/perdono dell’iniquità” (*cf.* Es 34:7; Nu 14:18; Sl 32:5; 85:2; Is 33:24; Os 14:2; Mi 7:18).

2. Fa riferimento alle azioni di un uomo e denota il fatto che egli porta su di sé la propria punizione (*cfr.* Es 28:43; Le 5:1, 17; 7:18; 17:16; 19:8; Nu 5:31; 18:1, 23), la quale era divina e implicava possibilmente la morte.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:19-21

¹⁹La carne che sarà stata a contatto con qualcosa di impuro, non sarà mangiata; sarà bruciata. ²⁰Quanto alla carne che si mangia, chiunque è puro ne potrà mangiare; ma la persona che, impura, mangerà della carne del sacrificio di riconoscenza che appartiene al SIGNORE, sarà tolta via dalla sua gente. ²¹Se uno toccherà qualcosa di impuro, un'impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa abominevole, immonda, e mangerà della carne del sacrificio di riconoscenza che appartiene al SIGNORE, sarà tolto via dalla sua gente"».

7:21

NASB	“cosa detestabile”
NKJV	“una cosa impura abominevole”
NRSV, JPSOA	“qualsiasi creatura impura”
NJB	“qualsiasi cosa ripugnante”
REB	“creatura che brulica”
Peshitta	“cosa che striscia”

La JPSOA ha una nota a piè di pagina relativa a questo problema:

“Ebr. *Sheqes*, lett. ‘Abominazione’; molti manoscritti e molte versioni antiche hanno *sheres*, ‘creatura che brulica’” (*cfr.* Le 5:2).

La USB ha שֶׁקֶט, “abominazione” ma suggerisce il termine שָׂרָע, “rettile” al quale viene attribuita la classificazione C (dubbio notevole). La NEB e la REB seguono questo suggerimento. Esso ricorre anche nel Pentateuco Samaritano e nel Targum Onkelos.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:22-27

²²Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse: ²³«Parla ai figli d'Israele, e di' loro: "Non mangerete nessun grasso, né di bue, né di pecora, né di capra. ²⁴Il grasso di una bestia morta da sé, o il grasso di una bestia sbranata potrà servire per qualsiasi altro uso ma non ne mangerete affatto; ²⁵perché chiunque mangerà del grasso degli animali che si offrono in sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE, sarà tolto via dalla sua gente. ²⁶Non mangerete neppure del sangue, né di uccelli né di quadrupedi, dovunque abiterete. ²⁷Chiunque mangerà sangue di qualsiasi specie, sarà eliminato dalla sua gente"».

7:22 Vedi l'Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco in riferimento a Le 1:1b.

7:23-27 Agli Israeliti era proibito mangiare

1. il grasso degli animali
 - a. dei sacrifici
 - b. trovati morti
 - c. sbranati dalle bestie
2. il sangue

Entrambe appartenevano a YHWH. Essi simboleggiano la vita e la vitalità, i quali sono entrambe doni di YHWH (*cfr.* Le 17:11). Se uno mangia di queste cose deve essere “tolto via dalla sua gente.”

1. scomunicato (cacciato via dall'accampamento)
2. perdere la propria vita (per azione divina e poteva includere la vita dei membri di tutta la famiglia)

7:24 “**ma non ne mangerete affatto**” Questo è un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice (BDB 37, KB 46; *cfr.* Le 7:21), il quale denota intensità.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:28-34

²⁸Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse: ²⁹«Parla ai figli d'Israele e di' loro: "Colui che offrirà al

SIGNORE il suo sacrificio di riconoscenza porterà la sua offerta al SIGNORE, prelevandola dal suo sacrificio di riconoscenza. ³⁰Porterà con le proprie mani ciò che dev'essere offerto al SIGNORE mediante il fuoco; porterà il grasso insieme con il petto, il petto per agitarlo come offerta agitata davanti al SIGNORE. ³¹Il sacerdote farà bruciare il grasso sull'altare; ma il petto sarà di Aaronne e dei suoi figli. ³²Darete pure al sacerdote, come offerta elevata, la coscia destra dei vostri sacrifici di riconoscenza. ³³Chiunque tra i figli d'Aaronne offrirà il sangue e il grasso dei sacrifici di riconoscenza avrà, come sua parte, la coscia destra. ³⁴Infatti, dai sacrifici di riconoscenza offerti dai figli d'Israele, io prendo il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata, e li do al sacerdote Aaronne e ai suoi figli per legge perenne, che sarà osservata dai figli d'Israele"».

7:28-34 Queste sono ulteriori istruzioni relative all'offerta di riconoscenza.

1. le responsabilità dell'offerente, Le 7:29-30
2. la parte del sacrificio appartenente al sacerdote, Le 7:31-34

7:30 “per agitarlo come offerta agitata” Questo è letteralmente “agitata come un'offerta agitata” (BDB 631-632). Non c'è consenso circa il come il pezzo di carne (o altri sacrifici) venisse “agitato” (*cf.* Es 29:24).

1. “in alto e poi in basso,” il che significava che l'offerta veniva prima data a Dio (“elevata,” NIDOTTE, vol. 4, pp. 335-337), per poi essere ridonata da Dio all'offerente (rilevi sulle pareti egiziane)
2. “da un lato all'altro,” possibilmente attirando l'attenzione sul dono (interpretazione rabbinica, Jewish Study Bible, p. 221)

È possibile che l'offerta “sollevata” in Le 7:14 e l'offerta “agitata” in 7:30 facciano riferimento a rituali differenti. Io credo che essi facciano riferimento allo stesso rituale. Vedi

1. Robert Girdlestone, *Synonyms of the OT*, p. 203, il quale suggerisce che si tratti di
 - a. un'offerta agitata (*tenuphah*, BDB 631, KB 682) la quale era “agitata avanti e indietro”
 - b. un'offerta sollevata (*terumah*, BDB 632) la quale era “elevata”
2. S. R. Driver, *Introduction to the Literature of the OT*, pp. 100-105, suggerisce che l'uso della parola in Es 25:2 dimostra che essa potrebbe derivare da un'altra radice semitica significante “dono addizionale” ed essere un riferimento a un sacrificio aggiuntivo.
3. Milgrom, citato nel NIDOTTE, vol. 3, p. 65, sostiene che le due parole possano denotare azioni rituali differenti.
 - a. *tenuphah*, BDB 631, KB 682, ricorre sempre nel tabernacolo (“davanti al Signore”)
 - b. *terumah*, BDB 632, viene detto essere “per il SIGNORE” ma mai “davanti al SIGNORE”

7:32 Il “petto” (ossia la metà della parte anteriore del sacrificio senza le spalle) era dato a tutti i sacerdoti maschi ma la “coscia” (la parte posteriore della gamba destra) era data esclusivamente al sacerdote officiante. Era la parte scelta del sacrificio animale.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:35-36

³⁵Questa è la parte spettante ad Aaronne e ai suoi figli, dei sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE, dal giorno in cui saranno presentati per esercitare il sacerdozio del SIGNORE. ³⁶Il SIGNORE ha ordinato ai figli d'Israele di dar loro questo dal giorno della loro unzione. È una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione.

7:35

NASB	“ciò che è consacrato”
NKJV	“la parte consacrata”
NRSV, REB	
NET	“la parte assegnata”
TEV	“parte di cibo offerta”
NJB	“il cibo bruciato”
JPSOA	“prerequisiti”
LXX	“l'unzione”

Peshitta “la parte dell’unzione”

Il Testo Masoretico usa una forma della radice “ungere” (BDB 603). La nota a piè di pagina nella JPSOA riporta “lett. ‘unzione,’ ossia derivati dall’unzione.” La KB (KB) suggerisce che essa proviene da un’altra radice legata all’accadico “misurare” e denota perciò il significato di “condividere” o “della parte assegnata” al sacerdote (cfr. Nu 18:8).

Questo potrebbe perciò fare riferimento

1. all’unzione iniziale del sacerdote
2. alla porzione del sacerdote presa dal sacrificio offerto

7:36 Nota che le due frasi/parole che denotano un rituale o un’ordinanza continui ricorrono insieme.

1. “per sempre” (BDB 761; cfr. Le 3:17; 6:18, 22; 7:34-35; 10:9, 15; 16:29, 31, 34, 35; 10:9, 15; 16:29, 31, 24; 17:7; 23:14, 21, 31, 41; 24:7, 8, 9; 25:32, 34, 46); vedi l’Approfondimento: Per Sempre (‘*olam*’) in riferimento a Le 3:17.
2. “di generazione in generazione,” cfr. Le 3:17; 6:11; 7:36; 10:9; 17:7; 21:17; 21:17; 22:3; 23:14, 21, 31, 41, 45; 24:3; 25:30

Fai attenzione a trasferire il senso italiano di eternità su questi termini e su queste frasi. Contesto, contesto, contesto!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 7:37-38

³⁷Questa è la legge dell’olocausto, dell’oblazione, del sacrificio espiatorio, del sacrificio per il peccato, della consacrazione e del sacrificio di riconoscenza: ³⁸legge che il SIGNORE diede a Mosè sul monte Sinai il giorno che ordinò ai figli d’Israele di presentare le loro offerte al SIGNORE nel deserto del Sinai.

7:37-38 Questa è una frase riassuntiva che conclude i capitoli 1-7.

7:37

NASB, TEV

REB “l’offerta per l’ordinazione”

NKJV

“le consacrazioni”

NRSV, JPSOA

“l’offerta di ordinazione”

NJB

“il sacrificio di investitura”

Peshitta

“la consacrazione”

Il Testo Masoretico usa la radice (BDB 571) che denota

1. la posizione/il collocamento dei gioielli su una montatura – Es 23:7; 35:9, 27
2. l’offerta iniziale per l’insediamento del sacerdote nel suo ufficio e per le sue funzioni – Le 7:37; 8:22, 29, 33; Es 29:22, 25, 27, 31

Questo fa riferimento a Le 6:19-23.

7:38 “sul monte Sinai” Vedi l’Approfondimento: L’Ubicazione del Monte Sinai.

APPROFONDIMENTO: L’UBICAZIONE DEL MONTE SINAI

- A. Se Mosè stava parlando letteralmente e non figurativamente quando richiese al faraone (3:18; 5:3; 8:27) “tre giorni di viaggio,” allora dobbiamo sapere che questi non sarebbero sufficienti per far sì che il popolo arrivasse al tradizionale luogo nella penisola meridionale del Sinai. Pertanto, alcuni studiosi collocano la montagna vicino all’oasi di Cades-Barnea.
- B. Il sito tradizionale chiamato “Jebel Musa” nella deserto di Sin, ha molti punti a suo vantaggio:
 1. Una larga pianura dinanzi alla montagna
 2. In Deuteronomio 1:2 è scritto che ci volevano undici giorni dal monte Sinai a Cades-Barnea
 3. Il termine “Sinai” non è ebraico. Potrebbe essere collegato al deserto di Sin che si riferisce a un piccolo cespuglio del deserto. Il nome ebraico per la montagna è Oreb (deserto, BDB 352, cfr. Es 3:1; 17:6; 33:6).

4. Il Monte Sinai è stato il sito tradizionale fin dal quarto secolo d.C. Si trova nella “terra di Madian,” che includeva una grande area della penisola del Sinai e dell’Arabia.
 5. Sembra che le prove archeologiche abbiano confermato la collocazione di alcune delle città menzionate nei racconti dell’Esodo (*Elim, Dofca, Refidim*) nel sito occidentale della penisola del Sinai
- C. Gli ebrei non furono mai interessati alla posizione geografica del Monte Sinai. Credevano che Dio avesse dato loro la legge e che Egli avesse portato a compimento la Sua promessa (Ge 15:12-21). Il “dove” non rappresentava una questione importante, ed essi non intesero mai ritornare in questo luogo (nessun pellegrinaggio annuale).
- D. Il sito tradizionale del monte Sinai non fu stabilito fino al *Pellegrinaggio di Silvia*, scritto intorno al 385-8 d.C. (*cf.* F. F. Bruce, *Commentary on the Book of the Acts*, p. 151).
- E. Si specula molto oggi su una nuova possibile collocazione del monte al di là del golfo di Aqaba in Arabia. Viene rivendicato:
1. che la terra di Madian sia sempre stata esclusivamente in Arabia
 2. che in Ga 4:25 Paolo affermi la collocazione in Arabia
 3. che la mappatura del satellite abbia rivelato un’antica strada che conduceva in Egitto attraverso la penisola del Sinai con un ripiano roccioso sopraelevato che attraversa il golfo di Aqaba
 4. che la cima della vetta più alta in quest’area sia annerita (*cf.* Es 19:16,18).
- Dev’essere sottolineato che non sappiamo dove si trovi il monte Sinai!
- L’altro nome usato nell’AT per il luogo dove YHWH aveva dato i Suoi “Dieci Comandamenti” era “Oreb” (BDB 352, KB 350, *cf.* Es 3:1; 17:6; 33:6; Dt 1:2, 6, 19; 4:10, 15; 5:2; 9:8; 18:16; 29:1; 1 Re 8:9; 19:8; 2 Cr 5:10; Sl 106:19; MI 4:4). Questa radice potrebbe essere legata alle stesse tre consonanti ebraiche che hanno il significato di “deserto,” “desolazione,” o “rovina” (BDB 352, KB 349). Sembra che “Oreb” facesse riferimento a una catena di montagne e che “Sinai” fosse una delle cime.

▣ “deserto del Sinai” Vedi l’Approfondimento: Il Deserto del Sinai.

APPROFONDIMENTO: IL DESERTO DEL SINAI

- A. Deserto di Sur – nel nord-est dell’Egitto (Es 15:22)
- B. Deserto di Paran – nella parte centrale della penisola del Sinai (Ge 21:21; Nu 10:12; 12:16; 13:3-26)
- C. Deserto di Sin – nella parte meridionale della penisola del Sinai (Es 16:1; 17:1; Nu 33:11, 12, chiamato anche “Deserto del Sinai,” p. es. Es 19:1, 2; Nu 1:1, 19; 3:4; 9:1-5)
- D. Deserto di Zin – nella parte meridionale di Canaan (Nu 13:21; 20:1; 27:14; 33:36; 34:3; Dt 32:51)

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Cosa rende un’offerta “santissima”?
2. Perché il grasso e il sangue appartengono esclusivamente a YHWH?
3. Spiega a parole tue Le 7:18.
4. Cosa rendeva un animale “puro” o “impuro”?
5. Cosa implicava la frase “sarà tolto via dalla sua gente”?
6. Qual è la differenza tra “offerta agitata” in Le 7:30 e “l’offerta agitata” in Le 7:34?

LEVITICO 8

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
La Consacrazione di Aronne e dei Suoi Figli	Aaronne and i Suoi Figli Consacrati	Investitura e Insediamento dei Sacerdoti (8:1-10:20)	L'Ordinazione di Aronne e i Suoi Figli	Riti di Consacrazione
8:1-5	8:1-5	8:1-5	8:1-3 8:4-5	8:1-3 8:4-5
8:6-9	8:6-9	8:6-9	8:6-9	8:6 8:7-9
8:10-13	8:10-13	8:10-13	8:10-13	8:10-12 8:13
8:14-17	8:14-17	8:14-17	8:14-17	8:14-17
8:18-21	8:18-21	8:18-21	8:18-21	8:18-21
8:22-29	8:22-29	8:22-29	8:22-29	8:22-29
8:30	8:30	8:30	8:30	8:30
8:31-36	8:31-36	8:31-36	8:31-36	8:31-36

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. Il tabernacolo e i suoi arredi vennero completati alla fine del libro dell'Esodo. Ciononostante, esso entrò in funzione solo quando specifiche linee guida, le quali si trovano nel libro del Levitico, vennero stabilite.
- B. Dopo l'esperienza del vitello d'oro in Esodo 2, Dio non si rivolge ad Aaronne. Fu Mosè a officiare i sacrifici dedicati nel nuovo tabernacolo. Nella prima parte di Levitico 8, Dio intima Mosè di descrivere ad Aaronne le sue nuove funzioni come sommo sacerdote.
- C. Levitico 1-7 descrive nel dettaglio le procedure sacrificali (vedi l'Approfondimento: I Sacrifici in Mesopotamia e Israele e il Loro Significato); Levitico 8-9 descrive l'ordinazione al sacerdozio di Aaronne e i suoi figli (*cf.* Esodo 29; vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 346-348).
La Jewish Study Bible, p. 222, #26, elenca le diverse procedure incluse nella consacrazione del sacerdote.
1. lavaggio speciale, Le 8:6
 2. investitura – vestiario speciale, Le 8:7-9, 13
 3. invocazione – olocausti e oblazioni, Le 8:18-21
 4. consacrazione – veniva usato il sangue di un montone, Le 8:22-24a
 5. riempimento delle mani – offerta agitata, Le 8:26-29 e un pasto, 8:31
 6. unzione – uso di un olio speciale, Le 8:12, 20
 7. un momento speciale di separazione (sette giorni), Le 8:31-36

- D. Levitico 10 riporta il tragico esempio di procedure che non vennero completamente rispettate. Fu un avvertimento sia per Aaronne che per i propri figli e per il popolo di Israele in merito al fatto che le norme e le leggi di Dio dovevano essere interamente rispettate.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:1-5

¹Il **SIGNORE** parlò ancora a Mosè, e disse: ²«Prendi Aaronne e i suoi figli con lui, i paramenti, l'olio dell'unzione, il toro del sacrificio espiatorio, i due montoni e il paniere dei pani azzimi; ³e convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda di convegno». ⁴Mosè fece come il **SIGNORE** gli aveva ordinato e la comunità fu convocata all'ingresso della tenda di convegno. ⁵Mosè disse alla comunità: «Questo è quello che il **SIGNORE** ha ordinato di fare».

8:1 Vedi l'Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco in riferimento a Le 1:1b.

8:2-3 Questo capitolo comincia con due comandamenti di YHWH a Mosè.

1. prendi, Le 8:2 – BDB 542, KB 534, *Qal* IMPERATIVO
2. convoca, Le 8:3 – BDB 874, KB 1078, *Hiphil* IMPERATIVO

8:2 “Prendi Aaronne e i suoi figli con lui” Mose e Aaronne appartenevano alla tribù di Levi. I Leviti prestavano un servizio speciale presso il tabernacolo. In Esodo 13, viene descritto il riscatto del primogenito. Tutti i primogeniti sia del bestiame che degli uomini appartenevano a Dio. Questo era un modo simbolico, come il sabato o la decima, per ricordare che tutti i giorni appartenevano a Dio, che tutti gli introiti appartenevano a Dio e che tutti i figli appartenevano a Dio. I Leviti avevano preso il posto dei primogeniti nel ministero (*cfr.* Nu 3:12; 8:16). Tra i Leviti c'era una famiglia che sarebbe diventata quella dei sacerdoti; questa era la famiglia di Aaronne. Rashi afferma che gli eventi contenuti in questi capitoli ebbero luogo sette giorni prima l'erezione finale del tabernacolo in Esodo. Credo comunque, che a motivo del peccato di Aaronne, ci sia stato un periodo in cui il tabernacolo rimase vuoto.

▣ **“i paramenti, l'olio dell'unzione”** Le direttive per produrre questi articoli vengono fornite nel dettaglio nel libro dell'Esodo. Per una descrizione dei paramenti, vedi Esodo 18; per una descrizione dell'olio per l'unzione, vedi Es 30:22-33. Vedi l'Approfondimento: I Paramenti del Sommo Sacerdote in riferimento a Le 6:10-11.

▣ **“l'olio dell'unzione”** Vedi Es 30:23-25.

▣ **“il toro del sacrificio espiatorio, i due montoni e il paniere dei pani azzimi”** Questo sacrificio dedicatorio viene anche discusso nel dettaglio in Esodo 29. Pur essendo il sommo sacerdote, anche Aaronne aveva bisogno di offrire un sacrificio per il peccato (*cfr.* Le 4:1-13) per sé e i suoi figli.

8:3 “e convoca tutta la comunità all'ingresso della tenda di convegno” Molti studiosi dell'ebraico sostengono che a motivo del gran numero di persone coinvolte, il riferimento qui è ai rappresentanti del popolo che erano stati eletti o delegati (gli anziani, *cfr.* Nu 7:2; Le 9:1; Approfondimento: L'Anziano).

Per “congregazione” vedi l'Approfondimento: La Chiesa (*ekklesia*).

APPROFONDIMENTO: L'ANZIANO

I. L'Uso nell'AT

- A. usato per gli angeli di Dio che componevano il consiglio angelico (BDB 728, KB 278, *cfr.* Is 24:23). Questa stessa terminologia è usata per le creature angeliche in Apocalisse (*cfr.* Ap 4:4, 10; 5:5, 6, 8, 11, 14; 7:11, 13; 11:16; 14:3; 19:4).
- B. usato per i capotribù nell'AT (*cfr.* Es 3:16; Nu 11:16). Successivamente nel NT questo termine viene applicato a un gruppo di guide provenienti da Gerusalemme, le quali componevano il

tribunale dei Giudei, detto Sinedrio (*cf.* Mt 21:23; 26:57). Al tempo di Gesù questo gruppo di settanta persone era controllato da sacerdoti corrotti (ossia che non appartenevano alla linea di Aaronne, ma che erano pagati dai signori romani).

II. L'Uso nel NT

- A. usato per le guide locali della chiesa nel NT. Era uno dei tre termini sinonimi (pastore, vescovo e anziano, *cf.* Tito 1:5, 7; Atti 20:17, 28). Pietro e Giovanni lo usano per includere se stessi nel gruppo di guide (*cf.* 1 Pt 5:1; 2 Giovanni 1; 3 Giovanni 1).
- B. c'è un gioco di significati legato al termine anziano (*presbuteros*) in 1 Pt 1:1-5. Il termine è apparentemente usato come titolo per colui che guida (*cf.* 1 Pt 1:1) e per designarne l'età (*cf.* 1 Pt 1:5). L'uso di questo termine è sorprendente considerando che si tratta del modo in cui gli ebrei designavano colui che guidava, mentre i termini "vescovo" o "sovrintendente" (*episcopos*) erano i termini usati per designare le guide delle città-stato greche. 1 Pietro usa termini ebraici nel rivolgersi a credenti Gentili.

Pietro chiama se stesso "anziano come loro," usando il termine *presbuteros* più la PREPOSIZIONE *syn*, la quale implica una "partecipazione congiunta con." Pietro non afferma la sua autorità apostolica (*cf.* 2 Giovanni 1, dove un altro apostolo lo chiama "anziano"), ma ammonisce ("io esorto," INDICATIVO PRESENTE ATTIVO) le guide locali invitandole ad agire e vivere appropriatamente in luce

1. dell'esempio di Cristo
2. della vicinanza del Suo ritorno

Le chiese primitive non pagavano coloro che avevano una posizione di guida, ma riconoscevano i doni di ministero e di guida dati da Dio all'interno della chiesa locale. Questa conferma dei doni doveva essere bilanciata con la reverenza culturale per la "sapienza legata all'età avanzata," in particolare tra la comunità dei credenti ebrei. Quindi, Pietro si rivolge a entrambe le tipologie di guida.

Nota anche che "anziani" è PLURALE. Questo potrebbe far riferimento (1) al numero delle guide delle chiese che si radunavano in casa (*cf.* Atti 20:17) o (2) ai diversi doni spirituali nel gruppo di guide (*cf.* Ef 4:11), che indica chiaramente il fatto che il ministero apparteneva a tutti i credenti. Questo è un concetto parallelo a quello di "un regno di sacerdoti" (*cf.* 1 Pt 2:5, 9).

- C. usato per le persone più anziane nella chiesa, le quali non necessariamente erano in una posizione di guida (*cf.* 1 Ti 5:1; Tito 2:2).

APPROFONDIMENTO: LA CHIESA (*ekklesia*)

Questo termine greco, *ekklesia*, è formato dalle parole "fuori da" e "chiamati." Questa parola aveva un uso secolare (una convocazione ad un incontro per i cittadini, *cf.* Atti 19:32, 39, 41) e anche un uso religioso, come viene confermato dall'uso di questo termine per indicare la "congregazione" di Israele nella Septuaginta (*Qahal*, BDB 874, KB 1078, *cf.* Nu 16:3; 20:4; Dt 31:30). La chiesa primitiva vedeva se stessa come la continuazione del popolo di Dio dell'AT. Essi erano il nuovo Israele (*cf.* Ro 2:28-29; Gl 3:29; 6:16; 1 Pt 2:5, 9; Ap 1:6), l'adempimento della missione di Dio in tutto il mondo (*cf.* Ge 3:15; 12:3; Es 19:5-6; Mt 28:18-20; Luca 24:47; Atti 1:8; vedi l'Approfondimento: Il Piano Eterno di Redenzione di YHWH).

Il termine è usato in modi diversi nei vangeli e negli Atti.

1. incontro cittadino secolare, Atti 19:32, 39, 41
2. il popolo universale di Dio in Cristo, Mt 16:18 ed Efesini
3. una congregazione di credenti in Cristo, Mt 18:17; Atti 5:11 (in questi versi si tratta della chiesa di Gerusalemme); Atti 13:1; Ro 16:5; 1 Co 16:19; Cl 4:15; Filemone v. 2
4. il popolo di Israele nel suo insieme, Atti 7:38, nel sermone di Stefano
5. il popolo di Dio in una particolare regione, Atti 8:3; Ga 1:2 (Giudea e Palestina)

La chiesa è un gruppo di persone che si riunisce, non un edificio. Le chiese intese come edifici non esisteranno per centinaia di anni. In Giacomo (uno dei primi libri cristiani) viene usato il termine *synagōgē* (l'assemblea). Questo VERBO ricorre solo in Giacomo in riferimento alla chiesa (*cf.* Giacomo 2:2; 5:14).

8:4-5 Questo commento è teologicamente significativo alla luce della disobbedienza dei figli maggiori di Aaronne in Le 10. Vedi l'Approfondimento: Osservare in riferimento a Le 4:2d.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:6-9

⁶Mosè fece avvicinare Aaronne e i suoi figli, e li lavò con acqua. ⁷Poi rivestì Aaronne della tunica, lo cinse della cintura, gli mise addosso il manto, gli mise l'efod e lo cinse della cintura artistica dell'efod, con la quale gli fissò l'efod addosso. ⁸Gli mise pure il pettorale, e sul pettorale mise l'urim e il tummim. ⁹Poi gli mise in capo il turbante e sul davanti del turbante pose la lamina d'oro, il santo diadema, come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè.

8:6 “e li lavò con acqua” Nell'AT, il lavaggio era visto come un simbolo per la rimozione del peccato. Non aveva tanto un valore igienico quanto un valore cerimoniale (per la purificazione). Vedi la nota online in riferimento a Tito 3:5; vedi l'Approfondimento: La Conca in riferimento a Le 1:9 e l'Approfondimento: Il Battesimo.

APPROFONDIMENTO: IL BATTESIMO

I. Il battesimo nella vita ebraica

A. Il battesimo era un rito comune tra gli ebrei del primo e del secondo secolo.

1. preparazione per l'adorazione nel tempio (rito di purificazione)
2. i proseliti dovevano battezzare se stessi

Se qualcuno che proveniva dal mondo gentile voleva divenire un figlio di Israele, egli doveva completare tre cose:

- a. circoncisione, se maschio
- b. battezzare se stessi per immersione, alla presenza di tre testimoni
- c. sacrificio nel tempio

Nei gruppi settari della Palestina del primo secolo, come ad esempio gli Esseni, il battesimo era apparentemente comune, un'esperienza ripetuta. Comunque, nella movimento principale del giudaismo, il battesimo di ravvedimento di Giovanni sarebbe stato umiliante per un figlio naturale di Abraamo, in quanto esso era un rituale previsto per i Gentili.

B. Alcuni precedenti delle abluzioni cerimoniali nell'AT possono essere qui citati.

1. come simbolo di purificazione spirituale (*cf.* Is 1:16)
2. come un rituale comune officiato dai sacerdoti (*cf.* Es 19:10; Le 15)

Degno di nota è il fatto che tutti gli altri battesimi nella cultura ebraica del primo secolo erano auto amministrati. Solo il battesimo di Giovanni richiedeva che qualcuno altro lo amministrasse.

II. Il battesimo nella Chiesa

A. Gli Obiettivi Teologici del Battesimo nella Chiesa

1. perdono dei peccati – Atti 2:28; 22:16
2. ricevimento dello Spirito Santo – Atti 2:38 (Atti 10:44-48)
3. unione con Cristo – Ga 3:26-27
4. per diventare membri di chiesa – 1 Co 12:13
5. simbolo di una svolta spirituale – 1 Pt 3:20-21
6. simbolo della morte e della resurrezione spirituali – Ro 6:1-5

B. Il Suo Significato

Il battesimo era la possibilità che una persona nella chiesa primitiva aveva di fare una professione pubblica (o confessione). Non era e non è un meccanismo attraverso il quale si può ottenere la salvezza, ma un'occasione per affermare verbalmente la propria fede. Ricorda che la chiesa primitiva non aveva edifici e si incontrava nelle case, spesso in luoghi segreti a motivo della persecuzione.

Molti commentatori asseriscono che 1 Pietro fosse un discorso battesimale. Nonostante questo sia possibile, non si tratta dell'unico punto di vista. È vero che Pietro usa spesso il

battesimo come atto fondamentale per la fede (*cf.* Atti 2:38, 41; 10:47). Ciononostante, non si tratta/trattava di un evento sacramentale, ma di un evento legato alla fede, il quale simboleggiava la morte, la sepoltura e la resurrezione di un credente, il quale si identificava con l'esperienza personale di Cristo (*cf.* Ro 6:7-9; Cl 2:12). L'atto è simbolico, non sacramentale; l'atto è un'occasione per professare la propria fede, non un meccanismo legato alla salvezza.

III. Battesimo e Ravvedimento in Atti 2:38

Curtis Vaughan, *Acts*, ha una nota interessante su At 2:38 a pagina 28.

“Il termine greco per ‘battezzato’ è un imperativo in terza persona; la parola per ‘pentirsi’ è invece un imperativo in seconda persona. Questo passaggio da un comando più diretto (in seconda persona) a un comandamento meno diretto (in terza persona), implica che la richiesta di base per Pietro sia il pentimento.”

Questo si accorda con l'enfasi della predicazione di Giovanni Battista (*cf.* Mt 3:2) e di Gesù (*cf.* Mt 4:17). Il pentimento sembra essere la chiave spirituale e il battesimo l'espressione esteriore di un cambiamento spirituale. Il NT non presenta l'idea di credenti non battezzati! Per la chiesa primitiva il battesimo era una pubblica confessione di fede. È l'occasione per confessare pubblicamente la propria fede in Cristo, non un mezzo per ottenere la salvezza! Va ricordato che il battesimo non viene menzionato nel secondo sermone di Pietro, così come invece lo è il pentimento (*cf.* 3:19; Lc 24:17). Il battesimo fu un esempio stabilito da Gesù (*cf.* Mt 3:13-18). Il battesimo fu comandato da Gesù (*cf.* Mt 28:19). La questione moderna circa la necessità del battesimo per essere salvati non viene affrontata nel NT; ci si aspetta che tutti i credenti siano battezzati. Tuttavia, bisogna anche fare attenzione al sacramentalismo meccanico! La salvezza è una questione di fede, non una questione legata al pronunciare le giuste parole, al giusto luogo o al giusto rituale!

8:7-9 “Poi rivestì Aaronne della tunica” La lista completa del vestiario del sommo sacerdote si trova anche in Esodo 28:4. Per una discussione e una descrizione complete relative a ognuno dei paramenti fai riferimento a Esodo 28 e 29.

8:8 “pettorale” Vedi l'Approfondimento: Il Pettorale del Sommo Sacerdote.

APPROFONDIMENTO: IL PETTORALE DEL SOMMO SACERDOTE

Questo paramento decorativo viene menzionato per la prima volta in Es 25:7 e poi in 28:4, ma viene descritto nel dettaglio in Es 28:15-30 e poi in Es 39:8-21.

Era un simbolo della preziosità delle dodici tribù di Dio. I loro nomi erano incisi sulle pietre preziose incastonate nel pettorale, il quale era posizionato sul cuore di Aaronne, Es 28:29. Esso è chiamato “il pettorale del giudizio” (BDB 365 COSTRUTTO BDB 1048) in Es 28:15, 29, 30. Questo è probabilmente un riferimento all'Urim e al Tummim, un mezzo attraverso il quale si poteva discernere la volontà di Dio.

Il suo design

1. dello stesso colore dell'efod, Es 28:15
2. poteva essere piegato in due parti quadrate – una spanna di lunghezza (lo spazio tra la punta del mignolo e la punta del pollice) per una spanna di larghezza, Es 28:16
3. quattro file di tre pietre, ognuna con su inciso il nome di una tribù di Israele, Es 28:17-21
4. aveva due catenelle d'oro che lo connettevano alle pietre che erano sulle spalle della veste del sommo sacerdote, Es 28:22-28
5. una tasca contenente l'Urim e il Tummim era posizionata sul pettorale e sul cuore del sommo sacerdote, Es 28:30

Un buon esempio di questo è il giorno dell'espiazione (Levitico 16), in cui solamente il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo a motivo del peccato comunitario di Israele.

▣ **“l'urim e il tummim”** Questi oggetti vengono anche discussi in Es 28:30, Nu 27:21, Dt 33:8, 1 Sa 14:31. Era un modo meccanico di conoscere la volontà di YHWH. Non è certo se si trattasse di un set di pietre con su scritto

“si,” “no,” or “in dubbio,” o una sorta di disposizione alfabetica o piccole pietre o legnetti bianchi o neri. Vedi l'Approfondimento: L'Urim o il Tummim.

APPROFONDIMENTO: L'URIM E IL TUMMIM

Queste due parole ricorrono per la prima volta in Es 28:30, dove esse fanno riferimento a modi pratici per determinare la volontà di Dio per la nazione e per i re successivi, per mezzo del sommo sacerdote (*cf.* Le 8:8; Nu 27:21; Dt 33:8; 1 Sa 28:6; Er 2:63; Ne 7:65).

Non c'è consenso circa le radici semitiche da cui esse provengono. Esse vengono tradizionalmente associate con

1. la luce – BDB 22, KB 25
2. la perfezione – BDB 1070, KB 1743

Essi erano conservati in una tasca nella parte posteriore del pettorale del sommo sacerdote ed erano probabilmente una specie di oracolo per consultare la sorte (pietre con su inciso “si” o “no,” *cf.* LXX 1 Sa 14:41).

8:9 “il turbante” Il turbante e tutti i suoi accessori vengono discussi in Es 28:36.



NASB, NKJV

NRSV, Peshitta

“la sacra corona”

NJB

“questo era il simbolo della Santa consacrazione”

JPSOA, NET

“il santo diadema”

REB

“il simbolo della santa dedizione”

LXX

“il santo oggetto dedicato”

Il Testo Masoretico ha “la corona della consacrazione” (BDB 634 COSTRUTTO BDB 871), il quale è un NOME con due diverse connotazioni.

1. la corona del re – 2 Sa 1:10; 2 Re 11:12; 2 Cr 23:11; Sl 89:39; 132:18
2. la parte del turbante del sommo sacerdote – Le 8:9; Es 29:6; 39:3

È possibile che sia la “lamina d'oro” (o LXX, “fiore”; NJB, “foglia,” BDB 847 I; NIDOTTE, vol. 3, p. 785) ad essere designata come “santa” o “consacrata” a YHWH. Nell'AT, per due volte (Salmo 110; Zaccaria 3-4) le guide di Giuda (*cf.* Ge 49:10) e di Levi vengono viste come guide congiunte.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:10-13

¹⁰Poi Mosè prese l'olio dell'unzione, unse il tabernacolo e tutte le cose che vi si trovavano e le consacrò. ¹¹Fece sette aspersioni sull'altare, lo unse con tutti i suoi utensili, la conca e la sua base, per consacrarli. ¹²Versò dell'olio dell'unzione sul capo d'Aaronne e unse Aaronne, per consacrarlo. ¹³Poi Mosè fece avvicinare i figli d'Aaronne, li vestì di tuniche, li cinse di cinture e legò sul loro capo delle mitre, come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè.

8:10-12 Vedi Es 29:36, 37; 30:23-33; Nu 7:1.

8:10 “il tabernacolo” Vedi l'Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione) in riferimento a Le 1:1c.

8:11 “sette aspersioni” Vedi l'Approfondimento: I Numeri Simbolici nella Scrittura #4 in riferimento a Le 4:6.

▣ **“la conca e la sua base”** Questo fa riferimento al contenitore d'acqua che era usato per il lavaggio dei sacerdoti e dei sacrifici. Esso era ubicato a destra dell'altare dei sacrifici tra l'ingresso della tenda di convegno e l'ingresso del luogo santo. Il suo supporto era piuttosto unico in quanto era fatto di vetri dall'aspetto metallico che venivano importati dall'Egitto (*cf.* Es 38:8). Vedi l'Approfondimento: La Conca in riferimento a Le 4:6.

8:12 Vedi Salmo 133 e Esodo 29:7; 30:25-30.

8:13

NASB, TEV	“berretti”
NKJV	“cappelli”
NRSV, NJB,	
REB, NET	“copricapi”
JPSOA, LXX	“turbanti”
Peshitta	“mitre”

Il Testo Masoretico ha “cappello del sacerdote comune” (BDB 149, *cf.* Es 28:4; 29:9; 39:28; Le 8:13). Era meno elaborato e senza la piastra d’oro. La sua forma è sconosciuta ma la radice del suo nome è un riferimento al concetto di “cappello” o “cavità” (BDB 149).

1. cappello – Genesi 44; Gr 35:5

2. la parte superiore dei bracci del candelabro (“calice”) – Es 25:31-34; 3:17-20

Giuseppe Flavio propone un cappello dalla forma di una campana (*Antiq.* 3.7.3).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:14-17

¹⁴Fece quindi avvicinare il toro del sacrificio espiatorio, e Aaronne e i suoi figli gli posarono le mani sulla testa. ¹⁵Mosè lo sgozzò, ne prese del sangue, lo mise con il dito sui corni dell'altare da ogni lato, e purificò l'altare; poi sparse il resto del sangue ai piedi dell'altare e lo consacrò per fare su di esso l'espiazione. ¹⁶Prese tutto il grasso che era sulle interiora, la rete del fegato, i due rognoni con il loro grasso, e Mosè fece bruciare tutto sull'altare. ¹⁷Ma il toro, la sua pelle, la sua carne e i suoi escrementi, li bruciò fuori del campo, come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè.

8:14 “gli posarono le mani sulla testa” Il termine “posare” è un termine intensificante ebraico che significa “appoggiarsi pesantemente contro” (*cf.* Le 1:4; 3:2, 8; 4:4, 15, 24, 28, 33; 8:14, 18, 22). Tra tutti gli usi di questo termine nel Pentateuco, il riferimento sembra qui essere all’atto simbolico di identificazione dell’animale senza macchia che stava per essere immolato con l’uomo peccatore (*cf.* Ge 2:17) al posto del quale veniva sacrificato. Esso prende qui il posto di un’intera categoria di persone (i sacerdoti).

8:15 “Mosè lo sgozzò, ne prese del sangue” Nota che Mosè agisce ancora quale sacerdote nei confronti di Aaronne (anche se il Testo Masoretico non menziona il suo nome in maniera specifica; dato che l’offerente apparteneva a questa casta, è Aaronne con i suoi figli a uccidere e fare a pezzi l’animale). Uccidere, scorticare e fare a pezzi l’animale facevano parte di una procedura impegnativa così come lo era il raccogliere il sangue per portarlo in certi luoghi e mettere il grasso delle interiora in luoghi designati, ecc. Vedi l’Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b.

▣ **“i corni dell’altare”** I corni dell’altare dei sacrifici erano la parte più sacra dell’altare di bronzo (vedi l’Approfondimento: L’Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7). Gli archeologi hanno trovato altari cananei con dei corni appartenenti allo stesso periodo. Essi non sono sicuri del loro esatto significato, ma si specula che essi (1) facciano riferimento a l’innalzamento del sacrificio a Dio o (2) siano un simbolo di potere.

▣ **“per fare su di esso l’espiazione”** Nota come l’espiazione sia per l’altare. Questo può sembrare ridicolo per la cultura moderna ma il tabernacolo e i suoi arredi erano in qualche modo influenzati dai peccati del popolo di Dio ed era quindi necessario riconsacrarli e purificarli dal loro peccato.

Il termine “espiazione” è una parola ebraica che viene solitamente tradotta con “coprire.” Basandosi su ulteriori scoperte etimologiche alcuni sostengono che dovrebbe essere tradotto con “pulire/cancellare” o “purificare.” Vedi l’Approfondimento: L’Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

8:16 “Prese tutto il grasso che era sulle interiora, la rete del fegato, i due rognoni con il loro grasso” Il grasso era il simbolo della forza vitale e della salute di questi animali senza macchia. Perciò esso apparteneva unicamente a Dio quale simbolo del meglio dell’animale. In un modo molto simile il sangue apparteneva a Dio in quanto simbolo della vita dell’animale (*cf.* Le 17:11).

8:17

NASB	“frattaglia”
------	--------------

NKJV, NJB,
REB
NRSV, JPSOA,
NET, LXX,
Peshitta
TEV

“sterco”
“intestini”

Il Testo Masoretico usa BDB 831 I, KB 977 (*cf.* Es 29:14; Le 4:11; 8:17; 16:27; Nu 19:5), il quale può denotare

1. il contenuto degli intestini
2. il contenuto dello stomaco
3. sterco, scarti

Quando un animale era offerto a Dio, la cavità interiore doveva essere pulita. Una parte di essa (il grasso e alcuni organi interni) era donata a Dio sull'altare, mentre il resto veniva bruciato e portato fuori dal campo. Malachia 2:3 mostra come questo linguaggio possa essere usato in un contesto giudiziario.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:18-21

¹⁸Fece quindi avvicinare il montone dell'olocausto e Aaronne e i suoi figli posarono le mani sulla sua testa. ¹⁹Mosè lo sgozzò e sparse il sangue sull'altare da ogni lato. ²⁰Poi fece a pezzi il montone, e Mosè fece bruciare la testa, i pezzi e il grasso; ²¹quando ne ebbe lavato le interiora e le zampe con acqua, fece bruciare tutto il montone sull'altare. Fu un olocausto di profumo soave, un sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE, come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè.

8:18 “il montone dell'olocausto” L'olocausto seguiva spesso il sacrificio per il peccato. Come abbiamo appreso da Levitico 1-7, questi sacrifici erano spesso offerti in serie. L'olocausto simboleggiava l'impegno preso con Dio dopo che il sacrificio per il peccato aveva rimosso qualsiasi barriera tra Dio e l'uomo.

8:19 “sparse il sangue” Vedi la nota completa in riferimento a Le 1:5; NIDOTTE, vol. 1, pp. 1152-1154.

8:21 “Fu un olocausto di profumo soave” Il fumo saliva verso l'alto e simbolicamente andava in alto verso Dio. Se il sacrificio era accettato, prendeva il nome di “profumo soave.” Questo non sembra implicare che il sacrificio servisse da cibo per Dio, così come lo era nei sistemi sacrificali del Vicino Oriente Antico, ma che Dio accettasse il simbolo del sacrificio per conto dell'uomo. Vedi l'Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b.

Il NIDOTTE, vol. 1, p. 543, contiene una buona lista di modi in cui “un'offerta attraverso il fuoco” (BDB 77) veniva usata.

1. olocausti completi – Es 29:18; Le 1:9, 13, 17; 8:21
2. oblazioni – Le 23:13 (una porzione commemorativa, Le 2:2, 9, 16; 6:17-18)
3. una combinazione di #1 e #2 – Es 29:41; Le 6:20, 23; Nu 28:3-8 (sacrifici spesso offerti in serie)
4. parti grasse dei sacrifici di ringraziamento – Le 3:3, 5, 9, 11, 14, 16; 7:25
5. parti grasse delle offerte per la colpa – Le 7:5 (molte delle procedure venivano praticate per ogni sacrificio, anche se spesso non erano specificate)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:22-29

²²Poi fece avvicinare il secondo montone, il montone della consacrazione; Aaronne e i suoi figli posarono le mani sulla testa del montone. ²³Mosè lo sgozzò, ne prese del sangue e lo mise sull'estremità dell'orecchio destro d'Aaronne, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro. ²⁴Poi Mosè fece avvicinare i figli d'Aaronne, e mise di quel sangue sull'estremità del loro orecchio destro, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; e sparse il resto del sangue sull'altare da ogni lato. ²⁵Poi prese il grasso, la coda, tutto il grasso che copriva le interiora, la rete del fegato, i due rognoni, il loro grasso, e la coscia destra; ²⁶dal paniere dei pani azzimi, che era davanti al SIGNORE, prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta intrisa d'olio e una galletta, e le pose sulle parti grasse e sulla coscia destra. ²⁷Poi mise tutte queste cose nelle mani d'Aaronne e nelle mani dei suoi figli, e le agitò come offerta agitata davanti al SIGNORE. ²⁸Mosè quindi le prese dalle loro mani, e le fece bruciare sull'altare sopra l'olocausto. Fu un sacrificio di consacrazione, di profumo soave: un sacrificio

consumato dal fuoco per il Signore. ²⁹Poi Mosè prese il petto del montone e lo agitò come offerta agitata davanti al Signore; questa fu la parte del montone della consacrazione, toccata a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato.

8:22 “il secondo montone, il montone della consacrazione” Questo segue le stipulazioni più dettagliate di Es 29:20-21. Uno dei montoni era destinato a divenire un’offerta dedicatoria.

8:23-24 “lo mise sull'estremità dell'orecchio destro d'Aaronne, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro” Il sacerdote stava tra l’uomo e Dio. Non si sa se l’unzione dell’orecchio, della mano e del piede facesse riferimento a (1) all’intera persona la quale doveva ascoltare Dio, (2) all’intera persona quale rappresentate del popolo, o (3) a un’illustrazione per la purificazione (*cf.* Le 14:14; possibilmente la stessa usata in Ez 43:30).

Il lato destro dell’uomo simboleggiava il suo potere e le proprie abilità organizzative. Questo significa che Aaronne e i suoi figli erano completamente consacrati per essere intermediari tra l’uomo e Dio.

8:26 “prese una focaccia senza lievito, una focaccia di pasta intrisa d’olio e una galletta” Questa oblazione viene discussa anche in Levitico 2 e accompagnava spesso gli altri sacrifici. Era un modo per aggiungere alla dieta dei sacerdoti qualcosa che andasse oltre la carne. Solo una piccola parte di grano era offerta sull’altare; la parte restante veniva restituita al sacerdote officiante per essere mangiata.

8:27-29 “offerta agitata” Vedi le note in riferimento a Le 7:30, 34.

L’offerta agitata viene discussa in Le 7:21-24. Non si è certi dell’esatta differenza tra un’offerta agitata e un’offerta elevata. Alcuni sostengono che (1) era agitata in avanti e in dietro per simboleggiare il donare qualcosa a Dio il quale lo restituiva poi all’uomo o (2) era agitata da un lato all’altro. Il significato preciso rimane incerto (NIDOTTE, vol. 3, pp. 64-65).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:30

³⁰Mosè prese quindi dell'olio dell'unzione e del sangue che era sopra l'altare; spruzzò Aaronne e i suoi paramenti, i suoi figli e i loro paramenti; così consacrò Aaronne e i suoi paramenti, i suoi figli e i loro paramenti con lui.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 8:31-36

³¹Poi Mosè disse ad Aaronne e ai suoi figli: «Fate cuocere la carne all'ingresso della tenda di convegno; la mangerete lì con il pane che è nel paniere della consacrazione, come ho ordinato, dicendo: Aaronne e i suoi figli la mangeranno. ³²Quel che rimane della carne e del pane lo brucerete. ³³Per sette giorni non vi allontanerete dall'ingresso della tenda di convegno, finché non siano compiuti i giorni della vostra consacrazione; poiché la vostra consacrazione durerà sette giorni. ³⁴Ciò che si è fatto oggi è stato ordinato dal Signore, per fare espiazione per voi. ³⁵Rimarrete dunque sette giorni all'ingresso della tenda di convegno, giorno e notte, e osserverete il comandamento del Signore, affinché non moriate; poiché così mi è stato ordinato». ³⁶Aaronne e i suoi figli fecero tutte le cose che il Signore aveva ordinato per mezzo di Mosè.

8:31 “Aaronne e i suoi figli la mangeranno” Lo scopo nel mangiare questa carne era quello di simboleggiare un sacrificio di ringraziamento. Nel sacrificio per il peccato una porzione della carne apparteneva a Mosè, in quanto egli era il sacerdote officiante. Ma l’offerta di ringraziamento riguardava anche Aaronne e i suoi figli i quali, mangiandone, mostravano che la comunione era stata ripristinata e che Dio mangiava simbolicamente con loro (*cf.* l’offerta di ringraziamento in Levitico 3).

8:33 “non vi allontanerete dall'ingresso della tenda di convegno” Questo periodo di tempo implicava una serie di sacrifici che erano offerti ogni giorno. Il sette, numero della perfezione, era volto a mostrare che i sacerdoti erano completamente ordinati e purificati attraverso questo periodo di sacrifici dedicatori. Vedi l’Approfondimento: I Numeri Simbolici nella Scrittura in riferimento a Le 4:6.

8:35 “affinché non moriate” Questa sembra essere una prefigurazione della tragedia narrata in Levitico 10. A chiunque è dato molto, molto sarà richiesto. Coloro che conoscevano e servivano Dio erano particolarmente responsabili della propria conoscenza e delle proprie azioni. Vedi l’Approfondimento: Osservare in riferimento a Le 4:2d.

8:36 “Aaronne e i suoi figli fecero tutte le cose che il Signore aveva ordinato per mezzo di Mosè” A questo punto Aaronne cominciò a officiare i sacrifici. Levitico 9 riporta una discussione circa la quale Aaronne doveva offrire i sacrifici esattamente nel modo descritto da Mosè. È interessante notare che, a questo punto, Aaronne si occupò solamente dell’altare dei sacrifici. Nessuno, a questo punto, era ancora entrato nella parte più interna del tabernacolo.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. In che modo Levitico 8 prepara il lettore dal punto di vista letterario per comprendere il capitolo 10?
2. Per chi era l’offerta per il peccato?
 - a. Aaronne e i suoi figli
 - b. il tabernacolo e i suoi arredi
 - c. entrambe?
3. Cosa erano
 - a. un efod
 - b. l’urim e il tummim
 - c. la lamina d’oro?
4. Perché venivano fatte sette aspersioni (Le 8:11)?
5. Perché sia un toro che due montoni?
6. Spiega a parole tue Le 8:23.
7. Spiega il linguaggio figurato di Le 8:27.
8. In che modo Le 8:35 è collegato al capitolo 10?

LEVITICO 9

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
Aaronne Offre i Sacrifici	Il Ministero Sacerdotale Ha Inizio	L'Inizio del Sommo Sacerdozio di Aaronne	Aaronne Offre i Sacrifici	I Sacerdoti Assumono le Loro Funzioni
9:1-7	9:1-7	9:1-7	9:1-4 9:5-7	9:1-4 9:5-7
9:8-11	9:8-11	9:8-11	9:8-11	9:8-11
9:12-14	9:12-14	9:12-14	9:12-14	9:12-14
9:15-17	9:15-17	9:15-17	9:15-17	9:15-17
9:18-21	9:18-21	9:18-21	9:18-21	9:18-21
9:22-24	9:22-24	9:22-24	9:22-24	9:22-24

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. Nota che ci sono due procedure sacrificali.
- per i sacerdoti, Le 9:8 (v. 2)
 - per il popolo, Le 9:15, 18 (vv. 3-4)
- B. Nota i diversi tipi di sacrifici.
- un toro, per un'offerta per il peccato, Le 9:2
 - un montone, per un olocausto, Le 9:2
 - un maschio di capra, per un offerta per il peccato, Le 9:3
 - un vitello o un agnello (entrambe di un anno), per un olocausto, Le 9:3
 - un bue o un montone, per un offerta di riconoscenza, Le 9:4
 - un'oblazione, Le 9:4
- I sacrifici erano solitamente offerti in serie. Ognuno di loro aveva uno scopo diverso. Vedi l'Approfondimento: I Sacrifici in Mesopotamia e Israele e il Loro Significato.
- C. Gli eventi narrati in Levitico 9 e 10 hanno luogo l'ottavo giorno, il giorno in cui la famiglia di Aaronne inizia il proprio servizio sacerdotale nella parte più interna del tabernacolo.
- D. C'è una procedura comune che accumula
- questi primi sacrifici per i sacerdoti e per il popolo
 - il giorno dell'Espiazione in Levitico 6

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:1-7

¹L'ottavo giorno, Mosè chiamò Aaronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele, ²e disse ad Aaronne: «Prendi un vitello giovane per un sacrificio espiatorio, e un montone per un olocausto, entrambi senza difetto, e offrili al Signore. ³Dirai così ai figli d'Israele: "Prendete un capro per un sacrificio espiatorio, un vitello e un agnello entrambi di un anno, senza difetto, per un olocausto, ⁴un bue e un montone per un sacrificio di riconoscenza, per sacrificarli davanti al Signore, e un'oblazione intrisa d'olio; perché oggi

il **SIGNORE** vi apparirà"». ⁵Essi dunque portarono davanti alla tenda di convegno le cose che Mosè aveva ordinate; e tutta la comunità si avvicinò e rimase in piedi davanti al **SIGNORE**. ⁶Mosè disse: «Questo è quello che il **SIGNORE** vi ha ordinato; fatelo e la gloria del **SIGNORE** vi apparirà». ⁷Mosè disse ad Aaronne: «Avvicinati all'altare; offri il tuo sacrificio espiatorio e il tuo olocausto, fa' l'espiazione per te e per il popolo; presenta anche l'offerta del popolo e fa' l'espiazione per esso, come il **SIGNORE** ha ordinato».

9:1 "l'ottavo giorno" Questo era il culmine dei "sette giorni" di ordinazione menzionati in Levitico 8 (Le 8:33, 35).

▣ **"Mosè chiamò Aaronne, i suoi figli e gli anziani d'Israele"** Molti pensano che questo sia il gruppo a cui faccia riferimento Le 8:1-3, ma non è certo (Nu 7:2). Vedi l'Approfondimento: Aaronne e i Suoi Figli e l'Approfondimento: L'Anziano in riferimento a Le 8:3.

APPROFONDIMENTO: AARONNE E I SUOI FIGLI

Aaronne, essendo il primo sommo sacerdote di Israele, sarebbe stato succeduto dal suo figlio primogenito. I suoi figli vengono elencati in Es 6:23.

1. Nadab – BDB 621, dalla radice araba, "capace" o "fine," KB 671
2. Abiu – BDB 4, KB 4, "egli è padre"
3. Eleazar – BDB 46, "Dio ha aiutato"
4. Itamar – BDB 16, KB 44, significato sconosciuto

I primi due furono parte di un gruppo di guide che adorò YHWH "da lontano" sul monte Sinai (*cf.* Es 24:1). Successivamente essi si resero colpevoli

1. di ubriachezza presso l'altare (*cf.* Le 10:8-11)
2. della violazione flagrante delle procedure di YHWH legate all'altare (*cf.* Le 10:1)

Furono uccisi da YHWH (*cf.* Le 10:2). Ad Aaronne e la sua famiglia Mosè comandò di non mormorare (*cf.* 10:6-7). Eleazar prese il loro posto (*cf.* Nu 3:4; 20:25-29).

9:2 "Prendi un vitello giovane per un sacrificio espiatorio, e un montone per un olocausto, entrambi senza difetto, e offrili al Signore" Questo è l'unico posto in tutti i brani riguardanti le leggi sacrificali in cui viene menzionato un vitello (BDB 722). I rabbini presumono che si tratti di un riferimento a un sacrificio particolare che Aaronne doveva offrire a motivo del suo peccato legato il vitello d'oro in Esodo 32 (un altro uso di BDB 722).

▣ **"senza difetto"** Diverse parole ebraiche vengono usate per descrivere un animale "senza colpa" o "senza difetto." Il simbolismo stava nel fatto che essendo senza difetti esso rappresentava una vita innocente e senza peccato. Vedi l'Approfondimento: Senza Difetto, Innocente e Senza Colpa.

APPROFONDIMENTO: SENZA DIFETTO, INNOCENTE E SENZA COLPA

A. Frasi Introduttive

1. Questo concetto descrive teologicamente la situazione di peccato originale dell'umanità (Genesi 1, il giardino dell'Eden).
2. Il peccato e la ribellione hanno rovinato questa condizione di perfetta comunione (Genesi 3).
3. Gli esseri umani (maschi e femmine) desiderano ripristinare la propria comunione con Dio in quanto creati a Sua immagine e somiglianza (Ge 1:26-27).
4. Dio ha agito in vari modi nei confronti dell'umanità peccatrice
 - a. guide pie (Abraamo, Mosè, Isaia)
 - b. sistema sacrificale (Levitico 1-7)
 - c. esempi pii (Noè, Giobbe)

5. Dio ha infine provveduto il Messia
 - a. una rivelazione completa di Se Stesso (Giovanni 1:1-14; Cl 1:13-17; Eb 1:2-3)
 - b. come sacrificio perfetto per il peccato (Marco 10:45; 2 Co 5:21)
 6. I cristiani sono dichiarati non colpevoli
 - a. legalmente attraverso la giustizia imputata di Cristo (*cf.* Romani 4-6)
 - b. progressivamente attraverso l'opera dello Spirito
 - c. lo scopo del Cristianesimo rendere i credenti simili a Cristo (*cf.* Ro 8:28-30; 2 Co 3:18; Ga 4:19; Ef 1:4; 1 Te 3:13; 1 Pt 1:15) ossia il ripristino dell'immagine di Dio perduta in occasione della caduta di Adamo ed Eva.
 7. Il cielo è la restaurazione della perfetta comunione che c'era nell'Eden. Il cielo è la nuova Gerusalemme che discende dalla presenza stessa di Dio (*cf.* Re 21:2) su una terra purificata (*cf.* 2 Pt 3:10). La Bibbia inizia e termina trattando gli stessi temi.
 - a. una comunione intima e personale con Dio
 - b. nel giardino (Genesi 1-2 e Apocalisse 21-22)
 - c. secondo una frase profetica, la presenza e la compagnia degli animali (*cf.* Is 11:6-9)
- B. Antico Testamento
1. C'erano diverse parole ebraiche le quali avevano in sé il concetto di perfezione, irreprensibilità e innocenza. Sarebbe difficile menzionarle tutte e spiegarne le intricate connessioni.
 2. I termini principali che hanno in sé il concetto di perfezione, l'essere senza colpa, o innocenza (secondo Robert B. Girdlestone, *Synonyms of the Old Testament*, pp. 94-99) sono:
 - a. *shalom* (BDB 1022)
 - b. *thamam* (BDB 1070)
 - c. *calah* (BDB 478)
 3. La Septuaginta (la Bibbia della chiesa primitiva) traduce questi concetti ebraici con termini in greco koinè usati nel NT (vedi C. sotto).
 4. Il concetto principale è connesso al sistema sacrificale.
 - a. *amōmos* (*cf.* Es 29:1; Le 1:3, 10; 3:1, 6; Nu 6:14)
 - b. *amiantos* e *aspilus* hanno anch'esse connotazioni cultiche
- C. Nuovo Testamento
1. il concetto legale
 - a. la connotazione legale e cultica ebraica viene espressa da *amōnos* (*cf.* Ef 5:27; Fl 2:15; 1 Pt 1:19)
 - b. le connotazioni legali greche (*cf.* 1 Co 1:8; Cl 1:22)
 2. Cristo è senza peccato, senza difetto, l'Innocente (*amōmos*, *cf.* Eb 9:14; 1 Pt 1:19)
 3. I seguaci di Cristo devono imitarLo (*amōmos*, *cf.* Ef 1:4; 5:27; Fl 2:15; Cl 1:22; 2 Pt 3:14; Giuda v. 24; Ap 14:5)
 4. Questo concetto è anche usato in riferimento alle guide della chiesa
 - a. *aneglētōs*, "senza accusa" (*cf.* 1 Ti 3:10; Tito 1:6-7)
 - b. *anepileptos*, "che non si presta a critiche" o "irreprensibile" (*cf.* 1 Ti 3:2; 5:7; 6:14; Tito 2:8)
 5. Il concetto di "immacolato" (*amiantos*) viene usato per
 - a. Cristo stesso (*cf.* Eb 7:26)
 - b. l'eredità del cristiano (*cf.* 1 Pt 1:4)
 6. Il concetto di "totalità/perfezione" o "sanità" (*holoklēria*) (*cf.* Atti 3:16; 1 Te 5:23; Giacomo 1:4)
 7. Il concetto di "senza colpa," "innocenza incolpevole" viene trasmesso da *amemptos* (*cf.* Luca 1:6; Fl 2:15; 3:6; 1 Te 2:10; 3:13; 5:23)
 8. Il concetto di "non soggetto a biasimo" viene trasmesso da *amōmētos* (*cf.* 2 Pt 3:14)
 9. Il concetto di "immacolato," "senza macchia" viene solitamente usato in brani che hanno uno dei termini sopramenzionati (*cf.* 1 Ti 6:14; Giacomo 1:27; 1 Pt 1:19; 2 Pt 3:14)
- D. Il gran numero di parole ebraiche e greche che comunica questo concetto denota la sua importanza. Dio ha provveduto al nostro bisogno per mezzo di Cristo e ci chiama ora a essere come Lui. I credenti sono dichiarati posizionalmente e dal punto di vista forense "retti," "giusti," "senza

macchia” dall’opera di Cristo. Ora i credenti sono chiamati a vivere in questa nuova posizione. “Camminiamo nella luce, com’egli è nella luce” (cfr. 1 Giovanni 1:7). “Comportatevi in modo degno della vocazione” (cfr. Ef 4:1, 17; 5:2-15). Gesù ha ripristinato l’immagine di Dio. Una comunione intima è ora possibile, ma ricorda che Dio vuole un popolo che riflette il Suo carattere, così come fece Suo figlio, in un mondo perduto (le nazioni). Noi siamo chiamati niente di meno che ad essere santi (cfr. 5.20, 48; Ef 1:4; 1 Pt 1:13-16). La santità di Dio, non solo legalmente, ma da un punto di vista esistenziale!

▣ **“al SIGNORE”** Questa frase significa “presso il tabernacolo.”

Per “SIGNORE” vedi l’Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1.

9:3 “Dirai così ai figli d’Israele” C’è sia un sacrificio per Aaronne e i suoi figli (Le 9:8) che un sacrificio per il popolo (Le 9:15-18).

9:4 “un bue e un montone per un sacrificio di riconoscenza. . . perché oggi il SIGNORE vi apparirà” Il sacrificio di riconoscenza rappresentava un modo simbolico per indicare la comunione con YHWH. In questa occasione YHWH manifesta Se Stesso in maniera fisica, probabilmente attraverso la nuvola della *Shekinah*, così come fece in occasione dell’erezione finale del tabernacolo in Es 40:34-38; Nu 9:15-23. Sia il popolo che i sacerdoti dovevano prepararsi prima della Sua apparizione. Questo era un segno dell’accettazione di YHWH.

9:5 “rimase in piedi davanti al SIGNORE” Alla luce di Le 9:4, cosa implica questo VERBO (BDB 763, KB 840, *Qal* IMPERFETTO con *vav*)? La radice *Qal* (#1, d) è usata per presentare qualcuno davanti a

1. guide umane
 - a. Giuseppe – Ge 43:15
 - b. Faraone – Es 9:10
 - c. Mosè – Nu 27:2
 - d. Eleazar – Nu 27:21
2. YHWH
 - a. Ge 18:22; 19:27
 - b. Le 9:5
 - c. Dt 4:10; 10:8, 10; 19:17

Essa può quindi riflettere (in base al contesto)

1. rispetto
2. adorazione
3. servizio

9:6 “fatelo e la gloria del SIGNORE vi apparirà” La nuvola *Shekinah* simboleggiava la presenza di Dio sul tabernacolo in Es 30:34-38 (cfr. Es 29:43, 45; Le 9:22-23; Nu 9:15-23), Approfondimento: La Gloria (*kabod*, AT).

APPROFONDIMENTO: LA GLORIA (AT)

I. Il suo significato di base

Ci sono oltre venti parole ebraiche tradotte con “gloria” (*doxa*) nella LXX, ma la più significativa è *kabod* (BDB 458-459, KB 455-458). Il suo significato di base fa riferimento a ciò che è pesante. Era un termine commerciale usato nelle transazioni di compravendita (*balance*). Arrivò ad avere un campo semantico molto vasto dove il concetto di pesante lasciò il posto a quello di peso, di valore delle persone, di luoghi o di cose.

II. Usato da YHWH

- A. Divenne un modo per descrivere la presenza personale di YHWH. Univa assieme il Suo potere, la sua maestà (trascendenza), la Sua personalità e la Sua presenza nel mondo fisico (immanenza).

- B. Denotava YHWH nella creazione, *cfr.* Sl 19:1; 29:3, 9; 104:31
 - C. Era usato in riferimento alle Sue teofanie in connessione alla formazione del Suo popolo del patto. Egli è la “gloria di Israele,” *cfr.* 1 Sa 15:29
 - 1. l’esodo dall’Egitto, *cfr.* Nu 14:22 (predetto in Ge 15:12-21)
 - 2. nella speciale nuvola di gloria che guidava e accompagnava il popolo, *cfr.* Es 16:7, 10
 - 3. quando Egli diede la Sua legge sul monte Sinai, *cfr.* Es 24:16, 17
 - 4. Gli atti attraverso i quali Dio provvede e giudica durante il periodo del pellegrinaggio nel deserto
 - a. la ribellione iniziale relativa alla relazione delle dodici spie, *cfr.* Nu 14:9-10
 - b. l’intercessione di Mosè per conto del popolo, *cfr.* Nu 14:20-21
 - c. la ribellione di Core, *cfr.* Nu 16:19
 - d. la crisi per la mancanza di acqua, *cfr.* Nu 26:6
 - D. La richiesta di Mosè di vedere YHWH, *cfr.* Es 33:18-23
 - E. Era usato per YHWH Stesso (la Sua essenza)
 - 1. 1 Cr 29:11
 - 2. Sl 106:20; Gr 2:11; Os 4:7; Ro 1:23
 - 3. Is 42:8; 43:7; 48:11; 58:8; 60:1-2, 19 (Ap 21:23; 22:5)
 - 4. Zc 2:5, 10
 - F. Era usato in connessione alla presenza di YHWH presso/nel
 - 1. il tabernacolo, *cfr.* Es 16:7, 10; 29:43; 40:34-35; Le 9:6, 23
 - 2. il tempio, *cfr.* 1 Re 8:11; 2 Cr 5:14; 7:1-3; Is 6:3; Ag 2:3, 9
 - 3. l’arca del patto, *cfr.* 1 Sa 4:22, Sl 63:2; 78:61
 - G. Era usato in connessione alla regalità di YHWH, *cfr.* 1 Cr 29:12-13; Sl 24:7-10; 45:3
 - H. Era usato in relazione alla natura etica di YHWH (giustizia), *cfr.* Sl 29:3; 97:6; Is 42:8; 48:11; 58:8; Ab 2:14
- III. Usato in relazione agli esseri umani e alle nazioni
- A. esseri umani
 - 1. temine parallelo ad “anima” (*nephesh*), *cfr.* Ge 49:6; Sl 16:9; 108:1
 - 2. ricchezza, *cfr.* Ge 31:1; Sl 49:16, 17; Is 10:3; 61:6; 66:11-12
 - 3. onore, *cfr.* Ge 45:13; Sl 8:6; Ag 2:7
 - 4. reputazione, *cfr.* Giobbe 19:9; 29:20; Sl 4:2; 49:17
 - 5. splendore, *cfr.* 1 Cr 29:12, 28; 2 Cr 17:5; 18:13; 32:27
 - B. nazioni
 - 1. Egitto
 - 2. Efraim, *cfr.* Os 9:11
 - 3. Samaria, *cfr.* Os 10:5
 - C. re
 - 1. Assuero, *cfr.* Et 1:4
 - 2. Israele, *cfr.* Sl 21:6
 - 3. Antioco IV, *cfr.* Da 11:39
 - D. eserciti nazionali
 - 1. Assiria, *cfr.* Is 8:7
 - 2. Israele, *cfr.* Is 17:4
 - 3. Chedar, *cfr.* 21:16
- IV. Usato per descrivere gli ultimi giorni (escatologia)
- A. YHWH ritornerà nel Suo nuovo tempio, *cfr.* Ez 43:2, 4, 5; 44:4
 - B. YHWH attirerà il mondo a Sé, *cfr.* Is 40:5; 59:19; 60:1-3; 66:18-19
 - C. YHWH porterà la “nuova” Gerusalemme, *cfr.* Is 66:10, Zc 12:7
- V. Lo scopo della creazione è glorificare YHWH
- A. creato per la Sua gloria, *cfr.* Is 43:7
 - B. la gloria Gli è dovuta, *cfr.* 1 Cr 16:29
 - C. cantare/ lodare alla Sua gloria, *cfr.* Sl 66:2; 96:8; 115:1
 - D. tutto quello che facciamo lo facciamo per Lui, per la Sua gloria, *cfr.* 1 Co 10:31, 2 Co 4:15; Ef

5:22; 6:5; 1 Pt 2:12

E. la prima affermazione del Catechismo Breve di Westminster

9:7 “Mosè disse ad Aaronne” Questo verso contiene cinque IMPERATIVI.

1. avvicinati – BDB 897, KB 1132, *Qal* (usato in maniera speciale in riferimento ai sacerdoti che si avvicinano a YHWH per il servizio nel tabernacolo)
- 2.-3. offri – lett. “fai” – BDB 793, KB 899, *Qal* (solo i sacerdoti potevano fare questo)
- 4.-5. fa’ l’espiazione – lett. “copri” – BDB 497, KB 493, *Piel*, vedi l’Approfondimento: L’Espiazione in riferimento a Le 1:4c

Nota che queste non sono parole di Mosè, ma parole di YHWH (l’ultima frase).



NASB, NKJV

NRSV, TEV

JPSOA, NET

Peshitta

“per il popolo”

NJB

“la tua famiglia”

REB

“il tuo casato”

LXX

“la tua casa”

Il UNS Text Project, p. 172, classifica “e per il popolo” con una “B” (qualche dubbio). Ci sono vari posti in Levitico dove la frase “per il suo casato” ricorre (*cf.* Le 16:6, 11, 17, 24).

Dopo aver letto tutto Le 9:7, la NASB sembra presentare l’alternativa migliore.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:8-11

⁸Aaronne dunque si avvicinò all'altare e sgozzò il vitello del proprio sacrificio espiatorio. ⁹I suoi figli gli porsero il sangue ed egli vi intinse il dito, ne mise sui corni dell'altare e sparse il resto del sangue ai piedi dell'altare; ¹⁰ma il grasso, i rognoni e la rete del fegato della vittima espiatoria, li fece bruciare sull'altare, come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè. ¹¹La carne e la pelle le bruciò fuori dell'accampamento.

9:8 “sacrificio espiatorio. . .olocausto. . .sacrificio di ringraziamento” Apprendiamo da Levitico 1-7 che questi particolari tipi di sacrifici erano spesso usati in serie. Troviamo qui una serie che comprende il sacrificio per il peccato, l’olocausto e l’offerta di ringraziamento. Questo sembra indicare un ordine particolare:

1. il sacrificio per il peccato per ripristinare la relazione con Dio
 2. l’olocausto per offrire il proprio impegno per Dio
 3. il sacrificio di ringraziamento, in cui Dio simbolicamente mangiava e aveva comunione con l’offerente
- Questa prima serie/sequenza era per i sacerdoti.

9:9 “e sparse il resto del sangue ai piedi dell’altare” Da Le 4:5-7 apprendiamo che questo sangue sarebbe dovuto essere portato nel luogo santo e sparso davanti alla cortina, ma, fino a questo punto, i sacerdoti, Aaronne incluso, non erano ancora entranti nella parte più interna del tabernacolo e perciò, tutte queste procedure venivano poste in essere presso l’altare dei sacrifici all’ingresso del tabernacolo.

9:10 Il sangue (vedi l’Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b) rappresentava la “vita,” mentre il grasso rappresentava la salute e la prosperità. Entrambi erano offerti unicamente ed esclusivamente a YHWH.

▣ **“sull’altare”** Vedi l’Approfondimento: L’Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:12-14

¹²Poi sgozzò l'olocausto; i figli d'Aaronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse sull'altare da ogni lato. ¹³Gli porsero pure l'olocausto fatto a pezzi e la testa; ed egli li fece bruciare sull'altare. ¹⁴Lavò le interiora e le zampe, e le fece bruciare sull'olocausto, sopra l'altare.

9:12 “sparse” Vedi la nota in riferimento a Le 1:5.

9:13 Vedi le note in riferimento a Le 1:12-14.

9:14 “lavò” Questo VERBO (BDB 934, KB 1220) è usato in riferimento a diversi tipi di purificazione cerimoniale.

1. i figli di Aaronne
 - a. i sacerdoti – Es 29:4; Le 8:6; 16:4, 24, 26, 27; Nu 19:7-8
 - b. i Leviti – Nu 8:7, 21
2. vestiario
 - a. dei sacerdoti – Le 6:27
 - b. degli Israeliti
 - (1) che toccavano una cosa impura – Levitico 11; 14; 17; Numeri 19
 - (2) che entravano in contatto con qualche tipo di lebbra – Levitico 13-14
3. sacrifici – Le 1:9, 13, 14

La purificazione poteva prevedere i seguenti elementi

1. il sacrificio
2. il fuoco
3. l'acqua
4. una separazione temporanea (?)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:15-17

¹⁵Poi presentò l'offerta del popolo. Prese il capro destinato al sacrificio espiatorio per il popolo, lo sgozzò e offrì il sacrificio di espiazione, come la prima volta. ¹⁶Poi offrì l'olocausto, sacrificandolo secondo la regola stabilita. ¹⁷Presentò quindi l'oblazione; ne prese una manciata piena e la fece bruciare sull'altare, oltre all'olocausto della mattina.

9:17 “ne prese una manciata piena e la fece bruciare sull'altare” Solo una piccola porzione dell'oblazione era offerta sull'altare; la parte rimanente diveniva cibo per i sacerdoti. I rabbini sostengono che fosse alta circa un paio di centimetri e che corrispondesse alla quantità che poteva essere contenuta in un pugno. Qui troviamo un altro esempio di una parte che rappresentava l'intero. Questo è anche vero in riferimento

1. al sabato che rappresenta l'intera vita
2. alla decima che rappresenta tutte le nostre risorse
3. alle primizie che rappresentano tutti i nostri prodotti
4. al primogenito che rappresenta tutti i nostri figli

▣ **“oltre all'olocausto della mattina”** Questo potrebbe far riferimento a

1. i normali sacrifici del mattino e della sera, chiamati “i continuativi” (*cf.* Es 29:38-42; vedi NET, p. 231, #21)
2. più probabilmente, in questo contesto, le offerte per Aaronne e i suoi figli menzionate in Le 9:8-14

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:18-21

¹⁸Sgozzò il bue e il montone, come sacrificio di riconoscenza per il popolo. I figli di Aaronne gli porsero il sangue ed egli lo sparse sull'altare, da ogni lato. ¹⁹Gli porsero il grasso del bue e del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, i rognoni e la rete del fegato. ²⁰Misero le parti di grasso sui petti ed egli le fece bruciare sull'altare; ²¹i petti e la coscia destra, Aaronne li agitò davanti al SIGNORE come offerta agitata, nel modo in cui Mosè aveva ordinato.

9:20 “[essi]” Questo sembra essere un riferimento ai figli di Aaronne e non ad Aaronne stesso. La NJB, seguendo la LXX, usa il pronome “egli.”

9:21 Una parte della carne dei sacrifici per il peccato veniva restituita ai sacerdoti per essere usata come cibo (*cf.* Le 7:30-34). La LXX e il Targum Jonathan specificano che il comando iniziale era stato dato da YHWH (Le 9:7).

▣ **“offerta agitata”** Vedi la nota in riferimento a Le 8:27, 29.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 9:22-24

²²Poi Aaronne alzò le mani verso il popolo e lo benedisse; e, dopo aver fatto il sacrificio espiatorio, l'olocausto e i sacrifici di riconoscenza, scese giù dall'altare. ²³Mosè e Aaronne entrarono nella tenda di convegno; poi uscirono e benedissero il popolo; e la gloria del Signore apparve a tutto il popolo. ²⁴Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto e i grassi; tutto il popolo lo vide, emise grida di esultanza e si prostrò con la faccia a terra.

9:22 L'atto di alzare le mani può avere diverse connotazioni.

1. fare un voto – Ge 14:22; Es 6:8; Nu 14:30; Sl 106:26; Ez 20:5-6
2. benedizione – Le 9:22; Sl 28:2; 63:4 ; 134; 2; 1 Ti 2:8
3. ribellione – 2 Sa 20:21 (la “mano” era un simbolo di potere nel Vicino Oriente Antico; vedi l'Approfondimento: La Mano)
4. preghiera – La 2:19; per YHWH che agisce – Sl 10:12; 17:7
5. lode – Sl 119:148

APPROFONDIMENTO: LA MANO (ILLUSTRATO DAL LIBRO DI EZECHIELE)

La parola “mano” (BDB 388) ha molte connotazioni e molti usi.

1. Letterale (la mano di un essere umano)
 - a. simbolo dell'intera persona, Ez 3:18; 18:8, 17; 33:6, 8.
 - b. simbolo della debolezza umana, Ez 7:17, 27; 21:7; 22:14
 - c. simbolo di nemici stranieri, Ez 7:21; 11:9; 16:39; 21:31; 23:9, 28; 28:10; 30:12; 34:27; 38:12; 39:23
 - d. mano letterale, Ez 8:11; 12:7; 16:11; 37:17, 19, 20.
 - e. simbolo del potere di false guide, Ez 13:21, 22, 23; 34:10
 - f. simbolo di una nazione, Ez 23:31, 37, 42, 45; 25:14; 27:15; 28:9; 30:10, 22, 24, 25; 31:11; 39:3.
2. antropomorfismo per la deità
 - a. ricezione di una rivelazione, Ez 1:3; 3:14, 22; 8:1; 33:22; 37:1; 40:1 (2:9 è un'altra metafora - rotolo nella mano)
 - b. potere e giudizio di YHWH, Ez 6:14; 13:9; 14:9, 13; 16:27; 20:33; 25:7, 13, 16; 35:3; 39:21
 - c. YHWH stesso (la Sua presenza personale), Ez 20:22
 - d. il potere salvifico di YHWH, Ez 20:34 (probabilmente un uso chiave preso da Esodo, *cf.* 3:20; 4:17; 6:1; 7:19; 13:3)
3. antropomorfismo per un cherubino, Ez 1:8; 8:3; 10:7, 8, 12, 21
4. antropomorfismo per gli angeli distruttori, Ez 9:1-2; 21:11
5. simbolo di promessa o giuramento, Ez 17:18; 20:5 (due volte), 6, 15, 23, 28; 36:7; 44:12; 47:14
6. simbolo di gioia, Ez 25:6
7. antropomorfismo per un angelo, Ez 40:3, 5; 47:3

▣ **“Aaronne alzò le mani verso il popolo e lo benedisse”** Alzare le mani e gli occhi verso il cielo rappresentava la tipica postura ebraica assunta nel pregare pregava (sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo Testamento). Il contesto preciso della benedizione di Aaronne è incerto. Molti di noi assumono che la benedizione di Aaronne, che si trova in Nu 6:22-27, possa essere stata il fulcro del tipo di benedizione che troviamo qui (nota, “il Signore faccia risplendere su di te il suo volto,” ossia l'apparizione della nuvola della nuvola-*Shekinah*).

9:23 “Mosè e Aaronne entrarono nella tenda di convegno” Questa è la prima volta che essi entrarono nella parte più interna del tabernacolo. Nota come, a questo punto, la gloria del Signore apparve a tutto il popolo (*cf.* Es 14:19; 19:18).

9:24 “Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e consumò sull'altare l'olocausto” È ovvio che la nuvola della *Shekinah*, che apparve per la prima volta in Esodo, appariva ora sotto forma di una colonna di fuoco di notte e di una colonna di nuvola di giorno. Il fuoco (il simbolo della presenza di YHWH) venne fuori dalla nuvola (o dal luogo santissimo) e consumò internamente le offerte che erano sull'altare. Era il modo attraverso il quale Dio stava dicendo al popolo che Egli approvava ciò che essi avevano fatto. Questo tipo di evento ricorre diverse volte nell'Antico Testamento (*cf.* Nu 11:3; 16:35; Gdc 6:12; 1 Re 18:38; 2 Cr 7:1). Questa era una prefigurazione di ciò che sarebbe accaduto in Le 10.

▣ **“si prostrò con la faccia a terra”** Questo era un'espressione fisica che rappresentava un atteggiamento di adorazione e sottomissione in presenza di Dio (una teofania, come in Esodo 19).

La AB, p. 591, sostiene che “si prostrò con la faccia a terra” denota l'inginocchiarsi, mentre “prostrarsi” potrebbe essere un riferimento al distendersi per terra (*cf.* Gs 5:14; 1 Sa 20:41; 2 Sa 9:2; 14:22; Giobbe 1:20; Rut 2:10, dove i due termini ricorrono in sequenza).

▣ **“emise grida”** Questo VERBO (BDB 943, KB 1247) viene usato per

1. la gioia – Giobbe 38:7; Sl 35:27; Is 12:6; 24:14; 35:6; 42:11; 44:23; 49:13; 54:1; Gr 31:7; So 3:14
2. l'angoscia – Is 65:14; La 2:19
3. in questo caso, per il timore

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Cos'è la “gloria del Signore”?
2. Perché la sua apparizione era teologicamente così rilevante?
3. Quale era il significato dei “corni dell'altare”?
4. Perché la benedizione di Aaronne di Nu 6:24-27 è probabilmente una parte della benedizione che troviamo in questi versetti?
5. In che modo Le 9:24 funge da introduzione al capitolo 10?

LEVITICO 10

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
Il Peccato di Nadab e Abiu	Il Fuoco Estraneo di Nadab e Abiu	Il Destino di Nadab e Abiu	Il Peccato di Nadab	Leggi Complementari
10:1-3 (3)	10:1-3 (3)	10:1-3 (3)	10:1-3	a. Una Lezione di Esatta Obbedienza 10:1-3 (3b)
10:4-7	10:4-7	10:4-7	10:4-5	b. La Rimozione dei Corpi 10:4-5
			10:6-7	c. Rituali per il Lutto dei Sacerdoti 10:6-7
	La Condotta Prescritta per i Sacerdoti		Regole per i Sacerdoti	d. Il Vino Proibito
10:8-11	10:8-11	10:8-11	10:8-11	10:8 10:9-11
				e. La Porzione delle Offerte per i Sacerdoti
10:12-15	10:12-15	10:12-15	10:12-15	10:12-13 10:14-15
				f. Una Regola Speciale Riguardante il Sacrificio per il Peccato
10:16-20	10:16-20	10:16-20	10:16-18 10:19-20	10:16-20

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:1-3

¹Nadab e Abiu, figli d'Aaronne, presero ciascuno il suo turibolo, vi misero dentro del fuoco, vi posero sopra dell'incenso, e offrirono davanti al SIGNORE del fuoco estraneo, diverso da ciò che egli aveva loro ordinato. ²Allora un fuoco uscì dalla presenza del SIGNORE e li divorò; così morirono davanti al SIGNORE. ³Allora Mosè disse ad Aaronne: «Questo è quello di cui il SIGNORE ha parlato, quando ha detto:

"Io sarò santificato per mezzo di quelli che mi stanno vicino e sarò glorificato in presenza di tutto il popolo"».

Aaronne tacque.

10:1 “Nadab e Abiu, figli d'Aaronne” Questi figli avevano accompagnato Aaronne e Mosè sul monte Sinai (*cf.* Es24:1). Essi avevano conosciuto la santità di Dio, eppure disobbedirono ai Suoi comandamenti. Apparentemente erano ubriachi (*cf.* Le 10:8-11).



NASB, TEV

JPSOA “turibolo/braciere”

NKJV, NRSV

NJB, REB “incensiere”

Il BDB (367, NIDOTTE, vol. 2, p. 924) presenta diversi usi di questa radice.

1. smoccolatoi – Es 25:8; 37:23; Nu 4:9
2. bracieri di bronzo usati all'altare dei sacrifici – Es 27:3; 38:3
3. bracieri d'oro – 1 Re 7:50; 2 Re 25:16; 2 Cr 4:22; Ge 52:19
4. turibolo/incensiere – Le 10:1; 16:2; Nu 16:6, 17, 18; 17:2, 3, 4, 11

Il KB (KB 572) presenta tre usi.

1. vasi per raccogliere i carboni e le ceneri – Es 27:3; 38:3; Le 10:1; 1 Re 7:50; 2 Re 25:15; 2 Cr 4:22; Gr 52:19
2. turibolo usato per l'offerta di incenso – Le 16:12; Nu 16:6, 17, 18; 17:2, 4, 11
3. piattini d'oro – Es 25:38; 37:23; Nu 4:9, 14

▣ **“presero ciascuno il suo turibolo, vi misero dentro del fuoco, vi posero sopra dell'incenso, e offrirono davanti al SIGNORE del fuoco estraneo, diverso da ciò che egli aveva loro ordinato”** C'è stata molta speculazione circa ciò che di inappropriato questi due giovani sacerdoti avevano fatto.

1. avrebbero dovuto essere carboni spenti (Jewish Study Bible, p. 227)
2. presero dei carboni dal posto sbagliato
3. usurparono il posto del sommo sacerdote nel giorno dell'espiazione
4. misero nei turiboli un incenso diverso da quello prescritto (*cf.* Es 30:1-10)
5. usarono i turiboli sbagliati
6. erano ubriachi, come si evince da Le 10:9 e dalla successiva tradizione giudaica
7. il sacrificio non era stato fatto con reverenza e rispetto
8. il sacrificio non era stato fatto nei modi e nei tempi giusti

Non si è certi del motivo che spinse questi giovani a offrire il sacrificio. Forse essi volevano adorare Dio e furono sopraffatti dalla presenza di Dio nella nuvola della *Shekinah*; Le 10:9-10 sembra puntare al fatto che ci fosse un elemento negativo nel loro atteggiamento e nelle loro opere. Viene chiaramente detto che essi offrirono un “fuoco estraneo,” il quale sembra confermare l'interpretazione secondo la quale essi presero dei carboni dall'altare sbagliato, possibilmente dal fuoco che veniva utilizzato per bollire la carne menzionata in Le 8:31. Qualunque fosse la ragione, il giudizio di Dio cadde su questi due giovani sacerdoti a motivo del fatto che essi non seguirono le procedure esplicitamente comandate da Dio.

10:2 “un fuoco uscì dalla presenza del SIGNORE e li divorò; così morirono davanti al SIGNORE” Qualunque fossero le loro motivazioni, qualunque fosse la ragione, lo stesso fuoco che in Le 9:24 aveva consumato l'offerta, consumò (lo stesso VERBO di Le 9:24) anche questi due giovani (vedi l'Approfondimento: Il Fuoco). Questo fuoco poteva provenire

1. dalla nuvola della *Shekinah*
2. dal santuario
3. dall'altare dei sacrifici

Il fuoco era un mezzo per

1. purificare
2. giudicare

APPROFONDIMENTO: IL FUOCO (BDB 77, KB 92)

Nella Scrittura il fuoco ha connotazioni sia negative che positive.

- A. Connotazioni positive
 - 1. riscalda (*cf.* Is 44:15; Gv 18:18)
 - 2. illumina (*cf.* Is 50:11; Mt 25:1-13)
 - 3. cuoce (*cf.* Es 12:8; Is 44:15-16; Gv 21:9)
 - 4. purifica (*cf.* Nu 31:22-23; Pr 17:3; Is 1:25; 6:6-8; Gr 6:29; Ml 3:2-3)
 - 5. la santità di Dio (*cf.* Ge 15:17; Es 3:2; 19:18; Ez 1:27; Eb 12:29)
 - 6. la leadership di Dio (*cf.* Es 13:21; Nu 14:14; 1 Re 18:24)
 - 7. Dio che potenzia (*cf.* At 2:3)
 - 8. la protezione di Dio (*cf.* Zc 2:5)
- B. Connotazioni negative
 - 1. brucia (*cf.* Gs 6:24; 8:8; 11:11; Mt 22:7)
 - 2. distrugge (*cf.* Ge 19:24; Le 10:1-2)
 - 3. ira (*cf.* Nu 21:28; Is 10:16; Zc 12:6)
 - 4. punizione (*cf.* Ge 38:24; Le 20:14; 21:9; Gs 7:15)
 - 5. falso segno escatologico (*cf.* Ap 13:13)
- C. L'ira di Dio contro il peccato viene espressa attraverso la metafora del fuoco
 - 1. la Sua ira brucia (*cf.* Os 8:5; So 3:8)
 - 2. egli versa il fuoco (*cf.* Na 1:6)
 - 3. il fuoco eterno (*cf.* Gr 15:14; 17:4)
 - 4. il giudizio escatologico (*cf.* Mt 3:10; 13:40; Gv 15:6; 2 Te 1:7; 2 Pt 3:7-10; Ap 8:7; 16:8)
- D. Il fuoco appare nelle teofanie
 - 1. Ge 15:17
 - 2. Es 3:2
 - 3. Es 19:18
 - 4. Sl 18:7-15; 29:7
 - 5. Ez 1:4, 27; 10:2
 - 6. Eb 1:7; 12:29
- E. Come tantissime altre metafore nella Bibbia (lievito, leone), il fuoco può essere una benedizione o una maledizione. Dipende dal contesto.

10:3 “Allora Mosè disse ad Aaronne” Mosè comanda immediatamente (IMPERFETTI usati come JUSSIVI) ad Aaronne di non mostrare nessun segno di lutto (vedi l'Approfondimento: I Riti di Lutto; *cf.* Le 10:6). Qualsiasi rito di lutto mostrato da Aaronne sarebbe stato visto come una costernazione nei confronti della giustizia di Dio. Mosè ordinò (due IMPERATIVI) ai parenti di Aaronne di rimuovere i corpi (Le 10:4); ciò li avrebbe resi cerimonialmente impuri e per questo sarebbero dovuti rimanere fuori dal campo per un periodo di tempo designato. Mosè rassicurò Aaronne del fatto che la comunità avrebbe fatto lutto per i suoi figli (*cf.* Le 10:6).

APPROFONDIMENTO: I RITI DI LUTTO

Gli Israeliti esprimevano in vari modi la tristezza per la morte di una persona amata o dovuta al pentimento, così come per i crimini commessi dalla comunità:

- 1. stracciarsi la veste esteriore, Ge 37:29, 34; 44:13; Gdc 11:35; 2 Sa 1:11; 3:31; 1 Re 21:27; Gb 1:20
- 2. vestirsi di sacco, Ge 37:34; 2 Sa 3:31; 1 Re 21:27; Gr 48:37
- 3. togliersi le scarpe, 2 Sa 15:30; Is 20:3
- 4. mettersi le mani sul capo, 2 Sa 13:19; Gr 2:37
- 5. cospargersi il capo di polvere, Gs 7:6; 1 Sa 4:12; Ne 9:1
- 6. sedersi per terra, La 2:10; Ez 26:16 (distendersi per terra, 2 Sa 12:16); Is 47:1
- 7. battersi il petto, 1 Sa 25:1; 2 Sa 11:26; Ne 2:7

8. fare cordoglio, 1 Sa 25:1; 2 Sa 11:26
9. farsi incisioni sul corpo, Dt 14:1; Gr 16:6; 48:37
10. digiunare, 2 Sa 12:16, 21-23; 1 Re 21:27; 1 Cr 10:12; Ne 1:4
11. cantare un canto funebre, 2 Sa 1:17; 3:31; 2 Cr 35:25
12. calvizie (strapparsi i capelli o radersi), Gr 48:37
13. radersi la barba, Gr 48:37
14. coprirsi la testa o la faccia, 2 Sa 15:30; 19:4

Questi erano segni esteriori che esprimevano sentimenti interiori.

▣ I due *Niphal* IMPERFETTI fanno riferimento al come YHWH doveva essere visto/trattato.

1. dai sacerdoti – YHWH mostrerà la Sua santità (le Sue azioni nei confronti dei due figli maggiori di Aaronne); vedi l'Approfondimento: Il Santo in riferimento a Le 6:18c
2. dalla comunità – YHWH sarà onorato/glorificato; vedi l'Approfondimento: La Gloria (*kabod*, AT) in riferimento a Le 9:6.

La questione dell'adorazione è una caratteristica unica del Dio d'Israele. Vedi l'Approfondimento: Le Caratteristiche del Dio di Israele (AT).

APPROFONDIMENTO: LE CARATTERISTICHE DEL DIO DI ISRAELE (AT)

1. Misericordioso (BDB 933, KB 1216)
 - Es 34:6; Dt 4:31; 2 Cr 30:9; Sl 86:15; 103:8; 111:4; Ne 9:17, 31; Gl 2:13; Giona 4:2
2. Pietoso (BDB 337, KB 333)
 - Es 34:6; 2 Cr 30:9; Sl 86:15; 103:8; 111:4; Ne 9:17, 31; Gl 2:13; Giona 4:2
3. Lento all'ira (BDB 74 COSTRUTTO BDB 60)
 - Es 34:6; Sl 86:15; 103:8; Ne 9:17; Gl 2:13; Giona 4:2
4. Ricco in bontà (BDB 912 COSTRUTTO BDB 338)
 - Es 34:6-7; Sl 86:15; 103:8; Ne 9:17; Gl 2:13; Giona 4:2
5. Fedele (o "verità," BDB 54, KB 63; vedi l'Approfondimento: Credere, Fiducia, Fede e Fedeltà nell'AT)
 - Es 34:6; Dt 7:9; Sl 86:15; Is 49:7; Gr 42:5
6. Pronto a perdonare (BDB 699, KB 757) - Ne 9:17
7. Non li hai abbandonati (BDB 736 I, KB 806) - Ne 9:17, 31
8. Si pente del male (BDB 636, KB 688, *Niphal* PARTICIPIO + BDB 948, *cfr.* Gioele 2:13; Giona 4:2)
9. Dio grande (BDB 42, 152) - Ne 1:5; 9:32
10. Grande e tremendo (BDB 152, 431) - Ne 1:5; 4:14; 9:32
11. Che mantiene il patto (BDB 1036, 136) - Ne 1:5; 9:32
12. Fa misericordia (BDB 338) - Ne 1:5; 9:32 (vedi l'Approfondimento: L'Amore [*kesed*])

Tutti questi termini descrivono i sentimenti di Dio verso il Suo popolo, Israele. Il Suo carattere non cambia (*cfr.* Mt 3:6); quindi, tutto ciò si applica anche a tutti i fedeli seguaci (2 Co 2:13).

▣ "tacque" Questo VERBO (BDB 198 I, KB 226, *Qal* IMPERFETTO con *vav*; NIDOTTE, vol. 1, p. 972) ha tre connotazioni.

1. fare silenzio
2. essere tranquillo
3. rimanere stupiti (paura o timore, LXX)

È difficile sapere quali di questi significati fosse quello inteso dall'autore (vedi Es 15:16; Giobbe 29:21; 31:34; Sl 4:4; 30:21; 31:18; 35:15; 37:7; 62:6; Is 23:3; Gr 8:14; 48:2; Ez 24:17; Am 5:13).

Un'altra possibile radice (BDB 199 II) potrebbe essere quella il cui significato è "piangere" o "lamentarsi" (*cfr.* Is 23:3; NIDOTTE, vol. 1, p. 973).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:4-7

⁴Mosè chiamò Misael e Elsafan, figli di Uziel, zio d'Aaronne e disse loro: «Avvicinatevi, portate via i vostri fratelli dal santuario, fuori dall'accampamento». ⁵Essi si avvicinarono e li portarono via nelle loro tuniche, fuori dall'accampamento, come Mosè aveva detto. ⁶Mosè disse ad Aaronne, a Eleazar e a Itamar, suoi figli: «Non andate a capo scoperto e non vi stracciate le vesti, affinché non moriate, e il SIGNORE non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta quanta la casa d'Israele, facciano pure cordoglio per quelli che il SIGNORE ha bruciati. ⁷Non vi allontanate dall'ingresso della tenda di convegno, altrimenti morirete; perché l'olio dell'unzione del SIGNORE è su di voi». Ed essi fecero come Mosè aveva detto.

10:4 Mosè chiamò alcuni leviti (appartenenti alla tribù di Levi) i quali erano i figli di suo zio e dello zio di Aaronne (cugini) per rimuovere i corpi carbonizzati dei due figli maggiori di Aaronne. Essi li portarono fuori dal campo (*cf.* Le 4:12). La loro presenza avrebbe contaminato il tabernacolo.

Questa rimozione (il toccare i corpi) li avrebbe resi cerimonialmente impuri. È quindi possibile che la frase “nelle loro tuniche” avesse la funzione di informare il lettore che essi non toccarono i cadaveri in maniera diretta e quindi non dovevano essere considerati “impuri.” Essere “puri” o “impuri” era molto importante (*cf.* Le 10:10).

10:6 “il SIGNORE non si adiri contro tutta la comunità” Questo esprime il concetto ebraico di “responsabilità collettiva.” Esempi:

1. Adamo ed Eva peccarono e tutta l'umanità cadde (*cf.* Ro 5:12-21)
2. Acan peccò e l'esercito di Israele perse una battaglia e alcuni soldati morirono (Giosuè 7)
3. Il peccato di Davide con Batsceba ebbe degli effetti negativi sull'intera famiglia per generazioni
4. Gesù morì quale sostituto per il peccato dell'intera umanità (Isaia 53; Marco 10:45; Romani 5:12-21; 2 Corinzi 5:21)

10:7 Aaronne e i suoi figli erano stati appartati per servire YHWH in maniera speciale presso il tabernacolo. Questa speciale posizione richiedeva un'attenzione speciale.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:8-11

⁸Il SIGNORE parlò ad Aaronne, e disse: ⁹«Tu e i tuoi figli non berrete vino né bevande alcoliche quando entrerete nella tenda di convegno, altrimenti morirete; sarà una legge perenne, di generazione in generazione; ¹⁰e questo, perché possiate discernere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, ¹¹e possiate insegnare ai figli d'Israele tutte le leggi che il SIGNORE ha date loro per mezzo di Mosè».

10:8 “Il SIGNORE parlò ad Aaronne, e disse” I rabbini sostengono che questa sia la prima volta che YHWH si rivolse ad Aaronne in maniera diretta e che Egli era compiaciuto di lui in quanto non aveva mormorato per la morte dei suoi figli.

10:9 “non berrete vino né bevande alcoliche” Nota come questa non sia una proibizione relativa all'astenersi completamente dal vino (*cf.* Dt 14:26), ma riguardava solo il periodo del servizio. Lo stesso tipo di direttiva è data alle guide della chiesa in 1 Ti 3:3, 8; Tito 1:2; 2:3. Il vino non era da eliminare totalmente ma non poteva essere bevuto in momenti particolari come ad esempio durante il servizio per il SIGNORE. Vedi l'Approfondimento: Alcool – Alcolismo.

APPROFONDIMENTO: ALCOOL E ALCOLISMO**I. Termini biblici.****A. Antico Testamento**

1. *Yayin* – È il termine generale per vino (BDB 406) ed è usato 141 volte. L'etimologia è incerta perché non proviene da una radice ebraica. Fa sempre riferimento al succo di frutta fermentato. Alcuni versetti: Ge 9:21; Es 29:40; Nu 15:5, 10.

2. *Tirosh* – Significa “vino nuovo” (BDB 440). A causa delle condizioni climatiche del Vicino Oriente, la fermentazione cominciava già sei ore dopo l’estrazione del succo. Il termine fa riferimento al vino in corso di fermentazione. Per alcuni esempi vedi Dt 12:17; 18:4; Is 62:8-9; Os 4:11.
 3. *Asis* – Si tratta certamente di bevande alcoliche (“vino dolce” BDB 779, cioè, Gl 1:5; Is 49:26).
 4. *Sekar* – Significa “bevanda forte” (BDB 1016). La radice ebraica è la stessa del termine “ubriaco” o “alcolizzato.” Venivano fatte delle aggiunte per renderlo ancora più alcolico. È simile a *yayin* (cfr. Pr 20:1; 31:6; Is 28:7).
- B. Nuovo Testamento
1. *Oinos* – l’equivalente greco di *yayin*.
 2. *Neos oinos* (vino nuovo) – l’equivalente greco di *tirosh* (cfr. Mc 2:22).
 3. *Gleuchos vinos* (vino dolce, *asis*) – il vino all’inizio della fermentazione (cfr. At 2:13).
- II. Usi Biblici
- A. Antico Testamento
1. Il vino è un dono di Dio (Ge 27:28; Sl 104:14-15; Ec 9:7; Os 2:8-9; Gl 2:19, 24; Am 9:13; Za 10:7).
 2. Il vino è parte dell’offerta sacrificale (Es 29:40; Le 23:13; Nu 15:7, 10; 28:14; Dt 14:26; Gc 9:13).
 3. Il vino è usato come medicina (2 Sa 16:2; Pr 31:6-7).
 4. Il vino può diventare un vero problema (Noè – Ge 9:21; Lot – Ge 19:33, 35; Nabal – 1 Sa 25:36; Uriah – 2 Sa 11:13; Amnon – 2 Sa 13:28; Ela – 1 Re 16:9; Ben-Adad – 1 Re 20:12; sovrani – Amos 6:6; e fanciulle – Amos 4).
 5. Si può abusare del vino (Pr 20:1; 23:29-35; 31:4-5; Is 5:11, 22; 19:14; 28:7-8; Os 4:11).
 6. Il vino venne proibito a certi gruppi (ai sacerdoti durante il servizio, Le 10:9; Ez 44:21; ai nazirei, Nu 6; e ai governanti, Pr 31:4-5; Is 56:11-12; Os 7:5).
 7. Il vino è usato in un contesto escatologico (Am 9:13; Gl 3:18; Zc 9:17).
- B. Fonti Extra Bibliche
1. Il vino, preso con moderazione, è di grande aiuto (Ecclesiastico 31:27-30).
 2. I rabbini dicono: “Il vino è la più grande medicina, quando manca il vino, allora servono i farmaci” (BDB 58b).
- C. Nuovo Testamento
1. Gesù cambiò una grande quantità di acqua in vino (Gv 2:1-11).
 2. Gesù bevve vino (Mt 11:18-19; Lc 7:33-34; 22:17 e ss.).
 3. Pietro fu accusato di essere ubriaco di “vino nuovo” alla Pentecoste (At 2:13).
 4. Il vino può essere usato come medicina (Mc 15:23; Lc 10:34; 1 Ti 5:23).
 5. Le guide non ne dovrebbero abusare; ma ciò non significa che bisogna astenersi completamente (1 Ti 3:3, 8; Tito 1:7; 2:3; 1 Pt 4:3).
 6. Il vino è usato in un contesto escatologico (Mt 22:1 e ss. Ap 19:9).
 7. Gli ubriachi sono condannati (Mt 24:49; Lc 12:45; 21:34; 1 Co 5:11-13; 6:10; Gl 5:21; 1 Pt 4:3; Ro 13:13-14).
- III. Discernimento teologico
- A. Tensione dialettica
1. Il vino è il dono di Dio.
 2. L’ubriachezza è il problema principale.
 3. I credenti, in alcune culture, devono limitare la loro libertà a motivo del vangelo (Mt 15:1-20; Mc 7:1-23; 1 Co 8-10; Ro 14).
- B. La tendenza a oltrepassare i limiti
1. Dio è la fonte di tutte le cose buone.
 - a. cibo – Marco 7:19; Luca 11:41; 1 Co 10:25-26
 - b. tutte le cose pure – Ro 14:14, 20; 1 Ti 4:4
 - c. tutte le cose lecite – 1 Co 6:12; 10:23
 - d. tutte le cose pure – Tito 1:15
 2. L’umanità decaduta ha abusato di tutti i doni di Dio utilizzandoli in modi che vanno al di là dei

limiti stabiliti da Dio.

- C. L'abuso è in noi, non nelle cose in sé. Non c'è nulla di malvagio nella creazione fisica (*cf.* Mc 7:18-23; Ro 14:14, 20; 1 Co 10:25-26; 1 Ti 4:4; Tito 1:15).

IV. La cultura giudaica del primo secolo e la fermentazione

- A. La fermentazione comincia molto presto, circa sei dopo che l'uva viene schiacciata.
- B. La tradizione giudaica sostiene che quando appare una leggera schiuma in superficie (segno di fermentazione), il vino è soggetto alla decima (*Ma aseroth* 1:7). È chiamato "vino nuovo" o "vino dolce."
- C. La prima parte del processo di fermentazione terminava dopo una settimana.
- D. La seconda fase della fermentazione impiegava circa quaranta giorni. A questo punto viene considerato un "vino invecchiato," e può essere offerto all'altare (*Edhuyyoth* 6:1).
- E. Il vino che era stato lasciato sopra i sedimenti (vino vecchio) era considerato buono, ma doveva essere passato al setaccio prima di poter essere usato.
- F. Il vino veniva in genere considerato ben invecchiato dopo un anno di fermentazione. Il periodo più lungo di conservazione era di tre anni: si otteneva così il "vino vecchio" che doveva essere diluito con acqua.
- G. Solo negli ultimi cento anni, grazie a un ambiente sterile e l'aggiunta di additivi chimici, si è riusciti a posticipare i tempi della fermentazione. Il mondo antico non era in grado di bloccare il processo di fermentazione naturale.

V. Dichiarazioni finali

- A. Sii sicuro della tua esperienza, teologia e interpretazione biblica, senza disprezzare Gesù e la cultura giudaico-cristiana del primo secolo! Ovviamente non erano del tutto astemi!
- B. Non sto promuovendo l'uso dell'alcool in un ambito sociale; tuttavia, molti hanno estremizzato la posizione biblica riguardo a questo argomento, reclamando una giustizia superiore basata su pregiudizi culturali o denominazionali.
- C. Secondo me, Romani 14 e 1 Corinzi 8-10, forniscono delle linee guida basate sul rispetto e sull'amore per gli altri credenti e per la diffusione del vangelo nelle nostre culture, non circa la libertà personale o l'essere critici. Se la Bibbia è l'unica risorsa per la fede e la pratica, tale questione va probabilmente rivalutata.
- D. Se sosteniamo che la totale astinenza dall'alcool sia la volontà di Dio, quali sono le implicazioni riguardo a Gesù e alle culture che usano abitualmente il vino (p. es. Europa, Israele, Argentina)?

10:10 "e questo, perché possiate discernere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro" Nota che il sacerdote aveva la responsabilità di (1) giudicare (Dt 17:8-9) e (2) discernere tra le varie malattie. Nel caso di ubriachezza, la sua abilità di discernere e giudicare rettamente sarebbe stata impedita.

Per le persone oggi è importante avere la consapevolezza del significato dei vari elementi appartenenti alla gamma sacro-secolare (vedi NIDOTTE, vol. 4, pp. 1005-1006, #7).

1. qualunque cosa era considerata sacra o comune
2. occorreva determinare se una cosa comune fosse pura (leggi tutto Ro 14:1-15:13). Alcune persone di fede sono deboli, addirittura superstiziose!

10:11 Parte del lavoro dei figli di Aaronne era quello di istruire il popolo (Dt 24:8). Questo incarico verrà successivamente affidato ai Leviti.

Nota la frase "tutte le leggi." Questa espressione è molto simile al grande mandato di Mt 28:20. Una relazione con Dio per mezzo della fede include

1. pentimento (vedi l'Approfondimento: Il Pentimento nell'AT)
2. fede (vedi l'Approfondimento: Credere, Fiducia, Fede e Fedeltà nell'AT)
3. obbedienza (vedi l'Approfondimento: Osservare in riferimento a Le 4:2d)
4. adorazione (vedi l'Approfondimento: L'Adorazione)
5. perseveranza (vedi l'Approfondimento: La Perseveranza)

Per "statuti" vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

APPROFONDIMENTO: IL PENTIMENTO (AT)

Questo concetto è centrale ma difficile da definire. La maggior parte di noi propone una definizione che è modellata dalla nostra affiliazione denominazionale. In generale, una “gamma” di definizioni teologiche viene imposta su molte delle parole ebraiche (e greche) le quali non implicano necessariamente tale “gamma” di definizioni. Occorre ricordare che pur usando termini del greco koinè, gli autori del NT (fatta eccezione per Luca) erano pensatori ebraici; quindi il punto di partenza è rappresentato dai termini ebraici; i principali sono due:

1. *nacham* (BDB 636, KB 688).
2. *shub* (BDB 996, KB 1427).

Il primo, *nacham*, che aveva originariamente il significato di respirare profondamente, è usato in modi diversi.

- a. “riposare” o “consolare” (p. es. Ge 5:29; 24:67; 27:42; 37:35; 38:12; 50:2; spesso usato nei nomi, *cf.* 2 Re 15:14; 1 Cr 4:19; Ne 1:1; 7:7; Na 1:1)
- b. “addolorarsi” (p. es. Ge 6:6,7)
- c. “pentirsi” (p. es. Es 13:17; 32:12, 14; Nu 23:19; Giobbe 42:5-6)
- d. “compassione” (Dt 32:36)

Nota come tutto questo implichi delle emozioni profonde! Questa è la chiave: sentimenti profondi che portano all’azione. Questo cambiamento d’azione è diretto spesso sia ad altre persone che a Dio. Questo cambiamento di atteggiamento e d’azione verso Dio dà a tale termine il suo significato teologico. Ma occorre fare attenzione. È scritto che anche Dio si “pente” (*cf.* Ge 6:6, 7; Es 32:14; Gdc 2:18; 1 Sa 15:11, 35; Sl 106:45), ma questo non ha a che fare con il dispiacere dovuto a un peccato o un errore, ma costituisce uno stratagemma letterario usato per mettere in risalto la compassione e la cura di Dio (*cf.* Nu 23:19; 1 Sa 15:29; Sl 110:4; Gr 4:27-28; Ez 24:14). La punizione per il peccato e la ribellione sono perdonati se il peccatore si converte sinceramente abbandonando il proprio peccato e seguendo Dio. È un riorientamento della propria vita.

Il secondo termine, *shub*, significa “volgersi” (abbandonare, tornare indietro, volgersi a). Il VERBO *shub* (BDB 996, KB 1427) significa fondamentalmente “tornare indietro” o “ritornare.” Può essere usato nei seguenti modi

1. allontanarsi da Dio, Nu 14:43; Gs 22:16, 18, 23, 29; Gdc 2:19; 8:22; 1 Sa 15:11; 1 Re 9:6; Gr 3:19; 8:4
2. rivolgersi a Dio, 1 Re 8:33, 48; 2 Cr 7:14; 15:4; 30:9; Sl 51:13; 116:7; Is 6:10; 10:21, 22; 31:6; Gr 3:7, 12, 14, 22; 4:1; 5:3; Os 3:5; 5:4; 6:1; 7:10, 16; 11:5; 14:1, 12; Amos 4:6, 8, 9, 10, 11 (nota specialmente Geremia 7 e Amos 4)
3. per YHWH che comunica inizialmente a Isaia che Giuda non si sarebbe pentito o non avrebbe potuto pentirsi (*cf.* Is 6:10); anche se non per la prima volta nel libro, Egli invita il popolo a ritornare a Lui.

Il pentimento non è tanto un’emozione quanto un atteggiamento verso Dio. È un riorientamento dell’attenzione della propria vita da se stessi a Lui. Denota la volontà di cambiare e di essere cambiati. Non è la cessazione definitiva del peccato, ma la cessazione quotidiana delle ribellioni delle quali siamo consapevoli! È un capovolgimento dei risultati egocentrici della caduta di Genesi 3. Denota come l’immagine di Dio e la somiglianza a Dio (Ge 1:26-27), anche se danneggiate, siano state ripristinate! La comunione tra Dio e l’umanità caduta è ora possibile.

Nell’AT pentimento ha principalmente il significato di “cambiare le proprie azioni,” mentre nel NT “pentimento” fa principalmente riferimento al “cambiamento dei propri pensieri.” È anche necessario comprendere che il pentimento include sia un atto iniziale che un processo continuativo. L’atto iniziale può essere visto in Marco 1:15; Atti 3:16 e 19; 20:21, mentre il processo continuativo può essere visto in 1 Gv 1:9; Apocalisse 2 e 3. Il pentimento non è un’opzione (*cf.* Luca 13:3, 5).

Se è vero che i due requisiti del patto sono “ravvedimento” e “fede” (Mt 3:2; 4:17; Mc 1:4,15; 2:17; Lc 3:3,8; 5:32; 13:3, 5; 15:7; 17:3), allora *nhm*, fa riferimento agli intensi sentimenti relativi al riconoscere il proprio peccato e abbandonarlo, mentre *swb* sarebbe un riferimento all’abbandonare il peccato per ritornare a Dio (un esempio di queste due azioni spirituali è Am 4:6-11 “non siete tornati a me” [cinque volte] e Am 5:4, 6,14, “Cercami...cercate il Signore...cercate il bene e non il male”).

Il primo grande esempio della potenza del pentimento è costituito dal peccato di Davide con Batsceba (2 Sa 12; Sl 32, 51). Ci furono conseguenze durature per Davide, la sua famiglia e Israele, ma il rapporto fra

Davide e Dio fu ripristinato! Persino il malvagio Manasse poté pentirsi ed essere perdonato (2 Cr 33:12-13).

Entrambi questi termini sono usati in maniera parallela nel Salmo 90:13. Bisogna che il peccato venga riconosciuto e abbandonato con decisione e che ci sia il desiderio di ricercare Dio e la Sua giustizia (*cf.* Is 1:16-20). Il pentimento riguarda aspetti cognitivi, personali e morali. Tutti e tre sono richiesti, tanto per iniziare una nuova relazione con Dio quanto per mantenere tale relazione. In questo modo, la profonda emozione di dispiacere si trasforma in una duratura devozione verso Dio e per Dio.

APPROFONDIMENTO: CREDERE, FIDUCIA, FEDE E FEDELTA' NELL'ANTICO TESTAMENTO

I. Affermazione Introduttiva

Occorre precisare che l'uso di questo concetto teologico, così cruciale per il NT, non è definito chiaramente nell'AT; è certamente presente, ma viene rappresentato in brani e personaggi chiave scelti.

L'AT tratta unitamente

A. l'individuo e la comunità

B. l'incontro personale e l'ubbidienza al patto

La fede è sia un incontro specifico personale che uno stile di vita quotidiano! È più facile descriverla attraverso il comportamento di una persona che con una forma lessicale (cioè con lo studio delle parole).

Questo aspetto personale è illustrato meglio in

A. Abramo e la sua progenie

B. Davide e Israele

Questi uomini incontrarono Dio e la loro vita cambiò in modo permanente (non una vita perfetta, ma una fede persistente). Le prove hanno messo in luce le debolezze e le forze della loro fede in Dio, ma il rapporto intimo e affidabile è rimasto vivo e duraturo nel tempo! La loro fede è stata testata e raffinata, ma è andata avanti ed è continuata, come si evince dalla loro devozione e dal loro stile di vita.

II. Radice principale usata.

A. אָמֵן (BDB 52).

1. VERBO.

a. Radice *Qal* – sostenere, nutrire (2 Re 10:1, 5; Ester 2:7, uso non-teologico)

b. Radice *Niphal* – rendere sicuro o stabile, stabilire, confermare, essere fedele o affidabile

(1) per gli uomini, Is 8:2; 53:1; Gr 40:14

(2) per le cose, Is 22:23

(3) per Dio, Dt 7:9; Is 49:7; Gr 42:5

c. Radice *Hiphil* – essere stabili, credere, confidare

(1) Abramo credette a Dio, Ge 15:6

(2) gli Israeliti in Egitto credettero, Es 4:31; 14:31 (negato in Dt 1:32)

(3) gli Israeliti credettero che YHWH parlasse per mezzo di Mosè, Es 19:9, Sl 106:12, 24

(4) Acaz non credette a Dio, Is 7:9

(5) chiunque crede, Is 28:16

(6) credere alle verità che riguardano Dio, Is 43:10-12

2. SOSTANTIVO (MASCHELE) – fedeltà (cioè, Dt 32:20; Is 25:1; 26:2)

3. AVVERBIO – in verità, veramente, davvero, sono d'accordo, possa essere così (*cf.* Dt 27:15-26; 1 Re 1:36; 1 Cr 16:36; Is 65:16; Gr 11:5; 28:6). Questo è l'uso liturgico di "amen" nell'AT e nel NT.

B. אֱמֻנָה (BDB 54) SOSTANTIVO FEMMINILE, fermezza, fedeltà, verità

1. agli esseri umani, Is 10:20; 42:3; 48:1

2. di Dio, Es 34:6; Sl 117:2; Is 38:18, 19; 61:8

3. della verità, Dt 32:4; 1 Re 22:16; Sl 33:4; 98:3; 100:5; 119:30; Gr 9:5; Zc 8:16

C. אֱמוּנָה (BDB 53), fermezza, perseveranza, fedeltà

1. delle mani, Es 17:12

2. dei tempi, Is 33:6

3. degli esseri umani, Gr 5:3; 7:28; 9:2
 4. di Dio, Sl 40:11; 88:12; 89:1, 2, 5, 8; 119:138
- III. Uso di questo concetto dell'AT da parte di Paolo
- A. Paolo ha basato la sua nuova comprensione di YHWH e dell'AT sul suo incontro personale con Gesù sulla via di Damasco (*cf.* At 9; 22; 26)
 - B. Trovò sostegno per questa nuova comprensione, in due brani-chiave dell'AT che usano la radice **אָמַן**
 1. Ge 15:6 – l'incontro personale di Abramo per iniziativa di Dio (Ge 12) portò a una vita di fede e d'obbedienza (Ge 12-22). Paolo allude a questo in Ro 4 e Ga 3
 2. Is 28:16 – coloro che vi credono (cioè, la pietra angolare di Dio provata e fermamente stabilita) non saranno mai
 - a. Ro 9:33, “svergognati” o “delusi”
 - b. Ro 10:11, come sopra
 3. Ab 2:4 – coloro che conoscono l'Iddio fedele dovrebbero vivere una vita fedele (*cf.* Gr 7:28) Paolo usa questo testo in Ro 1:17 e Ga 3:11 (notare anche Eb 10:38)
- IV. L'uso del concetto veterotestamentario da parte di Pietro
- A. Pietro associa
 1. Is 8:14 – 1 Pt 2:8 (pietra d'inciampo)
 2. Is 28:16 – 1 Pt 2:6 (pietra angolare)
 3. Sl 111:22 – 1 Pt 2:7 (pietra rigettata)
 - B. Ha preso il linguaggio particolare che descrive Israele come “una razza scelta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo appartenente personalmente a Dio” da
 1. Dt 10:15; Is 43:21
 2. Is 61:6; 66:21
 3. Es 19:6; Dt 7:6
e ora lo usa per la fede della chiesa in Cristo.
- V. L'uso del concetto da parte di Giovanni.
- A. Il suo uso nel NT

Il termine “credere” viene dal greco (*pisteuō*) e può essere tradotto anche con “credere,” “fede” o “fiducia.” Per esempio, il SOSTANTIVO non si ricorre nel vangelo di Giovanni, ma il VERBO viene usato spesso. In Gv 2:23-25 c'è una certa insicurezza riguardo la sincerità dell'impegno della folla nei confronti di Gesù di Nazareth, il Messia. Altri esempi di quest'uso superficiale del termine “credere” ricorrono in Gv 8:31-59 e Atti 8:13, 18-24. La vera fede biblica è più che un semplice assenso iniziale. Essa deve essere seguita da un processo di discepolato (*cf.* Mt 13:20-22, 31-32).
 - B. Il suo uso con le PREPOSIZIONI
 1. *eis* significa “in, dentro.” Questa costruzione particolare enfatizza il fatto che i credenti ripongono la propria fiducia/fede in Gesù
 - a. nel Suo nome (Gv 1:12; 2:23; 3:18; 1 Gv 5:13)
 - b. in Lui (Gv 2:11; 3:15, 18; 4:39; 6:40; 7:5, 31, 39, 48; 8:30; 9:36; 10:42; 11:45, 48; 12:37, 42; Mt 18:6; At 10:43; Fl 1:29; 1 Pt 1:8)
 - c. in Me (Gv 6:35; 7:38; 11:25, 26; 12:44, 46; 14:1, 12; 16:9; 17:20)
 - d. nel Figlio (Gv 3:36; 9:35; 1 Gv 5:10)
 - e. in Gesù (Gv 12:11; At 19:4; Ga 2:16)
 - f. nella Luce (Gv 12:36)
 - g. in Dio (Gv 14:1)
 2. *en* significa “in” come in Gv 3:15; Mc 1:15; At 5:14
 3. *epi* significa “in” o “su” come in Mt 27:42; At 9:42; 11:17; 16:31; 22:19; Ro 4:5, 24; 9:33; 10:11; 1 Ti 1:16; 1 Pt 2:6
 4. Il CASO DATIVO senza PREPOSIZIONE, come in Ga 3:6; At 18:8; 27:25; 1 Gv 3:23; 5:10
 5. *hoti*, che significa “credere che,” dà contenuto e indicazione di ciò che siamo chiamati a credere
 - a. Gesù è il Santo di Dio (Gv 6:69)
 - b. Gesù è l'Io Sono (Gv 8:24)
 - c. Gesù è nel Padre e il Padre è in Lui (Gv 10:38)
 - d. Gesù è il Messia (Gv 11:27; 20:31)

- e. Gesù è il Figlio di Dio (Gv 11:27; 20:31)
- f. Gesù è stato mandato dal Padre (Gv 11:42; 17:8, 21)
- g. Gesù è uno col Padre (Gv 14:10-11)
- h. Gesù viene dal Padre (Gv 16:27, 30)
- i. Gesù si è identificato con il nome del patto del Padre, “Io Sono” (Gv 8:24; 13:19)
- j. Noi vivremo con Lui (Ro 6:8)
- k. Gesù è morto ed è risorto (Te 4:14)

VI. Conclusione

A. La fede biblica è la risposta umana a una parola/promessa divina. È sempre Dio a prendere l’iniziativa (cioè, Gv 6:44, 65), ma una parte importante di questa comunicazione divina sta nella bisogno che gli esseri umani rispondano al patto con(vedi l’Approfondimento: Il Patto):

- 1. pentimento (vedi l’Approfondimento: Il Pentimento)
- 2. fiducia (vedi l’Approfondimento: Fede, Credere o Fiducia)
- 3. ubbidienza
- 4. perseveranza (vedi l’Approfondimento: La Perseveranza)

B. La fede biblica è

- 1. un rapporto personale (fede iniziale)
- 2. una conferma di verità bibliche (fede nella rivelazione di Dio)
- 3. una risposta appropriata e ubbidiente (fede quotidiana)

La fede biblica non è un biglietto per il paradiso o una polizza assicurativa; essa è un rapporto personale, ed è proprio questo lo scopo per cui gli esseri umani sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio (*cf.* Ge 1:26-27). La questione è vivere un rapporto “intimo” con Dio, il quale desidera comunione, non teorie teologiche! La comunione con un Dio santo richiede, però, che i figli dimostrino le caratteristiche di “famiglia” (cioè, santità, *cf.* Le 19:2; Mt 5:48; 1 Pt 1:15-16). La caduta (*cf.* Ge 3) ha influenzato la nostra capacità di rispondere in modo appropriato, per cui Dio ha agito per noi ed è intervenuto in nostro favore (*cf.* Ez 36:27-38), dandoci un “cuore nuovo” e uno “spirito nuovo” che ci permettono, tramite la fede e il pentimento, di avere comunione con Lui e di ubbidirGli!

Tutti e tre i punti sono cruciali, tutti e tre devono essere rispettati. L’obiettivo è quello di conoscere Dio (sia nel senso ebraico che greco) e rispecchiare il Suo carattere nella nostra vita. L’obiettivo della fede non è il paradiso in un giorno futuro, ma una quotidiana somiglianza a Cristo oggi!

C. La fedeltà dell’uomo è il risultato (NT), non la base (AT) di un rapporto con Dio: la fede dell’uomo nella Sua fedeltà; la fiducia dell’uomo nel Suo essere affidabile. Il centro della prospettiva del NT circa la salvezza è che gli esseri umani debbano rispondere inizialmente e continuativamente alla grazia e alla misericordia di Dio le quali danno inizio al processo e sono dimostrate in Cristo. Dio ha amato, mandato, provveduto; noi dobbiamo rispondere con fede e fedeltà (*cf.* Ef 2:8-9 e 10)!

L’Iddio fedele vuole che un popolo fedele Lo riveli a un mondo senza fede, guidandolo verso una fede personale in Lui.

APPROFONDIMENTO: L’ADORAZIONE

I. Introduzione

A. Alcune domande importanti

- 1. Cos’è l’adorazione?
- 2. Quando e come ebbe inizio?
- 3. Qual è il suo contenuto?
- 4. Chi vi partecipa?
- 5. Dove e quando viene praticata?

B. Queste domande andranno a formare lo schema del nostro studio. Occorre ricordare che non esiste una risposta definitiva a queste domande; ci sono comunque implicazioni importanti derivanti dalla scrittura e da successivi sviluppi storici.

II. Cos'è l'Adorazione?

- A. Il termine inglese (worship) deriva da un termine sassone, "weorthscipe," il quale denota qualcuno a cui erano dovuti onore e rispetto.
- B. I termini principali nell'AT sono:
 - 1. *'Abodah*, che deriva da una radice ebraica che significa "servire" o "lavorare." È solitamente tradotta come "il servizio per Dio."
 - 2. *Hishtawahah*, che deriva da un radice ebraica che significa "inchinarsi" o "prostrarsi" (*cf.* Es 4:30).
- C. I termini principali nel NT seguono i termini ebraici.
 - 1. Per *'abodah* c'è *latreia*, che rappresenta lo status di uno schiavo o un lavoratore assunto.
 - 2. Per *hishtawahah* c'è *proskuneo*, che significa "prostrarsi," o "adorare."
- D. Nota come ci siano due aree influenzate dall'adorazione.
 - 1. il nostro atteggiamento di rispetto
 - 2. le azioni legate al nostro stile di vitaQueste due devono andare a braccetto; il contrario potrebbe risultare in grandi problemi (*cf.* Dt 11:13).

III. Quando e Come Ebbe Inizio?

- A. L'AT non specifica l'origine dell'adorazione; il libro della Genesi presenta però diversi indizi.
 - 1. L'istituzione divina del sabato in Ge 2:1-3 prende successivamente la forma di giorni per l'adorazione settimanale. La Genesi afferma che Dio aveva stabilito un precedente relativo a un tempo in cui l'umanità doveva riposarsi e adorare con il giusto atteggiamento e le giuste azioni.
 - 2. L'uccisione di animali da parte di Dio provvede alla prima coppia caduta dei vestiti per mezzo dei quali essi possono sopravvivere in questo nuovo ambiente decaduto (Ge 3:21). Questo sembra preparare il terreno per l'uso degli animali da parte dell'uomo, il quale prenderà la forma di un sistema sacrificale.
 - 3. I sacrifici di Caino e Abele in Ge 4:3ss sembrano aver avuto una ricorrenza regolare; non si trattava quindi di un evento verificatosi solo una volta. Questo non è un brano che disprezza le offerte vegetali o che prescrive i sacrifici animali, ma rappresenta un esempio vivido del bisogno di avere un giusto atteggiamento nei confronti di Dio. Esso mostra come Dio, in un qualche modo, comunica la Sua accettazione o il Suo rifiuto del sacrificio.
 - 4. La pia linea messianica di Set viene espansa in Ge 4:25ss. Questi versetti menzionano il nome con cui Dio si rivela nel patto, YHWH, in un contesto legato all'adorazione (v. 26, questo brano deve essere armonizzato con Es 6:3).
 - 5. Noè fa una distinzione tra animali puri e impuri in Ge 7:2. Questo prepara il terreno per i sacrifici in Ge 8:20-21. Ciò implica che i sacrifici erano già stati stabiliti da tempo.
 - 6. Abraamo conosceva bene i sacrifici. Questo è ovvio in Ge 12:7, 8; 13:18; 22:9. Essi erano parte della sua risposta alla presenza e alle promesse di Dio. Sembra che i suoi discendenti fecero la stessa cosa.
 - 7. Il libro di Giobbe è ambientato nel periodo patriarcale (2000 a.C.). Egli aveva familiarità con i sacrifici come si evince da Giobbe 1:5.
 - 8. Il materiale biblico sembra chiarire il fatto che il concetto di sacrificio prese forma a partire da un senso di riverenza e rispetto che gli uomini avevano per Dio e che Dio rivelò le procedure da seguire nell'esprimere tale rispetto e tale riverenza.
 - a. I Dieci Comandamenti e il Codice di Santità
 - b. Il Culto al Tabernacolo

IV. Qual è il Suo Contenuto?

- A. È ovvio che l'atteggiamento dell'uomo nell'offrire il sacrificio è fondamentale (*cf.* Ge 4:3ss). Questo elemento personale è sempre stato un pilastro nella fede biblica rivelata (*cf.* Dt 6:4-9; 11:13; 30:6; Gr 31:31-34; Ez 36:26-27; Ro 2:28-29; Ga 6:15).
- B. L'atteggiamento di riverenza degli uomini venne ben presto codificato da rituali.
 - 1. riti di purificazione (legati ad un senso di peccato)

2. riti di servizio (feste, sacrifici, doni, ecc.)
3. riti di adorazione personale (preghiere e lode pubbliche o private)

C. Quando affrontiamo la questione del contenuto è importante tenere in considerazione tre fonti di rivelazione (*cfr.* Gr 18:18).

1. Mosè e i vari aspetti cultuali (sacerdoti)
2. I saggi della letteratura sapienziale
3. I profeti

Ognuno di questi aspetti ha contribuito alla nostra comprensione dell'adorazione. Ognuno di essi si focalizza su un aspetto coerente e vitale dell'adorazione.

1. forma (Esodo - Numeri)
2. stile di vita (Sl 40:1ss; Mi 6:6-8)
3. motivazione (1 Sa 15:22; Gr 7:22-26; Os 6:6)

D. Gesù segue il modello di adorazione dell'AT. Egli non ridicolizzò mai l'AT (*cfr.* Mt 5:17ss), ma rigettò la tradizione orale che si era sviluppata nel primo secolo.

E. La chiesa primitiva continuò a praticare il giudaismo per un certo periodo (fino alle riforme rabbiniche e alla risveglio del 90 d.C.) per poi sviluppare la propria unicità, seguendo generalmente il modello della sinagoga. La centralità di Gesù, della Sua vita, dei Suoi insegnamenti, della Sua crocifissione e della Sua resurrezione presero il posto degli aspetti cultuali dell'AT. La predicazione, il battesimo e l'eucarestia divennero aspetti focali. Il sabato venne rimpiazzato dal giorno del Signore.

V. Chi Vi Partecipa?

- A. La cultura patriarcale del Vicino Oriente Antico prepara il terreno per il ruolo di guida dell'uomo in tutte le aree della vita, inclusa la religione.
- B. Il patriarca fungeva da sacerdote all'interno della propria famiglia in merito sia ai sacrifici che all'istruzione religiosa (Giobbe 1:5).
- C. Per Israele era il sacerdote a svolgere le funzioni religiose pubbliche, in un contesto di adorazione comunitaria, mentre il padre manteneva questo ruolo in un contesto di adorazione privata. A motivo dell'esilio babilonese (586 a.C.) la sinagoga e i rabbini assunsero un ruolo centrale nell'educazione e nell'adorazione. Dopo la distruzione del tempio nel 70 d.C., il giudaismo rabbinico, derivante dai farisei, divenne predominante.
- D. Nel contesto di chiesa il modello patriarcale viene preservato, ma con un'ulteriore enfasi sui doni e sulla parità delle donne (*cfr.* 1 Co 11:5; Ga 3:28; Atti 21:9; Ro 16:1; 1 Ti 3:11). Questa uguaglianza si evince in Ge 1:26-27; 2:18. Questa uguaglianza viene danneggiata dalla ribellione di Ge 3, per poi essere ripristinata in Cristo.

Anche se la Bibbia è tendenzialmente un libro per adulti, attraverso i propri genitori anche i figli sono integrati nel contesto dell'adorazione.

VI. Dove e Quando Viene Svolta l'Adorazione?

- A. In Genesi gli uomini riveriscono i luoghi dove avevano incontrato Dio. Questi luoghi prendono la forma di altari. Dopo aver attraversato il Giordano diversi siti presero forma (Gilgal, Betel, Sichem), ma fu Gerusalemme a essere scelta quale dimora speciale di Dio in connessione con l'arca del patto (*cfr.* Dt).
- B. Le stagioni agricole hanno sempre preparato il terreno per la manifestazione di gratitudine nei confronti di Dio in seguito alle sue benedizioni. Altri particolari bisogni, come ad esempio il perdono, diedero origine a festività particolari (Le 16, il giorno dell'espiazione). Il giudaismo prevedeva festività prestabilite – Pasqua, Pentecoste, e la festa dei Tabernacoli (*cfr.* Levitico 23). Queste erano occasioni speciali per tutti (*cfr.* Ez 18).
- C. La nascita della sinagoga contribuì a dare una struttura al concetto di adorazione in giorno di sabato. La chiesa sostituì questo giorno con il giorno del Signore (il primo giorno della settimana) probabilmente sulla base del modello secondo il quale Gesù apparì loro più volte di domenica dopo la resurrezione.
- D. Inizialmente la chiesa primitiva si incontrava quotidianamente (Atti 2:46); tale pratica fu

evidentemente messa da parte per dare spazio all'adorazione privata durante la settimana e a livello comunitario la domenica.

VII. Conclusione

1. L'adorazione di Dio non è qualcosa che gli uomini hanno inventato o istituito. L'adorazione è un bisogno sentito.
2. L'adorazione è una risposta a ciò che Egli è e a quello che Egli ha fatto per noi in Cristo.
3. L'adorazione riguarda l'intera persona. Ne fanno parte sia la forma esteriore che l'atteggiamento interiore. Essa è sia pubblica che privata. Essa è sia programmata che estemporanea.
4. La vera adorazione è il prodotto di una relazione personale.
5. Il brano sull'adorazione più utile del NT è probabilmente Giovanni 4:19-26.

APPROFONDIMENTO: LA PERSEVERANZA

Le dottrine bibliche relative alla vita cristiana sono difficili da spiegare perché sono presentate in coppie dialettiche tipiche del mondo orientale. Le due parti sembrano contraddirsi, anche se in realtà entrambe sono bibliche. I cristiani occidentali hanno tentato di scegliere una delle due verità, ignorando o disprezzando l'altra. Alcuni esempi:

1. La salvezza consiste nella decisione iniziale di credere in Cristo o in un impegno di discepolato che dura tutta la vita?
2. La salvezza è l'elezione per grazia del Dio sovrano o una risposta di fede e di pentimento dell'uomo nei confronti dell'offerta divina?
3. Una volta ricevuta, la salvezza è impossibile da perdere o occorre un impegno continuo?

Quella della perseveranza è una questione che è sempre stata controversa nella storia della chiesa. Il problema sorge dalla lettura di brani del NT in apparente contraddizione tra loro:

1. testi sulla certezza:
 - a. affermazioni di Gesù nel vangelo di Giovanni (Gv 6:37; 10:28-29)
 - b. affermazioni di Paolo (Ro 8:35-39; Ef 1:13; 2:5, 8-9; Fl 1:6; 2:13; 2 Te 3:3; 2 Ti 1:12; 4:18)
 - c. affermazioni di Pietro (1 Pt 1:4-5)
2. testi che affermano la necessità della perseveranza:
 - a. affermazioni di Gesù nei vangeli sinottici (Mt 10:22; 13:1-9, 24-30; 24:13; Mc 13:13)
 - b. affermazioni di Gesù nel vangelo di Giovanni (Gv 8:31; 15:4-10)
 - c. affermazioni di Paolo (Ro 11:22; 1 Co 15:2; 2 Co 13:5; Ga 1:6; 3:4; 5:4; 6:9; Fl 2:12; 3:18-20; Cl 1:23; 2 Ti 3:2)
 - d. affermazioni dell'autore della lettera agli Ebrei (2:1; 3:6, 14; 4:14; 6:11)
 - e. affermazioni di Giovanni (1 Gv 2:6; 2 Gv 9; Ap 2:7, 17, 26; 3:5, 12, 21; 21:7)

La salvezza divina sgorga dall'amore, dalla misericordia e dalla grazia di un Dio trino e sovrano. Nessuno può essere salvato senza l'azione dello Spirito Santo (cfr. Gv 6:44, 65). Dio prende l'iniziativa e pone le basi, ma richiede che l'uomo risponda inizialmente con fede e pentimento e che poi mostri costanza. Ci sono privilegi e responsabilità!

La salvezza è offerta a tutti gli esseri umani. La morte di Gesù ha risolto il problema del peccato della creazione decaduta! Dio ha provveduto una via d'uscita e vuole che tutti coloro che sono stati creati a Sua immagine rispondano al Suo amore e al dono di Gesù.

Per ulteriori letture sull'argomento vedi:

1. Dale Moody, *The Word of Truth*, Eerdmans, 1981 (pp. 348-365)
2. Howard Marshall, *Kept by the Power of God*, Bethany Fellowship, 1969
3. Robert Shank, *Life in the Son*, Westcott, 1961

La Bibbia affronta due problemi differenti in questa area: (1) il prendere la sicurezza come una licenza per vivere una vita infruttuosa ed egoista, o (2) l'incoraggiare coloro che lottano nel ministero e con il peccato personale. Il problema è che vari gruppi di persone stanno costruendo sistemi teologici basati su passaggi biblici limitati e messaggi errati. Alcuni cristiani hanno un bisogno disperato di ascoltare un messaggio di

certezza mentre altri necessitano un severo ammonimento alla perseveranza! In quale gruppo ti trovi?

C'è una controversia teologica storica fra Agostino e Pelagio e fra Calvino e Arminio (semi-pelagianesimo) che riguarda la salvezza: se uno è veramente salvato, deve perseverare nella fede e portare frutto?

La linea calvinista segue i testi biblici che affermano la sovranità di Dio e la Sua capacità di proteggere l'uomo, (Gv 10:27-30; Ro 8:31-39; 1 Gv 5:13,18; 1 Pt 1:3-5) e i verbi come il PASSATO PROSSIMO PASSIVO di Ef 2:5-8.

La linea arminiana segue i testi biblici che raccomandano i credenti di tenere duro (Mt 10:22; 24:9-13; Mc 13:13; Gv 15:4-6; 1 Co 15:2; Ga 6:9; Ap 2:7, 11, 17, 26; 3:5, 12, 21; 21:7). Personalmente non credo che Eb 6 e 10 siano applicabili, ma molti arminiani li usano come un avvertimento nei confronti dell'apostasia. La parabola del seminatore in Mt 13 e Mc 4 affronta la questione della fede apparente, come Gv 8:31-59. I calvinisti citano l'uso dei tempi al passato per descrivere la salvezza, gli arminiani l'uso del tempo presente in passi come 1 Co 1:18; 15:2; 2 Co 2:15.

Questo è un esempio perfetto di come vari sistemi teologici facciano abuso dei metodi interpretativi. Un principio guida o un testo biblico vengono spesso usati per costruire una struttura teologica nell'ottica della quale vengono poi esaminati tutti gli altri brani. Fai attenzione alle strutture provenienti da qualsiasi fonte: sono basate sulla logica occidentale, non sono rivelate. La Bibbia è un libro orientale; presenta verità in coppie apparentemente in contraddizione tra loro e piene di tensione; i cristiani dovrebbero asserire entrambe e vivere all'interno di questa tensione. Il NT presenta al credente sia la certezza della salvezza che la necessità di vivere una vita di fede costante all'interno della volontà di Dio. Il cristianesimo è la risposta iniziale di pentimento e fede seguita poi da un continuo atteggiamento di pentimento e fede. La salvezza non è un prodotto (un biglietto per il paradiso o un'assicurazione anti-incendio), ma una relazione. È una decisione e un percorso di discepolato. Essa viene presentata nel NT per mezzo di tutti i TEMPI VERBALI:

AORISTO (azione completa), At 15:11; Ro 8:24; 2 Ti 1:9; Tt 3:5

PARTICIPIO (azione completa con risultati duraturi), Ef 2:5, 8

PRESENTE (azione continuata) 1 Co 1:18; 15:2; 2 Co 2:15

FUTURO (eventi futuri o certi) Ro 5:8,10; 10:9; 1 Co 3:15; Fil 1:28; 1 Te 5:8-9; Eb 1:14; 9:28

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:12-15

¹²Poi Mosè disse ad Aaronne, a Eleazar e a Itamar, i due figli che restavano ad Aaronne: «Prendete fra i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore quello che rimane dell'oblazione e mangiatelo azzimo, presso l'altare, perché è cosa santissima. ¹³Lo mangerete in luogo santo: è la parte che spetta a te e ai tuoi figli, dei sacrifici consumati dal fuoco per il Signore; poiché così mi è stato ordinato. ¹⁴Il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata li mangerete tu, i tuoi figli e le tue figlie con te, in luogo puro; perché vi sono stati dati come parte dei sacrifici di riconoscenza dei figli d'Israele, spettante a te e ai tuoi figli. ¹⁵Oltre ai grassi da bruciare si porteranno la coscia dell'offerta elevata e il petto dell'offerta agitata, perché siano agitati davanti al Signore; anche questo apparterrà a te e ai tuoi figli con te, per diritto perenne, come il Signore ha ordinato»

10:12 “Prendete...mangiatelo” Questi due imperativi enfatizzano il fatto che i sacerdoti officianti dovevano mangiare le parti assegnate dell'offerta per il peccato.

1. per rimuovere la colpa della comunità, Le 10:17
2. per fare l'espiazione per loro davanti al Signore, Le 10:17

▣ **“santissima”** Ci sono vari livelli di “santità.”

1. le offerte
 - a. oblazioni
 - (1) una porzione commemorativa offerta a YHWH per mezzo del fuoco
 - (2) ciò che ne rimane (*cf.* Le 2:3; 6:16-17; 10:12-13)
 - b. offerta di ringraziamento
 - (1) alcune parti offerte a YHWH per mezzo del fuoco
 - (2) la maggior parte della carne
 - (a) offerente

- (b) amici dell'offerente
- (c) sacerdoti e loro famiglie
- c. offerte per il peccato e per la colpa
 - (1) sangue, grasso, e parte della carne offerta a YHWH per mezzo del fuoco
 - (2) alcune parti per i sacerdoti nel luogo santo (*cf.* Le 6:25, 26; 7:6; 10:17; 14:13)
- d. alcune delle offerte per la famiglia del sacerdote, Le 10:14; 22:11-13; Nu 18:11
- 2. la differenza tra cosa poteva e non poteva essere mangiato
 - a. nessuno degli olocausti poteva essere mangiato, dovevano essere donati interamente a YHWH per mezzo del fuoco
 - b. l'offerta per il peccato, dove una parte del sangue veniva presa dall'altare dei sacrifici e portata nella parte più interna del tabernacolo, non poteva essere mangiata (*cf.* Le 6:20, 10:18)
- 3. le offerte erano un modo che Dio aveva stabilito per sfamare i sacerdoti (Le 10:13-14)

10:13 “è la parte che spetta a te” Tutte le altre tribù, fatta eccezione per Levi, avrebbero ricevuto una parte di terra promessa (Giosuè 12-19); i sacerdoti avrebbero ricevuto ciò che gli “spettava” o il proprio sostentamento da

- 1. i sacrifici (Le 10:14-15)
- 2. le città levitiche e i terreni circostanti (Giosuè 20-21)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 10:16-20

¹⁶Mosè si mise alla ricerca del capro del sacrificio espiatorio, ma esso era stato bruciato; allora egli si adirò contro Eleazar e contro Itamar, i figli che erano rimasti ad Aaronne, e disse: ¹⁷«Perché non avete mangiato il sacrificio espiatorio nel luogo santo? È cosa santissima. Il SIGNORE ve l'ha dato perché portiate l'iniquità della comunità, e perché ne facciate l'espiazione davanti a lui. ¹⁸Ecco, il sangue della vittima non è stato portato dentro il santuario. Voi avreste dovuto mangiarla nel santuario, come io avevo ordinato». ¹⁹E Aaronne disse a Mosè: «Ecco, oggi essi hanno offerto il loro sacrificio espiatorio e il loro olocausto davanti al SIGNORE; e, dopo le cose che mi sono successe, se oggi avessi mangiato la vittima del sacrificio espiatorio, sarebbe ciò piaciuto al SIGNORE?» ²⁰Quando Mosè udì questo, rimase soddisfatto.

10:16-20 Mosè iniziò a cercare (l'INFINITO ASSOLUTO e il VERBO PERFETTO vengono dalla stessa radice, BDB 205, KB 233) la parte di offerta che i sacerdoti avrebbero dovuto mangiare l'ottavo giorno. Egli scoprì che avevano commesso un errore e che avevano bruciato ciò che avrebbero invece dovuto mangiare. Mosè fu molto irritato. Ancora una volta le procedure non erano state seguite correttamente. Perché questi figli furono risparmiati mentre Nadab e Abiu vennero uccisi per non aver seguito correttamente le procedure? Probabilmente le loro motivazioni e il loro atteggiamento erano puri. Mosè fece un'eccezione perché non c'era stato un atteggiamento di ribellione volontario. Questo significa che Nadab e Abiu erano stati animati da un atteggiamento diverso.

10:17 “Il SIGNORE ve l'ha dato perché portiate l'iniquità della comunità, e perché ne facciate l'espiazione davanti a lui” Questi sacerdoti erano gli agenti di YHWH che si occupavano dei sacrifici del popolo (vedi le note nella NET Bible, p. 33, #12). Per questo stesso concetto di “portare via” in riferimento a uno dei capri espiatori vedi Le 16:12. Questo aspetto può anche essere notato nella morte sostitutiva del Messia in Is 53:11-12 (*cf.* Marco 10:45; Ro 5:12-21; 2 Co 5:21)!

Per “fare l'espiazione” vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

10:18 Mosè rinforza il fatto che le procedure date da YHWH devono essere seguite alla lettera. Questo viene comunicato grammaticalmente attraverso l'INFINITO ASSOLUTO e il VERBO IMPERFETTO che vengono dalla stessa radice (BDB 37, KB 46), il quale viene tradotto con “voi avreste dovuto mangiarla”! I sacerdoti devono seguire le procedure divine.

10:19-20 Aaronne esprime il suo desiderio di fare questo (Le 10:19) e Mosè accetta le sue motivazioni e il suo impegno (Le 10:20). Vedi NIDOTTE, vol. 2, p. 703.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché Nadab e Abiu furono uccisi dal Signore?
2. Perché Eleazar e Itamar non furono uccisi quando anch'essi non seguirono le procedure in Le 10:16-20?
3. Perché fu impedito ad Aaronne di mormorare per la morte dei suoi due figli maggiori?
4. Spiega il concetto ebraico di responsabilità collettiva che ricorre in Le 10:6.
5. In che modo Le 10:8-9 è connesso a Dt 14:26?
6. Perché Mosè si arrabbiò in Le 10:16?

LEVITICO 11

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
Leggi Circa Gli Animali Da Usare Come Cibo	Cibi Permessi e Proibiti	Animali Puri e Impuri	Animali Che Potevano Essere Mangiati	Puri e Impuri a. a terra
11:1-8	11:1-8	11:1-2a 11:2b-8	11:1-8	11:1-2a 11:3-8 b. nell'acqua
11:9-12	11:9-12	11:9-12	11:9-12	11:9a 11:9b-12
Evita le Cose Impure				c. uccelli
11:13-19	11:13-19	11:13-19	11:13-19	11:13a 11:13b-19 d. insetti alati
11:20-23	11:20-23 Animali Impuri	11:20-23	11:20-23	11:20-23 Contatto con Animali Impuri
11:24-28	11:24-28	11:24-28	11:24-28	11:24-28 e. piccoli animali terrestri
11:29-38	11:29-38	11:29-38	11:29-38	11:29-30 Ulteriori Regole relative al Contatto con Cose Impure 11:31 11:32-38
11:39-40	11:39-40	11:39-40	11:39-40	11:39-40 L'Aspetto Religioso
11:41-45	11:41-45	11:41-45	11:41-45	11:41-45 Conclusione
11:46-47	11:46-47	11:46-47	11:46-47	11:46-47

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. L'unità letteraria che include i capitoli da 11 a 16 (UBS *Handbook*, p. 199), descrive come maneggiare ciò che è "impuro." Alcuni studiosi dividono questa unità letteraria in due parti: i capitoli 11-15 (Gordon J. Wenham) i quali trattano particolari tipi di impurità cerimoniale, e il capitolo 16, un'unità indipendente, che riguarda il giorno dell'espiazione.
- B. Lo schema di quest'unità letteraria è il seguente:
1. animali puri e impuri, Levitico 11 (Dt 14:3-21)
 2. la purificazione che seguiva la nascita di un figlio/una figlia, Levitico 12
 3. l'analisi e la purificazione delle malattie della pelle, Levitico 13-14
 - a. negli uomini
 - b. nel vestiario
 - c. nelle case
 4. la purificazione relativa al rilascio di fluidi corporei, Levitico 15
 - a. uomini
 - (1) temporaneo
 - (2) permanente
 - b. donne
 - (1) temporaneo
 - (2) permanente
- C. La distinzione tra ciò che è "puro" e ciò che è "impuro" risale alle parti più antiche dell'Antico Testamento. In Ge 7:2-3, 8-9, Noè fa riferimento ad animali puri e impuri, ma i criteri precisi sulla base dei quali egli fa tale distinzione non vengono dichiarati. Occorre ricordare che inizialmente tutti gli animali, così come tutte le piante, vennero ritenuti adatti a essere mangiati (*cf.* Ge 9:3). In Levitico 11 (che è un brano parallelo di Deuteronomio 14), vengono forniti nuovi criteri
1. bestie che sono sulla terra, Le 11:2-8
 2. animali acquatici, Le 11:9-12
 3. uccelli, Le 11:13-19
 4. insetti alati, Le 11:20-23
 5. gli animali che strisciano sulla terra appartenevano a due categorie, Le 11:29-38 e 11:41-45
- D. Qual è la base per le leggi legate al cibo? Sono state proposte varie teorie.
1. Israele doveva essere diverso dai pagani da cui era circondato, in maniera particolare dagli Egiziani e dai Cananei (*cf.* Le 18:3). È possibile che le leggi relative al cibo limitassero la comunione a tavola tra i due gruppi. Vedi l'Approfondimento: Le Leggi dell'AT Relative al Cibo.
 2. Queste leggi erano legate a motivi di salute perché molti degli animali esclusi potevano trasmettere particolari tipi di malattie (vedi il libro scritto da S. I. McMillen, *Non of These Diseases*).
 3. Così come Dio aveva messo dei limiti in riferimento al cibo che Egli avrebbe accettato sull'altare, in maniera particolare dalla mandria, allo stesso modo gli uomini dovevano imitare Dio e limitare il proprio cibo a ciò che era parte della mandria.
 4. Alcuni sostengono che ci fossero tre ragioni distinte ma connesse riguardanti
 - a. le partiche culturali di Israele che erano volte a proibire la comunione con i pagani
 - b. la salute di Israele
 - c. la natura simbolica degli animali che erano inclusi o esclusi
- E. Tutte le piante erano considerate "pure" e potevano essere mangiate (*cf.* 1:29), perciò, non ci sono "leggi legate alle piante." Dopo il diluvio anche la carne degli animali poté essere mangiate dall'uomo (Ge 9:3).

APPROFONDIMENTO: LE LEGGI DELL'AT RELATIVE AL CIBO

Secondo me, queste leggi relative al cibo (Levitico 11; Deuteronomio 14) non vennero date principalmente per questioni di salute o igieniche (Maimonide, *Guide* 3:8; *Kiddushin* 49b [trattato talmudic]) ma per ragioni teologiche. Gli Israeliti non dovevano avere contatto con i Cananei (*cf.* Is 65:4; 66:3, 17). Molte delle

norme date a Israele per mezzo di Mosè avevano a che fare con le pratiche cananee relative al mangiare, al socializzare con loro e all'adorazione.

Alla domanda "sono queste regole normative o persino utili per i credenti del NT," io risponderei "No!" Queste sono le mie ragioni:

1. Gesù rigettò queste norme quale mezzo per avvicinarsi a Dio o compiacereLo, Marco 7:14-23 (il commento editoriale di Pietro o Giovanni Marco al versetto 19 è certamente ispirato).
2. Questo stesso problema fu trattato al concilio di Gerusalemme in Atti 15, dove venne deciso che i Gentili non dovessero seguire le leggi culturali dell'AT (*cf.* spec. V. 19). Atti 15:20 non tratta leggi legate al cibo, ma riguarda norme volte ad agevolare la comunione dei credenti ebrei che si ritrovavano ad adorare in chiese gentili.
3. L'esperienza di Pietro a Ioppe in Atti 10 non riguarda il cibo, ma l'accettazione di tutte le persone; ciononostante lo Spirito utilizzò l'irrelevanza delle leggi legate al cibo come un simbolo per istruire Pietro!
4. La discussione di Paolo circa i credenti "deboli" e "forti" ci mette in guardia dal forzare la nostra interpretazione personale su altri credenti, particolarmente in relazione alle leggi dell'AT (*cf.* Ro 14:1-15:13; 1 Co 8-10).
5. Gli avvertimenti di Paolo in Cl 2:16-23 circa il legalismo e l'essere sentenziosi praticato dai falsi insegnanti gnostici dovrebbero essere un avvertimento per tutti i credenti di tutte le epoche! Fai attenzione la fariseismo del NT.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:1-8

¹Poi il SIGNORE disse a Mosè e ad Aaronne: ²«Parlate così ai figli d'Israele: "Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra. ³Mangerete ogni animale che ha l'unghia spartita, il piede forcuto, e che ruminava. ⁴Ma tra quelli che ruminano e tra quelli che hanno l'unghia spartita, non mangerete questi: il cammello, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita; lo considererete impuro; ⁵l'irace, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita; lo considererete impuro; ⁶la lepre, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita; la considererete impura; ⁷il porco, perché ha l'unghia spartita e il piede forcuto, ma non ruminava; lo considererete impuro. ⁸Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro corpi morti; li considererete impuri.

1:11 Nota come nei primi capitoli del Levitico YHWH si rivolse esclusivamente a Mosè (Levitico 1-9), ma in Le 10:8, YHWH parlò direttamente ad Aaronne per la prima volta (dicendogli di non fare lutto per la morte dei suoi due figli maggiori uccisi dal fuoco di YHWH). Qui YHWH si rivolge ad entrambi.

Queste leggi provengono direttamente da YHWH. Esse hanno lo scopo di

1. accertare ciò che è puro e ciò che è impuro
2. enfatizzare la santità cerimoniale
3. tenere gli Israeliti lontani dalla comunione relativa ai pasti e all'adorazione con i pagani

11:2 "Questi sono gli animali che potrete mangiare fra tutte le bestie che sono sulla terra" Questo viene determinato ulteriormente in Dt 14:4-8. L'ordine circa gli animali riflette quello di Ge 1:20-30. I criteri relativi al bestiame vengono elencati in Le 11:3.

1. dovevano avere l'unghia spartita
2. dovevano ruminare

11:6 "la lepre, perché ruminava, ma non ha l'unghia spartita" Le lepri non ruminano ma la loro bocca si muove rapidamente avanti e indietro tanto da sembrare che stiano ruminando, come il bestiame. Forse la parola ebraica significa "masticare meticolosamente." Il motivo per il cui cammello, il tasso, la lepre e il maiale vengono discussi è perché essi erano "puri a metà," nel senso che essi presentavano solo uno dei due criteri. Altri animali non sono menzionati perché è ovvio che non rientravano in questa categoria.

La Jewish Bible Study, p. 229, aggiunge una nota interessante relativa al bestiame grosso ritenuto appropriato. Il bestiame domestico era parte del sistema sacrificale (*cf.* Dt 14:4). Questi animali potevano essere mangiati dai

1. singoli Israeliti – sacrificio di ringraziamento
2. sacerdoti – sacrifici per il peccato e per la colpa, oblazione

Ma gli animali trattati qui sono animali non domestici che gli Israeliti possono mangiare (*cf.* Dt 14:5-6).

1. cervo
2. gazzella
3. daino
4. stambecco
5. antilope
6. capriolo
7. camoscio

11:7 “maiale” Il maiale sembra ricevere una particolare attenzione. Esso è considerato inappropriato come cibo. Questo è strano perché il maiale era ampiamente utilizzato nell’Oriente Antico a motivo del fatto che cresceva rapidamente mangiando cose che altri animali non avrebbero mangiato. Una possibilità è legata alla presenza di un gran numero di ossa di maiale nei tempi cananei in Palestina (vedi R. K. Harrison, *Leviticus, Tyndale OT Series*, vol. 5, pp. 121-123). Questo potrebbe significare che il maiale avesse un qualche significato religioso e culturale a motivo del quale doveva essere escluso. Altri sostengono che tale esclusione riguardasse i problemi igienici del maiale, specialmente in un clima caldo (vedi note Introduttive D).

11:8 “Non mangerete la loro carne e non toccherete i loro corpi morti; li considererete impuri” Qui troviamo indicazioni riguardanti sia l’impurità cerimoniale sia motivi igienici. Il toccare un animale morto era un modo attraverso il quale un’infezione poteva propagarsi all’intera comunità. La domanda è sempre la stessa: “Queste linee guida furono date per motivi igienici o cerimoniali?” Probabilmente per entrambe.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:9-12

⁹Fra tutti gli animali acquatici voi potrete mangiare questi. Mangerete tutto ciò che ha pinne e squame nelle acque, tanto nei mari quanto nei fiumi. ¹⁰Ma tutto ciò che non ha né pinne né squame, sia nei mari sia nei fiumi, fra tutto ciò che si muove nelle acque e tutto ciò che vive nelle acque, lo considererete abominevole. ¹¹Li considererete abominevoli; non mangerete la loro carne, e avrete in abominio i loro corpi morti. ¹²Considererete abominevole tutto ciò che non ha né pinne né squame nelle acque.

11:9 “Mangerete tutto ciò che ha pinne e squame nelle acque” Questo fa riferimento all’acqua dolce o all’acqua di mare. Questo viene anche discusso in Dt 14:9. Alcuni direbbero che questi criteri sono basati sul modo normale in cui questi animali si muovono nel loro ambiente; bestiame, animali acquatici, insetti e animali che brulicano. Ma ciò è alquanto vago. Non sappiamo perché alcuni animali vengano inclusi e altri esclusi o i criteri sulla base dei quali tale distinzione viene fatta.

11:10 “abominevole” Questa è una stessa radice, קשׁ, con diverse vocali. Essi ricorrono *in primis* in Levitico 11 e Dt 7:26 (NIDOTTE, vol. 4, pp. 243-246).

Nel brano parallelo di Dt 14:3 viene usato un termine parallelo, “abominazione,” vedi l’Approfondimento: L’Abominazione (AT). Ricorda che ciò non riguarda l’etica o la moralità ma la “santità” e la capacità di avere comunione con un Dio “santo” (vedi l’Approfondimento: L’Adorazione in riferimento a Le 10:11 e l’Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c).

Queste cose appartengono al passato perché

1. il tempio ebraico non esiste più
2. Gesù ne cambiò lo scopo in Mt 15:10-20 e Marco 7:19 (nota anche Atti 10; 15; Ro 14:1-12; 1 Co 10:23-33; Cl 2:16; 1 Ti 4:4).

APPROFONDIMENTO: L'ABOMINAZIONE (AT)

Il significato di base è “ripugnante” o “repellente.” È una violazione intenzionale di confini ben stabiliti. “Abominazione” (BDB 1072, KB 1702) può far riferimento a diverse cose:

1. cose relative agli Egiziani, Ge 43:32
 - a. essi detestano mangiare con gli Ebrei, Ge 43:32
 - b. essi detestano i pastori, Ge 46:34
 - c. essi detestano i sacrifici degli Ebrei, Es 8:26
2. cose relative ai sentimenti di YHWH verso le azioni di Israele:
 - a. cibi impuri, Dt 14:3-20
 - b. idoli, Dt 7:25; 27:15
 - c. evocatori di spiriti pagani, Dt 18:9, 12
 - d. sacrificare (bruciare) bambini a *Molec*, Le 18:21; 20:2-5; Dt 12:21; 18:9, 12; 2 Re 16:3; 17:17-18; 21:6; Gr 32:35
 - e. idolatria dei Cananei, Dt 13:14; 17:4; 20:17-18; 32:16; Is 44:19; Gr 16:18; Ez 5:11; 6:9; 11:18, 21; 14:6; 16:50; 18:12
 - f. sacrificare animali con difetti, Dt 17:1 (*cfr.* Dt 15:19-23; Mt 1:12-13)
 - g. fare sacrifici agli idoli, Gr 44:4-5
 - h. risposare una donna dalla quale ci si era divorziati, Dt 24:1-4
 - i. donne che indossavano indumenti per uomini (possibilmente in relazione a culti cananei), Dt 22:5
 - j. soldi derivanti dalla prostituzione sacra (culti cananei), Dt 23:18
 - k. l'idolatria di Israele, Gr 2:7
 - l. omosessualità (possibilmente in relazione a culti cananei), Le 18:22; 20:13
 - m. uso di pesi falsi, Dt 25:15-16; Pr 11:1; 20:23
 - n. la violazione delle leggi legate al cibo (possibilmente in relazione a culti cananei), Dt 14:3
3. Esempi nella Letteratura Sapienziale
 - a. Giobbe 20:19 – Giobbe alla sua società
 - b. Salmi 88:8 – il salmista ai suoi conoscenti
 - c. Proverbi
 - (1) Pr 3:32 – l'uomo perverso
 - (2) Pr 6:16-19
 - (a) occhi alteri, Pr 6:17a
 - (b) lingua bugiarda, Pr 6:17a
 - (c) assassino, Pr 6:17a
 - (d) colui che pianifica il male, Pr 6:18a; 15:26
 - (e) fare attivamente del male, Pr 6:18b
 - (f) falsa testimonianza, Pr 6:19a
 - (g) chi semina discordie tra fratelli, Pr 6:19b
 - (3) Pr 11:1; 20:10, 23 – commercianti imbrogliatori
 - (4) Pr 11:20 – di cuore perverso
 - (5) Pr 12:22 – labbra bugiarde
 - (6) Pr 15:8; 21:27 – i sacrifici degli empi
 - (7) Pr 15:9 – la via dei malvagi
 - (8) Pr 16:5 – superbo
 - (9) Pr 17:15
 - (a) chi assolve il reo
 - (b) chi condanna il giusto
 - (10) Pr 28:9 – chi viola la legge
4. C'è una frase escatologica ricorrente “abominazione della desolazione,” che viene usata in Daniele (*cfr.* 9:27; 11:31; 12:11). Sembra fare riferimento a tre occasioni diverse (profezia a compimento multiplo):
 - a. l'Antioco IV Epifane del periodo intertestamentario dei Maccabei (*cfr.* 1 Mac 1:54, 59; 2 Mac

6:1-2)

- b. il generale romano (successivamente imperatore), Tito, che saccheggiò Gerusalemme e distrusse il tempio nel 70 d.C. (*cfr.* Mt 24:15; Marco 13:14; Luca 21:20)
- c. un leader chiamato “l’uomo del peccato” che sorgerà alla fine dei tempi (*cfr.* 2 Te 2:3-4) o “l’Anticristo” (*cfr.* 1 Giovanni 2:18; 4:3; Apocalisse 13)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:13-19

¹³Tra gli uccelli avrete in abominio questi, e non li mangerete, perché sono un abominio: l’aquila, l’ossifraga e l’aquila di mare; ¹⁴il nibbio e ogni specie di falco; ¹⁵ogni specie di corvo; ¹⁶lo struzzo, il barbogianni, il gabbiano e ogni specie di sparviero; ¹⁷il gufo, lo smergo, l’ibis; ¹⁸il cigno, il pellicano, l’avvoltoio; ¹⁹la cicogna, ogni specie di airone, l’upupa e il pipistrello.

11:13 “Tra gli uccelli avrete in abominio questi” Levitico 11:13-19 contiene una lunga lista di uccelli. Molti di questi sembrano essere uccelli spazzini (*cfr.* Dt 14:11-18). Non si è certi dell’identità di molti di essi (vedi USB *Handbook*, pp. 162-163 per le varie opzioni nella traduzione). Tutti gli uccelli non elencati erano puri e potevano essere mangiati.

Il pipistrello viene incluso nella lista degli uccelli (Le 11:19) perché nel Vicino Oriente Antico esso rientrava nelle liste delle creature alate. Oggi noi sappiamo che, tecnicamente parlando, il pipistrello non è un uccello. Ricorda, così come nel caso del coniglio, tali elenchi avevano a che fare con il modo in cui gli animali venivano percepiti non con categorie biologiche moderne.

11:18

NASB, TEV

NJB, JPSOA

LXX, Vulgata “pellicano”

NKJV

“taccola”

NRSV, NIV

“gufo del deserto”

Peshitta (Lamsa)

“upupa”

REB

“gufo con le corna”

Il Testo Masoretico usa una radice (BDB 866, KB 1059) dal significato incerto. Molte versioni antiche traducono con “pellicano” (*cfr.* Dt 14:17), ma questo è problematico perché

1. sembra essere una creatura che vive tra le rovine nel deserto (*cfr.* Is 34:11; So 2:14)

2. è un simbolo di isolamento, mentre i pellicani vivono in gruppo (Sl 102:7)

Lo UBS *Handbook*, p. 163, suggerisce che si tratti del “gufo.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:20-23

²⁰Avrete in abominio pure ogni insetto alato che cammina su quattro piedi. ²¹Però, fra tutti gli insetti alati che camminano su quattro piedi, mangerete quelli che hanno zampe sopra i piedi adatte a saltare sulla terra. ²²Di questi potrete mangiare: ogni specie di cavallette, ogni specie di locuste, gli acridi e i grilli. ²³Ogni altro insetto alato che ha quattro piedi vi sarà in abominio.

11:20

NASB, NRSV

JPSOA, NET

LXX “che camminano su *tutti* e quattro”

NKJV, Peshitta

“che strisciano su tutti e quattro”

NJB

“che si muovono su tutti e quattro i piedi”

REB

“che vanno su tutti e quattro”

Il Testo Masoretico ha

1. il VERBO “essere” (*Qal* PARTICIPIO ATTIVO)

2. la preposizione “su”

3. “quattro,” SINGOLARE (BDB 916, *cfr.* Le 11:27)

L'UBE *Handbook*, p. 163, sostiene che “Questa espressione è sorprendente, dato che i antichi ebrei erano sicuramente a conoscenza del fatto che gli insetti alati avessero sei gambe. Tale locuzione veniva probabilmente usata in un senso non letterale, con il significato di “strisciare” ed era usata per qualsiasi essere volatile con più di due gambe per distinguere gli insetti da altre creature volanti, come ad esempio gli uccelli menzionati nei versetti precedenti.”

11:21 “quelli che hanno zampe sopra i piedi” Il Testo Masoretico ha “che non hanno gambe.” Gli studiosi masoretici hanno cambiato questa frase (*Qere*) in “che hanno gambe.” Il termine “gambe piegate sui loro piedi” è sicuramente sottointeso dall'uso del VERBO “balzare” (BDB 684 I, KB 736, *Piel* INFINITO COSTRUTTO).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:24-28

²⁴Questi animali vi renderanno impuri; chiunque toccherà il loro corpo morto sarà impuro fino alla sera. ²⁵Chiunque porterà i loro corpi morti si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera. ²⁶Considererete impuro ogni animale che ha l'unghia spartita, ma non ha il piede forcuta e non ruminava; chiunque lo toccherà sarà impuro. ²⁷Considererete impuri tutti i quadrupedi che camminano sulla pianta dei piedi; chiunque toccherà il loro corpo morto sarà impuro fino alla sera. ²⁸Chiunque porterà i loro corpi morti si laverà le vesti e sarà immondo fino alla sera. Questi animali li considererete impuri.

11:24-25 “chiunque toccherà il loro corpo morto...Chiunque porterà i loro corpi morti” Nota che ci sono impurità cerimoniali derivanti anche dal toccare gli animali considerati “impuri,” il che potrebbe implicare uno scopo igienico o una distinzione cerimoniale. Comunque non ne abbiamo la certezza.

C'era una procedura da seguire per ripristinare lo stato di “purità/santità” (*cfr.* Le 11:25, 28, 31, 32, 40).

1. lavare i vestiti
2. l'essere esclusi dall'adorazione o dalla partecipazione al culto per un certo periodo di tempo
3. se si trattava di un vaso di terra, doveva essere spezzato (Le 11:33)
4. se si trattava di vaso era di pietra, doveva essere spezzato (Le 11:35)

Dio provvide una procedura chiara e che poteva essere ripetuta per il ripristino la condizione di purezza!

Il sistema sacrificale era un mezzo attraverso il quale la comunione tra l'umanità peccatrice e il Dio santo poteva essere ripristinata.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:29-38

²⁹Tra i piccoli animali che strisciano sulla terra, considererete impuri questi: la talpa, il topo e ogni specie di lucertola, ³⁰il toporagno, la rana, la tartaruga, la lumaca, il camaleonte. ³¹Questi, fra gli animali che strisciano, saranno impuri per voi; chiunque li toccherà quando sono morti, sarà impuro fino alla sera. ³²Ogni oggetto sul quale cadrà qualcuno di essi quando è morto, sarà immondo: sia che si tratti di oggetti di legno o stoffa o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia uso; sarà messo nell'acqua e sarà impuro fino alla sera; poi sarà puro. ³³Se ne cade qualcuno in un vaso di terra, tutto quello che vi si troverà dentro sarà impuro, e spezzerete il vaso. ³⁴Ogni cibo che serve al nutrimento, sul quale sarà caduta di quell'acqua, sarà impuro; e ogni bevanda di cui si fa uso, qualunque sia il vaso che la contiene, sarà impura. ³⁵Ogni oggetto sul quale cadrà qualcosa del loro corpo morto, sarà impuro; il forno o il fornello sarà spezzato; sono impuri e li considererete impuri. ³⁶Però, una fonte o una cisterna, nella quale c'è dell'acqua, sarà pura; ma chi toccherà i loro corpi morti sarà impuro. ³⁷Se qualcosa dei loro corpi morti cade su qualche seme che deve essere seminato, questo sarà puro; ³⁸ma se è stata versata dell'acqua sul seme e vi cade sopra qualcosa dei loro corpi morti, lo considererai impuro.

11:29 “Tra i piccoli animali che strisciano sulla terra, considererete impuri questi” C'è un altro gruppo di animali che strisciano, come in Le 11:41. La differenza tra questi due termini è incerta. Il gruppo menzionato in Le 11:29-38 include la talpa, il topo, la lucertola, il toporagno, la rana, la tartaruga, la lumaca, il camaleonte. Ancora una volta, gli studiosi moderni non sono certi del significato dei nomi di questi particolari animali del Vicino Oriente Antico. Controlla altre traduzioni per vedere la varietà di traduzioni possibili.

11:32-35 Questo mostra la natura cerimoniale di queste leggi perché alcuni utensili dovevano essere lavati; altri dovevano essere spezzati e il loro contenuto gettato via. Nota come in Le 11:36 una grande quantità di acqua,

come ad esempio quella contenuta in una cisterna, fosse impura a motivo di questi animali. Questo mostra la natura molto pratica di queste leggi.

11:35 “forno” Questo termine (BDB 468) è una forma duale e perciò denota un forno sul quale potevano essere messe delle pentole. Ricorre solo qui nell'AT (*cf.* NIDOTTE, vol. 2, p. 635).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:39-40

³⁹Se muore un animale di quelli che vi servono per nutrimento, colui che ne toccherà il corpo morto sarà impuro fino alla sera. ⁴⁰Colui che mangerà di quel corpo morto si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; allo stesso modo colui che porterà quel corpo morto si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.

11:39-40 Questo mostra come anche animali “puri” che morivano per cause naturali divenissero “impuri.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:41-45

⁴¹Ogni cosa che striscia sulla terra è abominevole; non se ne mangerà. ⁴²Di tutti gli animali che brulicano sulla terra non ne mangerete nessuno di quelli che strisciano sul ventre o camminano con quattro piedi o con molti piedi, perché sono abominevoli. ⁴³Non vi rendete abominevoli a causa di uno di questi animali che strisciano e non vi rendete impuri per causa loro e non lasciatevi contaminare da loro. ⁴⁴Poiché io sono il SIGNORE, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo. Non contaminate le vostre persone per mezzo di uno qualsiasi di questi animali che strisciano sulla terra. ⁴⁵Poiché io sono il SIGNORE che vi ho fatti salire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio. Siate dunque santi, perché io sono santo.

11:41-43 Le cose che brulicano menzionate qui sembrano includere quelle che strisciano sul proprio ventre, camminano su quattro zampe o hanno molti piedi. Tutte queste erano “impure” e non potevano essere mangiate.

11:43 “Non vi rendete abominevoli” Questo VERBO (BDB 1055, KB 1046, *Piel* IMPERFETTO) è usato nel suo senso JUSSIVO.

Un VERBO teologicamente parallelo a questo (BDB 379, KB 375) è “profanare,” tradotto dalla NASB con “rendere impuro.” È usato in Le 11:24, 25, 26, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 39, 40, 43, 44, ma non nel brano parallelo di Deuteronomio 14.

11:44 “io sono il SIGNORE, il vostro Dio” Questo è un tipo di linguaggio legato al patto (*cf.* Es 6:7; 16:12; 23:25). Nota l'uso di entrambe i titoli per Dio.

1. YHWH – vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D, in riferimento a Le 1:1
2. *Elohim* – vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, C, in riferimento a Le 1:1

YHWH era unicamente il Dio di Israele. Vedi i seguenti Approfondimenti

1. Approfondimento: Le Caratteristiche del Dio di Israele (AT) in riferimento a Le 10:3b
2. Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13
3. Approfondimento: Le Promesse del Patto ai Patriarchi
4. Approfondimento: I Requisiti del Patto per Israele

APPROFONDIMENTO: LE PROMESSE DEL PATTO AI PATRIARCHI

Questa promessa iniziale, concernente una speciale relazione formalizzata da un patto, fu fatta a

1. Abraamo, Ge 12:1-3
 - a. paese, Ge 12:7; 13:4-15; 15:18-21
 - b. popolo, Ge 13:16; 15:4-5; 17:2-6; 22:18
 - c. benedizione per il mondo, Ge 18:18; 22:18
2. Isacco, Ge 26:2-4
 - a. paese

- b. popolo
- c. benedizione per il mondo
- 3. Giacobbe, Ge 28:2-4, 13; 35:9-12; 48:3-4
 - a. paese
 - b. popolo
- 4. la nazione di Israele (un paese), Es 3:8, 17; 6:8; 13:5; 33:1-3; Dt 1:7, 35; 4:31; 9:3; 11:25; 31:7; Gs 1:6

APPROFONDIMENTO: I REQUISITI DEL PATTO DI YHWH CON ISRAELE (Dt 10:12-13)

I requisiti stabiliti da YHWH (“richiedere,” BDB 981, KB 1371, *Qal* PARTICIPIO ATTIVO) sono rappresentati da una serie di *Qal* INFINITI COSTRUTTI:

1. “temere il SIGNORE” – BDB 431, KB 432, *cf.* Dt 4:10; 10:20
2. “camminare nelle Sue vie” – BDB 229, KB 246, *cf.* Dt 4:29; 10:12; Is 2:3
3. “amarLo” – BDB 12, KB 17, *cf.* Dt 6:5, 10:15; vedi la nota completa in riferimento a 5:10
4. “servire il SIGNORE tuo Dio con tutto il tuo cuore e tutta la tua anima” – BDB 712, KB 773, *cf.* Dt 4:29; 6:5; 10:12; 11:13; 13:3; 26:16; 30:2, 6, 10
5. “obbedire i comandamenti del SIGNORE e i Suoi statuti” – BDB 1036, KB 1581

Questo brano è simile a quello di Michea 6:6-8. Entrambi parlano di una fede che produce risultati nella vita quotidiana.

▣ **“santificatevi/consacratevi”** Uno si aspetta che questo, così come “siate santi,” sia un IMPERATIVO. In realtà non lo è.

1. “consacrare/santificare” – BDB 872, KB 1073, *Hithpael* PERFETTO con *vav*, *cf.* Le 20:7
2. “siate santi” – BDB 224, KB 243, *Qal* PERFETTO con *vav*

Dato che c'è un *vav* con questi PERFETTI, essi potrebbero essere considerati come un IMPERFETTO (*cf.* Le 19:20. Se questo è il caso, allora l'IMPERFETTO potrebbe funzionare come uno JUSSIVO).

▣ **“siate santi”** Vedi la precedente nota grammaticale e l'Approfondimento: Il Santo in riferimento a Le 6:18c.

“Santo,” in questo contesto, non ha una connotazione etica ma cerimoniale. In Le 19:2 (*cf.* Mt 5:48) esso assume un significato religioso relativo al come gli Israeliti dovevano trattare:

1. le nazioni pagane
2. i propri connazionali (altri membri del patto)
3. il Dio del patto

▣ **“perché io sono santo”** YHWH chiamò Abraamo e scelse una famiglia o un popolo che avrebbe rispecchiato il Suo carattere in un mondo pagano (vedi un esempio negativo in Ez 36:22-36). YHWH ha un piano eterno di redenzione per tutti gli uomini, i quali sono stati creati a Sua immagine. Vedi l'Approfondimento: Il Piano Eterno di Redenzione di YHWH e l'Approfondimento: Perché le Promesse Legate al Patto nell'Antico Testamento Sembrano Diverse dalle Promesse Legate al Patto nel Nuovo Testamento?

APPROFONDIMENTO: IL PIANO ETERNO DI REDENZIONE DI YHWH

Devo ammettere, cari lettori, che ho dei preconcetti. La mia teologia sistematica non è Calvinista o Dispensazionalista, ma è un evangelicalismo legato al Grande Mandato (*cf.* Mt 28:18-20; Lc 24:46-47; At 1:8). Credo che Dio avesse un progetto eterno per la redenzione di tutta l'umanità (p. es. Ge 3:15; 12:3; Es 19:5-6; Gr 31:31-34; Ez 18; 36:22-39; At 2:23; 3:18; 4:28; 13:29; Ro 3:9-18, 19-20, 21-31), per tutti coloro che sono stati creati a Sua immagine e somiglianza (*cf.* Ge 1:26-27). In Cristo i patti diventano uno (*cf.* Gl 3:28-29; Col 3:11); Gesù è il mistero di Dio nascosto, ma ora rivelato (*cf.* Ef 2:11-3:13)! Il Vangelo del NT, non Israele, è la chiave per comprendere la Scrittura.

Questo preconcetto influisce su ogni mia interpretazione della Scrittura. Io esamino tutti i testi alla luce di esso! È sicuramente un pregiudizio (chiunque interpreti ne è soggetto) ma è un presupposto che nasce dalla lettura delle Scritture.

Il punto centrale di Genesi 1-2 riguarda YHWH che crea un posto dove Lui e l'apice della Sua creazione, il genere umano, possano avere comunione (*cf.* Ge 1:26, 27; 3:8). La creazione fisica è il teatro di questo piano divino che prevede una relazione tra Dio e l'uomo.

1. Agostino parlò di un vuoto a forma di Dio in ogni persona che può essere colmato solo da Dio Stesso.
2. C. S. Lewis chiamò questo pianeta "il pianeta toccato," (preparato da Dio per gli uomini).

L'AT presenta molti indizi riguardanti questo piano divino.

1. Genesi 3:15 rappresenta la prima promessa di Dio relativa al fatto che YHWH non lascerà mai il genere umano in un terribile caos di peccato e ribellione. Essa non fa riferimento a Israele perché non c'era nessun Israele o popolo del patto prima della chiamata di Abraamo in Genesi 12.
2. Genesi 12:1-3 rappresenta la chiamata iniziale rivolta ad Abraamo e la relativa rivelazione, il quale diventerà egli stesso il popolo del patto, Israele. Ma anche in questa chiamata iniziale, Dio mantenne il suo sguardo su tutto il mondo. Nota il versetto 3!
3. In Esodo 20 (Deuteronomio 5) YHWH diede la Sua legge a Mosè per guidare il Suo popolo speciale. Nota che in Es 19:5-6 YHWH rivela a Mosè l'unicità della Sua relazione con il popolo. Nota anche che essi furono scelti, come Abraamo, per essere una benedizione per il mondo (*cf.* Es 19:5, "perché tutta la terra è Mia"). Israele doveva essere il mezzo attraverso il quale le nazioni avrebbero dovuto conoscere YHWH ed essere unite a Lui. Purtroppo, gli Israeliti fallirono tragicamente (*cf.* Ez 36:22-38).
4. In 1 Re 8 Salomone dedica il tempio in modo che tutti potessero andare a YHWH (*cf.* 1 Re 8:43, 60).
5. Nei Salmi – 22:27-28; 66:4; 86:9 (Ap 15:4)
6. Attraverso i profeti YHWH continuò a rivelare i Suoi piani universali di redenzione.
 - a. Isaia – 2:2-4; 12:4-5; 25:6-9, 42:6, 10-12; 45:22; 49:5-6; 51:4-5; 56:6-8; 60:1-3; 66:1-3; 66:18, 23
 - b. Geremia – 3:17; 4:2; 16:19
 - c. Michea 4:1-3
 - d. Malachi 1:11

Questa enfasi universale è facilitata dalla comparsa del "nuovo patto" (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:22-38), il quale si focalizza sulla misericordia di YHWH e non sulle opere dell'umanità caduta. Esso include un "nuovo cuore," una "nuova mente" e un "nuovo spirito." L'obbedienza è fondamentale ma è un qualcosa di interiore, non solo un codice eterno [di leggi] (*cf.* Ro 3:21-31).

Il NT rafforza chiaramente e in molti modi, il piano di redenzione universale.

1. Il Grande Mandato – Mt 28:18-20; Luca 24:46-47; Atti 1:8
2. Il piano eterno di Dio (predestinato) – Luca 22:22; Atti 2:23; 3:18; 4:28; 13:29
3. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati – Giovanni 3:16; 4:42; Atti 10:34-35; 1 Ti 2:4-6; Tito 2:11; 2 Pt 3:9; 1 Giovanni 2:2; 4:14
4. Cristo unifica l'AT e il NT – Ga 3:28-29; Ef 2:11-3:13; Cl 3:11. Tutte le barriere umane e le distinzioni sono rimosse in Cristo. Gesù è il "mistero di Dio" nascosto ma ora rivelato (Ef 2:11-3:13).

Il NT si focalizza su Gesù, non su Israele. È il vangelo ad essere al centro, non una nazione o una regione geografica. Israele fu la prima rivelazione ma Gesù è la rivelazione ultima (*cf.* Mt 5:17-48).

Spero che tu prenda un momento per leggere l'Approfondimento: Perché le Promesse Legate al Patto dell'AT Sembrano Così Diverse dalle Promesse Legate al Patto del NT. Puoi trovarle online a questo sito www.freebiblecommentary.org.

APPROFONDIMENTO: Le Predizioni sul Futuro nell'Antico Testamento vs. Le Predizioni nel Nuovo Testamento ("Introduzione Fondamentale" ad Apocalisse)

Attraverso anni di studi escatologici ho appreso che molti cristiani non hanno o non desiderano una cronologia della fine dei tempi dettagliata o sistematica. Ci sono alcuni credenti che si focalizzano su quest'area del Cristianesimo per ragioni teologiche, psicologiche o denominazionali. Questi credenti sembrano essere ossessionati dal come arriverà la fine e, in qualche modo, perdono di vista l'urgenza del vangelo! I credenti non possono intaccare il piano escatologico di Dio (fine dei tempi), ma possono partecipare al mandato di predicare il vangelo (*cf.* Mt 28:19-20; Luca 24:46-47; Atti 1:8). Molti credenti credono nella seconda venuta di Cristo e all'adempimento ultimo delle promesse di Dio alla fine dei tempi. I problemi interpretativi derivanti dal come comprendere questo culmine temporale riguardano i diversi paradossi biblici (vedi l'Approfondimento: I Paradossi nella Scrittura).

1. la tensione tra i modelli profetici dell'antico patto e i modelli apostolici del nuovo patto
2. la tensione tra il monoteismo biblico (un Dio per tutti) e l'elezione di Israele (un popolo speciale)
3. la tensione tra l'aspetto condizionale dei patti e delle promesse bibliche ("se...quindi") e la fedeltà incondizionata di Dio circa la redenzione dell'umanità caduta
4. la tensione tra la i generi letterari del Vicino Oriente e i modelli letterari occidentali moderni
5. la tensione tra il regno di Dio quale presente e futuro
6. la tensione tra il credere nel ritorno imminente di Cristo e il credere che alcuni eventi devono prima aver luogo

Discutiamo queste tensioni una alla volta.

PRIMA TENSIONE (Le categorie raziali, nazionali e geografiche dell'AT vs. tutti i credenti in tutto il mondo)

I profeti dell'AT predicano la restaurazione del regno giudaico in Palestina, con base in Gerusalemme, dove tutte le nazioni della terra si riuniscono per lodare e servire un re davidico, ma né Gesù, né gli apostoli del NT hanno mai posto attenzione su questo aspetto. L'AT non è forse ispirato (*cf.* Mt 5:17-19)? Gli autori del NT hanno forse omesso questi eventi fondamentali legati alla fine dei tempi?

1. i profeti dell'AT (Isaia, Michea, Malachia)
2. gli scrittori apocalittici dell'AT (*cf.* Ezechiele 37-39; Daniele 7-12; Zaccaria)
3. gli scrittori apocalittici giudaici intertestamentari e non canonici (come 1 Enoc, a cui si fa allusione in Giuda)
4. Gesù Stesso (*cf.* Mt 24; Marco 13; Luca 21)
5. gli scritti di Paolo (*cf.* 1 Corinzi 15; 2 Corinzi 5; 1 Tessalonicesi 4-5; 2 Tessalonicesi 2)
6. gli scritti di Giovanni (1 Giovanni e Apocalisse)

Questi scritti riportano insegnamenti circa il piano per la fine dei tempi (eventi, cronologia, persone)? Se la risposta è negativa, come mai? Non sono forse tutti ispirati (fatta eccezione per gli scrittori ebraici intertestamentari)?

Lo Spirito rivelò agli scrittori dell'AT delle verità in termini e categorie che essi potevano comprendere. Ciononostante, per mezzo della rivelazione progressiva, lo Spirito ha espanso questi concetti escatologici dell'AT dandogli uno scopo universale ("il mistero di Cristo," *cf.* Ef 2:11-3:13). Ecco qui alcuni esempi rilevanti:

1. La città di Gerusalemme è usata nell'AT come una metafora per il popolo di Dio (Sion), ma viene proiettata nel NT come un termine che esprime l'accettazione di Dio di tutti gli uomini che si pentono e che credono (la "nuova Gerusalemme" di Apocalisse 21-22). L'espansione teologica di una città letterale e fisica nel nuovo popolo di Dio (Giudei e Gentili credenti) è anticipata dalla promessa di Dio di redimere l'umanità caduta in Ge 3:15, ancora prima che ci fosse alcun Giudeo o alcuna capitale ebraica. Anche la chiamata di Abraamo (*cf.* Ge 12:1-3) includeva i Gentili (*cf.* Ge 12:3; Es 19:5). Vedi l'Approfondimento: L'Eterno Piano di Redenzione di YHWH.
2. Nell'AT i nemici del popolo di Dio sono le nazioni del Vicino Oriente Antico che lo circondavano, ma nel NT essi sono tutti coloro che non credono, che sono contro Dio, persone ispirate da Satana. La battaglia è passata dall'essere un conflitto geografico o regionale ad un conflitto cosmico (*cf.* Colossesi).

3. La promessa di un paese che è così integrale nell'AT (le promesse patriarcali) diventa un riferimento a tutta la terra. La nuova Gerusalemme scende dal cielo su una terra ricreata, non esclusivamente sul Vicino Oriente (*cf.* Apocalisse 21-22).
4. Altri esempi di profezie dell'AT che vengono espanse sono
 - a. il seme di Abraamo è ora spiritualmente circonciso (*cf.* Ro 2:28-29)
 - b. il popolo del patto include ora i Gentili (*cf.* Os 1:10; 2:23, citato in Ro 9:24-26; anche Le 26:12; Es 29:45, citato in 2 Co 6:16-18 e Es 19:5; Dt 14:2, citato in Tito 2:14)
 - c. Gesù è ora il tempio (*cf.* Mt 26:61; 27:40; Giovanni 2:19-21) così come la chiesa locale per mezzo di Lui (*cf.* 1 Co 3:16) o il singolo credente (*cf.* 1 Co 6:19)
 - d. anche Israele e le varie fasi caratteristiche e descrittive dell'AT che fanno ad esso riferimento, si riferiscono ora a tutto il popolo di Dio ("Israele," *cf.* Ro 9:6; Ga 6:16, "un regno di sacerdoti," *cf.* 1 Pt 2:5, 9-10; Ap 1:6)

Il modello profetico è stato realizzato, espanso, ed è ora più inclusivo. Gesù e gli scrittori apostolici non presentano la fine dei tempi nello stesso modo dei profeti dell'AT (*cf.* Martin Wyngaarden, *The Future of the Kingdom in Prophecy and Fulfillment*). Gli interpreti moderni che considerano il modello dell'AT in maniera letterale o normativa distorcono il libro dell'Apocalisse rendendolo un libro ebraico e cercano di forzare il suo significato collegandolo alle frasi spesso atomizzate e ambigue di Gesù e Paolo! Gli scrittori del NT non negano quanto detto dai profeti dell'AT, ma mostrano le loro ripercussioni ultime e universali. Gesù e Paolo non presentano un sistema escatologico organizzato e logico. Il loro scopo è primariamente redentivo e pastorale.

Comunque, anche all'interno del NT c'è tensione. Non c'è una chiara sistematizzazione degli eventi escatologici. In modi diversi, invece che usare gli insegnamenti di Gesù (*cf.* Matteo 24; Marco 13) circa la fine dei tempi, l'Apocalisse usa in maniera sorprendente le allusioni dell'AT! Essa si rifà al genere letterario creato da Ezechiele, Daniele, e Zaccaria e che si sviluppò durante il periodo intertestamentario (letteratura apocalittica giudaica). Questo potrebbe essere stato il modo in cui Giovanni collegò l'antico con il nuovo patto. Essa mette in mostra l'antico modello di ribellione umana e l'impegno di redenzione di Dio. Ma dobbiamo notare che nonostante l'Apocalisse usi il linguaggio, i personaggi e gli eventi dell'AT, essa li reinterpreta alle luce della Roma del primo secolo (*cf.* Apocalisse 17).

SECONDA TENSIONE (monoteismo vs. un popolo eletto)

L'enfasi biblica è su un Dio personale, spirituale, creatore e redentore (*cf.* Es 8:10; Is 44:24; 45:5-7, 14, 18, 21-22; 46:9; Gr 10:6-7). Al suo tempo l'unicità dell'AT risiedeva nel concetto di monoteismo (vedi l'Approfondimento: Il Monoteismo). Tutte le nazioni circostanti erano politeiste. L'idea che Dio è uno rappresenta il cuore della rivelazione dell'AT (*cf.* Dt 6:4). La creazione è il teatro della comunione tra Dio e l'uomo, il quale è stato creato a Sua immagine e somiglianza (*cf.* Ge 1:26-27). Comunque, l'umanità si ribellò, peccando contro l'amore, la guida e lo scopo di Dio (*cf.* Genesi 3). L'amore e lo scopo di Dio erano così forti e sicuri che Egli promise di redimere l'umanità decaduta (*cf.* Ge 3:15)!

La tensione si verifica quando Dio sceglie di usare un uomo, una famiglia, e una nazione per raggiungere il resto dell'umanità. L'elezione di Abraamo da parte di Dio (*cf.* Ge 12; 15; 17; 18) e la chiamata degli Ebrei come un regno di sacerdoti (*cf.* Es 19:4-6) provocò orgoglio invece che uno spirito di servizio, esclusione invece di inclusione. La chiamata di Dio rivolta ad Abraamo implicava una benedizione intenzionale di tutta l'umanità (*cf.* Ge 12:3). Va ricordato ed enfatizzato che l'elezione nell'AT riguardava il servizio e non la salvezza. Non tutto Israele fu mai giusto davanti a Dio così come non era mai stato eternamente salvato sulla base esclusiva del suo diritto di nascita (*cf.* Giovanni 8:31-59; Mt 3:9), ma per mezzo della fede e dell'obbedienza personali (*cf.* Ge 15:6, citato in Ro 4:3, 9, 22; Ga 3:6). Israele perse di vista la sua missione (la chiesa è ora un regno di sacerdoti, *cf.* Ap 1:6; 1 Pt 2:5, 9) e trasformò il suo mandato in un privilegio e il suo servizio in un status speciale! Dio scelse uno per scegliere tutti!

TERZA TENSIONE (patti condizionali vs. patti non-condizionali)

Non c'è nessuna tensione teologica o paradosso tra i patti condizionali e quelli non-condizionali. È sicuramente vero che lo scopo/il piano redentivo di Dio è incondizionato (*cf.* Ge 15:12-21). Comunque, la risposta richiesta dall'uomo è sempre condizionale!

Il modello "se...quindi" compare sia nell'AT che nel NT. Dio è fedele; l'umanità è infedele. Questa

tensione ha causato molta confusione. Gli interpreti si sono spesso focalizzati solo su un “lato della medaglia,” ossia la fedeltà di Dio e l’impegno umano, la sovranità di Dio e il libero arbitrio dell’uomo. Entrambe sono bibliche e necessari. Vedi l’Approfondimento: Elezione/Predestinazione e il Bisogno di un Equilibrio Teologico.

Questo è collegato all’escatologia, alle promesse di Dio a Israele. Se Dio lo ha promesso, il problema è risolto. Dio è vincolato dalle Sue promesse; la Sua reputazione è in gioco (*cf.* Ez 36:22-38). I patti condizionali e non-condizionali si incontrano in Cristo (*cf.* Isaia 53) e non in Israele! La fedeltà ultima di Dio risiede nella redenzione di tutti coloro che si pentono e credono, non su chi sia tuo padre o tua madre! Cristo, non Israele, è la chiave di tutti i patti e le promesse di Dio. Se c’è una parentesi teologica nella Bibbia, essa non è la Chiesa, ma Israele (*cf.* Atti 7 e Galati 3).

La missione mondiale per la proclamazione del vangelo è passata alla Chiesa (*cf.* Mt 28:19-20; Luca 24:47; Atti 1:8). Si tratta ancora di un patto condizionale! Questo non significa che Dio ha totalmente rigettato i Giudei (*cf.* Romani 9-11). Potrebbe esserci posto e uno scopo per la parte di Israele che crederà alla fine dei tempi (*cf.* Zc 12:10).

QUARTA TENSIONE (i modelli letterari del Vicino Oriente vs. i modelli occidentali)

I generi letterari sono un elemento critico per la corretta interpretazione della Bibbia (vedi Fee and Stuard, *How to Read the Bible For All Its Worth*). La Chiesa crebbe in un ambiente culturale occidentale (greco). La letteratura orientale è più figurativa, metaforica e simbolica dei modelli letterari moderni e della cultura occidentale (vedi l’Approfondimento: La Letteratura Orientale [paradossi biblici]). Essa si focalizza sulle persone, sugli incontri e sugli eventi più che su brevi verità proposizionali. I cristiani sono colpevoli di aver utilizzato la propria storia e i propri modelli letterari per interpretare la profezia biblica (AT e NT). Ogni generazione ed entità geografica ha usato la propria cultura, la propria storia e i propri modelli letterari per interpretare l’Apocalisse. Ognuna di loro ha sbagliato! È da arroganti pensare che la cultura occidentale moderna sia il centro della profezia biblica!

Il genere in cui l’autore originale e ispirato sceglie di scrivere è un contratto letterario con il lettore (Bruce Corley). Il libro dell’Apocalisse non è una narrazione storica. È una combinazione di lettere (capitoli 1-3), profezia, e perlopiù letteratura apocalittica. È sbagliato sia far dire alla Bibbia più di quello che era inteso dall’autore originale, sia far dire alla Bibbia meno di quello che era inteso dall’autore originale! L’arroganza e il dogmatismo degli interpreti sono ancora più inappropriati nell’interpretazione del libro dell’Apocalisse.

La Chiesa non ha mai trovato un consenso circa la corretta interpretazione dell’Apocalisse. Il mio interesse è quello di ascoltare e studiare tutta la Bibbia, non solo brani selezionati. La mentalità biblica orientale presenta la verità in coppie di concetti mantenuti in tensione. La tendenza occidentale a focalizzarsi su verità proposizionali non è completamente inefficace, ma manca di equilibrio! Credo che sia possibile rimuovere almeno parte dell’impasse nell’interpretare l’Apocalisse notando il suo mutevole scopo in riferimento alle successive generazioni di credenti. È ovvio a molti interpreti che l’Apocalisse debba essere interpretata alla luce del suo sfondo storico e del suo genere letterario. Un approccio storico all’Apocalisse deve aver a che fare con quello che i primi lettori hanno, o avrebbero potuto capire. In molti modi gli interpreti moderni hanno perso la comprensione del significato di molti dei simboli contenuti nel libro. Lo scopo iniziale dell’Apocalisse era quello di incoraggiare i credenti perseguitati. Essa mostrava il controllo di Dio sulla storia (così come le profezie dell’AT); essa affermava che la storia si stava muovendo verso un fine stabilito che consiste nel giudizio o nella benedizione (così come le profezie dell’AT). Essa affermava, in termini dell’apocalittica ebraica del primo secolo, l’amore, la presenza, il potere e la sovranità di Dio!

Teologicamente, essa ha la stessa funzione per ogni generazione di credenti. Essa dipinge la lotta cosmica tra bene e male. I dettagli relativi al primo secolo possono essere andati persi, ma non le sue potenti e confortanti verità. Quando gli interpreti occidentali moderni provano a far combaciare in maniera forzata i dettagli dell’Apocalisse con gli eventi storici a loro contemporanei, il modello delle false interpretazioni continua!

È possibile che i dettagli del libro possano in un qualche modo avere ancora una valenza letterale (come nel caso dell’AT in merito alla nascita, alla vita e alla morte di Cristo) per l’ultima generazione di credenti mentre affronta l’attacco violento di un leader e di una cultura che vanno contro Dio (*cf.* 2 Tessalonicesi 2). Nessuno può conoscere questi complimenti letterali dell’Apocalisse fino a quando le parole di Gesù (*cf.* Matteo 24; Marco 13; Luca 21) e Paolo (*cf.* 1 Corinzi 15; 1 Tessalonicesi 4-5; e 2 Tessalonicesi) non diventeranno storicamente evidenti. Supposizioni, speculazioni e dogmatismi sono tutti inappropriati. La

letteratura apocalittica permette una certa flessibilità. Ringraziamo Dio per le immagini e i simboli che vanno oltre la narrazione storica! Dio ha il controllo; Egli regna; Egli viene!

La maggior parte dei commentari moderni fallisce nel comprendere il punto principale di questo genere! Gli interpreti moderni occidentali ricercano spesso un sistema teologico logico e chiaro piuttosto che l'equità nell'interpretare l'ambiguo, simbolico e drammatico genere della letteratura apocalittica ebraica. Questa verità viene espressa bene da Ralph P. Martin nel suo articolo, "Approaches to the New Testament Exegesis," nel libro *New Testament Interpretation*, edito da I. Howard Marshall:

"A meno che noi non riconosciamo la drammatica qualità di questo scritto e ricordiamo il modo in cui il linguaggio viene usato come un veicolo per esprimere verità religiose, noi sbaglieremo gravemente nel nostro modo di comprendere l'Apocalisse, e proveremo erroneamente ad interpretare le sue visioni come se il libro fosse una prosa letteraria con lo scopo di descrivere eventi storici empirici e databili. Percorrere quest'ultima strada equivale all'incappare in ogni sorta di problemi interpretativi. In maniera più seria, essa porta a distorcere il significato essenziale dell'apocalittica e quindi a perdere di vista il grande valore di questa parte del Nuovo Testamento quale asserzione drammatica con un linguaggio mitopoietico della sovranità di Dio in Cristo e il paradosso del suo governo il quale unisce potenza e amore (*cf.* Ap 5:5, 6; il leone è l'agnello)" (p. 235).

W. Randolph Tate nel suo libro *Biblical Interpretations*:

"Nessun altro genere della Bibbia è stato letto così ferventemente con risultati così deprimenti come quello apocalittico, specialmente i libri di Daniele e dell'Apocalisse. Questo genere ha sofferto di una disastrosa storia di errata interpretazione dovuta principalmente a un fondamentale fraintendimento del suo scopo e delle sue forme letterarie. A motivo del fatto che essa afferma di rivelare quello che accadrà a breve, l'apocalisse è stata vista come un cartina o una cianografia del futuro. Il tragico difetto di questa interpretazione è l'assunto che la cornice di riferimento di questi libri è l'epoca contemporanea del lettore piuttosto che quella dell'autore. Questo approccio errato al genere apocalittico (in particolare all'Apocalisse) tratta queste opere come se fossero crittogrammi per mezzo dei quali gli eventi contemporanei possono essere usati per interpretare i simboli del testo...Primo, l'interprete deve riconoscere che l'apocalittica comunica il suo messaggio attraverso simbolismi. Interpretare un simbolo letteralmente quando il suo significato è metaforico corrisponde semplicemente ad interpretare male. Il problema non è se gli eventi nell'apocalittica sono storici. Gli eventi potrebbero essere storici; essi potrebbero essere realmente accaduti, o potrebbero accadere, ma l'autore presenta gli eventi e ne comunica il significato attraverso immagini e archetipi" (p. 137).

Dal *Dictionary of Biblical Imagery*, edito da Ryken, Wilhost e Longman III:

"I lettori di oggi sono spesso confusi e frustrati da questo genere. Le rappresentazioni figurative impreviste e le esperienze dell'altro mondo sembrano bizzarre e fuori dal tempo con la maggior parte delle Scritture. Trattare questa letteratura per quella che è lascia molti lettori confusi nel determinare 'cosa accadrà quando,' perdendo di vista il punto del messaggio apocalittico" (p. 35).

QUINTA TENSIONE (il regno di Dio sia come presente che come futuro)

Il regno di Dio è sia presente che futuro. Questo paradosso teologico prende una forma più concreta in riferimento all'escatologia. Se uno si aspetta una realizzazione letterale di tutte le profezie dell'AT in riferimento a Israele, il regno diventa principalmente il ripristino di Israele in una realtà geografica e ad una posizione di preminenza! Questo implica che la chiesa verrà segretamente rapita al capitolo 5 e che i restanti capitoli facciano riferimento a Israele (ma nota Ap 22:16).

Se invece l'attenzione è sul regno inaugurato dal Messia promesso nell'AT, allora esso è presente e contemporaneo alla prima venuta di Cristo; l'attenzione si sposta quindi sull'incarnazione, la vita, gli insegnamenti, la morte e la resurrezione di Cristo. L'enfasi teologica è sulla salvezza attuale. Il regno è venuto, l'AT è realizzato nell'offerta della salvezza a tutti da parte di Cristo, non nel Suo regno millenale!

È sicuramente vero che la Bibbia parla di entrambe le venute di Cristo, ma dove deve essere posta l'enfasi? Mi sembra che la maggior parte delle promesse dell'AT si focalizzino sulla prima venuta, l'istituzione del regno messianico (*cf.* Daniele 2). In molti modi questo è analogo al regno eterno di Dio (*cf.* Daniele 7). Nell'AT l'attenzione è sul regno eterno di Dio, ma il meccanismo attraverso il quale il regno si manifesta è il ministero del Messia (*cf.* 1 Co 15:26-27). La questione non è quale delle interpretazioni sia vera; sono entrambe vere, ma sul dove deve essere posta l'enfasi? Dobbiamo dire che alcuni interpreti diventano così

focalizzati sul regno millenale del Messia (*cf.* Analisi Contestuale in riferimento ad Apocalisse 20) che hanno perso di vista il regno eterno del Padre. Il regno di Cristo è diventato un evento preliminare. Così come le due venute di Cristo non erano così ovvie nell'AT, così non lo è il regno temporale del Messia!

La chiave per comprendere la predicazione e l'insegnamento di Gesù è il regno di Dio. È sia presente (salvezza e servizio) che futuro (diffusione e potere). Se si focalizza sul regno millenale del Messia, l'Apocalisse (*cf.* Apocalisse 20), è preliminare, non finale (*cf.* Apocalisse 21-22). La necessità di un regno temporale non è così ovvia nell'AT; infatti, il regno messianico di Daniele 7 è eterno, non millenale.

SESTA TENSIONE (ritorno imminente di Cristo vs. Parusia ritardata)

A molti credenti è stato insegnato che il ritorno di Gesù si sarebbe verificato a breve e che sarebbe stato improvviso e inaspettato (*cf.* Mt 10:23; 24:27, 34, 44; Marco 9:1; 13:30; Ap 1:1, 3; 2:16; 3:11; 22:7, 10, 12, 20; vedi l'Approfondimento: Il Ritorno A Breve). Ma ogni generazione di credenti in attesa fino ad ora si è sbagliata! L'immediatezza del ritorno di Gesù è una potente promessa di speranza per ogni generazione, ma una realtà solo per una di esse (e quella sarà una generazione perseguitata). I credenti devono vivere come se Egli tornasse domani, ma pianificare e implementare il grande mandato (*cf.* Mt 28:19-20) qualora Egli tardasse.

Alcuni brani dei vangeli e 1 e 2 Tessalonicesi sono basati su una seconda venuta ritardata (*Parousia*). Ci sono alcuni eventi storici che devono prima accadere:

1. un'evangelizzazione su scala mondiale (*cf.* Mt 24:14; Marco 13:10)
2. la rivelazione "dell'uomo del peccato" (*cf.* Mt 24:15; 2 Tessalonicesi 2; Apocalisse 13)
3. la grande persecuzione (*cf.* Mt 24:21, 24; Apocalisse 13)

C'è un'ambiguità intenzionale (*cf.* Mt 24:42-51; Marco 13:32-36)! Vivi ogni giorno come se fosse il tuo ultimo ma pianifica e preparati per il ministero futuro!

COERENZA ED EQUILIBRIO

Occorre dire che le diverse scuole di interpretazione escatologica moderna contengono tutte delle mezze verità. Esse spiegano e interpretano bene alcuni testi. Il problema giace nella coerenza e nell'equilibrio. C'è spesso un insieme di presupposti che utilizzano il testo biblico per riempire una sovrastruttura teologica predeterminata. La Bibbia non rivela un'escatologia logica, cronologica e schematica. Essa potrebbe essere paragonata ad un album di famiglia. Le foto sono vere, ma non sempre in ordine o disposte in una sequenza e un contesto logici. Alcune delle foto si sono staccate dall'album e i membri di famiglie appartenenti alle generazioni future non sanno precisamente come riattaccarle. La chiave per una corretta interpretazione dell'Apocalisse sta nell'intento dell'autore originale così come rivelato nella sua scelta del genere letterario. Molti interpreti cercano di portare con sé i propri strumenti e le proprie procedure esegetiche, le quali sono state collaudate su altri generi letterari del NT, nel loro modo di interpretare l'Apocalisse. Essi si focalizzano sull'AT invece di permettere agli insegnamenti di Gesù e di Paolo di impostare una struttura teologica per la quale l'Apocalisse funge da illustrazione.

Devo ammettere che sto scrivendo questo commentario sull'Apocalisse con timore e trepidazione, non a motivo della maledizione di Ap 22:18-19, ma a motivo del livello di controversia che l'interpretazione di questo libro ha causato e continua a causare all'interno popolo di Dio. Amo la rivelazione di Dio. Essa è verità anche quando tutti gli uomini sono bugiardi (*cf.* Ro 3:4)! Ti pregherei di usare questo commentario per stimolare il tuo pensiero e non come una spiegazione definitiva; come un cartello stradale e non come una mappa; come un "e se" e non come "così dice il Signore." Mi sono trovato faccia a faccia con la mia propria inadeguatezza e con i miei pregiudizi. Ho anche visto quelli degli altri interpreti. Sembra quasi che la gente trovi nell'Apocalisse ciò che essa si aspetti di trovare. Tale genere letterario si presta all'abuso! Comunque, c'è un motivo se questo libro fa parte della Bibbia. La sua posizione nel canone come "parola" conclusiva non è casuale. Essa contiene un messaggio da Dio per i Suoi figli di ogni generazione. Dio vuole che noi lo comprendiamo! Uniamo le nostre forze senza formare fazioni; affermiamo ciò che è chiaro e centrale e non ciò che potrebbe essere. Che Dio ci aiuti!

11:45 Questo versetto reitera gli atti storici di liberazione dall'Egitto di YHWH (Esodo e Numeri), che erano stati profetizzati in Ge 15:12-21.

1. vi ho fatti salire dal paese d'Egitto

- a. uscita dall'Egitto (*cfr.* 19:36; 22:33; 23:43; 25:38, 42, 52; 26:13, 45)
 - b. periodo di pellegrinaggio nel deserto
 - c. conquista di Canaan (Giosuè)
2. per essere il tuo Dio del patto (*cfr.* Le 11:44)
 3. siate santi perché io sono santo (vedi le note in riferimento a Le 11:44). Questa frase è ripetuta spesso in Levitico (*cfr.* Le 11:45; 19:2; 20:7, 26). La parola chiave in Levitico è “santo” e il compito chiave è “essere puri.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 11:46-47

⁴⁶Questa è la legge riguardante i quadrupedi, gli uccelli, ogni essere vivente che si muove nelle acque e ogni essere che striscia sulla terra, ⁴⁷perché sappiate discernere ciò che è impuro da ciò che è puro, l'animale che si può mangiare da quello che non si deve mangiare"».

11:46-47 Questo è un riassunto delle leggi di Levitico 11 aggiunte dall'autore o dall'editore di Levitico (*cfr.* Le 12:7b; 13:54-59; 14:32, 54, 57; 15:32-33; per “Legge” vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Qual è lo scopo delle leggi alimentari?
2. Da dove viene la distinzione tra cose “pure” e cose “impure”?
3. L'uomo ha sempre mangiato la carne?
4. Levitico 11:6 prova che la Bibbia non è accurata?
5. Spiega la differenza tra purezza sacrificale e purezza alimentare.
6. Questo sistema rappresenta ancora la volontà di Dio per i suoi figli? Perché?
7. Cosa implica in termine “santo” in Levitico 11:44?
8. Perché Levitico 11 è diverso da Deuteronomio 14?

LEVITICO 12

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
Leggi sulla Maternità	Il Rituale Postparto	La Purificazione della Donna Dopo il Parto	La Purificazione della Donna Dopo il Parto	La Purificazione della Donna Dopo il Parto
12:1-2a	12:1-5	12:1-2a	12:1-4	12:1-4
12:2b-5		12:2b-5		
			12:5	12:5
12:6-8	12:6-8	12:6-8	12:6-7	12:6-7a
				12:7b-8
			12:8	

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

Ci sono due autori che mi aiutano a comprendere questi antichi rituali.

1. Roland de Vaux, *Ancient Israel*; per “circoncisione” vedi pp. 46-48.
2. R. K. Harrison, *Leviticus, Tyndale OT Commentaries*, vol. 3, pp. 134-135.

Entrambi questi autori, così come John Walton, cercano di interpretare l’AT alla luce delle culture circostanti e della terminologia del Vicino Oriente Antico. L’AT deve *in primis* essere compreso alla luce del proprio contesto storico. Poi come cristiani, procediamo a ricercare brani paralleli, citazioni e allusioni nel NT.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:1-2a

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ²«Parla così ai figli d'Israele:

12:1 Nota come in Le 12:1 YHWH stia parlando a Mosè, non a Mosè ed Aronne, così come in Le 11:1.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:2b-5

^{2b}«Quando una donna sarà rimasta incinta e partorirà un maschio, sarà impura per sette giorni; sarà impura come nei giorni del suo ciclo mestruale. ³L’ottavo giorno il bambino sarà circonciso. ⁴La donna poi resterà ancora trentatré giorni a purificarsi del suo sangue; non toccherà nessuna cosa santa e non entrerà nel santuario finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione. ⁵Ma, se partorisce una bambina, sarà impura per due settimane come nei giorni del suo ciclo mestruale; e resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue.

12:2b “Quando una donna sarà rimasta incinta e partorirà un maschio” La ragione precisa per cui il parto fosse considerato impuro può essere compreso più chiaramente in Levitico 15, dove vediamo come qualsiasi rilascio di fluidi rendeva cerimonialmente impuri. Il fatto che il parto implicava non solo il rilascio di sangue ma anche di altri fluidi e che tale fuoriuscita poteva durare per diversi giorni, spiega forse il motivo per cui occorresse un sacrificio per la purificazione e la relativa astensione dal culto. La donna era impura per sette giorni in relazione a tutto ciò che toccava e a tutte le persone con le quali veniva in contatto; ma dopo sette giorni essa era impura solamente in relazione alla vita culturale.

▣ **“ciclo mestruale”** Questo è il ciclo mensile attraverso il quale le donne rinnovano la propria abilità di concepire rilasciando strati di utero (mestruazioni). Questo processo di rinnovamento regolare implica la perdita di sangue, che per gli Israeliti, era il simbolo della vita donata da Dio (vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b).

È difficile per la gente moderna comprendere il come l'impurità cerimoniale fosse intesa nel mondo antico (Le 15:19-30). Possiamo affermare con certezza che questo capitolo non presenta una visione negativa

1. delle donne (*cf.* Ge 1:26-27)
2. dei rapporti sessuali (*cf.* Ge 1:28)
3. dei figli (*cf.* Ge 33:5; 48:9; Sl 127:3-5)
4. del parto

Levitico 15 ha lo scopo di spiegare agli Israeliti il senso di impurità legato al rilascio di fluidi corporei (vedi NIDOTTE, vol. 1, pp. 925-928).

12:3 “L'ottavo giorno il bambino sarà circumciso” La maggior parte delle popolazioni nel Vicino Oriente Antico praticava la circoncisione, fatta probabilmente eccezione per gli assiri, i babilonesi, gli ivvei, gli orriti, e i filistei (vedi R. K. Harrison, p. 134). Ciononostante, per le altre culture essa rappresentava un rito di passaggio verso la virilità dell'età adulta (così com'è nella cultura araba oggi all'età di 13 anni; NIDOTTE, vol. 4, pp. 474-476). Nel sistema ebraico, fin dal patto con Abraamo in Ge 17:9-14, veniva praticata pochi giorni dopo la nascita ed era un simbolo religioso, un segno del patto abramitico.

La circoncisione divenne anche un'immagine della fede. Deuteronomio 30:6, “il tuo Dio, circoncederà il tuo cuore,” è una metafora che indica un ascolto aperto ed accessibile della parola di Dio. Il contrario viene affermato al v. 17. In Dt 10:16 e Gr 4:4; 9:25-26, l'israelita è chiamato a praticare quest'atto spirituale (*cf.* Ro 2:28-29), eppure è Dio che deve farlo. Questa stessa tensione tra la sovranità di Dio e l'azione umana ricorre in Ez 18:31 vs. 36:26. Qui la circoncisione è una metafora del proprio atteggiamento spirituale.

12:4 “trentatré giorni” Alcuni hanno cercato di spiegare ciò in relazione ad un esteso periodo di rilascio di fluidi corporei mentre altri hanno affermato che esso è un riferimento al modo in cui la legge permetteva alla donna di astenersi dai compiti quotidiani durante questo periodo di recupero (NIDOTTE, vol. 4, p. 1295, #e). Devono essere probabilmente aggiunti ai primi sette giorni, in un periodo che risulta essere di 40 giorni. Vedi l'Approfondimento: I Numeri Simbolici nelle Scritture, #7 in riferimento a Le 4:6.

12:5 L'esatto motivo per cui la nascita di una figlia rendesse la donna impura per un periodo lungo il doppio è stato oggetto di diverse congetture. Dobbiamo ricordare che ci troviamo in una cultura patriarcale dove la nascita di un figlio veniva considerata più importante della nascita di una figlia. Comunque, alcuni hanno asserito che il motivo per la doppia lunghezza di questo periodo risiede nel fatto che una figlia avrebbe un giorno avuto delle perdite mensili a motivo dei corsi ordinari delle donne.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 12:6-8

⁶Quando i giorni della sua purificazione, per un figlio o per una figlia, saranno terminati, porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, un agnello di un anno come olocausto, e un giovane piccione o una tortora come sacrificio per il peccato. ⁷Il sacerdote li offrirà davanti al SIGNORE e farà l'espiazione per lei; così ella sarà purificata del flusso del suo sangue. Questa è la legge relativa alla donna che partorisce un maschio o una femmina. ⁸Se non ha mezzi per offrire un agnello, prenderà due tortore o due giovani piccioni: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio per il peccato. Il sacerdote farà l'espiazione per lei, ed ella sarà pura”».

12:6 “Quando i giorni della sua purificazione, per un figlio o per una figlia, saranno terminati, porterà al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno...” Ci sono due diversi tipi di sacrifici presentati qui: un agnello e un uccello. Il primo era un olocausto; il secondo era un'offerta per il peccato. L'olocausto rappresentava un'espressione di gioia e ringraziamento per la nascita di un figlio in salute e per la protezione della madre durante un tempo di possibile pericolo. L'offerta per il peccato serviva a purificare il santuario dall'impurità causata dalle emissioni di fluidi corporei (*cf.* Le 15:31).

12:7 “flusso del suo sangue” Questa frase (BDB 881, 196) ricorre solo due volte nell’AT (qui ed in Le 20:18) in relazione al flusso della donna.

1. mensile
2. parto

Il suo significato di base è “sorgente” o “fontana.”

12:8 Come sempre nel libro del Levitico, Dio desidera che tutti possano avvicinarsi a Lui nello stesso modo, perciò, Egli presenta un’alternativa per il povero. I genitori di Gesù offrono questo sacrificio (*cf.* Luca 2:22-24).

▣ **“farà l’espiazione”** Vedi l’Approfondimento: L’Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. È un peccato avere figli? Perché era necessaria un’offerta per il peccato?
2. Perché il tempo di purificazione era più lungo per una femmina rispetto ad un maschio?
3. In che modo i fluidi corporei rendevano una persona impura (*cf.* Levitico 15)?
4. In che modo Le 12:6 mostra che le donne partecipavano al sistema sacrificale?
5. In che modo Le 12:8 è un atto di misericordia da parte di YHWH?

LEVITICO 13

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB (VERSI COME NEL TM)
Il Test per la Lebbra	La Legge Concernente la Lebbra	La Diagnosi della Lebbra	Le Legge Concernente le Malattie della Pelle	Le Malattie della Pelle a. tumore, pustole e macchie
13:1-8	13:1-8	13:1 13:2-8	13:1-8	13:1-6 13:7-8 b. casi di malattie della pelle
13:9-17	13:9-11 13:12-17	13:9-17	13:9-17	13:9-11 13:12-17 c. ulcere
13:18-23	13:18-23	13:18-23	13:18-23	13:18-23 d. scottature
13:24-28	13:24-28	13:24-28	13:24-28	13:24-28 e. malattie del cuoio capelluto e del mento
13:29-37	13:29-37	13:29-37	13:29-37	13:29-37 f. eruzione cutanea
13:38-39	13:38-46	13:38-39	13:38-39	13:38-39 g. perdita di capelli
13:40-44		13:40-44	13:40-44	13:40-44 Le Legge Riguardante i Casi di Malattie della Pelle Contagiose
13:45-46	La Legge Concernente Vestiaro Lebbroso	13:45-46	13:45-46	13:45-46 Infezioni Relative al Vestiaro
13:47-52	13:47-58	13:47-52	13:47-52	13:47-52
13:53-55		13:53-55	13:53-58	13:53-55
13:56-58		13:56-58		13:56-58
13:59		13:59	13:59	13:59

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

A. Levitico 13-14 forma un contesto unico relativo all'impurità delle persone, del vestiario e delle case.

B. Un Breve Schema Riassuntivo di Levitico 13-14

1. Le 13:1-46, malattie della pelle impure nelle persone
 - a. tumore (BDB 673)
 - b. pustole (BDB 705, JPSOA, "eruzione cutanea")
 - c. macchie (BDB 97, JPSOA, "decolorazione")
 - d. altri problemi della pelle
2. Le 13:47-55, macchie impure sul vestiario
3. Le 14:1-32, procedure per la purificazione
4. Le 14:33-53, come trattare le macchie nelle case e come pulirle
5. Le 14:54-57, tipico riassunto editoriale riguardante le leggi sulla "lebbra"

C. Ci sono vari tipi di malattie della pelle discusse qui.

1. tumore
2. crosta
3. macchia
4. il termine collettivo "lebbra"

Comunque, molti dottori moderni sostengono che qui non si parli di ciò che noi conosciamo oggi come lebbra. La ragione per di questo sta nel fatto che il sacerdote aveva la possibilità di mettere in quarantena una persona per sette o quindici giorni per poi determinare se la malattia fosse progredita o meno. La lebbra moderna è molto lenta ed implica disfunzioni quali eczema o malattie della pelle che stillano fluidi o che sono altamente contagiosi e che avrebbero un impatto sull'intera comunità. Questo mostra come i diritti degli individui fossero limitati dai diritti e dal benessere della comunità.

D. Per una buona discussione sulla "lebbra" nel libro del Levitico, vedi ABD, vol. 4, pp. 277-282.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:1-8

¹Il SIGNORE parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, e disse: ²«Quando qualcuno avrà sulla pelle del suo corpo un tumore o una pustola o una macchia lucida e vi siano sintomi di piaghe di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aaronne o da uno dei suoi figli che sono sacerdoti. ³Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se i peli della piaga sono diventati bianchi e la piaga appare più profonda della pelle del corpo, essa è piaga di lebbra; il sacerdote che l'avrà esaminata, dichiarerà quell'uomo impuro. ⁴Ma se la macchia lucida sulla pelle è bianca e non appare essere più profonda della pelle, e i suoi peli non sono diventati bianchi, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga. ⁵Il settimo giorno, il sacerdote lo esaminerà; se gli sembrerà che la piaga si sia fermata e non si sia allargata sulla pelle, lo isolerà per altri sette giorni. ⁶Il settimo giorno, il sacerdote lo esaminerà di nuovo; se vedrà che ormai la piaga non è lucida e non si è allargata sulla pelle, dichiarerà quell'uomo puro: si tratta di pustola. Quel tale laverà le sue vesti e sarà puro. ⁷Ma se la pustola si è allargata sulla pelle dopo che egli si è mostrato al sacerdote per essere dichiarato puro, si farà esaminare una seconda volta dal sacerdote; ⁸il sacerdote lo esaminerà e se vedrà che la pustola si è allargata sulla pelle, lo dichiarerà impuro; si tratta di lebbra.

13:1 Questa frase di apertura corrisponde a quella di Le 11:1, ma non a quella di Le 12:1. Uno può chiedersi il perché. Il libro del Levitico è il risultato di un processo editoriale che ha avuto luogo per un lungo periodo di tempo. Tanti aspetti nel libro risalgono ai tempi del tabernacolo, ma non tutti.

▣ **"qualcuno"** Questo termine è *adam* (BDB 9, Le 13:9) usato in senso generico (chiunque, *cfr.* Le 13:29, 38).

13:2 “tumore” Il Testo Masoretico riporta la parola “gonfiore” (BDB 673, NIDOTTE, vol. 3, p. 737, #2), ma l’AB suggerisce che tale parola non derivi dalla radice VERBALE “alzare” o “salire,” ma appoggia la traduzione dei Targum.

1. una macchia profonda (incavata)
2. un macchia marcata
3. una macchia

▣ **“pustola”** Vedi la nota in riferimento a Le 13:6.

▣ **“una macchia lucida”** Questa è la traduzione di “macchia” (BDB 97); potrebbe essere un riferimento a

1. una eruzione di fluidi corporei
2. una macchia febbrile o scolorita (biancastra e calda, come un foruncolo), *cf.* Le 13:10, 19

▣

NASB “un’infezione di lebbra”
NKJV “una piaga lebbrosa”
NRSV, LXX “una malattia della lebbra”
TEV “una malattia della pelle indesiderata”
NJB “una malattia della pelle contagiosa”
JPSOA “affezione squamosa”

Il Testo Masoretico riporta “macchia” o “tratto” (BDB 619, #3) COSTRUTTO “lebbra” (BDB 863); confronta la nota C in riferimento all’Analisi Contestuale.

13:3 Il sacerdote deve essere colui il quale esamina i diversi tipi di malattie della pelle. Un breve schema del tipo di esame ci aiuterà a vedere meglio la struttura di questo capitolo.

1. Le 13:10-17 tratta le piaghe di lebbra
2. Le 13:18-23 tratta i foruncoli (NIDOTTE, vol. 4, p. 81)
3. Le 13:24-28 tratta le scottature
4. Le 13:29-37 tratta le infezioni del capo
5. Le 13:38-39 tratta l’eczema (macchie bianche)
6. Le 13:40-44 tratta la calvizie

▣ **“esaminerà”** Questo verbo (BDB 906, KB 1157) viene usato spesso nel senso di “esaminare” (*cf.* Le 13:3, 5, 6, 7, 8, 10, 13, 15, 17, 20, 21, 25, 26, 27, 39, 31, 32, 34, 36, 39, 43, 50, 51, 53, 55, 56, 57). I sacerdoti erano responsabili del benessere spirituale e fisico della comunità. Israele doveva essere un popolo senza macchia perché rappresentava “il santo di Israele” (vedi l’Approfondimento: Il Santo).

APPROFONDIMENTO: IL SANTO

I. AT

“Il Santo di Israele” è uno dei titoli di Dio preferiti da Isaia (*cf.* Is 1:4; 5:19; 10:17, 20; 12:6; 17:7; 29:19, 23; 30:11, 12, 15; 31:1; 37:23; 40:25; 41:14, 16, 20; 43:4, 14, 15; 45:11; 47:4; 48:17; 49:17; 49:7; 54:5; 55:5; 60:9, 14). Perché Egli è “santo,” il Suo popolo dovrebbe essere santo (*cf.* Le 19:2; Mt 5:48; 1 Pt 1:16).

Questo titolo, in un certo senso, esprime l’impossibile tensione di un popolo peccatore che cerca di conformarsi allo standard di santità divino. Era impossibile rispettare interamente il patto mosaico (*cf.* Gs 24:19; At 15; Ga 3; Ebrei). L’antico patto era un mezzo che serviva a mostrare l’impossibilità per gli uomini di conformarsi agli standard divini (Galati 3); eppure, Egli era con loro e dalla loro parte, per prepararli alla risposta definitiva alla loro condizione di caduti (“il nuovo patto in Gesù”). Egli non abbassa il Suo standard ma lo raggiunge attraverso il Messia. Il nuovo patto (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:22-38) è un patto di fede e pentimento, non legato alle opere degli uomini, anche se implica il diventare come Cristo (*cf.* Giacomo 2:14-26). Dio vuole un popolo che rifletta il Suo carattere alle nazioni (*cf.* Mt 5:48).

II. “Il Santo” può riferirsi a:

1. Dio Padre (*cf.* i numerosi brani dell’AT su “il Santo d’Israele”).
2. Dio Figlio (*cf.* Mc 1:24; Lc 4:34; Gv 6:69; At 3:14).
3. Dio Spirito (il Suo titolo, “Spirito Santo” *cf.* Gv 1:33; 14:26; 20:22).

Atti 10:38 è un verso in cui tutt’e tre le persone della trinità sono coinvolte nell’unzione. Gesù fu unto (*cf.* Lc 4:18; At 4:17; 10:38). Qui il concetto è allargato fino a includere tutti i credenti (*cf.* 1 Gv 2:27). L’Unto è diventato gli unti! Questo potrebbe essere un parallelo con l’Anticristo e gli anticristi (*cf.* 1 Gv 2:18). L’atto simbolico dell’AT di un’unzione fisica con l’olio (*cf.* Es 29:7; 30:25; 37:29) fa riferimento a coloro che erano chiamati ed equipaggiati da Dio per un compito speciale (ossia i profeti, i sacerdoti e i re). La parola “Cristo” è una traduzione del termine ebraico “l’unto” o Messia.

▣ **“peli”** Nel contesto di Levitico 13-14 il colore della peluria in un area infetta viene menzionata molte volte come uno dei modi per determinare lo stato di “purezza” o “impurezza.”

1. bianca – Le 13:3-4, 10, 21, 25, 26
2. giallastra – Le 13:30, 32, 36
3. nera – Le 13:31, 37

L’essere “impuri” implica l’esclusione dal culto e, in certi casi, anche dalla comunità.

13:4 “isolerà” Questo VERBO (BDB 688, KB 742, *Hiphil* PERFETTO con *vav*) viene usato indicare lo stato di quarantena dalla comunità di una persona affetta da una malattia contagiosa (*cf.* Le 13:4, 5, 11, 21, 26, 31, 33, 50, 54; 14:28, 46). In Nu 12:14-15 Miriam viene isolata a motivo della lebbra. Solitamente questo avveniva per un periodo di tempo determinato.

1. sette giorni
2. quattordici giorni
3. permanente fino alla guarigione o la morte

Un’alternativa potrebbe essere quella secondo la quale era la piaga ad essere “isolata,” disegnando una linea intorno ad essa per vedere se si sarebbe allargata.

13:5 “settimo giorno” Vedi l’Approfondimento: I Numeri Simbolici nelle Scritture, #4 in riferimento a Le 4:6.

▣ **“allargata”** Questo VERBO (BDB 832, KB 979) ricorre solo in questa unità letteraria (Levitico 13-14), ma per ben 22 volte. L’allargamento della macchia era uno dei criteri che servivano per determinare se qualcuno/qualcosa era in uno stato di “impurezza.”

13:6 Nota i criteri che il sacerdote usava per dichiarare pura una persona infetta.

1. l’infezione (BDB 619, lett. “macchia” o “tratto”) era diminuita
2. non si era allargata

▣

NASB, NJB

Peshitta “una pustola”

NKJV, TEV “una piaga”

NRSV “un’eruzione”

JPASOA “uno sfogo”

LXX “una macchia”

Questo termine (ספחה BDB 705, KB 764) ricorre solo qui (Le 13:2, 6, 7, 8) e Le 14:56. Il suo significato è incerto. Il KB menziona una radice etiope (KB 764 III), che significa “allargare” o da KB 764 II, “ricoprire di croste” (legato a שפה).

Potrebbe essere legato a שפח (BDB I, II) “versare,” ossia, un’eruzione di fluidi.

13:7 “si è allargata” Questa costruzione grammaticale intensificante (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice, BDB 832, KB 979) ricorre quattro volte (Le 13:7, 22, 27, 35).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:9-17

⁹Quando qualcuno avrà addosso una piaga di lebbra, sarà condotto dal sacerdote. ¹⁰Il sacerdote lo esaminerà e se vedrà che sulla pelle c'è un tumore bianco, che ha fatto imbiancare i peli e che vi è nel tumore della carne viva, ¹¹si tratta di lebbra invecchiata nella pelle del corpo di quell'uomo, e il sacerdote lo dichiarerà impuro; non lo isolerà perché è impuro. ¹²Se la lebbra produce delle eruzioni sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle dell'uomo che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi, ¹³il sacerdote lo esaminerà; e quando avrà visto che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà puro colui che ha la piaga. Egli è diventato tutto quanto bianco, quindi è puro. ¹⁴Ma dal momento che apparirà in lui della carne viva, sarà dichiarato impuro. ¹⁵Quando il sacerdote avrà visto la carne viva, dichiarerà quell'uomo impuro; la carne viva è impura: si tratta di lebbra. ¹⁶Ma se la carne viva ridiventa bianca, egli andrà dal sacerdote e il sacerdote lo esaminerà; ¹⁷se vedrà che la piaga è ridiventata bianca, il sacerdote dichiarerà puro colui che ha la piaga: è puro.

13:9-10 C'è una distinzione tra “la macchia” o “il tratto” (BDB 619) di Le 13:2 e 13:9. Il come rimane comunque incerto a motivo dell'ambiguità dei termini.

In Le 13:10 troviamo nuovi criteri di valutazione.

1. un tumore bianco sulla pelle
2. l'imbiancamento dei peli sul tumore
3. la carne viva (*cfr.* Le 13:14-15)

Questo tipo di malattia della pelle deve essere isolato.

13:10 “tumore” Il NIDOTTE, vol. 3, p. 767 (?) suggerisce diversi tipi di traduzione per questa parola ebraica.

1. tumore – Le 13:2, 14:56
2. tumore bianco – Le 13:10, 19
3. tumore della bruciatura – Le 13:28
4. tumore della piaga – Le 13:43

Molti di questi termini descrivono delle patologie mediche di cui le persone al giorno d'oggi non sono certe. Ovviamente, c'erano termini nel loro vocabolario del Vicino Oriente Antico che non calzano la terminologia medica moderna o che non si conformano ad essa.

13:12-13 Se si allarga a tutto il corpo, Le 13:12, non si tratta di una malattia della pelle non infettiva e la persona è dichiarata pura.

13:12 “produce” Questa è un'altra forma grammaticale intensificante (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO, BDB 827, KB 965). Questo è probabilmente un riferimento ad una malattia della pelle che causa alla pelle la perdita di tutti i pigmenti. Questa malattia non è contagiosa (Le 13:13).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:18-23

¹⁸Quando qualcuno avrà avuto sulla pelle un'ulcera che sia guarita ¹⁹e, poi, sul luogo dell'ulcera dovesse comparire un tumore bianco o una macchia lucida, bianca, tendente al rosso, quel tale si mostrerà al sacerdote. ²⁰Il sacerdote l'esaminerà; se vedrà che la macchia appare più profonda della pelle e che i peli sono diventati bianchi, lo dichiarerà impuro; è piaga di lebbra che è scoppiata nell'ulcera. ²¹Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi e che non è più profonda della pelle e non è più lucida, lo isolerà per sette giorni. ²²Se la macchia si allarga sulla pelle, il sacerdote lo dichiarerà impuro: si tratta di lebbra. ²³Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto e non si è allargata, è la cicatrice dell'ulcera, e il sacerdote lo dichiarerà puro.

13:18

NASB, NKJV

NRSV, TEV “un foruncolo”

NJB

“ulcera”

JPSOA

“un'inflammazione”

REB

“un'infezione”

LXX “una piaga infettata”

Il Testo Masoretico riporta “foruncolo” o “eruzione” (BDB 1006), che è legato alla radice araba e aramaica “essere caldo.” La stessa radice è usata per i “foruncoli” in riferimento alle piaghe d’Egitto (Dt 28:27, 35, “ulcera”).

Nota le cose a cui il sacerdote deve fare attenzione (Le 13:19-20).

1. una pustola bianca
2. una macchia lucida rossastra o biancastra
3. sottocutanea
4. i peli sulla macchia diventano bianchi

Gli stessi criteri vengono utilizzati per le scottature (*cf.* Le 13:24-28).

13:23 “la cicatrice” Questo SOSTATIVO FEMMINILE (BDB 863) è tradotto “crosta,” “cicatrice.” Ricorre solo in Le 13:23, 28. Esso è legato al VERBO “bruciare” (BDB 863) e potrebbe riferirsi ad una ferita da bruciatura guarita.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:24-28

²⁴Quando qualcuno avrà sulla pelle del suo corpo una bruciatura provocata dal fuoco e su questa bruciatura apparirà una macchia lucida, bianca, tendente al rosso o soltanto bianca, ²⁵il sacerdote l'esaminerà; se vedrà che i peli dov'è la macchia sono diventati bianchi e la macchia appare più profonda della pelle, è lebbra scoppiata nella bruciatura. Il sacerdote dichiarerà quel tale impuro: si tratta di lebbra. ²⁶Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non ci sono peli bianchi dov'è la macchia, e che questa non è più profonda della pelle e non è più lucida, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni. ²⁷Il settimo giorno, la riesaminerà, e se la macchia si è allargata sulla pelle, il sacerdote dichiarerà quel tale impuro: è piaga di lebbra. ²⁸Ma se la macchia è rimasta ferma allo stesso punto e non si è allargata sulla pelle e ormai non è lucida, è il tumore della bruciatura; il sacerdote dichiarerà quel tale puro, perché si tratta della cicatrice della bruciatura.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:29-37

²⁹Quando un uomo, o una donna, avrà una piaga sul capo o sul mento, ³⁰il sacerdote esaminerà la piaga; se vedrà che essa appare più profonda della pelle e che ci sono dei peli giallastri e sottili, il sacerdote li dichiarerà impuri; è tigna: si tratta di lebbra del capo o del mento. ³¹Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, vedrà che non appare più profonda della pelle e che non ci sono peli neri, il sacerdote isolerà per sette giorni colui che ha la piaga della tigna. ³²Il settimo giorno il sacerdote esaminerà la piaga: se la tigna non si è allargata e non ci sono peli gialli, e se la tigna non appare più profonda della pelle, ³³quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dov'è la tigna; poi il sacerdote isolerà per altri sette giorni colui che ha la tigna. ³⁴Il sacerdote, il settimo giorno, esaminerà la tigna, e se vedrà che non si è allargata sulla pelle e non appare più profonda della pelle, il sacerdote dichiarerà quel tale puro; egli si laverà le vesti e sarà puro. ³⁵Ma se, dopo che egli è stato dichiarato puro, la tigna si è allargata sulla pelle, ³⁶il sacerdote l'esaminerà; e se vedrà che la tigna si è allargata sulla pelle, il sacerdote non avrà bisogno di cercare se ci sono peli gialli: quel tale è impuro. ³⁷Ma se vedrà che la tigna si è fermata e che là sono cresciuti dei peli neri, la tigna è guarita: quel tale è puro e il sacerdote lo dichiarerà puro.

13:30-32 Questi versi descrivono i criteri fisici sulla base dei quali una persona con problemi legati alla capigliatura o alla barba veniva dichiarata “impura” (squame, BDB 883).

1. appare essere più profonda della pelle
2. c'è della peluria giallastra sulla piaga
3. è squamosa (BDB 683)
4. se non si è allargata dopo sette giorni la persona viene dichiarata “pura;” essi devono
 - a. radersi
 - b. lavare i propri vestiti

13:30

NASB, REB

“squama”

NKJV, JPASOA,	
NET	“squamoso”
NRSV, NIV	“prurito”
LXX	“rottura/strappatura”
JB	“tigna”

Il Testo Masoretico riporta “crosta” (BDB), che deriva dal VERBO “tirare,” “strappare,” il quale indica un prurito intenso e ricorrente.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:38-39

³⁸Quando un uomo o una donna avranno sulla pelle delle macchie lucide, delle macchie bianche, ³⁹il sacerdote le esaminerà; e se le macchie sulla pelle del loro corpo sono di un bianco pallido, si tratta di una eruzione cutanea: sono puri.

13:38-39 Questo è un tipo di malattia della pelle diverso, ma non contagioso. L’AB, p. 800, lo chiama “vitiligine” (leukoderma), che è molto comune in climi tropicali.

1. la NASB lo traduce (BDB 97) con “eczema”
2. la NRSV and la NJB riportano “ sfogo/eruzione cutanea”
3. lo UBS *Handbook*, p. 196, suggerisce “innocua eruzione della pelle;” TEV, “solo una macchia.”

Questa parola ricorre solo qui.

13:39 “eruzione cutanea” Questo sembra essere un riferimento ad una particolare tipologia di malattia della pelle chiamata “vitiligine,” che nonostante colpisca i pigmenti della pelle, non è contagiosa e non è considerata impura.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:40-44

⁴⁰Colui al quale sono caduti i capelli è calvo, ma è puro. ⁴¹Se i capelli gli sono caduti dalla parte della faccia, è calvo di fronte ma è puro. ⁴²Ma se sulla parte calva posteriore o anteriore del capo appare una piaga bianca tendente al rosso, è lebbra, scoppiata nella parte calva posteriore o anteriore del capo. ⁴³Il sacerdote lo esaminerà. Se il tumore della piaga nella parte calva posteriore o anteriore del capo è bianco tendente al rosso, simile alla lebbra della pelle del corpo, ⁴⁴quel tale è un lebbroso. È impuro e il sacerdote dovrà dichiararlo impuro; egli ha la piaga sul capo.

13:40 “è calvo, ma è puro” Ho aggiunto questo per tutti gli uomini che si ponevano questa domanda!

13:44 “il sacerdote dovrà dichiararlo impuro” Il VERBO è un’altra forma grammaticale intensificata (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice, BDB 389, KB 375).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:45-46

⁴⁵Il lebbroso, affetto da questa piaga, porterà le vesti strappate e il capo scoperto; si coprirà la barba e griderà: "Impuro! Impuro!" ⁴⁶Sarà impuro tutto il tempo che avrà la piaga; è impuro; se ne starà solo; abiterà fuori del campo.

13:45-46 “Il lebbroso, affetto da questa piaga” Si tratta qui di una serie di procedure che una persona che era dichiarata “impura” deve mettere in atto per avvisare gli altri membri del patto della sua impurità cerimoniale.

1. Si strapperà simbolicamente i vestiti come segno di lutto.
2. Lascerà i propri capelli trasandati.
3. Si coprirà la barba.
4. Griderà: “Impuro! Impuro!”
5. Da 2 Re 7:3, sappiamo anche che i lebbrosi vivevano in colonie fuori dal campo.

La lebbra era una malattia terribile perché non permetteva alle persone di godere delle normali gioie della vita e le teneva lontane dalla propria famiglia. Alcuni deducevano da questo che la lebbra fosse una punizione divina per il proprio peccato, così come la sterilità. Essi basano questa deduzione sulla storia del re Uzzia che fu

colpito dalla lebbra in quanto disubbidì a Dio; comunque, trarre un principio universale da questa storia sembra essere inappropriato.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:47-52

⁴⁷Quando apparirà una macchia di muffa sopra una veste, sia veste di lana o veste di lino, ⁴⁸un tessuto o un lavoro a maglia, di lino o di lana, un oggetto di pelle o qualsiasi altra cosa fatta di pelle, ⁴⁹se la macchia sarà verdastra o rossastra sulla veste o sul cuoio, sul tessuto o sulla maglia o su qualunque cosa fatta di pelle, è macchia di muffa; sarà mostrata al sacerdote. ⁵⁰Il sacerdote esaminerà la macchia, e isolerà sette giorni l'oggetto con la macchia. ⁵¹Il settimo giorno esaminerà la macchia; se si sarà allargata sulla veste, sul tessuto, sulla maglia, sul cuoio o sull'oggetto fatto di pelle per un uso qualunque, è una macchia di muffa maligna; è cosa impura. ⁵²Egli brucerà quella veste, il tessuto, la maglia di lana, di lino o qualunque oggetto fatto di pelle, sul quale c'è la macchia, perché è muffa maligna; saranno bruciati.

13:47 “Quando apparirà una macchia di muffa sopra una veste” Questo ha apparentemente a che fare con la muffa nei vestiti (lino, lana, pelle). Il significato di questo brano delle Scritture è evidente.

13:48 Il significato dei termini “tessuto” o “lavoro a maglia” (BDB 1059, NIDOTTE, vol. 4, p. 262 e BDB 786 II, NIDOTTE, vol. 3, p. 523), che ricorrono in Le 13:48ss nella versione NASB, sono difficili da comprendere. Questi termini, anche se usati molte volte in questo particolare contesto, ricorrono solo qui in tutto l'Antico Testamento e dobbiamo ammettere che non si è certi del loro significato. Probabilmente la muffa si è profondamente infiltrata o ha causato una stampigliatura.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:53-55

⁵³Ma se il sacerdote, esaminandola, vedrà che la macchia non si è allargata sulla veste, sul tessuto, sulla maglia o sull'oggetto qualunque di pelle, ⁵⁴ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo isolerà per altri sette giorni. ⁵⁵Il sacerdote esaminerà la macchia, dopo che sarà stata lavata; se vedrà che la macchia non ha cambiato colore, benché non si sia allargata, è un oggetto immondo: lo brucerai; vi è corrosione, sul diritto o sul rovescio dell'oggetto.

13:54-57 Questa è una frase riassuntiva. Questi commenti editoriali sono comuni in Levitico (*cf.* Le 11:46-47; 12:7b; 13:54-59; 14:32, 54-57; 15:32-33). Essi mettono in mostra il processo di compilazione che ha portato alla produzione (sotto ispirazione; vedi l'Approfondimento: Ispirazione in riferimento a Le 6:8) dell'attuale libro del Levitico.

13:54-55 “lavi. . .brucerai” Queste era due diverse procedure volte a ripristinare la purità cerimoniale. Vedi l'Approfondimento: Il Fuoco in riferimento Le 10:2.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:56-58

⁵⁶Se il sacerdote, esaminandola, vede che la macchia, dopo essere stata lavata, è diventata pallida, la strapperà dalla veste, dal cuoio, dal tessuto o dalla maglia. ⁵⁷Se appare ancora sulla veste, sul tessuto, sulla maglia o su un oggetto qualsiasi fatto di pelle, è muffa; brucerai l'oggetto su cui è la macchia. ⁵⁸La veste, il tessuto, la maglia o qualunque oggetto fatto di pelle che avrai lavato e dal quale la macchia sarà scomparsa, si laverà una seconda volta e sarà puro».

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 13:59

⁵⁹Questa è la legge relativa alla macchia di muffa sopra una veste di lana o di lino, sul tessuto, sulla maglia, o su qualunque oggetto fatto di pelle, per dichiararli puri o impuri.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché le malattie della pelle erano così importanti per il sacerdote?
2. Definisci il concetto di "lebbra" in questo contesto.
3. Perché la purezza cerimoniale era così importante per YHWH?
4. Come può questo testo essere applicato oggi?

LEVITICO 14

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Legge per la Purificazione di un Lebbroso	Il Rituale per la Purificazione di un Lebbroso Guarito	La Purificazione della Lebbra	La Purificazione Successiva alle Malattie della Pelle	La Purificazione dalle Malattie Contagiose della Pelle
14:1-9	14:1-9	14:1-2a 12:2b-9	14:1-9	14:1-9
14:10-20	14:10-20	14:10-20	14:10-20	14:10-18 14:19-20
14:21-32	14:21-32	14:21-32	14:21-32	14:21-31 14:32
Purificazione di una Casa Affetta da Lebbra	La Legge Concernente le Case Affette da Lebbra		Muffa nelle Case	Contagi Simili delle Case
14:33	14:33-42	14:33	14:33-42	14:33
14:34-42		14:34-42		14:34-42
14:43-47	14:43-47	14:43-47	14:43-47	14:43-45 14:46-48
14:48-53	14:48-53	14:48-53	14:48-53	14:49-53
14:54-57	14:54-57	14:54-57	14:54-57	14:54-57

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:1-9

¹Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse: ²«Questa è la legge relativa al lebbroso per il giorno della sua purificazione. Egli sarà condotto dal sacerdote. ³Il sacerdote uscirà dall'accampamento e lo esaminerà. Se vedrà che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, ⁴ordinerà che si prendano, per colui che dev'essere purificato, due uccelli vivi, puri, del legno di cedro, dello scarlatto e dell'issopo. ⁵Il sacerdote ordinerà che si sgozzi uno degli uccelli sopra un vaso di terracotta contenente acqua di fonte. ⁶Poi prenderà l'uccello vivo, il legno di cedro, lo scarlatto e l'issopo. Immergerà quelle cose, insieme con l'uccello vivo, nel sangue dell'uccello sgozzato sopra l'acqua di fonte. ⁷Aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà puro e lascerà l'uccello vivo andare libero per i campi. ⁸Colui che si purifica si laverà le vesti, si raderà completamente i peli, si laverà nell'acqua e sarà puro. Dopo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà sette giorni fuori della sua tenda. ⁹Il settimo giorno si raderà completamente i peli, il capo, la barba, le ciglia: si raderà insomma tutti i peli, si laverà le vesti e si laverà il corpo nell'acqua, e sarà puro.

14:1 “Questa è la legge relativa al lebbroso per il giorno della sua purificazione” Levitico 14 descrive un elaborato rituale per ringraziare Dio per la purificazione dalla lebbra. Ha molto in comune con

1. l'ordinazione di Aaronne (Levitico 8-9)
2. le ceneri della giovenca rossa (Numeri 19)
3. i sacrifici nel giorno dell'espiazione (Levitico 16)

È come se la vita ritornasse dopo la morte. Questo dava anche speranza ai lebbrosi i quali potevano eventualmente guarire. I rabbini asserivano (a motivo della lebbra di Uzzia) che tale malattia fosse mandata da Dio.

▣ **“la legge”** Questo termine, “Torah” (BDB 435), significa “istruzione” o “direzione.” Viene usato spesso in Levitico per descrivere le linee guida di YHWH (*cf.* Le 6:9, 14, 25; 7:1, 7, 11, 37; 11:46; 12:7; 13:59; 14:2, 32, 54, 57; 15:32; 26:46). Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

▣ **“per il giorno della sua purificazione”** Note la sequenza cronologica.

1. primo giorno – il sacerdote va fuori dal campo, Le 14:2-8
2. settimo giorno – ancora fuori dal campo, Le 14:9
3. ottavo giorno – nel tabernacolo, Le 14:10-32

Nota come “giorno” venga usato simbolicamente e non letteralmente. Vedi l'Approfondimento: Giorno (*yom*).

APPROFONDIMENTO: GIORNO (*yom*, BDB 398, KB 399)

Teorie sul significato di *yom* (giorno) in Genesi 1, prese e adattate dall'OT Survey I Notebook del Dr. John Harris (Rettore della School of Christian Studies e professore di Antico Testamento all'East Texas Baptist University):

1. Le Teoria del Periodo di Ventiquattro Ore Letterali
Questo è un approccio diretto (*cf.* Es 20:9-11). Quesiti che emergono da questo approccio:
 - a. Come poteva esserci luce il primo giorno se il sole non fu creato fino al quarto giorno?
 - b. Come si poté dare il nome a tutti gli animali (specialmente quelli originari di altre parti del mondo) in meno di un giorno? (*cf.* Ge 2:19-20)?
2. Le Teoria del Giorno-Era
Questa teoria cerca di armonizzare scienza (particolarmente la geologia) con le Scritture. Questa teoria afferma che i “giorni” fossero in realtà “ere geologiche.” La loro lunghezza è sproporzionata, ed essi rispecchiano approssimativamente gli strati descritti nella geologia uniformitaria. Gli scienziati sono generalmente d'accordo con lo sviluppo descritto in Ge 1: vapore e massa acquosa che precedono la separazione della terra dal mare prima dell'apparizione della vita. La vita vegetale venne prima di quella animale, e l'essere umano rappresentò l'ultima e più complessa forma di vita. Domande che emergono da questo approccio.
 - a. In che modo le piante sopravvissero alle “ere” senza il sole?
 - b. In che modo ebbe luogo l'impollinazione delle piante se gli insetti e gli uccelli non furono creati fino ad alcune “ere” dopo?
3. Le Teoria del Giorno-Era Alternata
I giorni sono effettivamente composti da periodi di ventiquattro ore, ma ogni giorno è separato da ere in cui ciò che fu creato si sviluppò. Domande che emergono da questo approccio.
 - a. Gli stessi problemi della teoria del Giorno-Era si applicano qui.
 - b. Il testo indica forse che “giorno” possa essere utilizzato sia in riferimento ad un periodo di ventiquattro ore che ad un'era?
4. Le Teoria della Creazione-Catastrofe Progressiva
Questo è il sunto della teoria: tra Ge 1:1 e 1:2, c'è stato un periodo di tempo indefinito in cui le ere geologiche hanno avuto luogo; durante questo periodo, le creature preistoriche nell'ordine stabilito dal ritrovamento dei fossili furono create: circa 200.000 anni fa, un disastro soprannaturale si verificò e distrusse molti degli esseri viventi sul pianeta causando l'estinzione di molti animali; poi i giorni di Genesi 1 si susseguirono. Questi giorni fanno riferimento ad una nuova creazione, piuttosto che ad una creazione originaria.
5. La Teoria dell'Eden Esclusivo
Il racconto della creazione fa riferimento alla creazione e agli aspetti fisici del giardino dell'Eden.
6. La Gap Theory

Basandosi su Ge 1:1, Dio creò un mondo perfetto. Sulla base di Ge 1:2, Lucifero (Satana) fu messo a capo del mondo per poi ribellarsi. Poi Dio giudicò Lucifero e il mondo attraverso una completa distruzione. Per milioni di anni, il mondo fu abbandonato e le ere geologiche si susseguirono. Sulla base di Ge 1:3-2:3, nel 4004 a.C., la creazione in sei giorni da ventiquattro ore si verificò. Il vescovo Ussher (1654 d.C.) usò le genealogie di Genesi 5 e 11 per calcolare e datare la creazione del mondo, a circa il 4004 a.C. Ciononostante, le genealogie non rappresentano degli schemi genealogici completi.

7. La Teoria della Settimana Sacra

L'autore del libro della Genesi utilizzò i concetti di giorno e settimana come un strumento letterario per comunicare il messaggio divino degli atti di Dio nella creazione. Tale struttura illustra la bellezza e la simmetria degli atti creativi di Dio.

8. L'Inaugurazione del Tempio Cosmico

Questa è una posizione recente presa da John H. Walton, *The Lost World of Genesis One*, IVP, 2009, che vede i sei giorni come un' "ontologia funzionale, e non un'ontologia materiale. Essi descrivono l'attività di Dio il quale ordina e organizza un universo funzionale per il bene dell'umanità. Questo rispecchia le altre antiche cosmologie. Per esempio, i primi tre giorni rappresenterebbero l'attività di Dio volta a provvedere 'stagioni' (tempo), 'clima' (per le colture) e 'cibo.' La frase ripetuta "ed era buono" ne denoterebbe la funzionalità.

Il settimo giorno descriverebbe Dio che entra nel suo "tempio cosmico" funzionale ed abitato, in qualità di legittimo proprietario, sovrintendente, e direttore. Genesi 1 non ha nulla a che fare con la creazione materiale della materia ma con l'ordinare la materia in vista di un luogo funzionale nel quale Dio e gli uomini possono avere comunione. I "giorni" diventano uno strumento letterario per comunicare il consenso generale del Vicino Oriente Antico che

- a. non c'è distinzione tra il "naturale" e il "soprannaturale"
- b. la deità è coinvolta in ogni aspetto della vita. L'unicità di Israele non stava nella sua generale visione del mondo ma
 - (1) nel suo monoteismo
 - (2) la creazione era per il genere umano, non per gli dei
 - (3) non c'è nessun conflitto tra gli dei o tra gli dei e gli uomini nel resoconto di Israele.

Israele non prese in prestito il suo racconto della creazione da altri ma condivideva con loro la stessa visione del mondo.

Il termine "giorno" fa solitamente riferimento a un giro di 24 ore che la terra compie su se stessa (Es 20:9-10), ma può anche far riferimento ad un periodo di tempo non specificato (*cf.* Ge 2:4; 5:2; Rut 1:1; Sl 50:15; 90:4; Ec 7:14; Is 4:2; 11:2; Zc 4:10).

▣ **"Egli sarà condotto dal sacerdote"** Mt 8:4; Mc 1:44; Lc 5:14 fanno riferimento a questo evento. Comunque, il sacerdote deve essere fuori dal campo in questo contesto. Forse c'era un posto ben designato (ma nota Le 13:46).

14:3 Il lebbroso doveva vivere fuori dal campo di Israele (*cf.* Le 13:45-46), perciò, il sacerdote doveva andare con lui.

▣ **"la piaga della lebbra"** Vedi la nota in riferimento a Le 13:2. Questa radice (BDB) viene usata 60 volte in Le 13-14, ma non ricorre in nessun'altra sezione del libro.

14:4-7 Questi versetti riportano il ruolo del sacerdote nelle procedure di purificazione.

1. articoli
 - a. prendere due uccelli puri (uccelli selvatici, *cf.* Le 14:7)
 - b. prendere del legno di cedro
 - c. prendere dello scarlatto
 - d. prendere dell'issopo
2. rituale
 - a. sgozzare uno degli uccelli sopra un vaso di terracotta contenente acqua di fonte

- b. mischiare b, c, d della lista precedente con l'uccello vivo nel vaso di terracotta
- c. aspergere sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra
- d. dichiarare puro l'offerente
- e. lasciare l'uccello vivo andare libero per i campi (vedi la nota in riferimento a Le 1:7)

14:4

NASB, REB	“corda scarlatta”
NKJV	“scarlatta”
NRSV	“filo rossastro”
TEV	“cordone rosso”
NJB, Peshitta	“materiale scarlatta”
JPSOA	“roba scarlatta”
NET	“tessuto scarlatta”
LXX	“filo filato scarlatta”

Questo termine deriva da due SOSTANTIVI (BDB 1040 COSTRUTTO BDB 1009). Significa letteralmente “verme rosso.” Viene usato in

1. Le 14:4, 6, 49, 51, 52
2. Nu 19:6 (le ceneri della giovenca rossa)

Potrebbe essere un riferimento alla stessa tintura rossa. Nota come il rituale legato al vaso di terracotta include

1. il sangue dell'uccello
2. acqua
3. legno di cedro (rossastro)
4. questo

Tutti questi elementi hanno un colore rossastro, richiamando in un qualche modo ?? il concetto teologico dell'espiazione con il sangue; la lebbra si appropria della vita – questo rituale invece la restituisce.

▣ **“issopo”** Era un arbusto con rami dritti e pelosi. Era utilizzato nei rituali che prevedevano lo spargimento di sangue (cfr. Es 12:22; Le 14:4, 6, 49, 51, 52; Nu 19:6, 18; 1 Re 4:37; Sl 51:7). Vedi la UBS *Fauna and Flora of the Bible*, pp. 129-130, e NIDOTTE, vol. 1, pp. 334-335.

Alcuni commentatori pensano che il sangue dell'uccello sgozzato venisse asperso sia con

1. dell'issopo
2. che con il pezzo di cedro insieme ad un panno o filo tinto di rosso

14:5

NASB, NKJV	
NJB, Peshitta	“acqua corrente”
NRSV, JPSOA,	
REB, NET,	“acqua fresca”
LXX	“acqua viva”

L'AGGETTIVO (BDB 311) significa “vivente” o “viva.” Viene utilizzato per indicare acqua che non era stata “conservata” (cfr. Ge 26:19; e 14:5, 6, 60, 51, 52; 15:13; Nu 19:17; Cc 4:15; Gr 2:12; 17:13; Zc 14:8. Gli ultimi tre brani fanno riferimento a YHWH e al Suo nuovo giorno di perdono). Questa è l'essenza teologica.

14:7 “aspergerà” Non specifica il dove. I rabbini ??

1. la schiena
2. la fronte

Per la forma VERBALE vedi la nota in riferimento a Le 1:15.

▣ **“sette volte”** Vedi l'Approfondimento: I Numeri Simbolici nelle Scritture, #4 in riferimento a Le 4:6.

▣ **“colui che deve essere purificato dalla lebbra”** Nota come la persona sia già pura ma il rituale riguarda la purificazione cerimoniale.

Dopo il rituale il sacerdote deve ancora “dichiararlo puro” (BDB 372, KB 369, *Piel* PERFETTO con *vav*). Essi erano stati “dichiarati” (giudicati) impuri, e ora devono essere dichiarati “puri” in modo da poter riprendere a vivere in merito a tre aspetti importanti:

1. comunità
2. adorazione
3. famiglia

▣ **“lascerà l'uccello vivo andare libero per i campi”** Questo rituale, così come il capro di Levitico 16, è un simbolo del portare via l'impurità della “lebbra.” L'uccello, così come il capro in Levitico 16, non doveva tornare all'accampamento, perciò, si trattava probabilmente di un uccello selvatico.

Alcuni sostengono che questo simboleggiasse la persona che andava via in libertà, mentre altri affermano che il riferimento è al peccato che viene portato via così come il capro espiatorio nel giorno dell'espiazione (Levitico 16). Questo è un aspetto unico a questo sacrificio: mentre un uccello muore, l'altro viene lasciato libero.

14:8-9 Queste sono le rimanenti procedure rituali per la persona che era stata dichiarata pura.

1. lavare i vestiti
2. radersi tutti i peli
3. lavare il proprio corpo
4. rimanere fuori dalla propria tenda per sette giorni

14:8 “si raderà completamente i peli” Questo rituale aveva diverse connotazioni.

1. rimozione dell'impurità
 - a. qui, in Levitico (*cf.* Le 13:33; 14:8, 9; 21:5)
 - b. la fine di un voto temporaneo di nazireato (*cf.* Nu 6:9, 18-19; At 21:24)
2. procedura per una moglie fatta prigioniera durante una battaglia (*cf.* Dr 21:12)
3. segno di lutto – vedi l'Approfondimento: I Riti di Lutto in riferimento a Le 10:3
4. simbolo di umiliazione e di sconfitta in battaglia – 2 Sa 10:4; 1 Cr 19; Is 7:20; Gr 41:5

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:10-20

¹⁰L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto, tre decimi di fior di farina, come oblazione, intrisa d'olio, e un log di olio. ¹¹Il sacerdote che fa la purificazione presenterà colui che si purifica e quelle cose davanti al SIGNORE, all'ingresso della tenda di convegno. ¹²Il sacerdote prenderà uno degli agnelli e l'offrirà come sacrificio per la colpa, con il log d'olio, e li presenterà come offerta agitata davanti al SIGNORE. ¹³Poi sgozzerà l'agnello nel luogo dove si sgozzano i sacrifici per il peccato e gli olocausti, vale a dire nel luogo sacro, poiché il sacrificio per la colpa appartiene al sacerdote, come quello per il peccato: è cosa santissima. ¹⁴Il sacerdote prenderà del sangue del sacrificio per la colpa e lo metterà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro. ¹⁵Poi il sacerdote prenderà dell'olio del log e lo verserà nella sua mano sinistra; ¹⁶quindi intingerà il dito della sua destra nell'olio che avrà nella sinistra, e con il dito farà sette aspersioni di quell'olio davanti al SIGNORE. ¹⁷Del rimanente dell'olio che avrà in mano, il sacerdote ne metterà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro, sopra il sangue del sacrificio per la colpa. ¹⁸Il resto dell'olio che avrà in mano, il sacerdote lo metterà sul capo di colui che si purifica; così il sacerdote farà per lui l'espiazione davanti al SIGNORE. ¹⁹Poi il sacerdote offrirà il sacrificio per il peccato e farà l'espiazione per colui che si purifica della sua impurità; quindi scannerà l'olocausto. ²⁰Il sacerdote offrirà l'olocausto e l'oblazione sull'altare; farà per quel tale l'espiazione, ed egli sarà puro.

14:10-20 Questi versetti descrivono i sacrifici da offrire sull'altare in riferimento alla dichiarazione della persona curata.

1. occorre avere pronti l'ottavo giorno (Le 14:10)
 - a. due agnelli
 - b. un'agnella
 - c. 3/10 di fior di farina

- d. un log d'olio
- 2. la procedura
 - a. presentare la persona all'ingresso del tabernacolo
 - b. presentare un agnello e il log d'olio come offerta per la colpa (agitata)
 - c. mettere il sangue dell'agnello
 - (1) sull'estremità dell'orecchio destro
 - (2) sull'alluce destro
 - (3) versare dell'olio sul palmo della mano destra del sacerdote (Le 14:15)
 - d. con l'olio presente nella sua mano sinistra il sacerdote deve
 - (1) aspergerlo sette volte davanti al Signore (Le 14:16)
 - (2) metterlo
 - (a) sul pollice destro
 - (b) sull'alluce destro
 - (3) il rimanente dell'olio veniva messo sul capo della persona curata (Le 14:15)
 - e. uccidere l'offerta per il peccato (Le 14:19)
 - f. bruciare l'olocausto (Le 14:19-20)
 - g. offrire l'oblazione (Le 14:20)

14:10 “senza difetto” Vedi la nota in riferimento a Le 3:9 e l'Approfondimento: Senza Difetto, Innocente, Senza Colpa in riferimento a Le 9:2b.

▣	
NASB	“un efa”
NKJV, NRSV	
REB, NET	“di un efa”
TEV	“mezza pinta”
JPSOA	“di una misura”
LXX	-----
Peshitta	“accordi/affari”

Il Testo Masoretico non specifica l'unità di misura. L'efa è la misura standard in molte traduzioni. Il Talmud riporta 1/10 di un “hin.” Vedi l'Approfondimento: I Pesì e le Misure del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 5:15c.

▣ **“fior di farina”** Vedi la nota sul BDB 701 in riferimento a Le 2:2.

▣ **“log”** Questo termine (BDB 528) fa riferimento ad una certa quantità di liquido (*cf.* Le 14:10, 12, 15, 21, 24). Lo USB *Handbook*, p. 211, propone “mezza pinta.” Questo termine ricorre solo in questo capitolo.

14:12 “ presenterà come offerta agitata” Questa frase risulta dalla combinazione del SOSTANTIVO “onda” (BDB 632) e del VERBO (BDB 631, KB 682) “agitare come un'offerta agitata.” Vedi la nota in riferimento a Le 7:30.

14:13 “nel luogo dove si sgozzano i sacrifici. . .” Questo fa riferimento ad uno spazio intorno all'altare dei sacrifici all'interno del tabernacolo. Vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7 e l'Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione grafica) in riferimento a Le 1:1c.

▣ **“è cosa santissima”** Questa distinzione tra “santo” e “santissimo” è in riferimento al luogo dove il sangue veniva sparso. Se era portato all'interno del santuario (luogo santo e luogo santissimo), era “santissimo.”

14:14 “del sangue del sacrificio per la colpa e lo metterà sull'estremità dell'orecchio destro”

Questo è simile alla cerimonia di ordinazione di Aarone (*cf.* Le 8:24). Può denotare l'intera persona.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:21-32

²¹Se quel tale è povero e non può procurarsi queste cose, prenderà un solo agnello da offrire in sacrificio per la colpa, come offerta agitata, per fare l'espiazione per lui, un solo decimo di un efa di fior

di farina intrisa d'olio, come oblazione, e un log d'olio.²²Prenderà anche due tortore o due giovani piccioni, secondo i suoi mezzi; uno sarà per il sacrificio per il peccato, e l'altro per l'olocausto.²³L'ottavo giorno porterà, per la sua purificazione, queste cose al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, davanti al Signore.²⁴Il sacerdote prenderà l'agnello del sacrificio per la colpa e il log d'olio e li presenterà come offerta agitata davanti al Signore.²⁵Poi scannerà l'agnello del sacrificio per la colpa. Il sacerdote prenderà del sangue del sacrificio per la colpa, lo metterà sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro.²⁶Il sacerdote verserà di quell'olio nella sua mano sinistra,²⁷e con il dito della sua mano destra aspergerà l'olio, che avrà nella mano sinistra, sette volte davanti al Signore.²⁸Poi il sacerdote metterà dell'olio che avrà in mano sull'estremità dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della sua mano destra e sull'alluce del suo piede destro, nel luogo dove ha messo del sangue del sacrificio per la colpa.²⁹Il resto dell'olio che avrà in mano, il sacerdote lo metterà sul capo di colui che si purifica, per fare espiazione per lui davanti al Signore.³⁰Poi sacrificherà una delle tortore o uno dei due giovani piccioni che ha potuto procurarsi.³¹Delle vittime che ha potuto procurarsi, una l'offrirà come sacrificio per il peccato e l'altra come olocausto, insieme all'oblazione; così il sacerdote farà l'espiazione davanti al Signore per colui che si purifica». ³²Questa è la legge relativa a colui che è affetto da piaga di lebbra, e non ha i mezzi per procurarsi ciò che è richiesto per la sua purificazione.

14:21-32 C'è una procedura rituale simile per il povero che era stato purificato (Le 14:32).

1. un agnello
2. 1/10 di un efa di fior di farina intrisa d'olio
3. un log di olio
4. due uccelli puri

Per una buona e breve trattazione sull'argomento vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 462-464.

14:31 “farà l'espiazione” Questo è un riassunto del rito di purificazione (*cf.* Le 14:18, 20) per la persona più povera. Vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:33

³³Il Signore parlò ancora a Mosè e ad Aaronne, e disse:

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:34-42

³⁴«Quando sarete entrati nel paese di Canaan, che io vi do come vostro possesso, se mando la macchia della muffa in una casa del paese che possederete, ³⁵il padrone della casa andrà a dichiararlo al sacerdote, dicendo: "Mi pare che in casa mia ci sia qualcosa di simile alla muffa". ³⁶Allora il sacerdote ordinerà che si sgomberi la casa prima che egli vi entri per esaminare la macchia, affinché tutto quello che è nella casa non diventi impuro. Dopo questo, il sacerdote entrerà per esaminare la casa. ³⁷Esaminerà la macchia; se vedrà che la macchia che è sui muri presenta cavità verdastre o rossastre più profonde dell'intonaco, ³⁸il sacerdote uscirà dalla casa; e, giunto alla porta, farà isolare la casa per sette giorni. ³⁹Il settimo giorno, il sacerdote vi ritornerà; e se, esaminandola, vedrà che la macchia si è allargata sulle pareti della casa, ⁴⁰il sacerdote ordinerà che se ne rimuovano le pietre sulle quali è la macchia e che si gettino in luogo immondo, fuori dalla città. ⁴¹Farà raschiare tutto l'interno della casa e si butteranno i calcinacci raschiati fuori dalla città, in luogo impuro. ⁴²Poi si prenderanno delle altre pietre e si metteranno al posto delle prime, e si prenderà dell'altra calce per intonacare la casa.

14:33-53 Questi versi trattano un particolare tipo di “lebbra” nelle case. Il riferimento sembra essere alla muffa (muffa, funghi) e a depositi di minerali sui muri. Ciò è anche un riferimento al futuro perché in questo periodo il popolo si trovava presso il monte Sinai e viveva in tende. Essi sarebbero entrati nel Terra Promessa (Le 14:24) ed avrebbero vissuto in case solo quarant'anni dopo. Questa è una prova del fatto che il libro del Levitico rappresenta una compilazione editoriale.

14:34 Questo verso ha lo scopo di esprimere il concetto secondo il quale YHWH è la causa di ogni cosa (Ec 7:14; Is 14:24-27; 43:13; 45:7; 54:16; Gr 18:11; Lm 3:33-38; Am 3:6).

Versi come questi gettano luce sulla questione della causalità. Penso che le fonti siano diverse.

1. Dio
2. il male
3. il mondo caduto

Questo non è il mondo che Dio aveva in mente. Brutte cose accadono. Mi sento a disagio nell'attribuire il male (personale o naturale) a Dio. Questo non vuole sminuire il Suo potere e la sua conoscenza (Ro 8:28), ma affermare la Sua bontà e misericordia. Vedi l'Approfondimento: Le Caratteristiche del Dio d'Israele (AT) in riferimento a Le 10:3b e Le Caratteristiche del Dio di Israele (NT).

APPROFONDIMENTO: LE CARATTERISTICHE DEL DIO DI ISRAELE (NT)

(Preso dalle note del Dr. Utley su 1 Timoteo 1:17)

A. "il Re" – Questa dossologia è simile a quella di 1 Ti 6:15-16, la quale potrebbe riflettere Dt 10:17. Essa riflette il linguaggio della sinagoga del periodo più tardivo ("il Re dell'Universo," *cfr.* Ap 15:3) e degli ebrei della diaspora.

È possibile che Paolo stesse citando un credo o un inno della chiesa primitiva così come fa, ad esempio, in 1 Ti 3:16; 6:15 e 2 Ti 2:11-13.

B. "Eterno" – Questo è il primo di quattro potenti AGGETTIVI che vengono utilizzati anche nella frase "vita eterna" in 1 Ti 1:16; in questo caso viene usato per descrivere Dio. Letteralmente è "dei secoli" (*aiōnion*), che potrebbe essere una metafora per eternità o un riferimento al concetto giudaico delle due epoche:

1. un'attuale epoca malvagia caratterizzata da indipendenza e ribellione (angeli e uomini)
2. un'epoca di giustizia futura e promessa introdotta dallo Spirito ed implementata dal Messia (vedi l'Approfondimento: Questa Era e l'Era A Venire).

C. "immortale" – Questo termine significa letteralmente "incorruttibile." Il riferimento metaforico è a colui che "vive per sempre," "l'Unico vivente" (YHWH deriva dal VERBO ebraico "essere," *cfr.* Es 3:14, vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio). Solo Dio ha vita in Se Stesso (*cfr.* Ro 1:23; 1 Ti 1:17; 6:16). La vita è un dono che deriva da Dio e che l'uomo deve amministrare. Essa è basata sulla grazia di Dio, l'opera di Cristo (*cfr.* 2 Ti 1:10) e il ministero dello Spirito Santo.

D. "invisibile" – Questo termine viene usato in riferimento al regno dello spirito (*cfr.* Cl 1:15) o possibilmente a YHWH quale Dio invisibile (nessuna immagine, *cfr.* Es 33:20; Dt 4:15; 1 Ti 6:16). Dio è lo Spirito eterno presente in tutta la creazione!

E. "l'unico Dio" – Questa frase è un riferimento al monoteismo ebraico (vedi l'Approfondimento: Il Monoteismo). Questo contesto riflette la visione unica del mondo di Israele. La Bibbia presenta l'umanità da una prospettiva di fede che va oltre i cinque sensi.

1. C'è un unico e solo Dio (*cfr.* Ge 1:1; Es 8:10; 9:14; Dt 4:35-39; 1 Sa 2:2; 2 Sa 7:22; 22:32; 1 Re 8:23; Sl 86:8, 10; Is 43:11; 44:6, 8; 45:6-7, 14, 18, 21-22; 46:5, 9; Gr 2:11; 5:7; 10:6; 16:20).
2. Egli è un Dio personale, creatore, redentore (*cfr.* Ge 1-2; 3:15; Sl 103-104).
3. Egli promette speranza e restaurazione per mezzo del Messia (*cfr.* Isaia 53).
4. La fede nel Messia ripara le rovine della ribellione (il vangelo).
5. Chiunque crede nel Messia può avere vita eterna (il vangelo).

Il Textus Receptus, seguendo i manoscritti onciali greci \aleph^c , D^c, K, L, e P, aggiunge "saggio" (NKJV, "a Dio che è l'unico saggio"). Quest'aggiunta manca nei manoscritti greci \aleph^* , A, D^{*}, F, G, and H^{*}. Potrebbe essere un'aggiunta scribale in riferimento a Ro 16:27. La UBS⁴ assegna al testo più breve una "A" (certo).

F. "sia l'onore e la gloria" – Questo è il significato di base del termine veterotestamentario *kabod* (*cfr.* 1 Ti 1:11). Viene usato diverse volte nel libro dell'Apocalisse insieme ad altri brani di lode (*cfr.* Ap 4:9, 11; 5:12, 13; 7:12). Nell'AT la parola veterotestamentaria ebraica più comune per "gloria" (*kabod*, vedi l'Approfondimento: La Gloria [AT]) era in origine un termine commerciale che faceva riferimento ad un paio di bilance il cui significato era "essere pesante." Ciò che era pesante era prezioso ed aveva un valore intrinseco. Spesso il concetto di lucentezza veniva aggiunto alla parola per esprimere la maestà di Dio (*cfr.* Es 15:16; 24:17; Is 60:1-2). Solo Dio è degno e giusto. Egli è troppo magnifico perché l'umanità

caduta lo possa contemplare (*cf.* Es 33:17-23; Is 6:5). Dio può essere solamente conosciuto per mezzo di Cristo (*cf.* Gr 1:14; Mt 17:2; Eb 1:3; Giacomo 2:1).

Il termine “gloria” è ambiguo:

1. potrebbe essere parallelo alla “giustizia di Dio”
2. potrebbe essere un riferimento alla “santità” o alla “perfezione” di Dio
3. potrebbe essere un riferimento all’immagine di Dio nella quale l’umanità fu creata (*cf.* Ge 1:26-27; 5:1; 9:6), e che venne poi successivamente deturpata a motivo della ribellione (*cf.* Ge 3:1-22; Ro 3:9-18)

Viene utilizzato primariamente per denotare la presenza di YHWH con il Suo popolo (*cf.* Es 16:7, 10; Le 9:23; Nu 14:10).

- G. “per sempre” – Questo è letteralmente “nei secoli dei secoli,” un frase idiomatica per eternità (*cf.* Ga 1:5; Fil 4:20; 2 Ti 4:18). Questo stesso termine è usato in 1 Ti 4:16 per denotare la “vita eterna” e in 2 Ti 4:18 per denotare il concetto di “Re eterno.” Vedi l’Approfondimento: Per Sempre (una frase idiomatica greca).

14:36 Questo è estremamente interessante per me perché mettere in risalto la praticità di queste leggi. L’uomo doveva rimuovere tutti gli oggetti che utilizzava nella vita quotidiana prima che il sacerdote arrivasse per determinare se la casa fosse pura o impura. Nel caso in cui non le avesse rimosse, tutti gli oggetti che occorreano per la vita quotidiana sarebbero stati messi in quarantena.

14:37

NASB, NJB

REB

“depressioni”

NKJV, JPSOA

“segni”

NRSV, TEV

“macchie”

NET (radice egiziana)

“eruzioni”

LXX

“incavi”

Peshitta (Ibn Ezra)

“scaglie”

Questo termine (BDB 891) ricorre solo qui (PLURALE). Sono state proposte varie alternative. La NASB presume che tale parola provenga dalla radice araba “essere profondo” (BDB 891) o dalla radice ebraica (BDB 891) “piatto” (*cf.* Es 37:16).

Se il termine “depressione” è accurato, sembra che esso sia correlato alla depressione della “lebbra” in Le 13:3 (“più profondo della pelle”). Ciò che unisce i capitoli 13 e 14 e la somiglianza tra “la lebbra” negli uomini e la muffa /i funghi nelle case e nei vestiti.

14:40 “le pietre” È sorprendente che sia “l’accampamento” che “le pietre” nelle case appaiano nello stesso contesto. Gli Israeliti vivevano nelle “tende” quando questo comandamento venne dato in origine; solo dopo la conquista gli Israeliti iniziarono a vivere nelle case.

▣ **“in luogo immondo, fuori dalla città”** L’ubicazione di questo luogo (*cf.* Le 14:40, 41, 45) è sconosciuta ma essa è in contrasto al luogo dove i resti di rituali sacrificali venivano riposti (“in un luogo puro, fuori dalla città,” *cf.* Le 4:12; 6:4). In qualche modo questi due luoghi erano contrassegnati e ben conosciuti.

14:41 Questa procedura sulla casa è un parallelo teologico della rasatura del lebbroso purificato.

14:42 “calce. . .intonacare” Calce fatta con fango/terra/argilla (BDB 779, #1, g) e

1. paglia
2. cenere
3. sabbia
4. limo

Vedi James Freeman, *Manners and Customs of the Bible*, p. 90, #159.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:43-47

⁴³Se la macchia riappare nella casa dopo averne rimosse le pietre e dopo che essa è stata raschiata e intonacata, ⁴⁴il sacerdote entrerà a esaminare la casa; e se vedrà che la macchia si è allargata, nella casa c'è della muffa maligna; la casa è impura. ⁴⁵Perciò si demolirà la casa; se ne porteranno le pietre, il legname e i calcinacci fuori della città, in luogo impuro. ⁴⁶Inoltre, chiunque sarà entrato in quella casa durante tutto il tempo che è stata isolata, sarà impuro fino alla sera. ⁴⁷Chi avrà dormito in quella casa, si laverà le vesti, e chi avrà mangiato in quella casa, si laverà le vesti.

14:45 Il motivo per cui le pietre, il legname e la calce dovevano essere riposte in un luogo impuro fuori dalla città era perché il popolo aveva la tendenza a riusare il materiale da costruzione per altre strutture. Metterle in un luogo impuro, rendeva le pietre, il legname e la calce “impure” e gli ebrei in questo modo non sarebbero stati tentati di riutilizzarli.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:48-53

⁴⁸Ma se il sacerdote che è entrato nella casa e l'ha esaminata vede che la macchia non si è allargata nella casa dopo che essa è stata intonacata, dichiarerà la casa pura, perché la macchia è sparita. ⁴⁹Poi, per purificare la casa, prenderà due uccelli, del legno di cedro, dello scarlatto e dell'issopo; ⁵⁰sgozzerà uno degli uccelli sopra un vaso di terracotta contenente dell'acqua di fonte; ⁵¹prenderà il legno di cedro, l'issopo, il panno scarlatto e l'uccello vivo, e li immergerà nel sangue dell'uccello sgozzato e nell'acqua di fonte, e aspergerà sette volte la casa. ⁵²Purificherà la casa col sangue dell'uccello, con l'acqua di fonte, con l'uccello vivo, con il legno di cedro, con l'issopo e con il panno scarlatto; ⁵³ma lascerà andare libero l'uccello vivo, fuori dalla città, per i campi; così farà l'espiazione per la casa, ed essa sarà pura».

14:48-53 Questi versetti descrivono i sacrifici per la purificazione, i quali sono simili a quelli per la purificazione di un lebbroso.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 14:54-57

⁵⁴Questa è la legge relativa a ogni specie di macchia di muffa e di tigna, ⁵⁵alla muffa delle vesti e della casa, ⁵⁶ai tumori, alle pustole e alle macchie lucide, ⁵⁷per insegnare quando una cosa è impura e quando è pura. Questa è la legge relativa alla muffa.

14:54-57 Questo è un riassunto di Levitico 13 e 14. Per una breve discussione sul come applicare questi rituali alla vita dei Cristiani, vedi Sandy e Giese, *Cracking OT Codes*, pp. 123-125 e Fee e Stuart, *How To Read the Bible for All Its Worth*, pp. 165-169.

14:56 Vedi la nota in riferimento a Le 12:2 sul significato di queste tre parole chiave.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché il rituale di Levitico 14 è simile a quello di Levitico 16?
2. In che modo può Le 14:34 essere connesso ad Israele nel deserto?
3. È Dio a mandare la “lebbra” sulle case?
4. Perché un uccello veniva rilasciato?
5. In che modo “la lebbra” negli uomini è simile alla “lebbra” sui vestiti, sulla pelle, o nelle case?

LEVITICO 15

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
La Purificazione dalla Malattia	La Legge Riguardante il Rilascio di Fluidi Corporei	Rilascio di Fluidi Corporei	Rilascio di Fluidi Corporei Impuri	Impurità Sessuale a. degli uomini
15:1-12	15:1-12	15:1-2a 15:2b-12	15:1-12	15:1 15:2a 15:2b-3a 15:3b 15:4 15:5 15:6 15:7 15:8 15:9 10:10a 10:10b 15:11 15:12
15:13-15	15:13-15	15:13-15	15:13-15	15:13-15
15:16-18	15:16-18	15:16-18	15:16-18	15:16-18 b. delle donne
15:19-24	15:19-24	15:19-24	15:19-24	15:19a 15:19b 15:20 15:21 15:22-23 15:24
15:25-30	15:25-27 15:28-30	15:25-30	15:25-30	15:25-27 15:28-30 Conclusione
15:31-33	15:31 15:32-33	15:31 15:32-33	15:31 15:32-33	15:31 15:32-33

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Le linee guida riguardanti l'impurità cerimoniale (vedi NIDOTTE, vol. 2, pp. 365-375; e vol. 4, pp. 479-486) possono creare confusione nei lettori moderni. Il versetto chiave è Le 15:31. Israele era l'unico popolo del patto di YHWH. YHWH era puro e santo, ed il Suo popolo doveva rispecchiare questo. Avvicinarsi a YHWH (al tabernacolo) in una condizione di impurità poteva causare alla morte.
- B. YHWH diede ad Israele il tabernacolo (il sistema sacrificale) per permettere a degli uomini impuri di avvicinarsi a Lui ed avere comunione con Lui; c'erano comunque procedure rigide volte a dimostrare chiaramente la santità del Dio d'Israele. Il suo carattere implicava
1. santità
 2. purezza
- ma anche
3. compassione
 4. misericordia
- Vedi l'Approfondimento: Le Caratteristiche del Dio di Israele (AT) in riferimento a Le 10:3b.
- C. Questo capitolo potrebbe essere schematizzato come segue
1. Le 15:1-18 ha a che fare con il rilascio di liquidi corporei negli uomini e come essi rendono altri impuri
 - a. malattia (Le 15:2-15)
 - b. attività sessuale (Le 15:16-18; vedi NIDOTTE, vol. 4, pp. 1198-1211)
 2. Le 15:19-30 ha a che fare con il rilascio di liquidi corporei nelle donne
 - a. malattia
 - b. attività sessuale e parto (per “mestruazioni” vedi NIDOTTE, vol. 1, pp. 925-928)
 3. Le 15:31-33 è un riassunto
- D. Ricorda che queste sono linee guida non legate ai credenti Gentili e ai Giudei in Cristo. Leggi
1. Geremia 31:31-34, descritto in Ez 36:22-36
 2. Gesù che cambia la legge dell'AT (Mt 5:27-32; Mc 7:19)
 3. l'accettazione di Cornelio in Atti 10
 4. il Concilio di Gerusalemme in Atti 15
 5. La discussione di Paolo circa lo scopo della Legge Mosaica in Galati 3 (vedi l'Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica in riferimento Le 5:17-19)

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 4:1-12

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè e ad Aarone: ²«Parlate ai figli d'Israele e dite loro: "Chiunque ha la gonorrea, a causa di questa sua gonorrea è impuro. ³La sua impurità sta nella sua gonorrea; sia la sua gonorrea continua o intermittente, l'impurità esiste. ⁴Ogni letto sul quale si coricherà colui che ha la gonorrea sarà impuro; e ogni oggetto sul quale si metterà seduto sarà impuro. ⁵Chi toccherà il suo letto si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ⁶Chi si sederà sopra un oggetto qualunque sul quale si sia seduto colui che ha la gonorrea, si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ⁷Chi toccherà il corpo di colui che ha la gonorrea, si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ⁸Se colui che ha la gonorrea sputerà sopra uno che è puro, questi si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ⁹Ogni sella su cui sarà salito chi ha la gonorrea, sarà impura. ¹⁰Chiunque toccherà qualsiasi cosa che sia stata sotto quel tale, sarà impuro fino a sera. Chi porterà tali oggetti si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ¹¹Chiunque sarà toccato da colui che ha la gonorrea, se questi non si era lavato le mani, dovrà lavarsi le vesti, lavare se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ¹²Il vaso di terra toccato da

colui che ha la gonorrea sarà spezzato e ogni vaso di legno sarà lavato nell'acqua.

15:2 “Chiunque” Il Testo Masoretico riporta letteralmente “adam, adam,” che è un idioma per “chiunque” o “chiunque che. . .” (Le 17:3; 22:18) nel popolo del patto.

▣ **“la gonorrea”** Ricorda che questo capitolo differenzia le categorie (1) maschio e femmina e (2) la gonorrea che dura un breve periodo e quella che dura un lungo periodo. Occorre ricordare che ogni tipo di rilascio di fluidi corporei causava l’impurità cerimoniale. Tutto questo è legato alla reverenza che gli ebrei avevano per il sangue (*cf.* Le 17:11).

15:4 Il contatto fisico con una persona impura o qualsiasi cosa che era entrata in contatto con essa (letto, vestiti, saliva, utensili da cucina, sella, ecc.) diveniva impura.

15:5 C’è una procedura stabilita (*cf.* Le 15:5, 6, 7, 8, 10, 11, 21, 22, 27) per l’impurità che veniva trasmessa.

1. lavare i vestiti
2. lavare il corpo
3. essere impuri fino a sera (il giorno successivo)

Per una persona impura c’è una procedura simile (Le 15:13), ma anche un sacrificio da offrire (Le 15:14-15).

15:12 Il termine “terracotta” è un riferimento a qualsiasi pentola di terracotta contenenti un liquido e del materiale solido. Potevano essere utilizzati per

1. preparare il cibo
2. lavorare con degli animali
3. in riferimento al lavoro quotidiano

Dovevano essere distrutti (*cf.* Le 6:28; 11:33, 35).

Il termine “di legno” poteva essere un riferimento a

1. un utensile
2. un’arma
3. una ciotola

Il Testo Masoretico riporta BDB 479, che potrebbe essere tradotto con “articolo,” “utensile,” “recipiente” o “borsa” (*cf.* Le 11:32).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:13-15

¹³Quando colui che ha la gonorrea sarà purificato dalla sua infermità, conterà sette giorni per la sua purificazione; poi si laverà le vesti, laverà il suo corpo nell'acqua di fonte e sarà puro. ¹⁴L'ottavo giorno prenderà due tortore o due giovani piccioni, andrà davanti al SIGNORE all'ingresso della tenda di convegno, e li darà al sacerdote. ¹⁵Il sacerdote li offrirà: uno come sacrificio per il peccato, l'altro come olocausto; il sacerdote farà l'espiazione per lui davanti al SIGNORE, a causa della sua gonorrea.

15:13-15 Questi versetti descrivono il sacrificio per la purificazione relativo al rilascio di fluidi corporei nell’uomo.

15:13 “acqua di fonte” Vedi la nota in riferimento a Le 14:5.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:16-18

¹⁶L'uomo da cui sarà uscito seme genitale si laverà tutto il corpo nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ¹⁷Ogni veste e ogni pelle su cui sarà seme genitale si laveranno nell'acqua e saranno impuri fino a sera. ¹⁸Se una donna avrà rapporti sessuali con un uomo affetto da tale emissione seminale, si laveranno tutti e due nell'acqua e saranno impuri fino a sera.

15:16-18 “seme genitale” I rapporti sessuali rendevano una persona cerimonialmente impura. Questo non implicava che il sesso fosse un peccato. Era nel piano di Dio che uomini e donne si riproducessero attraverso

l'unione sessuale (*cf.* Ge 1:28; 9:1, 7). Dio aveva comandato loro che fossero fecondi e che si moltiplicassero. La volontà di Dio era che l'uomo lasciasse sua madre e si unisse solo a sua moglie (*cf.* Ge 2:24). L'atto sessuale di per sé, all'interno dei limiti stabiliti da Dio (un uomo e una donna insieme per la vita) non era peccato ma dato che implicava lo scambio di liquidi corporei poteva rendere una persona cerimonialmente impura.

15:18 “impuri fino a sera” Questo veniva praticato nella società ebraica per separare l'atto sessuale dall'adorazione, cosa che era invece molto comune nel mondo pagano. Perciò, dopo il contatto sessuale, una persona rimaneva impura fino a sera. Questo sembrava avere lo scopo di creare un distacco tra il culto e le pratiche sessuali.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:19-24

¹⁹Quando una donna avrà perdite di sangue per le mestruazioni, la sua impurità durerà sette giorni; e chiunque la toccherà sarà impuro fino a sera. ²⁰Ogni letto sul quale si sarà messa a dormire durante la sua impurità sarà impuro; e ogni mobile sul quale si sarà seduta sarà impuro. ²¹Chiunque toccherà il suo letto si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ²²Chiunque toccherà qualsiasi mobile sul quale la donna si sarà seduta si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ²³Se qualche cosa si trovava sul letto o sul mobile dove la donna sedeva, chiunque toccherà quella cosa sarà impuro fino a sera. ²⁴Se un uomo si unisce a lei così che l'impurità di questa lo toccherà, egli sarà impuro sette giorni; e ogni letto sul quale si coricherà sarà impuro.

15:24 “si unisce a lei” Questa è la forma grammaticale intensificata di un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice (BDB 1011, KB 1486).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:25-30

²⁵La donna che avrà un flusso di sangue per parecchi giorni, fuori del tempo delle sue mestruazioni, o che avrà questo flusso oltre il tempo delle sue mestruazioni, sarà impura per tutto il tempo del flusso, come durante le sue mestruazioni. ²⁶Ogni letto sul quale si coricherà durante tutto il tempo del suo flusso sarà per lei come il letto sul quale si corica quando ha le sue mestruazioni; ogni mobile sul quale si sederà sarà impuro, come l'impurità delle sue mestruazioni. ²⁷Chiunque toccherà quelle cose sarà immondo; si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino a sera. ²⁸Quando ella sarà purificata del suo flusso, conterà sette giorni e poi sarà pura. ²⁹L'ottavo giorno prenderà due tortore o due giovani piccioni e li porterà al sacerdote all'ingresso della tenda di convegno. ³⁰Il sacerdote ne offrirà uno come sacrificio per il peccato e l'altro come olocausto; il sacerdote farà per lei, davanti al SIGNORE, l'espiazione del flusso che la rendeva impura.

15:25 Questo fa riferimento ad un problema di sangue non riguardante il normale ciclo mensile della donna. Questo è il tipo di problema menzionato in Mt 9:20; Mc 5:25; Lu 8:43.

15:28-30 Questo descrive i sacrifici riguardanti la purificazione di una donna con dei flussi.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 15:31-33

³¹Terrete lontani i figli d'Israele da ciò che potrebbe contaminarli, affinché non muoiano a causa della loro impurità, qualora contaminassero il mio tabernacolo che è in mezzo a loro". ³²Questa è la legge relativa a colui che ha la gonorrea e a colui dal quale è uscito seme genitale che lo rende impuro, ³³e la legge relativa a colei che è indisposta a causa delle sue mestruazioni, all'uomo o alla donna che ha un flusso, e all'uomo che si unisce a una donna impura.

15:31-33 Questo è un riassunto del capitolo 15. Nota che è la purificazione del tabernacolo ad essere significativa. YHWH abitava con il Suo popolo ma il Suo popolo doveva rimanere puro per far sì che Egli dimorasse con loro. Dato che il Suo popolo non era sempre puro Egli provvide loro un via per mezzo della quale essi potevano essere puri ed Egli potesse così rimanere in mezzo a loro (il tabernacolo, il sacerdozio, il sistema sacrificale).

15:31 Così come le leggi legate al cibo servivano a tenere Israele lontano dalle feste pagane delle nazioni circostanti, allo stesso modo, la separazione dell'attività sessuale dal culto del tabernacolo serviva ad enfatizzare la distinzione del culto di Israele dai culti di fertilità delle nazioni circostanti.

Come lo scopo delle leggi legate al cibo non viene compreso dai lettori moderni, allo stesso modo anche lo scopo delle leggi relative alle emissioni di fluidi corporei viene spesso mal compreso.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Le 15:2-15 fa riferimento alle malattie trasmesse sessualmente?
2. Perché l'attività sessuale e il parto vengono considerati atti cerimonialmente impuri?
3. Perché le emissioni di liquidi corporei escludevano una persona dal culto?
4. Perché Le 15:31 è così teologicamente significativo?

LEVITICO 16

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Legge dell’Espiazione	Il Giorno dell’Espiazione	Il Rituale per il Giorno dell’Espiazione	Il Giorno dell’Espiazione	Il Gran Giorno dell’Espiazione
16:1-2a	16:1-5	16:1-2a	16:1-3	16:1-2a
16:2b-10		16:2b-5		16:2b
				16:3-4
			16:4	
			16:5-10	16:5-10
	16:6-10	16:6-10		
16:11-14	16:11-14	16:11-14	16:11-14	16:11-14
16:15-19	16:15-19	16:15-19	16:15-19	16:14-16a
				16:16b-17a
			Il Capro Espiatorio	16:17b-19
16:20-22	16:20-22	16:20-22	16:20-22	16:20-22a
				16:22b-5
16:23-28	16:23-28	16:23-28	16:23-28	
Espiazione Annuale			Osservanza del Giorno dell’Espiazione	16:26-28
16:29-34	16:29-34	16:29-34	16:29-34a	16:29a
				16:29b-31
				16:32-34a
			16:34b	16:34b

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo capitolo tratta l’offerta volontaria di un israelita che voleva assicurarsi il favore di YHWH.
- B. Ci sono diverse tipologie di olocausto. Esse rappresentano probabilmente diversi livelli socio-economici:
 1. un toro (mandria)
 2. un agnello o un becco (gregge), Le 1:10-13
 3. un uccello, Le 1:14-17
- C. Il mio commentatore preferito su questi testi relativi ai rituali dell’AT è Roland de Vaux, *Ancient Israel*, in particolare sui sacrifici a p. 415-454.
 Apprezzo molto anche la discussione sulle “offerte e i sacrifici” nel NIDOTTE, vol. 4, pp. 996-1021.

- D. Sembra che ci siano varie procedure; questo è probabilmente dovuto alla presunta conoscenza di base dei destinatari e alla brevità nello scrivere (l'imposizione delle mani su ogni tipo di animale, una dichiarazione rituale stabilita da parte del sacerdote officiante).

C'è ovviamente una distinzione circa il luogo in cui l'animale veniva ucciso.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:1-2a

¹Il Signore parlò a Mosè dopo la morte dei due figli d'Aaronne, i quali morirono quando si presentarono davanti al Signore. ^{2a}Il Signore disse a Mosè:

ANALISI CONTESTUALE

- A. Tutti i giorni di festa elencati in Levitico 23 prevedevano una lode felice e gioiosa a Dio. Solo il giorno dell'espiazione, che si trova in Levitico 16, era un giorno di penitenza e digiuno (nessuna offerta per la pace). Dobbiamo fare una distinzione tra molti dei momenti di adorazione quali occasioni per gioire e giorni in cui è possibile essere tristi e fare penitenza a motivo del peccato nella nostra vita.
- B. Molti sacrifici animali erano previsti (vedi NIDOTTE, vol. 2, p. 699, #20).
1. un sacrificio per il sacerdote; inizia in Le 16:3
 2. un sacrificio per la nazione; inizia in Le 16:5
 3. un sacrificio per il luogo santo; inizia in Le 16:16
 4. un sacrificio per l'altare; inizia in Le 16:19
 5. un sacrificio per l'intera comunità e per il tabernacolo, Le 16:21
- C. Occorre comprendere che i sacrifici nel giorno dell'espiazione non riguardavano tanto la rimozione del peccato individuale ma quella del peccato collettivo non intenzionale dal tabernacolo (vedi Le 15:31). Dio abitava simbolicamente nel luogo santissimo (cfr. Es 25:21-22; Nu 7:89; Sl 80:1; 99:1) sull'arca del patto tra le ali dei *Cherubini*. Egli poteva rimanere in mezzo al Suo popolo solo fino a quando il Suo popolo rimaneva cerimonialmente puro. Tante delle cose che essi praticavano ne causavano l'impurità. Il fatto che tutti i sacrifici menzionati in Levitico 1-7 non fossero in grado di risolvere il problema del peccato della nazione di Israele è un segno della debolezza del sistema dell'Antico Testamento. Una volta all'anno c'era bisogno di un sacrificio speciale per rimuovere la contaminazione del popolo dal tabernacolo e dal sacerdozio (doveva essere nuovamente dedicato ogni anno).
- D. Per una buona e breve trattazione vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 507-510.
- E. Il rituale del giorno dell'espiazione aveva un significato estremamente importante nella vita di Gesù, il Messia (cfr. Il libro degli Ebrei, in particolare il capitolo 9). Vedi F. F. Bruce, *Answers to Questions*, pp. 11-12.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:2b-9

^{2b}«Parla ad Aaronne, tuo fratello, e digli di non entrare in qualsiasi tempo nel santuario, di là dalla cortina, davanti al propiziatorio che è sull'arca, affinché non muoia; poiché io apparirò nella nuvola sul propiziatorio. ³Aaronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un toro per un sacrificio per il peccato e un montone per un olocausto. ⁴Indosserà la tunica sacra di lino, indosserà sotto la tunica i calzoni di lino; si metterà la cintura di lino, e si coprirà il capo con il turbante di lino. Questi sono i paramenti sacri; egli li indosserà dopo essersi lavato il corpo nell'acqua. ⁵Dalla comunità dei figli d'Israele prenderà due capri per un sacrificio per il peccato e un montone per un olocausto. ⁶Aaronne offrirà il suo toro del sacrificio per il peccato e farà l'espiazione per sé e per la sua casa. ⁷Poi prenderà i due capri e li presenterà davanti al Signore all'ingresso della tenda di convegno. ⁸Aaronne tirerà a sorte

per vedere quale dei due debba essere del SIGNORE e quale di Azazel. ⁹Poi Aaronne farà avvicinare il capro che è toccato in sorte al SIGNORE, e l'offrirà come sacrificio per il peccato;

16:1 “Il SIGNORE parlò a Mosè dopo la morte dei due figli d'Aaronne” È ovvio che gli eventi in Levitico non vengono presentati in ordine cronologico. Levitico 10, così come il capitolo 16, è una narrazione storica. Vedi l'Approfondimento: Le Narrative Storiche dell'Antico Testamento.

APPROFONDIMENTO: GENERE E INTERPRETAZIONE, LE NARRATIVE STORICHE DELL'ANTICO TESTAMENTO

I. FRASI INTRODUTTIVE

- A. La relazione tra l'AT e altri modi di raccontare cronologicamente gli eventi
 - 1. La letteratura del Vicino Oriente Antico è mitologica
 - a. politeistica (solitamente dèi con tratti umani che riflettevano le forze della natura; trame legate a conflitti interpersonali)
 - b. basata sui cicli della natura (dèi che morivano e risuscitavano)
 - 2. La letteratura greco-romana aveva lo scopo di intrattenere ed incoraggiare piuttosto che riportare eventi storici (Omero, in diversi modi, rispecchia le trame mesopotamiche)
- B. L'uso di tre termini tedeschi può servire ad illustrare tre tipi e quindi tre definizioni di storia
 - 1. “Historie,” la documentazione degli eventi (fatti)
 - 2. “Geschichte,” l'interpretazione degli eventi per mostrare il loro significato per l'umanità
 - 3. “Heilsgeschichte,” fa unicamente riferimento al piano e agli atti redentivi di Dio all'interno del processo storico.
- C. Le narrative dell'AT e del NT sono “Geschichte” e portano ad una comprensione dell'Heilsgeschichte. Esse sono eventi storici scelti che hanno un certo orientamento teologico.
 - 1. solo eventi selezionati
 - 2. l'ordine cronologico è meno significativo dell'aspetto teologico
 - 3. eventi condivisi per rivelare delle verità
- D. La narrativa è il genere più comune nell'AT. È stato stimato che circa il 40% dell'AT sia narrativa. Perciò, questo genere è utile allo Spirito nel comunicare il messaggio ed il carattere di Dio all'umanità caduta. Ma questo viene fatto non a livello di proposizioni (come nelle epistole del NT) ma per mezzo di implicazioni, riassunti e dialoghi/monologhi scelti. Uno deve continuare a chiedersi il perché certi eventi siano stati documentati. Cosa stanno cercando di enfatizzare? Qual è il loro obiettivo teologico?

Questo non vuole in nessun modo sminuire il ruolo della storia. Ma si tratta della storia al servizio e quale canale della rivelazione.

II. Narrative Bibliche

- A. Dio è attivo in questo mondo. Gli autori biblici ispirati hanno scelto eventi specifici per rivelare Dio. Dio è il personaggio principale dell'AT.
- B. Ogni narrativa ha molteplici funzioni:
 - 1. chi Dio è e cosa Lui sta compiendo nel Suo mondo
 - 2. l'umanità viene rivelata attraverso il modo in cui Dio si relaziona alle singole persone e alle nazioni
 - 3. per esempio, nota la vittoria militare di Giosuè legata al rispetto del patto (*cf.* Gs 1:7-8; 8:30-35).
- C. Le narrative sono spesso unite insieme per creare un'unità letteraria volta a rivelare una sola verità teologica.

III. Principi Interpretativi per le Narrative dell'AT

- A. La migliore trattazione circa l'interpretazione delle narrative dell'AT è quella di Douglas Stuart in *How to Read the Bible For All Its Worth*, pp. 83-84.
 - 1. Una narrativa dell'AT solitamente non insegna una dottrina in maniera diretta.

2. Una narrativa dell'AT solitamente illustra una dottrina o più dottrine che sono insegnate in forma di proposizioni in altre parti della Scrittura.
3. Le narrative documentano quello che è accaduto – non necessariamente ciò che sarebbe dovuto accadere o ciò che dovrebbe accadere ogni volta. Per questo motivo, non tutte le narrative hanno una morale identificabile.
4. Quello che i vari personaggi fanno nelle narrative non rappresenta necessariamente un buon esempio per noi. Spesso è esattamente l'opposto.
5. Molti dei personaggi nelle narrative nell'AT e le loro azioni non sono affatto perfetti.
6. Non ci viene sempre detto alla fine della narrativa se quanto accaduto sia o meno buono. Ci si aspetta che il lettore sia in grado di esprimere un giudizio sulla base di ciò che Dio ha insegnato in maniera diretta e categorica in altri brani della Scrittura.
7. *Tutte* le narrative sono selettive e incomplete. Non tutti i dettagli rilevanti vengono forniti (*cf.* Gv 21:25). Ciò che compare nella narrativa è tutto ciò che l'autore ispirato pensava fosse importante sapere.
8. Le narrative non sono state scritte per dare una risposta alle nostre domande teologiche. Esse hanno scopi particolari, specifici e limitati e trattano alcuni problemi, lasciando altri dettagli fuori per essere trattati altrove e in altri modi.
9. Le narrative possono istruire esplicitamente (affermando chiaramente qualcosa) o implicitamente (implicando chiaramente qualcosa ma senza affermarlo in maniera diretta).
10. In fine, Dio è l'eroe di tutte le narrative bibliche.

B. Un'altra buona trattazione circa l'interpretazione delle narrative si trova in Walter Kaiser's *Toward Exegetical Theology*.

“L'aspetto singolare delle porzioni narrative di Scrittura è che lo scrittore permette alle parole e alle azioni delle persone nella narrazione di esprimere il succo del messaggio. Così, invece di rivolgersi a noi attraverso affermazioni dirette, come quelle che si trovano nelle sezioni dottrinali o didattiche delle Scritture, lo scrittore tende a rimanere invece in un qualche modo nascosto per quanto riguarda frasi volte ad istruire o a valutare. Di conseguenza, diventa estremamente importante riconoscere il contesto più ampio di cui le narrazioni fanno parte e in cui rientrano per chiedersi il perché l'autore abbia utilizzato la specifica selezione di eventi nella determinata sequenza in cui li ha disposti. I due indizi chiave per comprenderne il significato sono l'*arrangiamento* degli episodi e la *selezione* dei dettagli scelti da un ammasso di possibili discorsi, personaggi e episodi. Inoltre, la reazione divina volta a valutare queste persone e questi eventi deve essere spesso determinata dal modo in cui l'autore permette ad un personaggio o a un gruppo di persone di rispondere al punto culminante delle sequenze di eventi selezionati; questo nel caso in cui egli non abbia interrotto la narrazione per dare la propria (in questo caso, di Dio) valutazione dell'accaduto” (p. 205).

C. Nelle narrative la verità si trova nell'intera unità letteraria e non nei dettagli. Fate attenzione alla presentazione di testi-prova e ad usare le narrative dell'AT come precedenti per la vostra vita.

IV. Due Livelli di Interpretazione

- A. Gli atti di rivelazione e redenzione di YHWH per la progenie di Abraamo
- B. La volontà di YHWH per la vita di ogni credente (in ogni epoca)
- C. Il primo aspetto si focalizza su “conoscere Dio” (salvezza); il secondo sul “servirLo” (la vita cristiana di fede, *cf.* Ro 15:4; 1 Co 10:6, 11).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:2b-10

^{2b}«Parla ad Aaronne, tuo fratello, e digli di non entrare in qualsiasi tempo nel santuario, di là dalla cortina, davanti al propiziatorio che è sull'arca, affinché non muoia; poiché io apparirò nella nuvola sul propiziatorio. ³Aaronne entrerà nel santuario in questo modo: prenderà un toro per un sacrificio per il peccato e un montone per un olocausto. ⁴Indosserà la tunica sacra di lino, indosserà sotto la tunica i calzoni di lino; si metterà la cintura di lino, e si coprirà il capo con il turbante di lino. Questi sono i paramenti sacri; egli li indosserà dopo essersi lavato il corpo nell'acqua. ⁵Dalla comunità dei figli

d'Israele prenderà due capri per un sacrificio per il peccato e un montone per un olocausto. ⁶Aaronne offrirà il suo toro del sacrificio per il peccato e farà l'espiazione per sé e per la sua casa. ⁷Poi prenderà i due capri e li presenterà davanti al SIGNORE all'ingresso della tenda di convegno. ⁸Aaronne tirerà a sorte per vedere quale dei due debba essere del SIGNORE e quale di Azazel. ⁹Poi Aaronne farà avvicinare il capro che è toccato in sorte al SIGNORE, e l'offrirà come sacrificio per il peccato; ¹⁰ma il capro che è toccato in sorte ad Azazel sarà messo vivo davanti al SIGNORE, perché serva a fare l'espiazione per mandarlo poi ad Azazel nel deserto.

16:2b “non entrare in qualsiasi tempo nel santuario, di là dalla cortina” Anche se questo sembra implicare il divieto di entrare, in questo contesto esso fa riferimento all'ingresso del sommo sacerdote solo una volta all'anno sulla base di sacrifici specifici. Egli è anche avvertito che sarebbe morto nel caso in cui non avesse eseguito con esattezza le procedure prescritte. Ciò crea un collegamento tra il capitolo 16 e il capitolo 10.

C'erano due cortine (BDB 827).

1. una che separava il santuario interno dalla recinzione esterna
2. una che separava il luogo santo (all'interno del santuario) dal luogo santissimo (*cf.* Es 26:31-35; Mt 27:51), vedi l'Approfondimento: Il Tabernacolo (rappresentazione grafica) in riferimento a Le 1:1c.

▣ **“il propiziatorio”** Questa traduzione [“il seggio della misericordia”] viene da Martin Lutero. Questo è il coperchio d'oro particolare (la copertura) riposto sull'arca del patto (BDB 498, KB 495, più letteralmente il “coperchio della copertura”) su cui erano incastonati i due *Cherubini*. Il simbolismo sembra consistere nel fatto che così come il sangue veniva asperso una volta all'anno su questo particolare articolo, Dio avrebbe guardato giù dall'alto della Sua dimora nel cielo ed avrebbe visto i dieci comandamenti e il peccato del popolo sarebbe stato coperto (BDB 497, KB 493) dal sangue dell'animale innocente.

L'AB, p. 1014, afferma che questo raro termine potrebbe riflettere una radice egiziana il cui significato era “suola dei piedi.” Questo è certamente possibile visto che l'arca era considerata lo sgabello dei piedi di YHWH (*cf.* 1 Cr 28:2; Sl 99:5; 132:7; Is 66:1, La 2:1; Ez 43:7). Salmo 99:1 afferma che YHWH è seduto sul trono e sui *Cherubini* (ossia sul propiziatorio, vedi Es 25:22; 1 Sa 4:4).

Vedi i seguenti Approfondimenti.

1. Approfondimento: L'Arca del Patto in riferimento a Le 3:1d
2. Approfondimento: I *Cherubini*
3. Approfondimento: Il Propiziatorio in riferimento a Le 1:4c
4. Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b

APPROFONDIMENTO: I CHERUBINI (BDB 500, KB 497)

- A. Uno dei vari tipi di esseri angelici menzionati nell'AT (*cherubini, serafini*, arcangeli, angeli messaggeri). Questo tipo particolare di esseri angelici proteggeva aree sacre (*cf.* Ge 3:24; Es 25:18-22; 1 Re 8:6-7).
- B. Etimologia incerta.
 1. dall'accadico “intercessore” o “mediatore” tra Dio e gli uomini
 2. nell'ebraico c'è un possibile gioco di parole tra “carro” e “cherubino” (*cf.* Ezechiele 1; 10)
 3. alcuni studiosi sostengono che significhi “apparizione radiosa”
- C. Etimologia incerta – Questa è difficile da accertare a motivo delle varie descrizioni presenti nella Bibbia e le varie forme umane e animali trovate nel Vicino Oriente Antico. Alcuni li collegano a
 1. il toro alato della Mesopotamia
 2. aquila alata – i leoni dell'Egitto chiamati “grifoni”
 3. creature alate sul trono di Chiram (re di Tiro)
 4. sfinge d'Egitto e forme simili trovate nel palazzo d'avorio del re Acab a Samaria
- D. Descrizione Fisica
 1. La forma dei *Cherubini* è legata alla forma dei *Serafini* in Isaia 6.
 2. Esempi di forme differenti
 - a. Numero di facce

- (1) due – Ez 41:18
- (2) quattro – Ez 1:6, 10; 10:14, 21
- (3) una – Ap 4:7
- b. Numero di ali
 - (1) due – 1 Re 6:24
 - (2) quattro – Ez 1:6, 11; 10:7, 8-21
 - (3) sei (come i Serafini di Is 6:2) – Ap 4:8
- 3. Altre caratteristiche (chiamate anche “Le Creature Viventi”)
 - a. Mani umane – Ez 1:8; 10:8, 21
 - b. gambe
 - (1) dritte, senza ginocchia – Ez 1:7
 - (2) piedi di vitello – Ez 1:7
- 4. Giuseppe Flavio ammette che nessuno conosceva le precise caratteristiche di un cherubino (*cf.* *Antiquities of the Jews*, VIII.3.3).
- E. Luoghi e funzioni nella Bibbia
 - 1. Guardiani dell’albero della vita, Ge 3:24 (possibilmente utilizzato metaforicamente in Ez 28:14, 16)
 - 2. Guardiani del tabernacolo
 - a. Sull’arca del patto; Es 25:18-20; Nu 7:89; 1 Sa 4:4; Eb 9:5
 - b. Rappresentati sulle cortine del tabernacolo; Es 26:1, 31; 36:8-35
 - 3. Guardiani del tempio di Salomone
 - a. Due grandi cherubini intagliati nel luogo santissimo; 1 Re 6:23-28; 8:6-7; 2 Cr 3:10-14; 5:7-9
 - b. Sulle mura del santuario interno; 1 Re 6:29, 35; 2 Cr 3:7
 - c. Sui pannelli che erano associati alle diverse conche; 1 Re 7:27-39
 - 4. Guardiani del tempio di Ezechiele – Intagliati sulle pareti e sulle porte; Ez 41:18-20, 25
 - 5. Connessi al trasporto della deità
 - a. possibilmente una metafora per il vento; 2 Sa 22:11; Sl 18:10; 104:3-4; Is 19:1
 - b. guardiani del trono di Dio; Sl 80:1; 99:1; Is 37:16
 - c. guardiani del trono-carro portatile di Dio; Ez 1:4-28; 10:3-22; 1 Cr 28:18
 - 6. Tempio di Erode – Dipinti sulle pareti (guardiani *cf.* Talmud “Yoma” 54a)
 - 7. Scena del trono in Apocalisse (guardiani *cf.* Ap 4-5)

▣ **“io apparirò nella nuvola sul propiziatorio”** Sembra che il riferimento sia principalmente alla nuvola della *Shekinah*, la quale era un simbolo della presenza di Dio (*cf.* Es 13:21-22; 19:9; 24:15-16, 18; 34:5; 40:34-38; Nu 9:15-23). Comunque, basandoci su Le 16:13, questo potrebbe essere un riferimento alla nuvola d’incenso che il sommo sacerdote produceva sull’altare dei profumi (vedi l’Approfondimento: L’Altare dei Profumi in riferimento a Le 4:7) in modo che egli non potesse vedere Dio e morire (*cf.* Ge 16:13; Es 33:20; 1 Re 19:13; Is 6:5; Gv 1:18; 6:46; 1 Ti 6:16) quando entrava nel luogo santissimo.

16:3 “un toro per un sacrificio per il peccato e un montone per un olocausto” I rabbini sostengono che il toro e il montone appartenevano in maniera personale ad Aarone (*cf.* Le 16:6) perché questo primo rituale riguardava il suo peccato. Anche qui troviamo una serie di sacrifici.

- 1. primo, l’offerta per il peccato, la quale rendeva una persona accettabile a Dio
- 2. poi, l’olocausto, il quale mostrava la completa dedizione a Dio

16:5 “due capri per un sacrificio per il peccato e un montone per un olocausto” Questi due capri erano una particolarità del giorno dell’espiazione (*cf.* Le 16:6-10). Un capro veniva sacrificato sull’altare ed era volto a mostrare che il peccato richiedeva il prezzo di una vita. L’altro capro veniva mandato nel deserto per rappresentare simbolicamente il fatto che il peccato veniva portato fuori dall’accampamento.

16:6 “per sé e per la sua casa” Alcuni sostengono che questo sia un riferimento ad Aaronne e alla sua famiglia stretta, mentre altri sostengono che il riferimento sia alla sua famiglia, ossia ai sacerdoti. Potrebbe essere un sacrificio collettivo riguardante tutti i sacerdoti. Vedi l’Approfondimento: L’Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

16:8 “Aaronne tirerà a sorte” Il modo in cui si tirava a sorte è in incerto. I rabbini sostengono che venivano utilizzate due pietre: una con su scritto “per il Signore” e l’altra con su scritto “per Azazel.” Altri sostengono che venissero utilizzati l’Urim il Tummim e che si trattasse semplicemente di un modo per stabilire quale capro doveva essere ucciso e quale doveva essere mandato via. Vedi l’Approfondimento: L’Urim e il Tummim in riferimento a Le 8:8b.

Per una breve e buona trattazione sul tirare a sorte per conoscere la volontà di Dio vedi *Hard Sayings of the Bible*, pp. 512-514.

▣

NASB, NKJV,

Vulgate

NASB (Margine)

NRSV, TEV

NJB, JPASOA

REB, Net

Peshitta

LXX

REB (nota a piè di pagine)

“capro espiatorio”

“il capro della rimozione”

“per Azazel”

“pe essere mandato via”

“per il precipizio”

Questo è un termine molto difficile (BDB 736) da interpretare. Ricorre solo in questo capitolo. Alcuni lo considerano come un nome di luogo; altri come un nome di persona; altri ancora come un’astrazione. Ci sono stati molti suggerimenti relativi al significato di questa radice

1. da parole ebraiche (il nome capro e il verbo “mandare via”); questo stesso modo di intenderlo si trova anche nella LXX che lo traduce come “ciò che viene mandato via”
2. in Enoc 8:1; 9:6; 10:4-8; 13:1-2; 54:4; 55:4; 69:2, il riferimento è a un demone del deserto; questa interpretazione è stata seguita dal giudaismo rabbinico, che lo considera o come un nome di Satana o un demone del deserto (Satyr III, Le 17:7); il deserto era la residenza di ciò che era demonico (*cf.* Is 13:21-22; 34:11-15)
3. la New English Bible traduce questa parola con “per il precipizio”
 - a. il deserto dove il capro veniva mandato, il quale era ripido e desolato (radice araba)
 - b. mostra la procedura post-esilica di gettare il secondo capro giù da un dirupo per assicurarsi che fosse morto

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:11-14

¹¹Aaronne offrirà dunque il suo toro del sacrificio espiatorio e farà l’espiazione per sé e per la sua casa. Sgozzerà il toro del sacrificio per il peccato per sé. ¹²Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi, tolti dall’altare davanti al Signore, e due manciate di incenso aromatico polverizzato; e porterà ogni cosa di là dalla cortina. ¹³Metterà l’incenso sul fuoco davanti al Signore, affinché la nuvola dell’incenso copra il propiziatorio che è sulla testimonianza e non morirà. ¹⁴Poi prenderà del sangue del toro, aspergerà col dito il propiziatorio verso oriente, e farà sette aspersioni del sangue col dito, davanti al propiziatorio.

16:12 “Poi prenderà un turibolo pieno di carboni accesi, tolti dall’altare davanti al Signore” I rabbini sostenevano che l’altare davanti al Signore fosse l’altare dei profumi all’interno del luogo santo ubicato davanti alla cortina. Molti commentatori cristiani sostengono che si tratti dell’altare di rame ubicato all’ingresso del tabernacolo. Gli ebrei direbbero che il sommo sacerdote stava all’interno del luogo santo, mentre i commentatori cristiani dicono che egli si spostava all’interno e all’esterno del luogo santo tra l’altare di rame e il santuario più interno.

▣ **“e due manciate di incenso aromatico polverizzato; e porterà ogni cosa di là dalla cortina”** Questa era una grande quantità di incenso il cui scopo era quello di creare delle nuvole di fumo che avrebbero dovuto riempire la

parte interna del santuario (luogo santo) e, perciò, velare gli occhi del sacerdote per impedirgli di vedere Dio quando entrava nel luogo santissimo. Essi credevano che Dio dimorasse simbolicamente sulle ali dei *Cherubini* (cfr. Es 25:21-22; Nu 7:89; Sl 80:1; 99:1). Vedere YHWH significava morire. È anche vero che vedere l'arca poteva causare la morte (cfr. Nu 4:20; 1 Sa 6:19).

16:14 “aspergerà col dito il propiziatorio verso oriente” Ricorda che il propiziatorio era quel luogo speciale per l'espiazione (cfr. Ebrei 9). Era usato nel rituale solamente nel giorno dell'espiazione, dove il sommo sacerdote offriva prima il sacrificio per se stesso e poi per la nazione. Vedi l'Approfondimento: Il Propiziatorio in riferimento a Le 1:4c. Era una purificazione annuale del tabernacolo e dei sacerdoti.

Per “aspersione” vedi la nota in riferimento a Le 1:5 e Robert B. Girdlestone, *Synonyms in the OT*, pp. 151-152.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:15-19

¹⁵Poi sgozzerà il capro del sacrificio per il peccato, che è per il popolo, e ne porterà il sangue di là dalla cortina; farà con questo sangue quello che ha fatto con il sangue del toro: ne farà l'aspersione sul propiziatorio e davanti al propiziatorio. ¹⁶Così farà l'espiazione per il santuario, a causa delle impurità dei figli d'Israele, delle loro trasgressioni e di tutti i loro peccati. Lo stesso farà per la tenda di convegno che è tra di loro, in mezzo alle loro impurità. ¹⁷Nella tenda di convegno, quando egli entrerà nel santuario per farvi l'espiazione, non ci sarà nessuno, finché egli non sia uscito e non abbia fatto l'espiazione per sé, per la sua casa e per tutta la comunità d'Israele. ¹⁸Egli uscirà verso l'altare che è davanti al SIGNORE e farà l'espiazione per esso; prenderà del sangue del toro e del sangue del capro, e lo metterà sui corni dell'altare da ogni lato. ¹⁹Farà sette aspersioni del sangue, con il dito, sull'altare; così lo purificherà e lo santificherà a causa delle impurità dei figli d'Israele.

16:16-19 “Così farà l'espiazione per il santuario... lo santificherà” Questo mostra che lo scopo di questo rituale non era tanto la purificazione del popolo che doveva essere stata ottenuta per mezzo dei sacrifici descritti in Le 1-7, ma la purificazione del tabernacolo e del sacerdozio (cfr. Es 30:10; vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c) per la continuazione delle attività di mediazione.

16:18 “e lo metterà sui corni dell'altare da ogni lato” I corni erano un elemento comune agli altari cananei. Essi costituivano la parte più sacra dell'altare sul quale venivano offerti a Dio i sacrifici; oppure essi esprimevano il potere di quell'altare in relazione al suo valore espiatorio. Vedi la nota completa in riferimento a Le 7:4.

16:19 Per ulteriori informazioni vedi i seguenti Approfondimenti.

1. Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b.
2. Approfondimento: I Numeri Simbolici nelle Scritture, “sette,” #4 in riferimento a Le 4:6.
3. Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:20-22

²⁰Quando avrà finito di fare l'espiazione per il santuario, per la tenda di convegno e per l'altare, farà avvicinare il capro vivo. ²¹Aaronne poserà tutte e due le mani sul capo del capro vivo, confesserà su di lui tutte le iniquità dei figli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo che ha questo incarico, lo manderà via nel deserto. ²²Quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in una regione solitaria; esso sarà lasciato andare nel deserto.

16:21 “poserà tutte e due le mani sul capo del capro vivo” Occorreva solitamente posare solo una mano sull'animale (singolare; vedi la nota in riferimento a Le 1:4); ciononostante entrambe le mani venivano posate sul capro mentre Aaronne confessava i peccati di tutta la nazione. Questo animale prendeva simbolicamente il posto della nazione nel farsi carico del peccato collettivo della nazione e nel portarlo fuori dall'accampamento. Vedi l'Approfondimento: L'Imposizione delle Mani in riferimento a Le 1:3b.

▣ **“iniquità... trasgressioni... peccati”** Questi sono i termini principali per descrivere le violazioni del patto con YHWH da parte di Israele.

1. iniquità – BDB 833
2. trasgressioni – BDB 833
3. peccati – BDB 308

Tutti e tre questi termini ricorrono in Es 34:7; Le 16:21; Giobbe 13:23; Sl 32:5; Is 59:12; Ez 21:24; Da 9:24. Nel loro insieme esprimono il peccato di Israele

1. in molte aree
2. in maniera ripetuta

La parola per “male” (BDB 948 II) compare con #2 e #3 in Ge 50:17. Israele, con tutte le sue speciali benedizioni (*cf.* Ro 9:4) non avrebbe potuto seguire YHWH. Vedi l’Approfondimento: I Requisiti del Patto con YHWH per Israele e l’Approfondimento: La Caduta in riferimento a Le 4:2d. Ecco perché occorre un “nuovo patto” (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:22-36; Luca 22:20; 1 Co 11:25; 2 Co 3:6; Eb 9:9, 13; 9:15).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:23-28

²³Poi Aaronne entrerà nella tenda di convegno, si spoglierà delle vesti di lino che aveva indossate per entrare nel santuario e le deporrà lì. ²⁴Si laverà il corpo con acqua in un luogo santo, indosserà i paramenti, uscirà a offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e farà l'espiazione per sé e per il popolo. ²⁵Farà bruciare sull'altare il grasso del sacrificio per il peccato. ²⁶L'uomo che avrà lasciato andare il capro destinato ad Azazel si laverà le vesti, laverà il suo corpo con acqua e dopo questo rientrerà nell'accampamento. ²⁷Si porterà fuori dall'accampamento il toro del sacrificio per il peccato e il capro del sacrificio espiatorio, il cui sangue sarà stato portato nel santuario per farvi l'espiazione; e se ne bruceranno le pelli, la carne e gli escrementi. ²⁸Poi colui che li avrà bruciati si laverà le vesti e laverà il suo corpo con acqua; dopo questo, rientrerà nell'accampamento.

16:24 “indosserà i paramenti” I meravigliosi paramenti descritti in Esodo 28 e 39 (vedi l’Approfondimento: Il Vestiario del Sommo Sacerdote in riferimento in Le 6:10-11) vengono indossati in questa circostanza; il sommo sacerdote esce fuori dal santuario interno per far sapere al popolo che il sacrificio fatto era stato accettato. Negli anni successivi, gli ebrei avrebbero legato una corda alla gamba del sommo sacerdote per tirarlo fuori nel caso in cui fosse morto nel luogo santo!

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 16:29-34

²⁹«Questa sarà per voi una legge perenne: nel settimo mese, il decimo giorno del mese, vi umilierete e non farete nessun lavoro, né colui che è nativo del paese, né lo straniero che abita fra di voi. ³⁰Poiché in quel giorno si farà l'espiazione per voi, per purificarvi; voi sarete purificati da tutti i vostri peccati, davanti al SIGNORE. ³¹È per voi un sabato di riposo solenne e vi umilierete; è una legge perenne. ³²Il sacerdote che ha ricevuto l'unzione ed è stato consacrato per esercitare il sacerdozio al posto di suo padre farà l'espiazione; si vestirà delle vesti di lino, dei paramenti sacri. ³³Farà l'espiazione per il santuario sacro; farà l'espiazione per la tenda di convegno e per l'altare; farà l'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. ³⁴Questa sarà per voi una legge perenne: fare una volta all'anno, per i figli d'Israele, l'espiazione di tutti i loro peccati». E si fece come il SIGNORE aveva ordinato a Mosè.

16:29-34 Il popolo d’Israele aveva una parte importante nel rituale annuale del giorno dell’espiazione.

1. non lavorare
2. digiunare
3. atteggiamento di umiltà
4. un senso di purificazione annuale collettivo

16:29 “Questa sarà per voi una legge perenne” Il concetto ebraico di “permanente” (lett. *‘olam*, *cf.* Le 16:29, 31, 34) aveva diverse possibili connotazioni. Vedi l’Approfondimento: Per Sempre (*‘olam*) in riferimento in Le 3:17.

▣ **“nel settimo mese”** Vedi l’Approfondimento: I Calendari del Vicino Oriente Antico.

APPROFONDIMENTO: I CALENDARI DEL VICINO ORIENTE ANTICO

Cananei (1 Re 6:1, 37-38; 8:2)	Sumero-Babilonese (Calendario di Nippur)	Ebraico Calendario di Gezer	Equivalenti Moderni
Abib (germogli verdi di orzo)	Nisanu	Nisan	Marzo-Aprile
Zin (splendore primaverile)	Ayaru	Iyyar	Aprile-Maggio
	Simanu	Sivan	Maggio-Giugno
	Du'uzu	Tammuz	Giugno-Luglio
	Abu	Ab	Luglio-Agosto
	Ululu	Elul	Agosto-Settembre
Ethanim (fonte d'acqua permanente)	Teshritu	Tishri	Settembre-Ottobre
Bul (pioggia sul raccolto)	Arah-samna	Marcheshvan	Ottobre-Novembre
	Kislimu	Chislev	Novembre-Dicembre
	Tebitu	Tebeth	Dicembre-Gennaio
	Shabatu	Shebat	Gennaio-Febrero
	Adaru	Adar	Febbraio-Marzo

▣ “vi umilierete e non farete nessun lavoro” Comprendiamo da Sl 35:13 che le parole “vi umilierete” implicano il digiuno. Si pensa che ci fossero altri atti di penitenza impliciti (azioni simboliche o liturgiche) da praticare in questo giorno di lutto nazionale per i peccati dell’intera nazione e la purificazione del tabernacolo e dei sacerdoti.

16:33 “Fare l’espiazione per...” Questo è un riassunto relativo allo scopo del rituale del giorno dell’espiazione e delle cinque diverse cose che erano purificate.

1. il santuario interno (Le 16:17, 24)
2. la tenda di convegno (Le 16:16, 20, 33)
3. l’altare (Le 16:18-19, 20, 33)
4. i sacerdoti (Le 16:6, 11, 17, 24, 33)
5. il popolo (Le 16:15, 17, 19, 22, 24, 30, 34)

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Qual è lo scopo del giorno dell’espiazione?
2. Qual è il significato della parola “capro espiatorio”?
3. Trova il nome dei due uomini che anonimamente svolsero funzioni mondane ma che vengono menzionati per descrivere come essi poterono purificarsi e ritornare all’accampamento. Perché queste persone vengono isolate?
4. In che modo i due capri sembrano rappresentare il ministero di Cristo (*cfr.* Ebrei 9)?
5. Cosa significa “umiliarsi”?

LEVITICO 17

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Il Sangue per l'Espiazione	La Santità del Sangue	Restrizioni Circa lo Sgozzamento degli Animali	La Sacralità del Sangue	Sgozzamento e Sacrificio
17:1-7	17:1-9	17:1-7	17:1-7	17:1-2a 17:2b 17:3-7
17:8-9		17:8-9	17:8-9	17:8-9
17:10-13	17:10-14	17:10-13	17:10-12 17:13-14	17:10-12 17:13-14
17:14-16		17:14-16		
	17:15-16		17:15-16	17:15-16

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

SFONDO STORICO

- A. Levitico 17-20 costituisce un'unità letteraria che tratta le leggi rituali e le procedure relative alla santità. “Santità” è un termine chiave in Levitico. Esso denota l'obbedienza morale e cerimoniale al carattere e alle leggi rivelate da YHWH. YHWH è “Santo” (cfr. Le 11:44-45; 19:2; 20:7, 26; 21:8; 22:32-33). Vedi l'Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c.
- B. Un breve schema di Levitico 17-20.
1. Levitico 17 ha a che fare con il come trattare il sangue dei sacrifici e si focalizza primariamente sui semplici israeliti.
 2. Levitico 18 ha a che fare con le leggi che regolavano la sessualità umana all'interno del popolo del patto.
 3. Levitico 19 tratta il come relazionarsi ad un membro del patto che aveva peccato.
 4. Levitico 20 ha a che fare con le conseguenze e la punizione per il peccato di un membro del patto.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:1-7

¹Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla ad Aarone, ai suoi figli e a tutti i figli d'Israele e di loro: "Questo è quello che il Signore ha ordinato: ³Se un uomo qualsiasi della casa d'Israele scanna un bue, un agnello o una capra dentro l'accampamento o fuori dell'accampamento ⁴e non lo conduce all'ingresso della tenda di convegno, per presentarlo come offerta al Signore davanti al tabernacolo del Signore, sarà considerato come colpevole di spargimento di sangue; ha sparso del sangue. Quest'uomo sarà eliminato dal mezzo del suo popolo, ⁵affinché i figli d'Israele, invece di offrire, come fanno, i loro sacrifici nei campi, li portino al Signore presentandoli al sacerdote, all'ingresso della tenda di convegno, e li offrano al Signore come sacrifici di riconoscenza. ⁶Il sacerdote ne spargerà il sangue sull'altare del Signore, all'ingresso della tenda di convegno, e farà bruciare il grasso come un profumo soave per il Signore. ⁷Essi non offriranno più i loro sacrifici agli idoli a forma di capri che sono soliti adorare prostituendosi. Questa sarà per loro una legge perenne, di generazione in generazione”.

17:1 Questo è un tema ricorrente in Levitico. Queste leggi e questi regolamenti provengono direttamente da YHWH, non da Mosè. Vedi l'Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco in riferimento a Le 1:1b e l'Approfondimento: L'Ispirazione in riferimento a Levitico 6:8.

17:2 Mosè viene intimato di parlare:

1. ad Aaronne – Le 16:2; 17:2
2. ad Aaronne e ai suoi figli – Levitico 9; 10:12; 17:2; 22
3. ai figli di Aaronne – Levitico 21
4. ai figli di Israele – Levitico 12; 18; 19; 20; 23; 24; 25-26; 27

Nei capitoli 11; 13; 15 YHWH parla sia a Mosè che ad Aaronne.

17:3 “**Se un uomo qualsiasi della casa d'Israele scanna. . .**” Ci sono due discussioni principali qui: (1) il rituale dello sgozzamento di animali domestici puri (*cf.* Levitico 11; Deuteronomio 14) e (2) il cacciare gli animali selvaggi puri (*cf.* Le 17:5, 13). C'è anche una distinzione, in questo capitolo, tra il periodo nel peregrinaggio nel deserto, in cui il tabernacolo era a disposizione di tutto il popolo, e il periodo successivo, discusso nel dettaglio in Dt 12:23ss, quando il tabernacolo sarebbe stato troppo distante per alcuni israeliti.

▣ **“uomo”** Il Testo Masoretico riporta “uomo uomo,” che è un frase idiomatica per indicare “un uomo qualsiasi” (*cf.* Le 17:8, 10, 13; 15:2; 22:18).

17:4 **“spargimento di sangue”** Il sangue aveva uno strano potere nella mente degli ebrei, Ge 4:10. Era l'essenza della vita stessa, Le 17:11-14. Perciò, la vita apparteneva a Dio e il sangue doveva essere maneggiato in modo preciso e reverenziale. Questo non solo aveva a che fare con il concetto di purezza kosher ma anche con il significato della vita. Vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b.

17:6 **“spargerà il sangue”** Vedi la nota in riferimento a Le 1:5.

▣ **“sull'altare del Signore, all'ingresso”** Vedi l'Approfondimento: L'Altare dei Sacrifici in riferimento a Le 1:7.

▣ **“farà bruciare il grasso”** Due parti del sacrificio appartenevano sempre a YHWH.

1. il grasso delle parti interne degli organi
2. il sangue (*cf.* Le 17:10; vedi l'Approfondimento: Il Sangue in riferimento a Le 1:5b)

▣ **“un profumo soave”** Vedi l'Approfondimento: Un Profumo Soave in riferimento a Le 1:9b.

▣ **“il Signore”** Vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1.

17:7 **“agl'idoli a forma di capri”** Il termine “demoni a forma di capri” (possibilmente “capri pelosi,” BDB 972 III, KB 1341) è usato diverse volte.

1. animali selvatici che vivevano nelle rovine di città distrutte e maledette e che perciò potevano rappresentare qualcosa di demoniaco – Is 13:21; 34:14
2. rappresentazione fisica di animali quali idoli pagani – 2 Cr 11:15

Questo testo si riferisce ai membri del patto e perciò si tratta probabilmente di un riferimento all'idolatria del popolo di Dio (*cf.* Dt 32:17). È interessante notare come Azazel, menzionato in Le 16:8 (vedi la nota qui), venga considerato da alcuni come un demone del deserto. La frase “prostituirsi con lui” sembra essere un riferimento, non solo alla possibilità di commettere idolatria (“prostituirsi dietro ad altri dei”) ma anche di partecipare ai culti di fertilità (*cf.* Es 34:15-16; Le 17:7; 20:5; Dt 31:16; Gdc 2:17; 8:27, 33). Sappiamo che il capro veniva spesso adorato come un dio della fertilità in Egitto e successivamente anche nella mitologia greca e romana. Vedi l'Approfondimento: I Sacrifici in Mesopotamia e in Israele e il Loro Significato.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:8-9

⁸Di loro ancora: "Se un uomo della casa d'Israele, o uno degli stranieri che soggiornano in mezzo a

loro, offrirà un olocausto o un sacrificio⁹ e non lo porterà all'ingresso della tenda di convegno per offrirlo al Signore, quest'uomo sarà eliminato dal suo popolo.

17:8 “degli stranieri che soggiornano in mezzo a loro” Gli ebrei avevano la responsabilità di applicare la legge a tutti coloro che vivevano nel proprio paese. Questo è un riassunto di ciò che uno straniero aveva la responsabilità di praticare.

1. rispettare il sabato, Es 20:10
2. osservare il giorno dell'espiazione, Le 16:29
3. non sgozzare impropriamente gli animali come cibo (qui)
4. non commettere idolatria, Le 20:2
5. non bestemmiare, Le 24:16

17:9 Tutti gli animali morti per essere consumati dovevano essere portati al Signore presso il tabernacolo. Questo comandamento aveva la funzione di

1. riconoscere YHWH come colui che dona la vita e come l'unico vero Dio (vedi l'Approfondimento: il Monoteismo)
2. impedire i sacrifici a deità pagane

APPROFONDIMENTO: IL MONOTEISMO

Il genere umano ha sempre percepito l'esistenza di una realtà che va al di là di quella fisica (ossia influenzata da elementi che non possono essere controllati, come ad esempio tempeste, eclissi, comete, il tempo, eventi, la morte). Gli antropologi hanno trovato oggetti nelle tombe di ominidi primitivi che avevano una qualche funzione nella vita dopo la morte, la quale era vista come un'estensione di questa vita. La prima cultura che produsse la scrittura fu quella dei sumeri (a sud del Tigri e dell'Eufrate) ed ebbe inizio tra il 10.000 e l'8.000 a.C. I sumeri scrissero poemi per esprimere il proprio punto di vista circa gli dei e la loro interazione. Essi erano molto simili agli uomini e presentavano le loro stesse debolezze. Le loro tradizioni erano esistite in forma orale per tanto tempo prima che venissero messe per iscritto.

C'è stato uno sviluppo teologico

1. dall'animismo
2. al politeismo
3. ad un dio superiore (dualismo)

Il concetto di “monoteismo” (un solo ed unico Dio, personale e morale senza la presenza di una consorte), non il “dio alto” del politeismo o il dio buono del dualismo iraniano (Zoroastrismo), è unico di Israele (Abramo, 2000 a.C.); c'è solo una rara e breve eccezione in Egitto (Aminotep, conosciuto anche come Akhenaten, 1367-1350 o 1386-1361 d.C. che adorò *Aten*, il dio sole quale unico dio). Vedi J. Assmann, *The Mind of Egypt*, pp. 215-217.

Questo concetto viene espresso per mezzo di varie frasi nell'AT:

1. “Nessuno è come YHWH, il nostro *Elohim*,” Es 8:10; 9:14; Dt 33:26; 1 Re 8:23.
2. “Nessun altro oltre a Lui,” Dt 4:35, 39; 32:39; 1 Sa 2:2; 2 Sa 22:32; Is 45:21; 44:6, 8; 45:6, 21.
3. “YHWH è uno,” Dt 6:4; Ro 3:30; 1 Co 8:4, 6; 1 Ti 2:5; Gm 2:19.
4. “Nessuno come te,” 2 Sa 7:22; Gr 10:6.
5. “Solo Tu sei Dio,” Sl 86:10; Is 37:16.
6. “Prima di Me nessun Dio fu formato, e dopo di Me non ve ne sarà nessuno,” Is 43:10.
7. “Non c'è nessun altro oltre a Me, ... non c'è nessun altro,” Is 45:5, 6, 22.
8. Egli è la causa di tutte le cose, Is 45:7 (*cf.* Amos 3:6)
9. “Non c'è nessun altro, nessun altro Dio,” Is 45:14, 18.
10. “Non c'è nessuno eccetto Me,” Is 45:21.
11. “Non c'è un altro, ... non c'è nessuno come Me,” Is 46:9.

Bisogna ammettere che questa dottrina così importante è stata rivelata in modo progressivo. Le prime affermazioni possono essere comprese come “enoteismo” o monoteismo pratico (ci sono altre divinità, ma una soltanto per noi, *cf.* Es 15:11; 20:2-5; Dt 3:28; 5:7; 6:4,14; 10:17; 32:12; 1 Re 8:23; Sl 83:18; 86:8; 136:1-2).

I primi testi che denotano l'unicità di Dio (monoteismo filosofico) ricorrono comunque nei primi libri della

Bibbia (*cf.* Es 8:10; 9:14; Dt 4:35, 39; 33:26). Delle affermazioni chiare e definitive si trovano in Is 43-46 (*cf.* 43:11; 44:6,8; 45:7, 14, 18, 22; 46:5, 9).

L'AT sminuisce gli dei delle nazioni e li considera come

1. creazioni umane – Dt 4:28; 2 Re 19:18; Sl 115:4-8; 135: 15-18; Is 2:8; 17:8; 37: 19; 40:19; 41:7, 24, 29; 44:10, 12; 46:6-7; Gr 10:3-5; Ap 9:10
2. demoni – Dt 32:17; Sl 106:37; Is 8:19; 19:3c; 1 Co 10:20; Ap 9:20
3. vani, vuoti – Dt 32:21; 2 Re 17:15; Sl 31:6; Is 2:18; 41:29; Gr 2:5; 10:8; 14:22; Gr 2:5; 8:19
4. non dèi – Dt 32:21; 2 Cr 13:9; Is 37:19; Gr 2:11; 5:7; 1 Co 8:4-5; 10:20; Ap 9:20

Il NT allude a Dt 6:4 in Ro 3:30; 1 Co 8:4, 6; Ef 4:6; 1 Ti 2:5; e Gm 2:19. Gesù lo cita come primo comandamento in Mt 22:36-37; Mc 12:29-30; Lc 10:27. L'AT, così come il Nuovo, afferma l'esistenza di altri esseri spirituali (demoni, angeli), ma anche di un solo Dio creatore/redentore (YHWH, Ge 1:1).

Il monoteismo biblico è caratterizzato da:

1. Dio è uno e unico (l'ontologia è affermata, non specificata).
2. Dio è personale (*cf.* Ge 1:26-27; 3:8).
3. Dio ha un'etica (*cf.* Es 34:6; Ne 9:17; Sl 103:8-10).
4. Dio ha creato gli uomini a Sua immagine (*cf.* Ge 1:26-27) per avere comunione con loro (cioè #2) ed è un Dio geloso (Es 20:2-3).

Dal NT:

1. Dio ha tre manifestazioni eterne e personali (vedere l'Approfondimento: La Trinità).
2. Dio si è rivelato in maniera perfetta e completa in Gesù (*cf.* Gv 1:1-14; Cl 1:15-19; Eb 1:2-3).
3. L'eterno piano di Dio per l'umanità decaduta è la redenzione per mezzo dell'offerta sacrificale del Suo unico Figlio (Is 53; Mc 10:45; 2 Co 5:21; Fil 2:6-11; Ebrei).

▣ **“eliminato dal suo popolo”** Questa frase viene usata diverse volte (Le 7:20-21) e potrebbe significare

1. gli verrà impedito di entrare nel tabernacolo
2. scomunicazione fisica dell'accampamento di Israele
3. riconoscere che YHWH avrebbe interrotto la sua linea/discendenza a motivo di una morte prematura (e/o i figli, *cf.* Es 31:14)

A prescindere dall'alternativa scelta, è dimostrato che la comunione tra YHWH e il Suo popolo veniva ad interrompersi. Vedi l'Approfondimento: Le Conseguenze dell'Idolatria.

APPROFONDIMENTO: LE CONSEGUENZE DELL'IDOLATRIA (*cf.* Dt 11:16-17)

- A. “State attenti a non lasciarvi ingannare” – BDB 834, KB 984, *Qal* IMPERFETTO, *cf.* Giobbe 31:27
1. “abbandonare” – BDB 693, KB 747, *Qal* PERFETTO, *cf.* Es 32:8; 9:12; 17:11, 17; Gr 5:23
 2. “servire dei stranieri” – BDB 712, KB 773, *Qal* PERFETTO, *cf.* 7:4, 26; 8:19; 11:16; 13:6, 13; 17:3; 28:14, 36, 64; 29:26; 30:17; 31:20; Gs 23:16; 24:2, 16; Gr 11:10; 13:10; 16:11, 13; 22:9; 25:6; 35:15
 3. “prostrandovi” – BDB 1005, KB 295; *Hithpael* (Owens, p. 805) and *Hishtaphel* (Parsing Guide, p. 146).
- Ovviamente questa era una tendenza ricorrente in Israele! Le conseguenze dell'idolatria erano gravi.
- B. “Altrimenti si accenderà contro di voi l'ira del SIGNORE” – BDB 354, KB 351, *Qal* PERFETTO, *cf.* Es 4:14; 22:24; 32:10; Nu 11:1, 10; 12:9; 32:10; Dt 6:15; 7:4; 11:17; 29:27; Gs 23:11
1. “egli chiuderà i cieli in modo che non vi sarà più pioggia.” Questa è parte della maledizione relativa al disobbedire al patto, *cf.* Dt 28:24; 2 Cr 6:26-28; 7:13
 2. “la terra non darà più i suoi prodotti” – come risultato dalla mancanza di pioggia
- C. “Altrimenti si accenderà contro di voi l'ira del SIGNORE” – BDB 354, KB 351, *Qal* PERFETTO, *cf.* Es 4:14; 22:24; 32:10; Nu 11:1, 10; 12:9; 32:10; Dt 6:15; 7:4; 11:17; 29:27; Gs 23:13, 16

Non c'è una via di mezzo! O il Suo patto veniva interamente rispettato o ci si trovava in difetto. L'umanità caduta non può ottenere questo livello di obbedienza coerente e completa (*cf.* Gs 24:19). Perciò, c'era e c'è il bisogno di un nuovo patto basato sulla misericordia di Dio e sul Suo intervento (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:22-38;

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:10-13

¹⁰«Se un uomo della casa d'Israele, o uno degli stranieri che abitano in mezzo a loro mangia qualsiasi genere di sangue, io volgerò la mia faccia contro la persona che avrà mangiato del sangue, e la eliminerò dal mezzo del suo popolo. ¹¹Poiché la vita della carne è nel sangue. Per questo vi ho ordinato di porlo sull'altare per fare l'espiazione per le vostre persone; perché il sangue è quello che fa l'espiazione, per mezzo della vita. ¹²Perciò ho detto ai figli d'Israele: 'Nessuno tra voi mangerà del sangue; neppure lo straniero che abita fra voi mangerà del sangue'. ¹³E se uno qualunque dei figli d'Israele o degli stranieri che abitano fra loro prende alla caccia un quadrupede o un uccello che si può mangiare, ne spargerà il sangue e lo coprirà di polvere;

17:10 “io volgerò la mia faccia” La Jewish Study Bible, p. 248, sostiene che questa frase significhi “Io le darò la Mia personale, completa e immediata attenzione.” Questa intensa illustrazione viene utilizzata molte volte (Le 20:3, 5, 6; 26:17; Sl 34:16; Gr 21:10; 44:11; Amos 9:4).

▣ **“mangia qualsiasi genere di sangue”** Questo ha a che fare con la santità del sangue in quanto la vita apparteneva a Dio (*cf.* Le 17:11).

17:11 La radice ebraica, חַיָּ (BDB 659, KB 711) viene usata tre volte in questo versetto (nota anche Le 17:14 e Ge 9:3-7).

1. “la vita della carne” (BDB 659 CONSTRUTTO BDB 142)
2. “vostre persone”
3. “vita”

La KB elenca sei diversi modi in cui questa parola viene utilizzata in riferimento alla vita/persona.

1. “gargarozzo,” “gola,” o “trachea” (Sl 107:9; Is 5:14)
2. “collo” (Sl 69:1)
3. “respiro” (creature di questo pianeta che respirano aria)
 - a. esseri umani (Ge 2:7)
 - b. animali (Ge 1:20)
4. una creatura vivente e che respira (Ge 2:19)
5. popolo (Le 24:17)
6. personalità
 - a. YHWH (Le 26:11)
 - b. membro del patto (Le 26:15)
7. vita (Ge 9:5; 19:17; Le 17:11, 14)
8. anima (Es 23:9)
9. anima morta (Le 19:28)

Alcuni dei significati si sovrappongono e sono difficili da distinguere. Vedi altre annotazioni online in riferimento ad Ezechiele 18:4, www.freebiblecommentary.org.

17:13 Qui le indicazioni riflettono il periodo di peregrinazione nel deserto (presenza del tabernacolo nel mezzo dell'accampamento di Israele); Dt 12:15-16, 20, 27 riflette invece l'epoca successiva alla conquista quando Israele abitava in tutta la Palestina ed alcune città erano troppo distanti dal tabernacolo per praticare questi rituali (la carne poteva marcire a motivo del clima caldo).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 17:14-16

¹⁴perché la vita di ogni carne è il sangue; nel suo sangue sta la vita; perciò ho detto ai figli d'Israele: «Non mangerete il sangue di nessuna creatura, poiché la vita di ogni creatura è il suo sangue; chiunque ne mangerà sarà eliminato». ¹⁵Qualunque persona, sia essa nativa del paese o straniera, che mangerà carne di bestia morta da sé o sbranata si laverà le vesti, laverà se stesso nell'acqua e sarà impuro fino

alla sera; poi sarà puro. ¹⁶Ma se non si lava le vesti e se non lava il suo corpo, porterà la pena della sua iniquità"».

17:14-16 Questo è un riassunto dell'importanza del sangue, così come delle conseguenze e dei rimedi relativi al suo abuso.

17:15 Esistevano vari livelli di "impurità." Mangiare animali che erano morti o che erano stati sbranati da altri animali costituiva un tipo di impurità inferiore rispetto al mangiare il sangue di un animale che era stato ucciso. La differenza stava nel fatto che "la vita" dell'animale morto era già andata via.

17:16 "porterà la pena della sua iniquità" Il NIDOTTE, vol. 3, p. 162, presenta una giusta osservazione circa questo VERBO (BDB 669, KB 724). Quando il SOGGETTO è YHWH, il significato è "rimuovere l'iniquità" (Es 34:7; Nu 14:18), ma quando il SOGGETTO è una persona, il significato è "portare [il peso del] la responsabilità" o "portare [il peso del] la punizione" (Es 28:43; Le 5:1, 27; 7:18; 17:16; 19:8; Nu 5:31; 18:1, 23). Questo sembra suggerire un riferimento alla morte (*cf.* Le 5:1-13).

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché il sangue era così sacro ed importante per gli Israeliti?
2. Cosa significa "essere eliminato dal suo popolo"?
3. Perché Le 17:5, 11, 14 è teologicamente così significativo?
4. Queste indicazioni fanno riferimento al periodo del peregrinaggio nel deserto o a quello della monarchia unita?

LEVITICO 18

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Leggi sulle Relazioni Immorali	Leggi sulla Moralità Sessuale	Relazioni Sessuali Proibite	Relazioni Sessuali Proibite	Proibizioni Sessuali
18:1-5	18:1-5	18:1-5	18:1-5	18:1-2a 18:2b-4a 18:4b-5a 18:5b
18:6-18	18:6-18	18:6-18	18:6-18	18:6 18:7 18:8 18:9 18:10 18:11 18:12 18:13 18:14 18:15 18:16
18:19-23	18:19-23	18:19-23	18:19-23	18:19 18:20 18:21 18:22 18:23
18:24-30	18:24-30	18:24-30	18:24-29 18:30	18:24-25 18:26-30

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Molti commentatori moderni considerano questo capitolo
1. irrilevante
 2. una lista di proibizioni

In realtà, anche se i credenti in Cristo non sono responsabili nel rispettare queste leggi (*cf.* Marco 7:19; Atti 10; 15; Galati 3; vedi l'Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica in riferimento a Le 5:17-19 e l'Approfondimento: La Legge Mosaica e il Cristiano), esse mostrano chiaramente il rispetto di YHWH per il matrimonio e la procreazione (*cf.* Ge 1:28; 9:1, 7). La sessualità umana è un'idea di Dio ed è il suo piano per l'umanità (vedi l'Approfondimento: La Sessualità Umana, sotto).

- B. Queste leggi erano volte ad assicurare una società stabile, sana e pia. Esse sono in diretto contrasto con i culti di fertilità (vedi l'Approfondimento: I Culti di Fertilità del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 19:29-30).
- C. La sessualità avrebbe dovuto essere un dono da parte di Dio, non un padrone biologico/ormonale.
- D. Per una buona trattazione delle leggi legate alla sessualità in Israele, vedi NIDOTTE, vol. 4, pp. 1198-1211.
 - 1. terminologia sessuale
 - 2. differenziazione sessuale
 - 3. moralità sessuale
 - 4. regole legate alla sessualità
 - 5. stupro
 - 6. prostituzione
 - 7. prostituzione sacra
 - 8. omosessualità
 - 9. bestialità
 - 10. miste

APPROFONDIMENTO: LA LEGGE MOSAICA E IL CRISTIANO

- A. La Legge è Scrittura ispirata ed è eterna (*cf.* Mt 5:17-19).
- B. La Legge come mezzo di salvezza è nulla, ma l'umanità doveva realizzare che i propri sforzi erano futili (*cf.* Mt 5:20, 48; Ro 7:7-12; Ga 3:1ss; Giacomo 2:10).
- C. Il vangelo di Cristo è l'unica via che conduce a Dio (*cf.* Giovanni 14:6; Ro 3:21; Ga 2:15-21; Eb 8:12).
- D. L'Antico Testamento è ancora utile ai credenti in quanto rappresenta la volontà di Dio per gli uomini nella società (specialmente "I Dieci Comandamenti"), ma non quale mezzo di salvezza (funziona in merito alla santificazione ma non in merito alla giustificazione). Il culto di Israele (sistema sacrificale, giorni sacri, leggi civili e religiose) è ormai sorpassato ma Dio parla ancora attraverso l'AT. Le stipulazioni menzionate in Atti 15:20 fanno riferimento solamente a problemi legati alla comunione, non alla salvezza.
- E. I testi cruciali circa la relazione dell'AT con i credenti del NT sono
 - 1. Il concilio di Gerusalemme in Atti 15
 - 2. Il riassunto teologico circa il messaggio del vangelo in Galati 3
 - 3. Il paragone tra il patto mosaico (AT) ed il nuovo patto in Gesù (NT) come presentato nel libro degli Ebrei. Esso utilizza diverse categorie per illustrare la superiorità del NT.
 - 4. Vedi l'Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica

APPROFONDIMENTO: LA SESSUALITÀ UMANA

- I. Osservazioni Introduttive
 - A. I cristiani sono stati fortemente influenzati dall'ascetismo greco secondo il quale il corpo umano e le sue normali funzioni sono malvagi.

La Bibbia afferma la bontà della creazione fisica (*cfr.* Ge 1:31), ma riconosce anche le conseguenze della ribellione umana (*cfr.* Ge 3). Un giorno questa maledizione verrà rimossa (*cfr.* Ro 8:18-22).

- B. Mascolinità e femminilità sono un'idea di Dio. La sessualità umana è parte della creazione e del piano di Dio per gli esseri umani creati a Sua immagine (*cfr.* Ge 1:26-27). La sessualità non è qualcosa che noi facciamo ma rappresenta ciò che noi siamo. Ogni area del nostro pensiero e della nostra vita è influenzata dal nostro orientamento sessuale, così come interpretato dalle nostre culture.

II. Informazioni Bibliche (esempi scelti)

A. Da Genesi

1. C'era originalmente un senso di mutualità tra uomini e donne (*cfr.* Ge 1:26-27; vedi l'analisi della parola "aiuto convenevole" in riferimento a Ge 1:8).
2. L'aver dei figli era un mandato da parte di Dio (Ge 1:28; 9:1-7).
3. Tutta la creazione viene dichiarata "molto buona" in riferimento in Ge 1:31; questo includeva l'attività sessuale umana.
4. Le donne non erano in opposizione rispetto agli uomini ma complementari (Ge 2:18).
5. La ribellione di Eva e Adamo che ha portato i loro occhi ad aprirsi ha avuto effetti negativi su tutti noi e sul nostro mondo, inclusa l'aspetto della sessualità (Ge 3:7, 16; Ro 5:12-21).

B. L'amore fisico viene approvato dalle Scritture, anche dopo la caduta.

1. Proverbi 5:15-23 approva il rapporto monogamico che dura tutta la vita e un'attività sessuale ricorrente.
2. Ecclesiaste 9:7-9, godi la vita in tutti i suoi aspetti fin tanto che puoi.
3. Dio è uno spirito eterno e senza un corpo; per descrivere Se Stesso (Osea 1-3, 11) "Egli" usa, comunque, metafore legate alla sessualità umana.

III. Limiti Dati da Dio nell'Esprimere la Sessualità Umana

A. Il Matrimonio

1. la norma ricorre sia nell'AT che nel NT
2. usato come l'esempio di una "vita ripiena dello Spirito," Ef 5:15-6:9
3. 1 Corinzi 7:3-5, il sesso va al di là della procreazione
 - a. il corpo appartiene a Dio, 1 Co 6:19-20
 - b. il corpo appartiene all'altra persona nella coppia, 1 Co 7:4

B. La sessualità umana viene usata come illustrazione per Dio e il Suo amore.

1. Galati 3:28, riassunto della nuova era, la disponibilità del vangelo per tutti
2. Efesini 5:21-31, la casa cristiana diventa un esempio della relazione tra Cristo e la Sua chiesa (come Osea 1-3 usa il matrimonio di Osea come un'illustrazione per spiegare l'amore di Dio per Israele)

C. Dio Stesso viene descritto sia come un uomo che come una donna.

1. maschio, molto comune
 - a. Padre, Dt 1:3; 32:5; Sl 103:13; Is 63:16; 64:8; Gr 3:4, 19; 31:9; Os 11:1; Mt 3:17
 - b. Marito, Os 11:3-4
2. femmina
 - a. Ge 1:2, lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque
 - b. Ge 17:1, *El Shaddai* potrebbe avere connotazioni femminili (radice araba)
 - c. Dt 32:18, Dio come una mamma chiocchia
 - d. Ez 19:4, Dio come una mamma aquila
 - e. Is 49:14-15; 66:9-13, Dio paragonato ad una madre che allatta

IV. Le perversioni dell'umanità relative alla sessualità donata da Dio

A. Prematrimoniale (fornicazione) e extra-matrimoniale (adulterio)

B. Alcuni testi selezionati

1. 1 Co 6:15-20
2. Ga 5:19-21
3. Eb 13:4

C. Il sesso (in pensieri o azioni, *cfr.* Mt 5:27-28) può divenire un mezzo attraverso il quale si possono

- usare le persone per la propria soddisfazione personale.
- D. Divorzio
1. è sempre una scelta secondaria
 2. permesso nell'AT, Dt 24:1-4, ma limitato da Gesù, Mt 5:27-32; 19:3-12
 3. ascolta la registrazione online in "Controversial and Difficult Texts," #2130 a 2131
- E. Omosessualità (vedi l'Approfondimento: L'Omosessualità)
1. non è mai la volontà di Dio
 - a. Le 20:13
 - b. Ro 1:26-27
 - c. 1 Co 6:9-11
 2. È una questione seria perché si tratta di uno stile di vita; tuttavia non è peggiore di altri peccati sessuali (fornicazione, adulterio o lussuria). Non si tratta di un "peccato imperdonabile" (come il non credere).
 3. Tutti hanno problemi con la sessualità. Tutti noi dobbiamo confrontarci con questo desiderio/istinto/appetito potente, persistente e pervasivo!
 4. Molti credenti, prima di divenire tali, avevano praticato l'omosessualità in relazione alla prostituzione che avveniva nei templi pagani, ma dopo essere stati salvati, non ne erano più schiavi, 1 Co 6:9, 11.
- V. Affermazioni Conclusive
- A. La sessualità è il piano di Dio per una terra completamente popolata.
 - B. La sessualità è per solo per un tempo, non per l'eternità, Mt 22:30; Marco 12:25; Luca 20:34-36.
 - C. La sessualità è stata influenzata dalla caduta. Ognuno di noi è egocentrico ed egoista.
 - D. La sessualità ha il ruolo di aiutarci in qualità di popolo redento a sviluppare l'autocontrollo (il fulcro del frutto dello Spirito in Ga 5:23).
 - E. I cristiani hanno un ruolo primario nell'aiutare le famiglie, le comunità, e le nazioni a relazionarsi con questo problema potente e pervasivo. Noi siamo modelli della grazia divina. La migliore educazione sessuale è rappresentata da due genitori che si mostrano amore incondizionato a vicenda!
 - F. Il sesso può essere meraviglia o orribile. Aveva lo scopo di
 1. riempire la terra
 2. creare un legame tra due persone
 3. formare famiglie e comunità
 4. essere goduto

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:1-5

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ²«Parla ai figli d'Israele e di' loro: "Io sono il SIGNORE vostro Dio. ³Non farete quello che si fa nel paese d'Egitto dove avete abitato, né quello che si fa nel paese di Canaan dove io vi conduco, e non seguirete i loro costumi. ⁴Metterete in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, per conformarvi a esse. Io sono il SIGNORE vostro Dio. ⁵Osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il SIGNORE.

18:1 Nota, come in Le 8:1; 12:1; 14:1; 16:1-2; 17:1, YHWH parlò a Mosè comandandogli (Le 18:2) di condividere le Sue parole con i figli di Israele.

18:2 In questo capitolo, Mosè parla ai sacerdoti e al popolo in merito alle leggi legate alla sessualità.

▣ **"Io sono il SIGNORE vostro Dio"** Si tratta qui della terminologia legata al patto presa dall'Esodo (*cf.* Es 6:7; 16:12; 23:25). Le due parole principali per Dio vengono qui utilizzate.

1. SIGNORE – YHWH, vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1
2. Dio – *Elohim*, vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1

Anche se qui non viene chiaramente specificato, le implicazioni di questa frase sono legate a Le 11:44, dove la “santità” di YHWH deve essere anche parte del carattere del Suo popolo (“santo,” *cf.* Le 19:2, 28:7, 24; vedi l’Approfondimento: Il Santo in riferimento a Le 13:3b). Queste restrizioni sessuali erano volte a

1. assicurare una società stabile e pia
2. tenere Israele lontano del culto degli idoli pagani (vedi l’Approfondimento: I Culti di Fertilità nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 19:29-30)
3. documentare e stabilire diritti chiari relativi all’eredità all’interno delle famiglie, delle tribù, in quanto la terra era un dono di Dio (Giosuè 12-19) e doveva rimanere all’interno della famiglia

18:3 “Non farete...” Ciò mostra come queste restrizioni circa la sessualità erano influenzate dalle pratiche culturali cananee ed egiziane. Come le leggi legate al cibo riflettevano i culti pagani, allo stesso modo queste proibizioni riflettono l’abuso dei culti pagani.

Ricorda, è “l’iniquità degli Amorei” (termine collettivo per tutte le tribù cananee) il motivo per cui YHWH li cacciò dal Suo paese (Canaan); vedi il testo completo in Ge 12:12-21. Se Israele si comporta come loro, anch’essi verranno (e lo furono) rimossi (vedi gli esili assiro e babilonese).

▣ **“e non seguirete”** “Seguire/Camminare” è una metafora biblica che indica una vita pia (*cf.* Le 18:4; Salmo 1; Ef 4:1, 17; 5:2, 15). Nota il parallelo in Le 20:22. Il fatto che queste regole vengano riproposte in maniera così ravvicinata dimostra la natura composita del Levitico.

▣ **“costumi”** Vedi l’Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

18:4-5 Nota l’enfasi sull’obbedienza (vedi l’Approfondimento: Osservare in riferimento a Le 4:2d e l’Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13)

1. praticare – BDB 793, KB 889, *Qal* IMPERFETTO
2. osservare – BDB 1036, KB 1581, *Qal* IMPERFETTO
3. vivere (lett. camminare in esse) – BDB 1036, KB 1581, *Qal* PERFETTO con *vav*
4. tu osserverai – BDB 1036, KB 1581, *Qal* PERFETTO con *vav*
5. se uno le pratica – BDB 793, KB 889, *Qal* IMPERFETTO

Nota anche il patto per il Dio di Israele, “Io sono il SIGNORE vostro Dio” (Le 18:4, 30) e “Io sono il SIGNORE” (Le 18:5, 6, 21).

18:4 “prescrizioni. . . leggi” Questi termini ricorrono in Le 18:26. Vedi l’Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento Le 4:2c.

18:5 “per mezzo delle quali chiunque le metterà in pratica vivrà” Nell’AT, se un uomo rispettava la legge, veniva benedetto da Dio (Le 26:3-13; Dt 28:1-14; vedi F. F. Bruce, *Answers to Questions*, p. 53 e *Hard Sayings of the Bible*, pp. 160-161). Ciononostante, il Nuovo Testamento insegna che nessuno può rispettare la legge di Dio (*cf.* Ro 3:9-23 e Ga 3:15-29). Vedi l’Approfondimento: Perché le Promesse del Patto dell’AT Sembrano Così Diverse dalle Promesse del Patto del NT in riferimento a Le 11:44d.

▣ **“se [non presente nel testo italiano]”** Nota la natura condizionale di tutti/molti i/dei modi in cui Dio si relaziona agli esseri umani. Vedi l’Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:6-18

⁶Nessuno si avvicinerà a una sua parente carnale per avere rapporti sessuali con lei. Io sono il SIGNORE. ⁷Non disonorerai tuo padre, avendo rapporti sessuali con tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. ⁸Non scoprirai la nudità della moglie di tuo padre: disonoreresti tuo padre. ⁹Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre e figlia di tua madre, sia essa nata in casa o nata fuori. ¹⁰Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, poiché disonoreresti te stesso. ¹¹Non scoprirai la nudità della figlia della donna di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella. ¹²Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è parente stretta di tuo padre. ¹³Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è parente stretta di tua madre. ¹⁴Non scoprirai la

nudità del fratello di tuo padre, né di sua moglie; è tua zia. ¹⁵Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. ¹⁶Non scoprirai la nudità della moglie di tuo fratello: è la nudità di tuo fratello. ¹⁷Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia; non prenderai la figlia di suo figlio, né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti stretti: è un delitto. ¹⁸Non prenderai la sorella di tua moglie per farne una rivale, scoprendo la sua nudità insieme con quella di tua moglie, mentre questa è in vita.

18:6 “Nessuno si avvicinerà a una sua parente carnale per avere rapporti sessuali con lei. Io sono il SIGNORE” Queste leggi vennero date per assicurare stabilità al popolo del patto. Esse utilizzano la frase “scoprire la nudità” quale ovvio riferimento all’intercorso sessuale. La lista di persone qui è lunga, anche se ci sono alcune evidenti eccezioni. Le eccezioni erano probabilmente così ovvie da non essere menzionate. Nel contesto della poligamia, l’incesto doveva essere definito con precisione.

Il VERBO “scoprire” (BDB 163, KB 191) viene utilizzato 17 volte in Le 18:6-19. Si tratta di un eufemismo che fa riferimento all’intercorso sessuale.

C’è un parallelo con il VERBO “avvicinarsi” (BDB 897, KB 1132, *Qal* IMPERFETTO, NIDOTTE, vol. 3, pp. 976-977).

18:17

NASB, REB “essi sono parenti di sangue”
NKJV “essi sono suoi parenti stretti”
NRSV “essi sono tua carne”
TEV “imparentati a te”
NJB “essi sono tua carne e tuo sangue”
JPSOA “essi sono imparentati”
LXX “essi appartengono al tuo casato”

Il Testo Masoretico riporta “essi sono carne.” Questo implica che essi sono parenti di sangue. Comunque, questa frase può essere meglio intesa in questo contesto come “compagni israeliti” (membri del patto). Nota gli emendamenti suggeriti.

1. parenti di sangue – שְׂאֵרָךְ (BDB 984-5)
2. membro del patto - שְׂאֵרָךְ

Vedi il UBS Text Project, p. 187. La seconda opzione sembra essere concordare meglio con il contesto.

▣

NASB, REB “lascivia”
NKJV, Peshitta “malvagità”
NRSV, JPSOA “depravazione”
TEV, NJB “incesto”
LXX “atto profano”

Il Testo Masoretico usa un termine (BDB 273 I) che denota “un piano” e un “uno schema” di malvagità. BDB ne elenca due usi.

1. piano o scopo – Giobbe 17:11
2. piano malvagio
 - a. schema malvagio – Sl 26:10; 119:150; Pr 24:9
 - b. atto malvagio – Pr 10:23; 21:27; Os 6:9
 - c. atto di non castità
 - (1) incesto – Le 18:17; 20:14
 - (2) licenziosità – Le 19:29; Gdc 20:6
 - (3) adulterio – Giobbe 31:11
 - (4) adulterio spirituale e culto di idoli – Gr 13:27; Ez 16:27, 43, 58; 22:9; 23:21, 27, 29, 35, 44, 48, 49; 24:1

18:18 Queste leggi si sono sviluppate nel tempo come reazione

1. ai problemi che essi avevano causato in Israele

2. le pratiche dei culti di fertilità (Osea 1-3)

Ci sono diversi esempi di violazione di queste leggi avvenute nel passato.

1. Abraamo sposò la sua sorellastra – Ge 20:12
2. Ruben ebbe una relazione con la concubina di suo padre – Ge 35:22
3. Amram sposò sua zia – Es 6:20
4. Giacobbe sposò due sorelle – Ge 29:16-28
5. Il levirato descritto in Dt 25:5-9

▣ **“mentre questa è in vita”** Questa breve frase implica che se la moglie, che aveva una sorella, moriva, allora il vedovo poteva sposare sua sorella. I rabbini hanno anche commentato “chi potrebbe amare i figli con più amore?”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:19-23

¹⁹Non ti avvicinerai a una donna per scoprire la sua nudità mentre è impura a causa delle sue mestruazioni. ²⁰Non avrai relazioni carnali con la moglie del tuo prossimo per contaminarti con lei. ²¹Non darai i tuoi figli perché vengano offerti a Moloc; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il SIGNORE. ²²Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è cosa abominevole. ²³Non ti accoppierai con nessuna bestia per contaminarti con essa; la donna non si prostituirà a una bestia: è una mostruosità.

18:19 “mentre è impura a causa delle sue mestruazioni” Questa legge è collegata al brano precedente (Le 15:19-24; 20:18). Essa aveva a che fare con l’impurità cerimoniale dovuta al rilascio di fluidi corporei. Dobbiamo fare attenzione a rendere questa legge un principio universale valido per tutte le epoche e tutte le culture. Vedi l’Approfondimento: La Legge Mosaica e il Cristiano dopo l’Analisi Contestuale in riferimento a Levitico 18 e l’Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo della Legge Mosaica in riferimento a Le 5:17-19.

▣ **“mestruazioni”** Per una buona e breve trattazione di questo problema vedi NIDOTTE, vol. 1, pp. 925-928.

18:20 “Non avrai relazioni carnali con la moglie del tuo prossimo” Questo fa riferimento ad un tipo di adulterio (NIDOTTE, vol. 2, pp. 2-5) che avrebbe destabilizzato qualsiasi società e in particolar modo Israele a motivo dei diritti legati all’eredità, i quali erano molto importanti (Giosuè 12-19 e “l’Anno del Giubileo”).

▣

NASB, TEV,

NJB

“non avrai intercorso”

NKJV, Peshitta

“non giacerai carnalmente”

NRSV

“non avrai relazioni sessuali”

JPSOA

“non avere relazioni carnali”

LXX

“non darai il tuo letto al seme”

Il Testo Masoretico riporta una frase insolita, “non darai il tuo giaciglio/posto del giaciglio/copulazione come seme.”

1. il VERBO al negativo, “dare” – BDB 678, KB 733, *Qal* IMPERFETTO
2. SOSTANTIVO proveniente da tre possibili radici (BDB 1012)
 - a. giaciglio
 - b. posto per giacere
 - c. copulazione
3. SOSTANTIVO, “seme”

Anche se la fraseologia è ambigua, il suo significato è ovvio (*cf.* Dt 27:20-24).

18:21 “darai i tuoi figli perché vengano offerti a Moloc” Il nome di questo dio (BDB 574) è una variazione della parola ebraica *Melech* con l’aggiunta delle vocali della parola ebraica “vergogna.” Questo dio fenicio del fuoco viene menzionato nell’AT (*cf.* Le 19:2-5; Dt 12:31; 18:10). Apparentemente era adorato per mezzo del sacrificio dei primogeniti. Questo tipo di sacrificio umano viene discusso in Gr 32:35 e Ez 16:20. Gli ebrei odiavano così tanto questo dio da trasformare il luogo di culto a lui dedicato nella discarica di Gerusalemme. Tale

luogo prese il nome relativo alla parola che Gesù utilizzò per descrivere l'inferno, "Geenna" (cfr. Gr 7:30-32). Vedi l'Approfondimento: *Molec* e l'Approfondimento: Dove Sono i Morti?

APPROFONDIMENTO: MOLEC

Il significato del termine (BDB 574, KB 592) è incerto. Esistono varie teorie.

1. associato ad una deità degli inferi
 - a. il "Malik" delle tavolette di Ebla (+/- 2.300 a.C. nel nord della Siria)
 - b. il "Maliku" o "Muluk" delle tavolette di Mari (+/- 1.800-1750 a.C. provenienti da una città sumera ubicata presso il fiume Eufrate)
2. associato con un tipo di sacrificio legato al termine punico "molk," come riscontrato in una stele nord africana risalente al periodo tra il 4° e il 1° secolo. Poteva implicare la sostituzione di un agnello il quale veniva bruciato al posto di un bambino (Eissfeldt). N. H. Snaith teorizza che il significato riguardi il coinvolgimento dei bambini nella prostituzione sacra. Questo era basato su
 - a. Le 18:19-23 che riguarda peccati sessuali così come possibilmente il versetto 18
 - b. questo è il modo in cui viene interpretato nel Talmud
3. forse viene confuso con *Milcom* (cfr. *Molec* in 1 Re 11:7; ma nota che *Milcom* viene menzionato in 1 Re 11:5, 33; comunque, c'è un riferimento ad entrambe gli dei in SI 106: 35-39)
4. la parola rappresenta un gioco di parole ebraico che unisce le consonanti della parole "re" (*mlk*, 591) alle vocali della parola "vergogna" (BDB 101, 102). Anche se questo fosse il caso, tale parola non sembra identificare la deità o il culto.

Il culto di *Molec* viene descritto come un culto dove venivano sacrificati bambini attraverso il fuoco (è incerto se questi venissero bruciati vivi o offerti in olocausto dopo essere stati uccisi in qualche altro modo). Se questo fosse il caso, si sarebbe trattato di

1. un tipo di culto di fertilità
2. un culto dedito all'adorazione del dio degli inferi

Questo dio era adorato a Gerusalemme nella valle dei figli di Innom, che prese poi il nome di "Tofet" (cfr. Is 30:33; 57; 5; Gr 7:31; 32:35). Il culto è caratterizzato dal fatto che i figli o le figlie di qualcuno venivano fatti passare attraverso il fuoco (cfr. 12:31; 18:10, 2 Re 16:3; 17:17, 31; 21:6; SI 106:37; Gr 7:31; 19:5; Ez 16:20-21). La parola stessa compare in Le 18:21; 20:2, 3, 4, 5; 1 Re 11:7; 2 Re 23:10; Gr 32:35; possibilmente Amos 5:26; Atti 7:43. Il culto, viene associato principalmente con i re di Giuda Acab e Manasse, anche se ve ne sono tracce fin dai tempi più antichi quando gli israeliti entrarono in contatto con i culti di fertilità pagani praticati dalle a loro nazioni circostanti.

APPROFONDIMENTO: DOVE SONO I MORTI?

I. Antico Testamento

- A. Tutti gli uomini finiscono nello *Sheol* (etimologia incerta, BDB 1066), che è un modo attraverso il quale la letteratura sapienziale e il libro di Isaia fanno riferimento alla morte e alla tomba. Nell'AT si trattava di un'esistenza indistinta e cosciente, ma infelice (cfr. Gb 10:21-22; 38:17).
- B. Cosa caratterizza lo *Sheol*.
 1. Associato al giudizio di Dio (fuoco), Dt 32:22.
 2. Una prigione con delle porte, Gb 38:17; SI 9:13; 107:18.
 3. Un luogo senza ritorno, Gb 7:9 (un titolo accadico per morte).
 4. Terra delle tenebre, Gb 10:21-22; 17:13; 18:18.
 5. Un luogo silenzioso, SI 28:1; 31:17; 9:17; 115:17; Is 47:5.
 6. Associato alla punizione, anche prima del giorno del giudizio, SI 18:4-5.
 7. Associato ad *abaddon* (distruzione; vedi l'Approfondimento: *Abaddon...Apollion*), dove anche Dio è presente, Gb 26:6; SI 139:8; Am 9:2.
 8. Associato alla "fossa" (tomba), SI 16:10; Is 14:15; Ez 31:15-17.
 9. Il malvagio scendeva vivo nello *Sheol*, Nu 16:30, 33; SI 55:15.
 10. Spesso personificato con un animale dalla bocca larga, Nu 16:30; Is 5:14; Ab 2:5.

11. Le persone che vi si trovano sono chiamate *Repha'im* (cioè “spiriti dei morti”), Gb 26:5; Pr 2:18; 12:16; 26:14; Is 14:9-11.
 12. Anche qui YHWH è presente, Gb 26:6; Sl 139:8; Pr 15:11.
- II. Nuovo Testamento.
- A. Il termine ebraico *Sheol* è tradotto in greco con *Ade* (il mondo invisibile).
 - B. Cosa caratterizza l'*Ade*.
 1. Riferito alla morte, Mt 16:18.
 2. Collegato alla morte, Ap 1:18; 6:8; 20:13-14.
 3. Spesso analogo al posto della punizione permanente (*Geenna*), Mt 11:23 (citazione dell'AT); Lc 10:15; 16:23-24.
 4. Spesso analogo alla fossa, Lc 16:23.
 - C. Probabile divisione (dei rabbini).
 1. La sezione per i giusti è chiamata *Paradiso*, 2 Co 12:4, Ap 2:7, Lc 23:43.
 2. La sezione per i malvagi è chiamata *Tartarus*, 2 Pt 2:4, dove è collocato il luogo che trattiene gli angeli malvagi (cfr. Ge 6; 1 Enoch).
 - D. *Geenna*.
 1. Rispecchia la frase dell'AT “la valle dei figli di Innom” (a sud di Gerusalemme); era il luogo in cui il dio fenicio del fuoco, *Molec* (BDB574), era adorato per mezzo del sacrificio dei bambini (cfr. 2 Re 16:3; 21:6; 2 Cr 28:3; 33:6), pratica che viene proibita in Le 18:21; 20:2-5.
 2. Geremia lo trasformò da un luogo di adorazione pagano a un luogo di giudizio di YHWH (cfr. Gr 7:32; 19:6-7). Diviene un luogo di fiamme e giudizio eterno in 1 Enoch 90:26-27 e Sib 1:103.
 3. I Giudei al tempo di Gesù erano talmente sconcertati dalla partecipazione dei loro antenati ai culti d'adorazione pagana che prevedevano il sacrificio dei bambini, che si assicuravano che il luogo diventasse la discarica di Gerusalemme. Molte delle metafore che Gesù usa riguardo al giudizio eterno fanno riferimento a questo luogo (fuoco, fumo, vermi, fetore, cfr. Mc 9:44,46). Il termine *Geenna* è usato solo da Gesù (ad eccezione di Gm 3:6).
 4. Il termine *Geenna* usato da Gesù:
 - a. Fuoco, Mt 5:22; 18:9; Mc 9:43.
 - b. Perenne, Mc 9:48 (Mt 25:46)
 - c. Luogo di distruzione (sia dell'anima che del corpo), Mt 10:28.
 - d. Parallelo allo *Sheol*, Mt 5:29-30; 18:9.
 - e. Descrive il malvagio come “figlio dell'inferno,” Mt 23:15.
 - f. Risultato della sentenza di giudizio, Mt 23:33; Lc 12:5.
 - g. Il concetto di *Geenna* è parallelo a quello di morte seconda (cfr. Ap 2:11; 20:6,14) o di stagno ardente (cfr. Mt 13:42,50; Ap 19:20; 20:10,14-15; 21:8). Probabilmente lo stagno ardente diventa luogo di dimora permanente per l'uomo (*Sheol*) e gli angeli maligni (dal *Tartarus*, 2 Pt 2:4; Gdc v. 6 o l'abisso, Lc 8:31; Ap 9:1-11; 20:1, 3).
 - h. Non è stato creato per gli uomini ma per Satana e i suoi angeli, Mt 25:41.
 - E. Data la sovrapposizione fra *Sheol*, *soggiorno dei morti* e *Geenna*, è possibile che:
 1. In origine tutti gli uomini finissero nello *Sheol/soggiorno dei morti*.
 2. Lo stato di chi vi si trova (buono/cattivo) viene intensificato dopo il giorno del giudizio, ma il luogo dei malvagi rimane lo stesso (questo è il motivo per cui la KJV traduce *hades* con fossa e *geenna* con inferno).
 3. L'unico testo del NT che fa cenno al tormento prima del giudizio è la parabola di Lc 16:19-31 (Lazzaro e l'uomo ricco). Lo *Sheol* viene anche descritto come un luogo di punizione presente (cfr. De 32:22; Sa 18:1-5). Detto ciò, non possiamo stabilire una dottrina basandoci su una parabola.
- III. Condizione intermedia fra la morte e la risurrezione.
- A. Il NT non insegna “l'immortalità dell'anima,” la quale è una delle tante visioni antiche circa la vita dopo la morte; essa afferma che afferma che:
 1. L'anima dell'uomo esiste prima della sua nascita.

2. L'anima dell'uomo è eterna (prima e dopo la morte fisica).
 3. Spesso il corpo viene visto come una prigione e la morte come la liberazione che permette di tornare alla condizione preesistente.
- B. Il NT menziona lo stato incorporeo tra la morte e la risurrezione.
1. Gesù parla di una divisione tra il corpo e l'anima, Mt 10:28.
 2. Abramo potrebbe attualmente avere un corpo, Mc 12:26-27; Lc 16:23.
 3. Mosè ed Elia hanno un corpo fisico al momento della trasfigurazione, Mt 17.
 4. Paolo afferma che alla seconda venuta le anime che sono con Cristo saranno le prime ad ottenere un corpo nuovo, 1 Te 4:13-18.
 5. Paolo afferma che, nel giorno della risurrezione, i credenti otterranno nuovi corpi spirituali, 1 Co 15:23,52.
 6. Paolo afferma che i credenti non vanno nel *soggiorno dei morti*, ma al momento della morte vanno alla presenza di Gesù, 2 Co 5:6, 8; Fil 1:23. Gesù ha vinto la morte e ha portato i giusti in cielo con sé, 1 Pt 3:18-22.

IV. Paradiso

- A. Questo termine ha tre diversi significati nella Bibbia:
1. L'atmosfera sopra la terra, Ge 1:1,8; Is 42:5; 45:18.
 2. I cieli stellati, Ge 1:14; Dt 10:14; Sl 148:4; Eb 4:14; 7:26.
 3. Il luogo del trono di Dio, Dt 10:14; 1 Re 8:27; Sl 148:4; Ef 4:10; Eb 9:24 (terzo cielo, 2 Co 12:2).
- B. La Bibbia non rivela molto circa la vita dopo la morte, probabilmente perché l'umanità decaduta non ha la capacità di comprendere (*cf.* 1 Co 2:9).
- C. Il paradiso è sia un posto (*cf.* Gv 14:2-3) che una persona (*cf.* 2 Co 5:6, 8); potrebbe essere rappresentato dal giardino dell'Eden restaurato (*cf.* Ge 1-2, Ap 21-22). La terra sarà rinnovata e restaurata (*cf.* At 3:21; Ro 8:21; 2 Pt 3:10). L'immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27) è ripristinata in Cristo. L'intimo rapporto che l'uomo aveva con Dio nel giardino dell'Eden è nuovamente possibile.

Tuttavia, tutto questo potrebbe essere metaforico (il paradiso come una grande città cubica di Ap 21:9-27) e non letterale. 1 Corinzi 15 paragona la differenza tra il corpo fisico e quello spirituale a quella tra il seme e la pianta matura. 1 Corinzi 2:9 (una citazione di Is 64:4 e 65:17) rappresenta una grande promessa di speranza! Io so che quando Lo vedremo, saremo come Lui (1 Gv 3:2).

V. Risorse utili.

- A. William Hendriksen, *The Bible On the Life Hereafter*.
- B. Maurice Rawlings, *Beyond Death's Door*.

▣ **“e non profanerai il nome del tuo Dio”** Il VERBO (BDB 320, KB 319, *Piel* IMPERFETTO) significa “inquinare,” “contaminare,” o “profanare.” Israele avrebbe dovuto condurre tutto il mondo a YHWH (vedi l'Approfondimento: Il Piano Eterno di Redenzione di YHWH in riferimento a Le 11:44d). La disobbedienza e l'idolatria del popolo invece confuse le nazioni (Ez 36:22-32). *Molec* era uno degli idoli a cui era legato un culto di fertilità praticato da Israele. Nota la stessa frase in Le 19:12; 20:3; 21:6; 22:32. Israele fu un membro del patto infedele. Questo ebbe conseguenze terribili per le nazioni e per Israele stesso!

18:22 “Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna” Questo è un ovvio riferimento all'omosessualità, che viene trattata diverse volte nelle Scritture (*cf.* Ge 19:5ss; Le 20:13; Gdc 19:22ss; Ro 1:27; 1 Co 6:9). Vedi l'Approfondimento: L'Omosessualità e l'Approfondimento: La Sessualità Umana al termine dall'Analisi Contestuale, capitolo 18. Vedi anche *Hard Sayings of the Bible*, pp. 343-345.

APPROFONDIMENTO: L'OMOSESSUALITÀ

C'è molta pressione oggi nell'accettare l'omosessualità come uno stile di vita alternativo appropriato. La Bibbia lo presenta come uno stile di vita distruttivo, che non fa parte della volontà di Dio per le sue creature.

1. viola il comandamento di Ge 1 riguardo all'essere fecondi e al moltiplicarsi

2. viene condannata in Genesi 19 (*cf.* 2 Pt 2:6-8; Giuda 7) e Giudici 19
3. caratterizza la cultura e il culto pagano (*cf.* Le 18:22; 20:13; Ro 1:18-28; e Giuda 7)
4. rivela un'indipendenza egoistica da Dio (*cf.* 1 Co 6:9-10; 1 Ti 1:10)

Prima di lasciare la trattazione di questo argomento vorrei ricordare l'importanza dell'amore e del perdono di Dio nei confronti di tutti gli esseri umani ribelli. L'omosessualità non è il "peccato imperdonabile." I cristiani non hanno il diritto di comportarsi con odio e arroganza nei confronti di chi cade in questo particolare peccato, specialmente tenendo in considerazione che tutti noi, in un modo o nell'altro, pecchiamo. Inoltre, sulla base delle parole di Gesù nel sermone sul monte secondo le quali anche i pensieri così come le azioni costituiscono peccato, possiamo affermare che i peccati sessuali vengono a moltiplicarsi esponenzialmente. La preghiera, l'interesse, la testimonianza e la compassione hanno un impatto più forte in quest'area di qualsiasi condanna. La Parola e lo Spirito di Dio faranno il proprio lavoro se glielo lasceremo fare. Tutti i peccati di natura sessuale, non solo questo, sono un'abominazione per Dio e conducono al giudizio. La sessualità è un potente dono di Dio per il benessere e la gioia dell'umanità e per una società stabile. Ma questo desiderio pervasivo e donato da Dio può portare ad uno stile di vita ribelle, egoista, che ricerca il piacere da ottenere ad ogni costo (*cf.* Ro 8:1-8; Ga 6:7-8).

Dio ama gli uomini e desidera la salute a lungo termine, la felicità e la vitalità di tutto coloro che Egli ha creato a sua immagine e somiglianza (*cf.* Ge 1:26-27; vedi l'Approfondimento: La Sessualità Umana). Queste cose/questi atti che disgregano la salute e la felicità individuali e comunitarie sono condannati/e. Dio vuole ciò che è meglio per noi! Noi invece vogliamo la gratificazione immediata e a qualunque costo!

In conclusione, in qualità di guida di chiesa, sono consapevole del fatto che una certa percentuale di cristiani combatte con questo problema. Non si tratta di una propensione ma di un atto. Alcuni dei miei studenti all'università lottano con altri tipi di problemi legati alla sessualità (questi problemi sono così sentiti a quest'età). Coloro che scelgono di limitare i propri desideri (astinenza) in quest'area (desideri sessuali) sono certamente candidati ad ottenere dei ruoli nel ministero. Il perché alcuni siano attratti dallo stesso sesso è un mistero. Si tratta di una scelta in quest'area della vita (come per tutte le altre aree). Noi siamo responsabili per le nostre scelte!

Dio ama le persone e desidera salute, felicità e vitalità durature per tutti coloro che sono stati fatti a Sua immagine e somiglianza (Ge 1:26-27; vedi l'Approfondimento: La Sessualità Umana). Le cose e gli atti che ostacolano la salute e la felicità individuali e comunitarie sono da condannare. Dio vuole il nostro meglio! Noi invece ricerchiamo una gratificazione immediata! Possa Dio avere misericordia di noi tutti.

▣ **“una cosa abominevole”** Vedi l'Approfondimento: L'Abominazione (AT) in riferimento a Le 11:10. In riferimento a Le 20:13, questo tipo di offesa porta alla pena di morte. Vedi l'Approfondimento: L'Omosessualità in riferimento a Le 18:22.

Per una breve ed interessante panoramica sull'omosessualità nel Vicino Oriente Antico, vedi R. K. Harrison, *Tyndale OT Commentaries*, vol. 3, pp. 191.193; nota anche Millard J. Erickson, *Christian Theology*, 2° ed., p. 593, una discussione “sull'abominazione.”

18:23 “la donna non” Le leggi di Dio sono solitamente indirizzate sia agli uomini che alle donne (*cf.* Es 21:29; Le 13:29, 38; 30:27; Nu 5:6; 6:2; Dt 17:2); in Le 18:23b e 20:16 c'è una legge (bestialità) che è invece diretta in maniera particolare alle donne (nota come Le 18:23a sia diretto agli uomini).

È sorprendente notare come la proibizione di avere rapporti sessuali con una persona dello stesso sesso sia diretta solo agli uomini; questo era probabilmente dovuto al fatto che essi avevano molto più accesso alle attività svolte fuori casa.

▣

NASB, NKJV

NRSV, JPSOA “perversione”

NJB, REB

“violazione della natura”

LXX

“è ripugnante”

Peshitta

“un'abominazione”

Il Testo Masoretico usa un SOSTANTIVO (BDB 117) che significa “confusione.” Ricorre solo in Le 18:23 e 20:12; una radice simile ricorre anche in Le 21:20. Il BDB lo descrive come una “violazione della natura” (il mischiare e confondere degli ordini ben stabiliti).

Per una breve discussione sulla bestialità nel Vicino Oriente Antico vedi R. K., *Tyndale OT Commentaries*, vol.3, pp. 193-195.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 18:24-30

²⁴Non vi contaminate con nessuna di queste cose; poiché con tutte queste cose si sono contaminate le nazioni che io sto per cacciare davanti a voi. ²⁵Il paese ne è stato contaminato; per questo io punirò la sua iniquità; il paese vomiterà i suoi abitanti. ²⁶Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni, e non commetterete nessuna di queste cose abominevoli: né colui che è nativo del paese, né lo straniero che abita in mezzo a voi. ²⁷Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi, e il paese ne è stato contaminato. ²⁸Badate che, se contaminate il paese, esso non vi vomiti come ha vomitato le nazioni che vi stavano prima di voi. ²⁹Poiché tutti quelli che commetteranno qualcuna di queste cose abominevoli saranno eliminati dal mezzo del loro popolo. ³⁰Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete nessuno di quei costumi abominevoli che sono stati seguiti prima di voi, e non vi contaminerete con essi. Io sono il SIGNORE vostro Dio"».

18:24-30 Apprendiamo da Ge 15:16 che i cananei praticavano queste abominazioni e che Dio li cacciò dal paese. La stessa cosa accadrà al popolo di Dio qualora commetterà queste abominazioni; il risultato del loro peccato fu infatti l'esilio (*cfr.* Deuteronomio 27-28).

18:25 “Il paese ne è stato contaminato” Il termine “paese” (BDB 75, KB 90) ha un campo semantico molto vasto. Vedi l'Approfondimento: Territorio, Paese, Terra (AT). Questo costituisce il motivo della loro espulsione. In Levitico troviamo anche un'espressione forte secondo la quale il paese li “vomiterà” (*cfr.* Le 19:25, 28; 20:22).

Così come il tabernacolo venne contaminato a motivo della sua relazione con i peccati del popolo, allo stesso modo anche il paese fu contaminato.

APPROFONDIMENTO: TERRITORIO, PAESE, TERRA (*erets*)

Come per tutte le radici ebraiche, per determinare il significato inteso dall'autore originale, il contesto è fondamentale. Il numero limitato di radici ebraiche (un'antica lingua semitica) porta ognuna di loro ad avere significati e connotazioni diverse. Questa radice (BDB 75, KB 90) può significare

1. tutto il pianeta (anche se gli antichi non ne avevano compreso forma e grandezza. Utilizzata solitamente per indicare il “mondo conosciuto”
 - a. Genesi 1:2; 6:9; 10:32; 11:1, 4, 8, 9; 14:19; 18:18-25; 22:18, etc.
 - b. Esodo 9:29; 19:5
 - c. Salmo 8:1, 9; 24:1; 47:2, 7; Gr 25:26, 29, 30
 - d. Proverbi 8:31
 - e. Isaia 2:19, 21; 6:3; 11:4, 9, 12; 12:5
2. la terra in contrasto con il cielo
 - a. Genesi 1:2
 - b. Esodo 20:4
 - c. Deuteronomio 5:8; 30:19
 - d. Isaia 37:16
3. metafora per gli abitanti del pianeta
 - a. Genesi 6:11; 11:1
 - b. 1 Re 2:2; 10:24
 - c. Giobbe 37:12
 - d. Salmo 33:8; 66:4
4. paese o territorio
 - a. Genesi 6:10, 11; 11:28, 31
 - b. specialmente Israele (un dono di YHWH, Egli lo possiede)

5. terreno, *cf.* Giosuè 7:21
6. inferi (KB 91)
 - a. Esodo 15:12
 - b. Salmo 22:29; 71:20; Gr 17:13; Giona 2:6
7. nuova terra
 - a. Isaia 9:1-7; 65:17; 66:22
 - b. vedi il NT, Ro 8:19-22; Ga 6:15; 2 Pt 3:13; Ap 21:1, 5

Ricorda, il contesto, contesto, contesto è fondamentale. A volte le lingue affini possono essere d'aiuto, ma non sempre.

Il libro che più mi ha aiutato a riflettere sui vari usi di questa parola è Bernard Ramm, *Christian View of Science and Scripture*. Questo libro mi ha convinto anche della natura locale del diluvio (Genesi 6-9). Fai attenzione a basare la tua teologia sulla definizione italiana delle parole!



NASB, NKJV

Peshitta “ho portato la sua punizione”

NRSV, TEV

NJB, REB “punito”

JPSOA “chiamato in causa”

LXX “ripagato”

Il VERBO (BDB 823, KB 955, *Qal* IMPERFETTO con *vav*) nella forma *Qal* ha la connotazione di “fare molta attenzione a” o “osservare con interesse.” Può essere

1. positivo – Ge 50:24, 25; Es 4:31; Rut 1:6; Gr 15:15; So 2:7
2. negativo – Es 20:5; Le 18:25; 1 Sa 15:2; Is 13:11; Os 4:14

Il Dio del patto è sempre diligente nel porre attenzione al Suo popolo e al Suo scopo. Tutti vivono sotto il Suo sguardo! Il come viviamo provoca delle conseguenze!

18:26 “né colui che è nativo del paese, né lo straniero che abita in mezzo a voi” Gli israeliti avevano il mandato divino di regolamentare le pratiche religiose di tutti i popoli che vivevano all'interno dei propri confini.

18:29 “eliminato” Non si sa di preciso a cosa faccia riferimento questo VERBO (BDB 503, KB 500).

1. morte
 - a. provocata da Dio
 - b. provocata dalla comunità
2. scomunicazione
 - a. dal culto (tabernacolo)
 - b. dalla comunità

18:30 Nota i punti teologici e storici.

1. Israele, mantiene le Mie leggi (*cf.* Dt 30:15, 19)
2. non praticare nessuno degli abominevoli costumi
3. che vengono praticati davanti a te (culto e cultura pagani)
4. in modo da contaminare voi stessi e per implicazione, i Dio e il Suo tabernacolo
5. Israele e YHWH sono in una relazione basata su un patto (benedizioni e maledizioni, Levitico 26; Deuteronomio 27-28)

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. In che modo le linee guida circa la sessualità in Israele sono in accordo o disaccordo con la cultura del Vicino Oriente Antico?
2. Perché le linee guida legate alla sessualità sono così importanti nella vita di un popolo?
3. Spiega il problema teologico presente in Le 18:5 quando uno paragona AT e NT.
4. Le linee guida fanno riferimento esclusivamente agli uomini?
5. Perché le “mestruazioni” erano considerate impure?
6. Chi è *Molec*?
7. Spiega Le 18:27-28 alla luce di Ge 15:12-22.

LEVITICO 19

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Idolatria Proibita	Leggi Morali e Cerimoniali	La Vita di Santità	Leggi di Santità e Giustizia	Regole Morali e Religiose
19:1-8	19:1-3	19:1 19:2-4	19:1-3	19:1-2a 19:2b 19:3a 19:3b
	19:4-8		19:4	19:4
Leggi Varie		19:5-8	19:5-8	19:5-8
19:9-10	19:9-10	19:9-10	19:9-10	19:9-10
19:11-12	19:11-12	19:11-12	19:11-12	19:11-14
19:13-14	19:13-14	19:13-14	19:13-14	
19:15-16	19:15-16	19:15-16	19:15-16	19:15-18
19:17-18	19:17-18	19:17-18	19:17-18	
19:19	19:19-22	19:19	19:19	19:19a 19:19b
19:20-22		19:20-22	19:20-22	19:20-22
19:23-25	19:23-25	19:23-25	19:23-25	19:23-25
19:26-28	19:26-28	19:26-28	19:26-28	19:26 19:27-28
19:29-30	19:29-30	19:29-30	19:29-30	19:29 19:30
19:31	19:31	19:31	19:31	19:31
19:32	19:32	19:32	19:32	19:32
19:33-34	19:33-34	19:33-34	19:33-34	19:33-34
19:35-37	19:35-36 19:37	19:35-37	19:35-37	19:35-37

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo capitolo tratta regole varie (nota le maledizioni di Deuteronomio 27). Queste regole vengono ripetute in diverse parti del Pentateuco. Questo rivela il lavoro di un editore. Ricorda, coloro che hanno compilato o edito l'AT sono anch'essi ispirati.
- B. Elenco di soggetti e brani paralleli.
1. siate santi perché io sono santo, Le 19:2 – Es 19:5-6; Le 11:44-45; 19:2; 20:7, 26; Nu 15:40; Dt 7:6; 14:2, 21
 2. onora i genitori, Le 19:3 – Es 20:12; Dt 5:16; 27:16 (vedi la nota completa online in riferimento a Dt 5:16)
 3. rispetta il sabato, Le 19:3b – Es 20:8; 23:12; 31:15; Le 19:30; Dt 5:12-14
 4. nessuna idolatria, Le 19:4 – Es 20:3-4, 23; 34:17; Dt 4:15-19; 5:7-9
 5. regole legate alle offerte di ringraziamento, Le 19:5-8 – Le 3; 7:28-34
 6. spigolatura (vedi la nota completa in riferimento a Dt 24:19-23), Le 19:9-10 – Le 23:22; Dt 23:24-25; 24:19-21
 7. non rubare, Le 19:11 – Es 20:15; 21:16; Dt 5:19 (potrebbe riferirsi al rapimento, vedi Dt. 24:7)
 8. non dare falsa testimonianza, Le 19:11 – Es 20:16; Dt 5:20 (vedi la nota completa in riferimento a Dt 5:20)
 9. pronunciare il nome di YHWH in vano, Le 19:12 – Es 20:7; Dt 5:11; 6:13; 10:20 (vedi la nota completa online in riferimento a Dt 5:11)
 10. non opprimere o derubare il prossimo, Le 19:13a – Es 22:7-15, 21-23
 11. pagare immediatamente il salario dell'operaio, Le 19:13b – Dt 24:14-15
 12. trattare con cura i disabili, non con malizia, Le 19:14 – Dt 27:18
 13. essere equi nel giudizio, Le 19:15-16 – Le 23:3, 6-9; Dt 1:17; 16:19; 24:17; 27:19, 25 (vedi la nota completa online in riferimento a Dt 1:17)
 14. non odiare o non vendicarsi degli altri membri del patto ma amarli, Le 19:17-18 – Dt 32:35 (vedi la nota completa online)
 15. non mischiare varie cose, Le 19:19 – Dt 22:9-11
 16. attività sessuale impropria con una schiava, Le 19:20-22 – Dt 22:23-27
 17. dedicazione iniziale del raccolto degli alberi da frutta a Dio fino al quinto anno, Le 19:23-25
 18. non mangiare il sangue, Le 19:26a – Le 3:17; 7:26-27; Dt 12:16, 23-25
 19. non praticare divinazione e non consultare gli spiriti, Le 19:26b, 31 – Le 20:6; 27; Dt 18:9-13, 14 (vedi la nota completa online in riferimento a Dt 18:9-14)
 20. non radersi la barba, Le 19:27-28 – Le 21:5; Dt 14:1 (vedi la nota completa online)
 21. non vendere e non far prostituire la propria figlia, Le 19:29 – Dt 23:17-18; per le figlie del sacerdote vedi Le 21:9 (vedi la nota completa online in riferimento a Dt 23:17-18)
 22. rispettare il santuario di YHWH, Le 19:30b – Le 26:2
 23. onorare il capo canuto, Le 19:32
 24. trattare bene lo straniero, Le 19:33-34 – Es 22:21
 25. commerciare con equità, Le 19:35-36 – Dt 25:13-16
- C. Nota come Israele non faceva distinzione tra ciò che era legato al “culto” e ciò che era invece legato alla vita “morale.” Tutti gli aspetti della vita erano sacri e un dono di Dio. Il popolo di Dio doveva rispettare il carattere del proprio Dio al mondo pagano non solo il sabato ma ogni giorno.
- D. Sia nel Testo Masoretico che nelle versioni antiche c'è molta confusione in merito a questo capitolo tra forme SINGOLARI e PLURALI.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:1

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè:

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:2-4

²«Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele, e di' loro: "Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo. ³Rispetti ciascuno sua madre e suo padre, e osservate i miei sabati. Io sono il SIGNORE vostro Dio. ⁴Non vi rivolgete agli idoli, e non vi fate degli dèi di metallo fuso. Io sono il SIGNORE vostro Dio.

19:2 “Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele” Questo è un *Piel* IMPERATIVO, così come tanti altri nel libro del Levitico; questo però è l'unico ad essere indirizzato all'intera comunità (*cf.* Es 12:3).

▣ **“Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo”** Il VERBO (BDB 224, KB 243, *Qal* IMPERFETTO) è usato come un IMPERATIVO o JUSSIVO, con una particolare enfasi sul “continuare ad essere santi” (così come lo sono tutti gli altri VERBI in Le 19:2b-5). Questa è la ragione alla base di tutte queste stipulazioni. Il carattere di Dio deve essere rispecchiato nella vita quotidiana del Suo popolo (*cf.* Le 1:44, 45; 20:7, 26; Mt 5:48). Vedi l'Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c e l'Approfondimento: Il Santo in riferimento a Le 13:3b.

19:3 “Rispetti ciascuno sua madre e suo padre” Nota come un modello familiare stabile, come rispecchiato in Es 20:12, sia la base di una società forte. Ci sono vari testi che esprimono la stessa verità in termini negativi (*cf.* Es 21:15, 17; Le 20:9; Dt 21:18-21; Pr 20:20; 23:22; 30:17).

Nota anche che la madre viene menzionata per prima (*cf.* Le 21:2), il che mostra il rispetto per questa figura nella società ebraica. La LXX, la Peshitta e la Vulgata invertono l'ordine del Testo Masoretico.

Il VERBO “riverire [rispettare]” (BDB 431, KB 432, *Qal* PERFETTO) significa letteralmente “temere.” È usato in modi diversi.

1. timore
 - a. di Dio – Ge 3:10, 18:15; 20:8; 28:12
 - b. degli uomini – Ge 32:8; 42:3; 43:18; Es 2:14; 14:10; Dt 20:8; 31:8
2. con timore
 - a. per Dio – Es 9:30; Le 19:14, 32; 25:17, 36, 47
 - b. per gli uomini – Es 34:30 (Mosè)
3. onore/rispetto/timore
 - a. Dio – Ge 42:18; Es 1:17-21; 18:21; Dt 4:10; 6:2, 13, 24; 8:6; 10:12, 20; 14:23; 17:19; 31:12-13
 - b. genitori – Le 19:3 (Dt 5:16; VERBO diverso)
 - c. il santuario di YHWH – Le 19:30; 26:2
 - d. guide (Mosè e Giosuè) – Gs 4:14
 - e. non timore degli dei – Gd 6:10

▣ **“osservate i miei sabati”** Il VERBO, come tutti i VERBI in riferimento Le 19:2b-5, è un IMPERFETTO, il quale denota un'azione continuativa. Nota come “sabati” sia PLURALE. L'ammonizione significa “rispetta tutte le regole riguardanti il culto del Mio sabato, settimana dopo settimana, anno dopo anno.” È importante per Lui (*cf.* Ge 2:1-3; Es 20:8-11).

19:4 “Non vi rivolgete agli idoli” Il termine tradotto con “idoli” è difficile da definire (BDB 47, KB 55).

1. diminutivo di *El* (il nome generale per dio nel Vicino Oriente Antico; vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, A in riferimento a Le 1:1)
2. dalla radice araba – inutile
3. dalla radice accadica – senza forza
4. La NET Bible suggerisce “senza valore” (p. 254) e afferma che Snaith lo traduce con “deità minori senza valore,” unendo due significati.

Dalla lettura di questo capitolo risulta evidente che molti versetti riflettono la natura dei dieci comandamenti, anche se presentati in un ordine diverso (*cf.* Es 20:4-6). Vedi l'Approfondimento: Le Conseguenze dell'Idolatria in riferimento a Le 17:9b.

Il VERBO “ritornare” (BDB 815, KB 937, *Qal* IMPERFETTO usato in senso JUSSIVO al negativo) implica allontanarsi da e volgersi a (*cf.* Dt 31:18, 20; Os 3:1). Questa terribile realtà spirituale viene espressa in Gr 2:13. Vedi l'Approfondimento: Il Monoteismo in riferimento a Le 17:9.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:5-8

⁵Quando offrirete un sacrificio di riconoscenza al SIGNORE, l'offrirete in modo che sia gradito. ⁶Lo si mangerà il giorno stesso che l'avrete offerto, e il giorno seguente; quello che rimarrà fino al terzo giorno, lo brucerete. ⁷Chi ne mangerà il terzo giorno, mangerà una cosa immonda; il sacrificio non sarà gradito. ⁸Chiunque ne mangerà porterà la pena della sua iniquità, perché avrà profanato ciò che è sacro al SIGNORE e quel tale sarà tolto via dalla sua gente.

19:5 “sacrificio di riconoscenza” Vedi la nota completa in riferimento a Levitico 3 e 7:28-34.

▣ **“in modo che sia gradito”** Non c'è nessun VERBO nel Testo Masoretico. Il SOSTANTIVO (BDB 953) ha tre connotazioni.

1. benevolenza, favore
2. approvazione – vedi qui e Es 28:38; Le 1:3, 22:19, 29; 23:11
3. volontà, desiderio, piacere

Per essere accettati, i sacrifici dovevano essere offerti tenendo conto dei seguenti criteri: l'offerta corretta, l'animale corretto, il luogo corretto e il rituale corretto (Le 22:19, 20, 21). È difficile sapere con certezza se “l'accettazione” riguardasse “l'offerta” o “l'offerente” o possibilmente entrambi.

19:6 “quello che rimarrà fino al terzo giorno, lo brucerete” Questo aveva probabilmente a che fare con il fatto che il pasto di comunione aveva lo scopo di includere altri israeliti e Leviti. Gli Israeliti non mangiavano molta carne e sicuramente una sola persona non poteva mangiare tutta questa carne in una sola occasione; essi erano quindi incoraggiati ad invitare altri membri del patto per dividerla con loro.

Potrebbero esserci motivi igienici alla base di queste regole.

19:7 “Chi ne mangerà” Questa è una costruzione grammaticale intensificata (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice, vedi anche la nota in riferimento a Le 19:17 e 20).

19:8 “ciò che è sacro” La differenza tra “cosa santissima” e “cosa santa,” in riferimento ai sacrifici, ha a che fare con il luogo il sangue veniva riposto.

1. se portata all'interno del santuario essa diventava “santissima” e poteva essere mangiata solo dai sacerdoti
2. se veniva messa sull'altare dei sacrifici (offerte per la pace) essa era una cosa “santa” che però poteva essere mangiata da coloro che non erano sacerdoti, dai sacerdoti e dalle loro famiglie.

▣ **“quel tale sarà tolto via dalla sua gente”** Questo è un ovvio riferimento ad un certo tipo di separazione dal popolo di Dio. Alcuni vedono questo come una scomunica, mentre altri pensano che si tratti di una morte causata da Dio. Il contesto sembra implicare la morte. Vedi la nota in riferimento a Le 7:20.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:9-10

⁹Quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino all'ultimo angolo il tuo campo, e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; ¹⁰nella tua vigna non coglierai i grappoli rimasti, né raccoglierai gli acini caduti; li lascerai per il povero e per lo straniero. Io sono il SIGNORE vostro Dio.

19:9 “non mieterai” Questo era un modo attraverso il quale il povero e lo straniero potevano sostenersi (*cfr.* Le 23:22; Dt 23:4-25; 24:19-22). Essi non dovevano mietere interamente i propri campi e le proprie vigne; in questo modo il povero e il bisognoso potevano raccogliere qualcosa per sfamarsi.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:11-12

¹¹Non ruberete, e non userete inganno né menzogna gli uni a danno degli altri. ¹²Non giurerete il falso, usando il mio nome; perché profanereste il nome del vostro Dio. Io sono il SIGNORE.

19:11 “Non ruberete” Il riferimento potrebbe essere al rapimento. Vedi l’Approfondimento: Rubare.

APPROFONDIMENTO: RUBARE (Esodo 20:15, BDB 170, KB 198)

I. INFORMAZIONI GENERALI

- A. Come tutte le altre leggi nel decalogo, la nostra fede, il nostro amore, e il nostro rispetto per Dio devono essere evidenti sia negli aspetti sacri che in quelli secolari della vita. È un abominio nei confronti di Dio affermare di conoscerLo e poi approfittare degli altri membri del patto (*cf.* 1 Gv 2:7-11; 4:20-21).
- B. Questo comandamento ha lo scopo di preservare la comunione tra i vari membri della comunità. La qualità della comunione spirituale aveva lo scopo di attirare a Dio un mondo confuso e bisognoso. Questo è anche lo scopo delle Scritture.
- C. Così come altri comandamenti, anche questo si focalizza sul fatto che Dio è il padrone di tutto ciò che ha vita! Noi siamo amministratori, non padroni. Il nostro desiderio per le cose materiali, ottenute senza alcun costo, giace alla base di questa proibizione (*cf.* Sl 50:10-12).

II. STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI

- A. Questo è il terzo comandamento nella seconda metà del decalogo ed è composto da sole due parole ebraiche.
- B. L’oggetto di questa proibizione è assente. Gli elementi che ne facilitano la spiegazione sono:
 - 1. Il contesto dei due comandamenti precedenti che riguardano le offese capitali.
 - 2. La presenza di brani paralleli, immediati (Es 21:16) o meno immediati (Dt 24:7) che possono essere applicati. Vedi anche Genesi 37.
- C. Comunque, anche la forma abbreviata potrebbe costituire un’alternativa
 - 1. È stata documentata per noi attraverso il processo dell’ispirazione
 - 2. Amplia lo scopo dell’ingiunzione
 - 3. Nel contesto immediato c’è anche un brano parallelo che riguarda il furto – Esodo 22:1ss (non riguarda il rapimento).
 - 4. Gesù cita probabilmente questo brano in riferimento al furto (*cf.* Mt 19:18).
- D. I codici legislativi antichi trattano anche il furto. La pena è solitamente la morte, la mutilazione, o una restituzione pari a 30 volte ciò che era stato rubato.
- E. Ci sono alcuni brani paralleli significativi che definiscono e spiegano questa verità:
 - 1. Levitico 19:1-18 – “Siate santi, perché io, il SIGNORE vostro Dio, sono santo.”
 - a. Il nostro stile di vita deve riflettere le caratteristiche del nostro Padre e Dio (*cf.* Levitico 19).
 - b. La nostra fede deve avere un impatto sulla nostra vita quotidiana, sia per quanto riguarda le opere buone che le proibizioni. Entrambe devono essere basate su motivazioni appropriate (*cf.* Levitico 19).
 - c. La compassione per coloro che sono ostracizzati e bisognosi, Le 19:9-10, 13, ha lo stesso valore del rifiutarsi di derubare il prossimo, v. 11.
 - 2. Amos 8:4-7 – Dio odia lo sfruttamento!
 - 3. Michea 6:6-8 – Dio vuole che le nostre azioni siano basate su motivazioni giuste. L’aspetto importante è il motivo per cui noi non rubiamo!
 - 4. Esodo 22:1ss – Ciò che solitamente manca nelle discussioni moderne riguardanti il furto è il concetto di restituzione! Il peccato ha sempre un costo!

III. VERITÀ DA APPLICARE

- A. Joy Davidman, la moglie di C. S. Lewis, ha scritto un bellissimo libro sul decalogo. Essa rende questo comandamento in questo modo: “Non proverai ad appropriarti di qualcosa per niente.” Questo mostra come lo scopo del comandamento va al di là delle proprietà materiali. Davidman afferma anche che “la proprietà non è né un peccato né un diritto inalienabile, ma un prestito, qualcosa affidataci da Dio.”
- B. Il furto, così come altri peccati legati al cuore caduto dell’uomo, può essere combattuto per mezzo di un cuore nuovo (*cf.* Gr 31:31-34; Ez 36:26; Ef 4:28). È incredibile come la nostra vecchia natura dominata dal desiderio di “prendere” possa trasformarsi in una nuova natura dominata dal desiderio

di “condividere!”

C. Il nostro rispetto per Dio si evince chiaramente dal nostro rispetto per il prossimo! Questa verità è alla base del decalogo.

D. Il peccatore ruba in molti modi!

IV. QUESTIONI PER LA DISCUSSIONE

1. In che modo l'uomo moderno pratica il furto?

2. In che modo la restituzione è legata al pentimento?

3. In che modo questo versetto è legato ad una visione capitalista della proprietà?

▣ **“e non userete inganno né menzogna gli uni a danno degli altri”** Vedi la nota completa online in riferimento a Es 20:16.

19:12 “Non giurerete il falso, usando il mio nome” Vedi la nota completa online in riferimento a Es 20:7. Questo fa riferimento ad un giuramento riguardante sia agli affari che il culto. Vedi l'Approfondimento: “Il Nome” di YHWH (AT).

APPROFONDIMENTO: “IL NOME” DI YHWH (AT)

L'uso del “nome” quale sostituto per YHWH Stesso è parallelo all'uso che Esodo 23:20-33 fa del termine “angelo,” del quale viene detto “il Mio nome è in lui.” Questa stessa sostituzione può essere vista nell'uso della frase la “Sua gloria” (Giovanni 1:14; 17:22; vedi l'Approfondimento: Dio Descritto Come Uomo). Tutti questi sono tentativi di alleggerire la presenza personale e antropomorfica di YHWH (*cf.* Es 3:13-16; 6:3). YHWH viene certamente descritto in termini umani; ciononostante si è anche consapevoli del fatto che Egli sia spiritualmente presente nella creazione (*cf.* 1 Re 8:27; Sl 139: 7-16; Gr 23:24; Atti 7:49 cita Is 66:1).

Ci sono vari esempi del “nome” che rappresenta l'essenza divina e la presenza personale di YHWH.

1. Dt 12:5; 2 Sa 7:13; 1 Re 9:3; 11:36
2. Dt 28:58
3. Sl 5:11; 7:17; 9:10; 33:21; 68:4; 91:14; 103:1; 105:3; 145:21
4. Is 48:9; 56:6
5. Ez 20:44; 36:21; 39:7
6. Amos 2:7
7. Giovanni 17:6, 11, 26

Il concetto di “invocare” (adorare) il nome di YHWH è presente sin dalla Genesi.

1. Ge 4:26, la linea di Set
2. Ge 12:8, Abraamo
3. Ge 13:4, Abraamo
4. Ge 16:13, Agar
5. Ge 21:33, Abraamo
6. Ge 26:25, Isacco

e in Esodo:

1. Es 5:22-23, parlare in Tuo nome
2. Es 9:16, perché il mio nome sia proclamato su tutta la terra (*cf.* Ro 9:17)
3. Es 20:7, non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano (*cf.* Le 19:12; Dt 5:11; 6:13; 10:20)
4. Es 20:24, in qualunque luogo nel quale farò ricordare il mio nome (*cf.* Dt 12:5; 26:2)
5. Es 23:20-21, un angelo (“perché il Mio nome è in lui”)
6. Es 34:5-7, Mosè invoca (o “invocò”) il nome del SIGNORE. Questo è uno dei tanti testi che descrivono il carattere di YHWH (*cf.* Ne 9:17; Sl 103:8; Gioele 2:13)

Il conoscere qualcuno per nome implica intimità (*cf.* Es 33:12); Mosè conosce il nome di YHWH e in Es 33:17, YHWH conosce il nome di Mosè. Questo è il contesto in cui Mosè vuole vedere la gloria di Dio (*cf.* Es 33:18), ma Dio gli permette di vedere la “Sua bontà” (33:19), che è un concetto parallelo a quello di “nome”

(33:19).

Gli Israeliti dovevano distruggere “i nomi” delle deità di Canaan (*cf.* Dt 12:3) e invocare il Suo nome (*cf.* Dt 6:13; 10:20; 26:2) in un luogo speciale dove Egli lo avrebbe fatto invocare (*cf.* Es 20:24; Dt 12:5, 11, 21; 14:23, 24; 16:2, 6, 11; 26:2).

YHWH ha uno scopo universale che riguarda il Suo nome.

1. Ge 12:3
2. Es 9:16
3. Es 19:5-6
4. Dt 28:10, 58
5. Mi 4:1-5

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:13-14

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, e non gli rapirai ciò che è suo; il salario dell'operaio al tuo servizio non ti resti in mano la notte fino al mattino. ¹⁴Non maledirai il sordo, e non metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il SIGNORE.

19:13 “Non opprimerai il tuo prossimo” Questo fa riferimento al compenso di un giorno dato ad un lavoratore alla fine di una giornata, attraverso il quale egli poteva sfamare se stesso e la propria famiglia (Es 23:3). Il proprietario del terreno voleva essere rassicurato del fatto che l'uomo sarebbe ritornato il giorno successivo e solitamente teneva il denaro fino ad allora; questo veniva però considerato come un approfittarsi del povero (*cf.* Dt 24:14-15).

19:14 Un comportamento scorretto nei confronti di un membro del patto, anche se si trattava di una persona con un handicap, era considerato come scorretto nei confronti di Dio (*cf.* Mt 25:45).

Come poteva un “sordo” sapere se era stato maledetto da qualcuno?

1. lettura del labiale (utilizzo della vista)
2. non era importante che fosse udita in quanto una maledizione, una volta pronunciata, aveva il suo affetto (come la parola di Dio, Is 55:9-11)
3. maledire corrisponde a disprezzare “l'immagine divina” in tutti gli esseri umani. Questo disprezzo veniva “percepito” sulla base di come ci si comportava nei confronti delle persone disabili.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:15-16

¹⁵Non commetterete iniquità nel giudicare; non avrai riguardo alla persona del povero, né tributerai speciale onore alla persona del potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai qua e là facendo il diffamatore in mezzo al tuo popolo, né ti presenterai ad attestare il falso a danno della vita del tuo prossimo. Io sono il SIGNORE.

19:15-16 Dio non mostrava parzialità (*cf.* Dt 10:17); quindi anche il Suo popolo era chiamato a fare la stessa cosa.

Questi due versetti evidenziano il bisogno di

1. avvertire sia i giudici che i testimoni circa le conseguenze del mentire a motivo di un guadagno personale
2. avvertire della gravità del nascondere la conoscenza di fatti concernenti un'azione, un evento, o un crimine

19:16

NASB, NRSV

NJB

NKJV, JPSOA nota

TEV

LXX

Peshitta

“come un calunniatore”

“come un pettegolo”

“diffondere bugie”

“comportarsi vilmente”

“accusare”

Il significato della radice del SOSTANTIVO (BDB 940, KB 1236) è incerto.

1. viaggiare
2. diffamare

Quindi, esso fa riferimento a qualcuno che

1. è una persona che viaggia e che inganna
2. un diffamatore che va di persona in persona, di casa in casa, dicendo falsità

In qualunque caso, le conseguenze possono essere devastanti, persino la morte. Questo andava oltre il pettegolezzo e riguardava la testimonianza in un caso giuridico (NIDOTTE, vol. 3, pp. 1114-1115).

▣

NASB	“Non dovrai agire contro la vita del prossimo”
NKJV	“e non ti schiererai contro la vita del tuo prossimo”
NRSV, JPSOA	“non trarrai profitto dal sangue del tuo prossimo”
TEV	“e quando qualcuno viene processato per la propria vita, parla se la tua testimonianza può aiutarlo”
NJB	“non sarai di parte nei confronti del tuo prossimo circa la pena capitale”
LXX	“non cospirerai contro il sangue del tuo prossimo”

Nel Testo Masoretico è scritto “non ti farai avanti contro il sangue del tuo prossimo” (BDB 196 CONSTRUTTO BDB 945). Ci sono due opinioni principali.

1. se conosci la verità circa un caso, devi parlare
2. non dare falsa testimonianza in un caso relativo alla pena di morte

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:17-18

¹⁷Non odierai tuo fratello nel tuo cuore; rimprovera pure il tuo prossimo, ma non ti caricare di un peccato a causa sua. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il SIGNORE.

19:17 “Non odierai tuo fratello nel tuo cuore” Questa è una regola (o possibilmente si tratta di due leggi separate) riguardanti l’atteggiamento, così come in Es 20:17. Questo mostra che l’esistenza di una radice d’amarezza non era permessa tra i membri del patto con Dio. Levitico 19:18 mostra che Dio raddrizzerà ogni cosa; non spetta al singolo israelita fare questo (*cf.* Dt 32:35).

▣ **“rimprovera pure il tuo prossimo”** Questa è una forma grammaticale intensificata (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice, BDB 406, KB 410).

Gli israeliti potevano discutere e confrontarsi gli uni con gli altri ([1] a livello personale, vedi Ben Sira 9:3; [2] in una causa, vedi il NIDOTTE, vol. 2, p. 442, #1) ma non odiarsi a vicenda. Il modo in cui i credenti si relazionano gli uni con gli altri riflette il loro amore e rispetto per Dio.

19:18 “ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il SIGNORE” Nota come un certo grado di amore per se stessi è richiesto se vogliamo vederci nella giusta relazione con Dio e perciò con gli altri (*cf.* Dt 32:35; Ro 12:19). Questa stessa legge viene menzionata in Le 19:34, dove viene espansa per includere lo straniero che risiedeva in mezzo al popolo. Questo era il “secondo grande comandamento” di Gesù (*cf.* Mt 5:43; 19:19; 22:39; Marco 12:31; Lu 10:27; Ro 13:9; Ga 5:14; Giacomo 2:8).

Per una trattazione utile sulla relazione tra i credenti del NT e la legge dell’AT, vedi Fee e Stuart, *How to Read the Bible for All Its Worth*, pp. 165-169.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:19

¹⁹Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di semi, né porterai veste tessuta di due diverse materie.

19:19 Le motivazioni teologiche e culturali relative a questa legge sono andate perse. Così come altre regole, essa riguardava probabilmente

1. magia, stregoneria (Le 19:31; 20:6; 27, vedi l'Approfondimento: La Magia e la nota completa online in riferimento a Deuteronomio 18)
2. cose relative al culto pagano (*cf.* Le 18:3, 24-30, sacrifici e paramenti sacerdotali)

APPROFONDIMENTO: LA MAGIA

Nei tempi antichi sembra che ci fossero vari tipi di individui e gruppi coinvolti in diversi tipi di magia. La magia era una forma di pratica religiosa.

1. La prima menzione della magia si trova nei racconti relativi alla creazione nel culture che per prime hanno creato la scrittura (i Sumeri).
 - a. la deità principale, *Ea-Enki*, è chiamata "Il Signore dell'incantesimo" perché uccide *Apsu* con l'aiuto di un incantesimo
 - b. suo figlio, *Marduk*, sconfigge *Tiamat* con l'aiuto di incantesimi e delle pozioni di suo padre
 - c. vedi E. Reiner, *Surpu: A Collection of Sumerian and Akkadian Incantations*
2. La magia era molto importante in Egitto e riguardava *Thoth* e *Isis*. Non c'era alcuna distinzione tra magia buona e magia cattiva come in #1 e 3. Era solitamente connessa a
 - a. guarigioni
 - b. interpretazione di sogni
 - c. attività politiche
 - d. passaggio nel regno della morte
3. La magia in Anatolia (cultura Ittita) era simile a #1. Qui c'era magia buona e magia cattiva. La prima era permessa mentre la seconda era condannata. Spesso le donne più mature venivano usate insieme ai sacerdoti. Anche in questo caso, così come gli altri popoli del Vicino Oriente Antico, la magia era una parte importante di ogni campagna militare.
4. C'è una casta sacerdotale che proveniva da Medea coinvolta in un tipo di astrologia chiamata "dei Caldei" (*cf.* Da 1:20; 2:2, 10, 27; 4:7, 9; 5:11; Mt 2:1, 7, 16). Erodoto li chiama "sacerdoti medei." Essi erano in grado di preannunciare e controllare gli eventi futuri basandosi sul movimento e la disposizione degli dèi astrali (pianeti, stelle, costellazioni, comete).
5. La letteratura sulla magia in Canaan è scarsa (Ugarit). Ovviamente *El* aveva un gran potere e guarì il re di Ugarit servendosi della magia (vedi "La Leggenda del Re Keret," ANET. 148b).
6. La maggior parte dei gruppi che facevano uso della magia era composta da persone che affermavano di essere in grado di manipolare le forze soprannaturali o naturali della natura (*cf.* Ge 41:8, 24; Es 7:11, 22; 8:7, 19; 9:11). Spesso queste forze (o dèi) erano viste in conflitto con l'umanità e, schierandosi dalla parte di questa o quell'altra forza, colui che possedeva la conoscenza necessaria poteva controllare tali forze in modo da ottenere un guadagno personale (*cf.* i papiri magici del terzo e del quarto secolo d.C.). Questi individui potevano:
 - a. predire gli eventi futuri
 - b. controllare degli eventi futuri
 - c. interpretare eventi futuri e sogni
 - d. maledire o proteggere altri individui, città, nazioni, eserciti, ecc.
7. I maghi di Atti 8:9, 11 pretendevano di essere capaci di manipolare le forze impersonali della natura o le forze personali (demoniache) per far loro compiere la propria volontà. Questo includeva spesso riti magici e incantesimi.

"I veri" maghi attaccavano spesso altri maghi che non praticavano rituali e liturgie in maniera corretta. Questi erano chiamati ciarlatani o ingannatori (*cf.* Atti 13:6, 8; 19:13).
8. Il potere del vangelo è visto nel ministero di Paolo a Efeso dove degli ex-maghi si convertirono alla fede in Cristo e bruciarono i loro costosi libri di magia (come compiere in maniera appropriata incantesimi, riti e liturgie, *cf.* Atti 19:19).
9. Per un'ulteriore lettura:
 - a. Susan Garrett, *The Demise of the Devil*, Fortress Press, 1989.
 - b. Merrill Unger, *Biblical Demonology*, Scripture Press, 1967.
 - c. Hendrik Berkhof, *Christ and the Powers*, Herald Press, 1977.
 - d. Waller Wink, *Naming the Powers*, Fortress Press, 1984.

e. Clinton Arnold, *Three Crucial Questions About Spiritual Warfare*, Baker, 1997.

10. Tutte queste pratiche magiche e occulte sono un'abominazione per YHWH e proibite per il Suo popolo (vedi le note in Dt 18:10-14, online).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:20-22

²⁰Se qualcuno ha rapporti sessuali con una donna e questa è una schiava promessa a un uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno puniti entrambi; ma non saranno messi a morte, perché quella ragazza non era libera. ²¹L'uomo condurrà al SIGNORE, all'ingresso della tenda di convegno, come sacrificio per la colpa, un montone; ²²e il sacerdote farà per lui l'espiazione davanti al SIGNORE, con il montone del sacrificio per la colpa, per il peccato che quell'uomo ha commesso; e il peccato che ha commesso gli sarà perdonato.

19:20 “Se qualcuno ha rapporti sessuali con una donna e questa è una schiava promessa a un uomo”
Levitico 19:20-22 sembra essere un'unità a parte che si ricollega alle scorrettezze sessuali relative alle schiave. Ci sono standard diversi nell'Antico Testamento. Ciononostante, questo sembra implicare che ci fosse un prezzo da pagare.



NASB	“acquistata per un altro uomo”
NKJV	“che è fidanzata come concubina ad un altro uomo”
NRSV	“designata per un altro uomo”
TEV	“la concubina riconosciuta di un uomo”
NJB	“che è la concubina di un uomo”
JPSOA, REB	“che è stata designata per un altro uomo”
LXX	“essa è una domestica accuratamente custodita per un uomo”
Peshitta	“che è una domestica legata e fidanzata ad un marito”

Il Testo Masoretico ha un PARTICIPIO (BDB 358, KB 356, *Niphal* PARTICIPIO), che la KB traduce semplicemente come “destinata ad un (altro) uomo.” La BDB aggiunge la designazione “concubine.” Il *Niphal* ricorre solo qui. Non si tratta di un termine negativo. La donna non è il problema in quanto il colpevole è colui che giace con lei.

▣ **“ma non riscattata o affrancata”** Questo è il terzo esempio in questo capitolo di una costruzione enfatica (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO della stessa radice, BDB 804, KB 911, *cfr.* Le 19:7, 17). Questo versetto ha invece un VERBO PERFETTO e non un IMPERFETTO. Vedi l'Approfondimento: Riscatto/Redimere.

APPROFONDIMENTO: RISCATTO/REDIMERE

I. ANTICO TESTAMENTO

A. Ci sono principalmente due termini giuridici ebraici che trasmettono questo concetto.

1. *Ga'al* (BDB 145 I, KB 169 I), che significa semplicemente “liberare attraverso il pagamento di un prezzo.” Una forma del termine *go'el* aggiunge al concetto un'intermediazione personale; si tratta solitamente di un membro della famiglia (riscattatore di famiglia). Questo aspetto culturale circa il diritto di riacquistare oggetti, animali, terreni (*cfr.* Levitico 25:27) o parenti (*cfr.* Ruth 4:14; Is 29:22) viene trasferito teologicamente alla liberazione di Israele dall'Egitto da parte di YHWH (*cfr.* Es 6:6; 15:13; Sl 74:2; 77:15; Gr 31:11). Egli diventa “il Redentore” (*cfr.* Giobbe 19:25; Sl 19:14; 78:35; Pr 23:11; Is 41:14; 43:14; 44:6, 24; 47:4; 48:17; 49:7, 26; 54:5, 8; 59:20; 60:16; 63:13; Gr 50:34).
2. *Padah* (BDB 804, KB 911), che significa “liberare” e “salvare.”
 - a. il riscatto del primogenito (Es 13:13-15 e Nu 18:15-17)
 - b. il riscatto fisico viene messo in contrasto con la redenzione spirituale (Sl 49:7, 8, 15)
 - c. YHWH riscatterà Israele dal suo peccato e dalla sua ribellione (Sl 130:7-8)

B. Il concetto teologico implica diversi aspetti interconnessi.

1. C'è un bisogno, una forma di schiavitù, una rinuncia, una prigionia.
 - a. fisico
 - b. sociale
 - c. spirituale (*cf.* Sl 130:8)
2. Un prezzo deve essere pagato per la libertà, il rilascio e il ripristino.
 - a. della nazione di Israele (*cf.* Dt 7:8)
 - b. dell'individuo (*cf.* Giobbe 19:25-27; 33:28; Isaia 53)
3. Qualcuno deve agire quale intermediario e benefattore. Nel *ga'al* tale persona è solitamente un membro della famiglia o un parente stretto (*go'el*, BDB 145).
4. YHWH descrive spesso Se Stesso con termini legati alla famiglia.
 - a. Padre
 - b. Marito
 - c. Redentore/Vendicatore di Famiglia

La redenzione era assicurata per mezzo dell'opera personale di YHWH; un prezzo era pagato e la redenzione era ottenuta!

II. NUOVO TESTAMENTO

- A. Ci sono vari termini usati per trasmettere questo concetto teologico.
 1. *Agorazō* (*cf.* 1 Co 6:20; 7:23; 2 Pt 2:1; Ap 5:9; 14:3-4). Questo è un termine commerciale che riflette il prezzo pagato per qualcosa. Noi siamo un popolo comprato con il sangue e non abbiamo controllo sulle nostre vite. Noi apparteniamo a Cristo.
 2. *Exagorazō* (*cf.* Gl 3:13; 4:5; Ef 5:16; Cl 4:5). Anche questo è un termine commerciale. Esso riflette la morte sostitutiva di Gesù. Gesù ha preso su di sé la "maledizione" di una legge basata sulle opere (la legge mosaica, *cf.* Ef 2:14-16; Cl 2:14), che gli uomini peccatori non potevano ottenere. Egli ha preso su di sé la maledizione (*cf.* Dt 21:23) per tutti noi (*cf.* Marco 10:45; 2 Co 5:21)! In Gesù, la giustizia e l'amore di Dio confluiscono nel perdono, nell'accettazione e nell'accesso (al Padre)!
 3. *Luō*, "liberare"
 - a. *Lutron*, "un prezzo pagato" (*cf.* Mt 20:28; Marco 10:45). Ci sono potenti parole provenienti dalle labbra stesse di Gesù riguardanti lo scopo della Sua venuta; egli è venuto per essere il Salvatore del mondo e per pagare un debito dovuto ad un peccato che non aveva commesso (*cf.* Giovanni 1:29).
 - b. *Lutroō*, "rilasciare"
 - (1) per redimere Israele (Luca 24:21)
 - (2) per dare Se Stesso per redimere e purificare un popolo (Tito 2:14)
 - (3) per essere un sostituto senza peccato (1 Pt 1:18-19).
 - c. *Lutrōsis*, "redenzione," "liberazione"
 - (1) la profezia di Zaccaria circa Gesù, Luca 1:68
 - (2) la lode a Dio di Anna relativa a Gesù, Luca 2:38
 - (3) Gesù quale sacrificio migliore, una volta per sempre, Eb 9:12
 4. *Apolytrōsis*
 - a. redenzione alla seconda venuta (*cf.* Atti 3:19-21)
 - (1) Luca 21:28
 - (2) Romani 8:23
 - (3) Efesini 1:14; 4:30
 - (4) Ebrei 9:15
 - b. redenzione a motivo della morte di Cristo
 - (1) Romani 3:24
 - (2) 1 Corinzi 1:30
 - (3) Efesini 1:7
 - (4) Colossesi 1:14
 5. *Antilytron* (*cf.* 1 Ti 2:6). Questo è un testo fondamentale (come lo è Tito 2:14) che collega "l'affrancamento" alla morte sostitutiva di Gesù sulla croce di Gesù. Egli costituisce l'unico e solo sacrificio gradito; egli è colui che muore per "tutti" (*cf.* Giovanni 1:29; 3:16-17; 4:42; 1 Ti

2:4; 4:10; Tito 2:11; 2 Pt 3:9; 1 Giovanni 2:2; 4:14).

B. Il concetto teologico nel NT.

1. L'umanità è schiava del peccato (*cf.* Giovanni 8:34; Ro 3:10-18, 23; 6:23).
2. La schiavitù dell'umanità al peccato è stata messa in luce dalla legge mosaica dell'AT (*cf.* Galati 3) e dal sermone sul monte di Gesù (*cf.* Matteo 5-7). Le opere degli uomini sono diventate una condanna a morte (*cf.* Cl 2:14).
3. Gesù, l'agnello di Dio senza peccato, è venuto ed è morto al nostro posto (*cf.* Marco 10:45; Giovanni 1:29; 2 Co 5:21). Noi siamo stati comprati dal peccato in modo che potessimo servire Dio (*cf.* Romani 6).
4. Come implicazione possiamo affermare che sia Dio che Gesù sono "parenti stretti" i quali agiscono in nostro favore. Questo concetto è un'estensione della metafora della famiglia (padre, marito, figlio, fratello, parente stretto).
5. Quello della redenzione non era un prezzo pagato a Satana (teologia medievale), ma per la riconciliazione della parola di Dio e della Sua giustizia con il Suo amore e la sua cura in Cristo. Alla croce la pace è stata ripristinata, la ribellione umana perdonata; l'immagine di Dio nell'umanità è ora pienamente funzionale per mezzo di una comunione intima!
6. C'è ancora un aspetto futuro che riguarda la redenzione (*cf.* Ro 8:23; Ef 1:14; 4:30), il quale implica la resurrezione dei corpi e un'intimità personale con il Dio Trino (vedi l'Approfondimento: La Trinità). I nostri corpi saranno come il Suo alla resurrezione (*cf.* 1 Giovanni 3:2). Egli (Gesù) aveva un corpo fisico con in più un aspetto extra dimensionale. È difficile chiarire il paradosso di 1 Co 15:12-19 e 1 Co 15:35-58. Ovviamente ci sarà un corpo fisico e terreno e ci sarà anche un corpo spirituale e celeste. Gesù aveva entrambe!



NASB, TEV "ci sarà una punizione"
NKJV "per questo ci sarà flagellazione"
NRSV, REB,
LXX, Peshitta "un'indagine verrà fatta"
NJB "egli sarà soggetto ad una multa"
JPSOA "ci sarà un'indennità"

La frase, "ci sarà una punizione" (BDB 134, KB 152) è molto difficile (NIDOTTE, vol. 1, p. 7071 #3) da comprendere e i rabbini hanno pareri discordanti circa il suo significato. Potrebbe far riferimento

1. La Jerusalem Bible fa riferimento ai danni che dovevano essere pagati (la dote) al proprietario della schiava o al suo fidanzato.
2. La BDB definisce il termine come "punizione a motivo dell'iniquità."
3. La KB definisce il termine come "obbligo di compensazione."

19:22 "farà l'espiazione" Vedi l'Approfondimento: L'Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:23-25

²³Quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato alberi fruttiferi di ogni specie, considererete i frutti come incirconcisi; per tre anni saranno per voi come incirconcisi; non si dovranno mangiare. ²⁴Il quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al SIGNORE, per dargli lode. ²⁵Ma il quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi, perché essi possano continuare a darvi frutto. Io sono il SIGNORE vostro Dio.

19:23 "Quando sarete entrati nel paese" Questa frase mostra chiaramente che

1. alcune parti del Levitico erano state date da YHWH a Mosè prima che Israele fosse entrato nella terra promessa
2. questo è un anacronismo aggiunto successivamente da un editore



NASB, TEV

JPASOA, REB “proibito”
NKJV, NJB “incirconciso”
TEV “ritualmente impuro”
LXX “impuro”

Il Testo Masoretico riporta “incirconciso” (“prepuzio”), il quale era una frase idiomatica che indicava ciò che era impuro o che “doveva essere rimosso.”

19:24 I frutti del quarto anno dovevano essere offerti al SIGNORE come un segno del fatto che essi appartenevano a Lui. L’Antico Testamento indica una parte del tutto per far riferimento l tutto. Questo è vero circa

1. il giorno del sabato che riflette la verità secondo la quale tutti i giorni appartengono a Dio, vedi l’Approfondimento: Il Sabato (AT)
2. il primogenito che indicava che tutti i figli appartenevano a Dio, vedi l’Approfondimento: Il Primogenito
3. la decima che indicava che tutti gli introiti appartenevano a Dio, vedi l’Approfondimento: Dare la Decima
4. le primizie che mostravano che tutti i raccolti appartenevano a Dio

Il termine (BDB 239) viene tradotto come “un’offerta di lode.” La stessa parola fa riferimento ad una festa agricola pagana in Giudici 9:27. Alcuni studiosi sospettano che questa legge ebbe origine in contrasto ad un culto pagano. Molte delle leggi di Israele avevano lo scopo di separare gli Israeliti dalle pratiche degli Egiziani e dei Cananei (*cf.* Le 18:3).

APPROFONDIMENTO: IL SABATO (AT)

Questo termine deriva dalla parola ebraica (BDB 992, KB 409) che significa “riposo” o “cassazione.” Esso è connesso al settimo giorno della creazione (vedi John Walton, *The Lost World of Genesis One*) in cui Dio pose termine al Suo lavoro dopo aver completato la sua creazione iniziale e si riposò (*cf.* Ge 2:1-3). Dio non si riposò perché era stanco, ma perché (1) la creazione era completa e buona (*cf.* Ge 1:31) e (2) per dare al genere umano un modello stabile relativo all’adorazione e al culto. L’uso del sabato come giorno d’adorazione inizia in Ge 2:2-3, dove YHWH usa il Suo riposo come modello per gli animali (*cf.* Es 23:13) e il genere umano (gli esseri umani hanno bisogno di un programma di lavoro, di riposo e di un’adorazione stabile). Il sabato, così come tutti gli altri giorni in Genesi 1, ha inizio al tramonto; per questo motivo, il periodo ufficiale andava dal tramonto del venerdì al tramonto del sabato. Tutti i dettagli relativi alla sua osservanza vengono forniti in Esodo (specialmente nei capitoli 16, 20, 31 e 35) e Levitico (specialmente nei capitoli 23-26). Il primo uso particolare di questo giorno da parte degli Israeliti avviene in Es 16:25-26 quando essi raccolgono la manna. Diventa poi parte delle “Dieci Parole” (*cf.* Es 20:8-11; Dt 5:12-15). Questo è uno dei casi in cui i dieci comandamenti in Esodo 20 sono leggermente diversi dai dieci comandamenti in Deuteronomio 5. Deuteronomio 5 ha lo scopo di preparare Israele alla vita agricola e stabile in Canaan.

I farisei si erano appropriati di queste normative e per mezzo della loro discussione orale, le interpretavano in maniera tale (la tradizione orale) da includere molte altre regole. Gesù fece spesso miracoli, violando consapevolmente queste particolari regole per entrare in un dialogo teologico con loro (Matteo 12). Non era il sabato che Gesù rigettava o sminuiva, ma il loro presuntuoso legalismo e la loro mancanza d’amore (*cf.* Marco 2:27-28).

La chiesa primitiva si radunava sia durante il sabato che durante il primo giorno della settimana (la domenica, il giorno della resurrezione, *cf.* Giovanni 20:1, 19; Atti 20:7; 1 Co 16:2). La sinagoga cercava di ostacolare la crescita del movimento cristiano chiedendo ai propri membri di rigettare Gesù quale Messia (le diciotto benedizioni). A questo punto (70 a.C.) i cristiani cominciarono ad incontrarsi esclusivamente di domenica.

APPROFONDIMENTO: IL PRIMOGENITO

La parola “primogenito” (*prōtotokos*) viene usata nella Bibbia in modi diversi.

1. nel contesto dell’AT fa riferimento a
 - a. il primogenito che appartiene a YHWH (BDB 114, KB 131; *cf.* Es 13:2, 12; 22:29; 34:19; Nu

3:13)

- b. la preminenza del figlio primogenito di una famiglia (*cf.* Dt 21:17; Sl 89:27; Luca 2:7; Ro 8:29; Eb 11:28)
2. il suo uso in Cl 1:15 descrive Gesù quale primogenito della creazione; si tratta probabilmente di un'allusione a Pr 8:22-31 o all'agente di Dio nella creazione (*cf.* Giovanni 1:3; 1 Co 8:6; Cl 1:15-16; Eb 1:2)
3. il suo uso in Cl 1:15, 18; 1 Co 15:20, 23; Ap 1:5 fa riferimento a Gesù quale primogenito dei morti
4. è un titolo veterotestamentario usato per il Messia (*cf.* Sl 89:27; Eb 1:6; 12:23); esso unisce diversi aspetti relativi alla supremazia e alla centralità di Gesù.

APPROFONDIMENTO: DARE LA DECIMA

Il NT fa più volte riferimento alla decima. Non credo che il NT insegna che occorra dare la decima in quanto esso va contro il puntiglioso e presuntuoso legalismo ebraico (Mt 23:13-36). Io credo che le indicazioni neotestamentarie relative al donare con regolarità (se ve ne sono) si trovino in 2 Corinzi 8 e 9 (il dono delle chiese gentili per i poveri della chiesa madre di Gerusalemme); esso sembra andare ben oltre la decima. Se agli ebrei, i quali avevano solo le informazioni contenute nell'AT, era richiesto di donare dal dieci al trenta per cento di ciò che possedevano (ci sono due o possibilmente tre decime nell'AT; vedi l'Approfondimento: Le Decime nella Legislazione Mosaica), allora i cristiani dovrebbero donare ben oltre e non avere neanche il tempo di discutere circa la decima!

I credenti del NT devono fare attenzione a trasformare il cristianesimo in un nuovo codice legale basato sulle opere (una specie di Talmud cristiano). Il loro desiderio di piacere a Dio dovrebbe spingerli a ricercare le indicazioni riguardanti ogni area della propria vita. Ciononostante, è teologicamente pericoloso affidarsi alle leggi dell'antico patto quando queste non vengono riprese nel NT (il concilio di Gerusalemme in Atti 15) per utilizzarle come criteri dogmatici, specialmente nel caso in cui esse vengano presentate (da predicatori moderni) come la causa di calamità o prosperità (*cf.* Malachia 3).

Ecco una buona citazione dal libro *New Testament Theology* di Frank Stagg, pp. 292-293.

“Il Nuovo Testamento non una volta introduce la decima nella grazia di donare. Le decime vengono menzionate solo tre volte nel Nuovo Testamento:

1. nel censurare i farisei i quali trascuravano la giustizia, la misericordia e la fede mentre prestavano una cura meticolosa al donare anche la decima dei prodotti dell'orto (Mt 23:23; Luca 11:42)
2. nel mettere alla luce l'orgoglio dei farisei che “pregavano a se stessi,” vantandosi del fatto che due volte alla settimana donavano la decima di tutto ciò che possedevano (Luca 18:12)
3. nell'argomentare la superiorità di Melchisedec, e quindi di Cristo, rispetto a Levi (Eb 7:6-9)

“È evidente che Gesù approvava la decima quale parte del sistema del tempio, nello stesso modo in cui egli approvava le pratiche generali del tempio e delle sinagoghe. Ma non troviamo nessuna indicazione relativa al fatto che egli imponesse ai suoi seguaci alcun aspetto del culto legato al tempio. Le decime erano costituite principalmente da prodotti agricoli, i quali venivano mangiati presso il santuario da colui che offriva la decima prima e successivamente dai sacerdoti. Il dare la decima come stabilito dall'Antico Testamento poteva essere praticato solo in un sistema religioso basato su un modello in cui venivano offerti sacrifici animali.”

“Molti cristiani considerano il dare la decima come un modo di donare equo e funzionale. Fin tanto che non si trasformi in un sistema legalistico che viene imposto, esso potrebbe risultare alquanto adeguato. Ciononostante, uno potrebbe non affermare validamente il fatto che il dare la decima venga insegnato nel Nuovo Testamento. Essa è riconosciuta come una pratica appropriata per gli ebrei (Mt 23:23, Luca 11:42), ma non può essere imposta sui cristiani. Infatti, è impossibile ora per gli ebrei e i cristiani dare la decima come veniva intesa dell'Antico Testamento. Il dare la decima oggi, assomiglia solo lontanamente all'antica pratica rituale che era parte del sistema sacrificale degli ebrei.”

Stagg riassume in questo modo.

“Mentre tante cose potrebbero essere dette circa l'adottare volontariamente il sistema della decima come standard per donare (senza imporlo rigidamente sugli altri cristiani come un requisito), è chiaro che nell'adottare tale pratica, uno non sta applicando la regola veterotestamentaria. Al meglio, uno sta

mettendo in pratica solo remotamente una pratica analoga a quella di dare la decima così come presentata nell'Antico Testamento, la quale era una tassa che serviva a sostenere il tempio, il sistema sacerdotale e un sistema sociale e religioso che non esiste più. Le decime erano obbligatorie nel giudaismo e costituirono un metodo di tassazione fino a quando il tempio non venne distrutto nel 70 d.C.; quindi non è vincolante per i cristiani.

Ciò non vuole gettare discredito sulla decima, ma serve a chiarire la sua relazione con il Nuovo Testamento. Serve a negare il fatto che il Nuovo Testamento sostenga la sua obbligatorietà, il legalismo, il desiderio di approfittarsene e il fare affari che molto spesso caratterizzano il sistema delle decime oggi. Come sistema volontario, il dare la decima ha tanto da offrire; ma deve essere redento per grazia se deve essere considerato una pratica cristiana. Affermare che 'funziona' corrisponde semplicemente all'adottare gli standard pragmatici del mondo. Molte 'opere' non sono cristiane. Il dare la decima, se deve essere congeniale alla teologia del Nuovo Testamento, deve essere radicata nella grazia e nell'amore per Dio."

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:26-28

²⁶Non mangerete nulla che contenga sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. ²⁷Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, e non ti raderai i lati della barba. ²⁸Non vi farete incisioni nella carne per un morto, né vi farete tatuaggi addosso. Io sono il SIGNORE.

19:26 Invece di una proibizione circa il mangiare il sangue (*cf.* Le 17:12), la LXX ha "Non mangiare sulle montagne," il che rifletteva la pratica del culto di *Ba'al* (*cf.* Is 57:5-7; Ez 6:13; 18:6, 15; 20:28; 22:9; Os 4:13).

☐ **"divinazione o di magia"** Questi erano modi diversi attraverso i quali le nazioni circostanti determinavano la volontà di Dio (vedi la nota completa in riferimento a Dt 18:10-12). Anche se Levitico fa riferimento al popolo di Dio, esso mostra come essi erano stati influenzati, o sarebbero stati influenzati, dalle pratiche culturali cananee.

19:27 "Non vi taglierete in tondo i capelli ai lati del capo, e non ti raderai i lati della barba" Questo era in qualche modo legato ai riti di lutto culturali cananei (*cf.* Le 21:1-5; Dt 14:1-2); ma non si è completamente certi di questo (Roland deVaux, *Ancient Israel*, p. 61). Vedi l'Approfondimento: I Riti di Lutto in riferimento Le 10:3.

19:28 "Non vi farete incisioni nella carne per un morto, né vi farete tatuaggi addosso" Questo stesso tipo di procedura si trova in Le 21:5 e Dt 14:1. È in un qualche modo legata alle pratiche culturali cananee (*cf.* 2 Re 18). Questo non è un riferimento ai tatuaggi artistici moderni. La parola "tatuaggio" (BDB 508) ricorre solo qui.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:29-30

²⁹Non profanare tua figlia, prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di scelleratezze. ³⁰Osservate i miei sabati, e portate rispetto al mio santuario. Io sono il SIGNORE.

19:29-30 Questo è legato al culto del tabernacolo di YHWH il quale era completamente diverso dalle pratiche culturali legate ai culti di fertilità nel Vicino Oriente Antico. Vedi l'Approfondimento: Il Culto di Fertilità nel Vicino Oriente Antico.

APPROFONDIMENTO: IL CULTO DI FERTILITÀ DEL VICINO ORIENTE ANTICO

I. Motivi di Base

- A. Gli antichi erano cacciatori e raccoglitori; nel momento in cui la vita nomade lasciò il posto a quella sedentaria, si sviluppò il bisogno di avere colture e greggi di animali.
- B. Gli abitanti del Vicino Oriente Antico erano vulnerabili alle forze della natura. Le civiltà si svilupparono intorno ai grandi corsi di acqua fresca e divennero dipendenti dall'ordine regolare delle stagioni.
- C. Le forze della natura divennero deità i quali dovevano essere supplicati e controllati.

II. Dove e Perché

- A. Le religioni della fertilità di svilupparono in
 1. Egitto (Nilo)
 2. Mesopotamia (Tigri e Eufrate)
 3. Canaan (Giordano)
- B. Ci sono molti elementi che accomunano i culti di fertilità del Vicino Oriente Antico.
- C. Le stagioni e le condizioni atmosferiche mutevoli e imprevedibili provocarono la nascita di miti sulla base di analogie umane/divine basate sulla vita nel regno spirituale e sulla terra.

III. Chi e Come

- A. Chi (gli dei e le dee)
 1. Egitto
 - a. *Isis* (femmina)
 - b. *Osiris* (maschio)
 2. Mesopotamia
 - a. *Ishtar/Inanna* (femmina)
 - b. *Tammuz/Damuzi* (maschio)
 3. Canaan
 - a. *Ba'al* (maschio)
 - b. *Asherah, Astarte, Anath* (femmina)
- B. Ognuna di queste coppie venne mitizzata in modi molto simili
 1. uno muore
 2. l'altro ristabilisce
 3. il modello morte/resurrezione degli dei emula il ciclo annuale della natura
- C. La magia dell'imitazione vedeva le unioni sessuali tra esseri umani (matrimonio degli dei) come un modo di assicurare la fertilità nei raccolti, nelle mandrie e nelle persone.

IV. Gli Israeliti

- A. Il popolo di YHWH era stato avvertito (Levitico e Deuteronomio) di evitare i culti di fertilità (specialmente quelli di Canaan).
- B. Questi culti erano molto popolari a motivo della superstizione degli essere umani e l'incentivo dell'attività sessuale.
- C. L'idolatria includeva la benedizione nella vita che veniva ricercata in modi legati al culto e ai rituali invece che nella fede personale e nella fiducia in YHWH.

V. Gli Israeliti

- A. W. F. Albright, *Archaeology and the Religion of Israel*
- B. J. H. Breasted, *Development of Religion and Thought in Ancient Egypt*
- C. James G. Frazer
 1. *Adonis, Attis, Osirisi*
 2. *Folklore in the Old Testament*
 3. *The Worship of Nature*
- D. C. H. Gordon, *Before the Bible*
- E. S. N. Kramer, *Mythologies of the Ancient World*

19:29, 31 Ci sono tre IMPERFETTI utilizzati nel senso JUSSIVO.

1. non profanate, Le 19:29
2. non vi rivolgete, Le 19:31
3. non consultate, Le 19:31

Nota la stessa idea in Le 19:4, “non vi rivolgete. . .”

19:30 “Osservate i miei sabati, e portate rispetto al mio santuario” Questo riflette Es 20:8-11.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:31

³¹Non vi rivolgete agli spiriti, né agli indovini; non li consultate, per non contaminarvi a causa loro. Io sono il Signore vostro Dio.

19:31 “agli spiriti, né agli indovini” C'erano persone che tentavano di mettersi in contatto con i morti (*cf.* Dt 18:10-12). Le antiche pratiche culturali erano dominate dal culto degli antenati o dal tentativo di manipolare “le potenze.” Vedi le note complete online in riferimento a Deuteronomio 18.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:32

³²Alzati davanti al capo canuto, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.

19:32 “Alzati davanti al capo canuto” Questo è un brano unico relativo alla riverenza per gli anziani. Vedi Millard J. Erickson, *Christian Theology*, 2nd ed., pp. 568-570.

È possibile che le persone anziane facessero qui parte delle guide della comunità (anziano, giudice); questo era perciò visto come un atto di sfida nei confronti dell'autorità, non solo concernente l'età.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:33-34

³³Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. ³⁴Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso; poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio.

19:33 Abraamo e Isacco avevano abitato in terra straniera. Israele sapeva come ci si sentisse, in quanto essi erano stati schiavi in Egitto (*cf.* Es 22:21; 23:9; Dt 5:15; 10:19). Israele doveva distinguersi, essere santo, diverso e doveva riflettere il carattere di YHWH. Vedi l'Approfondimento: Le Caratteristiche del Dio di Israele (AT) in riferimento a Le 10:3b.

19:34 “Quando qualche straniero abiterà con voi . . . tu lo amerai come te stesso” Questo espande persino il concetto menzionato in Le 19:18, dove ci viene detto di amare i propri nemici. Qui ci viene detto di includere gli stranieri che risiedevano in mezzo al popolo. Nel Nuovo Testamento questo concetto viene espanso fino ad includere coloro che ci perseguitano.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 19:35-37

³⁵Non commettete ingiustizie nei giudizi, né con le misure di lunghezza, né con i pesi, né con le misure di capacità. ³⁶Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusto, hin giusto. Io sono il Signore vostro Dio; io vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto. ³⁷Osservate dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e mettetele in pratica. Io sono il Signore”».

19:35-37 Questo ha a che fare con l'onestà negli affari. La famosa frase, “gli affari sono affari” è una massima falsa. Noi dovremmo riflettere chi Dio è in ogni area della nostra vita.

19:36 “efa. . . hin” YHWH era interessato anche a far sì che gli affari venissero condotti in maniera equa (*cf.* Pr 11:1; 20:23; Os 12:7; Am 8:5; Mi 6:11). Il modo in cui uno fa affari mette il luce cosa c'è nel proprio cuore e le proprie priorità. Vedi l'Approfondimento: I Pesi e le Misure del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 5:15c.

▣ **“Avrete bilance giuste, pesi giusti”** Questo è l'esempio di una parola (BDB 841, *cf.* Dt 25:15), solitamente tradotta con “giustizia” (vedi l'Approfondimento: La Giustizia), che ha un senso teologico particolare.

APPROFONDIMENTO: LA GIUSTIZIA

Quello della giustizia è un argomento talmente importante che tutti coloro che studiano la Bibbia sono chiamati ad approfondirlo.

Nell'AT Dio è descritto come “giusto” o “retto” (BDB 841). Il termine mesopotamico faceva riferimento ad un giunco da fiume che veniva usato come livella per muri e recinti; Dio scelse questa parola come metafora della sua stessa natura: essendo Lui stesso la linea diritta (righello) sulla base della quale ogni altra cosa viene misurata. Questo concetto afferma la giustizia di Dio e il suo diritto di giudicare.

L'uomo fu creato ad immagine di Dio (*cf.* Ge 1:26-27; 5:1, 3; 9:6); fu creato per essere in comunione con Lui; tutta la creazione è il palcoscenico del rapporto tra Dio e l'umanità. Dio volle che l'apice della sua creazione, l'uomo, Lo conoscesse, Lo amasse, Lo servisse e fosse come Lui! La fedeltà dell'uomo fu messa alla prova (*cf.* Ge 3) e la prima coppia fallì il test; ciò interruppe il rapporto tra Dio e l'uomo (*cf.* Ge 3; Ro 5:12-21).

Dio promise di riparare e ristabilire il rapporto (*cf.* Ge 3:15), per mezzo della Sua volontà e di Suo Figlio. Gli uomini sono stati incapaci di risanare tale rottura (*cf.* Ro 1:18-3:20).

Dopo la caduta, il primo passo di Dio verso la restaurazione, fu lo stabilimento di un patto basato sul pentimento, la fede e la risposta obbediente dell'uomo all'invito di Dio. A causa della caduta l'uomo fu incapace di agire in maniera retta (*cf.* Ro 3:21-31, Gl 3); Dio stesso dovette prendere l'iniziativa di ristabilire il patto e lo fece in questo modo:

1. dichiarando l'umanità giusta a motivo dell'opera di Cristo (giustizia legale)
2. donando gratuitamente all'uomo la giustizia tramite l'opera di Cristo (giustizia imputata)
3. provvedendo lo Spirito Santo che produce giustizia nell'uomo (l'uomo che somiglia a Cristo e di conseguenza a Dio)
4. restaurando il rapporto interrotto nel giardino dell'Eden

Tuttavia Dio richiede una risposta a questo patto: Egli decreta (donando liberamente) e provvede, ma l'uomo deve rispondere e deve continuare a rispondere tramite:

1. pentimento
2. fede
3. obbedienza
4. perseveranza

Pertanto la giustizia è un patto fra Dio e la Sua creazione, basata sul carattere di Dio, l'opera di Cristo e il potere dello Spirito, ai quali ogni individuo deve personalmente e continuamente rispondere in maniera appropriata. Si tratta della “giustificazione per fede;” tale concetto viene rivelato nei vangeli, ma non in questi termini; esso viene principalmente definito da Paolo il quale usa il termine greco per giustizia (nelle sue varie forme) più di cento volte.

Paolo, essendo un rabbino istruito, usa il termine *dikaïosunē* nel suo senso ebraico (*tsaddiq*) così come usato nella Septuaginta e non nella letteratura greca; negli scritti greci il termine è connesso a qualcuno che risulta conforme alle aspettative di Dio e della società; il significato ebraico si basa sempre su termini legati al patto. YHWH è un Dio eticamente e moralmente giusto il quale vuole che il Suo popolo rifletta il Suo carattere. L'uomo redento diventa una nuova creatura: l'essere “rinnovato comporta un nuovo stile di vita (il Cattolicesimo romano si focalizza sulla giustificazione). Siccome Israele era una teocrazia, nella vita di tutti i giorni non c'era una distinzione chiara fra ciò che era secolare (norme comunitarie) e ciò che era sacro (volontà di Dio). Questa distinzione è espressa per mezzo di termini ebraici e greci tradotti in italiano con le parole “giustizia” (relativa alla società) e “rettitudine” (riferito alla religione).

Il vangelo (la buona novella) di Gesù parla di come il rapporto di Dio con l'uomo sia stato restaurato. Questo è stato reso possibile tramite l'amore, la misericordia e la grazia del Padre, la vita, la morte e la resurrezione del Figlio e l'opera di convincimento dello Spirito Santo. La giustificazione è un atto gratuito che Dio compie, ma che deve avere come risultato l'essere come Dio (il punto di vista di Agostino che riflette sia l'enfasi della Riforma sulla salvezza per grazia che l'enfasi Cattolica romana su una vita trasformata e piena di amore e fedeltà). Per i riformati la frase “la giustizia di Dio” è un GENITIVO OGGETTIVO (p. es. l'atto del rendere l'umanità accettabile a Dio) [santificazione posizionale], mentre per i Cattolici è un GENITIVO SOGGETTIVO che riguarda il processo del diventare più simili a Dio [santificazione esperienziale progressiva]. In verità sono entrambe importanti!

Dal mio punto di vista, tutta la Bibbia, da Genesi 4 ad Apocalisse 20, è una testimonianza della restaurazione da parte di Dio del rapporto edenico; la Bibbia inizia con il rapporto fra Dio e l'uomo in un luogo terreno (*cf.* Ge 1-2) e finisce con l'aver la stessa ambientazione (*cf.* Ap 21-22): l'immagine e lo scopo di Dio saranno restaurati!

Per documentare le riflessioni menzionate sopra, nota i seguenti brani presi dal NT in cui le varie parole greche vengono utilizzate.

1. Dio è giusto (spesso connesso a Dio come giudice)
 - a. Ro 3:26
 - b. 2 Te 1:5-6
 - c. 2 Ti 4:8
 - d. Ap 16:5
2. Gesù è giusto
 - a. At 3:14; 7:52; 22:14 (titolo di Messia)
 - b. Mt 27:19
 - c. 1 Gv 2:1, 29; 3:7
3. La volontà di Dio per la Sua creazione è la rettitudine
 - a. Le 19:2
 - b. Mt 5:48 (*cfr.* 5:17-20)
4. I mezzi di Dio per provvedere e produrre la giustizia
 - a. Ro 3:21-31
 - b. Ro 4
 - c. Ro 5:6-11
 - d. Ga 3:6-14
5. Data da Dio
 - a. Ro 3:24, 6:23
 - b. 1 Co 1:30
 - c. Ef 2:8-9
6. Ricevuta per fede
 - a. Ro 1:17; 3:22, 26; 4:3, 5, 13; 9:30; 10:4, 6, 10
 - b. 2 Co 5:21
7. Attraverso le opere del Figlio
 - a. Ro 5:21
 - b. 2 Co 5:21
 - c. Fl 2:6-11
8. La volontà di Dio è che i Suoi seguaci siano giusti
 - a. Mt 5:3-48; 7:24-27
 - b. Ro 2:13; 5:1-5; 6:1-23
 - c. Ef 1:4; 2:10
 - d. 1 Ti 6:11
 - e. 2 Ti 2:22, 3:16
 - f. Gv 3:7
 - g. 1 Pt 2:24
9. Dio giudicherà il mondo con giustizia
 - a. At 17:31
 - b. 2 Ti 4:8

La giustizia è una caratteristica di Dio; essa è donata liberamente all'uomo peccatore per mezzo di Cristo. Essa è:

1. un decreto di Dio
2. un dono di Dio
3. un atto di Cristo
4. una vita da dover vivere

Il diventare retti è un processo che deve essere perseguito con vigore e costanza; un giorno, alla seconda venuta, sarà perfezionato. La comunione con Dio viene ripristinata al momento della salvezza, ma si sviluppa per tutta la vita fino a diventare un incontro faccia a faccia con Dio, il quale avverrà alla morte o alla *Parousia*!

Concludo la discussione con una buona citazione tratta dal *Dictionary of Paul and His Letters*:

“Calvino, molto più di Lutero, enfatizza l'aspetto relazionale della giustizia di Dio. Il punto di vista

di Lutero sulla giustizia di Dio sembra includere l'aspetto dell'assoluzione; Calvino enfatizza la meravigliosa natura della comunicazione, ossia Dio che infonde la sua giustizia in noi." (p. 834)

Secondo me la relazione di Dio con i credenti presenta tre aspetti:

1. Il vangelo è una persona (enfasi della chiesa Ortodossa e di Calvino).
2. Il vangelo è verità (enfasi di Agostino e Lutero).
3. Il vangelo cambia la vita (enfasi cattolica).

Sono tutte vere e bisogna fonderle insieme per ottenere un cristianesimo salutare, vigoroso e biblico; qualora uno di questi aspetti venga enfatizzato troppo o disprezzato, potrebbero sorgere dei problemi.

Dobbiamo accogliere Gesù!

Dobbiamo credere nel vangelo!

Dobbiamo cercare di assomigliare sempre di più a Cristo!

19:37 "leggi . . . prescrizioni" Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Cosa significa "essere santi" in questo contesto?
2. Qual è lo scopo teologico di queste varie leggi?
3. C'è una distinzione tra il culto e la vita quotidiana in queste linee guida?
4. Perché Le 19:18 è così significativo?
5. Qual è il risultato "pratico" di queste linee guida?
6. In che modo Le 19:26 è diverso da Le 19:31?

LEVITICO 20

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Circa i Sacrifici Umani e l'Immoralità	Sanzioni per l'Infrazione della Legge	Sanzioni relative alla Violazione delle Regole Comunitarie Teocratiche	Sanzioni per la Disobbedienza	Sanzioni a. reati religiosi
20:1-2a	20:1-5	20:1-2a	20:1-5	20:1-2a
20:2b-5		20:2b-5		20:2b-5
20:6-8	20:6-7	20:6-9	20:6-8	20:6 20:7
	20:8-21			b. sanzioni contro la famiglia 20:8-9a
20:9			20:9	20:9b
20:10-16		20:10-16	20:10-16	20:10 20:11 20:12 20:13 20:14 20:15 20:16
20:17-21		20:17-21	20:17-18 20:19-21	20:17 20:18 20:19 20:20 20:21
				Esortazione Conclusiva
20:22-26	20:22-26	20:22-26	20:22-26	20:22-24a 20:24b-25 20:26
20:27	20:27	20:27	20:27	20:27

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. Così come Levitico 18 e 19 riguardano definizioni specifiche circa atti impropri relativi ai membri del patto, il capitolo 20 tratta le conseguenze dei peccati.
- B. Levitico 20:2-5 fa riferimento a *Moloc*, il quale viene menzionato per la prima volta in Le 18:21. Vedi l'Approfondimento: *Moloc* in riferimento a Le 18:21 e l'Approfondimento: I Culti di Fertilità nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 19:29-30.
- C. Questo capitolo utilizza una struttura grammaticale intensificata (un INFINITO ASSOLUTO ed un VERBO IMPERFETTO della stessa radice).
1. Le 20:2 – “dovrà essere messo a morte” (BDB 559, KB 562)
 2. Le 20:4 – “chiude gli occhi” (let. “nascondesse,” BDB 761, KB 834)
 3. Le 20:9 – vedi #1
 4. Le 20:11 – vedi #1
 5. Le 20:12 – vedi #1
 6. Le 20:13 – vedi #1
 7. Le 20:15 – vedi #1
 8. Le 20:16 – vedi #1
 9. Le 20:27 – vedi #1

Ci sono terribili conseguenze per la disobbedienza nel tempo e nell'eternità. YHWH desidera un popolo “santo” il quale possa riflettere il Suo carattere ad un mondo pagano (*cf.* Le 11:44; 19:2; 20:7, 24, 26).

- D. Quella che segue è una lista di casi per i quali era prevista la pena di morte (per lapidazione)
1. omicidio premeditato (non legale) – Es 21:12; Le 24:17; Nu 35:16-21
 2. rapimento – Es 21:16; Dt 24:7
 3. idolatria – Es 22:19; Le 20:1-5; Dt 13:2-19; 17:2-7 (era prevista una maledizione; vedi Dt 27:15)
 4. blasfemia – Le 24:14-16, 23
 5. profanazione del sabato – Es 31:14-15
 6. stregoneria – Es 22:17; Le 20:27
 7. prostituzione relativa alla famiglia dei sacerdoti – Le 21:9
 8. disonorare i genitori – Es 21:15, 17; Le 20:8; Dt 21:18-21 (era prevista una maledizione; vedi Dt 27:16)
 9. adulterio – Le 20:10; Dt 22:22
 10. incesto – Le 20:11, 12, 14, 17 (vedi Levitico 18)
 11. omosessualità – Le 20:13
 12. bestialità – Le 20:15-16 (era prevista una maledizione; vedi Dt 27:21)

La lapidazione per mano della comunità era un modo per dimostrare che Israele era un popolo santo, una comunità la quale doveva sbarazzarsi della malvagità e di coloro che trasgredivano la legge (Le 20:2, 27; 24:14-23; Nu 15:35; Dt 21:21).

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:1-2a

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ^{2a}«Dirai ai figli d'Israele:

20:2 La frase introduttiva di questo capitolo è diversa da quelle dei capitoli precedenti. Il VERBO “dire,” “parlare” non è un IMPERATIVO.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:2b-5

^{2b}«Chiunque dei figli d'Israele o degli stranieri che abitano in Israele sacrificherà uno dei suoi figli a Moloc dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà. ³Anche io volgerò la mia faccia contro quell'uomo, e lo eliminerò dal mezzo del suo popolo, perché avrà sacrificato dei figli a Moloc per contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome. ⁴Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo sacrifica i suoi figli a Moloc, e non lo mette a morte, ⁵io volgerò la mia faccia contro

quell'uomo e contro la sua famiglia e li eliminerò dal mezzo del loro popolo, lui con tutti quelli che come lui si prostituiscono a Moloc.

20:2b “Moloc” Vedi l’Approfondimento: *Moloc* in riferimento a Le 18:21.

▣ **“messo a morte”** Questo capitolo prescrive la pena di morte per vari tipi di violazioni. Vedi l’Analisi Contestuale, C.

▣ **“il popolo del paese”** Questa frase ha diversi significati in periodi diversi della storia di Israele (vedi Roland DeVaux, *Ancient Israel*, pp. 70-72).

1. nobiltà terriera
2. un consiglio legislativo (R. K. Harrison, *Tyndale OT*, p. 204)
3. un comune membro del patto (*cf.* Es 5:5)

Denotava “la lapidazione” da parte di tutta la comunità (*cf.* Le 20:27; 24:14-23; Nu 15:35, 36; Dt 21:21). Era il modo designato per mezzo del quale la comunità di fede rimuoveva il malvagio (Dt 13:1-18; 18:20).

20:3 “io volgerò la mia faccia” Vedi la nota in riferimento a Le 17:10. Questa è una frase che viene ripetuta spesso (*cf.* Le 20:3, 5, 6).

▣ **“li eliminerò dal mezzo del loro popolo”** Vedi la nota in riferimento a Le 17:10.

▣ **“perché. . .”** Nota il modo in cui l’idolatria ha delle conseguenze per Israele.

1. contamina il santuario di YHWH (BDB 379, KB 375, *Piel* INFINITO COSTRUTTO; *cf.* Le 15:31; Nu 19:13, 20)
2. profana il nome di YHWH (BDB 320, KB 319, *Piel* INFINITO COSTRUTTO; *cf.* Le 18:21)

20:4

NASB	“ignorasse”
NKJV	“nascondesse i propri occhi”
NRSV	“si coprì i propri occhi”
TEV, Peshitta	“ignora”
NJB	“scegliesse di chiudere i propri occhi”
JPASOA, NET	“chiudesse i propri occhi”
REB	“cospirasse”
LXX	“dovesse per disattenzione lasciarsi sfuggire”

Questo VERBO (BDB 761, KB 834) è collegato ad un INFINITO ASSOLUTO della stessa radice, che ha la funzione di intensificare il concetto. Il “nascondere” può essere relativo

1. agli occhi – 1 Sa 12:3; Sl 10:1; Pr 28:27; Is 1:15; Ez 22:26
2. alle orecchie – La 3:56
3. a fatti – 2 Re 4:27
4. al consiglio – Giobbe 42:3

Il riferimento è qui ad una persona che sa che un altro israelita ha offerto il proprio figlio (lett. “seme”) a *Moloc* ma non ha avvertito le autorità. Tale persona doveva essere messa a morte. Vedi l’Approfondimento: Le Conseguenze dell’Idolatria in riferimento a Le 17:9b.

20:5 “io volgerò la mia faccia contro quell'uomo” Vedi la nota in riferimento a Le 17:10.

Nota come diverse persone dovevano essere messe a morte (probabilmente dovevano essere lapidate dall’intera comunità, Le 20:2).

1. colui che vede l’idolatria e non avverte le autorità
2. la famiglia (moglie, figli e nipoti) di colui che non avverte le autorità
3. coloro che sono coinvolti nell’idolatria
4. anche se non viene specificatamente menzionato, la famiglia di colui che aveva offerto i propri figli a *Moloc*, perché essa avrebbe dovuto saperlo.

Ho due commenti relativi a questo.

1. Questo è un esempio di senso di comunità ebraico. Le azioni di uno hanno degli effetti su tutta la comunità (Es 20:5; Giosuè 7).
2. Questo deve essere anche esaminato alla luce di Ezechiele 18, in cui è solo il peccatore colui che subisce le conseguenze del proprio peccato.
3. Questo è un tipico paradosso biblico. Vedi l'Approfondimento: I Paradossi nelle Scritture.

APPROFONDIMENTO: LA LETTERATURA ORIENTALE (I Paradossi Biblici)

1. Quest'idea (ossia che la Bibbia è un libro orientale e non occidentale) è stata molto utile per me per comprendere le Scritture in quanto amo e mi fido della Bibbia la quale è Parola di Dio. Nel cercare di prendere la Bibbia seriamente ho compreso che i diversi brani rivelano la verità in modo selettivo e non sistematico. Un testo ispirato non può annullare o sminuire un altro testo ispirato! La verità proviene dal conoscere tutta la Scrittura (tutta la Scrittura, non solo una parte, è ispirata, *cf.* 2 Ti 3:16-17), non dal citare un singolo passo (semplice citazione di versetti)!
2. La maggior parte delle verità bibliche (letteratura orientale) è presentata in coppie dialettiche o paradossali (ricorda che gli autori del NT, tranne Luca, sono pensatori ebraici, i quali scrivono utilizzando il greco popolare. La letteratura sapienziale e poetica presenta la verità in versi paralleli. Il parallelismo antitetico ha la stessa funzione di un paradosso. Il parallelismo sintetico ha la stessa funzione dei brani paralleli). In un certo senso, entrambe sono ugualmente veri! Questi paradossi provocano dolore alle nostre amate e semplicistiche tradizioni!
 - a. la predestinazione vs. il libero arbitrio
 - b. la certezza del credente vs. il bisogno di perseverare
 - c. il peccato originale vs. il peccato volontario
 - d. Gesù come Dio vs. Gesù come uomo
 - e. Gesù come eguale con il Padre vs. Gesù come sottomesso al Padre
 - f. la Bibbia come Parola di Dio vs. la paternità umana
 - g. l'essere senza peccato (perfezionismo, *cf.* Ro 6) vs. il peccare meno
 - h. la giustificazione e la santificazione istantanee iniziali vs. la santificazione progressiva
 - i. giustificazione per fede (Ro 4) vs. la giustificazione confermata dalle opere (*cf.* Gm 2:14-26)
 - j. la libertà cristiana (*cf.* Ro 14:1-23; 1 Co 8:1-13; 10:23-33) vs. la responsabilità cristiana (*cf.* Ga 5:16-21; Ef 4:1)
 - k. la trascendenza di Dio vs. la Sua immanenza
 - l. l'inscrutabilità di Dio vs. ciò che si può conoscere di Lui tramite le Scritture e Cristo
 - m. le diverse metafore utilizzate da Paolo per la salvezza:
 - (1) adozione
 - (2) santificazione
 - (3) giustificazione
 - (4) redenzione
 - (5) glorificazione
 - (6) predestinazione
 - (7) riconciliazione
 - n. il regno di Dio come presente vs. il compimento futuro
 - o. il pentimento come un dono di Dio vs. il pentimento come la risposta necessaria per la salvezza (*cf.* Mc 1:15; At 20:21)
 - p. l'AT è ancora valido vs. l'AT è passato, nullo e vuoto (*cf.* Mt 3:17-19 contro 5:21; Ro 7 contro Ga 3)
 - q. i credenti sono servi/schiavi o figli/eredi

▣ **“si prostituiscono a Moloc”** Questo è un riferimento “all’adulterio spirituale” in quanto YHWH era l’unico vero sposo di Israele (vedi l’Approfondimento: Il Padre); quindi, il fatto che Israele andasse dietro ad altri dei corrispondeva “a prostituirsi con altri dei” (*cf.* Es 34:15-16; Le 17:7; Dt 31:16; Gdc 2:17; 8:27, 33; Gr 3:1; Ez 20:30; Os 2:7).

APPROFONDIMENTO: IL PADRE

L'AT introduce la metafora dell'intimità familiare con Dio quale Padre (vedi l'Approfondimento: La Paternità di Dio):

1. la nazione di Israele è spesso descritta come il “figlio” di YHWH (*cf.* Os 11:1; MI 3:17)
2. l'analogia di Dio come Padre viene usata anche nel libro del Deuteronomio (1:31; 32:6)
3. in Deuteronomio 32 Israele viene chiamato “i suoi figli” e Dio viene chiamato “tuo padre”
4. questa analogia viene presentata nel Salmo 103:13 e sviluppata nel Salmo 68:5 (il padre degli orfani)
5. era comune nei profeti (*cf.* Is 1:2; 63:8; Israele quale figlio e Dio quale Padre, 63:16; 64: 8, Gr 3:4, 19; 31:9).

Gesù parlava aramaico, il che significa che molti dei brani dove troviamo la parola “Padre,” il termine greco è *Pater* e potrebbe riflettere l'aramaico *Abba* (*cf.* Marco 14:36). Questo termine legato alla famiglia “babbo” o “papà” riflette l'intimità di Gesù con suo Padre; il fatto che Gesù abbia rivelato questo a coloro che lo seguivano, incoraggia anche noi nello sviluppare un rapporto di intimità con il Padre. Il termine “Padre” veniva usato sporadicamente nell'AT in riferimento a YHWH; ciononostante Gesù lo usa spesso e in maniera pervasiva. È una prova della nuova relazione dei credenti con Dio per mezzo di Cristo (*cf.* Matteo 6:9).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:6-8

6Se qualche persona si rivolge agli spiriti e agli indovini per prostituirsi andando dietro a loro, io volgerò la mia faccia contro quella persona, e la toglierò via dal mezzo del suo popolo. 7Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il SIGNORE vostro Dio. 8Osservate le mie leggi, e mettetele in pratica. Io sono il SIGNORE, e vi santifico.

20:6 “agli spiriti e agli indovini” Vedi Le 19:26, 31; 20:27; Dt 18:10-12. Vedi la nota completa online in riferimento a Deuteronomio 19.

20:7 “santificatevi” Questo è il termine ebraico *kadosh* (BDB 872, KB 1073, *Hitphael* PERFETTO con *vav*). È la forma verbale della parola “santo” (vedi l'Approfondimento: Il Santo in riferimento a Le 6:18c). Questa è una richiesta fatta diverse volte nel libro del Levitico (*cf.* Le 11:44; 19:2; 20:7, 26).

Si tratta di un concetto parallelo a (1) “santificato” (BDB 872, KB 1073, *Piel* PARTICIPIO) in riferimento a Le 20:8 e a (2) “separato” (BDB 95, KB 110) in riferimento a Le 20:24, 25, letteralmente, “dividere.”

Israele faceva una distinzione tra ciò che era puro e ciò che era impuro (Le 20:25; Levitico 11; Deuteronomio 14). Il popolo doveva essere diverso dalle nazioni pagane circostanti e riflettere la santità di YHWH!

20:8 “Osservate” Nota il numero di volte in cui questa frase viene utilizzata (*cf.* Le 8:35; 18:4, 5, 26, 30; 19:3, 19, 30, 37; 20:8, 22; 22:9, 31; 25:18; 26:2, 3; e molte altre volte in Deuteronomio). Vedi l'Approfondimento: Osservare/Mantenere in riferimento a Le 4:2d e l'Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13.

▣ **“leggi”** Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:sc.

▣ **“il SIGNORE”** Questa è la terminologia tipica del patto. Vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1.

▣ **“vi santifico”** Nota i seguenti concetti paralleli

1. siate santi, Le 20:7
2. santificatevi, Le 20:8
3. separatevi, Le 20:24-25

YHWH era Colui che li santificava ma Israele doveva mettere in pratica la legge di Dio (BDB 793, KB 889, *Qal* PERFETTO con *vav*)!

Tutte le dottrine della Bibbia hanno a che fare con la sovranità di Dio e il libero arbitrio umano. Vedi l'Approfondimento: Elezione/Predestinazione e il Bisogno di un Equilibrio Teologico e l'Approfondimento:

APPROFONDIMENTO: ELEZIONE/PREDESTINAZIONE E LA NECESSITÀ DI UN EQUILIBRIO TEOLOGICO

Quella dell'elezione è una dottrina bellissima; ciononostante non si tratta di una chiamata al favoritismo, ma una chiamata ad essere un canale, uno strumento e un mezzo per la redenzione di altri! Nell'AT il termine era usato principalmente in relazione al servizio; nel NT esso è usato primariamente in riferimento alla salvezza che porta al servizio. La Bibbia non cerca mai di riconciliare l'apparente contraddizione fra la sovranità di Dio e il libero arbitrio umano, ma afferma entrambe le cose! Un buon esempio della tensione biblica sarebbe Ro 9 che tratta la scelta sovrana di Dio e Ro 10 che affronta il tema della necessaria risposta umana (*cf.* Ro 10:11, 13).

La chiave risolutiva di questa tensione teologica può essere trovata in Ef 1:4; Gesù è l'uomo eletto di Dio e tutti sono potenzialmente eletti in Lui (Karl Barth). Anche Ef 1:4 aiuta a chiarire l'argomento asserendo che l'obiettivo della predestinazione non è il cielo ma la santità (somiglianza a Cristo). Spesso siamo attratti dai benefici del vangelo e ne ignoriamo la responsabilità! La chiamata di Dio (elezione) è per il tempo oltre che per l'eternità!

Le dottrine devono essere comprese in relazione ad altre verità e non separatamente. Una buona analogia sarebbe quella della costellazione contro quella di singole stelle. Dio presenta la verità usando il genere letterario orientale non quello occidentale; non dobbiamo eliminare la tensione causata da opposti dialettici (paradossali) nelle verità dottrinali:

1. Predestinazione vs. libero arbitrio umano
2. Sicurezza dei credenti vs. bisogno di perseveranza
3. Peccato originale vs. peccato volontario
4. Senza peccato (perfezionismo) vs. con meno peccato
5. Giustificazione e santificazione istantanea iniziale vs. santificazione progressiva
6. Libertà cristiana vs. responsabilità cristiana
7. Trascendenza di Dio vs. immanenza di Dio
8. Il Dio imperscrutabile vs. il Dio che può essere conosciuto tramite le Scritture
9. Il regno di Dio presente vs. il suo compimento futuro
10. Il pentimento come dono di Dio vs. il pentimento come necessaria risposta umana al patto
11. Gesù come divino vs. Gesù come uomo
12. Gesù uguale al Padre vs. Gesù sottomesso al Padre

Il concetto teologico di "patto" collega la sovranità di Dio (che prende sempre l'iniziativa e stabilisce la cosa occorre fare) alla risposta di fede iniziale e di pentimento continuo da parte degli esseri umani. Bisogna stare attenti a non concentrarsi sull'argomentare e dimostrare una sola parte del paradosso a discapito dell'altra usando i testi biblici! Bisogna fare attenzione a non presentare soltanto la propria dottrina o il proprio sistema teologico preferito!

APPROFONDIMENTO: PREDESTINAZIONE (CALVINISMO) *contro* LIBERO ARBITRIO (ARMINIANISMO)

Tito 2:11 è un brano che equilibra gli altri brani del NT che riguardano l'elezione. Ho pensato che potesse essere teologicamente utile aggiungere al mio commentario delle note relative a Romani 8:29 e al capitolo 9, così come ad Efesini 1.

- I. Romani 8:29 – Paolo utilizza il termine "conoscere/scegliere" (*proginōskō*, "conoscere prima") due volte, qui e in Ro 11:2 e fa riferimento all'amore di Dio per Israele legato al patto prima che il tempo avesse inizio. Ricorda che il verbo "conoscere" in ebraico fa riferimento ad una relazione intima e personale non a fatti riguardanti qualcuno (*cf.* Ge 4:1; Gr 1:5). Qui l'azione descritta da questo verbo fa parte di una catena di avvenimenti eterni (*cf.* Ro 8:29-30). Questo termine era legato al concetto di predestinazione. Ciononostante, è importante affermare che la prenoscenza di Dio non costituisce la base dell'elezione,

perché se così fosse, allora l'elezione sarebbe basata sulla risposta futura di un'umanità decaduta, ossia sulle opere dell'uomo. Questo termine ricorre anche in Atti 26:5; 1 Pietro 1:2, 20 e 2 Pietro 3:17.

A. "preconoscere" (*proginōskō*, "conoscere prima")

I termini "preconoscere" e "predestinare" sono entrambe nomi composti contenenti la PREPOSIZIONE "prima," perciò, dovrebbero essere tradotti come "conoscere prima," "stabilire dei limiti prima," o "segnare prima." I principali brani sulla predestinazione nel NT sono Ro 8:28-30, Ef 1:13-14 e Romani 9. Questi brani enfatizzano ovviamente la sovranità di Dio. Egli ha il pieno controllo di ogni cosa. C'è un piano divino nel presente elaborato nel corso del tempo. Comunque, questo piano non è arbitrario o selettivo. Esso è basato, non solo sulla sovranità o sulla pre conoscenza di Dio, ma sul Suo immutabile carattere amorevole, sulla Sua misericordia e una grazia immeritata. Vedi l'Approfondimento: Il Piano di Redenzione Eterno di YHWH.

Dobbiamo essere consapevoli del fatto che il nostro individualismo occidentale e il nostro zelo evangelico influenzano il modo in cui comprendiamo questa meravigliosa verità. Dobbiamo anche guardarci dallo schierarci dalla parte di una delle posizioni storicamente e teologicamente discordanti tra di loro quali Agostino contro Pelagio o il Calvinismo contro l'Arminianesimo.

B. "predestinato" (*proorizō*, "prestabilire i limiti di")

Quella della predestinazione non è una dottrina che ha lo scopo di limitare l'amore, la grazia e la misericordia di Dio o di escludere alcuni dagli effetti del vangelo. Essa ha lo scopo di rafforzare i credenti influenzando la loro visione del mondo. Dio è per tutta l'umanità (*cfr.* Gv 1:1-12; 3:16; 1 Ti 2:4; 2 Pt 3:9; 1 Gv 4:14). Dio ha il controllo di ogni cosa. Chi o cosa può separarci da Lui (*cfr.* Ro 8:31-39)? Dio osserva tutta la storia come se fosse presente; gli uomini solo vincolati dal tempo. La nostra prospettiva e le nostre abilità mentali sono limitate. Non c'è alcuna contraddizione tra la sovranità di Dio e il libero arbitrio dell'uomo. È una struttura legata al patto. Questo è un altro esempio di una verità che comporta una tensione dialettica. Le dottrine bibliche vengono presentate da prospettive differenti. Esse appaiono spesso come paradossi. La verità sta in una visione equilibrata di ciò che appare essere una coppia di concetti opposti tra loro. Non dobbiamo tentare di rimuovere la tensione scegliendo solo una delle due verità. Non dobbiamo isolare nessuna verità biblica riponendola in un compartimento isolato.

È anche importante aggiungere che lo scopo dell'elezione non è solo il cielo per coloro che muoiono ma l'essere come Cristo nel presente (*cfr.* Ro 8:29-30; 2 Co 3:18; Ga 4:19; Ef 1:4; 2:10; 4:13; 1 Te 3:13; 4:3; 4:23; 2 Te 2:13; Tito 2:14; 1 Pt 1:15). Noi siamo stati scelti per essere "santi e senza macchia." Dio sceglie di trasformarci in modo tale che gli altri possano vedere il nostro cambiamento e reagire ponendo la propria fede in Dio per mezzo di Cristo. La predestinazione non è un privilegio personale ma una responsabilità legata al patto. Questo è la verità principale contenuta in questo brano. Questo è lo scopo del Cristianesimo. La santificazione costituisce la volontà di Dio per ogni credente. L'elezione divina ha lo scopo di rendere i credenti simili a Cristo (*cfr.* Ef 1:4), non fornire loro uno status speciale. L'immagine di Dio, che era stata data all'uomo al momento della creazione (*cfr.* Ge 1:26; 5:1, 3; 9:6), deve essere ripristinata.

C. "conformati all'immagine di Suo Figlio" – lo scopo ultimo di Dio è il ripristino della Sua immagine andata persa con la caduta. I credenti sono preordinati ad essere conformi all'immagine di Cristo (*cfr.* Ef 1:4).

II. Romani 9

A. Romani 9 è uno dei brani più importanti del NT riguardante la sovranità di Dio (l'altro è Ef 1:3-14), mentre il capitolo 10 tratta chiaramente e ripetutamente il libero arbitrio dell'uomo (*cfr.* "chiunque," Ro 10:4; 10:11, 13; "tutti," Ro 10:12 [due volte]). Paolo non cerca di risolvere questa tensione teologica. Entrambe le dottrine sono entrambe vere! Molte dottrine bibliche sono presentate in maniera paradossale o in forma di paio di concetti dialettici. Molti sistemi teologici presentano delle logiche mezze verità. L'Agostinianesimo e il Calvinismo contro il semi-Pelagianesimo e l'Arminianesimo contengono elementi di verità ed errore. Mantenere la tensione tra le varie dottrine è preferibile a sistemi teologici, dogmatici, razionali, basati sulla citazione di versetti presi fuori contesto che forzano la Scrittura in una griglia interpretativa prestabilita.

B. Questa stessa verità (che si trova in Ro 9:23) viene affermata in Ro 8:29-30 ed Ef 1:4, 11. Questo capitolo presenta l'espressione più forte della sovranità di Dio nel NT. Il fatto che Dio abbia il

controllo sulla creazione e sul piano di redenzione non può essere messo in discussione. Questa grande verità non dovrebbe essere mai ammorbidita o sminuita. Essa deve essere comunque bilanciata con la verità secondo cui Dio ha scelto il patto come mezzo per relazionarsi agli uomini, creati a Sua immagine. È vero che alcuni patti dell'AT, come ad esempio Genesi 15, sono incondizionati e non dipendono dalla risposta umana; altri invece sono condizionati dalla risposta dell'uomo (p. es. Eden, Noè, Mosè, Davide). Dio ha un piano di redenzione per la Sua creazione; nessun uomo può influenzare questo piano. Dio ha scelto di permettere agli uomini di prendere parte ai Suoi piani. Questa opportunità di partecipare al Suo piano costituisce una tensione teologica tra la sovranità (Romani 9) ed il libero arbitrio (Romani 10).

È inappropriato porre enfasi su una verità biblica ignorandone un'altra. C'è tensione tra le dottrine perché i popoli orientali presentano la verità in coppie di concetti dialettici e contenenti tensione. Ogni dottrina deve essere studiata in relazione alle altre dottrine. La verità è un mosaico di verità.

III. Efesini 1

- A. L'elezione è una dottrina meravigliosa. Comunque, essa non è una chiamata al favoritismo, ma una chiamata ad essere un canale, uno strumento o un mezzo per la redenzione degli altri! Nell'AT questo termine veniva usato principalmente in riferimento al servizio; nel NT esso è usato principalmente in riferimento alla salvezza che sfocia nel servizio. La Bibbia non riconcilia mai l'apparente contraddizione tra la sovranità di Dio e il libero arbitrio dell'uomo ma afferma entrambe le verità! Un buon esempio di questa tensione biblica potrebbe essere Romani 9 con la sua enfasi sulla scelta sovrana di Dio e Romani 10 con la sua enfasi sulla necessaria risposta dell'uomo (*cf.* Ro 10:11, 13).

La chiave di questa tensione teologica può essere trovata in Ef 1:4. Gesù è l'uomo eletto da Dio e tutti sono potenzialmente eletti in Lui (Karl Barth). Gesù è il "sì" di Dio al bisogno di un'umanità decaduta (Karl Barth). Efesini 1:4 aiuta anche a chiarire il problema affermando che lo scopo della predestinazione non è solo il cielo ma la santificazione (l'essere come Cristo). Noi siamo spesso attratti dai benefici del vangelo e ne ignoriamo le responsabilità! La chiamata di Dio (elezione) è per il tempo e per l'eternità!

Ogni dottrina deve essere analizzata in relazione ad altre verità, non come verità singole ed isolate. Una buona analogia potrebbe essere quella di una costellazione paragonata ad una singola stella. Dio presenta la verità in generi tipici del mondo orientale e non occidentale. Non dobbiamo rimuovere la tensione causata dalle coppie dialettiche (paradossali) di verità dottrinali (la trascendenza di Dio *contro* la Sua immanenza; la certezza *contro* la perseveranza; Gesù come eguale con il Padre *contro* Gesù quale sottomesso al Padre; la libertà cristiana *contro* la responsabilità cristiana ad un altro membro del patto, ecc.).

Il concetto teologico di "patto" unisce la sovranità di Dio (il quale prende sempre l'iniziativa e stabilisce il piano) ad una risposta di fede iniziale obbligatoria e di pentimento continuo da parte dell'uomo. Guardati dal difendere una posizione con versetti presi fuori contesto per disprezzarne l'altra! Guardati dall'affermare solo la tua dottrina preferita e il tuo sistema teologico preferito.

- B. "Lui ci ha scelti" in Ef 1:4 è un AORISTO INDICATIVO MEDIO che enfatizza il SOGGETTO. L'enfasi è sulla scelta del Padre prima del tempo. La scelta di Dio non deve essere compresa in termini tipici del determinismo islamico o in un senso ultra-calvinista, ma in relazione al patto. Dio promise di redimere l'umanità caduta (*cf.* Ge 12:3; Es 19:5-6). Dio Stesso ha eletto tutte le persone che avrebbero riposto la propria fede in Cristo. È sempre Dio a prendere l'iniziativa per quanto riguarda la salvezza (*cf.* Gv 6:44, 65). Questo brano, insieme a Romani 9, costituisce la base biblica della dottrina della predestinazione come presentata da Agostino e Calvino.

Dio ha scelto i credenti non solo in merito alla salvezza (giustificazione), ma anche in merito alla santificazione (*cf.* Colossesi 1:10-12). Il riferimento potrebbe essere (1) alla nostra posizione in Cristo (*cf.* 2 Co 5:21) o (2) al desiderio di Dio di riprodurre il proprio carattere nei Suoi figli (*cf.* 2:10; Ro 8:28-29; Ga 4:19). La volontà di Dio per i Suoi figli ha sia a che fare con l'andare in cielo nel futuro e l'essere come Cristo nel presente!

"In Lui" è un concetto chiave in Ef 1:4. Le benedizioni, la grazia e la salvezza del Padre fluiscono da Cristo (*cf.* Gv 14:6). Nota la ripetizione di questa forma grammaticale (LOCATIVO di

SFERA) in Ef 1:3, “in Cristo;” Ef 1:4, “in Lui;” Ef 1:7, “in Lui;” Ef 1:9, “in Lui;” Ef 1:10, “in Cristo,” “in Lui;” Ef 1:12, “in Cristo” e Ef 1:13, “in Lui” (due volte). Gesù è il “sì” di Dio ad un’umanità caduta (Karl Barth). Gesù è l’uomo eletto e tutti sono potenzialmente eletti in Lui. Tutte le benedizioni del Padre fluiscono per mezzo di Cristo.

La frase “prima della fondazione del mondo” viene anche usata in Mt 25:34, Gv 17:24; 1 Pt 1:19-20 e Ap 13:8. Essa mostra l’attività redentiva del Dio trino anche prima di Ge 1:1. Gli uomini sono limitati nel loro senso di percepire il tempo; per noi gli eventi sono classificabili in passato, presente, e futuro; ma non è così per Dio.

Lo scopo della predestinazione è la santificazione e non il dare un privilegio. La chiamata di Dio non è per un gruppo ristretto di discendenti di Adamo ma per tutti! È una chiamata ad essere ciò che Dio voleva che l’umanità fosse, ossia l’essere come Lui (*cf.* 1 Te 5:23; 2 Te 2:13), a Sua immagine (*cf.* Ge 1:26-27). Trasformare la predestinazione in un dogma teologico invece che una chiamata a vivere una vita santa è una tragedia. Le nostre teologie fanno più rumore del testo biblico stesso.

Il termine “irreprensibile” (*amōmos*) o “senza macchia” viene usato per

1. Gesù (*cf.* Eb 9:14; 1 Pt 1:19)
2. Zaccaria e Elisabetta (*cf.* Lu 1:6)
3. Paolo (*cf.* Fil 3:6)
4. tutti i veri cristiani (*cf.* Fil 2:15; 1 Te 3:13; 5:23)

La volontà inalterabile per ogni credente non riguarda solo l’andare in cielo in futuro ma l’essere come Cristo nel presente (*cf.* Ro 8:29-30; Ga 4:19; 1 Pt 1:2). I credenti sono chiamati a riflettere le caratteristiche di Dio in un mondo perduto con lo scopo di evangelizzare.

In questo versetto, la frase “nell’amore,” potrebbe essere grammaticalmente associata sia ad Ef 1:4 che ad Ef 1:5. Ciononostante, quando questa frase viene usata in altri brani in Efesini, fa sempre riferimento all’amore degli uomini per Dio (*cf.* 3:17; 4:2, 15, 16).

- C. In Ef. 1:5 la frase “predestinandoci” è un AORISTO PARTICIPIO ATTIVO. Questo termine greco è una parola composta da “prima” e “segnare.” Essa fa riferimento al piano predeterminato di redenzione divino (*cf.* Lc 22:22; Atti 2:23; 4:28; 17:31; Ro 8:29-30). La predestinazione è una delle diverse verità legate alla salvezza dell’uomo. Fa parte di una serie di verità teologiche connesse tra loro. L’intenzione non deve mai essere quella di esaminare questa verità in isolamento! La verità biblica ci viene presentata in una serie di coppie di concetti paradossali e pieni di tensione. Il denominazionalismo tende a rimuovere la tensione biblica enfaticando una delle due verità dialettiche (predestinazione *contro* il libero arbitrio dell’uomo; la certezza del credente *contro* la perseveranza dei santi; il peccato originale *contro* il peccato volontario; l’essere senza peccato *contro* il peccare meno: la dichiarazione istantanea di santificazione *contro* la santificazione progressiva; fede *contro* opere; la libertà cristiana *contro* la responsabilità cristiana; trascendenza *contro* immanenza).

La scelta di Dio non è basata sulla prenoscenza delle opere dell’uomo ma sul Suo carattere misericordioso (*cf.* Ef 1:7, 9, 11). Egli desidera che tutti (non solo alcune persone “speciali” come affermano gli gnostici e gli ultra-calvinisti del giorno d’oggi) vengano salvati (*cf.* Ez 18:21-23, 32; Gv 3:16-17; 1 Ti 2:4; 4:10; Tito 2:11; 2 Pt 3:9; 2 Gv 2:2; 4:14). La grazia di Dio (il carattere di Dio) è la chiave teologica del brano (*cf.* Ef 1:6a, 7c, 9b), così come la misericordia di Dio è la chiave dell’altro brano sulla predestinazione, ossia Romani 9-11.

L’unica speranza dell’umanità caduta è costituita dalla grazia e dalla misericordia di Dio (*cf.* Is 53:6 e vari altri brani dell’AT citati in Ro 3:9-18). Nell’interpretare questi primi capitoli ricchi di teologia, è fondamentale comprendere che Paolo enfaticizza qui tutte quegli aspetti che sono totalmente sconnessi dalle opere degli uomini: la predestinazione (Efesini 1), la grazia (Efesini 2) e il piano di redenzione eterno di Dio (mistero, Ef 2:11-3:13). Questo aveva lo scopo di controbilanciare i falsi insegnamenti sull’importanza dei meriti e dell’orgoglio dell’uomo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:9

⁹Chiunque maltratta suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.

20:9 “maltratta suo padre o sua madre” Questo è l’opposto di “onorare” (*cfr.* Es 20:12 e includerebbe anche Es 21:15). Vedi la nota in riferimento a Le 19:3. Questo mostra il valore della stabilità familiare per una stabilità a lungo termine nella società. Nota il brano parallelo in Dt 21:18-21.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:10-16

¹⁰Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte. ¹¹Se uno ha rapporti con la matrigna, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di essi. ¹²Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un abominio; il loro sangue ricadrà su di essi. ¹³Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro. ¹⁴Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un delitto; si bruceranno con il fuoco lui ed esse, perché non ci sia fra di voi tale delitto. ¹⁵L'uomo che si abbrutisce con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. ¹⁶Se una donna si accosta a una bestia per lordarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte; il loro sangue ricadrà su di loro.

20:10-21 Questi versetti trattano gli abusi sessuali menzionati nel capitolo 18. Vedi la nota completa in riferimento a questo capitolo.

1. Le 20:10 – Le 18:20
2. Le 20:11 – Le 18:7, 8
3. Le 20:12 – Le 18:15
4. Le 20:13 – Le 18:22
5. Le 20:14 – Dt 27:23
6. Le 20:15 – Le 18:23
7. Le 20:16 – Le 18:23
8. Le 20:17 – Le 18:9
9. Le 20:18 – Le 18:19
10. Le 20:19 – Le 18:12, 13
11. Le 20:20 – Le 18:14
12. Le 20:21 – Le 18:16

Levitico 18 stabilisce i limiti da rispettare e il capitolo 19 le conseguenze della disubbidienza.

20:10 La parola “adulterio” (BDB 610, KB 158) viene usata quattro volte.

- 1-2. *Qal* PARTICIPIO ATTIVO
3. adultero
4. adultera

Tutti prevedono la pena di morte.

Questo verso sembra contenere una frase che si ripete e che potrebbe essere il risultato di un errore del copista. Vedi l’Approfondimento: La Critica Testuale in riferimento a Le 4:31.

20:11 Vedi la nota in riferimento a Le 18:7, 8 e il punto C dell’Analisi Contestuale.

20:12 Vedi la nota in riferimento a Le 18:15 e il punto C dell’Analisi Contestuale.



NASB, TEV,	
JPSOA	“incesto”
NKJV, NRSV	“perversione”
NJB, REB	“natura violata”
LXX	“si è comportato empientemente”
Peshitta	“ha commesso un peccato”

Questo termine (BDB 117) significa praticamente “confusione” nel senso inteso dalla NJB e dalla REB (*cfr.* Le 18:23; 20:12).

20:13 Vedi la nota in riferimento a Le 18:22 e l'Analisi Contestuale al punto C.

▣ **“un abominio”** Questo termine (BDB 1072) è stato utilizzato in precedenza in Le 7:18; 11:10; 18:22, 26, 27, 29. Vedi le note relative a questi versetti. Vedi l'Approfondimento: L'Abominazione (OT) in riferimento a Le 11:10 e l'Approfondimento: L'Omosessualità in riferimento a Le 18:22b.

Per una breve discussione circa la condanna dell'omosessualità nelle Scritture vedi *Hard Sayings of the Bible*, pp. 543-545.

20:14 “si bruceranno con il fuoco” Il fuoco rappresentava uno mezzo di purificazione. Vedi l'Approfondimento: Il Fuoco in riferimento a Le 10:2.

▣ Ci sono vari versetti che prevedevano che coloro che infrangevano la legge venissero bruciati (*cf.* Ge 38:24; Le 20:14; 21:9). Anche i corpi di Saul e dei suoi figli vennero bruciati (1 Sa 31:12-13). Vedi l'Approfondimento: La Cremazione.

APPROFONDIMENTO: LA CREMAZIONE

I. ANTICO TESTAMENTO

- A. La cremazione (il bruciare con il fuoco) era uno dei quattro modi attraverso i quali veniva inflitta la pena capitale in Levitico (*cf.* 20:14; 21:9; esempi, Ge 38:24 e Gs 7:15, 25).
- B. Della gente che era amica di Saul chiese ai Filistei il suo corpo e quello dei suoi tre figli e li bruciò (BDB 976, LXX) prima di seppellirne le ossa nel territorio di Beniamino (*cf.* 1 Sa 31:12-13, omesso nel brano parallelo di 1 Cr 10:12). Questo testo sembra essere l'unico caso in cui la cremazione viene vista come qualcosa di positivo (*cf.* *Encyclopedia Judaica*, vol. 5, p. 1074). Potrebbe anche essere un riferimento al bruciare delle spezie sulla tomba (*cf.* 2 Cr 16:14; 21:19; Gr 34:5).
- C. La cremazione dei corpi era un simbolo di giudizio.
 - 1. un profeta di Giuda predisse la cremazione dei sacerdoti di Betel sull'altare dei sacrifici situato lì (*cf.* 1 Re 13:2)
 - 2. alla fine dei tempi gli invasori stranieri di Canaan saranno bruciati e sepolti (*cf.* Ez 39:11-16)
 - 3. in connessione ad una piaga di giudizio in Amos 6:10 (questo è un testo difficile)
- D. Il problema della creazione è stato a volte falsamente correlato all'uso veterotestamentario del fuoco quale metafora di giudizio (*cf.* Is 30:33). Le metafore per la cremazione (“pyre”) vengono usate per accentuare la condanna escatologica.
- E. La cremazione era vista come un'umiliazione (*cf.* Amos 2:1).
- F. La sepoltura veniva praticata in tutti i paesi del Vicino Oriente Antico (*cf.* Roland deVaux, *Ancient Israel*, vol. 1, p. 57).

II. GIUDAISMO RABBINICO

- A. Molti rabbini antichi affermano che la sepoltura viene comandata in Dt 21:23.
- B. La cremazione viene proibita nel Talmud (*Sanh.* 7:2, 24b) e nella *Mishna* (*'Abodiah Zarah* 1.3).
- C. Il giudaismo moderno permette ai corpi che vengono cremati di essere sepolti nei cimiteri ebraici (*cf.* *Encyclopedia Judaica*, vol. 5, p. 1074); questa pratica è stata probabilmente influenzata dalla cremazione degli ebrei praticata dai nazisti.

III. GRECIA E ROMA

- A. Entrambe questi popoli praticavano la cremazione.
 - 1. Regolarmente praticata in Grecia (Sophocles, *Electra*, 1136-1139).
 - 2. A Roma era considerata come un'alternativa ma non era molto comune (Cicero, *Deleg* 2, 22, 56).
- B. Le culture del Mediterraneo avevano un atteggiamento diverso nei confronti della cremazione rispetto a quelle del Vicino Oriente Antico. Tacito afferma che i Giudei praticavano la sepoltura e non la cremazione.

IV. NUOVO TESTAMENTO

Nel NT questo argomento non viene né discusso né menzionato. Il corpo fisico viene visto come un

rifugio temporaneo (*cf.* 2 Co 5). Parte del vecchio corpo verrà riunito con il credente alla seconda venuta, ma non ci vengono forniti dettagli o spiegazioni a riguardo (*cf.* 1 Te 4:13-18). Questo non è un problema fondamentale per quanto riguarda “la fede e la pratica” dei credenti. Così come gli ebrei dell’AT, i credenti nel NT credono nella resurrezione del corpo. C’è una certa fisicità in relazione all’escatologia, ma il come ed il perché non vengono specificati! La condizione o la posizione di ciò che rimane del corpo non ha alcun effetto sull’incontro del credente con Gesù. La fede in Cristo è la chiave, non la natura di ciò che rimane del corpo!

20:15 Vedi la nota in riferimento a Le 18:23 e il punto C dell’Analisi Contestuale.

20:16 Vedi la nota in riferimento a Le 18:23 e il punto C dell’Analisi Contestuale.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:17-21

¹⁷Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei ed essa vede la nudità di lui, è un’infamia; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo; quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella; dovrà portare la pena della sua iniquità. ¹⁸Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue regole e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto la sorgente di lei ed essa ha scoperto la sorgente del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. ¹⁹Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne; tutti e due porteranno la pena della loro iniquità. ²⁰Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato; dovranno morire senza figli. ²¹Se uno prende la moglie del fratello, è una impurità, egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli.

20:20, 21 “dovranno morire senza figli” Per una famiglia ebraica l’essere senza figli aveva un impatto sulla loro vita dopo la morte (NIDOTTE, vol. 3, pp. 534-535). In questo capitolo vediamo che l’essere senza figlia era una delle conseguenze dell’essere “eliminati” (ossia la linea della discendenza familiare; vedi la nota in riferimento a Le 7:20).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:22-26

²²Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché il paese dove io vi conduco ad abitare non vi rigetti. ²³Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò le ho in abominio ²⁴e vi ho detto: Voi possiederete il loro paese; ve lo darò in proprietà; è un paese dove scorre il latte e il miele. Io il Signore vostro Dio vi ho separati dagli altri popoli. ²⁵Farete dunque distinzione tra animali mondi e immondi, fra uccelli immondi e mondi e non vi renderete abominevoli, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto distinguere come immondi. ²⁶Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei.

20:22 “osserverete” Vedi l’Approfondimento Speciale: Osservare/Mantenere e l’Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13.

▣ “tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni” Vedi l’Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

▣ “il paese. . .non vi rigetti” Così come il peccato di Israele rendeva il tabernacolo cerimonialmente impuro, allo stesso modo il peccato di Israele rendeva il paese impuro. Il paese viene personificato come uno che vomita (*cf.* Le 18:28) il popolo di Israele così come aveva vomitato i cananei (*cf.* Le 20:23 e Ge 15:16).

20:23 “le ho in abominio” Questo VERBO (BDB 880, KB 1089, *Qal* IMPERFETTO) significa “provare disgusto.” Nel Pentateuco viene usato in modi diversi.

1. Ge 27:46 – Rebecca era sconvolta a motivo della nuora cananea

2. Es 1:12; Nu 22:3 – gli Egiziani temettero gli Israeliti a motivo del loro numero
3. Nu 21:3 – gli Israeliti erano stufi della manna che dovevano mangiare ogni giorno
4. qui, il VERBO è teologicamente parallelo a
 - a. “aborrire” (BDB 1055, KB 1646, *cf.* Le 20:25)
 - b. “essere riluttante/restio” (BDB 1072, KB 1702); Ge 43:32; 46:34; Es 8:26; Sl 95:10; vedi l’Approfondimento: L’Abominazione.

20:24 “un paese dove scorre il latte e il miele” Questa frase descrive l’abbondanza di prodotti agricoli in Canaan. Essa ricorre diverse volte.

1. la chiamata iniziale di YHWH a Mosè, Es 3:8, 17
2. consacrazione del primogenito dopo la decima piaga d’Egitto, Es 13:5
3. il messaggio di YHWH circa la conquista per mezzo del potere dello speciale angelo di YHWH, Es 33:3
4. le spie inviate in Canaan, Nu 13:37; 14:8
5. per ricordare che tutte le vittorie e le benedizioni erano un dono di YHWH, Dt 8:7-10; 31:30
6. un’allusione a Ge 15:12-22 – Es 11:9
7. consacrazione e dono delle primizie dopo la conquista, Dt 26:9
8. scrivere la legge su pietre prese nel Giordano, Dt 31:20
9. subito dopo l’attraversamento del Giordano, Gs 5:6

▣ **“separati”** I termini “santo,” “appartato” e “separato” hanno un’idea di base in comune – ciò che viene dato a Dio perché Egli lo usi in modo speciale. Il popolo di Dio è santo perché esso è stato messo da parte per essere un regno di sacerdoti (*cf.* Le 20:26; Es 19:5-6; 33:16). Israele avrebbe dovuto condurre tutto il mondo a Dio. Dio ha rivelato Se Stesso per mezzo di Israele. Uno dei problemi reali con la mancanza di fede da parte di Israele è che essa ha un impatto sul mondo intero. Vedi l’Approfondimento: Il Piano di Redenzione Eterno di YHWH in riferimento a Le 11:44d.

20:25 “Farete dunque distinzione” Questo costituisce l’essenza del concetto di “santità” nel Levitico. YHWH è “separato;” anche essi dovevano essere diversi dalle circostanti nazioni pagane in ogni area della propria vita. Levitico 20:25, così come Levitico 11 e Deuteronomio 14, ha a che fare con il cibo.

Il VERBO tradotto con “fare distinzione” (BDB 95, KB 110, *Hiphil* PERFETTO con *vav* è esattamente usato in Le 20:24, “separati”). Il significato di base del VERBO è “dividere.”

1. separare Israele dalle altre nazioni, Le 20:24
2. dividere il cibo in Israele, puro e impuro, Le 20:25
3. in Es 26:33 viene usato in riferimento alla cortina che separa il “luogo santissimo” dal “luogo santo” nella parte interna del tabernacolo
4. in Num 16:9 viene usato in riferimento ai sacerdoti messi da parte per servire YHWH (essi avevano preso il posto del primogenito, *cf.* Esodo 13)

20:6 Questo è il concetto teologico chiave del libro del Levitico (*cf.* Le 11:14; 19:2; 20:24). Israele era in maniera unica il popolo del patto di YHWH e non solamente parte della Sua creazione.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 20:27

²⁷ **Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi».**

20:27 In un qualche modo questo versetto sembra intrufolarsi nel contesto ma mette in evidenza un’altra area del carattere distintivo di Israele (*cf.* Le 19; 26-28; 20:6, 27; Deuteronomio 18).

Questo capitolo rivela chiaramente la tendenza di Israele all’idolatria!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. In che modo questo capitolo è legato al capitolo 18?
2. Chi è *Molec*?
3. In questo contesto, qual è il significato della frase “prostituirsi?”
4. Definisci i seguenti termini
 - a. negromanzia, Le 20:6, 27
 - b. divinazione, Le 20:6, 27
5. In che modo “essere separati” in Le 20:24 è legato “all’essere santi” in Le 20:26?

LEVITICO 21

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Regole Riguardanti i Sacerdoti	Regole Riguardanti la Condotta dei Sacerdoti (21:1-22:15)	Istruzioni per i Sacerdoti (21:1-22:33)	La Santità dei Sacerdoti	La Santità dei Sacerdoti a. i sacerdoti
21:1a	21:1-4	21:1a	21:1-4	21:1a
21:1b-9		21:1b-9		21:1b-4
	21:5-9		21:5-9	21:5-6 21:7 21:8 21:9
				b. il Sommo Sacerdote
21:10-15	21:10-15	21:10-15	21:10-15	21:10-12 21:13-15
				c. impedimenti al sacerdozio
21:16-24	21:16-24	21:16-24	21:16-23	21:16 21:17a 21:17b-21 21:22-23
			21:24	21:24

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo capitolo tratta i seguenti argomenti
1. sacerdoti (Le 21:1-9)
 2. Aaronne, il sommo sacerdote (Le 21:10-15)
 3. cose che squalificano un membro della tribù di Levi dall'essere sacerdote (Le 21:16-24)
- B. Tratta alcune qualifiche che hanno a che fare con la “santità”
1. come e per chi possono fare lutto
 2. chi possono sposare
 3. la loro apparenza fisica (“nessun difetto”)
- C. Se il popolo deve essere santo (*cfr.* Le 11:44; 19:2; 20:24, 26), lo devono essere anche i sacerdoti (*cfr.* Le 21:6, 7, 8; nota anche “santifica,” Le 21:8, 15, 23).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:1a

^{1a}Il Signore disse a Mosè: «Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, e riferisci loro:

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:1b-9

^{1b}Un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto della sua parentela, ²se non per un suo parente stretto, cioè per sua madre, suo padre, suo figlio, sua figlia, suo fratello ³e sua sorella ancora vergine, che viva con lui e non sia ancora maritata; per questa può esporsi alla immondezza. ⁴Signore tra i suoi parenti, non si dovrà contaminare, profanando se stesso. ⁵I sacerdoti non si faranno tonsure sul capo, né si raderanno ai lati la barba né si faranno incisioni nella carne. ⁶Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi. ⁷Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio. ⁸Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo. ⁹Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora suo padre; sarà arsa con il fuoco.

21:1b “non dovrà rendersi immondo” Questo fa riferimento ai sacerdoti. Vengono menzionate diverse categorie:

1. per chi fanno lutto, Le 21:1-6, 10-11
2. chi possono sposare, Le 21:7, 13-15
3. la loro famiglia, in maniera specifica le proprie figlie, Le 21:9
4. nessun difetto fisico (per gli animali vedi Le 22:12-25)
 - a. ceco (anche solo ad un occhio)
 - b. zoppo
 - c. faccia sfigurata (dalla radice ebraica “dividere,” BDB 356 II)
 - d. un arto deformato (nota a piè di pagina nella JPSOA, “un arto troppo lungo”)
 - e. un piede o una mano fratturati
 - f. gobba (o fronte deformata, BDB 148)
 - g. nanismo
 - h. problemi di vista (BDB 744, visibile ad un’altra persona, ossia, decolorazione, macchie, ecc.)
 - i. eczema (BDB 173, *cf.* Le 21:20; 22:22; Dt 28:27)
 - j. scabbia (BDB 410, *cf.* Le 21:20; Dt 22:22)
 - k. testicoli ammassati (Peshitta, “ha un solo testicolo”)
5. la parte del sacrificio che poteva mangiare e il luogo stabilito dove mangiarne, Le 21:22-23

▣ **“rendersi immondo”** Questo VERBO (BDB 379, KB 375, *Hithpaal* IMPERFETTO) significa “diventare impuro.” Nei capitoli 21-22 esso viene tradotto dalla NASB con

1. contaminare, Le 21:1, 3, 11
2. profanare, Le 21:4
3. impuro, Le 22:5, 6, 8

Questa contaminazione può verificarsi in varie aree della vita.

1. sessualità (Levitico 18)
2. idolatria (Levitico 19)
3. cibo (Levitico 11)
4. qui, in merito ai riti di lutto (vedi l’Approfondimento: I Riti di Lutto in riferimento a Le 10:3)

21:2 Levitico 21:2 sembra essere in contraddizione con 21:11. Apparentemente il versetto 2 riguarda i sacerdoti mentre il versetto 11 riguarda il sommo sacerdote.

21:3 Questo costituisce un’eccezione. Le leggi di YHWH prevedevano delle eccezioni per le persone meno agiate. Egli ha cura della vedova, dell’orfano, dello straniero e qui di una sorella nubile.

21:4 Questo versetto ha un significato incerto (nota a piè di pagina nella JPSOA). Lo USB *Handbook*, p. 316, lo chiama “il versetto più difficile in tutto il libro.” Alcuni considerano questo versetto

1. una ripetizione di Le 21:1b (Jewish Study Bible, p. 259)
2. la NET Bible, p. 258; NIDOTTE, vol. 2, p. 148; e la NIC (OT), *Leviticus*, p. 290, affermano che si tratti di un riferimento all’essere coinvolti nella sepoltura di un parente acquisito attraverso il matrimonio. Questo è diverso dai parenti “carnali” (“una carne,” Ge 1:23) che sono invece menzionati in Le 21:2-3.
3. R. K. Harrison, *Tyndale OT*, vol. 32, p. 209, suggerisce la seguente traduzione: “Essendo una guida in mezzo al popolo, egli non si contaminerà, profanando se stesso.”
4. Keil, p. 430, vede questo versetto come una prefigurazione dell’affermazione che ricorre in Le 21:7.

21:5 Questi riti di lutto sono in qualche modo connessi ai rituali pagani (*cfr.* Le 19:27-28; Dt 14:1-2). Israele deve distinguersi dalle nazioni pagane circoscrivendo anche nel modo in cui venivano svolti i funerali!

Successivamente, in Ez 44:20, troviamo due regole ad essi connessi.

1. i sacerdoti non devono radersi la testa
2. i sacerdoti devono accorciare i propri capelli (capelli e barba)

21:6 “Saranno santi” Così come la nazione di Israele era chiamata ad essere “santa” (*cfr.* Le 11:44; 19:2; 20:24, 26), anche i sacerdoti erano chiamati ad essere santi (*cfr.* Le 21:6, 7, 8, lo stesso concetto di “santificare” in Le 21:15, 23).

Dato che essi lavorano nel tabernacolo di YHWH e maneggiano i Suoi sacrifici, essi devono essere puri!

▣ **“Dio. . .SIGNORE”** Nota i due nomi più comuni per Dio.

1. *Elohim* (tre volte), che descrive Dio come creatore, sostenitore di tutta la vita su questo pianeta (vedi l’Approfondimento Speciale: I Nomi di Dio in riferimento a Le 1:1, C).
2. YHWH (una volta), che descrive Dio quale Salvatore, Redentore e Dio del Patto (vedi l’Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1, *cfr.* Le 21:8, 23; Ge 2:4).

▣ **“pane del loro Dio”** Questa frase viene ripetuta diverse volte in questo capitolo (*cfr.* Le 21:6, 8, 17, 21, 22). Vedi la nota completa in riferimento a Le 3:11; vedi anche l’Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b.

R. K. Harrison, *Tyndale OT*, vol. 3, p. 210, suggerisce la parola “pane” (BDB 536) sia un antico termine sacrificale per “carne” (Le 3:11, 16; 21:21).

21:7 Anche la vita familiare dei sacerdoti è importante per Dio. Un sacerdote poteva rimanere contaminato a motivo di essa.

1. egli non doveva sposare, Le 21:7-18 (che aveva perso la sua verginità)
 - a. una prostituta sacra (Le 17:7; 19:29)
 - b. una donna divorziata
 - c. una vedova coinvolta nella prostituzione, Le 21:14
2. doveva sposare una vergine, Le 21:13-14
3. della sua stessa tribù, Le 21:13 (ma la LXX); i Targum riportano “del suo popolo” che significava semplicemente appartenente al popolo di Israele
4. perché il suo seme (sperma o discendenza) è santo

▣ **“disonorata”** Questo AGGETTIVO (BDB 321 II) fa normalmente riferimento a qualcuno caduto o ferito in battaglia. Solo qui ed in Le 21:14 esso fa metaforicamente riferimento all’essere “ferito” a motivo di un’attività sessuale impropria.

▣ **“divorziata”** Vedi la nota completa in riferimento a Dt 24:1-14.

21:9 Questo verso sembra far riferimento alla prostituzione “sacra” (culti di fertilità; vedi l’Approfondimento: Il Culto di Fertilità nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 19:29-30). La stessa ingiunzione veniva rivolta a tutti gli Israeliti in Le 19:29.

Nota come il versetto menzioni la pena di morte per mezzo del fuoco (*cf.* Ge 38:24; Le 20:14; per i rabbini il riferimento alle leggi sull'incesto in Levitico 18; vedi l'Approfondimento: Il Fuoco in riferimento a Le 10:2). L'altra modalità era la lapidazione da parte di tutta la comunità (*cf.* Le 20:2, 27).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:10-15

¹⁰Il sacerdote, quello che è il sommo tra i suoi fratelli, sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione e ha ricevuto l'investitura, indossando le vesti sacre, non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti. ¹¹Non si avvicinerà ad alcun cadavere; non si renderà immondo neppure per suo padre e per sua madre. ¹²Non uscirà dal santuario e non profanerà il santuario del suo Dio, perché la consacrazione è su di lui mediante l'olio dell'unzione del suo Dio. Io sono il Signore. ¹³Sposerà una vergine. ¹⁴Non potrà sposare né una vedova, né una divorziata, né una disonorata, né una prostituta; ma prenderà in moglie una vergine della sua gente. ¹⁵Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il SIGNORE che lo santifico».

21:10

NASB "il sacerdote che è il più alto"

NKJV, TEV,

REB "il sommo sacerdote"

NRSV, JPSOA "il sacerdote che è esaltato"

NJB "il sacerdote che è preminente"

LXX "il sacerdote che è grande"

Questo fa riferimento ad Aaronne il quale è l'oggetto delle indicazioni di Le 21:17. La consacrazione di Aaronne e dei suoi figli viene descritta in Levitico 8-10.

▣ "sul capo del quale è stato sparso l'olio dell'unzione" Vedi Es 29:7; 30:25, 30; Le 8:12; Sl 133:2. Vedi l'Approfondimento: L'Unzione nella Bibbia in riferimento a Le 4:3.

▣ "non dovrà scarmigliarsi i capelli né stracciarsi le vesti" Questo viene menzionato in maniera specifica in connessione all'uccisione dei due figli di Aaronne da parte di YHWH in Le 10:6, 7. Qui sembra che il riferimento sia ai riti di lutto relativi alla morte di parenti e amici in generale (*cf.* Le 21:11). Vedi l'Approfondimento: I Riti di Lutto in riferimento a Le 10:3.

21:12 "cadavere" Il termine *nephesh* (vedi la nota in riferimento a Le 4:2b), qui fa riferimento ad un corpo senza vita. La parola *nephesh* si riferisce agli animali che respirano. Un cadavere non respira ed comincia a decomporsi. Ecco perché toccarlo rendeva impuri.

21:12 Questa proibizione è un riferimento a

1. Non lasciare il tabernacolo mentre si era in servizio (*cf.* Le 10:7).
2. Non entrare nel tabernacolo in una condizione di impurità cerimoniale.

21:13-15 Vedi le note in riferimento a Le 21:7.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 21:16-24

¹⁶Il Signore disse ancora a Mosè: ¹⁷«Parla ad Aronne e digli: Nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe, che abbia qualche deformità, potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio; ¹⁸perché nessun uomo che abbia qualche deformità potrà accostarsi: né il cieco, né lo zoppo, né chi abbia il viso deforme per difetto o per eccesso, ¹⁹né chi abbia una frattura al piede o alla mano, ²⁰né un gobbo, né un nano, né chi abbia una macchia nell'occhio o la scabbia o piaghe purulente o sia eunuco. ²¹Nessun uomo della stirpe del sacerdote Aronne, con qualche deformità, si accosterà ad offrire i sacrifici consumati dal fuoco in onore del SIGNORE. Ha un difetto: non si accosti quindi per offrire il pane del suo Dio. ²²Potrà mangiare il pane del suo Dio, le cose sacrosante e le cose sante; ²³ma non potrà avvicinarsi al velo, né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il SIGNORE che li santifico». ²⁴Così parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti gli Israeliti.

21:16-21 “che abbia qualche deformità” Questi difetti (vedi la nota completa in riferimento a Le 21:1, #4) sembrano crudeli ai lettori moderni ma ciò rappresentava solo un altro modo di mostrare pubblicamente e fisicamente la purità del culto e della guida di Dio.

21:17 “il pane del suo Dio” Vedi la nota completa in riferimento a Le 21:6.

21:20 “un gobbo” Questo SOSTANTIVO (BDB 148) ricorre solo qui. Potrebbe essere un riferimento a

1. la colonna vertebrale (JPSOA)
2. la fronte (alcuni rabbini moderni, la Peshitta, NEB, REB)

▣ **“nell’occhio”** Questo è il SOSTANTIVO che significa “occhio” (BDB 744). Sembra che il riferimento sia, non alla vista del sacerdote (tratta in Le 21:18), ma al modo in cui l’occhio appare agli altri.

1. scolorito
2. occhi di due colori diversi
3. macchie nel colore degli occhi
4. segni nella parte bianca degli occhi

La LXX traduce il secondo ed il terzo termine in Le 21:20 come un riferimento alla vista.

21:22-23 Questi versetti descrivono ciò che i sacerdoti devono fare.

1. mangiare le cose “santissime” (sacrifici per quali il sangue veniva portato nel santuario)
2. mangiare le cose “sante” (sacrifici per i quali il sangue veniva messo solo sull’altare, o presso l’altare, dei sacrifici)

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché un morto era considerato impuro?
2. A cosa fa riferimento Le 21:5?
3. Era la pena di morte per mezzo del fuoco (Le 21:9) una pratica comune?
4. Perché le persone con deformità fisiche erano escluse dal sacerdozio?
5. Qual è la differenza tra “santo” e “santissimo”?

LEVITICO 22

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Regole Varie per i Sacerdoti	Regole relative alla Condotta dei Sacerdoti (21:1-22:16)	Istruzioni per i Sacerdoti (21:1-22:33)	La Santità delle Offerte	Santità nel Consumare il Cibo Santo a. i sacerdoti
22:1-9	22:1-9	22:1-9	22:1-3	22:1-3a 22:3b 22:4-7 22:8 22:9 b. persone comuni
22:10-16	22:10-13 22:14-16	22:10-16	22:10-13 22:14-16	22:10-11 22:12-14 22:15-16 c. animali per i sacrifici
Animali Senza Difetto per i Sacrifici	Offerte Gradite e Non Gradite			
22:17-25	22:17-25	22:17-20 22:21-25	22:17-24 22:25	22:17 22:18a 22:18b-20 22:21-25
22:26-31	22:26-30	22:26-30	22:26-30	22:26 22:27-28 22:29-30 d. esortazioni conclusive
22:32-33	22:31-33	22:31-33	22:31-33	22:31-33

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

A. Breve schema

1. Fare attenzione alla “purezza”
 - a. the sacerdoti, Le 22:3-9
 - b. di chi può mangiare i sacrifici, Le 22:10-16

- c. dei sacrifici graditi, Le 22:17-25, 26-30
 - 2. Frasi conclusive, Le 22:2 e 30-33
- B. Nota che i difetti dei sacerdoti menzionati nel capitolo 21 sono abbinati nel capitolo 22 ai difetti degli animali (Le 22:17-25).
- C. La contaminazione cerimoniale appare come una cosa molto strana ai lettori moderni ma ricorda, questi sono gli usi del Vicino Oriente Antico e “santità” è il concetto teologico chiave del libro.
- D. Solo i sacerdoti nel tabernacolo potevano mangiare ciò che era “santissimo” ma il sacerdote e la sua famiglia (*cfr.* Levitico 7) potevano mangiare alcuni dei sacrifici (*cfr.* Levitico 6-7).
- 1. l’oblazione (tranne per una piccola parte che veniva offerta sull’altare)
 - 2. le decime
 - 3. la coscia destra
 - 4. i sacrifici di ringraziamento
 - 5. le primizie
- Le persone della tribù di Levi che non erano escluse dal sacerdozio, a motivo di deformità o delle problematiche elencate in Levitico 21, potevano però mangiare dei doni sacri.
- E. Roland deVaux, *Ancient Israel*, p. 417, suggerisce che c’era tre tipi di sacrifici comunitari.
- 1. il sacrificio di lode (*todah*, *cfr.* Le 7:12-15; 22:29-30)
 - 2. il sacrificio volontario motivato dalla devozione (*nedabah*, *cfr.* Le 7:16-17; 22:18-23)
 - 3. il sacrificio votivo (*nedar*, *cfr.* Le 7:16-17; 22:18-23)
- Tutti questi tipi di sacrificio vengono trattati in Levitico 3.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:1-9

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ²«Ordina ad Aronne e ai suoi figli che si astengano dalle cose sante a me consacrate dagli Israeliti e non profanino il mio santo nome. Io sono il SIGNORE. ³Ordina loro: Qualunque uomo della vostra discendenza che nelle generazioni future si accosterà, in stato d'immondezza, alle cose sante consacrate dagli Israeliti al SIGNORE, sarà eliminato davanti a me. Io sono il SIGNORE. ⁴Nessun uomo della stirpe di Aronne, affetto da lebbra o da gonorrea, potrà mangiare le cose sante, finché non sia mondo. Così sarà di chi abbia toccato qualunque persona immonda per contatto con un cadavere o abbia avuto una emissione seminale ⁵o di chi abbia toccato qualsiasi rettile da cui abbia contratto immondezza oppure un uomo che gli abbia comunicato un'immondezza di qualunque specie. ⁶La persona che abbia avuto tali contatti sarà immonda fino alla sera e non mangerà le cose sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua; ⁷dopo il tramonto del sole sarà monda e allora potrà mangiare le cose sante, perché esse sono il suo vitto. ⁸Il sacerdote non mangerà carne di bestia morta naturalmente o sbranata, per non rendersi immondo. Io sono il SIGNORE. ⁹Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il SIGNORE che li santifico.

22:2 “si astengano dalle cose sante” Il tema della purità cerimoniale continua. Il sacerdote deve mantenersi puro perché

- 1. altrimenti profanerebbe il nome di YHWH, Le 22:2 (NIDOTTE, vol. 2, pp. 145-150; *cfr.* Le 18:21; 19:12; 20:3; 21:6); vedi l’Approfondimento: “Il Nome” di YHWH (AT) in riferimento a Le 19:12
- 2. altrimenti verrebbe “eliminato,” Le 22:3; vedi la nota completa in riferimento a Le 7:20

Il Testo Masoretico riporta “tieniti lontano dalle cose sacre.” Questo VERBO (BDB 634, KB 684, *Niphal IMPERFETTO* usato nel senso JUSSIVO) ha il significato di “separare qualcosa/qualcuno nel senso cerimoniale.” I sacerdoti dovevano essere molto cauti nel maneggiare i sacrifici.

- 1. l’animale giusto

2. il luogo giusto
3. la persona giusta
4. il momento giusto
5. chi doveva fare cosa, dove e quando
6. come maneggiare il sangue
7. come disporre di ciò che rimaneva dei sacrifici

Queste procedure erano cruciali nel mantenere la “santità.”



NASB, NRSV,

TEV, LXX

“dedicare”

NKJV, NJB

“santificare”

JPSOA

“consacrare”

REV, Peshitta (Lamsa)

“santificare”

Questa è la forma VERBALE (*Niphal* IMPERFETTO usato nel senso JUSSIVO) della radice “santo,” “sacro,” “essere appartato,” o “separato per” (BDB 871-3, KB 1073). Viene usato sei volte in questo capitolo. La NASB traduce questo verbo in due modi.

1. “dedicare” – Le 22:2, 3
2. “santificare” – Le 22:10, 16, 32 (due volte)

Vedi l’Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c.

▣ **“e non profanino”** Questo VERBO (BDB 320, KB 319, *Piel* IMPERFETTO, possibilmente un altro IMPERFETTO, come “dedicare” usato nel senso JUSSIVO). Questa parola significa “inquinare,” “contaminare,” “profanare” e ricorre diverse volte nel libro del Levitico (*cf.* Le 18:21; 19:8, 12, 29; 20:3; 21:4, 6, 9, 12, 15, 23; 22:2, 9, 15, 32). È l’opposto di “santo.”

▣ **“il mio santo nome”** Vedi l’Approfondimento: “Il Nome” di YHWH (AT) in riferimento a Le 19:12.

22:3 “Io sono il SIGNORE” Questo è il titolo del Dio del patto di Israele – YHWH. Vedi l’Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1. Esso ricorre in Le 22:2, 3, 8, 16, 30, 31, 32, 33. Il popolo del patto di YHWH deve rispettare i Suoi comandamenti (*cf.* Le 22:31; vedi l’Approfondimento: Osservare/Mantenere in riferimento a Le 4:2d e l’Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13).

▣ **“stato d'immondezza”** Questo SOSTANTIVO (BDB 380) costituisce il punto centrale del capitolo. Così come il capitolo 21 tratta la famiglia dei sacerdoti, questo capitolo tratta il bisogno di essere “puro” per il sacerdote (Le 22:4-7) e i sacrifici (Le 22:28) che possono essere mangiati.

22:4-9 Qui c’è una lista di ciò che contamina il sacerdote non permettendogli di mangiare i sacrifici.

1. lebbra (*cf.* Le 21:20 e il capitolo 13)
2. feci
3. il toccare qualcosa di impuro
 - a. un cadavere
 - b. fuoriuscita di liquido seminale (*cf.* Le 15:1-18)
 - c. cose che brulicano (*cf.* Le 11:29-31)

Il sacerdote impuro rimaneva contaminato fino a

1. sera
2. ci si lavava (purificato per mezzo dell’acqua, *cf.* Le 11:24-25, 28, 32, 40)

e poi poteva mangiare.

22:4-9 “Nessun uomo” Questa frase idiomatica ebraica è letteralmente “uomo, uomo” (*cf.* Le 15:2; 17:3; 22:18; e altri ancora).

22:5

NASB

“cosa che brulicano”

NKJV, LXX

Peshitta “cose che strisciano”

NRSV, JPSOA “cose che brulicano”

TEV “animali impuri”

NJB “rettile”

REB “creature”

La radice (BDB 1056) fa riferimento a ciò che brulica in gran numero (Ge 7:21; 8:17). In Levitico essi vengono tutti classificati come “impuri” (*cf.* Le 11:29-31, 41-45, 46-47).

Tutte queste cose causano “impurità” (BDB 379, KB 375, *cf.* Le 22:5, 6, 8)

1. toccandole (Le 22:5-6)
2. toccando il loro corpi morti (*cf.* Le 5:2)
3. mangiandole (*cf.* Dt 14:19)

22:8 Così come Le 22:4-7 descriveva il sacerdote che poteva mangiarne, 22:8 dà delle restrizioni circa il tipo di sacrificio che poteva essere mangiato dai sacerdoti (ad esempio, nessun animale che fosse morto per cause naturali o che fosse stato sbranato da altri animali, *cf.* Le 11:39-40; 17:15).

22:9 “osserveranno ciò che ho comandato” Questo VERBO (BDB 1036, KB 1581) e questo SOSTANTIVO (BDB 1038) appaiono spesso insieme (*cf.* Le 18:30; Dt 11:1; Gs 22:3; Mt 3:14). YHWH pretende l’obbedienza!

☐ **“moriranno”** Il VERBO “eliminare” (BDB 503, KB 500) in Le 22:3 viene definito come morte in 22:9. Vedi la nota completa in riferimento a Le 7:30.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:10-16

¹⁰Nessun estraneo mangerà le cose sante: né l'ospite di un sacerdote o il salariato potrà mangiare le cose sante. ¹¹Ma una persona, che il sacerdote avrà comprata con il denaro, ne potrà mangiare: così anche quelli che gli sono nati in casa: questi potranno mangiare il suo pane. ¹²La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione. ¹³Se invece la figlia del sacerdote è rimasta vedova o è stata ripudiata e non ha figli, se torna a stare da suo padre come quando era giovane, potrà mangiare il pane del padre; mentre nessun estraneo al sacerdozio potrà mangiarne. ¹⁴Se uno mangi a per errore una cosa santa, darà al sacerdote il valore della cosa santa, aggiungendovi un quinto. ¹⁵I sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante degli Israeliti, che essi offrono al SIGNORE con la rituale elevazione, ¹⁶e non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico».

22:10-13 Questo paragrafo descrive quelle persone connesse alla famiglia del sacerdote le quali possono anche mangiare i sacrifici santi.

1. uno straniero che vive presso il sacerdote (vedi la nota in riferimento a Le 22:10)
2. una persona ingaggiata dal sacerdote (possibilmente non appartenente a Israele)
3. uno schiavo del sacerdote
4. i figli dello schiavo
5. la figlia del sacerdote dopo che questa era rimasta vedova o aveva divorziato (non è così nel caso in cui essa avesse sposato un uomo che non era un sacerdote e che avesse avuto figli non da un sacerdote); per una breve discussione circa il ruolo delle vedove nell’antico Israele, vedi NIDOTTE, vol. 1, pp. 413-414.

22:10

NASB “laico”

NKJV “estraneo”

NRSV, NJB
JPASOA, REB “una persona laica”

TEV “solo un membro della famiglia sacerdotale”

LXX, Peshitta “straniero”

Questo PARTICIPIO (BDB 266, KB 267) denota qualcuno che non apparteneva alla tribù di Levi, o qualcuno che apparteneva alla tribù di Levi ma che non era un sacerdote (*cf.* Es 29:33; 30:33; Le 22:10, 12, 13; Nu 1:51; 3:10; 18:7). Potrebbe denotare un israelita appartenente ad un'altra tribù (*cf.* Le 22:12).

22:14 “per errore” Vedi l'Approfondimento: I Peccati Non Intenzionali in riferimento a Le 4:2. Qui ha il significato di “per errore” (*cf.* Le 5:14-16). In questo caso, egli deve aggiungere un quinto e restituirlo al sacerdote. Ciò fa parte dell' “offerta per la colpa” (*cf.* Le 5:16).

Questo versetto tratta anche il “residente temporaneo.”

22:15 “I sacerdoti” Il riferimento è qui ai sacerdoti (coloro che offrivano i sacrifici a YHWH) non a colui che non apparteneva alla famiglia dei sacerdoti (Le 22:14).

22:16 I PRONOMI in Le 22:16 sono ambigui. Il contesto fa riferimento a due categorie di persone.

1. i sacerdoti
2. israeliti non appartenenti alla famiglia dei sacerdoti

▣ **“io sono il Signore che le santifico”** Questo è un tema ricorrente. Israele è santo perché il suo Dio è santo (*cf.* Le 11:44; 19:2; 20:7, 26). Queste linee guida nel Levitico avevano lo scopo di mantenere il senso di santità.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:17-25

¹⁷Il Signore disse a Mosè: ¹⁸«Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti gli Israeliti e ordina loro: Chiunque della casa d'Israele o dei forestieri dimoranti in Israele presenta in olocausto al Signore un'offerta per qualsiasi voto o dono volontario, ¹⁹per essere gradito, dovrà offrire un maschio, senza difetto, di buoi, di pecore o di capre. ²⁰Non offrirete nulla con qualche difetto, perché non sarebbe gradito. ²¹Se uno offre al Signore, in sacrificio di comunione, un bovino o un ovino, sia per sciogliere un voto, sia come offerta volontaria, la vittima, perché sia gradita, dovrà essere perfetta: senza difetti. ²²Non offrirete al Signore nessuna vittima cieca o storpia o mutilata o con ulcersi o con la scabbia o con piaghe purulente; non ne farete sull'altare un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. ²³Come offerta volontaria potrai presentare un bue o una pecora che abbia un membro troppo lungo o troppo corto; ma come offerta per qualche voto non sarebbe gradita. ²⁴Non offrirete al Signore un animale con i testicoli ammaccati o schiacciati o strappati o tagliati. Tali cose non farete nel vostro paese, ²⁵né accetterete dallo straniero alcuna di queste vittime per offrirle come pane in onore del vostro Dio; essendo mutilate, difettose, non sarebbero gradite per il vostro bene».

22:17-25 Questo ha a che fare con il sacrificio di ringraziamento connesso all'adempimento di un voto (*cf.* Levitico 3).

22:18 Nota come il riferimento è qui a due tipi di persone.

1. israeliti
2. non israeliti che vivevano in mezzo al popolo di Israele (residenti temporanei, stranieri, *cf.* Le 16:29)

22:19 “per essere gradito” Questa frase non ha un VERBO ma solo un SOSTANTIVO (BDB 953; NIDOTTE, vol. 3, pp. 1186-1188). È spesso difficile sapere quando YHWH

1. gradisce il sacrificio offerto da una persona (*cf.* Le 19:5)
2. gradisce la comunione con una persona (*cf.* Le 1:4; 7:18)

Questa radice verbale ricorre diverse volte in questo capitolo.

1. il SOSTANTIVO (*cf.* Le 22:19, 20, 21, 29)
2. il VERBO (BDB 953, KB 1980, *Niphal* IMPERFETTO, *cf.* Le 22:23, 25, 27)

22:22-25 Questa è una lista di difetti fisici che non erano accettabili. Si trattava di difetti fisici che escludevano i Leviti dal sacerdozio (*cf.* Le 21:16-20). L'offerta e l'offerente, così come coloro che ne mangiavano, dovevano essere “puri” e senza difetto. Questo era un segno visibile della perfezione di YHWH.

Per l'aspetto lessicale relativo a questi difetti fisici vedi Levitico 21.

22:23 Nota l'eccezione relativa alle offerte volontarie. Questo mostra che c'erano "livelli" di "purezza" o "santità."

Il PARTICIPIO PASSIVO, "troppo lungo" (BDB 976, KB 1358), ricorre solo qui e in Le 21:18. Il PARTICIPIO PASSIVO "troppo corto" (BDB 886, KB 2102) ricorre solo qui.

22:24 Questo è stato interpretato come una messa al bando della castrazione degli animali (Targum, Josephus, *Antiq.* 4.8.40) in Israele. Potrebbe trattarsi di un altro modo attraverso il quale Israele doveva distinguersi dalle nazioni pagane.

22:25 "come pane in onore del vostro Dio" Vedi la nota in riferimento a Le 21:22.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:26-31

²⁶Il SIGNORE aggiunse a Mosè: ²⁷«Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà sette giorni sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il SIGNORE. ²⁸Non scannerete vacca o pecora lo stesso giorno con il suo piccolo. ²⁹Quando offrirete al SIGNORE un sacrificio di ringraziamento, offritelo in modo che sia gradito. ³⁰La vittima sarà mangiata il giorno stesso; non ne lascerete nulla fino al mattino. Io sono il SIGNORE. ³¹Osserverete dunque i miei comandi e li metterete in pratica. Io sono il Signore.

22:26-28 Queste sono ulteriori restrizioni circa i sacrifici graditi.

1. l'età del giovane animale, Le 22:27
2. l'orario in cui veniva offerto il sacrificio, Le 22:28

Ci sono altri testi che richiamano il concetto di compassione verso gli animali (Es 23:19; 34:26; Dt 14:21; 22:6-7). Il riferimento potrebbe essere a pratiche pagane.

22:29-30 Queste sono ulteriori linee guida relative al sacrificio per la pace o di ringraziamento.

1. deve essere mangiato il giorno stesso
2. non ci devono essere avanzi conservati fino al giorno successivo (Le 3:1-17; 7:11-34)

Questa è una variazione rispetto a Le 7:17. Ancora una volta, sembra che essa denoti un'ulteriore restrizione relativa ai sacerdoti perché essi avevano un amore più grande per la "santità" rispetto all'israelita medio.

22:31 "i miei comandi" Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c. Questo è un parallelo di Le 22:9. Vedi le note in riferimento a quel versetto.

▣ "osserverete. . . metterete" Per YHWH l'obbedienza è importante.

1. rimprovero (*cf.* Ge 17:9; 18:19; Es 20:6; Le 18:26; Dt 4:2, 40; 6:2; 10:12; 26:17; Gs 22:5)
2. maledizioni e benedizioni relative all'obbedienza (Levitico 26 e Deuteronomio 27-28)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 22:32-33

³²Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il SIGNORE che vi santifico, ³³che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto per essere vostro Dio. Io sono il SIGNORE».

22:32 "manifesti. . . santifico" Questo viene dalla radice *kadosh* (BDB 872, KB 1073; vedi l'Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c). Viene usato diverse volte in Levitico 21-22 come SOSTANTIVO, AGGETTIVO e VERBO. Ecco alcuni dei modi in cui viene tradotto.

1. santo, santissimo
2. sacro
3. santificare
4. dedicare
5. consacrare
6. santificare

La santità è “il” concetto teologico chiave nel libro del Levitico. Ricorda, questo libro rappresenta il manuale sul come gestire il tabernacolo. Esso presenta le linee guida relative al come un Dio santo può avere comunione con un popolo empio. La santità del popolo viene richiesta in quanto facilita la comunione con YHWH.

22:33 Questa è un’allusione alla grande promessa (*cf.* Ge 15:12-22) e misericordia (l’esodo) di YHWH. Questo è il linguaggio relativo al patto (*cf.* Le 11:45; 19:36; 22:33; 25:38; 26:45). La festa della Pasqua era un modo per ricordare agli israeliti (a ammaestrarli) il grande atto di liberazione di YHWH!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché la santità era così importante per YHWH?
2. Perché la frase “Io sono il SIGNORE” viene ripetuta così spesso?
3. Chi può mangiare i sacrifici “santi”?
4. In che modo i difetti fisici avevano un impatto sulla santità?
5. Perché Le 22:31 è teologicamente così significativo? In che modo si collega a Ez 36:22-36?
6. Spiega il significato dell’esodo (Le 22:33).

LEVITICO 23

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Leggi Relative alle Festività Religiose	Feste per il SIGNORE	Il Calendario Sacro	Le Festività Religiose	Il Rituale per le Feste Annuali
23:1-2	23:1-2	23:1-2	23:1-4	23:1-2a 23:2b
	Il Sabato			a. il Sabato
23:3	23:3	23:3		23:3
	Pasqua e Azzimi			
23:4-8	23:4-8	23:4-8		23:4
			Pasqua e Azzimi	b. la Pasqua e la Festa dei Pani Azzimi
			23:5-8	23:5-8
	La Festa delle Primizie			c. il primo covone
23:9-14	23:9-14	23:9-14	23:9-14	23:9 23:10a 23:10b-14
	La Festa delle Settimane		La Festa del Raccolto	d. la festa delle settimane
23:15-21	23:15-21	23:15-21	23:15-21	23:15-20 23:21
23:22	23:22	23:22	23:22	23:22
	La Festa delle Trombe		La Festa dell'Anno Nuovo	e. il primo giorno del settimo mese
23:23-25	23:23-25	23:23-25	23:23-25	23:23 23:24a 23:24b-25
Il Giorno dell'Espiazione	Il Giorno dell'Espiazione		Il Giorno dell'Espiazione	f. Il Giorno dell'Espiazione
23:26-32	23:26-32	23:26-32	23:26-32	23:26 23:27-32
	La Festa dei Tabernacoli		La Festa delle Capanne	La Festa delle Capanne
23:33-36	23:33-38	23:33-36	23:33-36	23:33 23:34-36

23:37-38	23:37-38	23:37-38	Conclusione 23:37-38 Ricapitolazione della Festa delle Capanne
----------	----------	----------	---

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

APPROFONDIMENTO: LE FESTE D'ISRAELE

A. Levitico 23 può essere diviso sulla base di diversi giorni speciali.

1. il Sabato, Le 23:2-3
2. la Festa degli Azzimi/Pasqua, Le 23:4-8
3. la Festa delle Primizie, Le 23:9-14
4. la Festa delle Settimane o Pentecoste, Le 23:15-22
5. la Festa delle Trombe (Nuovo Anno), Le 23:23-25
6. il Digiuno del Giorno dell'Espiazione, Le 23:26-32
7. la Festa delle Capanne, Tabernacoli, Le 23:33-44

Questo implica forse che ci fossero cinque feste annuali (per tre delle quali tutti gli uomini dovevano presentarsi al santuario centrale) e un giorno di digiuno? Il problema è in Le 23:9-14! Si tratta di feste annuali o di feste che Israele festeggiò solo una volta quando entrò in Canaan?

B. Feste Mosaiche Annuali (*cf.* Esodo 23:14-17; 34:18-26; Levitico 23; Numeri 28:16-29; Deuteronomio 16; Ezechiele 45:18-25)

1. A tutti gli ebrei maschi era richiesto di essere presenti alle tre festi annuali (*cf.* Es 23:14, 17; 34:23) se possibile.
2. Queste feste avevano un valore sia agricolo che nazionale.
3. Ognuno di questi giorni era un giorno di riposo, adorazione e di comunione con la comunità.
4. Le tre feste annuali obbligatorie
 - a. la prima festa era chiamata
 - (1) Pani Azzimi – Es 23:15; 34:18-20; Le 23:5-8
 - (2) Pasqua – Esodo 12; 34:25; Le 23:5; Nu 28:16-25; Dt 16:1-8; Ez 45:21-25
 - (3) vedi l'Approfondimento: La Pasqua
 - (4) il significato
 - (a) ringraziamento e dedicazione del raccolto dell'orzo
 - (b) commemorazione dell'esodo
 - (c) era seguita dalla Festa degli Azzimi che durava sette giorni (*cf.* Es 12:15-20; 34:18-20)
 - b. la seconda festa era chiamata (all'inizio del raccolto)
 - (1) Festa della Mietitura– Es 23:16; Nu 28:26
 - (2) Festa delle Settimane – Es 34:22; Nu 28:26; Dt 16:9-12
 - (3) “Cinquanta Giorni” (Pentecoste) – Le 23:15-21; Atti 2:1; 20:16; 1 Co 16:8
 - (4) Primizie – Le 23:9-14; Nu 28:26
 - (5) vedi l'Approfondimento: La Pentecoste
 - (6) il significato
 - (a) ringraziamento e dedicazione del raccolto del grano
 - (b) commemorazione del ricevimento della Torah da parte di Mosè sul monte Sinai (secondo la concezione rabbinica)
 - c. la terza festa era chiamata (fine del raccolto)
 - (1) Festa della Raccolta – Es 23:16

- (2) Festa dei Tabernacoli/delle Capanne (*Succoth*) – Le 23:34-44; Nu 29:12-40; Dt 16:12-17
- (3) il significato
 - (a) ringraziamento per il raccolto in generale
 - (b) commemorare l’inizio del pellegrinaggio nel deserto
 - (c) era seguita da una festa che durava otto giorni (*cf.* Le 23:36; Nu 29:35-38)

C. Altre Feste Annuali

- 1. La Celebrazione dell’Anno Nuovo (*Rosh Hashanah*)
 - a. vedi Le 23:23-25; Nu 10:9-10; 29:1-6
 - b. questo è un giorno di riposo in cui venivano offerti dei sacrifici; ricorreva il primo giorno del mese di *Tishri*
 - c. l’aspetto festivo relativo a questo giorno, così comune nel NT, non è specificato dalla Torà
- 2. Giorno dell’Espiazione – “giorno della copertura” o *Yom Kippur* (l’unico giorno per cui era previsto un digiuno collettivo)
 - a. un giorno di riposo, digiuno e pentimento per tutta la comunità
 - b. un rituale per la rimozione dell’impurità comunitaria non intenzionale (tabernacolo, sacerdoti e popolo)
 - c. vedi Es 30:10; Levitico 16; 23:26-32; 25:9; Nu 29:7-11
 - d. è difficile stabilire quando queste feste vennero nuovamente instituite dopo l’esilio

D. Altri Giorni di Festa previsti dalla Legge di Mosè

- 1. Il Sabato (vedi l’Approfondimento: Il Sabato)
 - a. un giorno alla settimana di riposo e adorazione
 - b. vedi Ge 2:1-3; Es 16:22-30; 20:8-11; 23:12; 31:12-16; 34:21; Le 23:1-3; Nu 28:9-10
- 2. L’Anno Sabatico
 - a. ogni sette giorni il paese doveva riposare (nessuna semina)
 - b. vedi Es 23:10-11; Le 25:1-7; Dt 15:1
 - c. esso enfatizzava il fatto che YHWH era colui che possedeva il paese e che lo aveva dato a Israele
 - d. tutti gli schiavi venivano rilasciati (*cf.* Es 21:2-6) e tutti i debiti condonati (*cf.* Dt 15:1-6)
- 3. Il Giubileo
 - a. ogni settimo anno sabatico (50° anno)
 - b. vedi Le 25:8-18; 27:17-24
 - c. condono dei debiti, restituzione della proprietà terriera e liberazione degli schiavi (*cf.* Le 25:10, 13, simile all’Anno Sabatico)
 - d. la sua inaugurazione non viene narrata
- 4. La Luna Nuova (NIDOTTE, vol. 3, pp. 1020-1021)
 - a. offerte speciali e un giorno di riposo
 - b. vedi Nu 10:10; 28:11-15; 29:6; Sl 81:3
 - c. si commemorava probabilmente il montaggio del tabernacolo (*cf.* Es 40:2, 17)
 - d. il calendario ebraico era basato sui cicli lunari

E. Questi rituali e regolamenti si sono sviluppati nel corso del tempo. Queste feste e il digiuno potrebbero aver avuto origine nei calendari pagani (vedi l’Approfondimento: L’Adorazione della Luna), ma presero la forma di atti di adorazione e devozione unica di Israele verso YHWH. Natura (stagionale), agricoltura (semina, pioggia e raccolto) ed eventi nazionali (Esodo, il ricevimento della Legge, etc.) furono uniti insieme per stabilire alcuni periodi particolari dell’anno in cui ci si dedicava all’adorazione. Risulta difficile trattare queste feste annuali speciali a motivo

- 1. dello sviluppo storico
- 2. dei diversi nomi che la Bibbia e il giudaismo rabbinico hanno utilizzato per la stessa festività
- 3. dei diversi tipi di “frutti”
 - a. la primizia dell’orzo poteva essere mangiata se arrostita

- b. la raccolta dell'orzo tardivo
- c. la raccolta del grano tardivo
- 4. è possibile che Le 23:9-14 fosse una richiesta iniziale che venne poi successivamente inclusa in #3, a. o b.
- 5. il probabile uso dei due calendari, uno religioso e l'altro civile, da parte degli antichi israeliti

APPROFONDIMENTO: LA PENTECOSTE

La festa annuale ebraica della Pentecoste viene anche chiamata "Festa delle Settimane" (cfr. Es 34:22; Dt 16:10). Il termine "Pentecoste" significa "cinquantesimo." Questa festa veniva celebrata cinquanta giorni (sette settimane) dopo la Pasqua (cominciando a contare dal secondo giorno della Festa degli Azzimi). Al tempo di Gesù essa aveva tre scopi.

- 1. commemorazione del ricevimento della Legge di Mosè (cfr. *Jubilees* 1:1)
- 2. ringraziamento a Dio per il raccolto
- 3. un'offerta delle primizie (un segno del fatto che YHWH era Colui che possedeva l'intero raccolto) del raccolto del grano; il contesto veterotestamentario si trova in Es 23:16-17; 34:22; Le 23:15-21; Nu 28:26-31; e Dt 16:9-12

APPROFONDIMENTO: L'ADORAZIONE DELLA LUNA

L'adorazione della luna era il tipo di mitologia più diffusa nel Vicino Oriente Antico a cominciare da *Sumer* (la cultura che per prima utilizzò la scrittura nel Vicino Oriente Antico). Questo mito combinava un elemento maschile e uno femminile. Il dio luna nacque dallo stupro della dea del grano, *Ninlil*, da parte di *Enlil*, il dio del cielo. *Enlil* fu cacciato via dal panteon e condannato a vivere negli inferi a motivo delle sue azioni; ma quando *Ninlil* scoprì di essere incinta si unì a lui. Al figlio, *Sin*, veniva permesso di arrampicarsi ogni notte fino al cielo.

L'adorazione della luna avveniva sulla base delle diverse fasi lunari.

- 1. la luna nuova – *Asimbabbar*
- 2. la luna crescente – *Sin*
- 3. la luna piena – *Nanna* (il termine sumero "illuminazione" da *En-su*, "signore della saggezza")

Questi nomi hanno il significato di base di "signore saggio" (*Su'en*) o "illuminazione" (*Nanna*, sumero). Egli veniva adorato a Ur dei Caldei. La città stessa era spesso chiamata la città di Nannar. La coppia della fertilità (*En-su* e la sua consorte *Ningal*) veniva adorata presso le ziggurat (grandi piramidi con la cima piatta) situate nella città. Il dio sole (*Shamash*) era il primogenito della coppia; successivamente nacquero *Ereshkigal* (la Regina degli Inferi) e *Inanna* (la Regina del Cielo).

Il culto era molto diffuso nel Vicino Oriente Antico ma la maggior parte dei centri di culto si trovavano a

- 1. Ur
- 2. Caran
- 3. Tema
- 4. Canaan
- 5. Mecca

Di base questa mitologia univa l'enfasi sulla fertilità a quella dell'adorazione degli astri.

L'AT condanna l'adorazione degli astri (cfr. Dt 4:19; 17:3; 2 Re 21:3, 5; 23:5; Gr 8:2; 19:13; So 1:5) e i culti di fertilità (*Ba'al* e *Asherah*, poemi ugaritici). Gli ebrei, originariamente nomadi, furono molto meticolosi nel rigettare il culto della luna in quanto esso era tipico dei popoli nomadi che viaggiavano di notte, mentre il sole era generalmente adorato da popolazioni agricole e sedentarie. Quando le popolazioni nomadi divennero sedentarie, l'adorazione degli astri in generale divenne un problema.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:1-2

¹Il Signore disse ancora a Mosè: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Ecco le solennità del Signore, che voi proclamerete come sante convocazioni. Queste sono le mie solennità.

23:2 “Ecco le solennità del Signore” YHWH aveva stabilito momenti speciali per il Suo popolo perché questi si radunassero in un luogo centrale per adorare e commemorare il Suo carattere e le Sue opere passate in loro favore. Questi momenti erano un modo attraverso il quale la generazione successiva di Israeliti veniva istruita (Dt 6:19-; vedi la nota completa online).

Quei giorni speciali vengono anche chiamati “sante convocazioni” (*cf.* Le 23:2, 4, 7, 21, 27, 35). Questo nome (“sante convocazioni”) ricorre

1. undici volte in questo capitolo
2. Es 12:16, due volte
3. Numeri 28:29, sei volte

Per una buona trattazione del concetto di “santo” vedi l’Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c e NIDOTTE, vol. 3, pp. 877-887, specialmente p. 880, (g).

Queste feste speciali (ed un giorno di digiuno) potrebbero essere in vista in Ge 1:14, quale scopo per l’esistenza della grande luce della notte e del sole.

Tutti gli uomini Israeliti dovevano partecipare alle tre feste annuali (coloro che vivevano abbastanza vicini, il che riflette un’epoca più tardiva) presso il tabernacolo o successivamente presso il tempio di Gerusalemme.

Ci sono varie liste relative ai giorni di festa, le quali sono difficili da coordinare per i seguenti motivi

1. nomi diversi
2. testi brevi
3. sviluppi storici
4. uso di due calendari (religioso e civile) da parte dell’Israele antico

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:3

³Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete.

23:3 “ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo” Questo speciale tempo di adorazione settimanale risale a

1. Ge 2:1-2
2. Es 16:27-30; 20:8-11; 23:12; 31:12-16

In maniera sorprendente ciò viene trattato solo brevemente in questo contesto (solo in Le 23:3), probabilmente perché le linee guida e lo scopo del sabato erano ben conosciuti. Vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 475-493. Vedi l’Approfondimento: Il Sabato (AT) in riferimento a Le 19:24 e NIDOTTE, vol. 4, pp. 1157-1161.

Nota come per alcuni giorni sacri era previsto il riposo completo mentre per altri era possibile svolgere alcuni lavori

1. riposo completo – Le 23:3, 7, 28, 30-32
2. alcuni lavori – (prepararsi per la festa, ma non fare lavori ordinari) – Le 23:8, 21, 25, 35, 36

▣ **“in tutti i luoghi dove abiterete”** Il materiale biblico relativo alle festività e ai giorni speciali per Israele si è sviluppato nel corso del tempo. È difficile stabilire con certezza se il testo sia un’aggiunta editoriale tardiva o un’espressione idiomatica.

1. il pellegrinaggio nel deserto con il tabernacolo (Es 12:20; Nu 35:29)
2. il periodo successivo all’attraversamento del Giordano (Le 3:16-17; 7:26; 23:3, 14, 17, 31)
3. il periodo successivo con il tempio (Ez 6:6)
4. ancora più successivamente all’insediamento dei Giudei fuori dalla Palestina

Forse il modo migliore per trattare il significato di frasi come queste è quello di tradurle secondo il principio dell’equivalenza dinamica – NIV, NEB, “ovunque vivrete;” TEV, “indipendentemente a dove vivrete.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:4-7

⁴Queste sono le solennità del SIGNORE, le sante convocazioni che proclamerete nei tempi stabiliti. ⁵Il primo mese, al decimoquarto giorno, al tramonto del sole sarà la pasqua del SIGNORE; ⁶il quindicesimo dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del SIGNORE; per sette giorni mangerete pane senza lievito. ⁷Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile; ⁸per sette giorni offrirete al SIGNORE sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile».

23:4-8 Questa è una discussione delle seguenti feste

1. Pasqua (1 giorno; vedi l'Approfondimento: La Pasqua; NIDOTTE, vo. 3, pp. 642-644, vol. 4, pp. 1043-1045)
2. Azzimi (1 settimana; vedi l'Approfondimento: La Festa degli Azzimi)
3. vedi Roland de Vaux, *Ancient Israel*, pp. 484-493

APPROFONDIMENTO: LA PASQUA

I. Frasi Introduttive

- A. L'atto di giudizio divino contro gli Egiziani e la liberazione di Israele costituiscono la pietra miliare dell'amore di YHWH e la nascita di Israele quale nazione (in maniera particolare per i profeti).
- B. L'esodo è un adempimento specifico della promessa di YHWH ad Abraamo in Ge 15:12-21. La Pasqua serviva a commemorare l'esodo.
- C. Esso rappresenta l'ultima, più diffusa (geograficamente, Egitto e Goscen) e devastante (morte dei primogeniti degli uomini e degli animali) delle dieci piaghe mandate da YHWH sull'Egitto per mezzo di Mosè.

II. Il Termine in Sé (BDB 820, KB 947)

- A. Il significato del SOSTANTIVO è incerto
 1. connesso alla "piaga" e perciò a "dare un colpo" (Es 11:1); l'angelo di YHWH colpisce i primogeniti degli uomini e degli animali
- B. Il significato del VERBO
 1. "zoppicare" (*cf.* 2 Sa 4:4), usato nel senso di "saltare da una casa contrassegnata ad un'altra" (Es 12:13, 23, 27, BDB 619, un'etimologia popolare)
 2. "danzare" (*cf.* 1 Re 18:21)
 3. Accadico – "placare"
 4. Egiziano – "colpire"
 5. VERBI paralleli in Is 31:5, "sorvegliare" (*cf.* REB in Es 12:13)
 6. un'assonanza popolare nel Cristianesimo primitivo tra la parola ebraica *pasah* e il greco *paschō*, "soffrire"
- C. Possibili precedenti storici
 1. il sacrificio del pastore per il nuovo anno
 2. il sacrificio del beduino e il pasto comune al tempo dello spostamento delle tende verso i pascoli estivi per allontanare il male
 3. sacrificio per allontanare il male da parte dei popoli nomadi
- D. I motivi per cui è così difficile non solo essere certi del significato della parola stessa ma anche delle sue origini è che molte delle caratteristiche della Pasqua sono presenti anche in altri antichi rituali.
 1. la data di primavera
 2. l'etimologia del SOSTANTIVO è incerta
 3. connessa ai turni di guardia notturni
 4. uso del sangue
 5. linguaggio di angeli/demoni
 6. pasti speciali
 7. elementi agricoli (pani azzimi)

8. nessun sacerdote, nessun altare, contesto locale

III. L'Evento

- A. L'evento in sé è riportato in Esodo 11-12
- B. La festa annuale è descritta in Esodo 12 ed è unita alla festa degli Azzimi; insieme esse venivano celebrate per otto giorni
 - 1. nel principio si trattava di un evento locale, *cf.* Es 12:21-23; Dt 16:5 (*cf.* Nu 9)
 - a. nessun sacerdote
 - b. nessun altare speciale
 - c. uso specifico del sangue
 - 2. esso divenne un evento speciale presso il santuario centrale
 - 3. l'unione di un sacrificio locale (il sangue dell'agnello per commemorare il passaggio dell'angelo della morte) e la festa del raccolto presso il santuario risultò in festeggiamenti che avevano generalmente luogo nel periodo di *Abib* o *Nisan* 14 e 15-21
- C. L'appartenenza simbolica di tutti i primogeniti degli uomini e degli animali e la loro redenzione è descritta in Esodo 13.

IV. Narrazioni Storiche Circa la Sua Osservanza

- A. la prima Pasqua celebrata in Egitto, Esodo 12
- B. presso il monte Oreb/Sinai, Numeri 9
- C. la prima Pasqua celebrata in Canaan (Gilgal), Giosuè 5:10-12
- D. al tempo della dedicazione del tempio di Salomone, 1 Re 9:25 e 2 Cr 8:12 (probabilmente, ma non specificamente dichiarato)
- E. quello durante il regno di Ezechia, 2 Cronache 30
- F. quello durante le riforme di Giosia, 2 Re 23:21-23; 2 Cr 35:1-18
- G. Nota come 2 Re 23:22 e 2 Cr 35:18 menzionino il mancato rispetto di Israele delle festività annuali

V. Il Significato

- A. Questo è uno dei tre giorni di festa annuali prescritti (*cf.* Es 23:14-17; 34:22-24; Dt 16:16):
 - 1. Pasqua/Azzimi
 - 2. Festa delle Settimane
 - 3. Festa delle Capanne
- B. In Deuteronomio Mosè prevede un tempo in cui essa verrà celebrata presso il santuario centrale (così come per le altre due feste).
- C. Gesù sfruttò l'occasione della cena pasquale annuale (o il giorno precedente) per rivelare il nuovo patto per mezzo dei simboli del pane e del vino; egli non utilizzò però l'immagine dell'agnello:
 - 1. pasto comune
 - 2. il sacrificio per la redenzione
 - 3. significato tramandato alle generazioni successive

23:5 “il primo mese” Ricorda che Israele utilizzava il calendario lunare. Vedi l'Approfondimento: I Calendari del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 16:29b.

▣ **“al tramonto”** Questo è letteralmente “tra le due sere.” Gli Israeliti facevano distinzione tra il tramonto del sole e l'apparizione della prima stella (*cf.* Es 12:6; Nu 9:3, 5, 11; Dt 16:4-6). Nota lo stesso tipo di linguaggio in Le 23:32.

▣ **“Pasqua”** La festa della Pasqua (Esodo 12) fu successivamente unita alla festa degli Azzimi (*cf.* Le 23:6) in un'unica festa che durava otto giorni (*cf.* Dt 16:1-8).

23:6 “festa” Il SOSTANTIVO ebraico (BDB 290) significa “raduno festivo” (presso il tabernacolo/tempio) o “festa del pellegrino.” La stessa radice in arabo denota il pellegrinaggio annuale dei musulmani (*Hag*) alla Mecca.

▣ **“per sette giorni mangerete pane senza lievito”** Questo era il grano del precedente raccolto.

23:8 “non farete alcun lavoro servile” Questa frase è ripetuta in Le 23:8, 21, 25, 35, 36. La Jewish Study Bible, p. 262 suggerisce che si trattava di una proibizione totale circa il lavorare in giorno di sabato (Le 23:3) o nel giorno dell’espiazione (Le 23:28, 30); ma per quanto riguardava gli altri giorni di festa, i preparativi per la festa erano permessi (cfr. Es 12:16). Il popolo non poteva svolgere le proprie attività lavorative ordinarie.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:9-14

⁹Il SIGNORE aggiunse a Mosè: ¹⁰«Parla agli Israeliti e ordina loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi dò e ne mietete la messe, porterete al sacerdote un covone, come primizia del vostro raccolto; ¹¹il sacerdote agiterà con gesto rituale il covone davanti al SIGNORE, perché sia gradito per il vostro bene; il sacerdote l’agiterà il giorno dopo il sabato. ¹²Quando farete il rito di agitazione del covone, offrirete un agnello di un anno, senza difetto, in olocausto al SIGNORE. ¹³L’oblazione che l’accompagna sarà di due decimi di *efa* di fior di farina intrisa nell’olio, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo soave in onore del SIGNORE; la libazione sarà di un quarto di *hin* di vino. ¹⁴Non mangerete pane, né grano abbrustolito, né spighe fresche, prima di quel giorno, prima di aver portato l’offerta al vostro Dio. È una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete.

23:9-14 Questi versi trattano l’offerta iniziale delle primizie. Non si è certi del come Le 23:9-14 sia connesso ai versetti 23:15-21. Penso che la prima offerta avesse luogo all’inizio del raccolto dell’orzo (festa degli Azzimi; vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 490-493) mentre la seconda alla fine del raccolto del grano (Pentecoste); vedi NIDOTTE, vol. 4, pp. 21, #2; 1272.

23:11-12 “agiterà” Vedi le note in riferimento a Le 7:30 e NIDOTTE, vol. 3, pp. 64-65.

23:11 “perché sia gradito” Questo SOSTANTIVO (BDB 953) ricorre diverse volte nel Levitico (cfr. Le 1:3; 19:5; 22:19, 20, 21, 29; 23:11). È difficile stabilire se “l’accettazione” riguardasse il sacrificio o l’offerente (vedi NIDOTTE, vol. 3, p. 413). In ogni caso, esso mostra l’essenza del Levitico – come rendere gli Israeliti peccatori graditi a Dio e permettere loro di avere comunione con un Dio “santo.”

▣ **“il giorno dopo il sabato”** Questo sarebbe un riferimento alla nostra “domenica” (cfr. Le 23:15). Questo è il giorno in cui Gesù risuscitò dai morti. La primizia della resurrezione. Vedi l’Approfondimento: La Resurrezione.

APPROFONDIMENTO: LA RESURREZIONE

Nella Bibbia, l’essere riportato in vita dalla morte ha tre significati.

- A. Coloro che non morirono ma che andarono direttamente con Dio (Enoch, cfr. Ge 5:24; Elia, cfr. 2 Re 2:11); ciò viene solitamente chiamato “essere trasformati.”
- B. Alcuni, per mezzo del potere di Dio, sono stati guariti in punto di morte; questo viene chiamato “risuscitare.” Essi moriranno comunque nel futuro.
- C. C’è stata solo una resurrezione (quella di Gesù); Egli morì ma risorse dai morti (*Ades*) e gli fu dato un nuovo corpo adatto a vivere eternamente con Dio. Egli è la primizia di coloro che sono morti (cfr. 1 Co 15:20, 23; “primogenito dei morti,” cfr. Cl 1:15, 17). A motivo di Lui, coloro che credono verranno risuscitati alla sua seconda venuta (cfr. Sl 49:15; 73:24; Is 26:19; Da 12:2; Mt 22:31-32; Marco 12:26-27; Giovanni 5:25, 28-29; 6:39-40, 44, 54; Ro 8:11; 1 Co 15; 1 Te 4:13-18; 1 Giovanni 3:2).

Prove della resurrezione

- A. Cinquanta (50) giorni dopo, a Pentecoste, la resurrezione era diventata il punto centrale del sermone di Pietro (cfr. Atti 2). Migliaia di coloro che vivevano nell’area dove ciò era accaduto credettero!

- B. Le vite dei discepoli vennero trasformate radicalmente. Lo scoraggiamento (essi non si aspettavano la resurrezione) si trasformò in coraggio e persino martirio!
- C. Paolo elenca molti testimoni oculari in 1 Co 15:58, incluso se stesso (*cf.* Atti 9).

Il significato della resurrezione

- A. Mostrare che Gesù era Colui che diceva di essere (*cf.* Mt 12:38-40 predizione della morte e della resurrezione)
- B. Dio aveva approvato la vita, l'insegnamento e la morte sostitutiva di Gesù (*cf.* Ro 4:25)
- C. Mostrare la veridicità della promessa a tutti i credenti (resurrezione del corpo, *cf.* 1 Corinzi 15)

Affermazioni di Gesù circa la Sua resurrezione dai morti

- A. Matteo 12:38-40; 16:21; 17:9, 22, 23; 20:18-19; 26:32; 27:63
- B. Marco 8:32; 9:1-10; 14:28-58
- C. Luca 9:22-27
- D. Giovanni 2:19-22; 12:34; capitoli 14-16

Sia Pietro che Paolo affermano che il Salmo 16 è un riferimento a Gesù, il Messia.

- A. Pietro in Atti 2:24-32
- B. Paolo in Atti 13:32-37

Per ulteriori studi

- A. *Evidence That Demands a Verdict* di Josh McDowell
- B. *Who Moved the Stone?* di Frank Morrison
- C. *The Zondervan Pictorial Encyclopedia of the Bible*, "Resurrection," "Resurrection of Jesus Christ"

23:12 "senza difetto" Vedi l'Approfondimento: Senza Macchia in riferimento a Le 1:3b.

▣ **"olocausto"** Vedi le note in riferimento a Levitico 1.

23:31 "oblazione" Vedi le note in riferimento a Levitico 2.

▣ **"efa . . .hin"** Vedi l'Approfondimento: I Pesì e Le Misure del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 5:15c.

▣ **"profumo soave"** Vedi l'Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b.

▣ **"libazione"** Questa era l'offerta di un liquido (*cf.* Le 23:13, 18, 37; NIDOTTE, vol. 3, p. 115, #3).

▣ **"vino"** Vedi l'Approfondimento: Il Vino e le Bevande Forti in riferimento a Le 10:9.

23:14 Questo dono delle primizie era un simbolo del fatto che YHWH era il padrone di tutti i raccolti, così come il sabato era un simbolo del fatto che ogni cosa apparteneva a YHWH. Noi siamo amministratori, non proprietari! Vedi l'Approfondimento: Le Decime nella Legislazione Mosaica e l'Approfondimento: Il Dare la Decima in riferimento a Le 19:24.

Il nuovo raccolto non poteva essere mangiato fino a quando un'offerta adeguata (Le 23:13) non fosse stata fatta a YHWH (Le 23:14).

1. l'offerta agitata delle primizie
2. un agnello di un anno
3. un'oblazione
4. una libazione (*cf.* Le 23:13, 18, 37)

APPROFONDIMENTO: LE DECIME NELLA LEGISLAZIONE MOSAICA

A. Riferimenti alle Scritture

Per i Sacerdoti e il Santuario Centrale	Per i Leviti Locali	Per i Poveri Locali
1. Le 27:30-32		
2. Deut 12:6-7, 11, 17	Dt 12:12	
3. Dt 14:22-26	Dt 14:27	Dt 14:28-29
4.	Dt 26:12-15	
5. Nu 18:21-24	Nu 18:25-29 (i Leviti devono dare la decima della loro decima al santuario centrale)	
6. Ne 12:44	Ne 10:37, 38	Ne 12:44
7. Mt 2:8, 10		

B. Alcuni esempi del dare la decima risalgono a prima di Mosè

1. Genesi 14:20, Abramo a Melchisedech (Eb 7:2-9)
2. Genesi 28:22, Giacobbe a YHWH

C. Le decime di Israele erano adoperate per sostenere il santuario centrale; ma ogni terzo anno le decime della nazione erano dirette esclusivamente al sostentamento dei poveri locali.

▣ **“legge perenne”** Vedi l’Approfondimento: Per Sempre (*‘olam*) in riferimento a Le 3:17 e l’Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c; vedi anche NIDOTTE, vol. 3, p. 349.

Queste due parole appaiono anche in Le 23:21 e 41. Il termine *‘olam* ha diverse connotazioni. Qui si tratta di “un’età che dura,” ma l’AT è stato superato. Vedi l’Approfondimento: Perché le Promesse dell’AT Sembrano Così Diverse dalla Promesse del NT?

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:15-21

¹⁵Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete sette settimane complete. ¹⁶Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato e offrirete al SIGNORE una nuova oblazione. ¹⁷Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per offerta con rito di agitazione, i quali saranno di due decimi di *efa* di fior di farina e li farete cuocere lievitati; sono le primizie in onore del SIGNORE. ¹⁸Oltre quei pani offrirete sette agnelli dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del SIGNORE. ¹⁹Offrirete un capro come sacrificio espiatorio e due agnelli dell'anno come sacrificio di comunione. ²⁰Il sacerdote agiterà ritualmente gli agnelli insieme con il pane delle primizie come offerta da agitare davanti al SIGNORE; tanto i pani, quanto i due agnelli consacrati al SIGNORE saranno riservati al sacerdote. ²¹In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. È una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete.

23:15-21 Questa è una discussione della festività alla fine della stagione del raccolto. Vedi le note dell’Analisi Contestuale, B. 4. c.; Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 493-495.

1. due pani per ogni famiglia/villaggio (Le 23:17)
2. sette agnelli di un anno (Le 23:18)
3. un toro (Le 23:18) per l’olocausto
4. #3 e 4 con l’aggiunta del grano e della librazione (*cf.* Le 23:13; vedi NIDOTTE, vol. 3, p. 115)
5. un capro (Le 23:19) per il sacrificio per il peccato
6. due agnelli di un anno (Le 23:19) per il sacrificio di ringraziamento

Numeri 28-29 tratta, in maniera specifica, le tempistiche di questi sacrifici.

23:15 “sette” Vedi l’Approfondimento: I Numeri Simbolici nella Scrittura in riferimento a Le 4:6.

23:16 “una nuova oblazione” Questa era distinta dall’offerta delle primizie dell’orzo di Le 23:9-14. Si trattava di un’oblazione del nuovo raccolto (grano).

23:17 “li farete cuocere lievitati” Questo mostra come il lievito non fosse sempre proibito nei sacrifici (*cfr.* Le 7:13-14). Esso non era sempre visto come un simbolo del male. A volte esso enfatizzava i concetti di “penetrazione e permeazione.” Vedi l’Approfondimento: Il Lievito in riferimento a Le 2:4b.

23:18 “senza difetto” Vedi l’Approfondimento: Senza Macchia in riferimento a Le 1:3b.

▣ “olocausto” Vedi Levitico 1.

▣ “oblazione” Vedi Levitico 2.

▣ “un odore soave” Vedi l’Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b.

23:19 “sacrificio espiatorio” Vedi Levitico 4.

▣ “sacrificio di comunione” Vedi Levitico 3.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:22

²²Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il SIGNORE, il vostro Dio».

23:22 Questo è un riferimento alla “spigolatura.” Vedi la nota in riferimento a Le 19:9-10.

Bisognoso e straniero sono un riferimento a coloro che non avevano un paese di appartenenza e dovevano lavorare per altri per potersi sostenere. Dio (unicamente nel Vicino Oriente Antico) ha a cuore i deboli e coloro che sono privi di diritti.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:23-25

²³Il SIGNORE disse a Mosè: ²⁴«Parla agli Israeliti e ordina loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione. ²⁵Non farete alcun lavoro servile e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del SIGNORE».

23:23 La nota a piè di pagina nella JB, p. 161, suggerisce che questo versetto sia un riferimento ad una festività lunare mensile.

23:24-25 Questo è un riferimento alla celebrazione del “anno nuovo” chiamato *Rosh Hashanah* (*cfr.* Nu 10:9-10; 29:1-6; vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 502-506). Esso veniva celebrato il primo giorno del settimo mese. La celebrazione del anno nuovo presenta diversi problemi.

1. Il capodanno ebraico cominciava probabilmente in primavera o autunno (l’Israele antico utilizzava due calendari, uno religioso e uno civile).
2. Questa festa non viene chiamata “anno nuovo” da Giuseppe Flavio o da Filone.
3. Neemia 8:1-12 non menziona affatto “l’anno nuovo.”
4. Sia Levitico 23 che Nu 29:1-6 non chiamano questa festa “anno nuovo.”

Questa festa aveva certamente lo scopo di dare inizio ad un periodo di preparazione in vista del giorno dell’espiazione celebrato il decimo giorno del settimo mese.

1. Trombe – primo giorno del settimo mese

2. Giorno dell'Espiazione – primo giorno del settimo mese
3. Festa delle Capanne – quindicesimo giorno del settimo mese

23:24 “suon di tromba” Vedi il brano parallelo di Nu 29:1-6. Vedi l'Approfondimento: I Corni Usati da Israele.

APPROFONDIMENTO: I CORNI USATI DA ISRAELE

Ci sono quattro parole in ebraico associate con i corni/le trombe:

1. “il corno di montone” (BDB 901, KB 1144) – usato come uno strumento a fiato, *cf.* Gs 6:5. Questa stessa parola viene usata in riferimento al montone le cui corna erano impigliate in un cespuglio e che Abraamo sacrificò al posto di Isacco in Ge 22:13.
2. “tromba” (BDB 1051) – da un termine assiro per pecora selvatica (stambecco). Questo è il corno che venne utilizzato in Es 19:16, 19 presso il monte Sinai/Oreb. #1 e #2 sono paralleli in Gs 6:5. Era utilizzato per scandire
 - a. i tempi di adorazione (*cf.* Le 25:9)
 - b. i tempi per combattere (a Gerico entrambe le cose furono scandite dal suono di tromba, *cf.* Gs 6:4; Gdc 3:27; 6:34; 1 Sa 13:3; Gr 4:5; Os 5:8)
 - c. ungere un nuovo re, 1 Re 1:34, 39
 - d. suonato da Dio, Zc 9:14
3. “corno di montone” (BDB 395, KB 398) – da una parola fenicia per montone (*cf.* Gs 6:4, 6, 8, 13). Questo termine indica anche l'anno del giubileo (*cf.* Le 25:13, 28, 40, 50, 52, 54; 27:17, 18, 23, 24). Questi tre termini sembrano essere interscambiabili senza nessuna particolare distinzione tra loro. La Mishnah (RH 3.2) permetteva l'utilizzo dei corni di pecora, capra o antilope, ma non quelli di una mucca.
4. “trombe” (BDB 238, KB 344) – possibilmente dal VERBO “allungare,” il quale implicava un osso dritto (non curvo come i corni degli animali). Queste erano fatte d'argento (secondo la forma dell'Egitto). Esse venivano usate:
 - a. nei riti di culto (*cf.* Nu 10:2, 8, 10; Er 3:10; Ne 12:35, 41)
 - b. per scopi militari (*cf.* Nu 10:9; 31:6; Os 5:8)
 - c. per motivi regali (*cf.* 2 Re 11:14)

Una rappresentazione di questi corni di metallo è quella che troviamo sull'arco di Tito a Roma; anche Giuseppe Flavio ne presenta una descrizione in *Antiq.* 3.12.6.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:26-32

²⁶Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ²⁷«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del SIGNORE. ²⁸In quel giorno non farete alcun lavoro; poiché è il giorno dell'espiazione, per espriare per voi davanti al SIGNORE, vostro Dio. ²⁹Ogni persona che non si mortificherà in quel giorno, sarà eliminata dal suo popolo. ³⁰Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro, io la eliminerò dal suo popolo. ³¹Non farete alcun lavoro. È una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete. ³²Sarà per voi un sabato di assoluto riposo e dovrete mortificarvi: il nono giorno del mese, dalla sera alla sera dopo, celebrerete il vostro sabato».

23:26-32 Questo giorno annuale di digiuno (“vi mortificherete”) per i peccati involontari del popolo, del sacerdote e del tabernacolo viene trattato nel dettaglio in Levitico 16 (vedi le note relative a Le 16; vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 507-510).

23:27 “vi mortificherete” Il VERBO (BDB 776, KB 853) viene usato qui e in Le 16:31 in relazione al giorno di digiuno nazionale nel giorno dell'espiazione. Israele era chiamato a contemplare la sua violazione del carattere e delle leggi di YHWH, probabilmente per mezzo del digiuno, della preghiera, dell'ascolto della legge e della meditazione.

23:29 “sarà eliminata dal suo popolo” Vedi la nota completa in riferimento a Le 7:20.

In Le 23:30 questa frase è parallela a “Io lo distruggerò da mezzo al suo popolo.” Questo implica che è Dio a togliere la vita.

23:29 “il nono giorno del mese” Vedi l’Approfondimento: Il Calendario del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 16:29b.

▣ **“celebrerete il vostro sabato”** Questa è una combinazione del VERBO (BDB 991, KB 1407) “riposare” e del SOSTANTIVO (BDB 992) “sabbath” o “riposo.” La LXX riporta “tu ti riposerai durante i tuoi sabati.” REB, “tu rispetterai il tuo riposo del sabato.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:33-36

³³Il SIGNORE aggiunse a Mosè: ³⁴«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindicesi di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per sette giorni, in onore del SIGNORE. ³⁵Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile. ³⁶Per sette giorni offrirte vittime consumate dal fuoco in onore del SIGNORE. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirte al SIGNORE sacrifici consumati con il fuoco. È giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile.

23:34-44 “la festa delle capanne” Vedi l’Analisi Contestuale e NIDOTTE, vol. 3, pp. 249-251, specialmente p. 250, #3, c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:37-38

³⁷Queste sono le solennità del SIGNORE nelle quali proclamerete sante convocazioni, perché si offrano al SIGNORE sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del SIGNORE, ³⁸oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte volontarie che presenterete al Signore.

23:37 “ogni cosa nel giorno stabilito” Questo potrebbe essere un riferimento ai diversi sacrifici offerti quotidianamente (vedi Numeri 28-29 che si focalizza su questi sacrifici).

23:38 La TEV presenta molto bene il senso di questo verso: “Queste festività sono in aggiunta ai sabati ordinari e queste offerte sono in aggiunta ai tuoi sacrifici ordinari, alle tue offerte relative all’adempimento di voti e alle offerte volontarie che tu doni al SIGNORE.”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 23:39-44

³⁹Ora il quindicesi del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al SIGNORE per sette giorni; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno. ⁴⁰Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al SIGNORE vostro Dio per sette giorni. ⁴¹Celebrerete questa festa in onore del SIGNORE, per sette giorni, ogni anno. È una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese. ⁴²Dimorerete in capanne per sette giorni; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne, ⁴³perché i vostri discendenti sappiano che io ho fatto dimorare in capanne gli Israeliti, quando li ho condotti fuori dal paese d'Egitto. Io sono il SIGNORE vostro Dio. ⁴⁴E Mosè diede così agli Israeliti le istruzioni relative alle solennità del SIGNORE.

23:40 Questo versetto riporta l’origine del titolo “festa delle Capanne.” Il motivo viene spiegato in Le 23:43. Era un mezzo pedagogico attraverso il quale la fede di Israele veniva trasmessa alla generazione successiva (*cf.* Es 12:26-27; 13:8, 14; Dt 6:1-2, 7, 20-25).

▣
NASB “il fogliame di alberi bellissimi”
NKJV “il frutto di alberi bellissimi”
NRSV “il frutto di alberi maestosi”
TEV “alcuni dei frutti migliori dei tuoi alberi”

NJB	“frutti scelti”
JPSOA	“il prodotto di alberi di hadar”
REB	“il frutto di alberi di agrumi”
LXX	“frutti maturi di alberi”
Peshitta	“i frutti di alberi buoni”

La parola tradotta con “fogliame” dalla NASB significa letteralmente “frutto” (BDB 826). Ma il raccolto è ormai passato e quindi non ci sarebbero stati frutti sugli alberi; il “fogliame” invece era ancora presente.

La parola “bellissimo” (“migliori” in italiano) (BDB 214) può significare

1. ornamento
2. splendore
3. onore

Qui, il riferimento potrebbe essere ad

1. alberi bellissimi
2. alberi da frutta

Israele costruiva capanne con i rami dei vari alberi ricchi di fogliame e le decorava con dei frutti (*cf.* Ne 8:15).

▣ Nota come ci siano quattro tipi di alberi che vengono menzionati. Il motivo per cui ce ne siano quattro è incerto. Questi rami di alberi o di palme erano

1. agitati davanti al SIGNORE (tradizione rabbinica)
2. trasformati in capanne (*cf.* Le 23:42-43; Ne 8:13-18) o trasportati come covoni festivi (Le 23:40)
3. questi rami senza frutto rappresentavano un modo per indicare che il raccolto era finito e che il nuovo ciclo agricolo era cominciato

23:43 “perché i vostri discendenti sappiano” Il VERBO ebraico “conoscere” (BDB 393, KB 390, *Qal* IMPERFETTO) ha diversi significati (vedi l’Approfondimento: Conoscere); in questo caso denota due cose.

1. Conoscere YHWH in un modo personale che influenza il modo in cui uno vive.
2. Conoscere la volontà di YHWH attraverso la comprensione della Sua legge.

Entrambe questi concetti vengono espressi attraverso il VERBO *shema*, che significa “ascoltare e mettere in pratica” (*cf.* Dt 6:4; vedi la nota completa online).

Così come per tanti dei giorni festivi e culturali di Israele, vivere in “capanne” doveva offrire agli adulti un’opportunità di condividere con i propri figli la storia dell’esodo (Deuteronomio 6).

APPROFONDIMENTO: CONOSCERE (illustrato dal libro del Deuteronomio)

La parola ebraica “conoscere” (*yada*, BDB 393, KB 390) ha diversi significati nella radice *Qal*.

1. comprendere il bene ed il male – Ge 3:22; Dt 1:39; Is 7:14-15; Giona 4:11
2. conoscere comprendendo – Dt 9:2, 3, 6; 18:21
3. conoscere per esperienza – Dt 3:19; 4:35; 8:2, 3, 5; 11:2; 20:20 31:13; Gs 23:14
4. considerare – Dt 4:39; 11:2; 29:16
5. conoscere personalmente
 - a. una persona – Ge 29:5; Es 1:8; Dt 22:2; 33:9; Gr 1:5
 - b. un dio – Dt 4:35, 39; 7:9; 29:6; 32:17
 - c. YHWH – Dt 4:35, 39; 7:9; 29:64; Is 1:3; 56:10-11
 - d. un partner con cui si ha una relazione sessuale, Is 29:11, 12; Amos 5:16
6. abilità o conoscenze apprese – Is 29:11, 12; Amos 5:16
7. essere saggi – Dt 29:4; Pr 1:2; 4:1; Is 29:24
8. la conoscenza di Dio
 - a. da parte di Mosè – Dt 34:10
 - b. da parte di Israele – Dt 31:21

Teologicamente #5 è molto importante. La fede biblica è un’intima comunione con Dio che cresce quotidianamente (vedi l’Approfondimento: *Koinōnia*). Non riguarda solo l’aver un credo o vivere una vita moralmente buona. È una relazione personale basata sulla fede. Questo è il motivo per cui Paolo usa la casa cristiana in Ef 5:22-6:9 come illustrazione dell’amore di Cristo per la chiesa.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Le tre feste principali vengono descritte nello stesso modo in Esodo, Levitico e Deuteronomio?
2. Perché durante il sabato nessun lavoro poteva essere svolto?
3. Perché Israele aveva due calendari?
4. La Pasqua e gli Azzimi sono sempre stati una festa unica che durava otto giorni?
5. Le 23:9-15 è da comprendere in connessione a 23:4-8? Perché o perché no?
6. Fa Le 23:9-15 riferimento solo al primo anno di residenza in Canaan o ad ognuno degli anni successivi?
7. In che modo le feste delle primizie (Le 23:15-21) furono chiamate Pentecoste?
8. È Le 23:23-25 una festività legata al nuovo anno?
9. In che modo il giorno dell'espiazione è diverso da tutti gli altri eventi annuali speciali?

LEVITICO 24

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Il Candelabro e il Pane del Santuario	La Cura delle Lampade del Tempio	Varie Legge Sacerdotali	Prendersi Cura delle Lampade	Prescrizioni Rituali Complementari a. la fiamma perpetua
24:1-4	24:1-4	24:1-4	24:1-4	24:1-4
	Il Pane del Tabernacolo		Il Pane Offerto a Dio	b. il pani dell'offerta permanente sulla tavola d'oro
24:5-9	24:5-9	24:5-9	24:5-9	24:5-9
	La Pena per la Bestemmia		Un Esempio di Giusta Punizione	Un Caso di Bestemmia
24:10-12	24:10-12	24:10-12	24:10-12	24:10-12
24:13-16	24:13-16	24:13-23	24:13-16	24:13 24:14-15a 24:15b-16
Occhio per Occhio				La Legge del Taglione
24:17-23	24:17-22		24:17-18	24:17 24:18
			24:19-22	24:19-22
	24:23		24:23	24:23

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Cura della Menorah (Le 24:1-4)
 1. Questa informazione si trova anche in Es 27:20-21.
 2. Questo candelabro viene descritto in Es 25:31-40. Vedi l'Approfondimento: Il Candelabro (Menorah) in riferimento a Le 6:13.
- B. Cura per la Tavola dei Pani della Presentazione (Le 24:5-9)
 1. Questa informazione si trova anche in Es 25:23-30; 37:10-16; 40:22-23; vedi l'Approfondimento: I Pani della Presentazione e il Pane della Presenza.
 2. Il pane doveva essere fatto con ingredienti precisi o doveva essere sostituito ogni settimana.
 3. Il pane vecchio doveva essere mangiato dai sacerdoti (Le 24:9).
- C. Un caso di bestemmia (Le 24:10-12) e come risolverlo (Le 24:13-16). La punizione viene spiegata in Le 24:23.
- D. Nota i vari “se” (Le 24:15, 17, 19). Atti particolari richiedevano punizioni speciali.
 1. maledire Dio – lapidazione
 2. omicidio – pena di morte

3. morte di un animale – restituzione
4. ferimento di un vicino – lo stesso veniva fatto al colpevole (occhio per occhio, Le 24:20)
5. una forma standard di giudizio veniva applicata a tutti i livelli della società ebraica (Le 24:22)

APPROFONDIMENTO: “Pani della Presentazione” o “Pane della Presenza”

Il “pane consacrato,” “pane della promessa” o “il pane offerta a Dio” era un riferimento al “pane della presentazione” o “pane della presenza,” che veniva riposto su un tavolo nel luogo santo del tabernacolo e successivamente nel tempio (ognuno di essi pesava più di sei chili). Questo era probabilmente un simbolo della cura di YHWH per il Suo popolo e non cibo per YHWH. Esso era azzimo, il che richiamava l’esodo (*cf.* Ge 15:21-22) e divenne un tipo di cibo che ogni settimana veniva mangiato esclusivamente dai sacerdoti (*cf.* Le 24:5-9; Es 25:30). Questi dodici pani venivano sostituiti ogni settimana. Ciononostante, in circostanze speciali i pani potevano essere mangiati anche da altri. Vedi il caso di 1 Samuele 21 in cui a Davide venne dato il permesso di mangiarne.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:1-4

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ²«Ordina agli Israeliti che ti portino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tenere le lampade sempre accese. ³Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al SIGNORE. È una legge perenne, di generazione in generazione. ⁴Egli le disporrà sul candelabro d'oro puro, perché ardano sempre davanti al SIGNORE.

24:2 “Ordina agli Israeliti” Questo IMPERATIVO (BDB 845, KB 1010, *Piel*) compare raramente in Levitico. Molti capitoli vengono introdotti dal verbo “parlare” (BDB 180, KB 210, *Piel* IMPERATIVO), ma in questo caso il verbo è “comandare.”



NASB, JPASOA

REB “chiaro”

NKJV, NRSV

TEV, LXX

Peshitta “puro”

NJB

“schiacciato”

Il Testo Masoretico usa l’AGGETTIVO MASCHILE “puro” (BDB 269); la forma VERBALE ha il significato di “esse chiaro” o “puro.” L’AGGETTIVO denota ciò che è “puro da ogni sostanza estranea” (*cf.* Es 27:20-21; Le 24:7). Lo speciale olio d’oliva (vedi James Freeman, *Manners and Customs of the Bible*, p. 74) doveva essere usato nel santuario interno (luogo santo) e doveva perciò esser incontaminato.

Lo stesso AGGETTIVO (ma al FEMMINILE) viene usato in Le 24:4 per descrivere il metallo del candelabro (oro, *cf.* Es 25:31, 39; 31:8; 37:17).

Lo stesso AGGETTIVO viene usato in Le 24:6 in riferimento alla tavola d’oro che era situata nel luogo santo su cui i pani della presentazione erano riposti.

Lo stesso AGGETTIVO viene usato in Le 24:7 in riferimento all’incenso che veniva aggiunto ai pani della presentazione (Es 30:34).

▣ **“il candelabro”** Esso viene menzionato in Es 25:6; 27:20; 35:14, 28; 39:37; Nu 4:9, 16. Vedi l’Approfondimento: Il Candelabro (Menorah) in riferimento a Le 6:13.

Ci sono diverse parole in questo contesto che vengono usate per descrivere la lampada situata nel luogo santo.

1. Le 24:2, “illuminazione” [o candelabro] (BDB 22, *cf.* Es 35:14, 28; 39:37)
2. Le 24:2, “lampada” (BDB 632, *cf.* Le 24:4)

3. Le 24:4, “candelabro” (BDB 633)

Tutte e tre vengono menzionate in Es 39:37. Era un candelabro con sette lampade dalla forma di un fiore sulla parte superiore dei bracci.

▣ **“sempre accese”** Questa è una richiesta ricorrente, *cf.* Le 24:3 (tre volte), 4, 8 (due volte). Questo significava che le lampade dovevano essere accese dalla sera al mattino, non tutto il giorno (*cf.* Es 27:20-21).

24:3 “del velo che sta davanti alla testimonianza” Questo è un riferimento al velo interno che divideva il “luogo santissimo” (al cui interno era situata l’arca) dal “luogo santo,” dove era situato l’arredamento speciale (vedi l’Approfondimento: Il Tabernacolo [rappresentazione] in riferimento a Le 1:1c, *cf.* Le 4:6).

L’arca era conosciuta come “l’arca del patto” (*cf.* Es 25:22) e così il velo che vi stava davanti acquisì questa designazione.

▣ **“È una legge perenne, di generazione in generazione”** Questa frase è composta da tre parti parallele.

1. AVVERBIO, “continuamente” (BDB 556, durante la notte, ogni notte, *cf.* Es 30:7, 8)
2. SOSTANTIVO, “*olam*” (BDB 791, vedi l’Approfondimento: Per Sempre in riferimento a Le 3:17)
3. la frase, “di generazione in generazione” (*cf.* Le 7:36; 10:9; 23:41)

Ricorda, nell’AT la parola “per sempre” deve essere interpretata nel suo contesto. La maggior parte delle promesse di YHWH legate al patto sono condizionali e basate sull’obbedienza (vedi NIDOTTE, vol. 3, pp. 348-349). Nota anche come l’AT era un “tutore” per un periodo di tempo limitato (*cf.* Atti 15; Galati 3; Ebrei; e l’Approfondimento: Il Punto di Vista di Paolo sulla Legge Mosaica in riferimento a Le 5:17-19).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:5-9

⁵Prenderai anche fior di farina e ne farai cuocere dodici focacce; ogni focaccia sarà di due decimi di efa. ⁶Le disporrai su due pile, sei per pila, sulla tavola d’oro puro davanti al SIGNORE. ⁷Porrai incenso puro sopra ogni pila e sarà sul pane come memoriale, come sacrificio espiatorio consumato dal fuoco in onore del SIGNORE. ⁸Ogni giorno di sabato si disporranno i pani davanti al SIGNORE sempre; saranno forniti dagli Israeliti; è alleanza. ⁹I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del SIGNORE. È una legge perenne».

24:5 “fior di farina” Questo è un riferimento al fior di farina e non all’orzo.

▣ **“dodici focacce”** Esse avrebbero potuto rappresentare

1. un patto precedente (Noè, Abraamo)
2. un patto eterno
3. le dodici tribù
4. YHWH che provvede ai bisogni materiali di Israele

Vedi l’Approfondimento: I Numeri Simbolici nella Scrittura in riferimento a Le 4:6

▣ **“efa”** Il significato di questa parola viene dato per scontato. Vedi l’Approfondimento: I Pesi e le Misure nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 5:15c.

24:6 “Le disporrai su due pile” Questi erano delle grandi focacce (Le 24:5, di circa 1.5 kg) disposte su un piccolo tavolo. Giuseppe Flavio (*Antiq.* 3.6.6) afferma che esse erano disposte una sopra l’altra.

▣ **“sulla tavola d’oro puro davanti al SIGNORE”** Vedi l’Approfondimento: Il Pane della Presentazione in riferimento a Levitico 24, Analisi Contestuale.

La frase “davanti al SIGNORE” denota il santuario intero del tabernacolo.

24:7 “incenso” Esso veniva apparentemente bruciato di fianco al pane. Vedi l’Approfondimento: L’Incenso in riferimento a Le 2:2b.

▣ **“come memoriale”** Questo fa riferimento all’offerta che veniva bruciata sull’altare a YHWH (*cf.* Le 2:2, 9, 16). Qui il riferimento è all’incenso (*cf.* Le 2:1, 2, 14-16; 6:15).

24:8 Vedi la nota in riferimento a Le 24:3. Per il “giorno del sabato” vedi l’Approfondimento: Il Sabato (AT) in riferimento a Le 19:24 e il Sabato (NT). Per “per sempre” vedi l’Approfondimento: Per Sempre (*‘olam*) in riferimento a Le 3:17. Per “patto” vedi l’Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13.

24:9 Questi sacerdoti dovevano mangiare il pane della settimana precedente (un tipo di oblazione accompagnata da un’offerta di incenso). Era “santissimo” perché una parte di esso era offerto per mezzo del fuoco a YHWH sull’altare dei sacrifici e poi portato all’interno del “luogo santo” nel tabernacolo.

Anche se il testo non menziona in maniera specifica che esso era azzimo, l’elemento temporale relativo al suo consumo da parte dei sacerdoti sembra implicare proprio questo.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:10-12

¹⁰Ora il figlio di una donna israelita e di un egiziano uscì in mezzo agli Israeliti; nell'accampamento, fra questo figlio della donna israelita e un israelita, scoppiò una lite. ¹¹Il figlio della Israelita bestemmiò il nome del Signore, imprecaando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selòmit, figlia di Dibri, della tribù di Dan. ¹²Lo misero sotto sorveglianza, finché fosse deciso che cosa fare per ordine del Signore.

24:10-23 Questo racconto storico molto dettagliato è solo uno dei due racconti storici nel libro del Levitico; l’altro si trova in Levitico 10 (la morte di Nadab e Abiu). Ci sono diversi elementi da prendere in considerazione:

1. I figli di una madre ebrea erano considerati israeliti. C’erano molti israeliti per metà egiziani all’interno del popolo.
2. Il peccato di Israele
 - a. la battaglia (*cf.* NIDOTTE, vol. 3, p. 137)
 - b. la bestemmia (*cf.* NIDOTTE, vol. 1, pp. 828-830)
3. La tribù di Dan viene sempre vista come un problema perché aveva abbandonato la propria assegnazione tribale (*cf.* Giudici 18)

24:11 “bestemmiò” Questo VERBO (BDB 866 II, KB 1060, *cf.* Le 24:15) significa “pronunciare una maledizione contro qualcuno” utilizzando qui il nome santo di YHWH (vedi l’Approfondimento: “Il Nome” di YHWH in riferimento a Le 19:12).

▣ **“imprecaando”** Questo VERBO (BDB 886, KB 1103, *cf.* Le 24:14, 15; 19:14; 20:9; *cf.* NIDOTTE, vol. 3, pp. 924-927 e 860) è un parallelo di “bestemmiò.”

La NIV ha “bestemmiò con una maledizione,” il che esprime bene il concetto.

La NJB ha “bestemmiò il nome e lo maledisse,” il che è anche possibile. Era una forma di mancanza di rispetto verbale nei confronti di YHWH (*cf.* NIDOTTE, vol. 3, pp. 149-150).

24:12 I sacerdoti avevano bisogno che YHWH rivelasse chiaramente la Sua volontà, usando probabilmente

1. l’Urim e il Tummim (vedi l’Approfondimento: L’Urim e il Tummim in riferimento a Le 8:8b)
2. un sogno (come nel caso di Giacobbe)
3. un profeta (un modo in cui successivamente si conosce la volontà di YHWH); vedi l’Approfondimento: La Profezia (AT)

APPROFONDIMENTO: LA PROFEZIA DELL’ANTICO TESTAMENTO

I. INTRODUZIONE

A. Frasi Introduttive

1. La comunità di credenti non è concorde sul come interpretare le profezie. Altre verità sono state stabilite quale centro dell’ortodossia nel corso dei secoli, ma non questa.

2. Ci sono diverse fasi ben definite circa lo sviluppo della profezia
 - a. premonarchica
 - (1) individui chiamati profeti
 - (a) Abramo – Ge 20:7
 - (b) Mosè – Nu 12:6-8; Dt 18:15; 34:10
 - (c) Aaronne – Es 7:1 (il portavoce di Mosè)
 - (d) Miriam – Es 15:20
 - (e) Medad e Eldad – Nu 11:24-34
 - (f) Debora – Gdc 4:4
 - (g) senza nome – Gdc 6:7-10
 - (h) Samuele – 1 Sa 3:20
 - (2) riferimenti ai profeti quale gruppo – Dt 13:1-5; 18:20-22
 - (3) gruppo profetico quale gilda – 1 Sa 10:5-13; 19:20; 1 Re 20:35, 41; 22:6, 10-13; 2 Re 2:3, 7; 4:1, 28; 5:22; 6:1, ecc.
 - (4) Il Messia chiamato profeta – Dt 18:15-18
 - b. profeti orali nella fase monarchica (essi si rivolgono al re):
 - (1) Gad – 1 Sa 22:5; 2 Sa 24:11; 1 Cr 29:29
 - (2) Natan – 2 Sa 7:2; 12:25; 1 Re 1:22
 - (3) Aia – 1 Re 11:29
 - (4) Ieu – 1 Re 16:1, 7, 12
 - (5) senza nome – 1 Re 18:4, 13; 20:13, 22
 - (6) Elia – 1 Re 18-2 Re 2
 - (7) Micaia – 1 Re 22
 - (8) Eliseo – 2 Re 2:9, 12-13
 - c. i profeti classici che hanno lasciato degli scritti (essi si rivolgono alla nazione e al re): Isaia-Malachia (fatta eccezione per Daniele)

B. Termini Biblici

1. *Ro'eh* = “visionario” (BDB 906, KB 1157), 1 Sa 9:9. Proprio questo riferimento mostra la transizione verso il termine *nabi*. *Ro'eh* deriva dal termine generale per “vedere.” Questa persona aveva compreso le vie e i piani di Dio e veniva consultato per assicurarsi quale fosse la volontà di Dio circa una determinata questione.
2. *Hozeh* = “visionario, veggente” (BDB 302, KB 301), 2 Sa 24:11. È fondamentalmente un sinonimo di *Ro'eh*. Esso deriva da un termine più raro per “vedere.” Il participio di questo verbo viene usato molto spesso per fare riferimento ai profeti (“vedere”).
3. *Nabi'* = “profeta” (BDB 611, KB 661), simile al VERBO accadico *Nabu* = “chiamare” e quello ebraico *Naba'a* = “annunciare.” Questo è il termine più comune per designare un profeta nell'Antico Testamento. Ricorre circa 300 volte. L'etimologia esatta è incerta ma “chiamare” sembra essere attualmente l'opzione migliore. La definizione migliore viene fornita quando YHWH descrive la relazione di Mosè con il faraone tramite la mediazione di Aaronne (*cfr.* Es 4:10-16; 7:1; Dt 5:5). Il profeta era qualcuno che parlava da parte di Dio al Suo popolo (Amos 3:8; Gr 1:7, 17; Ez 3:4).
4. Tutti e tre i termini vengono usati per designare l'ufficio del profeta in 1 Cr 29:29; Samuele – *Ro'eh*; Natan – *Nabi'* e Gad – *Hozeh*.
5. La frase, *ish ha – 'elohim*, “uomo di Dio” è un'altra ampia designazione per identificare colui che parlava da parte di Dio. Viene usata 76 volte nell'AT nel senso di “profeta.”
6. Il termine “profeta” ha origine greche. Viene da: (1) *pro* = “davanti a” o “per” (2) *phemi* = “parlare.”

II. DEFINIZIONE DI PROFEZIA

- A. Il termine ebraico “profezia” aveva un campo semantico più ampio rispetto all'inglese. I libri storici da Giosuè a 2 Re (fatta eccezione per Rut) vengono chiamati “profeti anteriori” dai giudei. Sia Abraamo (Ge 20:7; Sl 105:15) che Mosè (Dt 18:18) vengono considerati profeti (anche Miriam, Es 15:20). Perciò fai molta attenzione a prendere per scontato la definizione in inglese!
- B. “Il profetismo può essere legittimamente definito come quella comprensione della storia che ne

accetta il significato solo quando questo è legato al piano divino, agli scopi divini e alla partecipazione divina,” *Interpreter’s Dictionary of the Bible*, vol. 3, p. 896.

- C. “Il profeta non è né un filosofo né un teologo sistematico, ma un mediatore del patto che trasmette la parola di Dio al Suo popolo in modo da orientarne il futuro e riformarne il presente,” “Prophets and Prophecy,” *Encyclopedia Judaica*, vol 13, p. 1152.

III. SCOPO DELLA PROFEZIA

- A. La profezia è un modo attraverso il quale Dio parla al Suo popolo, provvedendo per loro una guida nel presente e speranza nella Sua sovranità circa le loro vite e ciò che accade nel mondo. Il loro messaggio era rivolto alla comunità. Esso aveva lo scopo di riprendere, incoraggiare, chiamare alla fede e al pentimento e dare informazioni al popolo circa Se Stesso ed i Suoi piani. Essi richiamaavano il popolo di Dio alla fedeltà ai patti di Dio. A ciò va aggiunto che la profezia viene spesso usata per rivelare chiaramente la scelta di Dio circa il Suo portavoce (Dt 13:1-3; 18:20-22). Questo, in maniera ultima, rappresentava un riferimento al Messia.
- B. Il profeta proiettava spesso una crisi storica o teologica in un futuro escatologico. Questa visione della storia alla fine dei tempi è unica di Israele e al suo senso di elezione divina e promesse legate al patto.
- C. L’ufficio del profeta sembra equilibrare (Gr 18:18) ed usurpare l’ufficio del sommo sacerdote in merito al modo di conoscere la volontà di Dio. L’Urim e il Tummim portavano ad un messaggio verbale da parte del portavoce di Dio. L’ufficio del profeta sembra essersi estinto dopo il tempo del profeta Malachia. Esso non riapparirà se non 400 anni dopo con la venuta di Giovanni Battista. Non si è certi sul come il dopo di “profezia” del Nuovo Testamento sia legato all’Antico Testamento. I profeti del Nuovo Testamento (Atti 11:27-28; 13:1; 15:32; 1 Co 12:10, 28-29; 14:29, 32, 37; Ef 4:11) non sono portatori di nuove rivelazioni o nuove Scritture, ma persone che parlavano davanti al popolo e che predicavano il futuro circa la volontà di Dio in situazioni che concernevano il patto.
- D. La profezia non è principalmente o esclusivamente predittiva in natura. La predizione era un modo attraverso il quale l’ufficio e il messaggio del profeta venivano confermati; occorre notare che “meno del 2% delle profezie dell’AT è messianico. Meno del 5% poi descrive in maniera specifica l’era del nuovo patto. Meno dell’1% riguarda eventi che devono ancora verificarsi” (Fee e Stuart, *How To Read the Bible For All Its Worth*, p. 166).
- E. I profeti rappresentavano Dio presso il popolo, mentre i sacerdoti rappresentavano il popolo presso Dio. Questa è un’affermazione generale. Ci sono alcune eccezioni, come ad esempio Abacuc, il quale pone a Dio delle domande.
- F. Uno dei motivi per cui è difficile comprendere i profeti sta nel fatto che non sappiamo il modo in cui i libri arrivarono ad avere la struttura a noi conosciuta. Essi non sono disposti cronologicamente ma sembrano seguire un ordine tematico (non sempre però nel modo in cui ci si aspetterebbe). Spesso il contesto storico, la struttura temporale e una divisione chiara degli oracoli mancano. Questi libri sono difficili (1) da leggere tutto d’un fiato, (2) da strutturare tematicamente e (3) comprenderne la verità centrale o l’intenzione dell’autore in ogni oracolo.

IV. CARATTERISTICHE DELLA PROFEZIA

- A. Nell’Antico Testamento sembra esserci uno sviluppo del concetto di “profeta” e di “profezia.” Agli inizi della storia di Israele si sviluppò una compagnia di profeti guidati da guide forti e carismatiche come Elia o Eliseo. A volta la frase, “i figli dei profeti,” veniva usato per designare questo gruppo (2 Re 2). La rivelazione profetica era spesso caratterizzata da forme di estasi (1 Sa 10:10-13; 19:18-24).
- B. Ciononostante, si passò velocemente al periodo dei profeti individuali. C’erano profeti (sia veri che falsi) che si relazionavano al re e vivevano presso il palazzo (Gad, Natan). C’erano anche profeti che erano indipendenti e spesso completamente disconnessi dallo status quo della società ebraica (Amos). Essi potevano essere sia uomini che donne (2 Re 2:14).
- C. Il profeta era spesso un rivelatore di cose future condizionate dalla risposta immediata dell’uomo. Il compito del profeta era quello di rivelare il piano universale di Dio per la Sua creazione, piano che non è condizionato dalla risposta umana. Il piano escatologico finale è unico in Israele tra i profeti del Vicino Oriente Antico. La predizione e la fedeltà al patto sono due punti centrali dei messaggi profetici (*cf.* Fee e Stuart, p. 150). Questo implica che i profeti avessero principalmente un target comunitario. Essi si rivolgevano solitamente, ma non esclusivamente, all’intera nazione.

- D. La maggior parte del materiale profetico veniva presentato oralmente. Esso veniva poi successivamente strutturato sulla base di temi, aspetti cronologici ed altri schemi caratteristici della letteratura del Vicino Oriente che sono andati persi. Poiché si trattava di messaggi orali essi non erano così strutturati come la prosa scritta. Questo rende i libri difficili da leggere tutto d'un fiato e difficili da comprendere senza la presenza di un contesto storico specifico.
- E. I profeti usano diversi modelli per trasmettere i propri messaggi.
 1. La scena del tribunale – Dio porta il Suo popolo in un tribunale; si tratta spesso di un caso di divorzio in cui YHWH ripudia la propria moglie (Israele) a motivo della sua infedeltà (Osea 4; Michea 6).
 2. Il canto funebre – la speciale metrica di questo tipo di messaggio e il suo caratteristico “guai” rendono questo genere una forma particolare (Isaia 5; Abacuc 2).
 3. La dichiarazione delle benedizioni del patto – la natura condizionale del patto viene enfatizzata e le conseguenze, sia positive che negative circa il futuro, vengono elencate (Deuteronomio 27-28).

V. LINEE GUIDA UTILI PER L'INTERPRETAZIONE DELLA PROFEZIA

- A. Ricerca l'intenzione del profeta originale (editore) notando il contesto storico e quello letterario di ogni oracolo. Esso riguarda di solito la rottura del patto mosaico da parte di Israele.
- B. Leggi ed interpreta l'intero oracolo, non solo una parte; fai uno schema del suo contenuto. Vedi come esso si relaziona agli oracoli che lo precedono e lo seguono. Prova a schematizzarne l'intero libro.
- C. Parti da un'interpretazione letterale del brano fino a quando qualcosa nel testo stesso non punti ad un significato figurativo; poi trasforma in prosa il linguaggio figurativo.
- D. Analizza le azioni simboliche alla luce del contesto storico e dei brani paralleli. Assicurati di ricordarti che la letteratura del Vicino Oriente Antico non è letteratura occidentale moderna.
- E. Tratta le predizioni con molta cura.
 1. Riguardano esclusivamente il tempo dell'autore?
 2. Si realizzarono successivamente nella storia di Israele?
 3. Riguardano eventi futuri?
 4. Riguardano il presente o sono in attesa di una realizzazione futura?
 5. Permetti agli autori biblici, non agli autori moderni, di guidare le tue risposte.
- F. Interessi speciali.
 1. È la predizione vincolata da una risposta condizionale?
 2. È chiaro a chi la profezia faccia riferimento (e perché)?
 3. C'è qualche possibilità, sia biblicamente che storicamente, che la profezia abbia una realizzazione multipla?
 4. Sotto l'ispirazione divina, gli autori del NT avevano la capacità di vedere il Messia in molti brani dell'AT che il cui significato non è per noi così ovvio. Sembra che essi facessero uso della tipologia e di giochi di parole.

VI. LIBRI UTILI

- A. *A Guide to Biblical Prophecy* di Carl E. Amending e W. Ward Basque
- B. *How to Read the Bible for All Its Worth* di Gordon Fee e Douglas Stuart
- C. *My Servants the Prophets* di Edward J. Young
- D. *Plowshares and Pruning Hooks: Rethinking the Language of Biblical Prophecy and Apocalyptic* di D. Brent Sandy
- E. *New International Dictionary of Old Testament Theology and Exegesis*, vol. 4, pp. 1067-1078

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:13-16

¹³Il Signore parlò a Mosè: ¹⁴«Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. ¹⁵Parla agli Israeliti e di' loro: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato. ¹⁶Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte.

24:14 Nota la procedura.

1. Occorreva portare il trasgressore fuori dal campo (ossia lontano dal tabernacolo santo e dal popolo del patto)
2. Tutti coloro che lo avevano udito dovevano posare le mani sul suo capo. Questo era probabilmente
 - a. un segno del trasferimento della colpa (vedi l'Approfondimento: L'Imposizione delle Mani in riferimento a Le 1:3b)
 - b. un segno simile al testimoniare in corte (identificare il trasgressore, *cf.* NIDOTTE, vol. 3, p. 1016, #1)
3. Tutta la comunità doveva lapidarlo (*cf.* NIDOTTE, vol. 3, p. 1050). Questo era il modo designato per rimuovere un trasgressore dal mezzo del popolo del patto (*cf.* Dt 17:2-7; 21:18-21).

24:15 “porterà la pena del suo peccato” Questa è una frase idiomatica che si riferiva alla morte e alla colpa (*cf.* Le 5:1; 20:20; Nu 9:13; 18:22). Non è specificato se la morte dovesse avvenire per mano di uomo o di Dio.

24:16 “dovrà essere messo a morte” Questa è una frase grammaticale intensificante (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice; BDB 559, KB 562, ripetuta in Le 24:17).

▣ **“sarà messo a morte”** Questa è la stessa forma intensificante menzionata sopra, BDB 920, KB 1187. La morte era la pena obbligatoria mentre la lapidazione ne era la forma prevista.

Nota come la pena di morte venga praticata in Le 24:23.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 24:17-23

¹⁷Chi percuote a morte un uomo dovrà essere messo a morte. ¹⁸Chi percuote a morte un capo di bestiame lo pagherà: vita per vita. ¹⁹Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: ²⁰frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatta all'altro. ²¹Chi uccide un capo di bestiame lo pagherà; ma chi uccide un uomo sarà messo a morte. ²²Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il SIGNORE vostro Dio». ²³Mosè ne riferì agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell'accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti eseguirono quello che il SIGNORE aveva ordinato a Mosè.

24:17 “Chi” Il giudizio di YHWH su questo bestemmiatore aveva lo scopo di creare un precedente (vedi l'Approfondimento: Le Leggi nel Vicino Oriente Antico, B. #1). Nota i “se” in Le 24:15, 17, 19.

APPROFONDIMENTO: LE LEGGI NEL VICINO ORIENTE ANTICO

A. Roland deVaux, *Ancient Israel*, vol. 1, pp. 143-144, elenca i codici legislativi dell'AT:

1. il Decalogo – Es 20:2-17; Dt 5:6-21
2. il Codice del Patto – Es 20:22-23:33
3. Deuteronomio – Deuteronomio 12-26
4. il Codice di Santità – Levitico 17-26
5. il Codice Sacerdotale – Levitico 1-7; 11-16

Tutti questi vengono considerati parte della *Torah*. Essi sono prescrizioni divine specifiche riguardanti azioni e modi di comportarsi.

B. Tipi di leggi israelite

1. Casistica – leggi caratterizzate dalla formula “se...allora.” Le azioni prevedono delle conseguenze. Queste sono solitamente linee guida per le società.
2. Apodittica – leggi pronunciate in forma di proibizioni generali (sono solitamente frasi espresse nella SECONDA PERSONA PLURALE – “non”). Queste sono solitamente linee guida per la vita spirituale.

C. Influenze culturali

1. Sul contenuto – codici di leggi precedenti
 - a. Lipit-Ishtar

- b. Codice di Hammurabi
2. Sulla forma – trattati Ittiti (Sovrano; vedi l'Approfondimento: I Trattati Ittiti), che ricorrono in forme stabilite diverse; Deuteronomio e Giosuè 24 seguono il modello dei trattati del secondo secolo avanti Cristo, il che mostra la loro storicità (cfr. John Walton, *Ancient Israelite Literature in Its Cultural Context*, pp. 95-107; K. A. Kitchen *The Bible and Its World*, pp. 80-95; vedi l'introduzione al libro, VII).
- D. In molti modi le leggi di Israele erano simili nella forma a questi codici ma radicalmente diversi in merito al contenuto. Israele possedeva la rivelazione di Dio non solo in relazione ai potenti, ai ricchi e alle persone influenti, ma anche circa i poveri, i deboli e coloro che erano socialmente ostracizzati! Dio ama tutti i tipi di persone!



NASB	“prende la vita”
NKJV, NRSV	
JPSOA, Peshitta	“uccide”
TEV	“commettere omicidio”
NJB	“abbatte”
REB, LXX	“colpisce”

Il Testo Masoretico contiene il VERBO (BDB 645, KB 697, *Hiphil* IMPERFETTO) che può denotare

1. un colpo fatale – in questo caso
2. un colpo non fatale – Nu 22:23, 25, 27
3. colpire ripetutamente – Es 2:11, 13; 5:10
4. metafora
 - a. del sole – Sl 121:6; Is 49:10; Giona 4:8
 - b. della lingua – Gr 18:18

24:18 Vedi le note in riferimento a Le 5:16; 6:5; 22:14; 24:21.



“vita per vita” Questo è il termine *nephesh*; ricorre due volte. Vedi la nota completa in riferimento ad Ez 18:4.

24:19-20 Questo era il modo ebraico (*Lex Talionis*, cfr. Es 21:22-25; vedi *Hard Sayings of the Bible*, pp. 150-151) attraverso il quale la violenza e la guerre tribali venivano limitate. La famiglia aveva il diritto ad una vendetta limitata (il vendicatore del sangue, cfr. Giosuè 20-21).

Successivamente i rabbini permisero il pagamento di una somma di denaro quale compensazione per le lesioni che violavano questo testo e Dt 19:21.

Secondo Gordon Wenham, *Leviticus, New International Commentary*, p. 312, i versetti 16-22 formano un chiasmo, mentre i versetti 19-20 contengono la verità centrale. Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 149-150, spiega come i rabbini elaborarono l'idea di una compensazione appropriata. Ciononostante, per l'omicidio premeditato non era prevista nessuna compensazione (Nu 35:31; Dt 19:11-12).

24:19

NASB, TEV,	
NJB	“lesioni”
NKJV	“provoca una deformità”
NRSV, JPSOA	“menoma”
REB	“lesiona o deforma”
LXX, Peshitta	“provoca un difetto”

Il Testo Masoretico riporta BDB 548, che può essere un riferimento a

1. un difetto fisico – Le 21:17, 18, 21, 23
2. un difetto morale – Dt 32:5

La REB, con la sua traduzione generale, è in grado di coprire l'intero campo semantico di questa parola.

24:22 YHWH non ha riguardo per le persone. C'è una stessa giustizia per tutti: uomini, donne, Israeliti, Gentili (*cf.* Es 12:49; Nu 9:14; 15:15, 16, 29; Deuteronomio menziona, in maniera particolare, la vedova, l'orfano, e lo straniero; vedi NIDOTTE, vol. 4, p. 588, #3, [b]).

Ricorda, una “massa di gente promiscua” partì dall'Egitto (*cf.* Es 12:38). Essa includeva probabilmente

1. schiavi stranieri
2. famiglie per metà egiziane
3. alcuni di coloro che patteggiarono per gli israeliti e che vennero espulsi

▣ **“io sono il Signore vostro Dio”** Questa è una frase ricorrente legata al patto usata in Levitico 18-26.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché l'IMPERATIVO (“comandare”) in Le 24:2 differisce dall'usuale IMPERATIVO introduttivo “parlare”?
2. Elenca i diversi nomi utilizzati per descrivere la lampada situata nel luogo santo.
3. Spiega i vari significati della parola “in perpetuo.”
4. Che cosa simboleggiavano i dodici pani della presentazione?
5. In che modo Le 24:10-23 differisce dal resto dei brani che lo precedono e lo seguono?
6. C'è una distinzione tra “bestemmiare” e “maledire”?
7. Perché coloro che aveva udito la maledizione dovevano posare la mani sulla testa della persona che stava per essere lapidata?
8. In che modo questo capitolo esprime le diverse conseguenze relative alla morte di un essere umano e quella di un animale?
9. Spiega il significato di Le 24:22.

LEVITICO 25

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Nuovo Anno Sabatico	Il Sabato del Settimo Anno	L'Anno Sabatico	Il Settimo Anno	Gli Anni Sacri a. l'anno sabatico
25:1-7	25:1-7	25:1-7	25:1-7	25:1 25:2a 25:2b-7
L'Anno del Giubileo	L'Anno del Giubileo	L'Anno del Giubileo	L'Anno della Restaurazione	b. l'anno del giubileo
25:8-12	25:8-12	25:8-12	25:8-12	25:8-12
25:13-17	25:13-17	25:13-17	25:13-17	25:13-17
	La Fornitura per il Settimo Anno		Il Problema del Settimo Anno	La Garanzia Divina circa l'Anno Sabatico
25:18-22	25:18-22	25:18-24	25:18-19 25:20-22	25:18-19 25:20-22
La Legge del Riscatto	Riscatto della Proprietà		Ripristino della Proprietà	Riscatto del Paese
25:23-24	25:23-24		25:23 25:24-28	25:23-28
25:25-28	25:25-34	25:25-28		
25:29-34		25:29-34	25:29-34	25:29-31 25:32-34
Circa i Poveri del Paese	Prestare ai Poveri		Prestiti ai Poveri	Riscatto delle Persone
25:35-38	25:35-38	25:35-38	25:35-38	25:35-38
	La Legge Riguardante la Schiavitù		Il Rilascio degli Schiavi	
25:39-46	25:39-46	25:39-46	25:39-46	25:39-43 25:44-46
Circa il Riscatto del Povero				
25:47-55	25:47-55	25:47-55	25:47-55	25:47-53 25:54-55

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. Questo brano sviluppa il concetto del sabato (cicli di 7 giorni e 7 anni) introdotto in Ge 3:1-3. Questo tema viene espanso da Mosè in modi diversi.

1. “Sabato” – giorno di riposo e di adorazione (Es 20:8-11; Dt 5:12-15; vedi l’Approfondimento: Il Sabato, AT in riferimento a Le 19:24 e l’Approfondimento: Il Sabato, NT; Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 475-483)
 2. “Anno Sabatico” – ogni settimo anno era un anno di riposo e di adorazione, il quale prevedeva il rilascio degli schiavi ebrei (Dt 15:1-10)
 3. “Anno del Giubileo” – ogni 49 anni ricorreva il sabato degli anni sabatici. Durante questo anno il paese doveva riposarsi e il paese ritornava ai proprietari terrieri tribali originali
- B. Levitico 25 rappresenta probabilmente uno sviluppo del contenuto di Es 23:10-11. Deuteronomio 15:1-11 permette anche più libertà.
- C. Lo scopo del sabato era:
1. mostrare che tutti gli Israeliti erano servi di YHWH (Dt 15:1-10). Serviva ad aiutare il povero e a limitare il ricco.
 2. spingere l’intera popolazione a dipendere sul cibo che YHWH provvedeva.
 3. ripristinare quel tipo di vita tranquilla e quei semplici momenti di vita pastorale tipica dei loro antenati.
 4. mettere alla prova l’obbedienza degli Israeliti.
 5. provvedere del tempo per studiare il patto con YHWH (Dt 31:10-13).
 6. era anche utile in relazione alla produttività del paese stesso
- D. L’anno del giubileo aveva diversi scopi:
1. mostrare che YHWH era Colui che possedeva il paese, Es 19:5; Le 25:23, e che si prendeva cura del povero, di colui che era vulnerabile e dell’emarginato (NIDOTTE, vol. 1, pp. 229, 986-988)
 2. ripristinare l’allocazione tribale originaria della Terra Promessa
 3. enfatizzare maggiormente il rilascio degli schiavi Israeliti per dar loro un nuovo inizio
 4. fermare lo sfruttamento del povero da parte dei grandi proprietari terrieri e delle cooperative
 5. vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 175-177
- E. Queste regole era mai state applicate?
1. I Giubilei furono probabilmente rispettati nel principio, anche se non abbiamo molte evidenze scritturali (*cfr.* 1 Re 21:3). Probabilmente non venne osservato successivamente nella storia di Israele. Le implicazioni legate alla fine dei tempi circa questo giorno di liberazione si trovano in Is 61:1-3 e Ez 46:17.
 2. Apparentemente l’anno sabatico non venne mai rispettato prima dell’esilio (*cfr.* 2 Cr 30:21; Le 26:43) per essere ripristinato dopo il ritorno dei deportati.
 - a. Giuseppe Flavio, *Antiquity of the Jews* 11.8.6; 14:10.6; 14.16.2; 15:1.2
 - b. 1 Maccabei 6:49
- F. In che modo queste leggi si applicano ai credenti oggi? Questa è una domanda che ognuno di noi si pone. La migliore trattazione di questo problema si trova nel libro di John Bright, *The Authority of the Old Testament*. Una breve trattazione di questo argomento si trova anche nel libro di Gordon Wenham, *New International Commentary, Leviticus*, pp. 32-37 (*cfr.* sezione IV di questo schema).

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:1-7

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè sul monte Sinai: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese che io vi dò, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al SIGNORE. ³Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. ⁵Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l’uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di

completo riposo per la terra. ⁶Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; ⁷anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà.

25:1 “Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai” Queste regole erano direttive di YHWH e non pensieri legati alla filosofia politica di Mosè. Esse vennero date insieme alle altre regole della legislazione mosaica.

Da Nu 1:1 apprendiamo che ci troviamo alla fine del secondo anno dopo l'esodo. Vedi l'Approfondimento: La Data dell'Esodo e l'Approfondimento: I Calendari del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 16:29b.

APPROFONDIMENTO: LA DATA DELL'ESODO

Ci sono varie teorie accademiche circa la data dell'Esodo:

- A. La prima è basata su 1 Re 6:1 secondo cui trascorsero “quattrocentottant'anni dall'Esodo alla costruzione del tempio di Salomone”
 1. Salomone iniziò a regnare nel 970 a.C. Questa data è stata calcolata usando come riferimento la battaglia di *Qarqar* (853 a.C.) per stabilire una cronologia assoluta.
 2. Il tempio fu costruito nel quarto anno di Salomone (965 a.C.) e l'esodo si verificò quindi intorno al 1445/6 a.C.
 3. Ciò significa che esso ebbe luogo quando in Egitto regnava la 18° dinastia.
 - a. Il faraone dell'oppressione sarebbe Tutmosis III (1490-1436 a.C.).
 - b. Il faraone dell'esodo sarebbe Amenhotep II (1436-1407 a.C.).
 - (1) Alcuni si affidano a delle evidenze provenienti da Gerico secondo le quali nessuna corrispondenza diplomatica si verificò fra Gerico e l'Egitto durante il regno di Amenhotep II (1413-1407 a.C.).
 - (2) I testi di Amarna riportano della corrispondenza diplomatica scritta su ostraci (cocci) riguardo all'invasione degli Habiru della terra di Canaan durante il regno di Amenhotep III. Quindi, l'esodo dovrebbe essersi verificato durante il regno di Amenhotep II.
 - (3) Il periodo dei Giudici non sarebbe abbastanza lungo qualora l'esodo si fosse verificato nel 13° secolo.
 4. I possibili problemi con queste date.
 - a. La Septuaginta (LXX) riporta 440 e non 480 anni.
 - b. È possibile che il numero 480 sia rappresentativo di 12 generazioni di 40 anni ciascuna, pertanto, potrebbe essere un numero simbolico.
 - c. Ci sono 12 generazioni di sacerdoti da Aaronne a Salomone (*cfr.* 1 Cr 6) e poi 12 da Salomone al secondo tempio. Gli ebrei, come i greci, stimavano che una generazione potesse vivere per 40 anni; quindi, c'è un periodo di 480 anni prima e dopo (uso simbolico dei numeri, *cfr.* Bimson, *Redating the Exodus and Conquest*).
 5. Ci sono altri tre testi che menzionano date:
 - a. Ge 15:13, 16 (*cfr.* At 7:6), 400 anni di schiavitù.
 - b. Es 12:40-41 (*cfr.* Ga 3:17).
 - (1) TM – 430 anni di soggiorno in Egitto.
 - (2) LXX – 215 anni di soggiorno in Egitto.
 - c. Gdc 11:26 – 300 anni dai giorni di Iefte fino alla conquista (a sostegno della data 1445).
 - d. At 13:19, esodo, pellegrinaggio nel deserto e conquista – 450 anni.
 6. L'autore di 1 e 2 Re usò dei riferimenti storici precisi e non arrotondò i numeri (Edwin Thiele, *A Chronology of the Hebrew Kings*, pp. 83-85).
- B. Le evidenze provvisorie provenienti dall'archeologia sembrano puntare verso la data del 1290 a.C. e la 19° dinastia egiziana.
 1. Giuseppe fu in grado di visitare suo padre e il faraone nello stesso giorno. Il primo faraone nativo che iniziò a spostare la capitale dell'Egitto da Tebe al Delta del Nilo (in un posto chiamato Avaris/Zoan/Tanis che era la vecchia capitale Hyksos) fu Seti I (1309-1290 a.C.). Egli sarebbe il faraone dell'oppressione.
 - a. Questo sembra calzare con due informazioni riguardanti il regno degli Hyksos in Egitto.

- (1) È stata trovata una stele risalente ai tempi di Ramses II che commemora la fondazione di Avaris quattrocento anni prima (1700 a.C. dagli Hyksos).
- (2) La profezia di Genesi 15:13 parla di 400 anni di oppressione.
 - b. Questo implica che la salita al potere di Giuseppe fu sotto un faraone Hyksos (semita). La nuova dinastia egiziana è menzionata in Es 1:8.
2. Gli Hyksos, una parola egiziana che significa “regnanti di terre straniere,” che erano un gruppo di regnanti semiti non-egiziani, controllarono l’Egitto durante la 15° e la 16° dinastia (1720-1570 a.C.). Alcuni vogliono collegarli alla salita al potere di Giuseppe. Se sottraiamo 430 anni di Es 12:40 all’anno 1720 a.C., abbiamo una data che corrisponde al 1290 a.C. circa.
3. Il figlio di Seti I era Ramses II (1290-1224). Questo nome è menzionato in riferimento ad una delle città-magazzino costruite dagli schiavi ebrei in Es 1:1. Questo stesso distretto in Egitto vicino Goscen è chiamato Ramesse, Ge 47:11. Avaris/Zoan/Tanis divenne famosa come “Casa di Ramses” dal 1300-1100 a.C.
4. Tutmosis III era conosciuto come grande costruttore, così come Ramses II.
5. Ramses II ebbe 47 figlie che vivevano in palazzi separati.
6. L’archeologia ha mostrato che la maggior parte delle grandi città cananee con delle mura (Azor, Debir, Lachis) furono distrutte e rapidamente ricostruite intorno al 1250 a.C. Se consideriamo i 38 anni di pellegrinaggio nel deserto questa data corrisponderebbe al 1290 a.C. L’archeologia ha trovato delle prove relative alla presenza degli israeliti nella parte meridionale di Canaan su di una stele commemorativa del successore di Ramesse, Merneptah (1224-1214 a.C., *cf.* La Stele di Merneptah, datata nel 1220 a.C.).
7. Edom e Moab sembrano aver raggiunto una forte identità nazionale negli anni 1300. Nel 15° secolo questi paesi non erano ancora ben organizzati (Glueck).
8. Il libro intitolato *Redating the Exodus and Conquest* di John J. Bimson, pubblicato dall’Università di Sheffield, 1978, controbatte tutte le prove archeologiche in favore di una data più antica.
- C. C’è una nuova possibile data per l’esodo anche prima del 1445 a.C. Vedi History Channel, “The Exodus Decoded,” che propone una strada settentrionale (“la via dei filistei”) anche prima del 1445 a.C. durante il periodo degli Hyksos (“i Re Pastori,” 1630-1523 a.C.).

▣ **“monte Sinai”** Vedi l’Approfondimento: L’Ubicazione del Monte Sinai in riferimento a Le 7:38.

25:2 “agli Israeliti” Questo fa riferimento ai discendenti di Giacobbe, il cui nome fu cambiato in Israele (*cf.* Ge 32:28; vedi l’Approfondimento: Israele, il Nome in riferimento a Le 1:2). Nel 922 a.C., quando le tribù si divisero durante il regno di Roboamo, il figlio di Salomone, le tribù del nord si appropriarono del nome del popolo legato al patto.

▣ **“nel paese che io vi dò”** Dio promise ad Abramo il paese in cui soggiornò (vedi l’Approfondimento: Le Promesse Legate al Patto Fatte ai Patriarchi). Partendo da Ge 15:12-21 è possibile vedere come Dio giudicò le popolazioni indigene e le rimosse, così come poi farà, per le stesse ragioni (idolatria), anche con gli Israeliti! Vedi le note in riferimento a Le 25:23.

▣ **“la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al SIGNORE”** Vedi le note online in riferimento a Es 23:10-11 e NIDOTTE, vol. 4, pp. 1157-1161. Questo serviva a mostrare che YHWH era Colui che possedeva il paese.

25:4 “settimo” Vedi l’Approfondimento: I Numeri Simbolici nella Scrittura, 6, in riferimento a Le 4:6.

▣ **“come sabato, un riposo”** Entrambe le parole provengono dalla stessa radice (BDB 992). Il riposo è una promessa legata alla presenza di YHWH e uno scopo per il Suo popolo (*cf.* Es 33:14). Vedi le note nel NIDOTTE, vol. 4, pp. 1132-1136.

▣ **“non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna”** Vedi le note online in riferimento a Dt 15:1-11.

25:5 “non avrai potata” Questo significa letteralmente “vigna del nazireo.” Queste piante non potate crescevano in maniera simile alla capigliatura di un nazireo (*cf.* Numeri 6).

25:6 “Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te” Ciò che cresceva spontaneamente durante il settimo anno apparteneva a tutto il popolo, non a coloro che possedevano la terra. Questo serviva a rimuovere le barriere sociali che erano state create nel corso del tempo.

▣ **“schiavo...schiava...bracciante...forestiero”** Nonostante ci fosse una distinzione tra Ebrei e Gentili, Dio si prende cura di entrambe. Questo può essere visto in maniera specifica nel Deuteronomio.

25:7 Qualora avanzasse del cibo, il bestiame poteva avere libero accesso a tutto il paese. Dio mostra un grande interesse per la vita degli animali nell’Antico Testamento.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:8-12

⁸«Conterai pure sette settimane di anni: sette volte sette anni; e queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. ⁹Poi, il decimo giorno del settimo mese farai squillare la tromba; il giorno delle espiazioni farete squillare la tromba per tutto il paese. ¹⁰Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia. ¹¹Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non seminerete e non raccoglierete quello che i campi produrranno da sé, e non vendemmierete le vigne incolte. ¹²Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; mangerete quel che i campi hanno prodotto in precedenza.

25:8 “quarantanove anni” Non si sa se il settimo anno sabatico coincidesse con l’anno del giubileo o se in entrambe i casi il terreno venisse coltivato a maggese (vedi *Jerome Biblical Commentary*, p. 83, #52). Alcuni hanno suggerito che il settimo anno fosse un anno molto breve che durava solo 49 giorni e che veniva aggiunto per modificare il calendario lunare festivo. Se questo fosse il caso, il giubileo corrisponderebbe ad uno di questi anni più brevi (Gordon Wenham, *New International Commentary, Leviticus*, p. 319).

25:9 “il giorno delle espiazioni” Questo è l’unico giorno nel Pentateuco per cui era specificamente previsto un digiuno. Viene descritto nel dettaglio in Levitico 16. Vedi le note online e l’Approfondimento: L’Espiazione in riferimento a Le 1:4c.

▣ **“la tromba”** Vedi l’Approfondimento: I Corni Usati da Israele in riferimento a Le 23:24.

25:10

NASB, JPASOA

LXX “un rilascio”

NKJV, NRSV,

Peshitta “libertà”

TEV

“liberazione”

NJB, REB

“liberazione”

Il Testo Masoretico ne riporta la forma SOSTANTIVALE (BDB 204 I), che ha due connotazioni diverse.

1. qualcosa che scorre liberamente (Es 30:23)
2. libertà, specialmente connessa all’anno del giubileo (il cinquantesimo anno, sette anni sabatici)

▣ **“tornerà”** Questo VERBO (BDB 996, KB 1477) ricorre molte volte in questo capitolo (Le 25:10, 13, 27, 28, 41, 51, 52). Esso ha due connotazioni distinte.

1. ritornare
2. pentirsi (vedi l’Approfondimento: Il Pentimento, AT in riferimento a Le 10:11)

▣ **“ognuno di voi tornerà nella sua proprietà”** Questo è un riferimento all’eredità tribale assegnata a ciascuno (nota i vv. 13-16, 23; *cf.* Nu 36:9 e Gs 12-19). La restituzione dopo un numero preciso di anni è comune a molti

codici legislativi del Vicino Oriente Antico. Per Israele, questo era un modo per affermare la sovranità di YHWH ed il suo controllo su Canaan, il Suo paese.

☐ **“sacro”** “Sacro” significa “messo da parte per essere usato da Dio.” Vedi l’Approfondimento: Santo in riferimento a Le 6:18c. Questo capitolo mostra come lo scopo delle leggi fosse quello di enfatizzare il carattere di Dio (vedi l’Approfondimento: Le Caratteristiche del Dio di Israele, AT in riferimento a Le 10:3b), il Suo diritto di proprietà, la Sua Cura e la Sua signoria.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:13-17

¹³In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. ¹⁴Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. ¹⁵Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita. ¹⁶Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti. ¹⁷Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il SIGNORE vostro Dio.

25:13

NASB, NRSV

NJB, JPSOA

REV

“giubileo”

NKJV

“Giubileo”

TEV

LXX

“rilascio”

Il Testo Masoretico usa יִבְלֵ אוֹ יִבְלֵ (BDB 385). Il significato di base è “montone” o “corno di montone.” Il corno di montone viene menzionato in Le 25:9 (due volte), ma un termine diverso viene utilizzato, BDB 1052 (vedi l’Approfondimento: I Corni Usati da Israele in riferimento a Le 23:24). Sembra che l’idea di “giubileo” provenga da una radice latina simile. Il 50° anno era un anno di “liberazione” e “libertà” (*cf.* Le 25:10, BDB 204 I). Questi speciali momenti di liberazione erano comuni nel Vicino Oriente Antico.

25:14 “acquistate” Questo capitolo riguarda il modo giusto di “riscattare/riacquistare.” Il VERBO (BDB 888, KB 1111) ricorre spesso (vv. 14, 15, 28, 30, 44, 45, 50) ed è connesso a diversi gruppi o cose. Questo è un VERBO parallelo a “redimere” (BDB 145, KB 169, *cf.* Le 25:25, 26, 30, 33, 48, 49, 54; vedi l’Approfondimento: Riscattare/Redimere in riferimento a Le 19:20b).

Questa è una forma grammaticale intensificata (un INFINITO ASSOLUTO e un VERBO IMPERFETTO della stessa radice, BDB 888, KB 1111).

☐ **“nessuno faccia torto al fratello”** Questo versetto e Le 25:17 mostrano la relazione fraterna che doveva esistere tra gli Israeliti a motivo della loro appartenenza al popolo del patto di YHWH. Questo mostra anche che “gli affari non sono affari” tra i membri del popolo di Dio!

25:15-16 Questo mostra che il prezzo della redenzione era legato ai periodi di liberazione che ricorrevano ogni cinquant’anni.

25:17 “io sono il SIGNORE vostro Dio” Questo riflette la relazione all’interno del patto tra YHWH e Israele. Le stipulazioni in questo capitolo (e in tutto il Pentateuco, vedi NIDOTTE, vol. 4, p. 920) hanno lo scopo di rivelare e illustrare il carattere unico di Dio (*cf.* Le 25:38).

Vedi l’Approfondimento: I Nomi di Dio, C e D in riferimento a Le 1:1.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:18-22

¹⁸Metterete in pratica le mie leggi e osserverete le mie prescrizioni, le adempirete e abiterete il paese tranquilli. ¹⁹La terra produrrà frutti, voi ne mangerete a sazietà e vi abiterete tranquilli. ²⁰Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti?, ²¹io disporrò in

vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni. ²²L'ottavo anno seminerete e consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete il raccolto vecchio finché venga il nuovo.

25:18 “le mie leggi...prescrizioni” Vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

▣ **“e abiterete il paese tranquilli”** L'obbedienza (patto condizionale) a YHWH serviva a creare una comunità sicura e stabile (*cf.* Le 26:3-13; Dt 5:16; 28:1-14). Vedi l'Approfondimento: Il Patto in Le 2:13 e l'Approfondimento: Osservare/Mantenere in riferimento a Le 4:2d.

25:19 La benedizione e la protezione di Dio potevano essere viste nella produzione agricola del paese (specialmente v. 21).

25:20 Dio avrebbe provveduto un raccolto eccezionale negli anni in cui il terreno era coltivato a maggese. Rashi afferma che il riferimento è qui a parte del raccolto del 6° anno, a tutto il raccolto del 7° anno e parte del raccolto dell'8° anno. Questo è simile a ciò che Dio aveva fatto quando aveva provveduto della manna in più il sesto giorno in modo che il popolo ne avesse anche per il sabato (Es 16:22-30).

25:21 Nel mondo moderno occidentale la tendenza è quella di essere letterali con i numeri. Questo non era però il caso per le culture del Vicino Oriente Antico. Il UBS *Handbook for Translators*, p. 382 suggerisce che qui si tratti di un periodo di due anni con solo parti del primo anno, l'intero secondo anno e solo una parte del terzo anno; in totale, si trattava però solo di ventiquattro mesi.

Io tendo ad essere d'accordo con questa posizione. Lo stesso problema riguarda il tempo in cui Gesù rimase rimasto nella tomba (tre giorni). Io penso che si tratti di un periodo di sole 26 ore.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:23-24

²³Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. ²⁴Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo.

25:23 “perché la terra è mia” Canaan viene spesso chiamato il paese di YHWH; dobbiamo comunque ricordare che tutti i paesi appartengono a YHWH (Es 19:5; vedi NIDOTTE, vol. 4, p. 430, #3 e p. 816, #b) in quanto sono parte della Sua creazione. Israele è il popolo speciale di YHWH in quanto legato a Lui per mezzo di un patto, attraverso il quale Egli vuole rivelare Se Stesso a tutto il mondo. Vedi l'Approfondimento: Il Piano Eterno di Redenzione di YHWH in riferimento a Le 11:44d; vedi anche NIDOTTE, vol. 1, pp. 522-524, B “The Land.” Dio ha il diritto di proprietà su ogni cosa; noi siamo amministratori di tutte queste cose!

▣ **“voi siete presso di me come forestieri e inquilini”** Confronta questa frase con Sl 39:12; Eb 11:13; 1 Pt 2:11.

25:24-25 Il riferimento è qui al “riscattatore di famiglia” o al “vendicatore del sangue” (BDB 145 I). La figura di un parente stretto che redime il proprio fratello dalla povertà può essere vista in Rut 4 e Gr 32:7ss.

Questo diventa successivamente uno dei titoli di Dio. Come tutti i titoli dell'AT, anche questo riflette un ambito familiare intimo e amorevole. Vedi l'Approfondimento: Il Linguaggio Antropomorfo per Descrivere Dio.

APPROFONDIMENTO: DIO DESCRITTO COME UOMO (Linguaggio Antropomorfo)

- I. Questo tipo di linguaggio (le deità descritte in termini umani) è molto comune nell'AT (alcuni esempi).
 - A. Parti del corpo fisico.
 1. occhi - Ge 1:4, 31; 6:8; Es 33:17; Nu 14:14; Dt 11:12; Zc 4:10
 2. mani - Es 15:17; Nu 11:23; Dt 2:15

3. braccio - Es 6:6; 15:16; Nu 11:23; Dt 4:34; 5:15
 4. orecchi - Nu 11:18; 1 Sa 8:21; 2 Re 19:16; Sl 5:1; 10:17; 18:6
 5. viso - Es 32:30; 33:11; Nu 6:25; Dt 34:10; Sl 114:7
 6. dito - Es 8:19; 31:18; Dt 9:10; Sl 8:3
 7. voce - Ge 3:8,10; Es 15:26; 19:19; Dt 26:17; 27:10
 8. piedi - Es 24:10; Ez 43:7
 9. forma umana - Es 24:9-11; Sl 47; Is 6:1; Ez 1:26
 10. l'angelo del Signore - Ge 16:7-13; 22:11-15; 31:11,13; 48:15-16; Es 3:4, 13-21; 14:19; Gdc 2:1; 6:22-23; 13:3-22
- B. Azioni fisiche
1. parlare come mezzo per creare - Ge 1:3, 6, 9, 11, 14, 20, 24, 26
 2. camminare (cioè, il rumore dei passi) nell'Eden - Ge 3:8; 18:33; Ab 3:15
 3. chiudere la porta dell'arca di Noè - Ge 7:16
 4. odorare i sacrifici - Ge 8:21; Le 26:31; Am 5:21
 5. scendere - Ge 11:5; 18:21; Es 3:8; 19:11, 18, 20
 6. seppellire Mosè - Dt 34:6
- C. Emozioni umane (alcuni esempi)
1. pentimento - Ge 6:6,7; Es 32:14; Gdc 2:18; 1 Sa 15:29, 35; Am 7:3, 6
 2. ira - Es 4:14; 15:7; Nu 11:10; 12:9; 22:22; 25:3, 4; 32:10, 13, 14; Dt 6:5; 7:4; 29:20
 3. gelosia - Es 20:5; 34:14; Dt 4:24; 5:9; 6:15; 32:16, 21; Gs 24:19
 4. detestare/abborrire - Le 20:23; 26:30; Dt 32:19
- D. Termini legati alla famiglia (alcuni esempi)
1. padre.
 - a. d'Israele - Es 4:22; De 14:1; Is 1:2; 63:16; 64:8; Gr 31:9; Os 11:1
 - b. del re - 2 Sa 7:11-16; Sl 2:7
 - c. metafore legate all'atteggiamento paterno - Dt 1:31; 8:5; 32:6-14; Sl 27:10; Pr 3:12; Gr 3:4, 22; 31:20; Os 11:14; Ml 3:17
 2. genitore - Os 11:1-4.
 3. madre - Sl 27:10; Is 49:15; 66:9-13 (analogia con la nutrice)
 4. giovane amante fedele - 1-3.
- II. Motivi per l'uso di questo tipo di linguaggio
- A. È una necessità per Dio rivelare Sé stesso agli esseri umani. Il concetto molto diffuso di Dio come uomo è un antropomorfismo in quanto Dio è spirito!
 - B. Dio ha preso gli aspetti più significativi della vita umana e li ha usati per rivelare Sé stesso all'umanità caduta (padre, madre, genitore, persona che ama)
 - C. Seppure a volte tale descrizione è necessaria (Ge 3:8), Dio non vuole essere limitato a una forma fisica (*cf.* Es 20, Dt 5)
 - D. Il modello di antropomorfismo ultimo è rappresentato dall'incarnazione di Gesù! Dio è diventato uomo e tangibile (*cf.* 1 Gv 1:1-3). Il messaggio di Dio è diventato la Sua Parola (*cf.* Gv 1:1-18).
- III. Per una buona e breve trattazione vedi G. B. Caird, *The Language and Imagery of the Bible*, capitolo 10, "Anthropomorphism" (pp. 172-182); o vedi l'articolo, "Anthropomorphism" nell'*International Standard Bible Encyclopedia*, pp. 152-154.

25:24 "il diritto di riscatto" La forma VERBALE (BDB 145, KB 169) viene usata spesso in questo capitolo, ma anche la forma SOSTANTIVALE è molto comune (Le 25:23, 26, 29 [due volte], 31, 32, 48, 51, 52). Questo capitolo riguarda la "liberazione" connessa a

1. ogni sette anni
2. ogni cinquant'anni

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:25-28

²⁵Se il tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. ²⁶Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, ²⁷conterà le

annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio.²⁸Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

25:28 I diritti dei poveri e dei loro padroni sono entrambe equi. Siamo tutti responsabili per le nostre azioni e le loro conseguenze.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:29-34

²⁹Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. ³⁰Ma se quella casa, posta in una città recinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscire al giubileo. ³¹Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate e al giubileo il compratore dovrà uscire. ³²Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. ³³Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. ³⁴Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne.

25:29-34 Questi versetti trattano i requisiti speciali riguardanti gruppi di persone che vivono

1. città recinta di mura, Le 25:30
2. villaggi non attorniate da mura, Le 25:31
3. città levitiche, Le 25:32-34; vedi NIDOTTE, vol. 4, pp. 905-907

25:32 “città dei leviti” Ci sono 48 di queste città speciali (*cf.* Nu 35:1-8; Giosuè 21; 1 Cr 6:54-81). Ai Leviti non furono assegnate parti del paese come alle altre tribù; per questo motivo vennero date loro delle città circondate da campagna. Alcune di queste città servivano da città rifugio per coloro che fuggivano dal vendicatore del sangue a motivo di vari tipi di crimini (*cf.* Giosuè 20, vedi l'Approfondimento: Le Città Rifugio).

APPROFONDIMENTO: LE CITTÀ RIFUGIO

Originariamente nell'AT, coloro che cercavano di scappare da una sentenza affrettata (dal vendicatore del sangue) potevano aggrapparsi ai corni dell'altare dei sacrifici e stare al sicuro (*cf.* Es 21:14; 1 Re 1:50-53; 2:28-31). Questo sistema venne sostituito dalla presenza di città situate strategicamente nella Terra Promessa (6 città levitiche, vedi Giosuè 20). Mosè aveva già designato tre città nella Transgiordania (*cf.* Dt 4:41ss). Le città rifugio compaiono più volte nel Pentateuco (*cf.* Es 21:12-14; Nu 35:10-28; Dt 19:1-13). Se una persona uccideva accidentalmente un altro Israelita, questa poteva rifugiarsi in una delle sei città rifugio. Lì, si sarebbe tenuto un processo (*cf.* Gs 20:4). Se questi era innocente dall'aver commesso un omicidio premeditato, egli doveva rimanere nella città rifugio fino alla morte del sommo sacerdote. Se colpevole di omicidio, egli doveva essere consegnato nelle mani del vendicatore del sangue, appartenente alla famiglia di colui che era stato ucciso, per ricevere la pena di morte immediata (*cf.* Gs 20:9).

25:33 Questa frase ebraica è difficile; molti traduttori utilizzano la LXX. Il punto sembra essere che i Leviti potevano comprare delle case sulle mura della città in maniera permanente (ma solo il Leviti).

La nota a piè di pagina nella traduzione JPSOA dice: “il significato della prima parte del versetto è incerto.” La NET Bible, p. 266, elenca cinque principali posizioni circa il significato della prima metà di questo versetto.

▣ “i leviti” Levitico 25:32-33 rappresenta l'unico caso in cui il termine “leviti” viene menzionato nel Levitico come un riferimento ai membri della tribù di Levi. La famiglia di Aaronne (e Mosè) comprendeva i sacerdoti; gli altri membri della tribù servivano presso il tempio ed erano coinvolti nelle cerimonie.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:35-38

³⁵Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. ³⁶Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. ³⁷Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. ³⁸Io sono il SIGNORE vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio.

25:35-38 Questi versetti continuano ad enfatizzare la natura umanitaria del popolo di Dio! Persino il prestare soldi ad interesse ad un altro israelita era proibito (BDB 675, *cfr.* Es 22:25; Dt 23:20; Sl 15:5; Pr 28:8; Ez 18:8, 13, 17); si poteva però prestare ad interesse ad un Gentile (*cfr.* Dt 23:20; vedi Roland deVaux, *Ancient Israel*, pp. 170-171). L'israelita benestante doveva sostenere il povero perché Dio aveva cura di entrambe (*cfr.* Le 25:38).

25:36 Levitico 25:36 non può essere utilizzato come base per regolamentare le pratiche di credito della nostra società moderna. Ci sono rischi nel fare credito ma questo testo non tratta questi rischi in maniera specifica! Il nostro interesse per le persone disagiate, in maniera particolare per gli altri membri del patto, è il punto centrale di questo versetto (*cfr.* Es 22:25; Dt 23:20-21). Vedi *Hard Sayings of the Bible*, pp. 151-152.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:39-46

³⁹Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; ⁴⁰sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; ⁴¹allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. ⁴²Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. ⁴³Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio. ⁴⁴Quanto allo schiavo e alla schiava, che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. ⁴⁵Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri, stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nel vostro paese; saranno vostra proprietà. ⁴⁶Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come di schiavi; ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, ognuno nei riguardi dell'altro, non lo tratterai con asprezza.

25:41 “allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli” La liberazione di un servo includeva anche la liberazione della sua famiglia; vedi Es 21:2-4; Dt 15:12-8 online.

25:43, 46, 53 Questi versetti mostrano la priorità del popolo di Dio. Noi siamo responsabili per come trattiamo gli altri (*cfr.* Ef 6:5-9).

25:43 “ma temerai il tuo Dio” Il VERBO (BDB 431, KB 432, *Qal* PERFETTO con vav) significa fondamentalmente “temere,” “rispettare” o “stare in piedi con timore reverenziale.” Vedi l'Approfondimento: Il Timore.

Viene usato in Levitico in riferimento a

1. onorare i genitori – Le 19:3 (*cfr.* Es 20:12; Dt 5:16)
2. rispettare YHWH – Le 19:14, 32; 25:17, 36, 43
3. rispettare il santuario di YHWH – Le 19:30; 26:2

APPROFONDIMENTO: IL TIMORE (AT)**I. Note da Genesi 22:12**

Nell'AT questo termine (BDB 431, KB 432) ha spesso due significati diversi. Può significare “timore” (*cfr.* Ge 3:10; 18:15; 20:8; 28:17; 32:8; 42:35; 43:18) ma in certi contesti il significato è “timore reverenziale,” “rispetto” e “onore,” soprattutto quando descrive l'atteggiamento dell'uomo nei confronti di Dio. Nota i seguenti testi: Ge 42:18; Es 1:17; 9:30; 18:21; Le 19:14-32; 25:17:36, 43; Dt 6:2, 24; 10:12, 20; 14:23; 17:19; 25:18; 28:58; 31:12-13; Sl 33:8. Questo “timore” dovrebbe portare all'adorazione e all'obbedienza (*cfr.* Es 20:20; Dt 6:13, 24; vedi l'Approfondimento: Osservare/Mantenere). Si tratta di

una relazione basata su uno stile di vita e non legata ad una serie di eventi, luoghi, credi o regole isolate. L'obbedienza deriva dal rispetto e dall'amore, non dalla paura delle conseguenze del peccato. La disobbedienza è qualcosa che si oppone all'amore e alla legge! La relazione con Dio diventa la priorità nella vita di colui che crede! Che "Abraamo credette a Dio" (Ge 15:56) fu poi dimostrato da ciò che fece e che viene descritto in Genesi 22.

II. Note da Isaia 41:10

Questa è una parola molto comune che YHWH rivolge al Suo popolo (*cf.* Is 41:13, 14; 43:1, 5; 44:2, 8; 51:7, 12; 54:4, 14). Nota il motivo per cui essi non dovevano temere.

1. YHWH è con loro in maniera personale (Sl 23:4)
2. YHWH è il Dio del patto (Ge 15:1; Es 14:13; Gdc 6:23; Is 41:10)
3. Egli li rafforzerà
4. Egli li aiuterà (Is 41:10, 14)
5. Egli li sosterrà (Is 41:10, 13)
6. tutti coloro che gli si oppongono
 - a. saranno svergognati
 - b. saranno disonorati
 - c. saranno ridotti al nulla (Is 41:11-12)
 - d. periranno

25:44-46 Questo mostra la distinzione veterotestamentaria tra Israeliti e Gentili. Un atteggiamento compassionevole era però sempre richiesto! Gli Israeliti potevano possedere degli schiavi Gentili (Es 12:44; Le 22:11; Ec 2:7). Essi erano considerati come una proprietà e potevano essere ereditati (Le 25:46).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 25:47-55

⁴⁷Se un forestiero stabilito presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, ⁴⁸dopo che si è venduto, ha il diritto di riscatto; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli ⁴⁹o suo zio o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sé. ⁵⁰Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante. ⁵¹Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; ⁵²se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. ⁵³Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con asprezza sotto i suoi occhi. ⁵⁴Se non è riscattato in alcuno di quei modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli. ⁵⁵Poiché gli Israeliti sono miei servi; miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono il SIGNORE vostro Dio».

25:47 Questo versetto enfatizza la responsabilità del povero circa le proprie azioni, le quali potevano risultare in un periodo di schiavitù presso un non Israelita.

25:55 Questo mostra il diritto di proprietà di YHWH e il fatto che Egli si aspetta obbedienza e servizio da Israele.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell'interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Quando fu data questa informazione a Mosè?
2. Quando sarebbe dovuta entrare in vigore?
3. Perché il paese doveva riposare il settimo anno?
4. In che modo il fatto che Dio è il padrone e che noi siamo amministratori influisce sul modo in cui viviamo la nostra vita?
5. Potevano gli Israeliti possedere uno schiavo?
6. Qual è la differenza tra i servi ebrei e gli schiavi gentili?
7. Spiega il significato dell'anno del Giubileo. Fu mai praticato dagli Israeliti?
8. Esprimi a parole tue la verità centrale di questo capitolo riguardante i diritti e le responsabilità sia delle persone benestanti che dei poveri.

LEVITICO 26

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Le Benedizioni Relative all'Obbedienza	Promessa di Benedizione e Retribuzione	Le Due Vie	Le Benedizioni Relative all'Obbedienza	Riassunto: Conclusione
26:1-13	26:1-2 (1-2)	26:1-2	26:1-2	26:1-2
				Benedizioni
	26:3-13 (3-13)	26:3-13	26:3-5	26:3-5
			26:6-13	26:6-8
				26:9
				26:11-13
Sanzioni Relative alla Disobbedienza			Punizione per la Disobbedienza	Maledizioni
26:14-20	26:14-17 (14-17)	26:14-20	26:14-17	26:14-16a
				26:16b-17
	26:18-20 (18-20)		26:18-20	26:18-20
26:21-22	26:21-22 (21-22)	26:21-22	26:21-22	26:21-22
26:23-26	26:23-26 (23-26)	26:23-26	26:23-26	26:23-26
26:27-33	26:27-35 (27-35)	26:27-33	26:27-35	26:27-39
26:34-39		26:34-39		
	26:36-39 (36-39)		26:36-39	
26:40-45	26:40-45 (40-45)	26:40-45	26:40-45	26:40
				26:41-42
				26:43
				26:44-45
26:46	26:46	26:46	26:46	26:46

LEGGI IL TERZO CICLO (da "Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia")

ANALISI CONTESTUALE

- A. Levitico 26 sembra riflettere la struttura dei trattati di vassallaggio ittiti del secondo millennio a.C. Vedi l'Approfondimento: I Trattati (di Vassallaggio) Ittiti. Lo stesso tipo di schema può essere visto nel libro del Deuteronomio e in Giosuè 24. Lo schema del capitolo 26 è il seguente:
1. le benedizioni, Le 26:1-13
 2. le maledizioni, Le 26:14-39
 3. la possibilità della restituzione del paese, Le 26:40-46
- Benedizioni e maledizioni connesse a codici legislativi erano comuni nel secondo millennio a.C. ma non nel primo. Questa è una prova della storicità della paternità mosaica. Vedi l'Approfondimento: La Paternità Mosaica del Pentateuco in riferimento a Le 1:1b.
- B. Il modello "benedizioni" e "maledizioni" ricorre anche in Deuteronomio 27-28. Ricorda che il patto mosaico è un patto condizionale (cfr. Es 19:5-6; 23:22; vedi l'Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13). Le benedizioni seguono l'obbedienza (vedi l'Approfondimento: Osservare/Mantenere in riferimento a Le 4:2d). La disobbedienza provoca il giudizio. Ogni azione ha delle conseguenze nel tempo e per l'eternità (Le Due Vie della Letteratura Sapienziale, cfr. Dt 30:15, 19; Salmo 1; Gl 6:7).
- C. Per una prospettiva storica circa le condizioni dei trattati nel Vicino Oriente Antico vedi D. Brent Sandy, *Plowshares and Pruning Hooks*, capitolo 4, "How Does the Language of Destruction and Blessing Work?" pp. 73-128.
- D. Il capitolo 26 sembra concludere il libro del Levitico; il capitolo 27 è un'appendice eterogenea sui voti.

APPROFONDIMENTO: I TRATTATI (DI VASSALLAGGIO) ITTITI

- A. Geremia 11:1-13 rappresenta un riassunto delle opere di YHWH nei confronti di Abraamo e della sua discendenza.
- B. I trattati ittiti del secondo millennio a.C. ci offrono un parallelo antico e storicamente contemporaneo alla struttura del Deuteronomio (così come l'Esodo – Levitico e Giosuè 24). Il modello dei trattati cambiò dall'inizio del primo millennio a.C. Questo costituisce una prova della storicità del Pentateuco e del libro di Giosuè. Per ulteriori risorse in questo campo vedi il libro di G. E. Mendenhall, *Law and Covenants in Israel and the Ancient Near East* e il libro di John Walton, *Ancient Israelite Literature in Its Cultural Context*, pp. 95-107.
- C. I trattati ittiti del secondo millennio a.C. e i paralleli nel libro del Deuteronomio.
1. preambolo (Dt 1:1-5, introduzione di colui che parla, YHWH)
 2. ricordo delle opere passate del re (Dt 1:6-4:49, le opere passate di Dio verso Israele)
 3. le condizioni del trattato (Deuteronomio 5-26)
 - a. generali (Deuteronomio 5-11)
 - b. specifiche (Deuteronomio 12-26)
 4. risultati dei trattati (Deuteronomio 27-29)
 - a. benefici (Deuteronomio 28)
 - b. maledizioni/conseguenze (Deuteronomio 27)
 5. testimonianza della deità (Dt 30:19; 1:19, anche 32, il figlio di Mosè funge da testimone)
 - a. una copia nel tempio della deità
 - b. una copia andava al vassallo per essere letta annualmente
 - c. l'unicità dei trattati ittiti rispetto ai trattati assiri e siriaci più tardivi:
 - 1) il ricordo storico delle opere passate del re
 - 2) la sezione delle maledizioni veniva letta alla fine
- D. Il modello dei trattati ittiti del secondo millennio e i paralleli con il libro di Giosuè
1. identificazione del re (Gs 24:1-2)
 2. narrazione delle grandi opere del re (Gs 24:2-13)
 3. obblighi del patto (Gs 24:14, 23)

4. istruzioni sul come conservare il trattato nel santuario (Gs 24:25-26)
5. le deità delle parti coinvolte venivano invocate come testimoni (Gs 24:22)
6. benedizioni relative alla fedeltà; maledizioni relative alla violazione del patto (Gs 24:20)

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:1-13

¹«Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nel vostro paese vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il SIGNORE vostro Dio. ²Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il SIGNORE. ³Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, ⁴io vi darò le piogge alla loro stagione, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. ⁵La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; avrete cibo a sazietà e abiterete tranquilli il vostro paese. ⁶Io stabilirò la pace nel paese; nessuno vi incuterà terrore; vi coricherete e farò sparire dal paese le bestie nocive e la spada non passerà per il vostro paese. ⁷Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. ⁸Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. ⁹Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. ¹⁰Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete metter via il raccolto vecchio per far posto al nuovo. ¹¹Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e io non vi respingerò. ¹²Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo. ¹³Io sono il SIGNORE vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

26:1 Questo versetto elenca quattro tipi di idolatria.

1. idoli (BDB 47, *cf.* Le 19:4)
2. immagini (BDB 820, *cf.* Es 20:4)
3. stele (BDB 663, *cf.* Es 23:24; 34:13)
4. statue di metallo fuso (BDB 67 CONTRUTTO BDB 967, ricorre solo qui; vedi il PLURALE in Nu 33:52)

Il fatto che tutti questi diversi tipi di idolatria vengano menzionati mostra che gli israeliti vennero influenzati dalle popolazioni circvicine fin dall'inizio. Il capitolo riflette un parte dei dieci comandamenti (*cf.* Es 20:3-6). Essi erano chiamati ad adorare solo YHWH!

☐ **“io sono il SIGNORE vostro Dio”** Questo linguaggio usato tipicamente nel descrivere il patto ricorre spesso nel Pentateuco. Esso contiene i due nomi più comuni per il Dio di Israele.

1. SIGNORE = YHWH, vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1
2. Dio = *Elohim*, vedi l'Approfondimento: I Nomi di Dio, D in riferimento a Le 1:1

In questo capitolo questi nomi vengono ripetuti nei v. 1, 2, 13, 44, 45.

26:2 “Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario” Questo è legato a Es 20:7-11. Pronunciare il nome di Dio invano riguardava il culto nel santuario. Il VERBO “osservare/mantenere” è un IMPERFETTO usato nel senso in un IMPERATIVO. Vedi l'Approfondimento: Osservare/Mantenere in riferimento a Le 4:2d.

26:3 “se...” Questa sezione mostra gli elementi condizionali e non condizionali di ogni patto dell'Antico Testamento. Dio si relaziona all'uomo sempre con promesse incondizionate ma si aspetta che l'uomo risponda in base alle condizioni del patto (*cf.* Deuteronomio 27; 28; Gs 8, 24). È interessante notare come la sezione introdotta dal “se” nei vv. 1-13 sia seguita da “ma se non...” al v. 14 e seguenti. Vedi l'Approfondimento: Il Patto in riferimento a Le 2:13.

☐ **“leggi...comandi”** vedi l'Approfondimento: I Termini per la Rivelazione di Dio in riferimento a Le 4:2c.

26:4-13 Questo è l'elemento della “benedizione” del patto mosaico.

1. le piogge nella loro stagione per dei raccolti abbondanti, Le 26:4-5, 10; Dt 28:12
2. la pace nel paese, Le 26:5-6
 - a. nemici, Le 26:7-8
 - b. animali selvatici
3. il benessere e la crescita del popolo, Le 26:9
4. sicurezza con la presenza di YHWH, Le 26:11-13
 - a. YHWH dimorerà in mezzo a loro, Le 26:11a
 - b. YHWH non li rigetterà, Le 26:11b
 - c. YHWH camminerà in mezzo a loro, Le 26:12
5. le azioni passate di YHWH rivelano che
 - a. il Suo carattere è misericordioso
 - b. il Suo potere è inarrestabile
 - c. le Sue promesse sono certe

26:4 “io vi darò le piogge alla loro stagione” YHWH era Colui che benediceva il processo agricolo; per qualche motivo però gli Israeliti cominciarono ad adorare *Ba'al* quale fonte della fertilità. Vedi l'Approfondimento: I Culti di Fertilità nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 19:29-30.

26:5 Queste parole esprimono il concetto di un raccolto abbondante. Prima che un periodo della raccolta fosse terminato il successivo sarebbe già cominciato.

26:6 “pace” Vedi l'Approfondimento: La Pace (*shalom*) in riferimento a Le 3:1.

26:8 “cinque” Solitamente questo non è un numero simbolico. Vedi NIDOTTE, vol. 2, pp. 190-191.

26:9 “confermerò la mia alleanza con voi” Il VERBO (BDB 877, KB 1086, *Hiphil* PERFETTO con *vav*) significa fondamentalmente “insorgere” o “alzarsi,” ma nella forma *Hiphil* esso acquisisce il significato di “stabilire” o “ratificare” (*cf.* Ge 8:18; 9:9, 11; 17:19, 21; Es 6:4; Ez 16:62).

26:11 “Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi... Camminerò in mezzo a voi” La più grande promessa che Dio può fare è quella della Sua presenza (*cf.* Es 25:8). Questa era simbolicamente rappresentata dal tabernacolo ed in maniera particolare dall'arca del patto. Vedi l'Approfondimento: L'Arca del Patto in riferimento a Le 3:1d.

Il manoscritto onciale B e la LXX contengono la parola “patto” invece di “risiedere con” o “dimorare con.”

▣

NASB, NJB “rigetterò”

NKJV, NRSV

LXX, Peshitta “abborrirò”

TEV “allontanerò da”

JPSOA, REB “respingerò”

Il Testo Masoretico contiene il VERBO “abborrire” o “detestare” (BDB 171, KB 199, *Qal* IMPERFETTO). Questa parola ricorre diverse volte in questo capitolo.

1. YHWH rigetta il Suo popolo, Le 26:11, 30, 44

2. Israele rigetta YHWH, Le 26:15, 43

La radice ebraica può denotare (NIDOTTE, vol. 1, p. 883) il

1. considerare qualcosa o qualcuno come “letame”

2. considerare qualcosa o qualcuno come “cibo andato a male;” la stessa illustrazione (ma da una radice diversa, BDB 596, KB 628) ricorre due volte in Le 26:39 (marcire)

▣ **“io”** Questo è *nephesh* (BDB 659). Vedi la nota completa online in riferimento a Ez 18:4.

26:12 “Camminerò in mezzo a voi” Questo è letteralmente “andare avanti e indietro” (BDB 229, KB 246, *Hithpael* PERFETTO con *vav*).

Questa frase idiomatica ricorre nella stessa forma anche in Ge 3:8 in riferimento alla presenza di Dio nel giardino dell'Eden con Adamo ed Eva prima della caduta.

Il VERBO “camminare” ricorre diverse volte anche nella forma *Qal* (Le 26:3, 21, 23, 24, 27, 28, 40, 41).

1. “camminare” quale stile di vita obbediente, Le 26:3 (usato per il cammino di fede dei patriarchi in Ge 5:22, 24; 6:9; 17:1; 24:40; 48:15)
2. “camminare” come un'immagine della presenza di YHWH (Ge 3:8), Le 26:12 (*cf.* Dt 23:4)
3. agire con ostilità nei confronti di YHWH, Le 26:21, 23, 24, 27, 28, 40, 41

▣ **“sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo”** Questa è la tipica terminologia legata al patto (*cf.* Ge 17:7; 26:24; Es 6:7; Gr 7:32; 11:4). Israele era il popolo speciale di YHWH (*cf.* Es 19:5-6; 1 Re 8:51-53).

26:13 “che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto” Questa è una delle parti tipiche dei trattati ittiti di vassallaggio in cui gli atti storici del re che prendeva parte al patto venivano presentati. L'esodo era il grande atto di grazia di Dio nella vita degli ebrei (*cf.* Ge 15:12-22). Vedi l'Approfondimento: I Trattati (di Vassallaggio) Ittiti che segue l'Analisi Contestuale del capitolo 26.

▣ **“vi ho fatto camminare a testa alta”** Questa è una frase idiomatica per descrivere gli schiavi che camminano a testa alta, come persone libere. Essi non dovevano più essere piegati sotto il giogo della schiavitù.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:14-20

¹⁴Ma se non mi ascolterete e se non metterete in pratica tutti questi comandi, ¹⁵se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ¹⁶ecco che cosa farò a voi a mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano il vostro seme: se lo mangeranno i vostri nemici. ¹⁷Volgerò la faccia contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua. ¹⁸Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ¹⁹Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame. ²⁰Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.

26:14-39 Queste sono conseguenze negative legate alla disobbedienza al patto (Le 26:14-15).

1. YHWH darà loro
 - a. terrore improvviso (*cf.* Sl 78:33; Is 65:23; Gr 15:8)
 - b. consunzione (solo qui e in Dt 28:22)
 - c. febbre (solo qui e in Dt 28:22)
 - (1) colpirà gli occhi
 - (2) consumerà la vita
2. i loro nemici prenderanno possesso del loro paese e mangeranno i loro raccolti (*cf.* Dt 28:22, 27)
3. essi saranno sconfitti dai propri nemici
4. YHWH utilizza qui una frase idiomatica “io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati” (*cf.* Le 26:18, 21, 24, 25; vedi l'Approfondimento: I Numeri Simbolici nella Scrittura, #4, in riferimento a Le 4:6)
5. YHWH annienterà il loro orgoglio
 - a. mancanza di pioggia (*cf.* Dt 28:12, 23-24)
 - b. mancanza di raccolto, Le 26:20
6. YHWH manderà una piaga, Le 26:21 (*cf.* Dt 28:61)
7. YHWH avrebbe mandato contro di loro le bestie selvatiche, Le 26:22 (in contrato con Sl 107:38)
 - a. rapiranno i figli
 - b. stermineranno il bestiame
8. il paese dato a loro da YHWH sarà invaso dai nemici
9. le città saranno assediate e verranno colpite dalla pestilenza (NIDOTTE, vol. 1, p. 915 suggerisce la presenza della “peste bubbonica” in connessione a 1 Samuele 5-6)

10. YHWH rimuoverà da loro le benedizioni legate al mondo agricolo
11. gli Israeliti nelle città assediate mangeranno i propri bambini, Le 26:29 (*cf.* 28:53-57)
12. l'idolatria degli Israeliti (Le 26:1) verrà completamente annientata, Le 26:30-32
13. gli Israeliti verranno deportati, Le 26:33 (*cf.* Dt 28:36-37, 63-64)
14. i pochi che rimarranno in vita
 - a. YHWH infonderà la costernazione nei loro cuori, Le 26:36
 - b. essi saranno terrorizzati e volubili
 - c. essi marciranno (BDB 596, KB 628, due volte)

26:18, 21, 23, 27 “se nemmeno dopo questo” I giudizi elencati qui che si sarebbero abbattuti sul popolo di Dio avevano lo scopo di educare e non di punire (*cf.* Eb 12:5ss). Egli vuole che essi si pentano e tornino a Lui (*cf.* Le 26:40-45).

26:19

NASB, NRSV,

NJB, REB “cielo”

NKJV, Peshitta “cieli”

Questa è la parola ebraica per “cieli” (BDB 1029). Essi erano visti come una cupola rigida al di sopra della terra. Vedi l'Approfondimento: Il Cielo (AT). Esso aveva delle finestre da cui la pioggia poteva essere rilasciata o dove poteva essere conservata.

Un buon parallelo di questa immagine ricorre in Dt 28:23: mancanza di pioggia o di raccolto.

APPROFONDIMENTO: IL CIELO (AT)

Il termine ebraico (BDB 1029, KB 1559, tradotto come “cielo,” “firmamento” o “aria”) può riferirsi a diverse cose (una serie di cupole o sfere che era parte della creazione iniziale):

1. In Ge 1:8-20 il riferimento è all'atmosfera sopra la terra dove le nuvole si muovono e gli uccelli volano.
2. Questa cupola (*cf.* Ge 1:6, 20; Is 40:22; 42:5) al di sopra della terra è il luogo da dove Dio manda la pioggia (“le finestre del cielo,” *cf.* Sl 78:23-29; Mt 3:10 o “gli otri del cielo,” *cf.* Gb 38:37).
3. Questa cupola è il luogo in cui si trovano le stelle e i pianeti si muovono. Il riferimento potrebbe essere all'intero cosmo (miliardi e miliardi di galassie).
4. Al di sopra di questa cupola c'è il luogo in cui Dio risiede (il terzo o il settimo cielo; vedi l'Approfondimento: I Cieli ed il Terzo Cielo). È il più alto dei cieli (Dt 10:14; 1 Re 8:27, 30, 32; Sl 2:4; 148:4; Is 66:1)
5. L'enfasi teologica
 - a. Dio è il creatore di ogni cosa.
 - b. Egli ha il controllo sulla creazione (luce e tenebre, pioggia e siccità).
 - c. Egli crea e posiziona le luci celesti (sole, luna, stelle, pianeti, comete).
 - d. Queste sono sfere o reami della realtà:
 - 1) terra
 - 2) al di sopra della terra
 - 3) invisibile/angelico (*cf.* Cl 1:16)
 - 4) la presenza di Dio e il luogo dove Egli dimora
 - e. essi sono tutti connessi e controllati dalla Sua volontà

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:21-22

²¹Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. ²²Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.

26:21 Questa è un'immagine che fa riferimento allo stile di vita e alle azioni degli uomini (*cf.* Le 26:21, 23, 24, 27, 28, 40, 41).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:23-26

²³Se nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch'io mi opporrò a voi ²⁴e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. ²⁵Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. ²⁶Quando io avrò spezzato le riserve del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno, ve lo riporteranno a peso e mangerete, ma non vi sazierete.

26:23 Questo versetto mostra chiaramente che lo scopo dei giudizi di YHWH è la restaurazione. YHWH desidera un popolo che rifletta il Suo carattere in un mondo pagano.

26:25-26 Nell'AT ci sono tre cose che YHWH invia come giudizio (1 Cr 21:11-12; 2 Cr 20:9).

1. la spada (guerra, invasioni)
2. la pestilenza (malattie che si sviluppano a motivo dell'assedio)
3. la fame (nessun cibo conservato, nessun raccolto, *cf.* Sl 105:16)

Spesso il testo parla del ritorno delle "bestie selvatiche!"

26:26 "le riserve del pane" Nell'AT, questo SOSTANTIVO ebraico (BDB 641), che indica una parte dell'albero da cui un bastone o uno scettro venivano ricavati, ha diversi significati.

1. un modo per far riferimento ad una tribù
2. il bastone da pastore di Mosè, il quale era un simbolo della potenza di YHWH
3. lo stendardo della tribù di Aaronne
4. una metafora per ciò che un braccio disteso può dare; il riferimento è qui alle razioni di pane (*cf.* Sl 105:16; Ez 4:16; 5:16; 14:13)
5. uno scettro (*cf.* Ez 19:11)
6. una scatola di legno per il pane (NIDOTTE, vol. 4, p. 38)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:27-33

²⁷Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, ²⁸anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. ²⁹Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. ³⁰Devasterò le vostre alture di culto, distruggerò i vostri altari per l'incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e io vi avrò in abominio. ³¹Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. ³²Devasterò io stesso il vostro paese e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. ³³Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e vi inseguirò con la spada sguainata; il vostro paese sarà desolato e le vostre città saranno deserte.

26:29 "Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie" Questo è un riferimento all'assedio causato da una guerra dove il cannibalismo e le malattie erano dilaganti.

26:30 "alture di culto" Questo è il luogo tipico dove *Baal* veniva adorato (*cf.* Os 4:11-14; Gr 3:6-10). Connesso ad una pietra rizzata, che era il simbolo di *Baal*, si trattava o di un albero o di un legno intagliato il quale era un simbolo di *Astarte* (*cf.* Dt 7:5; 12:3; 16:21). In questo capitolo veniamo anche a conoscenza del fatto che gli altari per l'incenso erano anch'essi connessi agli altari di *Baal* (*cf.* 2 Cr 34:4, 7). Vedi l'Approfondimento: I Culti di Fertilità nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 19:29-30.

☐ **"io vi avrò in abominio"** Questo capitolo deve essere compreso in termini antropomorfici. L'autore sta attribuendo emozioni umane a Dio. Vedi l'Approfondimento: Il Linguaggio Antropomorfico per Descrivere la Deità in riferimento a Le 25:24-25.

Nota la ricorrenza del pronome "io" in questo capitolo (simile a Es 36:22-36).

26:31 “non aspirerò più il profumo dei vostri incensi” Questa è una metafora che descrive Dio che gradisce i sacrifici. Mentre il fumo dall’altare saliva verso l’alto esso andava simbolicamente verso Dio. Vedi l’Approfondimento: Un Odore Soave in riferimento a Le 1:9b.

26:32-33 Questo è un riferimento specifico all’esilio che si sarebbe verificato nel caso in cui essi avessero praticato le stesse abominazioni dei Cananei (*cf.* Ge 15:12-22). Noi sappiamo dalla storia che questo è esattamente ciò che accade alle dieci tribù del nord le quali furono deportate in Assiria nel 722 a.C. e alla tribù di Giuda deportata dai Babilonesi nel 586 a.C.

26:32 Uno stesso VERBO (BDB 1030, KB 1663) viene usato in due sensi diversi.

1. *Hiphil* = “essere desolato”
2. *Qal* = “essere sconvolto”

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:34-39

³⁴Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo in cui rimarrà desolata e voi sarete nel paese dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. ³⁵Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate. ³⁶A quelli che fra di voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione, nel paese dei loro nemici: il fruscio di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li inseguia. ³⁷Precipiteranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li inseguia. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. ³⁸Perirete fra le nazioni: il paese dei vostri nemici vi divorerà. ³⁹Quelli che tra di voi saranno superstiti nei paesi dei loro nemici, si consumeranno a causa delle proprie iniquità; anche a causa delle iniquità dei loro padri periranno.

26:34-35 Nota la personificazione del paese di Canaan. Il paese godrà i sabati promessi nel capitolo 25 (*cf.* la forma JUSSIVA di “godere” in riferimento a Le 26:43).

26:36-37 Ci sono due possibili gruppi: (1) coloro che rimasero nel paese e (2) coloro che andarono in esilio.

26:39 Ci sono due ragioni specifiche perché l’esilio e la paura avrebbero colpito il popolo di Dio.

1. a motivo delle loro iniquità
2. a motivo delle iniquità dei loro padri

Questa stessa dicotomia è anche rappresentata in Le 26:40. La confessione riguarderà sia il peccato personale che quello comunitario.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:40-45

⁴⁰Dovranno confessare la loro iniquità e l’iniquità dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; ⁴¹peccati per i quali anche io mi sono opposto a loro e li ho deportati nel paese dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e allora sconteranno la loro colpa. ⁴²Io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo e mi ricorderò del paese. ⁴³Quando dunque il paese sarà abbandonato da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserto, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. ⁴⁴Nonostante tutto questo, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di essi fino al punto d’annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro; poiché io sono il SIGNORE loro Dio; ⁴⁵ma per loro amore mi ricorderò dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dal paese d’Egitto davanti alle nazioni, per essere il loro Dio. Io sono il SIGNORE».

26:40 “dovranno [INGL. “Se”]” Il testo ebraico non ha “se” (che invece compare al v. 41); c’è comunque un contrasto evidente tra Le 26:14-39 e Le 26:40-45.

La JPSOA inizia un nuovo paragrafo al versetto 39 (Le 26:39-42). Il pentimento è obbligatorio, non facoltativo.

▣ **“qualcuno”** La radice di questo VERBO (BDB 392, KB 389, *Hithpael* PERFETTO con *vav*) ha due connotazioni diverse.

1. confessare il peccato
 - a. connesso all’offerta per la colpa, Le 5:5; Nu 5:2
 - b. il sommo sacerdote nel giorno dell’espiazione, Le 16:2
 - c. le guide confessano il peccato comunitario
 - (1) Ezechia (senza usare la radice) – 2 Cronache 29
 - (2) Daniele – Da 9:3, 4, 20
 - (3) Esdra – Esdra 10:1
 - (4) Neemia – Ne 9:2

2. ringraziare – 2 Cr 30:22

La radice *Hiphil* viene usata da Salomone nella sua preghiera per la dedicazione del tempio in 1 Re 8:33, 35; 2 Cr 6:24, 26; nota anche Sl 32:5. In questo contesto, la confessione del peccato è un prerequisito per il perdono e la restaurazione.

Il termine greco viene usato in maniera simile. Vedi l’Approfondimento: La Confessione/Professione in riferimento a Le 5:5 e l’Approfondimento: Il Ravvedimento (AT) in riferimento a Le 10:11 e Il Ravvedimento (NT).

APPROFONDIMENTO: IL PENTIMENTO (NT)

Il ravvedimento (insieme alla fede) è un requisito sia dell’antico patto (*Nacham*, BDB 636, p. es., 13:12; 32:12, 14; *Shuv*, BDB 996, p. es., 1 Re 8:47; Ez 14:6; 18:30) che del nuovo.

1. Giovanni Battista (Mt 3:2; Mc 1:4; Lc 3:3, 8)
2. Gesù (Mt 4:17; Mc 1:15; Lc 5:32; 13:3,5; 15:7; 17:3)
3. Pietro (At 2:38; 3:19; 8:22; 11:18; 2 Pt 3:9)
4. Paolo (At 13:24; 17:30; 20:21; 26:20; Ro 2:4; 2 Co 2:9-10)

Ma che cos’è il ravvedimento? È esso un sentimento di tristezza? È un porre fine al proprio peccato? Il miglior capitolo per comprendere i diversi significati di questo concetto è 2 Co 7:8-11, dove Paolo impiega tre termini diversi ma connessi tra loro:

1. “tristezza” (*lupeō*, *cfr.* vv. 8 [due volte], 9 [tre volte], 10 [due volte], 11). Significa “dolore” o “angoscia” e ha una connotazione teologica neutrale.
2. “ravvedimento” (*metanoēō*, *cfr.* vv. 9, 10). È una parola composta da “dopo” e “mente” che implica una nuova mente, un nuovo modo di ragionare e un nuovo atteggiamento nei confronti della vita e di Dio. Questo è il vero ravvedimento.
3. “rimpiangere/ravvedersi” (*metamelomai*, *cfr.* vv. 8 [due volte], 10). È una parola composta da “dopo” e “interesse.” È usato per Giuda in Mt 27:3 e per Esaù in Eb 12:16-17. Implica una tristezza per le conseguenze del peccato e non per le azioni in sé.

Ravvedimento e fede sono requisiti del patto (*cfr.* Mc 1:15; At 2:38,41; 3:16, 19; 20:21). Ci sono alcuni testi che implicano che è Dio a far sì che uno si ravveda (*cfr.* At 5:31; 11:18; 2 Ti 2:25). Ma molti di questi testi vedono ciò come una risposta necessaria dell’uomo all’offerta di salvezza gratuita di Dio.

La definizione di entrambi i termini, ebraico e greco, è necessaria per comprendere il pieno significato del ravvedimento. Il termine ebraico richiede un “cambiamento d’azione,” mentre il termine greco richiede un “cambiamento della mente.” La persona salvata riceve una nuova mente e un nuovo cuore (*cfr.* Es 36:26-27): pensa e vive in maniera differente. Al posto di “che cosa ne ricavo” la domanda diventa “qual è la volontà di Dio?” Il ravvedimento non è un’emozione che pian piano svanisce o l’assenza di peccato ma una nuova relazione con il Santo, il quale trasforma progressivamente il credente rendendolo santo. Non si tratta tanto di quello che uno smette di fare o abbandona, ma di un nuovo obiettivo e una nuova direzione di vita. La caduta ci porta a confrontarci con noi stessi mentre il vangelo aiuta a confrontarci con Dio. Il ravvedimento consiste nel “voltare le spalle a” mentre la fede consiste nel “volgersi a!”

▣

NASB, NKJV **“infedeltà”**
NRSR, REB **“tradimento”**

TEV “ribellati contro”
NJB “infedeltà”
JPSOA “trasgredito”

Questo è il SOSTANTIVO ebraico “infedeltà” o “atto di tradimento” (BDB 591 I; *cf.* Gs 22:22; 1 Cr. 9:1; 2 Cr 29:19; 23:19; Esdra 9:2, 4; 10:6). Il grande amore e la grande misericordia di YHWH nei confronti di Israele rendono la ribellione del popolo ancora più grave! Essi erano un popolo dal “collo duro” (*cf.* Es 32:9; 33:3, 5; 34:9; Dt 9:6, 13; Atti 7:51).

26:41 “il loro cuore non circonciso” La circoncisione divenne un simbolo di ciò che era dedicato a Dio, perciò, nell’Antico Testamento troviamo i concetti di cuore incirconciso (*cf.* Dt 10:16; 30:6; Gr 4:4), labbra incirconcise (*cf.* Es 6:12, 20) e orecchio incirconciso (*cf.* Gr 6:10). La metafora indica qui umiltà e apertura nei confronti di Dio (2 Cr 7:14).

26:42 “Io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe” Qui abbiamo un’affermazione di Dio il quale richiama il suo patto con Abraamo in Genesi 12 (*cf.* Le 26:45). Esso era il patto originale le cui stipulazioni costituivano le linee guida circa il modo di Dio di rapportarsi al Suo popolo. Ci si può fidare di Dio quando Egli parla. Le sue promesse sono senza condizioni (il Suo piano di redenzione per tutti gli uomini), ma ogni individuo o generazione deve comportarsi in maniera appropriata. Vedi l’Approfondimento: Le Promesse Legate al Patto con i Patriarchi in riferimento a Le 11:44.

26:24 “davanti alle nazioni” Occorre ricordare che Israele era chiamato ad essere un regno di sacerdoti il quale doveva condurre tutto il mondo a Dio (*cf.* Es 19:4-5). I popoli del mondo conoscevano Dio attraverso Israele; il problema era che Israele peccava e quindi Dio veniva spesso presentato solo in quanto giudice e non come Colui che amava e che elargiva benedizioni. Vedi l’Approfondimento Il Piano di Redenzione Eterna di YHWH in riferimento a Le 11:44d.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 26:46

⁴⁶Tali sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il SIGNORE stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè.

26:46 Il patto aveva avuto origine con un Dio sovrano, ma aveva delle condizioni!

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. In che modo Le 26:1 riflette Esodo 20?
2. Perché l’idolatria di Israele era teologicamente così significativa?
3. Spiega il significato dei quattro “miei” in Le 26:2-3.
4. In che modo Levitico 26 è connesso ai trattati Ittiti? In che modo questo ci aiuta a datare gli scritti di Mosè?
5. Spiega il significato teologico del VERBO in Le 26:11a.
6. Spiega perché i “se” in questo capitolo sono così importanti.
7. Possono gli uomini rompere il patto con YHWH? (Le 25:16)
8. Spiega la frase idiomatica “la mia faccia” in riferimento a Le 26:17.
9. Vengono Levitico 26 e Deuteronomio 28 usati dai profeti?
10. Cosa significa che “la terra godrà i suoi sabati?” (Le 26:34).
11. A chi fa riferimento Le 26:36?
12. Perché Le 26:40-45 è teologicamente così importante?
13. In che modo Le 26:42 è connesso alla Genesi?

LEVITICO 27

DIVISIONE IN PARAGRAFI DELLE TRADUZIONI MODERNE

NASB	NKJV	NRSV	TEV	NJB
Regole Riguardanti le Stime	Il Riscatto delle Persone e delle Proprietà Dedicata a Dio	Un' Appendice Riguardante i Voti Religiosi	Leggi Concernenti i Doni di Dio	Appendice: Tariffe e Stime
				a. Persone
27:1-8	27:1-8	27:1-8	27:1-7	27:1-2
				27:3-4
				27:5
				27:6
				27:7
			27:8	27:8
				b. Animali
27:9-13	27:9-13	27:9-13	27:9-13	27:9-13
				c. Case
27:14-15	27:14-15	27:14-15	27:14-15	27:14-15
				d. Campi
27:16-25	27:16-25	27:16-25	27:16-21	27:16
				27:17-18
				27:19-21
			27:22-24	27:22-25
			27:25	Regole Particolari Circa il Riscatto
				a. del primogenito
27:26-27	27:26-27	27:26-27	27:26-27	27:26-27
				b. delle cose dedicate incondizionatamente
27:28-33	27:28-33	27:28-29	27:28-29	27:28-29
		27:30-33	27:30-33	27:30-31
				27:32-33
27:34	27:34	27:34	27:34	27:34

LEGGI IL TERZO CICLO (da “Una Guida ad una Buona Lettura della Bibbia”)

ANALISI CONTESTUALE

- A. Breve schema del Levitico 27
1. la stima pecuniaria dei voti riguardanti:
 - a. esseri umani, Le 27:1-8
 - b. animali, Le 27:9-14
 - c. possedimenti, Le 27:14-24
 - (1) case
 - (2) campi
 - d. cose che appartengono a Dio
 - (1) primogeniti degli animali, Le 27:26-27
 - (2) decime, Le 27:30-34
 - e. speciale categoria di voti chiamati *harem* (essere sotto il divieto, Giosuè 6-7), Le 27:28-29
- B. I capitoli 25 e 27 sono accomunati dallo stesso contesto, specialmente in riferimento all'anno sabatico, all'anno del giubileo e al come un sacerdote doveva fare la stima del valore in denaro dei vari doni.
- C. Tra le varie traduzioni messe a confronto nella pagina precedente, la NJB presenta lo schema migliore.
- D. Ci sono diversi elementi che venivano presi in considerazione quando veniva fatta la “stima” dei doni per il santuario.
1. il tempo rimanente fino all'anno del giubileo
 2. l'età delle persone che si donavano per il servizio
 3. il sesso delle persone che si donavano per il servizio
 4. lo stato sociale della persona che era costretta a prestare servizio
- E. I voti in Israele erano molto importanti e venivano regolamentati nel dettaglio (*cf.* Le 7:16; 22:18-23; 23:38; Nu 30:3-16; Dt 12:6-12; 23:19-24; Pr 7:14; 20:25; Es 5:1-7). In questo capitolo gli Israeliti vengono istruiti sul come offrire doni volontari e come il sacerdote doveva fare la stima del loro valore.
I doni descritti in Levitico 27:30-33 non sono volontari.

STUDIO DELLE PAROLE E DELLE FRASI (brevi note esegetiche)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:1-8

¹Il SIGNORE disse ancora a Mosè: ²«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando uno deve soddisfare un voto, per la stima che dovrai fare delle persone votate al SIGNORE, ³la tua stima sarà: per un maschio dai venti ai sessant'anni, cinquanta sicli d'argento, secondo il siclo del santuario; ⁴invece per una donna, la tua stima sarà di trenta sicli. ⁵Dai cinque ai venti anni, la tua stima sarà di venti sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. ⁶Da un mese a cinque anni, la tua stima sarà di cinque sicli d'argento per un maschio e di tre sicli d'argento per una femmina. ⁷Dai sessant'anni in su, la tua stima sarà di quindici sicli per un maschio e di dieci sicli per una femmina. ⁸Se colui che ha fatto il voto è troppo povero per pagare la somma fissata da te, sarà presentato al sacerdote e il sacerdote ne farà la stima. Il sacerdote farà la stima in proporzione dei mezzi di colui che ha fatto il voto.

27:2 “Quando uno deve soddisfare un voto” Questo “voto” non è qui la tipica promessa fatta a Dio ma riguarda il valore monetario del periodo del servizio volontario prestato per un certo numero di anni.

Questo stesso VERBO (BDB 810, KB 927, *Hiphil* IMPERFETTO) è usato anche in riferimento al “voto di nazireato” in Nu 6:2.

APPROFONDIMENTO: COSE MERAVIGLIOSE (AT)

Questa parola (BDB 810, KB 927) denota delle opere che gli uomini non possono compiere da sé e che non sono neanche in grado di spiegare; si tratta di opere che provocano meraviglia e stupore (*cf.* Ge 18:14; Gr 32:17, 27; Zc 8:6).

Il VERBO

1. l'Esodo, Es 3:20; 34:10; Mi 7:15
2. le piaghe, Dt 28:59
3. l'attraversamento del Giordano, Gs 3:5
4. azioni passate di Dio, Gdc 6:13; 1 Cr 16:9, 12, 24; Ne 9:17
5. la nascita di Sansone, Gdc 13:19
6. l'amore di Davide per Gionatan, 2 Sa 1:26
7. spesso in Giobbe, 5:9; 9:10; 10:16; 37:5, 14; 42:3
8. trentadue volte nei Salmi
9. il consiglio di YHWH, Is 28:29
10. le opere di YHWH, Is 29:14 (due volte); Gioele 2:26

Il SOSTANTIVO

1. l'Esodo, Es 15:11; Sl 77:11, 14; 78:12
2. in relazione ai morti, Sl 88:10, 12
3. il cielo loda le opere di YHWH, Sl 89:5
4. le leggi di YHWH, Sl 119:129
5. il Messia di YHWH, Is 9:6
6. le opere di YHWH, Is 25:1; 29:14
7. le opere alla fine dei tempi, Da 12:6

Dio opera in maniera potente e redentiva con lo scopo di rivelare Se Stesso alla Sua creazione più grande (l'umanità). Egli vuole che essi Lo conoscano e che si fidino di Lui. Le Sue opere sono la Sua rivelazione; l'ispirazione consiste nel documentare queste opere; l'illuminazione consiste invece nel comprenderle. YHWH vuole che tutto il mondo Lo conosca!

Vedi i seguenti approfondimenti:

1. L'Approfondimento: Il Conoscere
2. L'Approfondimento: L'Ispirazione
3. L'Approfondimento: L'Illuminazione



NASB, NKJV

REB "stima"

NRSV, JPSOA "l'equivalente"

TEV "la misura ufficiale"

NJB, LXX "il valore"

Peshitta "il prezzo"

Il SOSTANTIVO (BDB 789) fa riferimento al prezzo stimato per qualcosa.

1. il servizio di una persona, Le 27:2-8
2. un animale per il sacrificio, Le 5:15, 18, 25
3. un campo da vendere
4. la parte di sacrifici che andava al sacerdote, Nu 18:1-13 (per "primogenito," Le 27:15-20)

27:3 "un maschio" La stima di un maschio dipendeva

1. dalla sua età (Le 27:5, 7)
2. dal tempo rimanente fino all'anno sabatico e al giubileo
3. dallo stato sociale (Le 27:8)

Questo tipo di valutazioni venivano effettuate anche per le donne (Le 27:4) e i bambini (27:6). La stima aveva a che fare con la quantità di lavoro che uno poteva fare.

▣ **“il siclo del santuario”** C'erano diversi tipi di pesi di metallo nel Vicino Oriente Antico. Il valore di questo particolare siclo viene stabilito sulla base del suo valore equivalente in *gerahs* babilonese (*cf.* Nu 30:13). Vedi l'Approfondimento: I Pesi e le Misure del Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 5:15.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:9-13

⁹Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al SIGNORE, ogni animale ceduto al SIGNORE sarà cosa santa. ¹⁰Non lo si potrà commutare; né si potrà sostituire un buono con un cattivo né un cattivo con un buono; se anche uno vuole sostituire un animale all'altro, i due animali saranno cosa sacra. ¹¹Se invece si tratta di qualunque animale immondo di cui non si può fare offerta al SIGNORE, l'animale sarà presentato davanti al sacerdote; ¹²egli ne farà la stima, secondo che l'animale sarà buono o cattivo e si starà alla stima stabilita dal sacerdote. ¹³Ma se uno lo vuole riscattare, aggiungerà un quinto alla stima.

27:10, 33 “Non lo si potrà commutare; né si potrà sostituire” Uno dei probabili motivi per cui questo capitolo fu scritto era quello di mostrare che ciò che era consacrato a Dio non doveva essere ripreso. Nel caso in cui il dono veniva ripreso, doveva esservi aggiunto un quinto (*cf.* Le 27:13, 19, 27, 31). Alcune cose non potevano essere affatto sostituite (*cf.* Le 27:10, 33). Anche ciò che non veniva maneggiato secondo le regole diventava al giubileo proprietà dei sacerdoti (*cf.* Le 27:20-21).

27:10 La parola tradotta dalla NASB con “sostituire” (BDB 558, KB 569) viene usata sei volte in questo capitolo (vv. 10, 33).

1. L'IMPERFETTO
2. L'IMPERFETTO con l'INFINITO ASSOLUTO della stessa radice

Alcune offerte non potevano essere sostituite o riscattate (*cf.* Levitico 27:13, 19; vedi l'Approfondimento: Riscattare/Redenzione in riferimento a Le 19:20b).

27:11 “qualunque animale immondo” Vedi Levitico 11 e Deuteronomio 14.

27:12 La stima del valore monetario di una persona, di un animale, di un campo o di una casa da parte del sacerdote era definitiva (*cf.* Le 27:12, 14, 17, 27d). YHWH sapeva che il valore di persone, animali o proprietà sarebbe stato oggetto di contesa tra gli uomini.

27:13 Se una persona vuole scambiare o sostituire un animale per un altro, egli deve aggiungere un quinto del valore dell'animale (*cf.* Le 27:13, 15, 19, 31).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:14-15

¹⁴Se uno consacra la sua casa come cosa sacra al SIGNORE, il sacerdote ne farà la stima secondo che essa sarà buona o cattiva; si starà alla stima stabilita dal sacerdote. ¹⁵Se colui che ha consacrato la sua casa la vuole riscattare, aggiungerà un quinto al pezzo della stima e sarà sua.

27:14-15 Questo era un dono speciale per YHWH (*cf.* Le 27:21, “messo da parte,” BDB 356 I).

1. la gioia per un voto al quale Dio aveva risposto (*cf.* Numeri 30; Dt 23:21-23; Pr 20:25; Ec 5:5)
2. un senso della bontà di YHWH
3. circostanze positive nella vita

Questo tipo di dono è quello circa il quale Gesù condannò

1. i farisei, i quali sfruttavano gli altri (*cf.* Mt 23:14)
2. gli Israeliti (Mt 15:5-6; Marco 7:11-13)

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:16-25

¹⁶Se uno consacra al SIGNORE un pezzo di terra di sua proprietà ereditaria, ne farai la stima in ragione della semente: cinquanta sicli d'argento per un homer di seme d'orzo. ¹⁷Se consacra la sua terra dall'anno del giubileo, il prezzo resterà intero secondo la stima; ¹⁸ma se la consacra dopo il giubileo, il

sacerdote ne valuterà il prezzo in ragione degli anni che rimangono fino al giubileo e si farà una detrazione dalla stima.¹⁹Se colui che ha consacrato il pezzo di terra lo vuole riscattare, aggiungerà un quinto al prezzo della stima e resterà suo.²⁰Se non riscatta il pezzo di terra e lo vende ad un altro, non lo si potrà più riscattare;²¹ma quel pezzo di terra, quando al giubileo il compratore ne uscirà, sarà sacro al SIGNORE, come un campo votato allo sterminio, e diventerà proprietà del sacerdote.²²Se uno consacra al SIGNORE un pezzo di terra comprato, che non fa parte della sua proprietà ereditaria,²³il sacerdote valuterà la misura del prezzo fino all'anno del giubileo; quel tale pagherà il giorno stesso il prezzo fissato, come cosa consacrata al SIGNORE.²⁴Nell'anno del giubileo la terra tornerà a colui da cui fu comprata e del cui patrimonio faceva parte.²⁵Tutte le tue stime si faranno in sicli del santuario; il siclo è di venti *ghera*.

27:16 Un pezzo di terra veniva stimato in ragione della semente

1. che occorre per seminarlo
2. che poteva produrre, il che rispecchia meglio l'uso che il v. 30 fa del termine (NIC, OT, Gordon Wenham, *Leviticus*, p. 340, #8; e Roland deVaux, *Ancient Israel*, p. 168)

Un prezzo specifico viene dato per un omer di orzo.

27:17 “l'anno del giubileo” In Levitico 25, “l'anno del giubileo” (ogni 50 anni) viene definito come l'anno in cui la terra doveva ritornare al suo proprietario originario (Le 27:24); inoltre anche gli schiavi dovevano essere rilasciati. Non ci sono casi nell'Antico Testamento in cui il giorno dell'espiazione o l'anno del giubileo vennero osservati.

27:20-21 “Se non riscatta il pezzo di terra” Un Israelita doveva riscattare il proprio campo prima dell'anno del giubileo. Se questo non accadeva, nell'anno del giubileo il terreno andava ai sacerdoti come un diritto di proprietà pieno e permanente (Le 27:21).

27:25 “sicli...ghera” Vedi l'Approfondimento: I Pesì e le Misure nel Vicino Oriente Antico in riferimento a Le 5:15c.

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:26-27

²⁶Tuttavia nessuno potrà consacrare i primogeniti del bestiame, i quali appartengono già al SIGNORE, perché primogeniti: sia esso di grosso bestiame o di bestiame minuto, appartiene al SIGNORE.²⁷Se si tratta di un animale immondo, lo si riscatterà al prezzo di stima, aggiungendovi un quinto; se non è riscattato, sarà venduto al prezzo di stima.

27:26 “i primogeniti del bestiame” Questo versetto tratta ciò che appartiene già a Dio (*cf.* Es 13:2; 22:28-29; 34:19-20) e che quindi non poteva essere a Lui consacrato a meno che si trattasse di un animale impuro.

27:27 “animale immondo” Anche se gli animali impuri non potevano essere offerti sull'altare, essi potevano però essere donati a Dio (*cf.* Es 34:20).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:28-33

²⁸Nondimeno quanto uno avrà consacrato al SIGNORE con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al SIGNORE.²⁹Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.³⁰Ogni decima della terra, cioè delle granaglie del suolo, dei frutti degli alberi, appartiene al SIGNORE; è cosa consacrata al SIGNORE.³¹Se uno vuole riscattare una parte della sua decima, vi aggiungerà il quinto.³²Ogni decima del bestiame grosso o minuto, e cioè il decimo capo di quanto passa sotto la verga del pastore, sarà consacrata al SIGNORE.³³Non si farà cernita fra animale buono e cattivo, né si faranno sostituzioni; né si sostituisce un animale all'altro, tutti e due saranno cosa sacra; non si potranno riscattare».

27:28-29 Questi versetti trattano un tipo particolare di divieto chiamato *herem* (cfr. Le 27:21; si riferiva solitamente ad animali o persone che erano portate via in battaglia, cfr. Dt 7:2; 20:17; 1 Sa 15:3). Si trattava di qualcosa consacrato a Dio, il quale diventava “santo” fino al punto che non poteva essere usato nuovamente dagli uomini (la città di Gerico in Giosuè 6). Nota come chiunque avesse provato a riscattare o utilizzare questo tipo di cosa venisse reputato degno di morte (cfr. Le 27:29; cfr. Giosuè 7:19.21, 25).

27:30 “Ogni decima della terra” Tutte le decime appartenevano al SIGNORE. Questo sembra però aver a che fare con il caso speciale descritto in Dt 14:22-27. C’erano due o tre tipi di decime in Israele (vedi la nota a piè di pagina nella NASB Study Bible, p. 172). Le due decime erano: una volta all’anno per i Leviti (cfr. Nu 18:21-29; Dt 12:6-7; 14:22-27) e una volta ogni tre anni per i poveri locali (cfr. Dt 14:28-29). Alcuni dividono queste decime in tre categorie rendendo quella di Numeri un tipo diverso di decima da quella di Deuteronomio 14. Vedi l’Approfondimento: Il Dare la Decima in riferimento a Le 19:24 e l’Approfondimento: Il Dare la Decima nella Legge Mosaica in riferimento Le 19:24.

27:32-33 Le greggi venivano contate quando venivano lasciate andare fuori dall’ovile. I pastori contavano le pecore mentre queste passavano sotto la propria verga distesa (cfr. Gr 33:13).

Il punto centrale di questo paragrafo è che tutte le decime appartenevano a YHWH, sia che si trattasse di un animale buono che di uno debole. Il pastore non poteva scambiare gli animali (vedi un esempio negativo in MI 1:13-14).

TESTO DELLA NUOVA RIVEDUTA (NR): 27:34

³⁴Questi sono i comandi che il SIGNORE diede a Mosè per gli Israeliti, sul monte Sinai.

27:34 Il Levitico fu dato a Mosè da YHWH sul monte Sinai (cfr. Le 1:1; 7:38; 26:46; 27:34).

▣ **“monte Sinai”** Vedi l’Approfondimento: L’Ubicazione del Monte Sinai in riferimento a Le 7:38.

DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Questo è un commentario per la guida allo studio, e ciò significa che sarai responsabile della tua personale interpretazione della Bibbia. Ognuno di noi deve camminare in base alla luce che possiede. Tu, la Bibbia, e lo Spirito Santo siete le priorità nell’interpretazione. Non dovete cedere questo privilegio a un commentatore.

Queste domande sono state formulate per aiutarti a rielaborare i temi principali di questa parte del libro. Devono aiutarti a pensare.

1. Perché si pensa che il capitolo 27 sia un’appendice al libro del Levitico?
2. Sono tutti i doni fatti per il santuario volontari in Levitico 27?
3. Qual era il processo “standard” per chi volesse riscattare un dono?
4. In che modo l’anno sabatico e l’anno del giubileo rientravano nel processo di stima?
5. Sono i “primogeniti” e le “decime” doni volontari o obbligatori?
6. Spiega la differenza tra “un dono” e “un divieto.”
7. Spiega a parole tue il significato di Le 27:28-29.
8. Qual è il significato “passare sotto la verga del pastore”?